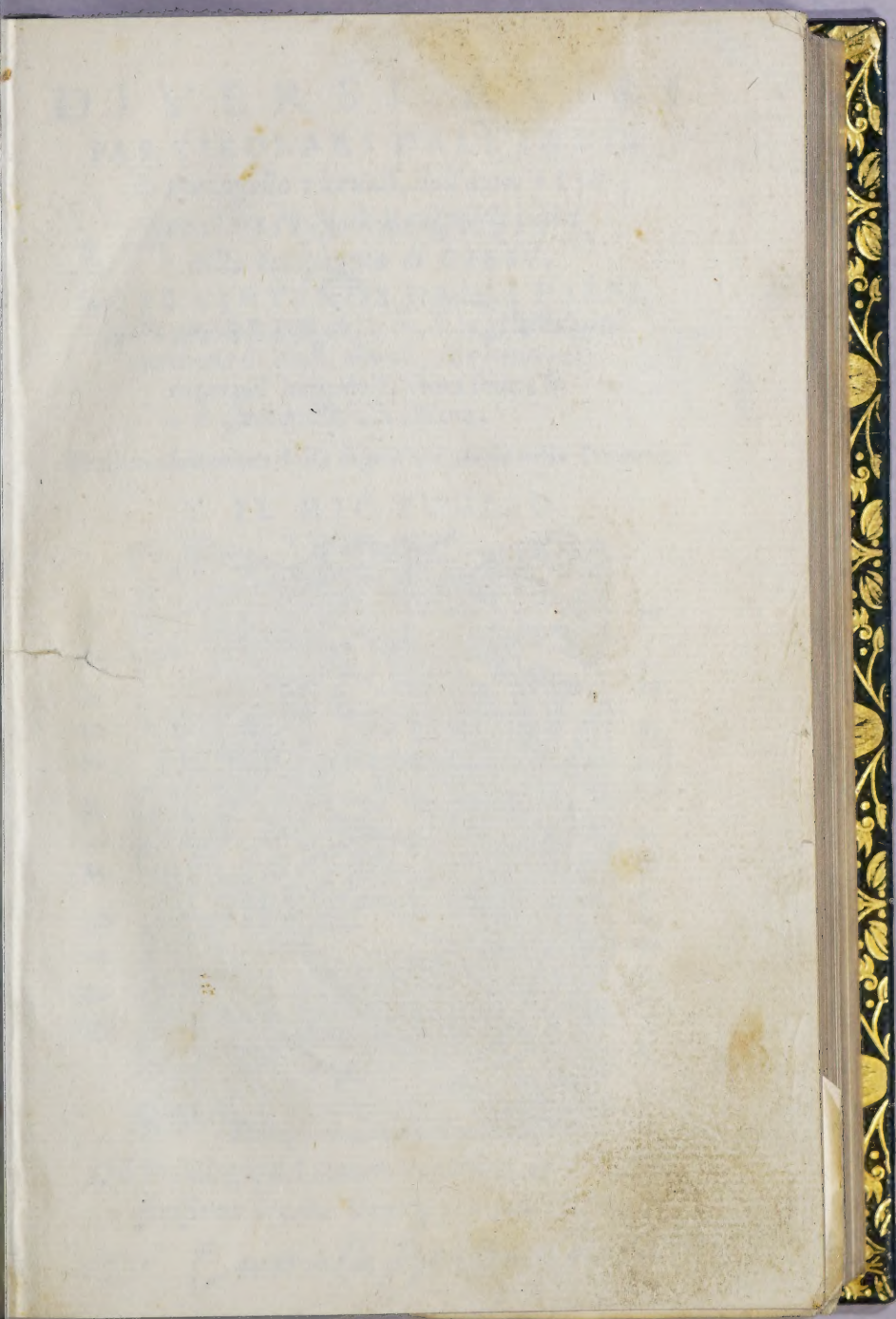
Collated with a copy brought in by Dr. Hersey —
which shows identical pagination pp. {220 & 218
225.

9. III. 08

Collated with H.C.L. copy. 3 - XI - 1911.
Pagination identical throughout.
Sig., fo. 67, H.C.L. copy = I ij repeated
Rodrigues # 311.

30:35

Le Clerc 457 35 f
edit.a Toussaint
p. 21.

DIVERSI AVISI

PARTICOLARI DALL'INDIE

di Portogallo riceuuti, dall'anno 1551. ſino al 1558. dalli Reuerendi padri della compagnia di GIESV.

DOVE S'INTENDE DELLI PAESI, delle genti, & coſtumi loro, & la grande conuerſione di molti popoli, che hanno riceuuto il lume della ſanta fede, & religione Chriſtiana.

Tradotti nuouamente dalla lingua Spagnuola nella Italiana.

E' IL MIO FOGLIO

Col Priuilegio del Sommo Pontefice, & dell'Illuſtrißimo Senato Veneto per anni X V.

MOTV PROPRIO &c. Cum, ſicut accepimus, dilectus filius Michael Tramezinus bibliopola Venetus nobis nuper exponi fecerit, ad communem omnium ſtudioſorum utilitatem, ſua propria impenſa, diuerſa opera Latina, & Italica: Ipſa Italica tam ex Latino, & Hiſpanico idiomate tranſlata, quam Italica facere, minimeq́; translata, hactenus non impreſſa, imprimi facere intendat, dubitetq́; ne huiuſmodi opera, poſtmodum ab alijs, ſine eius licentia imprimantur, quod in maximum ſuum præiudicium tenderet: Nos propterea eius indemnitati conſulere uolentes, Motu ſimili & certa ſcientia, eidem Michaeli, ne prædicta opera, hactenus non impreſſa, & per ipſum imprimenda, per decem annos poſt eorundem operum uel cuiuslibet ipſorum impresſionem à quocunque ſine ipſius licentia imprimi, aut ab ipſis, uel ab alijs uendi, ſeu in eorum apothecis, uel aliàs uenalia, præterquam à dicto Michaele impreſſa, uel imprimenda, teneri posſint, concedimus, & indulgemus: Inhibentes omnibus & ſingulis Chriſti fidelibus, tam in Italia, quam extra Italiam exiſtentibus præſertim bibliopolis, & librorum impreſſoribus, ſub excommunicatione latæ ſententiæ: in terris uero Sanctæ Roma. Eccle. mediate, uel immediate ſubiectis, etiam ducentorum ducatorum auri, cameræ Apoſtolicæ applicandorum, & inſuper amisſionis librorum pœnis, toties ipſo facto, & abſque alia declaratione

incurrenda, quoties contrauentum fuerit, ne intra decennium ab impressione dictorum operum, nec cuiuslibet ipsorum respectiue computandum, dicta opera, tam Latina, quàm Italica, hactenus non impressa, & per ipsum Michaelem imprimenda, sine eiusdem Michaelis expressa licentia, dicto decennio durante, imprimere, seu ab ipsis, uel alijs præterquàm à dicto Michaele impressa, & imprimenda uendere, seu uenalia habere, uel proponere, uel eas, ut supra, habere audeant. Mandantes uniuersis Venerabilibus fratribus nostris Archiepiscopis eorumq; Vicarijs in spiritualibus generalibus, & in statu temporali Sanctæ Rom. Eccle. etiam Legatis, & Vicelegatis sedis Apostolicæ, ac ipsius status gubernatoribus, ut quoties pro ipsius Michaelis parte fuerint requisiti, uel eorum aliquis fuerit requisitus, eidem Michaeli efficacis defensionis præsidio assistentes, præmissa ad omnem dicti Michaelis requisitionem contra inobedientes & rebelles per censuras Ecclesiasticas, etiam sæpius aggrauando, & per alia iuris remedia auctoritate Apostolica exequantur: inuocato etiam ad hoc (si opus fuerit) auxilio brachij secularis. Et insuper quia difficile admodum esset præsentem Motum proprium, ad quælibet loca deferri: uolumus & Apostolica auctoritate decernimus, ipsius transumptis, uel exemplis etiam in ipsius operibus impressis plenam, & eandem prorsus fidem, ubique tã in iudicio, quàm extra haberi, quæ præsenti originali haberetur. Et cum absolutione à Censuris ad effectum præsentium,

& quod sola signatura sufficiat. Et ne de præmissis, aliquis ignorantiam prætendere possit, quòd præsens Motus proprius in Acie Campi Floris, & in ualuis Cancellariæ Apostolicæ huius almæ Vrbis affigatur, & ibidem per affixionem publicetur, & quod sic affixus, & in ipsis operibus per tempora impressus, per eundem omnes quos tanget, ac si eidem personaliter intimatum foret, expresse uolumus, & mandamus irritum & inane quicquid secus contigerit. Præmissis omnibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, cæterisq; in contrarium facien. non obstantibus quibuscunque.

PLACET I.

A tergo.

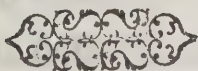
Anno à natiuitate Domini millesimo quingentesimo quinquagesimo, Indictione octaua, Die uero uigesima tertia mensis Octob. Pontificatus Sanctissimi in Christo patris & domini nostri, domini Iulij, diuina prouidentia Papæ tertij, anno primo, Retroscriptæ literæ affixæ & publicatæ fuerunt in locis retroscriptis per me Iacobum Carratum Cursorem.

Mathurinus magister Cursorum.

1558. Die 8. Augusti in Rogatis.

Che per auttorità di questo consiglio sia concesso al fidel nostro Michele Tramezzino, che alcuno al- tro, ch'egli, ò, chi haura causa da lui, non possa per lo spacio di anni quindeci prossimi futuri, ne in que- sta, ne in alcuna altra città, ò luogo del dominio no- stro stampare, ne stampato uendere il libro titolato, Diuersi auisi particolari dall'Indie di Portogallo ri- ceuuti dall'anno 1551. sino al 1558. dalli Reue- rendi padri della compagnia di Giesu, doue s'intende delli paesi, delle genti, & costumi loro, & la grande conuersione di molti popoli, che hanno riceuuto il lume della santa fede, & religione Christiana, tra- dotto dalla lingua Spagnuola nell'Italiana, sotto tut- te le pene nella supplicatione sua contenute, essendo però obligato di osseruare quanto per le leggi nostre è disposto in materia di stampe.

Carolus Berengus Duc.
Notarius exemplauit.

ALL'ECCELLENTISSIMA ET ILLVSTRISSIMA SIGNORA, LA SIGNORA VITTORIA FARNESE DALLA ROVERE, DVCHESSA D'VRBINO.

ENDO *io, gia alcuni mesi, Eccellentißima & Illustrißima Signora, da diuersi amici miei informato del frutto mirabile, che fanno nelle parti dell' Indie, intorno alla conuersione di que' popoli alla fede di Giesu Christo, nostro signore, i Reuerendi padri del collegio, & compagnia di Giesu, che si ritrouano in quelle parti, ilche mi affirmauano d'hauer inteso per copia di lettere d'eßi Reuerendi*

padri, ſcritte alli fratelli di detta com-
pagnia, uſai molta diligenza in far con
diuerſi mezzi raunare tutte quelle d'eſ
ſe lettere, ch'io potei, à fine di hauerle,
à conſolatione di fedeli di Chriſto, &
diſideroſi dell'aumento di ſua ſanta fe
de, colla ſtampa à publicare. & ha-
uendo fatto sì, che dal 1551. ſino al
1558. ho hauuto modo di hauere quaſi
tutti gl'auiſi, che ſono uenuti di quelle
parti, gl'ho uoluti hora dare in luce,
& farne dono à V. Eccellenza, co-
me à quella, à cui, per rilucere in lei
à guiſa di riſplendente Sole la religio-
ne, & culto diuino, capo, & guida di
tutte quelle altre rare, & eccellenti
uirtù, che preſſo à ciaſcheduno la ter-
ranno eternamente immortale, ho giu-
dicato io piu che à qualunque altro per
ſonaggio acconuenirſi. Vedrà ella nel

presente uolume cose in uero marauiglioſe, & grandi: intenderà i fieri, & horribili coſtumi di que' popoli, le qualità di quel paeſe, & l'infinita bontà, & pacienza di que' Reuerendi padri, colle fatiche, che guidati dallo Spirito ſanto tutto dì durano nella conuerſione di que' gentili alla noſtra diritta, & ſanta fede; ilche mi fo à credere, che in V. Eccellenza, uiuo, & unico eſſempio di ogni uirtù, habbia à partorire infinito cõtento; eſſendo io piu che certo, ch'ella, come coſa, che ſi uede cogl'occhi, col nobil intelletto ſuo contemplerà ne' ſudori, ſtenti, & perſecutioni di eſsi Reuerendi padri la uera, et uiua imagine della primitiua chieſa. & percioche, ſenza che io piu oltre tracorra, dal libro V. Eccellenza potrà del tutto pienamente informarſi,

farò fine, ſolamente accertandola, che in me uiue, & uiuera ſempre un'ardentiſsimo diſiderio d'ogni grandezza, & felicità ſua: i cui anni ſiano lunghi, & felici.

Di V. Eccell.

affettionatiſs. ſeruitore

Michele Tramezzino.

TAVOLA DELLE COSE CHE SI contengono in questo libro.

TAVOLA

Il fine della tauola.

COPIA DI VNA LETTERA, CHE HA SCRITTO

dall'India di Ormuz il P. Mastro Gasparo della compagnia di Giesu alli fratelli del collegio di Coymbra, riceuuta l'anno 1551.

La gratia, & pace di Christo, nostro Signore, sia sempre in nostro continouo fauore, & aiuto, Amen.

Er scriuere in particolare le cose che qui passano della nostra compagnia, non mi bastaria (credo) il tempo, ne carta, ne inchiostro, ne la uita, lodato sia Christo, nostro Signore. scriueranno piu diffusamente li miei carissimi fratelli, & padri, ciascuno in particolare, secondo che il P. Mastro Francesco commando, che facesseno tutti quelli, che stanno in diuerse parti di questi paesi di gentili, come quello, che, essendo buon pastore, uuole, che lo seguitiamo, cosi nella santa obedientia, come nella dottrina, & essempio, che ci da di tal sorte, che in fin'la morte harremo che impatare da lui: e se l'obedientia non mi hauesse obligato à fare il medesimo l'anno passato 1548, mi sarei ritenuto per uergogna di scriuere quello, che scrissi:

ma molto piu adesso in quest'anno, nel quale mi hanno dato carico di auisare piu particolarmente le cose, che nostro Signor si degna operare qui per nostra minima compagnia: benche con tutto questo mi rallegro di farlo, parendomi che di qui nascerà occasione di piu lodare Dio, & acquistare maggior feruore, & zelo, per seruir à sua Diuina Maesta; nel cui nome andro discorrendo in generale, come meglio potro, & toccando alcune particolarita.

Quanto alla mia partita di Goa per Cochin, doue staua all'hora il padre Maestro Francesco, nella lettera, che scrißi l'anno passato al P. Luigi di Granata, mi ricordo hauer scritto, come il padre Antonio Gomez mi mando à Challe per dare ordine ad uno collegio, nel quale stessino li fratelli nouici, che si erano accettati in quello di Goa, accioche si essercitaßino nello spirito, & conuersassino con quelli di Calicut: perche il Re di Tanor staua in gran desiderio di farsi Christiano nel tempo, che paßai di là. Et, cosi andatori trouai quasi ogni cosa necessaria p detto collegio: & hauendo uisto il sito del luogo, & pigliata informatione del tutto, me n'andai à Cochin, per darne relatione al P. Maestro Franceseo, il quale hauea già fatto altro disegno sopra di me, di modo che arriuato, il gorno seguente mi fece tornare à Goa. quella notte alloggiammo con li frati di S. Francesco, li quali ci riceuerno con molta charita, come se foßemo stati fratelli del medesmo ordine: & di li tornammo à Goa, doue (senza ch'io sapeßi altro) mi

uoleua dare il P. un carico molto grande con farmi Rettore del Collegio de li: il che rifiutando io per molte mie imperfettioni, mi mandò à quest'Isola & citta d'Ormuz: doue niuno della nostra compagnia, ne altro predicatore, era andato prima, ma un Vescouo solamente, che ci mori: la qual terra desiderò molto il P. uisitare per la fama delli gran peccati, che ui si faceuano, ma fu impedito per l'andata del Giappone: & mi limitò tre anni, ch'io douessi stare li, fin à tanto che'egli tornasse di Giapon per mandarmi poi alla China, ò doue piu li piacesse. et perche gli pareua, che io ero forse per passare piu innanzi, che conuenesi, nella Persia, ò Turchia: doue pochi giorni fà furono alcuni religiosi coronati del martirio & fra loro uno frate di S. Francesco insieme con un'altro uestito da Turco, essendo però Christianißimo, qual mori con alcuni suoi discipoli trafitto dalle saette, & frezze molto acerbamente, come mi riferi un Genouise rinegato, che quà reconciliai: & del frate l'intesi medesimamente da un'altro Genouese. ma non è tanto il seruor mio, come pensa il P. M. Francesco, il quale mi comandò, che in questi tre anni non mi partissi di Ormuz, ne suoi confini: & cosi innanzi che si partisse il padre per Giappon, io imbarcai alla uolta di Ormuz, menando per compagno Reiman Pereira, uno caualliero che in Goa entrò nella compagnia. Io predicauo le Domeniche nella naue, & ogni giorno dichiarauo la dottrina Christiana alli schiaui, & schiaue, & putti: & di notte diceuano le letanie, &

li ſabbati la Salue:il che tutti li noſtri fratelli dourebbeno uſare nelle naui, che andaßino.ordinai ſimilmente una proceßione di putti, che ſi diſciplinauano il Venerdi ſanto, come molti altri faceuano altri giorni: & aſſai ſi confeſſauano, il feruore de quali era tale, che li Mori & Gentili reſtauano molto ſtupefatti, facendoſene alcuni Chriſtiani.in queſto uiaggio, che durò dui meſi, patimmo ſpeſſe uolte fame, & ſete con molti pericoli della uita, nello ſtretto di Mecha.haueuo gia determinato, quando fußimo arriuati all'iſola di Cazatora, di fermarmi in quella alcuni giorni, per aitare li Chriſtiani, che fece li S.Thomaſo: perche hanno tanto biſogno di eſſer ammaeſtrati nella dottrina Chriſtiana, che non hanno di Chriſtiano altro, che il nome. di tutti queſti pericoli ci liberò N.S. percioche dell'acqua della pioggia, qual ci mandò Dio, grande, tutti ſi ſatiorno: & arriuammo in un loco nella coſta di Arabia felice, che ſi chiama Calaiate, doue trouammo molti dattili: & ſei miglia lontano di li sbarcammo appreßo un fiume, doue habitauano molti Arabi: nel quale il mio compagno uoleua fermarſi per conuertire la gente di quella riuiera: ma io nol conſenti, parendomi il ſuo feruore di nouici, ne uideremur peregrinari in feruore, & omni ſpiritui credere, oltra che ogni coſa con la gratia di Dio ſi puo fare al tempo ſuo.credete, fratelli miei charißimi, che ſe io haueßi ſaputo, che nelle parti dell'India fusſino le peregrinationi per le terre coſi deſerte, conuerſando con nationi tanto diuerſe, & bar-

bare, nel tempo,ch'io ſtauo coſti,mi ſarei ingegnato di far maggior profitto nello ſpirito, che nõ feci. ben ſo, che mai piu ui ho da uedere, ne conuerſare con quelli d'India,o Portogallo,o altri de Europa.Veh ſo li,quia ſi ceciderit,collidetur:ſed omnia poſſum in eo, qui me confortat . et queſto è il mio refrigerio , nel gran caldo predicare,& confeſſare,non oſtante che queſti della terra mi dicano, che con tanti trauagli uo cercando la morte:imperoche quando mi auanza=no tre hore per ripoſare, è gran dire , di modo che mi è neceſſario in queſto loco eſſere pouero al tutto, coſi nello eſteriore come interiore . ma uoi hauete tempo di orare,dormire,ſtudiare,contemplare:il che à mè tutto manca. Ma non ui facciano sbigottire li trauagli,perche ui minuiſcano lo ſpirito, perche quà lo aumentano,non hauendo l'huomo altro refugio,ſe non ſolo Dio nelle perſecutioni del mondo, coſi nelli honori,come diſhonori,triſtezze & contenti. partiti di quella riuiera uenimmo à Maſcate,che è pur nella coſta di Arabia felice,doue trouammo molti Portu=gheſi delli mercadanti falliti,che habitauan fra li Mo ri ſenza eſſer mai cõfeſſati in.10.o 12,anni . in quel loco predicai ſotto certe fraſcate,due uolte al Capi=tan maggiore della coſta,& molte altre perſone. fini to il ſermone molti uennero da mè per confeſſarſi,li=quali erano molto diſperati: perche la maggior par te di quella gente è di homini sbanditi:& furon tan=te le confeſſioni,che biſognò fermarmi un giorno piu per il che la naue ancora, doue ueneuo , ſi fermò alli

preghi del Capitano, & popolo. questa terra e, come un'Asilo, ò franchezza, doue le donne fuggiuano li mariti, & essi le mogli: di modo che ci era una gran confusione, cosi di donne maritate, come non maritate, & similmente di molte usure, che teneuano con li Mori. ringratio molto il Signor Dio, che mi ha fatto uenire in questo porto cosi deserto. il Capitan maggiore uoleua, ch'io intrassi nella sua fusta, ma à me non parue bene di abbandonare il mio hospite: & cosi nella medesma naue, che ero uenuto, ci partimmo di li, & con prospero uento nauigammo insin'a Ormuz, che e un Regno nella Persia nel sino Persico, il qual sino diuide l'Arabia dalla Persia. entrano in quello doi fiumi, Euphrate, & Phison, in Basora, doue adesso fanno residentia li Turchi. questa città d'Ormuz è capo di detto Regno, nel quale stà il Re tanto potente per altri tempi, che si chiamaua Re dell'Oriente in sin'al Ponente: & è bella, come qual si uoglia altra del mondo: onde dicono, che se'l mondo fusse un'anello, Ormuz sarebbe la pietra. li huomini di detta Città, sono delli piu ricchi dell'India: dalche procede, che ci si fanno peccati d'ogni sorte. stanno in essa Ambasciatori de diuersi parti del mondo. portano etiam qui molt'herbe di Arabia felice: perche l'Arabia deserta resta da l'altra parte dello stretto di Mecha, & del mar rosso, il quale diuide Egitto, Ethiopia, & la terra del Preste Ianni, di Arabia, nel qual stretto concorre il Nilo, che nasce nel capo di buona speranza, & passa per le

terre del Preste Ianni, che cominciano dal detto capo uerso le parti interiori, & uiene per di sotto terra, & entra poi in Egitto, doue sono li confini del Preste Ianni: & si conosce esser questo il Nilo, che passa p Egitto, per li cocodrilli, che si ritrouano nel l'una, & altra parte: & similmente nell'estate uiene molto torbido, & ingrossando si sparge per tutto l'Egitto, con grande utilita delli campi: per che in quel tempo nel capo di buona speranza e inuerno, & nell'inuerno di Egitto uiene molto chiaro, per esser in quel tempo estate nel ditto capo. il quarto fiume, che nasce dal Paradiso terrestre, è Gange, & passa per Cambaya in sin doue andò Alessandro Magno, & per la molta resistentia fattali dalli habitatori torno indietro: onde li Pagodi del'Elephante: & Canarim pare chiaramente che siano opere sue, delle quali piu amplamente ne darà informatione nostro Fratello il P. Melchior Gonzalez, che habita in detto loco. tornando al mio proposito, dico, che questo Regno di Ormuz confina con quello di Babilonia, che adesso si chiama Bagueda, della quale è Signor il gran Turco, hauendola tolta al gran Soldano di Babilonia, chiamato hora Catheamas, signor di Persia, uno delli piu potenti del mondo. tutta la sua gente sono soldati à cauallo, & grandi arcieri, ne usano sorte alcuna di artigliaria. fà molta resistentia alli Turchi, amazzandone molti: & mando à gettar per terra tutte le sue fortezze per combattere nel campo. questi sono gran philosophi, medici, &

astrologi. in detto Ormuz sono li caldi si grandi, che quelli, che sono stati nella Mina hunica di santo Thomaso, & Melinde sotto l'equinottiale, dicono, che in detti luoghi à comparatione di quelli non sono li caldi quasi niente. non posso, ritrouare altra ragion naturale di questo, se non che è molto dominata da uapori secchi, & caldi: perche l'Isola e tutta di sale, che corre facendo monti molto grandi: di modo che non piu presto si disfà una massa di sale, che ne cresce un'altra nel medesimo loco: & è il detto sale tanto forte, che quasi non si puo salare cosa alcuna, che non la consumi. ci sono ancora in quest'isola molte mine di solfo, & dicono, che arde tutta per spatio di sette anni: & e cosa molto uerisimile, per esser le montagne in cima tanto aride, & secche, che par pietra di calcina cotta, bigia, & uermiglia: & non è molto, che arse d'una banda una montagna, & durò il fuoco molto tempo: nella detta Isola non nascono herbe, ne ci sono ucelli, ne animali saluatichi, ne domestichi, ne ci e fonte d'acqua dolce. nello spirituale è molto piu secca. stanno li huomini & habitanti di essa al tempo di estate in certe come nauicelle piene d'acqua, con un capezzale alla testa nella medesima acqua: di maniera che, solamente se li uede il uolto: & questo fanno di notte come di giorno. le notti de qui sono piu calde che li giorni della Mina di S. Thomaso, & Melinde. solo uno uantaggio ha questa terra, che è sana, di modo che se alcuno per sorte si inferma, in un tratto si sana: &

questo per il molto sudare, che qui facciamo. ci è una specie di manna, che è simile alla roggiada quagliata, & è molto dolce, & saporosa: a me pare, che non quadri bene col testo de la Bibbia che dice essere come grani di coriandri: dicesi uolgarmente che è la medesima. io uoleua mandarne in Europa la mostra: ma hebbi paura, che non si corrompesse. trema questa terra molte uolte, & principalmente quest'anno, da che io ci son uenuto, nel quale è accaduto questo si spesso, & è durato tanto, che si sbigottiuano cosi li Mori, come Christiani, temendo che non si apprisse la terra: il che temeua similmente molto M. Francesco per li peccati abomineuoli, che in essa si faceuano. una uolta stando io per predicare tremò, per il che segui del sermone gran frutto conforme al terremoto: perche N. S. mi uolse insegnare quello, che doueuo predicare. accadette questo terremoto otto, ò noue uolte in spatio di doi mesi. fa residentia in questa città il Re Xarafe che fu preso in monte maggiore. ècci ancora la piu bella Moschea, & Alcorano de Mori, delli maggiori, che siano al mondo: per la cui bellezza, & magnificentia si fanno Mori assai gentili, li quali usano molte soperstitioni, adorando serpenti, & uacche, alle quali danno liberta di andar libere lasciandole andare per le strade: & tengono case di molta entrata, nelle quali dan da beuere a dette uacche per amor di Dio: perche nell'Isola ciè acqua dolce. Similmente non mangiano cosa alcuna, che sia stata

morta, ne possono amazzarla: mantengosi di herbe & minestre: sono molto mansueti, & a nissuno fanno inginria, ò danno: costumano questi gentili in alcune parti dell'India far carri grandi trionfali, in cima delli quali menano molta gente per sacrificare alli Pagodi: & essi similmente da se stessi si feriscono con li cortelli & rasoi, tagliandosi insin'a tanto che cascādo del carro muoreno: & con l'archi tirano li pezzi di carne al populo, che stà di sotto infinito, & fanno à chi può hauere di detta carne, perche la tengano in gran ueneratione: alcuni entrano sotto le ruote delli carri, & così si fanno à pezzi, pensando di non poter offerire alli Dei suoi sacrificio piu grato. quando accade che muore un maritato, la moglie sua uiua si abbruscia. le altre superstitioni, & idolatrie, che tengono, sono infinite. ci sono ancora in questa terra molti Giudei di quelli, che restorno della prima cattiuita di Babilonia, molti Turchi, Persi, Armeni, Rosci, Apollonij, & altre nationi assai. li giorni solenni ogni settimana sono quattro: la Domenica di Christiani, il Lunedi de gentili, il Venerdi de Mori, che fan festa uerso il tardo, il Sabbato de, Giudei. considerando io tante abominationi di questi infideli, sento grandissimo dolore. quando io uorrei un poco dormire, è tanto il romore, che fanno nel loro Alcorano, che non mi lasciano farlo: finalmente uedendo quanto prosperamente succedeno le cose del demonio, non posso se non lamentarmi, & piangere di continuo. nauigando

come dico à Ormuz,innanzi che intraßimo nel por
to,ci uennero in contro alcuni in due barchette à sa-
lutarci,& riceuerci:in una era il Maggior domo
del Re di Ormuz,che ci portaua robba da mangiare;
nell'altra il Vicario della terra con tutto il clero,
che ci fece molto grata,& amoreuole accoglienza:
& sbarcati fummo accompagnati dalli sopradetti,&
molta altra gente insino à la fortezza,doue ci aspet
taua il Capitano,che ci riceuette con grande amore,
facendoci molte offerte, uolendo, che alloggiaßimo
nella fortezza appresso di lui:& dicendo noi, che il
nostro alloggiamento era l'hospitale,tutti ne restaua
no smarriti:& il vicario per forza ci menò a casa
sua, facendoci molto honore,& si buoni portamen-
ti,come se fusse uenuto il Vescouo in persona: non
mancò chi l'informasse della nostra compagnia, &
non pigliauamo niente per messe, confeßioni,ò altra
opera spirituale. il sopradetto Capitano ordinò,che
fusse fatta una stantia per noi nell'hospitale, co'l so-
laro,ò loggia superiore;perche d'estate dormeno tut-
ti nelli tetti piani in cima delle case. in questa no-
stra arriuata fu tanto il concorso delle persone di di
uerse sorti,che dalla mattina insin'alla notte non po-
temmo mai riposarci, confessandosi molti, & altri
chiedendo consiglio,hor d'una cosa,hor d'un'altra. il
giorno dapoi,che fu la Domenica,io predicai, & per
la gran fama, che ci era della nostra compagnia, heb
bi grande auditorio,il quale mostrò anche molto fer
uore di deuotione,& lagrime:& nella continuatione

delle prediche ha il Signor molto commoſſa queſta gente . li penitenti,che ſi confeſſauano, erano tanti, che non ci baſtaua il giorno, & la notte per ſatisfarli:& fù alcuna notte che udidiuo ſei confeßioni:& finalmente tutto il popolo pareua inferuorato . ma non mi poßo tenere,che non ſcriua alcune coſe particolari,ſapendo,che le ſcriuo alli miei charißimi fratelli,che ſi occupano piu uolontieri nelle coſe di Chriſto , che del mondo.

Cominciando adunque à informarmi della terra piu particolarmente,ritrouai grande occaſione di piangere giorno,& notte la perditione di queſta gente: ancor che per la gratia de Dio non è ſtato di poco rimedio la predicatione della parola di Dio,& maſſime peccando eßi piu per ignorantia,che altrimente : perche mai hanno udito predicatore, & quel,che è peggio,li Chriſtiani conuerſano familiarmente con li Mori , Turchi,& Giudei, di modo che mangiano inſieme:& oltra di queſto molti figliuoli delli Chriſtiani ſi faceuano ogni giorno Mori,hauendo le madri More. delle qual coſe reprendendoli io molto nelle prediche,cominciarono à temere coſi li Chriſtiani come pagani,di modo che di quello,che prima non faceuano conto,adeſſo hanno grande terrore,& non ardiſcono di fare ne Mori,ne gentili alla ſcoperta come prima . ſi fecero molte confeßioni con molte lagrime,& dolore di peccati, & penitentie publiche : in modo che li giorni di Domenica , & feſte alcuni ſi diſciplinauano alla porta della Chieſa ; il che com-

mosse grandemente il popolo, incitando alcuni altri al medesimo in publico, & in secreto: & uno fra gli tri era tanto inferuorato, che mi prego che lo lasciassi andare la Domenica disciplinandosi per la Chiesa, scoperto il uiso, in presentia di tutto il popolo, alquale uoleua domandar perdono, & che pregasse per lui, il quale per mezzo di grande penitentie si ritrouò molto cōsolato dal Signor Dio. quante siano le usure in questa terra non si potria mai dire: perche non ne fanno scropulo alcuno, anzi usano in ciò tante sottilità, & inganni, ch'io con hauer fatto diligentia di conoscerli tutti, ogni giorno mi si scuoprono degl'altri: perche tra li Mori tutt'il lor guadagno consiste in usure, & non uiueno d'altro: per che con 10. ducati da imprestare, haueuano le spese d'un'anno, & alla fine restauanli in piede li sopradetti denari. uedendo io queste usanze, deliberai di fare ogni Sabbato una predica contra l'auaritia: & cosi per gratia di Dio si è fatto tanto frutto, che doue prima la mattina a buon'hora ogni uno andaua al Bazar (che chiamano loro) a traficare in queste usure, hora uengono la prima cosa alla Chiesa, & poi uanno doppò la Messa al Bazar, non già à far il medesimo, ma disputano delli casi di usura, & come habbiuo à fare per lasciarla, di tal maniera che paiono scholari che argumentano nelle lettioni, & dispute. Per la qual cosa son uenute in tal odio dette usure, che tutti à poco à poco se ne guardano, lasciando anche molti altri mali costumi: & finalmente (lodato sia

N. S.) si uanno reformando. hanno fatto molte restitutioni cosi li Mori, & gentili, come Christiani. li infideli molto stanno ammirati per la giustitia, che usano li Christiani. si commoßeno etiam molti mercadanti, & uno fra li altri, che fingeua di hauer male, acciò che io andaßi à confeßarlo, perche ero tanto occupato nelle confeßioni de infermi, che non haueuo tempo di attendere alli sani. un'altro mercante instantemente mi mandò à pregare, che io andaßi à confeßarlo, & come mi uidde, gettandomi si à piedi, diceua, Padre ecco che pongo in man uostra tanti migliaia di ducati, & tanti miei beni, case, naui, schiaui, & schiaue, & finalmente il corpo. dall'altra banda pongo l'anima mia, pregandoui, che mi aitate à saluarla, con tutti quelli mezzi, che ui paiono necessarij: & però disponete della robba, come ui pare, restituendo ad ogni uno il suo: & se questo non basta, satisfaccia il corpo con molte penitentie: perche uoglio esser piu presto pouero, che dannato. di questi tali furno molti, che faceuano il medesimo, & se deueuano 10. rendeuano 20. dicendo che mai si erano confessati insin'allhora. furon tante le restitutioni, & elemosine che si fecero, che passauano 7200. ducati, con li quali si soccorse grandemente alli poueri, cominciandosi à fare alcuni lochi pij di orphanelle, & ripari all'hospitale della misericordia & à gentili nouamente conuersi. un'altro molto potente per amor di Christo mi pregaua, che io pigliaßi cura di dispensare la sua robba, & guidaßi tut

ta la casa sua, non uolendo far altro se non quanto lo consigliauo: del che sorridendomi io, egli si resentiua: di sorte che mi fu necessario pigliare l'inuentario di tutte le sue facultà, & aßignarli un modo di uiuere: & cosi non ardisce di far piu che io gli dica. & perche e molto ricco, & de principali di questa terra, ho molto da fare per hauer detta cura, ne la posso lasciare: anzi egli con la moglie, & figliuoli dice, che mi uol sempre seguitare, & finalmente morir meco nella China. un'altro uecchio di circa 70. anni dice il medesimo, seguitandomi douunque uado: & quando entro in qualche casa per alcun negotio (come accade) mi aspetta alla porta fin che io n'eschi, nõ si ricordando di moglie, & figliuoli, tanto è desideroso di patir per Christo: & per questo dice, che uuol uenir meco nella China, per acquistar la palma del martirio: di modo che io temo di non potergli persuadere, che resti con la sua famiglia quando io mi partirò. altri ancora fanno il medesimo, che pare questo sia simile al tempo della primitiua Chiesa. Li Mori, & Pagani tutti molto si marauigliano, chiamandomi el gran Cacis deli Frãgui, che uuol dir grã sacerdote Portughese, figliuolo di Zaccharia San Giouan Battista, & che di questi tali solo tre ce ne sono al mondo. molti sono disiderosi di conuertirsi. li infideli, che riceueno qualche torto, uengono à me, accioche io li faccia rendere la robba loro, fidandosi molto di noi, & portandoci grande amore, & riuerentia. li Giudei confessando che le sue leggi pro-

hibiscono le usure, à poco à poco se ne astengono: li pagani, & infideli tutti dicono, che non son uenuto quà solamente per amor delli Christiani, ma per insegnare anco à loro la legge della natura. dicendo io un giorno, che mi uoleuo partire, cominciauano à dolersi molto, affermando, che ne risultaria danno à tutta la terra. adesso stò per dare alcuni esercitii spirituali, che si usano dare nella nostra compagnia à molti huomini honorati, & alcuni religiosi. il demonio dall'altra banda non cessaua di persuadere à molti, che non si confessassero, se non quando io fossi per partirmi di qui: del che accorgendomi io, procurai che lo facessino: & confessandosi meco uno delli tali, & facendo à mezza notte una penitentia che gli imposi, li apparirno dinanzi molti, gatti, & sorci, & tanti altri animali negri, che pareua empissino tutta la casa: per laqual cosa molto si spauentò, dubitando non lo portasseno in corpo & anima: & cosi stando in questa ansietà corse uerso un'imagine di N. S. pregandolo con uoci alte, che lo liberasse da quel pericolo: & fatto questo, tutti quelli animali si partirno con si grande strepito, & rouina, che pareua che la casa andasse per terra senza sua alcuna offensione: anzi da questo ne cauò molto frutto: & è diuentato uno sant'homo. un'altra persona, che non si era confessata per molti anni passati, in tutti li modi cercaua di fuggirmi; & non m'incontrare per la strada: ma accadendomi un giorno ritrouarlo senza esser conosciuto da lui cominciai ad essortarlo alla confessione: al-

ne: al-

ne:alche mi rispose,dicendo,che piu presto eleggereb be di combattere con'uno essercito di suoi inimici, an cor che fosse certo di morire,che parlar meco,per la gran paura,che ne haueua:di modo che intrando in una naue per andare nell'India,gli sopragiõse una in firmità,che lo fece tornar in dietro molto impaurito,minacciandoli N.S.la morte,tal che,quando sentiua tirare l'artigliaria,credeua,che la mandaßi contra di lui. onde essendo molto commoßo,se ne uenne pregandomi,che io lo confessaßi, acciò si saluasse, & lasciò la concubina che teneua.questo medesimo fanno altri assai,li quali per alcuni segni, che Dio loro mostra, si dispongono à confeßarsi: & con effetto pare che N. S. usi alcuni mezzi molto straordinarij per conuertire una gente così barbara,& dura.uno sacer dote,alquale non ha potuto mai in modo alcuno il Vescouo persuadere,che lasciaße due meretrici,di cui haueа figliuoli; essendo ripreso da me questo peccato, delquale lui era publicamente infamato, molto si dol se,non si emendando però:ma perche mi si faceua mol to familiare,cercaua in uarij modi di fare che io non ne parlaßi piu, mandandomi spesso presenti,& quan do m'inuitaua à mangiare in casa sua, apparando la stanza con tapeti & rami,per mostrare di amarmi, facendo anco nascondere quelle concubine, acciochе io non le uedeßi:il che sapendo io, & desiderando in ogni modo cauarlo di questo peccato,in una predica riprende generalmente di ciò tutto il clero,il che lui prese tutto,come detto solamente per se. onde, fini-

ta la predica, lasciò partire la gente, aspettandomi cõ alcuni altri religiosi che erano nel medesimo errore, & cõ animo molto turbatomi minacciauano di uẽdi carsi di tale ingiuria: il che uedẽdo io mi gli gittai à i piedi, domandando perdono, ancor che non li haue si offesi: onde si quietorno un poco. il giorno se guente uenendo pur alla predica, piacque a N.S. dar gli tãto di sua gratia, che non si poteua tener di pian gere, & dolersi, di modo che dopo la predica, ingi nocchiatosi innanzi a me con molte lagrime, mi pre gaua, che io gli perdonaßi l'offesa, che il giorno auan ti me fece, mostrando d'essere molto disposto ad emẽ darsi; & così ha deliberato di mutar uita: & per che è molto ricco, uuol maritare le cõcubine, che tene ua, & far penitentia de suoi peccati. grandemente si commossero li altri, che teneuano meretrici: perche alcuni le sposauano, altri gli dauano la dote, & altri, che haueuano moglie, le lascauano. era oltre di questo la terra molto inuiluppata nelle scommuniche, dico nelle riseruate in cena Domini, nellequali incorreua no, portando alli Mori ferro, metallo, salnitro, & al tre cose prohibite. e ben uero, che molti lo faceuano per ignorantia, extra de Iudæ. & sarr. Cap. ad liberã dum. per questo giouò molto, ch'io haueßi l'auttori tà del Vescouo, con tutti li casi riseruati in Cœna Do mini: ancor che gran trauaglio mi detteno le pene imposte nella robba, quali appertẽgono alla Camera Apostolica. un solo Vescouo non poteua prouedere à tutti generalmente, & li confessori non sapendo piu

che tanto, assolueuano tutti, riguardando alla bolla de Sacramento Eucharistiæ, & altre bolle extra casum necessitatis. Onde incorreuano loro stessi in scommunica, per la strauagante di Sisto 4. Ad futuram rei memoriã etc. nella quale si deroga à tutti li priuilegij: & per questo si hebbe quasi a perdere tutta la Christianita, che habitaua in Dio, & massime non si guardando di portare armi all'infideli. ritrouai ancora in questa terra molti, che uendeuano, & metteuano all'incanto le robbe d'altri, fra li quali s'usaua molti inganni à danno della plebe. ci erano molti odij, inimicitie, biastẽme di ogni sorte, & peccati enormi, & publichi, & massime fra soldati, li quali mi detteno molto da fare: perche tutto quello, che operauo in un giorno, guastauano in un punto, mettendo ogni cosa sossopra, con ferire, & ammazzare hor questo hor quello, & ingiuriare molti, che uedeuano pacifici: pur alla fine per gratia di Dio si uanno riformando, imperoche molti delli primi hanno fatto pace con li aduersarij suoi, abbracciandosi insieme alla porta della Chiesa, & domandandosi perdono: il che non ho potuto già persuadere ad alcuni altri, liquali pregandoli io di questo per amor di Christo, mi respondeno, che Christo era Dio, & essi huomini, & che piu presto uoleuano uendicarsi dell'ingiurie, & andare nell'inferno, che senza farne uendetta al Paradiso. pareua ueramente questa terra senza legge, Re, ò capitano, à considerare quanti biastẽmatori ci erano di Dio, & di Santi, quanti, che teneuano doe, & tre concubine

maritati, oltra quelli che peccauano palesamente con More, Giudee, & Pagane, & li adulterij, che erano molti: & finalmente erano la maggior parte sottoposti à ogni peccato; molti ladri, & altri, che non attendeuano se nõ ad ingãni, altri che per danari ammazzauano huomini. uedendo questo, io pregai instantemente il Capitano, che si facesse diligentia di castigarli, & mandarli uia: mi rispose, che per esserci di questi tali assaissimi, saria impossibile à farlo: & però bisogna pregar Dio, che emẽdi questi tali, & habbia in protettione gli altri, che non sono tali. le fatiche, che me s'appresentauano in questa terra, erano tante, che non sapeuo donde cominciare; se dalle confessioni, ò predicationi, ò attendere à prouedere alli prigioni, alle liti, all'inimicitie, concubinarij, ò altre cose non manco bisognose di buon ordine. dirò etiam della deuotione, & estimatione, che hãno della compagnia, che almeno, per quanto a me tocca, è ben occasione di confondermi. le donne douunque ci ritrouauano, ingi nocchiãdosi ci uoleuano basciare la mano, & la ueste, credẽdo, che noi fossimo santi: gli altri, che per le strade ci salutauano, & honorauano, erano tanti, che ci bisognaua andare con la beretta in mano: le dõne cosi More, come Christiane, sentendoci andare con una campanella per le strade, correuano alle finestre, & uedendo la nostra pouertà, si marauigliauano, & alcuni anco piangeuano per compassione. alle prediche era tanto il concorso, che pareua sempre il Venerdi Santo. dicono communemente, che la nostra compa-

gnia pare ueramente mandata da Dio, non ne hauendo mai piu ueduta una tale nel mondo: ne esserci stati huomini di queste qualità, se non nella Chiesa primitiua: & che siamo uenuti a rinouare la fede, essendo la nostra dotrina, come quella delli Apostoli, infusa dal Spirito Santo: & finalmente ci tengono per Santi. Piaccia à Dio N. S. che eßi si aitino di tale estimatione, & à noi darci tanto abondantemente di sua gratia, che non siano in tutto ingannati di tale opinione; la quale è si commune, che ne il capitano, ne il giudice, ne qual si uoglia altro ufficiale, ò di qualche auttorità, ne finalmente il popolo uuol fare cosa alcuna senza il nostro parere, quello al tutto seguitando. li Mori cominciano à imitare alcuni delli nostri costumi, facendo grandi lamenti nel suo Alcorano per li loro defunti, come faccio io la notte andando per le strade con la campanella per li nostri: usano etiam l'acqua benedetta, come noi, il che prima non faceuano: perche le persone dißolute, & ostinate à emendarsi non corrõpeßino gli altri, mi parue necessario in alcun modo mostrami rigoroso: & cosi in una predica li uolli impaurire, pregando N.S. che li toccasse nelle cose che piu sentissено, hor fosse dannificandoli nel corpo, hor nella robba, & fama, per salute delle anime loro, iuxta illud, Imple facies eorum ignominia, & quærent nomen tuum Domine. per laqual cosa restorno molto confusi, & sbigottiti, & si lamentauano di me: ma dicendo io per qual cagione lo feci, ne restorno satisfatti. in questo tempo nacque una

guerra nella terra ferma di Persia, nella quale fu presa a tradimento una fortezza di questo Regno, che si chiamaua Monaion: & per ricuperarla si mandorno 200. soldati Portoghesi, che habitauano qui: & dopo etiam 200. con un capitan Moro, & 5000. soldati più: li quali auanti che si partißeno, esortai molto li Christiani a confessarsi prima: ma fra tanti lo fecero solamente circa 20. onde uenendo il loro capitano Pantaleo de Sannipote del Gouernator dell'India, per pigliar da me la benedittione, li annuntiai il male, che temeuo, & che poi ne uenne: imperoche aßediando la detta fortezza, si scopri tra loro una febbre, come peste, per la quale morirno appresso à 45. persone, cadendo in terra, come pecore, oltra 100. altri feriti, liquali chiamandomi con uoci alte, si pentiuano, & desiderauano confessarsi: & per questo determinando insieme di tornare, ancor che feriti, uennero con gran desiderio di confessarsi, parendo che per questa uia si potrebbe hauer la uittoria, & non altrimenti. di questi ne morirno doppo qui in Ormuz circa 100. ueniuano da me piangendo à pregarmi, che io li confessaßi, con dire che doppo la confessione nõ sarebbe loro punto duro il morire. lascio pensare à uoi quanto dolore io haueßi uedendomi tanti Christiani alli piedi, che mi si raccõmandauano, eßẽdo alcuni per spirare, altri piangendo: di modo, che per non saper che fare altro, li abbracciauo à un per uno, pregandoli, che andaßeno à confessarsi dalli padri della terra, che erano cinque: il che per niente uo

leuano fare.& così mi fu necessario cōtentarli,comin
ciādo à cōfessar quelli,che stauano in maggior perico
lo di morte,senza riposarmi il giorno,ne la notte,ne
lasciādo quest'ordine, ancor che da parte del Capita
no,& altri nobili,uenissero molti a dimandarmi: &
questo durò un mese. al tempo che andauano à detta
impresa,non mancammo di aitarli con le orationi,
ne anche mentre che stettero lì: perche la notte se=
guente a le 10.hore ordinai una processione molto
solenne con li miei discepoli,che sono li putti,et schia
ui,& schiaue,& Christiani noui della terra: tra li
quali erano 50.disciplinati,portando li Sacerdoti le
sue cotte,& candele di cera:& così andammo ad una
Chiesa di N. Donna luntana mezzo miglio, seguitan
doci infinita gente scalza:& fù tanta la deuotione al
tempo che si dimandaua misericordia,che non c'era
chi si astenessi di piangere,oltra che io predicai da=
poi:& fecesi questa processione piu uolte, & uolle
Dio,che la fortezza,che non poterono pigliare con
superbia,fu loro restituita d'accordo.io attēdeuo poi
à uisitare li feriti,come soglio fare di continuo, por
tando sempre qualche cosa da confortarli,perche di
molte confettioni,& altre cose necessarie alli infer=
mi, che li deuoti mandano,ne potrei quasi fare una
bottega. usauo ancora molta diligentia, che li fusse=
no date le paghe loro, acciò potessino medicarsi.
quelli che sono stati à detta guerra,ne hanno ripor=
tato tanta contritione,& deuotione uerso di me,che
stando io apresso di loro, mi teneuano tutta uia con

le mani stretto, perche io non mi partißi. uno di loro, essendo quasi in extremis, si leuò del letto a mezza notte, & pigliando una spada si sarebbe ammazzato, se non l'haueßino tenuto: di poi uoltandosi à me mi messe le mani alla gola, tenendomi si forte, che fu per affogarmi: il che uedendo gli altri infermi, gridauano con dire, che mi aitaßino, poi che eßi non si poteuano leuare del letto: ma per gratia di Dio non mi fece altro male: parmi bene che il demonio cercaße per quella uia di farmi morire: ma il nostro Signor, che e piu potente, non ha uoluto. non restaua similmēte questo inimico di ogni bene, di seminare la sua zizania, & disturbare ogni buona opera: imperoche uedendo li preti di questa terra il concorso delle confeßioni, & altre opere di misericordia, comincior no molto à dolersi di me: cō dire, che non doueuo udir li lor figliuoli spirituali, ma chiamar ancor loro alle confeßioni, essendomisi offerti cosi prontamente ad ogni cosa: alliquali non dißi già la cagione, perche li penitenti non andauano piu a loro, & che piu presto uoleuano morire senza confeßione: ma il Signore rispose per me. imperoche facendo eßi consiglio sopra ciò fra di loro, trouorno, che da altro non poteua procedere, che dalla uolonta, di Dio, il quale da spetial gratia alla nostra Compagnia circa le confeßioni: & cosi con questo consolandosi, mi amauano, & honorauano come prima. da poi che son qui, che sarāno gia sei mesi, credo hauer udito piu di 700. confeßioni: di modo che quelli pochi che restano, penso di

udirli inanzi le feste di Natale. nello aßedio della fortezza, che diceuo di sopra, un Capitano, che publicamente teneua tre concubine, menandole sempre apreßo di se, & era gran biastēmatore, morì di morte subitana: & nell'hora della morte, si leuorno uenti con grandine, & pioggia grandißima, che durò piu di mezz'hora, di maniera che tutti, non si conoscendo l'un l'altro per l'oscurita del tēpo, pensauano, che fosse la fine del mondo. Et tutto questo fu per maledittione di quel capitano tanto nimico di Dio, come si auiddeno di poi. di questi tali casi ne potrei scriuere se l'occupationi me'l concedeßino.

Non si potrebbe mai dire il credito, & fede grande, che haueuano nel sacramento della Penitentia, crescendo ogni di piu il concorso delli penitenti, con molta contritione & feruore: & questo per li effetti, che ne uedeuano imperoche alcuni, di cui salute li medici haueuano perduta la speranza, confessandosi si leuauano sani, & altri similmente erano liberati di diuerse infirmita. ben si uede, che insin adesso in questa terra non sapeuano la uirtu di questo sacramento, per l'usanza, che haueuano di non si confessare in molti anni, anzi c'era alcuno, che doppo molto tempo si confeßasse, o communicasse, se ne rideuano, tenēdolo per pazzo. ma hora, per gratia di N. Signore, si è fatto tanto con persuasioni, & preghiere, che si confeßano ogni settimana, communicandosi tutte le Domeniche & feste, di modo che mi pare essere in Coymbra: doue li sabbati si uede tanto feruore nelle

confeßioni, & le Domeniche nelle communioni. grand'edificatione ha dato à tutti il Capitano, che si confessa ogni otto giorni: & con tutto che sia molto occupato, ha uoluto anche far la confeßion generale. onde è diuentato molto deuoto, & liberale con li poueri: & oltra che è conosciuto da tutti per molto benigno, & uirtuoso uerso la nostra Compagnia, è tanto affettionato, che desidera sommamente hauer occasione di aitarla. considerando il frutto grande che qui si fa, penso che non sarei possuto andare in altro loco, doue si fusse fatto maggiore: del che lodato sia Dio N. S. che ci ha dato le forze, & à lui piaccia di fortificarci tutta uia piu à gloria sua. li huomini di questa terra si uergognauano prima di piangere, quando sentiuano predicare, & similmente di parlare all'infideli della Croce, & Paßione di Iesu Christo: li Capitani & gouernatori secolari haueano cura principale delle chiese, ingiuriando li Sacerdoti, & facendo poco stima delli Prelati, & manco delle insegne & bandiere di Christo, stracciandole tutte: ne si curauano delle scommuniche, o altre ammonitioni del Vescouo. adesso per lo contrario, tengono li Prelati, & Sacerdoti in grande ueneratione, come superiori nelle cose ecclesiastiche: & li Preti uanno in molta diuotione, & seruano hora la sua dignita, non pretermettendo di fare li offitij solenni, come si conuiene. ogni Sabbato uanno in proceßione à una Chiesa di N. Donna, uicina mezzo miglio: & io uado insieme discalzo, cantando tutti le letanie per la salute

del popolo.

Quello, ch'io faccio ordinariamente, è che le Domeniche la matina predico al popolo: gl'altri giorni dopo pranso uado per la terra con una campanella, per congregare li schiaui, & schiaue, & altri nouamente conuertiti, & tutti li putti: alli quali poi in una Chiesa predico, & dichiaro la dottrina Christiana, la quale harò finita di esporre (come spero) in un anno. oltra li sopradetti ci uiene ancora tanta dell'altra gente, che non puo capire alle uolte in Chiesa. oltra li articoli della fede, insegno loro il Pater nostro & Aue Maria, & altre buone orationi, le quali uanno cantando per le strade di giorno, & di notte: di modo che non si sente quasi altro. hanno anco lasciato di giurare, & adirarsi insieme, si come intendo da quelli, à chi ho dato cura di notarli in quel che mancano, & mi li accusino. li putti spesse uolte disputano con li Mori, affermando che nissuno si puo saluare, se non è battizzato; confondeno similmente li padri suoi, mostrandoli che son in errore, si come fanno anche li schiaui con li Padroni, & li nouamente conuersi con alcuni Christiani uecchi: & li Mori uanno cantando per le strade la dottrina Christiana, come se fosseno Christiani: & uno si è conuertito di loro questi di. li Armeni uengono da me per confessarsi. fò far molte paci tra huomini & donne etiam delle principali, & questo publicamēte in Chiesa, abbracciandosi & chiedendosi perdono. il lune dì che è festa delli Gentili, conuerso con loro, fra li qua-

li ci ſono alcuni, che ſi domandano Iogui, cioe Here=
miti Santi: queſti habitano in cauerne molto oſcure,
come ho ueduto io, in queſt'iſola, che fanno alcuni: obe
diſcono à un ſolo ſuperiore, & uanno coperti di ce=
nere: amano grandemente l'aſtinentia, pouertà, & ca
ſtità, con dir che queſte tre uirtu fanno un'homo ca=
pace di uedere Dio. ſono gran Philoſophi, & confeſ=
ſano la ſantiſsima Trinita, & attribuiſcono la poten
tia al Padre, la ſapientia al figliuolo, & la Bontà al
Spirito ſanto, imponendo à Dio certi nomi, che com=
prendeno tutto queſto. ſono molto manſueti, & humi=
li: uedendo che alcuno uoglia ammazzare qualche
animale, ò ucello, nol conſenteno, ma piu preſto lo pa=
gano quanto uale, ſe ben foſſe una pulce, anchor che
qui ſimili animali non ſi ritrouino: di tale ſuperſtitio
ni ne uſano molte. tutti ſi puo dire ſono mezzi con=
uertiti: ma aſpettano il lor ſuperiore, qual e andato
per Arabia felice à uiſitar li altri Heremiti, che ſtan
no li: il quale, come ſia ritornato, dicono di fare tut=
to quello, che à lui parerà, deſiderando molto di con=
uerſar meco in queſto mezzo, parẽdo loro che la uita
mia ſi confaccia molto con la loro. uſano la ſera di ſo
nar la campana, per dir le ſolite orationi, come noi
l'Aue Maria: finalmente queſt' è una gente, che à me
dà buona ſperanza: & però deſiderarei di conuerſa=
re con loro nel habito ſuo, fin'a tanto che ſi conuer=
tiſsino: parendo però il medeſmo al mio ſuperiore, il
quale (conſiderate bene tutte le circonſtantie) credo
no'l prohibirebbe, eſſendo queſta la miglior uia di

tutte,per quanto posso giudicare,per far gran frutto:imperoche li detti Heremiti sono predicatori delle genti barbare,& tenuti da esse in gran conto, come si fussero Santi:& però,mediante loro, molti si farebbeno fideli. dicono che io sarei molto accarezzato dalli gentili,per essere bianco, ancor che per molte occupationi non ho ancoe conuersato molto con loro. ho inteso,che hanno in diuersi lochi Monasterij di Frati,& di Monache.

Il Martedi,Mercore,& Gioue di uisito li prigioni,prouedendo quanto posso alle loro necesità: mi intrometto anchora in fare paci,acordar liti, & altre opere pie:benche non son cosi diligente,che bisognarebbe essere molto piu,secondo la necesità. li Venerdi,che fanno festa li Mori,conuerso con loro: il che essi hanno caro,parendoli(come dicono)che la nostra Compagnia sia da Dio fauorita. Molto si marauigliano delle restitutioni,che hanno fatto à loro li Christiani,& per questo mi portano grande honore:di modo che andando io di, & notte fra tanta moltitudine di barbari,& infideli, quando m'incontrano,non cercano mai d'offendermi, anzi piu presto mi danno loco. uanno costoro molto confusi, & dolenti:perche il tempo, nel qual Mahometto promesse di dargli un'altra legge,è passato. molto si edificano della nostra pouerta, che mostriamo in ogni cosa.quand'io scriuo alle uolte qualche poliza,pregando loro,che non facciano torto à qualche persona,mi obediscono:non uogliono già disputar meco, parendo

loro, che nõ saperebbeno contradirmi, per non hauer tanta cognitione delle scritture. una uolta essendo à mezza nottte nel suo Alcorano, mi portorno al pinacolo di quello con molti luminari, facendomi grande honore, con basciarmi anche la ueste: & diceuano, che fra poco tempo la legge loro sarebbe la medesma, che la nostra: era da temere che non mi precipitaßino del tempio giu, per uendicarsi delle reprehensioni con che li ho confusi da che son qui, ma l'amor che mi portano procede da Dio. con un di loro una uolta solamente mi son trouato à disputare, essendo nostro interprete un'huomo molto honorato, & esperto nella lingua Persica: nella qual disputa mi confesso esser la santißima Trinita, non potendo rispondere à molti argomenti lor fatti. onde dicendo io che poco gli mancaua per esser Christiano, mi rispose, che uoleua andare per un suo libro per difendersi, maßime circa l'incarnatione di Christo N. S. Dio & huomo, la quale egli negaua, dicendo che fu solamente huomo, benche conceputo dallo spirito di Dio. concedono ancora che la N. Donna fusse sempre Vergine, & hanno in ueneratione molti santi de nostri: ma non usano gia le imagini, o pitture: ne credeno, che Christo morisse in Croce. restando questo philosopho conuinto da me in detta disputa, & molto confuso, se n'andò uia per consigliarsi con un Signor di Persia, il qual uedendolo cosi smarrito, in Cameli lo rimandò alle parti interiori di Persia, accio si guardasse di disputar meco. la occasione di detta disputa fu,

che io procuraua, che la sua moglie, per esser molto discreta, con sua figliuola si facesse Christiana, laquale staua in casa d'un mio figliuolo spirituale, che per amor mio gli portaua honore: & per quella uia uoleuo ancor à lui persuadere il medesmo. onde uenendo egli da me per ribauere la sua donna, risposi, che uoleuo prima mostrargli l'error, in che staua cō questo patto, che non prouando io la legge loro esser falsa, & la nostra uera, potrebbe hauer la sua donna: ma prouandolo, uoleuo, che egli ancora insieme con lei & sua figliuola, si faceße Christiano. finalmente cominciammo à dire ciascuno le sue ragioni: & come hauete inteso di sopra, lo condußi à confessare la santißima Trinità: & con questo si parti, lasciando la moglie & figliuola, le quali io di poi battizzai, con la maggior festa, che mai si facesse in questa terra, andando io con tutto'l popolo, & il Capitano, & nobili della terra accompagnati da sonatori di diuerse maniere: passammo dinanzi la casa del Re, il quale ancora è molto disposto per farsi Christiano, ma non si risolue, temendo, che il popolo non si leuasse contra di lui. la donna adonque fu battezzata, chiamandosi poi Maria, & la figliuola Catherina: le quali (come ho inteso) sono molto nobili, perche descendono per sangue dalli principali del Soldano, di Babilonia, liquali hanno origine da Mahometo, li beni che lasciorno, importano piu, o meno di 4000. ducati: delli quali parte si fece elemosine, parte si restituirno, pigliandone ciascuna di loro. 700. per sua, dote: & co-

ſi ſubito le maritai con doi Chriſtiani,fra li quali uno
è Gio.Battiſta libraro de Coymbra.uedendo queſto li
Mori,correuano tutti per ſaper quello ſi faceua:on=
de reſtorno molto ammirati di tanto honore,& come
mi pare moſsi per conuertirſi alla fede di Chriſto.
ho determinato ſcriuere al Soldano ſopra li errori
di ſua legge,& uerita della noſtra,pregandolo ò che
mi dia licẽtia di andare là,ò mandi uno in quà à que
ſto effetto.li ſabbati, come ho detto di ſopra, ſoglio
predicar ſopra l'auaritia,& doppo queſto diſputo cõ
li Giudei nelle lor ſinagoghe:& di piu mi pare,che al
cuni ſiano per battezzarſi,& doi fra li altri, chia=
mati uno Rabi Salomone, & l'altro Rabi Ioſeph, li
quali m'inuitorno un giorno à mangiar ſeco,eſſendo=
ci ancora molti altri Rabini:& perche tutti piu li=
beramente mi riſpondeſſeno,andai ſolo, ancor che il
Capitano don Emanuel de Lima, & molti altri me
prohibiuano, dicẽdo che m'harebbeno auuelenato.ſed
dominus protector meus. la noſtra diſputa fu di ſor
te,che durò fino alla notte,ben che non ſapeuano ri=
ſpondermi à propoſito: non la ſcriuo adeſſo per la
breuità del tempo,& per eſſere molto lunga. in que=
ſto mezzo forſi ſi battizaranno alcuni,come deſide=
ra gia il ſopradetto Rabi Salomone, pregando Dio
che lo illumini per conoſcere la ſua uolunta:oltra che
uuole,che un ſuo figliuolo ſtia di continuo appreſſo
di me.dopo la prima diſputa reſtorno li Giudei mol=
to confuſi,non ſapendo che riſpondere, & dall'altro
canto li Chriſtiani allegri, ringrantiando del tutto

lo ſpirito

lo spirito santo: & beniche all'ultimo dissenо di riser-
uar la risposta per l'altro giorno, non dimeno con-
uennero insieme di udirmi solamente, senza piu di-
fendersi, non con altro che con sua ignorantia: di mo
do che Rabi Ioseph uenne à pregarmi per amor di
Dio, che non li confondessi piu, & maßime lui, il qua
le, anchor che foße dottor nella Bibia, non li poteua
defendere una sola delle due opinioni: di modo che
senza dubbio egli con molti altri si farebbeno Chri-
stiani, se non bisognasse restituire cio che per usura
hanno guadagnato, ma ritenessino lo stato loro: il me
desmo diceua ad altri Christiani, con chi parlaua. al
tri Giudei mi pregauano similmente, che io andaßi à
mangiare in casa loro: il che io accettauo con questa
conditione, che li cibi fussero communi, & usitati
dalli Christiani: & cosi si contentauano, pur che io
mangiaßi con loro. finalmente pare che mi amino as-
sai, edificandosi molto della pouerta di nostra compa
gnia: anchor che l'auaritia specialmente (come ho det
to) li ritiene, che non si fanno Christiani. Rabi Salo-
mone, che è fra loro il piu litterato, & insegna alli al
tri, uenendo un giorno à disputare meco, non sapeua
che dirsi: il medesmo fece disputando con M. Fran-
cesco in Malacca, come ho inteso. in questo tẽpo creb-
beno tãto le fatiche, che mi dauano li Christiani, che
non haueuo tempo di mangiare ne dormire; & però
non conuersauo troppo con li Giudei. è ben uero che
à questi giorni trouandone un'infermo per la strada,
che mi diceua di uoler esser Christiano, lo menai in

casa: ma l'amore, che tutti li Giudei in general mi portano, è grande: & il credito similmente, che hanno alla nostra compagnia è tale, che forse andarò à leggere in le loro sinagoghe il uecchio Testamento, dechiarando li errori, nelli quali stanno, poi che li ueggo così disposti à riceuere il lume della fede, & lasciare le lor cerimonie, come pare che facciano in parte, da che son qui. una figliuola d'un Giudeo, facendosi Christiana, & non potendo poi per questo hauer dal padre il suo patrimonio, io feci che gliel desse, parlando solamente una uolta à detto suo padre. un'altro Giudeo mi contò pochi di fà, che essendo dimandato Rabi Salomone dalli suoi scholari, quel, ch'gli pareua di mè, gli rispose che mai haueua trouato huomini di tanto sottil'ingegno, & che haueua ben parlato con molti sauii, ma che non sono in alcun modo d'ugguagliarsi à quelli della nostra compagnia: quali erano tanto potenti nel ragionare, che non poteua esser altro, perche fossino superiori ad altri, che la sola gratia di Dio. & per questo mi portano tutti grande honore, ogni uolta che mi ueggono: & se torto alcuno riceueno dalli Christiani, uengono da me. oltre di ciò, quand'io uado con la campanella per la terra, si marauigliano, & si edificano tanto, che non si potrebbe mai dire: il simile ancora li altri Pagani, dicendo fra l'altre cose; come puo essere che li huomini della nostra compagnia, che hanno tanto credito in questa prouincia, siano tanto humili, & abietti in ogni cosa?

Questo è, fratelli carissimi quel, che generalmen

te,per gratia de Dio,si fa in questi confini di Ethio-
pia,& Arabia.sono in questa terra molti ricchi , &
delli primi,desiderosi, che io accetti i suoi figliuoli
nella nostra compagnia:il che non interuiene gia cosi
in alcuni de nostri paesi,doue li padri piangeno, fa-
cendosi li figliuoli religiosi.

A questi giorni mandai una persona molto hono-
rata al collegio di San PAOLO di Goa,accio sia
receuuto nella cõpagnia,& maßime per hauere mol
to buon principio nella lingua latina:ci sono molti al
tri,che uorebbeno,entrare,ma,per esser indotti, non
li piglio.

Vno nobile,che era molto atto,& gia haueua fat
to li uoti, mori questi giorni,lasciandone tutti edifi-
cati,con la patientia grande, che mostro nella infir-
mità.quando io dico di uolermi partire per la China,
uuole una gran parte uenir meco, & seguitarmi in
ogni luogo.se oltre questa non riceuete altre mie
lettere,pregate per me,perche senza le uostre ora-
tioni,che sarebbe di me in paesi cosi lontani, & inco
gn iti,& gente tanto barbara, & fra tanti trauagli,
& fatiche di cose cosi diuerse,& odiose?insin'a tanto
che mi è accaduto,che le donne mi molestauano , con
dir,che li figliuoli,che harebbono di me,sariano san-
ti:il che io scriuo,acciò uediate quanti lacci usa il de-
monio. io stò qui con un sol giouanetto , che mi aita.
il fratello Raymondo Pereira mi fu forza rimandar-
lo à Goa,non potendo sopportare per la sua debile cõ
pleßione i caldi grandi,che ci sono . a me interuiene

il contrario:perche essendo di natura freddo,& hu-
mido,& la terra calda,& secca,non ho sentito pur
un dolore di testa per gratia di Dio . il padre M.
Francesco(come ho detto di sopra)mi commando per
obedientia,che non mi partißi di questo paese per
tre anni,fin à tanto che non haueuo sue lettere di Gia
pone,ancor che quelli dell'India uoleßino il contra-
rio: & questo,perche disidera molto mandarmi nel-
la China,apprendosi la strada,come crede.se in detto
termine di tre anni non habbiamo altre nuoue di lui,
potremo dire,che serà morto:et cosi io restarò oll'obe
dientia del rettor di san Paolo di Goa . se fusse stato
in mia liberta,harrei uisitato li Rußii, Apolloni, &
Armeni,che confinano con li Persi,alli quali sono tri
butarii,dando un'huomo di certo numero di quelli,
che nascono.questi tali(come ho inteso)si marauiglia
no molto della tepidezza delli Re Christiani,che non
muouano guerra al Turco.ritruouo qui molti prigio
ni,& schiaui di diuerse parti d'Europa,che hanno ri
negato la fede:delli quali molti mi sforzo ridurre al
grembo della Santa chiesa, facendoli liberare dalli
lor padroni, & alcuni ne mando à san Paolo di Goa.
ci sono etiam Iannizzeri , Abighini della terra del
Preste Ianni,& Greci pur rinegati,& altri Chri-
stiani prigioni,li quali fauorisco quanto posso , per-
che ritornino alla fede. e uenuto qua un giouane di
24.anni Italião,il quale meno da me uno giudeo mio
amicißimo,dicendo che s'era fuggito di Babilonia,
& che era molto fauorito del Turco , come egli mi

raccontò poi, piangendo meco per essere stato rinega to: & cosi lo mandai all'India, perche de li andasse à Portogallo, piangendo esso molto, che non uoleuo accettarlo, dubitando che non fusse qualche spione de Turchi. secondo l'elemosine, & restitutioni che si fanno in questa terra, ci si potrebbe facilmente fare uno Collegio per la compagnia: ma siamo dall'altra banda tanto sotto posti alle guerre, che non mangiamo un boccone sicuri, tanto siamo circondati dalli inimici: ne ci mancarebbeno persone, che entraßino nella compagnia: anzi molti ci sono, che mi pregano, senza quelli che già ho mandati all'India, che entrarãno in diuerse religioni: oltra che molti sono de Iannizzeri, Vngari, Armeni Rußii, Apolloni, Greci, Abighini, Mori, & Turchi, he si fanno Christiani ogni di.

Hauendo io inteso di alcune cose, che N. S. per sua benignita opera in molti lochi per mezzo delli padri della compagnia, ringratio sua Diuina Maesta quanto piu posso: & mi è paruto raccontare cio, che il medesimo Signore si è degnato operare per mezzo d'uno di detta compagnia: sapendo massime che lo scriuo à i miei chariß imi fratelli, li quali renderanno molte gratie à Dio. uno delli padri essendosi molto affaticato per condurre alla cõfeßione un'homo molto honorato, & non meno ricco de beni temporali, che pouero di conscientia, se gli fece piu presto tanto inimico, che lo uoleua ammazzare: onde il detto padre comincio à raccõmandarlo al Signore pregandolo, che illuminasse quell'anima, di modo che doppo otto

giorni, stando quella persona nel letto à un'hora di notte, gli pareua uedersi innanzi detto padre tutto risplendente, con uolto molto giocondo, & mani bellißime, tal che riluceua tutta la camera. sentendosi anco un odore suauißimo: & era appresso del padre un'altr'huomo, che diceua. Peccatore perche non ti confeßi co'l padre tale? nominandolo per suo nome. non uedi quanto è bello? & leuandosi egli ritto per abbracciarlo, senti un'altra uoce, che disse. il Padre stà nell'hospitale per dir messa all'infermi, & dopo questo sparue. la mattina poi leuãdosi detto caualliere, fu tanto il pianto, & le lagrime accompagnate dalla contritione, che non si potrebbe mai credere: & così mandò à chiamar il padre, pregandolo, che lo uoleßi confessare, offerendosi à far ogni penitentia, & satisfattione, che gli fusse ordinata: stando poi alcuni giorni ritirato, fece la cõfeßione generale, & una uita molto santa, facendo molte opere pie oltre l'elimosine, che passano piu di 1500. ducati. il medesmo padre, essendo pregato, che dicesse meßa per un figliuolo d'un principale della terra, che staua uicino à morte per febri grandißime, oltre che haueua un occhio tutto guasto, & putrido, detta che hebbe la messa, fu liberato detto giouene dalla febre, & guari dell'occhio, del quale usciuano certe come squamme grandi. il che uedendo suo padre, restaua tutto stupefatto: & mandando à chiamare quel padre, gli mostraua il figliuolo sano: & perche la messa si disse à honor della Vergine Maria, tutto à lei si riferi. un'altra

uolta similmente, dicendo detto padre messa per uno
suo diuoto, che staua in pericolo di morte, fu per gra
tia di Dio subito risanato . essendo anco un giorno
dimandato, che andasse à uisitar la moglie d'un gen-
til'huomo, che era come uscita di ceruello, & indemo
niata, parendogli uedere molte cose spauentose, onde
s'affligeua tanto, che era gia come morta, si come di-
ceua suo marito: & perche per le molte .occupationi
non potette andare, gli mandò scritto l'Euangelio di
san Giouanni, cõ altre sante parole, dicendo che gliele
mettessino al collo, & che bastarebbe: il marito con fe
de porto la scritta, & la messe al collo à sua moglie,
& subito fu liberata, & si leuo sana: in modo che Iesu
Christo Signor Nostro, supplisce à tutto quello, ch'gli
huomini non potrebbeno da se stessi operare . un'al-
tra persona essendo molto cruciata di puntura, per in
tercession di detto Padre, ricuperò la sanità . accad-
de ancora un giorno, che andando per cõfessare uno
molto infame & di pessima uita, mentre che entraua
nella sua casa, comincaua lui à biastẽmare, & giurare
che uoleua uendicarsi in ogni modo delli suoi nimici,
auanti che morisse, & no'l facendo rinegar la fede: il
che sẽtẽdo il padre, gli disse guardate bene quello, che
dite, perche non passara il giorno seguente, che do-
mandarete piu di cinque uolte, che ui confessi, & nes
suno ui ascoltera . tutto questo l'interuenne, perche
uolle Dio, che l'altro di fu per morire d'un'accidente
senza trouar chi lo confessasse. fù un'altro similmen-
te, per il quale il medesimo padre si era molto affati-

cato,acciochè faceßi pace con li ſuoi aduerſarij, ſen=
za poterlo impetrare: ma incontrandolo una uolta
per la ſtrada molto ſano, gli uēne detto. O quanto mi
rincreſce della ſanita del tale: hò da ſupplicare Dio,
gli mandi qualche febbre, accio ſi cōfeßi . dimandato
queſto, ecco fra breuißimo tempo , dett'huomo cadde
in una graue infirmità, & mandò per il padre, & ſi
cōfeſſo: & perche era odiato (ſi puo dire) da tutta la
terra, lo menò di poi detto padre per molte ſtrade,
acciochè domandaſſe perdono à ciaſcuno, che haueua
offeſo: il che fu cauſa, che molti de ſuoi nimici, che lo
aſpettauano in diuerſi lochi, chi con archibuſi, chi cō
pietre, & armi per ammazzarlo, come lo uiddero co
ſi humiliato à chiedere perdonanza, tutti d'accordo
gli perdonorno, laſciandoſi uincere dalla manſuetudi
ne di lui, fatto come un'agnello doue che non baſtaua
no prima le armi, & forze ſue ancor che era Capita
no, gran gentil'huomo molto principale . tutto que=
ſto mi e paruto di ſcriuere, acciochè N. S. ſia piu rin=
gratiato, & glorificato da tutta la compagnia, & per
che conſideri ogn'uno di uoi la gratia ſingolare , che
ha fatto Dio à chiamarlo in eſſa. le coſe , che inten=
do dell'India, mi pareno (come di ſopra dißi) ſimile à
quelle della primitiua Chieſa. ò chi poteſſe ſcriuere tut
to quello, che io ueggo, & odo, ueramente cauſarebbe
gran feruore alli miei charißimi fratelli. io per me nō
ui ſaprei mai eſplicare quanto ſia ſtato, & ſia gran=
de il deſiderio, che ho di patire per amor del noſtro
S. Ieſu Chriſto, da che ho inteſo del martirio del no=

ſtro fratello, il P. Antonio Criminale: ho pur ſperanza nel Signore, che mi farà preſto queſta gratia, poi che ha cominciato à farla à quelli della noſtra compagnia, che la deſiderano. queſto fratelli miei ui ricordo, che ui amiate l'un l'altro, & tutti ugualmente: perche il N. Signor alle uolte ſi ſerue piu di quelli, che ſon tenuti da meno. ui prego anchora, ut ignorantias meas ne memineritis, ma conformi all'amore, ch'io ui porto à tutti, mi amiate, ſi come hauete fatto ſempre. l'obedientia mi hai forzato contra mia uoglia à ſcriuer queſte lettere, & anco non ho fatto interiamente il debito mio in queſta parte. non nobis Domine, nō nobis, ſed nomini tuo detur gloria. Dio N. S. che ha congregata per tot diſcrimina rerum queſta ſanta compagnia, & ci ha poi diuiſi in tanti luoghi, che mai piu credo ci uederemo, ſi degni di congiugnerne tutti, come mēbro à membro, al capo Ieſu Chriſto glorioſiſsimo S. N. nell'altra uita, ubi uidebimus quanta fecit animæ noſtræ Amen. omnes fratres, patresq; cariſsimi orate pro me miſero profugoq; peccatore. ui mando cō queſta uno teſtamēto nuouo hiſtoriato della uita di Chriſto, et è ſcritto in lettera Georgia. Georgi ſono Chriſtiani, che ſtano nel capo di Perſia & tributarij al gran Cathcamas. fate dire ui prego. 50. meſſe, ſpecialmente per quello, che mi ha dato il libro, & per me, che ne ho molto biſogno. Di Ormuz alli 10. di Decembre 1549.

T. R. P. ſeruus, & filius in Chriſto
indignus Gaſpar.

COPIA DI VNA LETTERA del padre Maestro Gasparo, della compagnia di IESV alli fratelli di Portogallo, riceuuta l'Anno. 1552.

Gratia, & pax Domini Nostri Iesu Christi sit semper nobiscum. Amen.

SOno qui in questo sino persico come in prigione, per ordine del padre Maestro Francesco, ilquale in uirtu di obedientia mi commandò, che non mi partissi di questo Regno d'Ormuz, che è situato fra l'Arabia felice, & la Persia, secondo che u'ho scritto piu largamente l'anno passato. uiuo, & conuerso con li Mori, Turchi, Arabi, Persi, Abigini, Gentili, Giudei, delli quali molti restorno della cattiuita di Babilonia, che qui adesso chiamano Bagueda: laquale confina con questo paese, & ha molte diuerse nationi: per laqual cosa alcuni si pensano quest'Isola essere il centro della terra. quiui ho trouato molti Giudei fuggiti di Portogallo, & Castiglia, che sono tornati alla loro setta. alcuni si conuertono, & altri s'indurano piu nel suo errore; ogni giorno soglio disputare con loro, & con Saracini. si adunò alli di passati un numero infinito di loro nel monte Sion, & sono gia tre anni, che aspettano il Messia: cōfessano ogni dì la lor

durezza, & non si possono leuare della cecità.

Questo basta à loro adunare di diuerse parti Rabini, per prouarme la disputa: ma Christo risponde per me, ne deficiam, quia corrupti sunt, & ab ominabiles facti sunt in studijs suis. sarebbe assai lungo scriuere ciò, che è passato con loro.

Spero che non tardaranno molto a riceuere la fede di Christo: Orate pro eis. ho ancora conuersatione con molti Armeni, che sono Christiani mezzi Mori, quantunche fanno grande penitentie, come fecero li Santi Padri dell'Heremo di Armenia. trauaglio quanto posso di insegnarli, & ridurli alla Chiesa, cosi essi, come ancora li Rußij, Polloni, Vngari, et alcuni renegati Christiani, Giannizzeri, Genouesi, Greci, & qual si uoglia altre nationi Christiane, che hanno rinegato la santa fede catolica. piacesse à Dio, che il feruore delli carißimi di Coymbra si poteße eßercitar qui, accioche fusse piu esaltata la santa Chiesa: ben piango ogni giorno la carestia di tal operarij. o carißimi che cosa facete li, poi che sono tutti Christiani, & qui non ce pure desiderio di esser Christiano: per mancar operarij, si perde abondanti messe: & hæc satis. dapoi che i spediti le lettere, che la ui mandai, ha operato quà il S. Dio gran cose per la compagnia, laus Christo; perche li Mori inuitandomi alla disputa sopra la legge piu perfetta, ordinorno, che andaßi con un gran Filosofo naturale molto dotto in Medicina, & Astrologia; & che steßino insieme in una montagna molto sterile di sale senz'acqua, ne

herba alcuna; & che non fußemo uisitati da persona alcuna: & quello, che piu sopportasse la fame, & sete, quello haueßi miglior legge. alli quali io risposi, che non accadeua cercar miracoli, tentando Dio senza neceßità, se per lettere questo poteuano meglio risoluere, & se accadeße che in niun modo con le lettere non poteßimo accordarci, & conseguire l'intento nostro, all'hora fareßimo quello, che diceuano. la qual cosa non ardirno di fare, per la poca uerità, che ha la legge di Maumetto. nondimeno Christo, che sempre presta fauore alli suoi, ordinò, che si facesse per forza quel, che per spontanea uolonta non uollero fare. perche la moglie di questo dottore, & sua figliuola, che sono donne di molto prezzo, della schiatta del Zaid, parenti di Maumetto, molto nobili cognoscendo la debolezza del suo marito, che non hebbe ardire di sostentare, & diffendere la legge di Maumetto, determinãdo pigliare la fede di Christo, se ne uennero molto di notte, domandandomi l'acqua del S. Battesmo, guidate dal Spirito Santo. queste io pigliai in mia custodia, acciò che non fussero pigliate da Mori, che andauano molto corocciati. essendo quelle cathecumine, & domandandomi il marito di uederle, gli offersi il disputare sopra la legge, il che eßi me soleuano offerire, & che sarebbe auanti della moglie, & sua figliuola: & se per caso eßo mi uincesse, & riprouaße la nostra legge, prouãdo buona quella di Maumetto, che io mi farei Moro, & gli renderei la moglie, & la figlia: & eßendo il contrario,

che egli si battezzaße insieme conloro.costui piglian do consiglio accetto la disputa a uanti il Vicario di questa città, & un notario publico, acciochè non si negasse quello, che fusse conceduto, essendo interprete Garsia della penna, interprete del Re di Ormuz, il quale era assai destro, & essercitato in molte dispute, nelle quali fu interprete, & è buon Grammatico. nelle quali dispute mi cõcesse essere falsa la legge sua, & pertinacia à sostentarla: parimente ha confessato la Santißima Trinità, Padre, Figliuolo, & Spirito Sãto, tre persone, & uno solo Dio. era buonißimo filo sofo, & esperto: percioche ancora eßi hanno Aristo tile, & sostentano molte opinioni delli Peripatetici, & altri sofisti. in conclusione gli dißi, che questo conceduto, poco gli mancaua per essere Christiano: il che udendo esso nella disputa, & ritornando sopra di se, & considerando la promessa, qual hauea concessa, restò tutto confuso: & uolle studiare altri libri fin al giorno seguente, accio procedesse nella disputa: & così non comparue piu nella città, abbandonando la moglie, & figliuola: & mi hanno detto, che haueua preso conseglio da un Re, che era fuor nel campo: il quale riprendendolo perche haueua disputato meco, gli disse, che io era il piu grande fattucchiaro del mõ do. l'hanno riceuuto nel Regno di Lara, & estimato molto. uedendo adunque questo li Mori, restorno molto confusi tutti quanti, & fuggiuano da me: & li Christiani tutti allegri, & con molta solennità, & musici instrumenti, con tutta la citta habbiamo bat-

tizzato la moglie, & la figliuola, ponẽdo loro il don; perciochè erano di casata di Re: & hauendoli fatto dar 800. ducati d'oro, le ho maritate con doi Portoghesi honorati. Laus Christo. passato questo, per molta confusione, che haueano li Mori di ueder il dottore, che loro stimauano piu che nissun Caziz, si cominciorno à conuertire molti ogni giorno: & quello che prima gli pareua dishonore adesso molto stimano, che è farsi Christiano. altri si guardano molto di riscontrarsi meco, & si otturano le orrecchie, quã do passo io, sonando la campanella per le strade alla dottrina Christiana: & dicono, che non solamente ho fattucchiarie nelle parole, & ueste, ma ancora nella campanella, per non conuertirsi udendo sonare. il feruor della Christianità cominciaua ogni giorno à infiammarsi piu: li Mori cantauano tutto il giorno la dottrina Christiana per le strade, cosa per molto laudare Dio: & tanto era il feruore eccessiuo, che si andauano li Christiani disciplinando per le strade delli Mori 10. à 10. & 20. à 20. facendosi molte letanie, & processioni per tutta la città, cantando sempre li putti la dottrina Christiana per le strade. & uedendo tutto questo li Mori, temendo di conuertirsi: & molti altri uolendo aumentar la sua legge, hanno ordinato anch'essi molte processioni, nellequali cantauano, Dio è un solo, un solo è Dio: infin tanto che un giorno son uenuti à lapidarci, & fuggendo noi nel campo, habbiamo hauuto la uittoria con Christo, si come nel tẽpo di San Giouanni Chrisosto

mo con li Arriani. & continouandosi questo feruo-re, non cessauano le dispute ogni giorno, adesso con Mori, adesso con Gentili, & Giudei: & cosi conuerti N. S. un Giuoghe romito Gentile di grandissime asti nentie: & uiueua in castità, & pouertà, & non pre-dicaua se non della morte. haueua edificato uno mona-sterio in uno monte appresso la citta, doue uiueua cō altri Giuoghi: & uno di loro se n'andò alle montagne d'Arabia, & si messe in una cauerna à far peniten-tia, doue non si è trouato piu, & era huomo di molta uirtù. costoro uanno sempre coperti con cenere. con-cludēdo adunque nell'ultima disputa sopra la castità, mi rispose, che io lo haueua cattiuato con l'amore, & che il cuore suo gia era mio: & mi dimandò 30. dì di spatio, per pigliare consiglio. alquale io ho detto, che pigliassi ogni giorno cinque battiture per amor di Christo, & che gli dimandasse il uero lume, & cogni tione qual legge pigliarebbe. il che facendo esso, stan do una notte in contemplatione sopra le perfettioni Dio, come alcuni di questi Giuoghi fanno ordina-riamente, & altri sopra la morte, & essendo costui al tutto suegliato, senti una gran uoce, che gli disse, Che fai, che fai? piglia la legge, che t'insegno. questa è la uera legge, & perfetta, cioè de gli Christiani. & finita la uoce, uidde molti bellissimi ornamenti di Chiese, come un giorno solenne, & di pontificale. il seguente giorno uenendo il Re di Ormuz à uisitar-lo, si ascose, & non uolle comparire: & partito il Re se ne uenne à me con gran fretta, dimandando il Bat

tesmo,ricontandomi il tutto. si è fatto Christiano con molta solennita, & festa, & confusione di Gentili, li quali beueuano l'acqua, nella quale lui si lauaua li piedi per reliquie, & li basciauano li piedi: & siamo tornati per mezzo della città delli Mori con una Croce grande leuata su per metterla nel monasterio suo: del che ne restauano li Mori stupiti, uedendo il miracolo, perche era costui di molta riputatione appresso loro. spezzati li suoi idoli habbiamo fatto una Chiesa, & alloggiai nel monasterio, del quale à petitione del popolo, n'ordinai un Collegio per la nostra compagnia, ilquale secōdo il mio parere è piu necessario che in tutta l'India: nel quale possono stare sempre 20. scholari, & gli ufficiali della casa, & padri: finalmente stariano in questo luoco 40. persone & è edificato nel miglior sito dell'Isola. laudato il Signore, l'elemosine che per questo si dauano, erano molte, chi 1000. ducati, chi 100. & uno di loro mandò 4000. altri mandauano tutto quanto haueuano, per il Collegio, come uederete meglio per una lettera la copia dellaquale ui mandai per uno, che partì molto uirtuoso. ma don Emanuel di Lima Capitano di questa fortezza non ha uoluto, che si pigliasse da altri che da lui stesso: percioche desideraua edificare questo Collegio à sue spese, considerando il frutto, che di ciò potria riuscire, per essere in loco, doue tutta la Persia, Arabia, Abigini, & Turchi concorreno, & molti Christiani, come di sopra ho detto: finalmente tutta l'Asia maggiore, & minore, & di Afri-

ca, &

ca,& parte dell'Europa . ho determinato di ponerlo presto in effetto:percioche il feruore del Spirito Santo non sopporta dilatione,& mutasi la uolontà delli huomini per il tentatore del genere humano . usando della libertà,che mi hauea lassata il P. M. Francesco, che potessi pigliare alcuni per la compagnia, & mandar di là alcuni:pensando ancora , che se non parerà bene questo al P. Antonio Gomez, ò à chi in luoco suo sarà,che seruira questo Collegio per residentia delli padri, che in luogo mio uerranno,quando io me n'andarò alla China:pero ho dato gran fretta,accio si finisse, auisando nell'India al P. Antonio Gomez, rendendogli ragione d'ogni cosa, c'hauea fatto,cosi della Chiesa,come del Collegio , & del molto frutto che lo Spirito Santo hauea fatto, & ogni giorno fà in queste parti , & è per aspettarsi maggiore per tutta la Morea : & quanta necessità habbiamo di alcuni padri,che potesseno soccorrere a tanta moltitudine d'infideli di queste parti: & perche dell'India non potriano soccorrere per causa delli temporali,che sono di otto in otto mesi,per il che riceueria la Chiesa molto danno: & il medesimo mi commandò il P. M. Francesco,che non mi partissi, fin'a tanto che si prouedesse d'uno altro in luoco mio . il P.Antonio Gomez mi rispose,che al Vescouo di Goa , al quale è stata riccomandata la nostra compagnia, pareua che si soprasedesse nell'opera,fin à tanto che uenessero li padri di Portogallo:& all'hora io andarei alla China:perche non ci erano altri padri antichi , che po-

tessenoreſtare in luoco mio. laudato ſia CHRISTO, che di ciò c'hauete in Portogallo d'auanzo, noi n'hab biamo qui tanta penuria. per il che ho ceſſato con l'opera ſin a tanto, che il ſignore ordini altra coſa. o fratelli chariſsimi dateci ſoccorſo: qui è il mele del la conſolatione diuina, & qui corre per li campi, il quale di la nelle camere ſerrate nõ potete ritrouare, ſe non hauete molte lettere: qui habbiamo il gran dot tore, cio è lo ſpirito Santo: eſſo legge continouamen te, la cui dottrina s'imprime piu, & in manco tempo, che non fa quella delli dottori, che leggono nelle pri= me claßi di Coymbra, quali ſpendeno il tempo in mol te coſe, che qui non ci giouano niente: conſiderato quã to ſia il mancamento, & biſogno in queſte parti. il Gouernatore mi ha dato, che tutti li compagni, che qui ſi ſono dati al ſeruitio di Dio in noſtra compa= gnia, guadagnino il ſoldo in eſſa, come quando erano nel mondo: & piu ha fatto liberalmente elemoſina al la caſa, allaquale ho per laſſare 1000. ducati, & tutta la robba neceſſaria della caſa, & ueſti, & ogni coſa al Collegio appertinente: tutti gli ornamenti della Chie ſa, cioè una cappa, & frontale di broccato, un calice d'oro molto ricco, tre pianete, & altri frontali, ſopra pellicie, & Cieli: gli ornamenti ſoli della Chieſa uale= no piu de 6000. ducati, che mi hanno dato. laſcò an= cora gran libraria per il Collegio. il popolo tutto è molto diuoto alla caſa: ſono tanti quelli, che uoglio no entrare nella compagnia, ch'io reſto marauigliato del gran credito, & opinione, che hanno di noi in que

ſta terra: del tutto ſia benedetto Gieſu Chriſto. non ho riceuuto piu di ſei per la compagnia: cinque delli quali ſono grammatici, & leggono alcuni di loro: uẽgono etiam foraſtieri per udire. la ragione, perche io ho pigliato queſti tali, fu la obligatione del Spirito Santo: perche uno di loro, hauẽdo io finito una predica, nella piazza ſi ſpogliò, & ha donato ogni coſa, che haueua per amor di Dio à uno pouero, & reſtando nudo, dormiua à piedi d'una Croce: uiſitaua ogni giorno li poueri: & ſene uenne à me un giorno, dandomi ragione, come lo Spirito Santo l'haueua illuminato, & pregauami, ch'io lo mandaßi alla Perſia, percio, che uoleua morire per la fede di Chriſto, ſotto la mia obedientia per ſeguitare Chriſto. auanti il mondo era coſtui riputato per pazzo, & ſtolto, & io l'hò riputato per homo ſapientißimo, & di molta perfettione. un'altro, hauendo io finito un'altra predica, ſopra la Croce di Chriſto, ſi è proſtrato in terra alli piedi miei piangendo, & dimandò, che per amor di Dio l'accettaßi, perche uorria morir meco, ò che io lo mandaßi à morire ſubito per Chriſto alla Perſia. un'altro ho trouato nella piazza biaſtẽmando nel giuoco, & riprendendolo, mi ha dimandato per amore di Dio, che io non l'abbandonaßi, percioche eßo proteſtaua di uolere morir meco: & gl'altri ſono ſtati in ſimil modo reccettati: & ancor che io non gl'accettaßi per la cõpagnia, diceuano, che uoleuano morire meco. un'altro mi ha ſcritto di Maſcate, in la coſta d'Arabia felice, che uorria etiam morire meco abbru

sciato in una craticola: & ogni cosa, che haueua, cioè 1000. ducati in danari, oltra la molta robba, rinuntiaua nelle mie mani, come piu chiaro uederete nelle lettere, che uanno con questa, che egli mi ha scritto; anco la copia della lettera che io gli ho risposto. di questo sono piu di dodeci huomini di molta riputatione, et altri molti, che desiderano entrare nella nostra cōpagnia: delli quali ho determinato non pigliarne piu in fin à tanto, che il Collegio non sia in essere, pensando di menare quelli, che ho meco alla China, se il P. Antonio Gomez cosi uorrà. non mi pare essere ragioneuole à scacciare quelli, che uogliono morire meco in seruitio di Dio: ancor che non siano della compagnia, seranno nondimeno nostri coadiutori, come buoni, & uirtuosi, che eßi sono. la uita nostra è questa, che un'hora auanti il giorno si sona alla meditatione da uno, che ha cura di suegliare, & dare il lume: laquale finita ci apparecchiamo alla messa, che dico io ogni giorno: finita la messa si sona per la lettione, la quale dura fin'a un'hora auanti il mezzo giorno, & & all'hora si sona à pranso: finito quello si sona all'esame della conscientia, & ogn'uno raccolto in la sua camera s'apparecchia poi alla lettione, che dura fin alle 23. hore: dopo si sona alla cena, finita quella alle letanie, che cantiamo la sera: dapoi si sona à raccogliersi alla meditatione per una hora, & si fa ancora l'esame: dopò si preparano per dormire. si fanno le discipline ogni otto giorni, il Venerdi per lo stato santo della Chiesa. & le letanie si dicono per la cō

pagnia,& benefattori di quella: ogni Domenica, & festa la sera hauemo di piu un'hora per cose spirituali, tutti recreandoci insieme secondo lo spirito, trattando delle tentationi,& consolationi, come faceuano gli fratelli in Coymbra,& gli heremiti nel deserto. si fanno mortificationi,alcuni domandando l'elemosina per la citta,altri nell'hospitale. altri dimandano l'elemosina a gli Mori,altri predicano à loro, altri si mortificano in casa: grandißimo feruore sento in loro, benedetto sia nostro signor Iesu Christo: edificano molto, & sono molto desiderosi della Croce,& di morire per Christo: alcuni mi dimandano l'Arabia,altri la Persia,altri sono lapidati dalli Mori in sino alla porta della casa. Sed quis nos separabit à charitate Christi? certo nissuna cosa: sento,che niente altro sustenta la uita, che lo ardentißimo desiderio di patire per Christo,& la molta consolatione, che habbiamo in hauere sempre la morte auãti gl'occhi per amore di Christo; & questo basta in questa parte, orate pro nobis, penso che quando ce n'andaremo di quà saremo piu compagni nella Croce. è ancora di qua uno benedetto uecchio,huomo molto honorato, il quale dopò che una uolta l'ho udito in confessione,non mi ha uoluto piu lascare, & abbandonando donna, & figliuoli,si occupa qui tutto il giorno nel collegio: dice che nõ puo ritruouare quiete,se non qui nel collegio fra noi altri. hora tornando alli Mori,uisto questo feruore delli Christiani, hanno fatto grandißima mutatione. predicando io un giorno nel-

la Chiesa mi ha mãdato à chiamare il Re de Ormuz, il quale, mi ha raccõtato tutti gli suoi buoni desiderij di essere Christiano: ma temẽdo egli, che gli principa li del suo Regno non si scandalizaßeno, habbiamo or dinato una disputa innanzi al Re; nella quale fussero chiamati tutti quanti dißimulatamẽte: & in quella spe raua io di mostrar loro la falsità della sua legge, & fare che nõ haueßino per male, che il Re accettasse la nostra. in questo mezzo si sono moßi piu di 25000. Mori per battizzarsi nel medesimo giorno, che il Re si battezzasse: & molti de gli gran Signori già haueano pigliato il nome di Christiano, & li patrini: ma il nimico dell'humana generatione, che non dor= me mai, ha sparso la fama, che il Re era gia Christia no: per il che non hebbe perfettione quell, che haue= uamo deliberato il Re, & io; ma non potendo eßi mu tare il Re del suo buono, & santo proposito con ca= rezze, gl'hanno mandato certi cacisi letterati a pre= dicare di Maumetto, accio lascaße di farsi Christiano li quali ha fatto il Re subito lapidare, & sbandire dal suo Regno in eterno. non sono stati certamente tanto constanti nel martirio per Maumetto, come so= no stati li nostri martiri per Christo. finalmente cin que delli piu gran Signori hanno hauuto per miei pec cati potere di mutarlo di questo proposito, dicendo, che lo scacciariano del Regno: & cosi cadendo per paura, non mi ha tenuta la promeßa: & la piu gran parte delli Mori sono restati nel suo errore. potete uedere, carißimi fratelli, quanto dolore senti l'anima

mia di tanta perdita,essendomi tolta dalle mani cosi gran preda.ho pianto cõ molte lagrime per miei pec cati grandi,per li quali Iddio ha permesso questo . li Mori m'hanno posto guardia, accio io non entrassi dal Re , dicendo ch'io ero il piu gran fattucchiaro del mondo,& che io haueuo incantato il Re:& hanno scritto gran querele al Re di Persia,dicendo che uenesse sopra di noi à far uendetta.et io ordinai una gran processione per mezzo della città fra li Mori, & di disciplināti tal uolta.50.insieme:dimandando a Dio consiglio di quello,che doueriamo fare, acciohe la fede nostra non fusse diminuita. determinauano li Mori con molta superbia,che non haueuano da consentir si battezzasse nissun Moro:alcuni si nascõdeuano dalla mia presentia,altri dauano molti danari,per che mi si facessero alcune baie,& gridauano da una moschea sua,che staua nella montagna sopra il nostro Collegio,che si chiama il buon Iesu. per il che sentendo io nel Signor nostro,che mi bisognaua uscire nel campo per Christo,come Dauid contra Golia, non potendo sopportare piu l'ingiurie del superbo filisteo, & cosi hauendo predicato la passione di notte,ho preso una Croce grande,quanto poteuano doi huomini portare in processione per mezzo della citta, & saliti sopra la montagna,entrando nella sua Moschea, doue ingiuriauano la Croce di Christo,la piantai nel piu alto luoco di quella.fu grande il timore della croce nelli Mori , quando hanno ueduto la Moschea pigliata. la mattina seguente si adunauano insieme li

migliaia, & gridauano ad alta uoce a Maumetto,per che non si uendicaua di cosi grande ingiuria delli frã chi,che siamo noi altri:& incontanente abbandonorono tutte quante le Moschee,che haueano nel campo, principalmente una grande,che si chiamaua Gilalabata,doue faceuano gran superstitioni ogn'anno, tagliandosi tutti con rasoi per amore di Maumetto, & predicando la sua legge piangendo, come noi la morte di Christo.laudato sia il signore,che ha sbassato cosi superbi cuori di quella Moschea.ho fatto un'Heremitorio di nostra Donna della penna, deuotissimo per contemplatione:& ho messo in quello un'huomo di santa uita,che fa li penitentia. li Mori per manifestare la legge sua essere megliore della nostra,faceano prediche nella citta,& gridauano ad alta uoce nel suo Alcorano: & dimandãdomi il populo Christiano rimedio contra di ciò, ricordandomi illius uerbi Christi,compelle eos intrare, mandai presto à dire al Re d'Ormuz,che poi che non haueua, attenuta la parola sua,commandasse,che non gridasseno nel Alcorano,per molte cause:prima per essere la terra nostra,& perche ci si faceua ingiuria,& cosi per li tradimenti, che si ordinauano con il Turco,infino à tanto, che mandassimo auoso al Re di Portogallo, & che all'hora fariamo cio,che egli ci commandasse.non pretendeua io piu,che animare quelli, che ogni giorno si conuertiuano,& cosi à poco à poco mandar in obliuione la legge di Maumetto, accio piu presto si conuertisseno.il che intendendo essi, faceuano poco

conto: all'hora mandai loro à dire, che se non lascaßi no di gridare, essendo fra Christiani, che io con gli miei putti della dottrina Christiana pigliarei la sua Moschea, & metterei in quella una gran croce: & incontanente ho fatto far cinque croci, & il seguente giorno ho fatto una proceßione con tutte cinque leuate in alto, accio li Mori haueßeno paura, cantando le letanie, & dicendo, Signore Iddio habbi misericordia di noi: & andaßemo in fino alla porta del Re. fu tanto il misterio di queste croci, che subito hanno lascato di gridare, & con gran timore fuggiuano tutti: & mi hanno mandato à chiamare da parte del Re, il quale per farmi piu honore, mi uenne à riceuere alla scala: & menandomi dentro con l'interprete don Garcia della Penna, mi ha fatto per forza sedere nella sua sede regale: & egli si e messo in ginocchioni per basciarmi la mano, domandandomi perdonanza, dicendo che qualche di adempirebbe la parola sua: & ha ordinato, che non si gridaße piu nel suo Alcorano, ne in tutta l'Isola per Maumetto: & similmēte fece murare la porta dell'Alcorano, & mi dette molte bellißime cose per il collegio. quando li soi grandi questo intesero, determinorno far gente contra esso, dicendo, che saria abbandonata la citta, la quale adesso è piu nobile, & ricch[illegible] che mai sia stata. perche doue solea la doghana rendere. 40000. ducati adesso è uenuta à 120000. & le naui, che andauano alla Mecha, adesso uengono qui tuttte à pagare la gabella. il Xatamaz, quale uorebbe muouere

guerra, si rallegra molto di questo, per cio che sono Sunis della lege delli Turchi. dicono il simile del Xoa Imperadore della Persia, il quale si adora per Dio, & l'acqua, che auanza quando si laua li piedi, piglia no per reliquie per medicare tutte le infirmita. chia masi il signore, che sostenta il cielo, & la terra. ultimamente putruerunt iumenta in stercore suo. ma quel lo, che li mori non poteuano uendicare per uia di Rè, determinerno commettere ad alcuni mali Christiani in questa terra, accioche gli fauorisseno à disfare la ingiuria fatta à Maumetto, come era priuarlo del Alcorano, & del gridare, perche tutta la loro legge consiste in cio: & tanto piu essendo questo il piu famoso Alcorano & grande, che era fra tutti li Mori del mondo: & però fu la piu grand'ingiuria, che si fece mai à Maumetto, essendo qui piu uenerato, che in nissuna altra parte. in questo mezzo accadette, che uenne qua un nuouo Capitano, che restaua in questa fortezza, il quale ha ottenuto con. 20000 ducati, che si aprisse l'Alcorano un'altra uolta, & si potesse gridare: & si adunorno con li piu mali Christiani, che in questo paese erano, credendo essere uirtu far questo, & tornare ad aprirlo. ma CHRISTO, per la cui uirtu, & commandamento fu questo ordinato, dette soccorso alli suoi, mettendo paura al Capitano, che non lo facesse senza prima auisarmi del tutto, temeua esso, che'l popolo non si leuasse per amore mio: & inuitandomi un giorno à pranso, comminciando a darmi ragione della tentatione, che haueua d'a-

prire l'Alcorano gli uenne uno accidente mortale:et dapoi non hebbe animo piu d'impacciarsi dell'Alcorano, anzi mi si offerse à rouinarlo : & gli cattiui Christiani, che s'impacciauano in questo per parte delli Mori sono morti:& altri restorno persi senza memoria alcuna di loro. Iddio gli perdoni li suoi peccati, quia seruierunt potius creaturæ, quam Creatori Orate pro eis. uiuiamo adesso in molta quiete, & in grand'aumento : cresce qui ogni giorno la chiesa di Christo:il popolo è molto in feruorato, fa molte penitentie, digiuni, discipline, molta esperiētia di uirtu, molte processioni, letanie. ogni settimana li Venerdi à notte predico nel cāpo la passione di Christo ogni uolta uno misterio, & ui concorre assai gente : insegno la dottrina Christiana ogni di alli putti, & le Domeniche, & feste predico tre u olte: una nella chiesa maggiore la mattina al popolo : dopo pranso à gli schiaui, & schiaue, doue anche uiene molto popolo: di poi nell'hospitale all'infermi. li sacerdoti di questa citta tengono gran feruore: mi pare adesso uedere, come un tempo della primitiua chiesia, Laus Deo. fra molti Christiani che si fanno ogni giorno, ho battezzato una nipote del Xarife della Mecha, Re d'Arabia, parente di Maumetto, che era maritata con uno gran Signore di Persia, imbasciadore del Xatamaz, il quale ha dimandato soccorso al gran Soldano di Babilonia, Imperatore di Persia, dicendo, che noi l'haueuamo pigliata per forza per farla Christiana, come uederete piu difusamente nella copia della lette-

ra, che ua insieme con questa, di Henrique del Mazedo, che andò per imbasciatore del Re di Portogallo, in corte del Xatamaz, per trattare pace senza necessità: percioche essi medesimi cercano, tutto'l giorno piangendo, la pace, ne possono mãco uiuere senza noi altri: & uedute le lamentationi del marito di questa buona donna, ha pigliato molto sdegno, & ha ritenuto il nostro imbasciatore, commettendogli, che scriuessi al Capitano, che gli mandasse la donna, ch'era gia Christiana, & che si facesse un'altra uolta Mora, se non che in contanente mouerebbe guerra. per il che essendo tutti congregati insieme in consiglio, io ho risposto, Nolite dare sanctum canibus, nec tradatis bestiis animas confitentium deo. ci risoluemmo tutti quanti morire, se accadesse, sopra il fatto di questa dõna: ma colui, ch'ogni cosa gouerna, ha mitigato la rabbia di quella ferocissima bestia, & l'imbasciatore ritorno con la pace confirmata. quella donna ho maritato con un'huomo molto honorato, & è la migliore Christiana, che mai ho ueduto. Laus Deo. quasi in tutti questi battezzati sono interuenuti tanti miracoli, & reuelationi, che non bastarei io à scriuerli: alcuni uiddero la Madõna, altri Christo, altri uisioni & chi sentiua uoci di notte: pare che il Signore andasse capando le sue pecore del gregge brauo di Mametto. stauo anco pensando quanto frutto si potrebbe fare in Aman, & in Arabia felice, doue sono 4. Citta molto nobili, & antiche, & delle prime, che Maumetto ha ingannato con la sua falsa dottrina:

doue la gente è ſemplice,& di buona inclinatione,do minata da uno Signore uirtuoſo,& da bene. queſta è quella gente robuſta,che noi chiamiamo nella ſcrittu= ra Amoniti,che han fatto guerra à gli figliuoli d'I= ſrael:& anchora hanno adeſſo un tempio grande di Gioue,del tempo ch'erano gentili.penſando adunque in queſto mi mandò una lettera (la copia della quale ua con queſta)di Mazcate il fattore, & ſono uenuti dui di Mazcate per terra,uiaggio di dui meſi, di= mandando il Batteſmo ſancto,li quali ſtanno qui nel Collegio Cathecumini:mi danno molta informatione del mouimento di tutta la terra,& tutti mi aſpetta= no. aſſai mi rincreſce di non poter ſatisfare a tutti, & à tanto ſanta petitione:percio che il P.M .Fran= ceſco, temendo che alcuni inordinati deſiderij, & feruori miei mi potrebbeno fare male, & portarmi nella Perſia à cercare il martirio, mi commando in uirtu d'obedientia che infra tre anni non uſciſsi d'Or muz:percio non poſſo far mutatione niſſuna .ſe in queſto mezzo uerra M. Franeeſco,io andaro ad A= man:& non uenendo mandarò di la alcuni di queſti miei fratelli,che qui ho receuuto li quali ſono molto feruenti per queſte croci,& non ſi ricordano della faticha,che hanno di patire li,per eſſere la terra mol to calda,& il mãgiare ſono dattili,& peſce ſenza pa ne:orate pro nobis.non mi uoglio ſtẽdere piu,perche il tempo non mi da ſpatio da mangiare, non che di ſtendermi nello ſcriuere:quando penſo hauere manco fatica,all'hora ne ritrouo piu. Laus Deo.ha ordinato

il signor Iddio di uisitare questo popolo con molte, & graui infirmità in questo anno, le quali sono con gran doglia di testa, per il gran caldo di questa terra: & accio meritiamo piu, gli sacerdoti tutti di questo paese sono amalati, & il suo uicario, & un'altro di loro sono morti: & cosi tutte le cõfeßioni uengono sopra di me, & le eßequie di morti: & perche la chiesa è restata sola, io la seruo di Vicario, & le Domeniche, & feste dico messa cantata al popolo, & predico. laudato sia Christo, che il cantare c'ho imparato non per questo fine nel secolo, adesso mi gioua per seruir à Dio: nec mirum, quia diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum. non solamente il bene, ma anchora il male, mi gioua adesso: percioche quando mi ricordo quante fatiche ho patito per il mondo, mi uergogno di straccarmi adeßo in patire per Christo: & ricordandomi quanti peccati ho fatto, non posso adesso satiarmi di seruire à Christo, parẽdomi sempre (com'è uero) che non faccio niente, à rispetto di quello, che deuo fare: quia seruus inutilis sum. per il che prego tutti li miei fratelli charißimi, che habbiano di me continoua memoria nelli suoi sacrificij, & orationi, ut dignus efficiar promißionibus Christi. l'anno che uiene (fauente deo) scriuerò piu largamente quel, che di qua si farà. di questo Collegio del buon Iesu d'Ormuz, à. 24. del mese di Nouembre 1550. ia ui mando Paulo, che fu il Gioghe, che qui si conuerti pregandomi, che gli lascaßi uedere Portogallo, & Roma: & perche don Emanuel di Lima mi

pr egò,uolẽdolo menare ſeco,lo laſcai andare contra lamia uolonta,per eſſere anchora Cathecumino.hab biamo qua in queſto ſino Perſico gran guerre con li Turchi, li quali uogliono pigliare la terra, & nel= l'India hanno pigliato alcuni nauili noſtri,che anda= uano armati contra loro,& ammazzorno molti ſol= dati noſtri Chriſtiani.ho molto biſogno d'alcuni con feſſori, accio che uadino in queſte armate della no= ſtra compagnia:non laſciate per amor d'Iddio di man darli. T. R. P.

Inutilis Frater Gaſpar.

COPIA DI VNA LETTERA DEL Padre Emanuel di Nobrega, della compagnia di Ieſu, mandata dal Braſil al dottor Nauarro, ſuo Maeſtro in Coymbra, riceuuta l'anno. 1552.

Gratia & pax Domini Noſtri IESV CHRISTI ſit ſemper nobiſcum Amen.

PEnſando io molte uolte nella gratia, che il ſignor mi fece, mandandomi à queſte terre del Braſil, per far principio allacognitione, & laude del ſuo ſanto nome in queſte regioni, mi ſtupiſco eſſere à ciò eletto, eſſendo la feccia di tutta queſta uniuerſita; ma oltra della diuina gratia, l'eſſer ſtato diſcipolo della dottrina & uirtu di uoſtra reuerentia, & le ſue orationi penſo mi habbiano impetrata queſta miſericordia da Dio qui potens eſt de lapidibus iſtis ſuſcitare filios Abraæ: & però è ragioneuole ch'io renda conto, a V. R. di quello, che'l ſignore comincia a operare in queſta ſua nuoua uigna, la qual forſe uuole ſtendere à mari uſque ad mare, & à flumine uſque ad terminos orbis terrarum, accio V.R. laudi per la parte ſua il ſignore, à chi ſolo è debita ogni gloria, & honore. Dapoi che partiſsemo di Portogallo, che fu il primo di

Febraro

Febraro 1549.tutta questa armata fu condotta da Dio a saluamento,sempre con uenti prosperi, in sin à tanto,che giongeßimo al porto di tutti li santi in 56.giorni,senza interuenirci contrasto alcuno, & con molti altri fauori,& carezze d'Dio, che ben mostraua esser sua tale opera,che adeßo si è principiata. Subito si fece pace con li gentili della terra, & si piglio consiglio, doue si farebbe la nuoua citta, chiamata del Saluatore,doue molto operò anco il signore,facendo trouare molto bon sito sopra la marina in un luogho di molte fontane, uerso il mare, & la terra,& circõdato d'acqua à torno alle mura nuoue.l'Indiani medesmi della terra aiutano à far le case, & le altre cose, doue uogliono adoperargli: gia potrian uedersi cento case, & si cominciano à piantar canne di zuccaro, & molte altre cose per l'uso della uita,perche la terra è fertile per ogni cosa,benche alcune dan solamente l'herba,& non il frutto per la troppo grassezza di essa.e molto sana, & di buon aere di modo,che essendo la gente nostra molta,& hauendo gran fatica, & mutando, li cibi & uitto con che furno nutriti, pochi s'infermano, & quelli subito guariscono.la regione è tanto grande, che dicono di tre parti del mõdo tiene le due:è molto fresca,& d'intorno temperata,non si sentẽdo troppo il caldo della estate:tiene molti frutti di diuerse sorti,& molto buoni. nel mare medesimamente molto pesce,& buono.li monti pareno grandi giardini, & pomari: che certo non mi ricordo hauer uisto mai

panno di razza tanto bello. nelli detti monti ci son animali di molto diuerse maniere, qual Plinio mai seppe, ne di quelli scrisse, & herbe di differenti odori molte, & diuerse da quelle di Spagna: che si dimostra ben la grandezza, & bellezza del creatore in tanta diuersità, & bellezza delle creature.

Ma è gran marauiglia hauer dato Dio terra tanto buona tãto tempo à gente tanto inculta, che tanto poco lo conosce: perche nissun Dio tengono certo, & qual si uoglia, che gli dicano esser Dio, lo credeno reggendosi tutti per inclinatione, & appetito sensuale, che sempre è prono al male, senza consiglio, ne prudenza. tengono molte donne, & questo per il tempo che si contentano di quelle, & quelle di loro, il che non è uituperato fra loro. fanno guerre una generatione con l'altra a. 10. 15. & . 20. leghe, in modo che tutti fra se stanno diuisi. se accade pigliar prigione alcuno delli contrarii nella guerra, li tengono qualche tempo, & li danno per mogli le sue figliuole, accio li seruano & guardino; & dapoi li ammazzano con gran feste, & congregationi delli amici, & di quelli, che uiuono all'intorno, & se di loro restano figliuoli, anchora li mangiano, benche siano suoi nipoti, & fratelli, & alle uolte le proprie madri, dicendo che'l padre solamente tiene parte in loro, & non la madre; questa è la piu abominabil cosa, che sia fra loro. si ammazzano qualch'uno in guerra, portandolo tagliato à pezzi, lo metteno al fumo, & di poi lo mangiano, con la medesima solennità: &

tutto questo fanno con uno odio precordiale, che si tengono l'uno à l'altro: & in queste due cose, cioè hauer molte donne, & ammazzar li contrarii, consiste tutto il suo honore. questi sono suoi desiderii, questa è sua felicita. il che tutto hanno hereditato dal primo, & secondo huomo, & imparato da colui, qui homicida erat ab initio. non hanno guerra per auaritia, perche non hanno tutti loro più di quello, che pescano, & cacciano, & il frutto che la terra da per tutto, ma solamente per odio, & uendetta essendo tanto soggetti all'ira, che se à caso s'urtano per la strada, subito correno al palo, ò pietra ò fanno con li denti: & cosi mangiano diuersi animali, come pulici, & altri diuersi animali di questi tutto per uendicarsi del male che loro fanno: che si uede bene nõ hauer anchora imparato quel consiglio euangelico di render ben per male. quando muore alcuno, lo sotterrano in modo, come se sedesse: & gli mettono dinanti da mangiare con una rete & loro iui dormeno: & dicono che le anime uanno per li monti, & uengono li à mangiare. tengono gran notitia del Demonio, & hanno gran paura di quello, & lo riscontrano di notte: per il che uanno co'l lume, & questo è suo difensiuo.

Hanno notitia del diluuio di Noè, ben che non secondo la uera historia: perche dicono, che morirono tutti, da una uecchia in fuori, che campò, & un arbore.

Cosi hanno notitia di S. Tomaso, & un suo compagno: & mostrano certi uestigii in una Rocca, che di-

cono esser di loro, & altri in S. Vicenzo, che è nel capo di questa costa. dicono di lui, che gli diede li cibi, che adesso usano, che sono radici d'herbe, & stanno bẽ con lui, anchora che dicono male del suo compagno: & non so perche, se non che ho sentito, che le frezze che tirauano contra di lui, ritornauano contra quelli, che le tirauano, & li ammazzauano. molto si marauigliauano di uedere il nostro culto, & ueneratione, che noi habbiamo alle cose di Dio. quelli, che sono amici fra loro, uiueno in gran concordia, & amore fra se, osseruando ben quel, che si dice. Amicorum omnia sunt communia: se uno di loro ammazza un pesce, tutti mangiano di quello, & simile di qual si uoglia animale. c'e in queste terre una gente, che non uiue in case, ma nelli monti: & han guerra con tutti, & da tutti sono temuti: & questo è quel, che mi occorre della terra, & gente che habita in quella, che è cosa molto da piangere, & hauer cõpaßione di queste anime.

Adeßo diro della porta che N. S. si è degnato aprire in questi pochi mesi, per eleggere fra loro quelli, che ha predestinato, pero cominciaßemo à uisitar li loro castelli quattro cõpagni che siamo, & conuersar con loro familiariamente, & annunciarli il regno del Cielo, se farãno cio che loro insegnaremo: & questi sono qua nostri bãdi. inuitiamo li giouani a leggere & scriuere, & insieme gli insegniamo la dottrina Christiana, & li predichiamo, accio con la medesima arte, che l'inimico della natura humana ha uinto l'huomo, dicendo, Eritis sicut Dij scientes bonum, & ma-

lum,con quella medeſima ſia uinto,perche loro ſi ma
rauiglian molto,come ſappiamo leggere & ſcriuere,
& hanno grand'inuidia,& uolonta d'imparare, &
deſiderano eßer Chriſtiani come noi altri. ma ſola-
mente l'impediſce,che ſi dura gran faticha in riti-
rarli dalli mali coſtumi ſuoi,& in ciò è adeſſo tutta
la noſtra fatica. & gia à gloria del Signore in que-
ſti caſtelli,che uiſitiamo all'intorno della città,ſi aſten
gono molto di ammazzare,& mãgiar carne humana;
& ſe qualch'uno lo fa, e diſcoſto di qua. doue ueni-
mo ſiamo riceuuti con grand'amore, ſpecialmente
dalli putti,alli quali inſegnamo.gia ſano molti le ora-
tioni,& l'inſegnano alli altri. di quelli,che hauemo
trouato piu ſicuri, habbiamo battezzati gia cento
perſone,poco piu,ò meno:comincia nella feſta di ſan
to ſpirito,che è tempo ordinato per la chieſa: & ſa-
ranno ben,600.ò.700. cathecumini, per battezzar
preſto,li quali imparano ogni coſa molto bene.

Et alcuni uengono per le uie dietro à noi doman-
dandoci quando li habbiamo a battizzare, moſtran-
do gran deſiderio,& promettendo di uiuere, come
noi li conſigliamo:uſamo battezzar marito, & mo-
glie inſieme,ſubito maritandoli, con le ammonitioni
di cio,ch'el uero matrimonio richiede:del che loro ſi
moſtrano contenti,preſtandoci molta obedientia in
quanto li comandiamo.cõtarò fra molte coſe una, del
la quale mi ſono aſſai marauigliato:& è,che inſegnan
do un di il P.Giouan d'Azpiliqueta alli putti à leg-
gere,& farſi il ſegno della croce:& hauendo detti

puti certe pietre de uari colori nelli labri, che usano portare forati, & loro molto stimano; facendo impedimento le pietre à farsi il segno della croce, uenne la madre d'uno, & tirò uia al suo figliuolo la pietra dalli labri, & la getto sopra li tetti; & subito li altri fecero il simile: & questo fu al principio, che cominciassemo à insegnare. un'altro di ritrouò il medesimo P. in un castello, che si accõciaua, in la cucina un figliolo d'un contrario per mangiarlo: & perche li riprese, intendessimo dopo che lo sotterorno, & non lo uolsero mangiare.

Altre cose simili accadeno, che sarebbe cosa lunga à raccontarle: & la piu parte al detto P. che sempre uà per li castelli, & dorme, & mangia in quelli, per hauere cõmodità di predicarli di notte: perche all'hora si ritrouano insieme nel Castello, & piu riposati: et gia sa la lingua loro, che pare si cõfaccia cõ la Biscaina assai, in modo che s'intende con loro: & à tutti ci fa uãtaggio, che pare N. S. habbia fatto special gratia alla natione di nauarra, di aitar l'infideli, come fa M. Francesco nell'altre Indie del Re di Portogallo, & questo P. nelle terre del Brasil: doue uà con tanto feruore d'una terra in un'altra, che pare uoglia abbrusciar li monti co'l foco della charita.

In doi delli principali Castelli, de quali ha cura, gli fanno casa, doue stia, & insegni alli Cathecumini; in un'altro castello, etiam presso à questa citta, habbiamo fatta una casa à modo di heremitorio, doue sta uno di noi altri, che ha cura d'insegnare, & predicare

alli nouamente battizzati, & molti altri Cathecumini, che in essa uiueno. li principali di queste Terre battizzaremo presto, che non si aspetta per altro, se non per ritrouare le mogli, che sperano loro habbiano da seruare fideltà: pche la loro usanza fin'adesso è stata non far stima dell'adulterio, & pigliare una, & lassare un'altra al suo bene placito, non pigliando mai nissuna ferma. il che non hanno gli altri infideli di Africa, & altre bande, che le pigliano per sempre, & al manco è contrario: il che non si usa qui, ma tener le donne puramente come concubine.

Da molte parti siamo chiamati, che andiamo ad insegnar le cose di Dio, & non possiamo supplire, perche siamo pochi: & certo credo, che in tutto'l mondo non ci sia terra tanto disposta per far frutto come questa, doue uediamo perire l'anime, per non poter remediarle: al manco gli accendemo la uolontà di essere Christiani, accio se moressino in questo mezzo, che dura il Cathecismo, Iddio habbia misericordia di loro. nō so come loro basta la patientia à quelli, che amano Iddio, & desiderano la sua gloria, di non imbarcarsi subito, & uenire à zappare in questa uigna del Signor tanto spatiosa, & che ha tanto pochi operarij: poche lettere basteriano di qua, perche tutto è carta biancha, & non c'e à far altro, che scriuere à suo piacere le uirtu piu necessarie: & hauer zelo, che sia conosciuto il creatore di queste sue creature.

Essendo la cosa in questi termini, & principio tanto bono, per li pochi mesi, che siamo stati qui, si è sfor-

zato l'inimico dell'humana natura(come ſempre ſo-
le)d'impedire il buono ſucceſſo dell'opera:& coſi ordi
nò che à.7.o.8.leghe di qua ammazzaſſeno uno Chri
ſtiano dell'armata,con la quale ſiamo uenuti:il che ci
ha meſſo in gran pericolo di guerra;è pigliaua la no
ſtra gente molto à mal tempo, eſſendo ſopraueduti,
& mal fortificati nella nuoua città.ma il Signore,che
del male ne ſa cauar bene,uolle,che li medeſmi India-
ni portaßino l'homicida, & lo preſentaßeno al go-
uernatore:il quale ſubito lo fece mettere nella boc-
ca d'una bombarda, & fu fatto pezzi. il che meſſe
gran paura à tutti gli altri,che preſenti ſtauano: &
li noſtri Chriſtiani ſi ſono ritenuti d'andare per li ca
ſtelli;il che è ſtato ſeruitio di Dio, per euitare li ſcan
dali,che ſoleuano dare all'Indiani,andando nelle lo-
ro terre.

Quando andiamo à torno noi altri della compa-
gnia,non ci abbandonano mai, anzi ci accompagna-
no doue ſi uoglia,marauigliati di quello, che predi-
camo,aſcoltando con gran ſilentio. mi ricordo, che
fra l'altre coſe per un putto interprete io loro di-
ceua,una notte, che alla Luna predicaua (non li po-
tendo piu) inſegnar piu che haueſſeno fede in Ieſu
Chriſto, & quando andaſſino à letto,& ſi leuaßino,
lo nominaßino dicendo,Ieſu,io ti raccõmando l'anima
mia: & dapoi che mi parti da loro, andando io
per le uie, ſentiua dire ad alcuni à uoce alta il nome
di Ieſu, com'io haueuo inſegnato, con non poca
mia conſolatione: & è coſa admirabile, quanta con-

ſolatione il Signore Iddio per ſua bontà ogni giorno ci communica: ma alli altri fratelli piu uantaggiatamente, perche uiſitano piu li caſtelli che io, & piu lo merita la loro uirtù. uno di quelli, che battezzaßimo, è uenuto da noi, dicendo per cenni, & di modo che l'intẽdeuamo, che quella notte ſi era ritrouato cõ Dio nel paradiſo, con gran gaudio: & coſi ueniua molto contento à narrarcelo.

Vna coſa ci accadeua da molto marauigliarci al principio, che fin che quaſi tutti quanti battezzaßimo, ſi ammalorno, chi del uentre, chi delli occhi, chi di poſteme: & hebbero occaſione li lor fattucchiari di dire, che noi altri loro dauamo l'infirmità cõ l'acqua del Batteſimo, & con la dottrina la morte: pur ſi ſon trouati bugiardi, perche tutti gli ammalati furno ſubito guariti: forſe uolle il Signore queſti ſuoi figliuoli adottati nel ſuo ſangue, prouarli al principio, & inſegnar, loro che biſognaua patire, & queſta eſſere la medicina, con che ſi purgano gli eletti del Signore. mi ſono sforzato di ritrouarmi cõ un loro fattucchiaro, il maggior di queſta terra, il quale tutti faceuano chiamare in tutte le ſue infirmità per curarle; & gli ho dimandato in qual uirtu faceua queſte coſe, & ſe haueua cõmunicatione con quel Dio, che haueua creato il cielo, & la terra, & regnaua nelli cieli, ò uero ſe cõmunicaua col Demonio che ſtaua nell'Inferno? mi riſpoſe cõ poca uergogna, che lui era Iddio, & era nato Iddio, & mi preſentò uno, alquale egli haueua dato la ſanità, & che quello Iddio delli Cieli era ſuo ami

co, & gli appariua molte uolte nelle nuuole, & tuo ni, & fulmini; & così diceua molte altre cose. mi affaticai, uedendo tanto gran blasfemia per radunar tutta la terra, gridando cõ uoci alte, mostrando loro l'errore, & contradicendo per molto spatio di tempo à quel, che egli haueua detto: & questo, adoperando uno interprete, che io haueua molto buono, ilqual parlaua quanto io gli diceua in alta uoce, & consegni di gran sentimento, ch'io mostraua. finalmente lui restò confuso: & feci, che si disdicesse di quanto haueua detto, & emendasse la sua uita; & che io pregarei Dio per lui, che gli perdonassi: et dapoi esso stesso domandò, che lo battezzassi, & che uoleua esser Christiano: et è adesso uno delli Cathecumini. uedeuo io fra quelli, che stauano presenti, alcuni huomini, & donne come attoniti di quello, che io parlauo, delle grandezze di Dio. queste, & altre cose opera il Signore per ministerio nostro inter gentes V. R. poi che ha zelo del Diuino honore, ci aiuti con le sue orationi, & scriuendoci quello che Iddio gli darà à sentire.

Et così resto domandando la benedittione del padre, & maestro, in Giesu Christo Signor nostro. di questo porto, & città del Saluatore, à 10. di Agosto 1549. Di V. R. P. seruo nel Signore Emanuel di Nobrega, della compagnia di Giesu.

COPIA DI ALCVNE LETTERE mandate dal Brasil da'l P. Emanuel Nobrega, della compagnia di GIESV, & altri padri, che sono à sua obedientia, al padre Preposito d'essa compagnia in Portogallo, et al collegio di Coymbra, di detta compagnia, tradotte in Italiano, riceuute l'Anno. 1552.

Informatione delle parti del Brasil.

L'Informatione che di queste parti del Brasil ui posso dare, padri, & fratelli carißimi, è, che questa terra ha mille leghe di costa, tutta habitata da gente, che ua nuda, cosi donne come huomini: ma in alcune parti piu lũtane, doue io mi ritrouo, le donne uanno all'usanza de Zingare, con uesti di bambace per essere la terra alquanto piu fredda, la quale e qui molto temperata: di modo che l'inuerno non ui è freddo, & l'estate ben che ui sia piu caldo, nondimeno facilmente si può tolerare: ma e terra aßai humida, per le molte acque, che ui piouono in ogni tempo molto spesso. per la qual cosa gli arbori, & l'herbe sono uerdi, & la terra molto fresca: in parte è assai aspera per li mon

ti, & boschi, che ui sono. hanno diuersi frutti, li quali mangiano quelli della terra, ancor che non siano così buoni come gli nostri di là, liquali penso che si fariano ancora di qua, se si piãtassero: perche ueggo le uiti che fanno l'uua, & anche doi uolte l'anno: ma sono po che per le formiche, che fanno molto danno in questo & in altre cose. sonoui certi melangoli, limoni, in molta abbondantia: & i fichi son così buoni, come li nostri di la. il uiuere commune della terra è d'una radice di legno, che chiamano mandioca, della quale fanno una farina: & di essa uiuano tutti. ui è anco assai miglio, ilquale mescolato con la farina fa pane, che scusa quello di grano.

Euui molto pesce di fiume, & di mare, delquale mangiano quelli della terra. item molte carni d'animali saluatichi. hanno molte cc he Indiane, boui, uacche, pecore, capre, & galline in gran copia. li gentili son di diuerse nationi: alcuni si chiamano Goyanazzi, altri Carij. quest'è una gente delle migliori, che sia in questi paesi, alli quali pochi anni fa uennero doi frati di Castiglia, per insegnare, & hanno pigliato la lor dottrina. haueuano già case, come monasterij per huomini, & donne, & questo durò molto tempo, fin'a tanto che'l Demonio portò lì una naue di corsali, & presero molti di loro. ci affati ammo assai per riscattargli, & alcuni hauemo gia riscattati per menargli alla sua terra, con li quali andarà un P. delli nostri. ui è un'altra sorte di Gentili, che si chiamano Gaymuri, & è gente, che habita per le foreste, e niun

consortio hanno con li Christiani:per la qual cosa si spauentano quando gli uedeno,& dicono,che son suoi fratelli,percioche portano la barba,come eßi ,laqual communemente non portano gli altri,anzi si radeno fin'alle ciglia,& si fanno forare le labbra, & il naso,& pongono alcuni oßi in eßi busi,che paiono Demonij,& cosi molti,principalmente gli fattucchiari, hanno la faccia sempre piena di oßi. questi gentili, sono come gigãti:portano un'arco molto forte in una mano,& nell'altra uno bastone molto grosso , con il quale combatteno contra l'aduersarij , & facilmente li ammazzano,& fracassano , & fuggeno di poi alle lor cauerne;& sono molto temuti fra tutti l'altri.quelli,che con noi conuersano,fin'adeßo sono di doi nationi:alcuni si chiamano Tupenichi , & gli altri Tupinambi : questi hanno case di palme molto grandi, & fra quelli in alcune, staranno circa 50.Indiani con le lor moglii,& figliuoli.dormeno in reti di bambace suspese in aere appresso al fuoco,il quale hanno tutta la notte acceso,parte per il freddo,perche sono nudi, parte per li Demonij,perche eßi si pensano,che fuggano dal fuoco,per la quale causa portano di notte li tizzoni accesi,quando uanno fuora . questi gentili non adorano cosa alcuna, ne conoscono Dio: solamente tengono li troni per cosa diuina , che chiamano in loro linguaggio Tupana:& cosi noi non hauendo altro uocabolo piu cõueniente,per dar loro cognitione di Dio : lo chiamamo padre Tupana , & solamente fra loro si fanno alcune cerimonie del modo seguen-

te.di certi in certi anni, uengono alcuni fattucchia-
ri di paesi assai luntani, simulando hauer molta san-
tità: & al tempo del suo uenire, gli mandano in-
nanzi à fare nettare le strade, & uanno à riceuerli
con danza, & festa, secondo li loro costumi. & pri-
ma che uengano al luoco deputato, uanno le donne de
doi in doi per le case, dicendo publicamẽte li mali, che
hanno fatto contra suoi mariti, & l'una all'altra do
mandando perdono di essi: uenendo il fattucchiaro cõ
molta festa al luoco, entra in una casa molto oscura, et
mette una cocuzza, che porta in figura humana, in
parte piu conueniente per ingannare. & muta la
sua propria uoce in uoce d'un fanciullo picciolino, &
accostandosi alla cocuzza, gli dice, che non si curino
di affaticarsi, ne uadano alla rozza, perche da per se
crescera il pane loro, & nõ mãcara loro da mangiare
anzi uenirà à casa loro, & le zappe andaranno à zap
pare, & le frezze andaranno per li boschi, cac-
ciando per gli suoi patroni, & che ammazzaranno
molti de suoi inimici, & molti ne pigliaranno per
il loro mangiare, & promette longa uita, & che
le uecchie deuentaranno giouani, & che le figliuole le
diano à chi le uorrà per mogli: & altre cose simili
dice, & promette, con le quali li inganna di modo,
che pensano esser dentro di quella cocuzza alcuna co-
sa Santa, & diuina, che li riuela le cose dette: & à
questi loro danno gran credito, & hauendo finito di
parlare il fattucchiaro, cominciano à tremare, prin-
cipalmente le donne, con gran mouimenti nelli suoi

corpi, in modo che pareno indemoniate, come in uerità sono, gittandosi per terra, & spumando per la bocca. & in questo loro persuade il fattucchiaro, che all'hora in esse entra la Santità: & chi non fa questo, l'hanno per male.

Di poi li offeriscono molti presenti, & nelle infermità delli gentili usano ancora questi fattucchiari molti inganni. questi sono li maggior contrarij, che habbiamo qui, & fan credere alcuna uolta alli amalati, che noi altri gli mettiamo nel corpo coltelli, foruici, & altre cose simili, & che con questo li facciamo morire. nelle guerre loro domandano consiglio à costoro, oltra certi augurij che hanno, d'alcuni ucelli. quando pigliano alcuno nelle guerre, lo menano con gran festa, con una corda al collo, & gli danno per moglie la figliuola del principale, ò qual si uoglia altra, che piu gli piace; et lo fãno ingrassare, come porco, prima che lo ammazzino: quando è il tempo dopo si radunano tutti quelli delli contorni à ueder la festa. & un giorno innanzi che l'ammazzino, lo lauano tutto da capo à piedi molto bene: & il di seguẽte lo cauano fuora, & lo metteno in un luoco alto, legato per la cintura, con una corda: & uiene un di loro molto bene in ordine, et gli fà uno ragionamẽto delli suoi antepassati: & finito questo, quel, che sta per morire, gli rispõde dicendo: che li huomini ualenti non temeno la morte, & che egli ancora ha ammazzato molti di loro, & che qui restano suoi parenti per fare la uendetta, & altre cose simili: & morto

gli tagliano ſubito il deto groſſo, perche con quello tiraua le frezze, & il reſto tagliano in pezzi per mãgiarlo arroſto, ò aleſſo. quãdo muore alcuno delli ſuoi mettono ſopra la ſepoltura piatti pieni di uiuande, & una rete, in la quale ſogliono dormire molto ben lauata. queſto lo fanno, perche, ſecondo che diceno, ſi penſano, che da poi che muoreno, tornino à mangiare, & riposarſi ſopra la ſepoltura. & li ſepeliſcono in foſſe rotonde, & ſe ſono principali, li fanno una caſſa di palma. non hanno cognitione di gloria, ne di inferno: ſolamente dicono, che dapoi della morte uanno à ripoſarſi in un buon loco; & in molte coſe ſeruano la legge naturale: non poſſeggono niuna coſa propria, ma tutte ſono in commune, & di quello, che uno ha, deue far parte alli altri, principalmente ſe ſono coſe da mangiare, delle quali niente riſeruano per l'altro giorno: ne ſi curano di accumulare ricchezze. alle ſue figliuole non danno niuna coſa per dote, anzi piu toſto li mariti reſtano obligati di ſeruire alli ſuoi ſoceri. a ogni Chriſtiano, che entra nelle loro caſe, danno da mangiare di quello, che hanno, & una rete lauata in laquale dorma. ſono le donne caſte alli ſuoi mariti: hanno memoria del diluuio, ma falſamente, perche dicono, che coprendoſi la terra d'acqua, una donna, & il ſuo marito ſalirno in un pino, & di poi diminute l'acque, & ſeccata la terra, diſceſero, & di queſti ſono nati tutti gli huomini. hanno coſtoro molto pochi uocaboli, da dechiarar loro bene la noſtra fede: nondimeno, la damo à intendere

dere il meglio che poßiamo, et alcũe cose loro dichiaramo per circuito di parole: sono molto attacati alle cose sensuali: molte uolte mi dimandano, se Dio ha testa, & corpo, & donna, & se mangia, & di che si ueste, & altre cose simili. diceno eßi che san Tomaso ilquale chiamano Zome, paßò di quà, & questo loro resta per detto di suoi antepassati: & che le sue pedate stano signate appresso di uno fiume; le quali andai à uedere per piu certezza della uerita, & ho, le uiste con li proprij occhi, cioè quattro pedate ben impresse, con gli suoi deti, le quali cuopre alcuna uolta il fiume, quando cresce per le pioggie. dicono ancora, che quando lascò questi uestigij, fuggiua dall'Indiani, che lo uoleuano saettare con frezze: & uenendo lì, si aperse il fiume, & cosi passo per mezzo, senza bagnarse, all'altra parte, & di lì se n'ando all'India: cosi medesimo narrano, che quando li tirauano le frezze l'Indiani, che le frezze tornauano contra di loro, & che li boschi li faceuauo la strada, doue paßasse. questo contano altri come per burla: diceuano ancora, che promiße loro de uenire à uederli un'altra uolta. egli li ueda dal cielo, & sia interceßore per loro apreßo Dio, accio che uengano alla cognitione sua, & riceuano la santa fede, come speramo questo è, charißimi fratelli miei, quello, ch'in breue ui posso informare di questa terra: come uerro à piu cognitione di altre cose, che sono in essa, non lascaro di scriuere molto particolarmente.

CAVATO D'VN'ALTRA MAN-
data da Pernambuco.

La gratia, & amore di Christo N. S. sia sempre in nostro continuo fauore, & aiuto amen.

PER alcune lettere, che l'anno passato 1550. hauemo scritto, ui dessemo larga informatione di queste parti del Brasil, & di alcune cose, che nostro Signore ha uoluto opare per li suoi serui di là mandati, per la santa obedientia, & diuisi per diuerse parti di questa regione: & perche di quello, che il Signor opera per ciascuno di loro, sarete auisati per le loro lettere, solamente io auisaro di quello, che in la Baya è accaduto, dapoi che l'ultime naui si sono partite, & ancora di questo essercitio di Pernambuco. si che il P. Nobrega è uenuto quà per uisitare questi soldati: & subito ordinò, che il P. Nauarro andasse à Porto securo, à tradurre le orationi, et dottrina Christiana in lingua di questa terra, aitandosi di alcuni interpreti assai buoni: le quali tradusse molto bene, & è cosa per rendere molte gratie al Signore, uedendolo predicare in questa lingua una gran parte del uecchio Testamento, & nuouo, & altri sermoni del giudicio, Inferno, Gloria &c. nellaqual cosa detto P. Nauarro ne trapassa tutti: & con effetto non è

poco mancamento non hauere la lingua, & non saper dichiarare all'Indiani quello, che uolemo, per non hauere interpreti, che sappiano, esplicarglielo. molti delli gentili dimandano l'acqua del Santo Battesimo: ma il P. Nobrega ha ordinato, che prima si facciano loro gli Cathecismi cōuenienti, infin'a tāto che uediamo in loro fermezza, & che con tutto'l cuore credano in Christo, & ancora che prima emendino li loro mali costumi. sono tali li battezzati, che perseueranno, che è da molto ringratiare il Signore: perche benche siano uituperati, et dishonorati dalli suoi, non però lascano di perseuerare in la nostra obedientia, & crescere in buoni costumi. il popolo Gentile al principio ne daua poco credito, & gli pareua, che diceßimo bugie per ingannarli: perche gli preti, & ancora li secolari ministri di Satanasso, che al principio uennero à predicare à questa terra, parlauano per l'interesse de suoi miseri riscatti: adesso che cominciano à conoscere la uerità, & uedeno il continuo amore, co'l quale li padri della Compagnia li trattano, & conuersano, & la fatica, che riceueno per la salute de le anime loro, s'accorgeno della uerità, & uogliono farsi Christiani, con molto maggiore uolunta, & piu ferma intentione, che al principio: ancora Dio nostro Signore ha mostrato cose, & mostra ogni giorno, per le quali imparano di fare altra stima di noi, che non faceuano prima.

Li Christiani, che stanno perseueranti nella fede, sono tanto amici nostri, che han combattuto con

tra li ſuoi naturali fratelli per difendere noi: & ne ſtanno tanto ſoggetti, che non fanno conto di padri ne altri parenti: fanno molto bene le orationi, & tengano piu conto delle Domeniche, & feſte, che molti altri Chriſtiani. nella noſtra caſa ſi diſciplinano molti del popolo Portogheſe tutti li Venerdi, & alcuni etiam delli nouamente conuertiti uengono à diſciplinarſi con gran diſiderio, il che fecero etiam nella proceßione della Settimana Santa: & di qui innanzi ſi cominciarano à confeſſare con il P. Nauarro, in ſua lingua, perche ſono gia alcuni, che lo uogliono, & diſiderano. queſti han da eſſere uno fondamento grande, acciochè ſi conuertano tutti gli altri: gia cominciano andare per le uille con li padri predicando la fede, & moſtrando alli ſuoi li loro mali coſtumi, in li quali uiuono: molte coſe in particolare potrei ſcriuere, che per non penſare di hauere à eſſere io il ſcrittore, non le ſcriuo. grande è la inuidia, che li Gentili hanno à queſti conuertiti nuouamente, perche uedeno quanto ſono fauoriti dal gouernatore, & altre perſone principali: & ſe uoleßemo aprire la porta al Batteſimo, quaſi tuttti uerriano: laqual coſa non facemo, ſe non conoſcemo che ſono idonei, & che uengano con gran deuotione, & contritione delli loro mali coſtumi, nelli quali ſono aſſuefatti: & ancora perche non tornino indrieto, ma che reſtino fermi, & conſtanti. molto piu frutto ſi ſaria fatto, ſe fußeno ſtati piu operarij, ma il P. Nauarro in queſta terra ſolo ha la cura di tutto queſto: perche Vincenzo Ro-

driguez è stato male di quartana molto tempo, & Saluator Rodriguez da che uenne fin'adesso ha hauuto la medesima infirmità, & altre indispositioni: il P. Nobrega ha assai che fare con le prediche, & dottrina, & altri negotij spirituali, che mai mancano fra li Christiani: à me era stata data la cura della casa, & in questo mi sono occupato, per non essere sufficiente à maggior impresa.

Li altri padri stanno diuisi për diuerse parti, ma sono tanto pochi, che non bastano per tutto: si che è molta la messe, che si perde, per mancare li operarij. fra l'altre cose ui uoglio raccontare d'una persona principale di questa terra, laquale li di passati dimandaua l'acqua del Santo Batiesimo: & perche haueua doi donne, non lo uoleuamo battizzare, ancora che sapessemo, che una di quelle non la teneua, se non per seruirse di lei. un giorno con gran fretta, & efficacia dimandò il battesimo, & fo battizzato dal P. Nauarro: & de lì à sei, ò sette giorni si infermò di flusso, & si consumaua à poco à poco, fin'à tanto che conobbe ch'era uicino al morire: & però doi notte auanti che morisse, fece chiamare il P. Nauarro, acciòche gl'insegnasse, come douea morire, & che l'accõpagnasse: & gli diceua, che nominasse molte uolte il nome di Iesu, & di Santa Maria, & lui esso nominaua insieme col padre, fin'al perdere la fauella: &, innanzi, che la perdesse, si uesti una ueste ch'haueua, & commandò alli suoi, che lo sepelissero con essa in loco sacro, com'era costume delli Christiani; & ren-

dette lo ſpirito a Dio, ſtando il P. Nauarro dicendo meſſa per lui in quella medeſimo hora, per il che non ſi ritrouò preſente alla ſua morte. diſſe una ſua ſorella che ſi trouo preſente, al P. Nauarro, che le haueua detto il morto, prima che perdeſſe la fauella, Sorella non uedi? & eſſa gli riſpoſe, che non uedeua niente: & tornandoli a domandare il medeſimo, riſpoſe al medeſimo modo, fin'a tanto che egli con grand'allegrezza gli diſſe, Vedo ſorella mia li uermi, che fanno feſta in terra, & nelli cieli grande allegrezze, & piaceri: reſtate in buon'hora, che me ne uoglio àndare: & coſi finì.

Lo ſotterraſſemo in una Chieſa, che haueuamo fatta per quelli, che s'erano nuouamente conuertiti. alcuni fattucchiari lo uoleuano, ma non poſſettero: & ſparſero la fama, che il Batteſimo l'hauea fatto morire, non conoſcendo, che N. S. gli haueua fatto molto gran gratia di pigliarlo da loro, & menarlo alla ſua ſanta Gloria, come ſi deue credere. queſto ne ha dato acceſſo a queſta terra, & in ſuo modo di uiuere non era fuor della legge naturale, & di ragione, il che in puochi gentili di queſta terra ho ueduto reſtò qui uno ſuo fratello per principale, il quale ſi chiama Simone, & il morto don Giouanni, con cui eſſempio facemo uergognare li mali Chriſtiani, perche è molto uirtuoſo, & fuor delli coſtumi delli altri, & ancora la ſua moglie, & figliuoli, li quali ci ha promeſſo, accioche gli inſegnamo: & per non hauere caſa, & le altre commodita, non lo potemo fare inſi-

no adesso . quando stanno ammalati alcuni delli nuo-
ui Christiani,ò quando moreno,chiamano li padri,ac
cioche preghino Dio,& stiano presenti alla lor mor-
te,& li seppeliscano. ma Satanasso, che in questa ter-
ra tanto regna , ha insegnato alli fattucchiari molte
bugie, & inganni, per impedire il bene dell'anime,
dicendo : che con la dottrina , che noi proponiamo,
gli conduceuano alla morte:& se alcuno si ammalaua,
gli diceuano,che hauea nel corpo li ami,cortelli,ò for
uici,che gli causauano tal dolore , & fingeuano loro
di tirarle fuora del corpo con sue fattucchiarie:que-
sti, & molti altri inganni suol'usare il Demonio in
questa generatione , nellaquale gia tanto tempo re-
gna , hauendo paura d'essere spogliato di sua tiranni
de . ui narraro etiam una cosa, che è di gran maraui-
glia,della giustitia , & misericordia del Signore , la
quale è,che appresso di questa Baia sei ò sette leghe ,
in una isola sta una natione , che gia fece guerra con
questa di Baya , & adesso stanno in pace . accadette
che andò la seconda ottaua di Pascha di la una bar-
chetta con quattro huomini bianchi à riscattare ,
senza licentia del gouernatore , & non s'erano an-
cor confessati : & secondo che si dice , andauano à
peccare con alcune negre,con le quali s'erano accor-
dati:& discendendo in terra, determinorno li negri
d'ammazzarli , per uendicarsi d'alcuni suoi fratelli,
che li Christiani haueano ammazzati ,molti di fà.co-
gnoscendo costoro la lor determinatione,uollero fug
gire : ma auanti che arriuassino alla barchetta,furon

ammazzati; & dapoi se li mangiorno, secondo il lor costume.perciò, essendo saputo poi tutto il succcesso, si radunorno alcuni delli nostri, & andorno contra loro, & hauendo pigliato doi uecchi principali, & una donna, gli mandorno al gouernatore.questi doi uecchi erano zij di quelli, che haueuano ammazzato gli Christiani: alli quali parlo il P. Nobrega per uno interprete, che poi che haueuano da morire, che morißero Christiani: & cercaua di persuaderli con molte ragioni, & menolli doue stauano li nouitij conuertiti, per conuincerli, & leuarli dal suo errore. uolle il Signore, che con gran uoluntà accettorno la fede, & furono battezzati, & sempre con il nome di Iesu nella bocca, guardando al cielo, finirno la uita, alla bocca d'una bombarda: li quali io cosi bene penso siano salui, come temo, che quelli Christiani dalli suoi amazzati siano dannati per le loro opere, & uita mala, se nel ponto estremo Christo N. S. non ha loro dato special soccorso. di poi tornorno li habitatori di quella Isola, che s'erano fuggiti p paura, ad habitarla per la molta uettouaglia, che haueano in essa, & menorno molta gente di Sarton in suo aiuto contra li bianchi, & suoi amici: per il che bisognò al gouernatore mandare quasi tutta la gente della terra & restorno con lui pochi per guardare la citta: & andò con questa gente il P. Nobrega, con una Croce in mano, che daua gran consolatione alli Christiani, & terrore, & spauento alli Indiani: egli andaua a cōfessare li feriti, & aitar quelli, che moriuano, se

fusse accaduto. ma uolle N. S. aitare li Christiani: per che cominciando gli conuertiti nuouamēte, che andauano nella uanguardia a combattere con le frezze cō tra l'Indiani, et uedēdo che li Portoghesi s'auicinauano, abandonando il castello fuggirno per li boschi. quel castello fu abbrusciato con un'altro della medesima natione, che era in un'altra Isola, appresso di questa, la qual ancora abbandonorno, & fuggirno. in questa uilla ritrouorno molta uettouaglia, che gli huomini poueri dell'armata portorno seco.

Stanno adesso li negri in tanto timore, che ogni giogo di uiuere bene, che sia loro imposto, lo accettarāno, anchora che non fosse se non per paura, che hanno delli bianchi. in Baia si è dato principio à una casa, nella quale si congregaranno, & saranno insegnati li figliuoli delli Gentili nuouamente cōuertiti. questa si comincio con alcuni figliuoli de Portughesi, & donne Indiane della terra, & alcuni orfanelli, che di la son uenuti nel Galeone. e cosa, che hauemo fatto per le nostre mani, benche la fabrica forse habbia da durar poco, già cominciando li figliuoli delli Gentili à fuggire dalli loro padri, & uenire à noi altri: & benche si sforzano, non li possono separare dalla conuersatione delli altri fanciulli: tanto che al nostro partire di Baia, ne uenne uno ferito, & senza mangiare tutto un giorno, fuggendo da suo padre.

Cantano tutti una Messa ogni di, & s'occupano in altre cose pie: adesso si ordinano alcuni cantici de-

uoti in questa lingua, i quali cantano i Mamalucchi per li castelli, con li altri: & gia haueressimo la casa, se li potessimo sostentare, & alloggiare: & da qui à pochi mesi, pensamo di hauere prouisione per poterne pigliare piu: & per questo scompartimo alcuni delli figliuoli orfani per altre compagnie. hanno gran riuerentia in alcuni di questi castelli, & uille alli padri, & non hanno ardire di mangiar carne humana apertamente: di modo che questi Gentili, principalmēte di Baia, sono disposti per potersi fare gran frutto in loro. ma essendo noi qui tanto pochi, & diuisi, & le necessita tante fra Christiani, alli quali semo piu obligati à souuenire, che non so come sopportate uoi, charissimi fratelli, di stare tanto tempo in quella uostra casa, potendo souuenire à tanto bisogno. molto gran frutto si è fatto qui fra li Christiani: & si son euitati gran peccati, & fatti molti parentati à seruitio di Dio: & alcuni si sono maritati con le donne della terra, della qual cosa ne risulta grand'honore à Christo N.S. & sera un gran principio d'aumentare la terra, & la santa fede catholica: di modo che questo porto è tanto riformato, che non uedo altra terra habitata da gente tanto mal accostumata in peccati, che possa cosi riformarsi in buoni costumi, & uirtu, come questa. il gouernatore per sua uirtu ne aiuta assai, & da ogni fauore alla nostra causa. nelli schiaui, che uiueuano all'usanza di gentili, come prima quand'erano fra suoi, si è fatto gran frutto: per che gia sanno le orationi, & imparano à uiuere uir-

tuosamente. affaticamoci per ponere una usanza in questa terra di maritare li schiaui con le schiaue nel gremio della santa chiesa: si sono maritati molti, & molti piu si maritariano, se uolesseno credere li loro padroni, che non restaranno liberi, facendosi Christiani.

Alla uenuta del Vescouo speramo, che si farà molto profitto, & si remediarà tutto'l resto: perche ci sono molte facende circa li schiaui, & schiaue. Francesco Perez sta in Porto securo, & è stato con lui fin adesso Vincenzo Rodriguez, & uenuto à cõmunicare con il P. Nobrega qua alcune cose: s'infermo, & per tanto non ha potuto piu ritornare: ha fatto fare uno heremitorio li, al quale la gente è molto diuota, & è molto uisitato dalli peregrini. dicesi per tutto questo paese, che si aperse una fonte dopo la fondatione dell'heremitorio, che sana gli infermi. Francesco Perez ha cura di dichiarare la dottrina Christiana alli schiaui, & di uisitare alcuni castelli di gentili, che stanno qui appresso, dalli quali ha pigliato alcuni fanciulli con seco per insegnarli: Alonso Blaz, & Simone Gonzalez stanno al presente nel porto del spirito santo: hanno comminciato una casa, nel la quale hauemo speranza, che si instruiranno molti giouani delli gentili: perche la terra è piu abbondante, & migliore di tutti questi paesi, secondo che diceno tutti quanti: sono li molti schiaui, nelliquali si fa grã frutto. Leonardo Nugnez, & Diego Iacomo stanno in san Vincenzo: hanno ui fatto una grã casa, nella qua

le insegnaranno à tutti li figliuoli delli gentili nuoua mente battizati:si è al quanto differita la sua andata alli Carii per molti rispetti, principalmente per non hauere chi potesse sostentare questa casa, & reggere li figliuoli il P. Emanuel de Pauua è arriuato poco fa dall'essercito delli Illei, & ha lascato quel popolo con molto desiderio di se: sta adesso in Baia, & ha cura della casa. il P. Nobrega, & io ne partissemo gia 15. ò. 20. di fa per uenire à questo essercito di Pernã buco: doue sono sei, ò sette di che siamo gionti con assai fortuna, perche siamo stati molte uolte persi: ma uolle il nostro signore per sua misericoria, liberarci da tanti pericoli: siamo stati molto bene riceuuti da questo popolo, specialmente dalli Capitani, che sono huomini uirtuosi, & amici de Dio: & perche questa terra è habitata da molta gente, & e molto frequentata, ui sono ancora molti peccati in essa: ma benche questo sia, parmi nondimeno, che la gente e docile, & bene inclinata. sono ci qua ancora molti schiaui: & li gentili di questa terra, par mi, che sono li migliori di tutte l'altre parti, perche hano conuersato sempre con miglior gente, che quelli dell'altri esserciti: haue- mo speranza che si fara molto frutto. il P. Nobrega predica tutte le Domeniche, & feste, & la sera fa un ragionamẽto à modo di predica: li Venerdi ne fa un altro alli disciplinanti, et e molto accetto à tutti. è stata cosa da dar molte laude al signore, questa Domenica passata uedere una chiesa molto grande piena di schiaui, che uengono alla dottrina, li quali sariano

circa mille,senza quelli,che stanno per li casali,che sono molti,perche ciè qualchuno,che occupa 200.schiaui.il P.Nobrega mi ha fatto me predicatore:in tanto che uoi fratelli mei,tanto tardate. portai meco le orationi,& alcuni sermoni in questa lingua: spero adeßo essercitarmi in essi. Subito che uenissimo, cominciorno molti à separarsi dalle sue concubine, & d'altri peccati:parmi che fu in parte per paura,perche si pensauano che non haueuamo auttorità di castigarli:uoglia N.S.che non le tornino à ripigliare. li habitatori di questa terra con gran fretta uogliono dare ordine,che si faccia una casa, & uanno cercando qualche buon sito: sono molto apparecchiati per aitarci in tutto quel, che serà neceßario nel seruitio di Dio,& si affaticano molto,il che prima non faceuano:perche piu presto uoleuano stare in concubinato con le sue schiaue,& altre negre libere . era in questa terra un'abuso fra Christiani,che il piu delli huomini non riceueno il S.sacramento, perche hanno le schiaue concubine in casa: di sorte che ci è huomo,che in uint'anni mai s'e communicato, & se pur si confessauano erano assoluti; il che tutto à nostre spese bisogna rimediare.la piu gran fatica,che adesso hauemo,e,che alcuno hauerà in questo popolo cinquãta negre ò piu,& di fora altre,le quali stanno per le massarie,& sono state menate dalli castelli pli biãchi hauerle per concubine: & però le faceuano subito Christiane,accio che il peccato non foße cosi grande.e difficile dare à questo rimedio: perche se noi le

ripigliamo,& ritorniamo alle sue terre,cosi si fa in giuria al sacramento del battesimo,& se non le leuamo,staranno l'uno & l'altro nel peccato mortale. ho speranza,che per mezzo delle uostre orationi il signore ci insegnara quello,che haueremo da fare.esse sono tanto deuote,specialmente le libere, che (come dimostrano)se poteßimo loro ordinare alcun modo di uiuere,facilmente si leuariano dal peccato.

E fra di loro una molto antica fra li bianchi , alla quale obediscano tutte le altre:perche portando una bacchetta in mano, ha cura di chiamarle alla dottrina.questa si leuò una mattina doi ò tre hore auāti il giorno,& con gran gridi prediceua la nostra uenuta,animando le altre,dicendo che gia era uenuto il giorno,percioche fin qui sempre erano stati nella notte del peccato,che si leuassino hormai delli loro mali & sceleragini,& fossino bone,& Christiane , riprendendo li loro costumi , & laudando li nostri. molte di queste uengono alla casa nostra,& inginocchiate ne diceno con molto cordoglio,che fin adesso loro,& li suoi figliuoli son stati saluatichi,& ignorāti; che per amore di Dio l'insegnamo quello, che hanno da sapere,& fare.

In questa terra per bisogno,che c'e de artigiani, siamo costretti imparare tutte le arti . di me io ui dico,che per le arti,che ho imparato in questa terra, potrei ben guadagnarmi il uiuere. Christo N. S. ne faccia bene imparare,& operare l'arte della perfettione,accioche le nostre fatiche, & seruitii, gli siano

accetti: & per questo fratelli miei in Christo charissi mi, mai ui scordate de noi nelli uostri sacrificii, & orationi. di questo essercito di Pernambuco. a. 2. di Agosto del 1551.

VN'ALTRA LETTERA D'VN'ALtro Padre, mandata medesimamente di Pernambuco.

IN queste parti, dopo che siamo uenuti, charissimi padri, & fratelli, si è fatto molto frutto. li gentili, iquali pare che poneuano la loro beatitudine in ammazzare li nimici, & mangiare carne humana, & hauere molte donne per mogli si uanno emendando assai: & ogni nostra fatica consiste nel leuarli da questo, perche tutto il resto è facile: perche non hanno idoli, benche alcuni di loro fingano essere santi, & prometteno la salute, & uittoria delli suoi nimici.

In nissuno de quanti gentili io ho parlato quà, ho ritrouato repugnantia à quello, ch'io diceua: tutti uogliono, & desidrano essere Christiani, ma lascare li loro costumi, pare loro duro, & aspero, nō dimeno poco à poco riceueno la uerita, molto si sono emendati li schiaui delli Christiani, & li padroni anchora: & certo nelle terre, che habbiamo uisitato, ui è gran differentia da quel, che sono, & erano nella cognitione

di Dio,& nell'operare le uirtu,& parmi uedere una religione.li gentili stanno in Baia appresso la Citta, & hanno una chiesa à canto una casa,doue ne solemo ritirare,nellaquale sta adesso il P.Nauarro:hauemo determinato d'usare il mezzo di costoro per altri,& speramo con l'aiuto del signore, che molti si faranno Christiani:ancora procuramo di fare parentati fra loro,& li Christiani,N.S.si serua del tutto,& ne aiti con la sua gratia : noi ci affaticamo accioche tutti uengano à conoscimento della nostra fede,& à tutti la insegnamo, che la uogliono udire, & di essa aitarsi : principalmente attendemo ad insegnare bene li giouani:perche dapoi che costoro saranno bene insegnati,& accostumati nelle uirtu,staranno fermi,& costanti:li suoi padri permetteno,che siano ammaestrati,& di ciò si rallegrano.

Et per tanto li hauemo diuisi per li luoghi doue sono li nostri:& con gli interpreti,che ne accompagnano,imparamo poco à poco la lingua,accioche possiamo penetrare dentro il Sarton, doue ancora non sono peruenuti li Christiani:& sono informato da un gentile,che quelle regioni uiueno in obedientia di chi le gouerna,& non mangiano carne humana, & sono uestiti di pelle.la qual cosa par che sia una dispositione per conuertirsi piu facilmente. questa sara la prima impresa,che pigliaremo, come V. R. ci mandarà chi habbi cura di queste parti maritime: nelle quali ho ordinato,che si facciano case in tutti li lochi,doue stanno delli Portoghesi,acccioche in quel

li insegnia-

li insegniamo li gioueni delli gentili, & ancora delli Christiani: & in quelle accettaremo alcuni interpreti, per questo effetto. li figliuoli orfani, che n'hanno mandato da Lisboa co'l suo cantare tirano à se li figliuoli delli Gentili, & edificano molto li Christiani. in Pernambuco, doue adesso mi ritrouo, ho speranza, che si fara molto frutto: perche essendo habitata da molta gente, ui sono gran mali, & peccati in essa. sono molti figliuoli di Christiani, che uanno spersi pe'l Sarton fra li gentili, & essendo Christiani, uiueno nelli loro bestiali costumi: spero con l'aiuto di N.S. di farli ritornare tutti alla uita Christiana, & cauarli delli costumi de Genitili: & il primo, che ho cauato, è quel, che mando la, accioche se si ritroua suo padre, glie lo diano.

Li Gentili uengono quà à uederne di molto lontano, per la fama grande, che di noi si sparge, & tutti mostrano gran desiderii.

E certo da ralegrarsi molto di uederli in la dottrina: & non si contentano della generale espositione, ma uengono spesso alla casa, & ne pregano, che li insegnamo: & molti di loro con le lagrime all'occhi m'hanno scritto di Baia, che alla mia partita s'erano perse due barche d'Indiani, che andauano à Pescare, nelle quali l'una parte erano Christiani, l'altra gentili: loro morirno tutti, & li Christiani si saluorno tutti, fino alli fanciulli, che menauano seco. parmi che il N.S. fa tutt o questo per aumentare la sua santa fede.

Il gouernatore determina d'andare presto à uisitare tutti questi lochi della costa: & io andarò con lui, & delli padri che V.R. ordino menarò meco alcuni, per lascare quelli lochi ben prouisti.

Il Re ha scritto al gouernatore, che auisaße, se c'erano delli padri spirituali in ogni loco: tutti li habbiamo uisitati senza lascar nissuno, & in tutti stanno alcuni padri, fora di questa terra, nella quale sto io adesso, chiamata Pernambuco, che è la principale, & piu populata, & doue è aperta piu la porta: alla quale non semo uenuti piu presto, per hauer mancato nauigli, & essere noi tanto pochi. alcuni Preti, che ritrouaßimo in questa terra, fan piu presto offitio di Demonii, che di preti: perche oltre il male essempio & costumi, contradicono alla dottrina di Christo, & dicono publicamente alli huomini, che è lecito stare in peccato mortale. con le sue negre, poi che sono loro schiaue, & che possono tenere quelli, che sono rubbati, poi che sono cani, & altre cose simili, per iscusare li suoi peccati, & abominationi grandi.

Di modo che nissuno Demonio tãto ci perseguita, come costoro: & ci uogliono male, perche siamo contrarij alli loro fatti peruersi, & costumi empii: & non possono sopportare, che diciamo la Messa gratis, perche questo torna in detrimento de suoi intereßi.

Penso che se non fusse stato il fauore, che hauemo, del gouernatore, & delli principali della terra, & perche ancora Dio non lo uuole permettere, che n'ha

ueriano gia priuato della uita: aspettamo che uenga il Vescouo, che proueda in questo per forza, poi che non posiamo per amore.

La casa, che hauemo fatta in Baia per insegnare li giouani, ua molto innanzi, senza che il Re aiti à nissuna cosa, solamente cõ l'elemosine del Gouernatore, & d'altri huomini uirtuosi.

Volle il signore che, ritrouaßimo un buõ muratore, & questo la ua facendo poco à poco: il quale, è un giouene sbandito per undici anni, per una disgratia, che gli accadette nella morte d'un'homo. e stato gia un'anno: se accordato meco di seruire à questa casa del suo mestier cinque anni, & che delli altri cinque li facciamo perdonare dal Re: non c'e parte che l'accusi; & questo ha fatto per consiglio del Gouernatore, et perche mi ha promeßo, che egli lo farà appresso sua altezza, quando V. R. di questo non uorrà parlare. ha fatto gia gran parte della casa. Christo nostro signore ne preuenga con sua gratia in questa uita, accioche nell'altra siamo receuuti nella sua gloria. &c.

VN'ALTRR MANDATA DAL Porto dello Spirito Santo.

A poi che scrißi l'anno passato, essendo nell'essercito dell'Illei, ne partißemo doi fratelli, & io andai à Porto securo, tre leghe luntano dalli Illei. sono stato li il piu del tempo, confessando, & insegnando la dottrina.

Fecesi per la gratia del Signore molto frutto in li Christiani: si confessano gia molte uolte, & gustano delle parole di Dio, & della dottrina Christiana: & cosi concorreuano con gran feruore à essa, della quale prima s'erano dimenticati totalmente, & era gli cosa molto nuoua.

Sono stato li piu di quattro mesi, & per la molta deuotioue, & affettione, che tutti mi haueuano, scrissero al P. Nobrega, & al Gouernatore, che non mi lassciassero di li partire in altre parti: ma innanzi che questo auiso arriuasse li, hebbi commodita di nauigare allo Spirito santo: & cosi mi sono partito sẽza piu aspettare, come m'era comandato: alli 23. de Marzo, restando la gente molto disconsolata, & molti piangẽdo cõ assai lagrime. ui è dal Porto securo allo Spirito santo sessanta leghe, li habitanti m'hano riceuuto con grande allegrezza, & da che arriuai fino alla Pasqua non mi son occupato in altra cosa, che in confessare, & fare altre opere pie. passata la pasqua, de=

terminaßimo di fare una picciola casa per ritirarci in quella, la qual è gia coperta di paglia, senza muri. Affaticamoci accio si edifichi qui un'heremitorio appresso di essa, in un sito molto bono, nel quale possiamo dire messa, cõfeßare, dichiarare la dottrina Christiana, & le altre cose simili.

Grande è il frutto, che per la misericordia del Signore si è fatto, & farà fra li Christiani: egli sia del tutto ringratiato. diuersi si leuano dalle sue concubine, & si maritano, & uogliono emendarsi, & uiuere da huomini da bene per l'auenire. uoglia il Signore conseruarli nelloro santo proposito. molti giuocatori erano in questi paesi,. & maßime in queste terre soggette al Re di Portogallo, & li peggiori di tutti: ne poteuansi facilmente estirpare li loro uitii, & mali costumi. gia adeßo per gratia del Signore si sono assai emendati: gl'ho pigliato molte carte, & dati, della qual cosa alcuni indurati uanno mormorando: ma io considerando il profitto, che di qui succede, non lasco di perseguitarli.

Insegnamo ogni giorno la dottrina alli schiaui di questa terra, che sono molti. non ho ardire di battizzare questi gentili facilmente, benche eßi lo dimandino spesso con instantia; perche temo della loro inconstantia, & poca fermezza, se non quando stanno per morire. hauemo qui poca confidentia in loro: perciòche sono molto instabili, & pare alli huomini impoßibile, che costoro possano essere buoni Christiani. e accaduto battizzarsi alcuni, li quali sono fuggiti,

& fattisi di nuouo gentili, & sono poi diuentati mol to peggiori delli altri, tornando alli uitii di prima, à mangiar carne d'huomini. il medesmo fanno alcuni, che gia sono stati in Portogallo. Christo N. S. uoglia per sua infinita bonta hauer pietà & misericordia di tante anime perse, & tanto alluntanate dal suo creatore: sono tanti, & tanto (benche la terra sia molto grande) moltiplicano, che se non hauessino continua guerra insieme, & se non mangiaßino l'uno l'altro, pare non li potria capire la terra. habbiate, fratelli miei, compassione di questa gente tanto bestiale, & indomita, pregando al Signore, ne despiciat opus manuum suarum.

Questa terra, doue mi ritrouo al presente, è la meglio, & la piu fertile di tutto il Brasil: ci sono in questa molti animali saluatichi, & è molto piena di peccati. non ui rafreddate, charißimi miei, per eßere li gentili cosi mutabili, & inconstanti: non per questo uogliate perdere il feruore, & il gran desiderio di uenire qua ad affaticarui per amore de Dio, & per la salute di quest'anime; perche omnia deo poßibilia sunt, & potens est de lapidibus istis suscitare filios Abrahæ,

Spero, che la uostra charità sarà tanto grande, che li mutarà, & la uostra constantia tanto salda, che li fara perseuerare nella fede, & seruitio del Signore. puo essere che tristi fussero quelli di Baia, molti delli quali li padri hanno battezzato, ma ui sono molto buoni Christiani, & perseuerando nella no-

ſtra ſanta fede, ſi affatticano di uiuere in buoni co-ſtumi. Noſtro Signore ci dia gratia di perſeuerare in ſuo ſanto ſeruitio. Amen.

VN'ALTRA MANDATA DAL-la Citta del ſaluatore.

DA poi che ui ho ſcritto, fratelli ca-riſsimi, l'ultima uolta, ſono ſtato tre, ò quattro meſi nel Porto ſecuro, do-ue mi mandò il P. Nobrega: li mi oc-cupaua inſegnando la dottrina Chri-ſtiana alli figliuoli de gentili, al che principalmente qui attendo: imparano tanto bene, che è marauiglia da uedere, benche al principio ſi dura fatica à introdurli per le molte contraditioni delli loro padri, & inganni di molte fattucchiari, che ſo-no in queſte parti, & cercano d'impedirci quanto poſſono. cominciano pure li padri à dare li loro fi-gliuoli: & al preſente ſtanno alcuni imparando, in una caſa, che hauemo ordinata per tale effetto. di la ancora io andauo à uiſitare alcuni caſtelli all'intor-no, una uolta fra l'altre poco manco mi annegai in un fiume, nel quale, poco tempo fà, ſi era annegato un frate di S. Antonio, che ueneua di queſto medeſi-mo loco, à predicare à Sarton: & per eſſer il fiume molto rapido, facilmente inganna quelli, che lo paſſa-no. un'altra uolta uenendo meco Vincenzo Rodri-

guez,& con noi uno interprete,andassimo ad alcuni lochi,che non haueuamo ancora uisitato, & nella uia durasimo assai fatica,& pericoli, per eserci necessario andar di notte alcune uolte per boschi: perche qui non ci sono le strade di Portogallo, & in questi boschi ui stanno molte fiere saluatiche.cosi arriuasimo à una terra,doue trouasimo li Gentili tutti imbriacati:perche qua fanno un certo uino di radice, che imbriaca molto: & quando sono cosi imbriachi, son tanto bestiali & fieri, che non perdonano à nissuna persona,sia chi si uoglia:& quando non possono far altro male,metteno foco alla casa,doue stanno forastieri.con tutto questo perche pioueа molto, & eramo asai bagnati,ne ritirassimo à una casa per asciugarci: & di li à un poco uennero tutti con grã furia,& con spade,& altre armi contra di noi:ma ci aitò Dio per l'interprete buono,& con ragioni si placorno.& perche Dio ancora non era seruito, che morisemo di martirio,non essendo degni.la mattina seguente à buon'hora,uedendo che quella gente non haueua discretione,ne era capace per allhora della cognitione della fede,ne disposta à riceuerla,ci partisemo per andare à un'altra,della quale il Principe con tutto il popolo hauea determinato di mangiare quanti huomini bianchi la capitasero: non dimeno per la bonta del Signore, ci ha riceuuto bene, & ci ascoltaua per l'interprete della dottrina Christiana,& mostraua egli,& gl'altri di ascoltarci molto uolontieri: ma non haueuano l'ardire di recitare la

dottrina, perche uno fattucchiaro loro psuadeua, che con quelle parole gli dauamo la morte, & che se le dicessero per sua bocca, subito morirebbeno. di tali ministri suol'usare il Demonio, temẽdo di essere sbandito di queste bande, come penso, che lo ua imaginando. cosi andassemo per l'altre terre, con molto trauaglio, & discontentezza per uedere tanto poco conoscimento di Dio, & la gente tanto indisposta, & incapace per riceuer la fede: benche con la loro saluatichezza mostrauano udirla uolontieri, & con desiderio di riceuerla. passassimo ancora molto pericolo per altre parti di fiere. una uolta accadette, che io restassi di notte indrieto, & la maggior parte andai solo: & gia l'interprete, & Vincẽzo Rodriguez mi teneuano per morto, non solamente per le fiere, ma etiam perche li gentili sono molto inclinati à mã giare carne humana. nondimeno il Signore ci condusse à saluamento di questo camino, benche affaticati, deboli, & stanchi, & rallegrandoci delle fatiche pigliate per suo seruitio. da questa terra andauamo spesso alle uicine à battizzare alcuni, che haueano à essere morti, & mangiati, inducendoli prima alla cognitione della nostra fede, quanto poteua intendere la loro capacità; & cosi loro accettandola, li battizzauamo. di questo uitio del mangiare l'un à l'altro non si possono astenere: & in tal modo regna in loro, che alli di passati, parlando io à uno ò doi, che teneuano à ingrassare, se uoleuano essere riscattati, risposeno, che non li comprassemo, perche

conueniua al suo honore, passare per tal morte, come ualenti Capitani. non si mangiano communemente l'un l'altro, se non per uendicarsi. ha il Demonio molto dominio in costoro, & dicono, che alcune uolte loro appare uisibilmente, & che gli da, & tormenta aspramente N. S. li liberi da sue mani. in questo ritrouai un'huomo di buone parti, antico nella terra, & hauea talento di scriuere la lingua dell'Indiani, che fu certo mia grande consolatione: & cosi il piu del tempo io spendeuo in dittare, & tradurre in quella lingua molti sermoni del testamento uecchio, & nuouo, li dieci commandamenti, li peccati mortali, l'opere di misericordia con li articoli della fede: ogni cosa mandarò con la prima commodita di nauigare. di qui me partij per Baya il di dì tutti i Santi, per essere stato chiamato dal nostro P. Nobrega, doue al presente stò: & di poi di essere arriuato alcuni giorni, egli & io andaßimo à una terra di Gentili, & procuraßimo, che si congregassero tutti: & dapoi li faceßimo un ragionamento per uno interprete, & finito, gl'insegnaßemo la dottrina Christiana: & il padre mi disse, che haueßi cura di questo loco, & uolendone partire da loro, gli fece prima fare il segno della croce: & uedendo le pietre preciose, che portauano nelli labri, & nella faccia, gli dißi quasi sorridendo, che gli dauano impedimento à farsi il segno della croce. laqual cosa udendo loro, pensando essere uero, ancor che le ditte gemme fossero di molto prezzo, immantinente le gittorno uia in loco, che

non comparseno piu: la qual cosa fu di assai edificatione, & segno, che ueramente credeuano. & da li innanzi continuai molto tempo à uisitargli, fin'à tanto che uno Christiano fece fare li una Casa, accioche in quella ui fusse insegnata la dottrina Christiana: la qual fatta, il padre dette cura al fratello Vincenzo, che continuasse: & cosi insegnaua, & dormiua li, conuersando con loro, con molta edificatione, & profitto delli Indiani. il di di S. Angelo si determinò, che si battizassено quelli, che uoleuano: & cosi si battizzorno molti huomini, & donne, & quasi ne mancauano li nomi delli Santi per dare à ogn'uno il suo. fra loro battizzassemo uno, che era stato fattucchiaro, & era gia molto uecchio, & gli mettessemo nome Amaro: & cosi ordinassemo una processione di tutti insieme: & li figliuoli andauano innanzi, che erano fin'a 25. seguitando gli huomini, & donne; & uno delli fanciulli portaua una Croce: & cosi andauamo cantando per la strada tutti ad alta uoce il Pater noster fin'alla citta: io andauo con li primi, & il fratel Vincenzo con gl'altri. fu questo nella citta di molta edificatione, & dette al popolo gran deuotione, restando gli Indiani saldi, & con gran desiderio di essere buoni Christiani, meritamente Dio gli condusse à questo, hauendogli disposto per le buone opere, che sempre han fatto uerso li Christiani. di poi di questo, andai con licentia del P. Nobrega, à un'altra terra de 150. fochi, & feci radunare tutti gli figliuoli, insegnando loro la dottrina Christiana,

in sua propria lingua: ritrouai qui alcuni molto habili & di tal capacità, che essendo ben ammaestrati potranno fare molto frutto nelli gentili; per il che hauemo molto bisogono di fare un collegio in Baya per insegnare gli figliuoli dell'Indiani: gia ne hauemo alcuni, & ne hauerriamo piu, se hauessemo possibilità per tenergli, & sostentargli: perche la terra per essere nuouamēte habitata, ancora nō lo puo fare. In mano del Re sta aitarne, accioche possiamo finire quello, che gia hauemo cominciato, & molto piu ci piaceria, che sua altezza in persona commandasse fare quest'opera, per stare noi piu liberi, & disoccupati per le cose spirituali. questo collegio non sosolamente sara buono per insegnare à figliuoli delli gentili, & Christiani, ma ancora per la pace della terra, & profitto della Republica. N. S. l'ordini, come sara à piu seruitio di sua Diuina maesta, & bene delle anime. poi che hebbi introdotto costoro di questa terra nella fede, passai innanzi à un'altra: & arriuando, ritrouai, che all'hora finiuano di ammazzare una figliuola, & mi mostrorno la casa: & entrando io dentro uiddi, che la coceuano per mangiarsela, et il capo staua appiccato à una pertica: & cominciai à riprendergli duramente sopra tale abomineuol caso. mi rispose uno di loro, che se io non tacessi fariano il simile di me: & io cio non intesi all'hora, ma l'interprete, che ueniua meco, mi lo referi dapoi: al quale feci instantia all'hora, che parlassi cio, che io gli diceua, ma egli non hebbe ardire di parlare piu

una parola. uedendo queſto, io cominciai à parlare al meglio ch'io poteuo, & ſapeuo: & alla fine reſtorno noſtri amici, & ne detteno da mangiare, & di poi andai à altre caſe della terra, nelle quali ritrouauo piedi, mani, & teſte di huomini, & ripreſi pur duramente quelli, che habitauano in eſſe, dando à intendere, quanto ciò fuſſe mal fatto, & abomineuole. di poi n'han detto, che han ſepelito tutte quelle coſe, per fino alla figliuola, che coceuano: & parmi che al quanto ſi ſono emendati: al manco non fanno piu queſto in paleſe. in coſe ſimili del ſeruitio di Dio & profitto dell'anime m'occupauo, quando il P. Nobrega era qui: & di poi che s'è partito per andare à Pernambuco mi reſtò il medeſimo officio, & da lui molto raccomandato: di modo che eſsendo io in queſta città del Saluatore: uengo à ſoccorrere alle neceßità ſpirituali delli Chriſtiani, che mai mancano: & uo poi a uiſitare alcune terre di gentili, che ſono all'intorno, & à inſegnare la dottrina Chriſtiana, & battezzare quelli, che ſono diſpoſti.

Di poi che il P. Nobrega ſi parti di qua m'accadette alli giorni paſſati riſcattare uno figliuolo, & toglierlo dalle mani de gentili, che ſtauano gia per ammazzarlo, & mangiarſelo: è un buon giouene, gli ho poſto il nome del noſtro fratello Antonio Criminale, che nel ſeruitio di Dio fu ammazzato nell'India dalli Badeghi: eſſo nella gloria ſia interceſſore appreßo Dio, accioche queſt'anima ſi ſalui, & di noi habbi ſpecial memoria. ſcriuendo queſta mi uenne à

truouare un'Indiano con la sua donna, & figliuoli, che gli battezzaßi, che uoleuano essere Christiani: ma ho differito il Battesimo infin'a tanto, che siano insegnati nelle cose della nostra fede.

Questo uso con tutti eccetto in pericolo di morte: perche mi pare necessario, che prima siano ammaestrati, & ancora per altri rispetti, che uoi sapete per altre, che u'ho scritto. Christo N. S. scriua nelli nostri cuori la sua Santa uolonta, accioche in questa uita perfettamente l'adempiamo.

VN'ALTRA MANDATA DAL Porto di San Vincenzo.

La pace, & amor di Christo N. S. sia sempre nell'anime nostre. Amen.

PER alcune lettere, padri, & fratelli charißimi, u'ho scritto, come in questa terra fra gli altri mali cen'era uno nelli Christiani molto radicato, & difficile da stirpare, di tenere molti Indiani schiaui ingiustamente: perche andauano a rubbargli ad altre terre, & con astutie, & inganni li faceuano schiaui. & affaticandomi io molto sopra cio per leuarli dalle loro mano, poi che senza peccato non gli poteuano tenere, alcuni, per discaricare la loro conscien-

tia,gli lasciarno liberi, & mi li han dati, & ordinò il P. Nobrega ch'io gli menaßi alla lor terra: & cosi m'imbarcai con loro, & la prima giornata disbarcaßimo a Porto securo, doue ritrouai il popolo molto turbulento, & l'un con l'altro tutti adirati.

Era certo per andare ogni cosa a ruina, se N. S. per sua bonta non gli hauesse dato soccorso, riducendoli alla pace, & concordia: per il che uolle muouergli in tal modo, che la maggior parte di loro si perdonorno publicamente nella Chiesa, & restorno molto amici: alli altri prouedettero gli officiali della giustitia del Re, che erano uenuti in una armata.

Tornando noi a imbarcare, andassemo al Porto dello SPIRITO SANTO, nel quale non poteua bastare il P. Alonso Blas solo: come dicessemo, ne uenne à riceuere assai gente della terra, con la quale ueniua il Vicario di detto luoco: & per gli suoi prieghi, & ancora per non essere li Hospitale, andai ad'albergare in casa sua: & la Domenica seguente predicai, della qual cosa furon molto consolati, perche mai li si era predicato.

In questa terra la maggior parte della gente staua in peccato: & uolle N. S. che alla mia uenuta si cominciassero à muouere, di modo che in poco tempo in molte anime operò il Signore assai, & andauano tutti molto consolati, laudando il Signore, che cosi gli haueua uisitati: mi uoleuano per ogni modo, acciochè non passaßi innanzi, & uedendo io la neces-

ſità che haueuano, & ancora per alcuni impedimenti, che ſucceſſero a quelli della naue, dimorai con loro un meſe, & feci nuoue, ò dieci prediche, & ho udito quaſi quaranta confeßioni, & ſi leuorno molti dal peccato mortale, & alcuni ſi maritorno con l'Indiane, che haueuano in caſa: molte altre coſe ſi ſon fatte di molto profitto in queste anime, fra le quali fu una, che ſi moſſe un'huomo maritato buon'interprete, & gli uenne tal ſpirito, che uoleua ſempre ſeguitarmi, & laſcare la ſua moglie: al che io non uolli per niente conſentire, benche haueßi aſſai biſogno di lui.

Il tempo, che stetti li dechiarauo ogni notte la dottrina Chriſtiana alli ſchiaui, che ui erano: perche in quell'hora haueuano finito il ſuo lauoro, & erano tanti, che non capiuano nella chieſa: & però li feci radunare nella piazza, alla quale uennero molti huomini bianchi, & donne, & fanciulli.

Finita la dottrina, gli faceuo far uno ragionamento da quell'huomo maritato.

Che tanto da uero ſi conuerti à Dio, & nella materia, che io gli aßignaua, diceua tanto buone coſe, & con tanto zelo, & feruore, che metteua molta deuotione alla gente, & molti ſi conſolauano à udirlo, & continuauano con gran deſiderio la dottrina Christiana, & s'affaticauano molto per appararia: & diceua l'uno à l'altro. Costui è ueramente mandato da Dio, perche non cerca ſua commodità, ma inſegnar à tutti gratis le coſe di Dio, & molte altre coſe, che

se, che non confondo d'hauerle intese, perche non mi conosceuo degno, ne capace di quelle.

L'ultima notte, nella quale haueuo da partirmi da loro, li raccomãdai molto, che perseuerassero sempre come haueuano cominciato, che il P. Vicario loro insegnarebbe come io, pche mi lo haueua promesso: ma con tutto questo restorno molto sconsolati li schiaui per l'amore, che mi haueuano pigliato, & il di seguente feci l'ultima predica: & al fine pigliando licentia della gente, furono tante le lagrime di huomini, & donne, che non mi poteuo tenere di non hauerli grandissima compassione, uedendoli cosi disconsolati: pure rallegrauomi nel Signore delli desiderij, & buona uolontà loro, dalla quale procedeua questa tristitia, & dolore. guardate fratelli miei in Christo, & considerate, quia messis quidem multa; operarij uero pauci: rogate igitur Dominum messis, ut mittat operarios in uineam suam.

Tornando dunque à imbarcarmi, essendo gia dieciò, dodici leghe discosto dal Porto di san Vincenzo, uno Sabbato nel far del giorno, cominciammo à ueder da luntano certe naui, che chiamano Canoe d'Indiani: & hauendo quelli della nostra naue paura, pensando, che fussero contrarij delli Christiani, tornassemo in drieto, per non metterci piu nell'alto mare, & loro uedendo, che li fuggiuamo, uennero con gran fretta drieto à noi, & in breue tempo ne giunsero: dimandorno chi erauamo, & perche non haueuamo interprete, che sapesse ben rispondere, pensorno fra se

ſteßi, che noi erauamo Franceſi, alli quali loro portano odio mortale: & uno di loro diſſe, che portauano ſeco una teſta d'uno noſtro fratello, nella quale beueuano, il che loro ſogliono uſare in ſegno di uendicarſi: & dicendo queſto, cominciorno à circondarci à torno à torno: perche erano ſette Canoe, & ciaſcuna haueua 30. ò 40. uogatori, & correno tanto, che non ce naue, quantunque ueloce, che ſi poſſa pareggiare à loro: & coſi mettendoſi ciaſcuno d'eßi in ordine, furono, tãte le frezze, che tirorno ſopra noi, che pareua pioueſſeno, & la noſtra naue era tanto mal ſprouiſta, che le coperte, & panni biſognaua mettere innanzi per ripari. erano in quella doi pezzi di artigliaria tali, che al primo colpo uno di loro ſubito cõ la caſſa, nella quale era, ſalto in mare. io mi inginocchiai in uno cantone della naue, domandando ſoccorſo à Dio in tanta neceßita, & cominciai ad animare gli altri, & eſſortarli, che ſi raccommãdaßeno da uero à Dio, pentendoſi, & domandando perdono di ſuoi peccati, facendogli uno ragionamento al meglio, che poteuo: tutti diliberorno fra ſe ſteßi, ſe ſcampaſſemo di queſto pericolo, di emendare la ſua uita. in queſto mezzo gli Indiani non ci dauano ſpatio neſſuno, ſeguitandoci, & combattendoci per tutte le parti: & certo che pareuano Demonij, perche andauano nudi, come è il loro coſtume, alcuni tenti di negro, & altri di roſſo & altri coperti de piume, & non ceſſauano di tirar frezze con gran gridi, & altri ſonauano li corni, con liquali fanno animo nella loro guerra, che pareua

l'Inferno stesso: & così ne perseguitorno piu di tre hore, di modo che se ne hauessero perseguitato un poco piu, di noi non sarebbe scampato nissuno, che non l'haueßeno fatto suo cibo.

Furono ferite due persone di frezze, & uno di loro morsi, discendendo noi in terra: perche erano tali, che passauano le tauole della naue da una parte all'altra. uolse N. S. che finalmente ne conobbero per Portoghesi, & così ne lasciorno: & andassemo à sbarcare al Porto di San Vincenzo, & senza fermarci troppo di li ci partissemo per andare à una terra, chiamata tutti Santi, & fossemo riceuuti con molta allegrezza: & è tanto grande l'opinione, c'hanno di quelli della compagnia, per causa d'alcuni fratelli, che iui sono stati, che ueniuano à me, & chi mi basciaua la ueste, & chi il bordone: della qual cosa stauo io aßai confuso, per uedere quanto discosto io era di corrispondere à quello, che mi faceuano.

Sia tutto à gloria del Signore. come seppi che non ui era li hospitale, domãdai una piccola casa ꝑ alloggiare con gl'Indiani, & feci una predica, doue concorse molta gente della terra di S. Vicenzo, & dell'altra chiamata S. Amaro, donde è un'altro luoco da per se, della qual seguito molto frutto, & consolatione. poi andai à S. Vincenzo, accompagnandomi il Capitano, & altra gente assai, & arriuando feci una predica, doue tutta la gente fo commossa da Dio, & dapoi predicai alcune uolte, & il piu del tempo confessauo, & insegnauo la dottrina Christiana alli schia-

ui, & il Lune, Mercore, & Venerdi ſonaua la campanella per li defonti: di modo che uedēdo noſtro Signore la gran rouina, che il Demonio in queſt'anime faceua; perche tutti quaſi gli habitatori di queſte tre terre ſtauano in grandiſsimi peccati acceccati, li maritati, & liberi, & molto piu li Sacerdoti, gli cominciò à muouere, & tirare in tal confuſione, & ſentimento de ſuoi peccati, che tutti ſi affaticauano per leuarſi, altri maritandoſi con le donne Indiane, che haueuano, altri cacciandole uia, altre cercando gli mariti loro, altre determinando di uiuere caſtamente con le ſue donne: & tutti erano con gran cognitione della loro cecità, & pericolo, nellaquale tanto tempo erano ſtati ſommerſi: percioche erano molti fra gli altri, che non s'erano confeſſati in 30. ò 40. anni, & ſtauano in peccato mortale publicamente. qui m'hanno detto, che nella campagna 14. ò 15. leghe di qua, fra l'Indiani erano alcuni Chriſtiani ſperſi, che ſtauano un'anno ſenza udire meſsa, ne confeſſarſi, & faceuano una uita ſaluatica. udendo queſto io determinai d'andar là, tanto per dar rimedio à queſti Chriſtiani, quanto per ritruouarmi con quelli gentili, ch'erano piu lu itani di tutti gl'altri. menai meco doi interpreti, li migliori della terra, li quali ſi determinorno poi ſeruire Dio in tutto quello, ch'io commandaſsi: il che accettai per loro biſogno, che haueuo di loro, & ancora perche mi pareuano atti per la compagnia, & di gran fattione; principalmente uno di loro, chiamato Antonio Correa. & an-

dando l'ultima giornata, truouaßemo uno giouene, che con alcune lettere ueniua à me, dicendomi, che tutti li m'aspettauano, perche gia haueuano inteso, ch'io uoleuo andar à uisitarli. mi affaticai assai con gli Christiani, che ritrouai dispersi in quel luoco fra gli Indiani, che tornassero alle terre di Christiani, alla qual cosa erano assai duri: ma all'ultimo foßemo d'accordo, che loro si congregassero insieme tutti in un luoco, & facessero un'Heremitorio, & cercaßeno alcun padre, che dicesse messa, & li confessaßi: il che loro subito messero ad esecutione, & pigliorono il sito p la Chiesa. stetti doi ò tre giorni cõ loro per confessare alcuni, & ministrare il S. sacramento: dopò questo andaßemo à uedere con gli Indiani le sue terre, ch'erano quattro, ò cinque leghe discosto di li, & andando ritrouassemo alcuni Indiani, che acconciauano, & adornauano le strade per lequali io doueuo passare, & si dauano molta fretta; & restorono molto di mala uoglia, perche nõ l'haueuano finite d'acconciare, innanzi ch'io arriuasi. uenendo alla terra, mi uenne incontro il principale, & menommi à casa sua, come per forza: & subito fu ripiena d'Indiani, & altri molti, che non capiuano dentro, li quali restorno fuora, & si affaticana no molto à uedermi.

Considerate, fratelli miei in Christo, quanto dolore sente l'anima mia, uedendo tant'anime perse, per mancare chi dia soccorso.

Io gli ho fatto alcuni sermoni, disponendogli al co

noscimento della fede: & loro dißi per la tristezza che mostrauano, accorgendosi, ch'io m'haueuo da partire presto, che non ero andato, se non à uedergli, & che altre uolte li uisitarei, se haueßi tempo.

Ritrouai ancora li alcuni bianchi, & feci, che ritornasseno à san Vincenzo: & determinai fare una casa, nella quale ci recogliessemo, & gia l'ho finita con alcune elemosine di uicini, per poter accettare, & insegnare à figliuoli delli gentili.

Adesso stò qui con otto fratelli, che qui nuouamente hauemo riceuuti, & doi, che presto si determinaranno, tutti doi di buona qualità, & sono buoni interpreti per queste parti. N. S. sia seruito del tutto, & faccia quello, che sera piu a sua gloria.

Per essere io solo, non posso soccorrere a ogni cosa, ma spero che'l Signor prouedera. adesso uolemo adornare una Chiesa, che qui hauemo fatto, la quale spero sara molto commoda. mi risoluo di partirmi di questa terra, & seguitare innanzi fin a 200. leghe: doue uoglio spendere qualche sei, ò sette mesi, & menarò meco quattro interpreti molto buoni, li doi, che ho detto di sopra, & gli altri, che stanno per entrare. N. S. ne guidi per suo maggior honore, & gloria.

Tutto il resto del tempo, che sto qui, oltra d'hauere cura di questi fratelli, sempre sono occupato in confessare, & predicare soccorrendo quanto posso all'altre neceßita spirituali, & eßercitandomi in altre opere pie, cercando in ogni cosa la salute dell'anime, &

non con poca fatica, per essere solo, & per le persecutioni d'alcuni giouani innamorati, che sono in questo Porto, per uolerli leuare dal peccato, & per affaticarmi, che s'emendasseno, & tornasseno a Dio: & d'un'altra parte ero ancor'affannato da quelli, che haueuano li negri Carij Christiani per schiaui, hauendogli rubbati, senza uolerli lasciare, tenendoli ingiustamente, cercando io molti mezzi per rimediare à questo male, ilquale assai abbonda qui, per hauer fatto radice nel cuore loro.

Et di qui nasce una sfrenata auaritia, & desiderij insatiabili di beni temporali, che regna in molti qui. Christo N. S. prouegga come sera piu suo seruitio, & profitto delle anime: & ne dia gratia, che le nostre fatiche sopportate per amore suo gli siano accette. dalla citta di San Vincenzo à 24. de Agosto. del 1551.

CAVATO D'VNA LETTERA DI Emanuel di Morales, layco della compagnia di Ieſu riceuuta dall'India. l'Anno 1551.

'Anno paſſato ſcriſſi alcune coſe, che il Signore uolle operare nella coſta del Malauar, nelli luoghi doue fui mandato, perche di queſte coſe non potete per altri eſſere auiſati: & dirò in ſomma alcune di quelle, perche non ſo ſe ſaranno giunte le lettere.

Circa il principio del 1547. partiſsemo per quel la coſta il P. Franceſco Enriquez, & io: doue ritrouaſsimo il benedetto P. Antonio Criminale, il quale ci mãdò ſubito al Regno di Paranas, dando ad ogn'un di noi cura di 20. leghe di coſta, per uiſitare li luoghi uicini alla marina.

A me toccorno 14. luoghi, doue in 13. meſi, oltra della conſeruatione delli Chriſtiani, che gia erano battezzati 600. anime ò piu. dapoi per gran fauore d'Iddio S. N. giũſe nell'India il noſtro deſidera to P. M. Franceſco, con cui uenuta fuſsimo grandemẽ te cõſolati. ci fece radunare tutti quelli, che andauamo in quelle bande, in un luogo chiamato Malauar, & in 15. giorni, che con noi altri ſtette, ſi informò de ogn'uno in particolare del ſuo modo di procedere, quanto a ſe ſteſſo, & quanto alle coſe pertinẽti all'aumento della fede, & conſeruatione di quella: & partẽ

doſi per Goa, ci laſsò inſtruttione, come douemo fare per l'auuenire à gouernarci, & ci ha compartiti in altro modo. mi mandò al Regno di Tranacor, doue ſtetti preſſo a 4. meſi, & batteʒʒai 200. perſone, ò piu, & ho fatto con la gratia d'Iddio ſpeʒʒare molt'Idoli, non portãdo meco altra difenſione, ſe nõ la Croce, bandiera di Ieſu Chriſto.

In un'altro Regno ſtetti 5. meſi, & ho fatto piu di 300. Chriſtiani.

Queſti 3. Regni ſono l'uno preſſo all'altro, & hãno le lor terre preſſo del mare. la gẽte è di diuerſe ſorti, & alcuni molto da poco, altri piu ingegnoſi: li grãdi fra loro tiran ggiano gl'altri, et principalmẽte quelli, che ſi fãno Chriſtiani, inſin à legar loro le mani, & gli piedi, & trattarli molto male, acciò li diano danari, et per queſto medeſimo fine li minacciano, che gli hanno da bruſciare le Chieſe.

Pure in queſto gli da il ſignore tant'animo, che armati di notte le guardano, dormendo all'intorno di quelle con le ſue rotelle ſott'il capo.

Conſeruali Iddio N. S. per ſua bontà con molte coſe, che per iſtrumento di ſuoi ſerui ſi degna fare, delle quali quando al ſignore piacerà, ui ſi farà ſapere: Di qualch'una diro molto generale, doue uolle il Signor Iddio riſpondere per l'honore ſuo. uno di queſti gentili potenti ordinò, che ſi bruſciaſſe una chieſa & ſubito eſſendo ſano ha ſentito in ſe ſegni di morte: & all'hora mandò à dire, che uolea tornare à farla di nuouo molto riccha, & che dimandaſsino à N.

S.che gli desse uita: ma non gli giouò,& mori subito d'una spauentosa morte,riconoscendo, & dicendo, che questo era per lo suo peccato. un'altro affrontò con la spada nuda uno delli nostri fratelli per ammazzarlo:perche procuraua impedire uno Pagode, che lui mandaua à fare,& in breuissimo tempo mori di morte subitana.cosi ad un'altro accadette uno graue caso,per hauer rotta una croce,gettandola per terra,& conculcandola con li piedi.oltre di queste cose ho uisto altre molte non manco per laudare il signore:quali(come ho detto)se uorrà il signore,si manifesteranno al suo tempo,& sono non poco necessarie,come mi persuado, per eccitarui à rendere gratie debite à Dio di tanti beneficij:ma doue c'e la necessita per la poca cognitione d'Iddio,& molte offese, il medesimo signore le manifesta secondo la sua prouidentia.quanto à me,delli maggiori beni,che ho riceuto da questa gente,uno è, che mi flagellorno un giorno:& un'altra uolta mi hanno uenduto per schiauo certi,che si faceuano molto miei amici,ma piu amici erano di 200.pardai,che gli diedero per me, ma non li hanno goduti troppo tempo,perche mi fecero poco da poi redimere.

Nostro fratello Baldassar Nugnez l'han uoluto ammazzare piu uolte,& l'hanno fatto prigione due uolte.dell'altre cose sue,& di quelle ch'opera per altri fratelli il signore,credo loro ui scriueranno.

Io non lo posso fare,ne egli di me,perche andiamo quasi sempre diuisi,essendo noi pochi, & la terra

molto grande,& li bisogni di queste anime estremi: in modo che è rara cosa,che ci uediamo l'uno l'altro, se non in certi tempi,per consolarci nel signore, per cui amore cosi andiamo separati.

CAVATO D'VNALTRA DI BALdassar Nugnez nel fin del 1548. dal Regno di Tranancor.

PArla, come uenne nell'India il P. M.Francesco Xauier: & della consolatione, & instruttione, che con sua presentia hanno riceuuta,& nuouo feruore di seruire à Dio, con le parole sue tanto amoreuoli,& piene di Christo Iesu:& delle laudi d'esso,che solo à sentirlo parlareli con moueuaà pianto di deuotione,& aumentaua in loro li desiderii di partire:& dice,che in quelle terre,per doue passaua, lasciaua di se tal fama,ch'è quasi inpossibile crederlo à chi non lo uede: & in tutta l'India è tanto stimato,che colui,che gli è piu amico,si reputa piu felice.scriue etiam,che si contano cose marauigliose,ch'el Signore opera per lui,le quali non è licito commetterle à lettere. quanto al uitto di quella terra,& costa del capo di Comorin, dice esser riso in luocho di frumento,galline pesce,oua, cose di latte,& per un Fanao,che,è una moneta d'un grosso in circa,danno 3.galline molto grandi,& bo

ne:le fiche durano tutto l'anno molto bone, & altri frutti diuersi.del uestito dice,che li putti, & putte, che non passano 10.anni, uanno totalmente nudi: li huomini, & donne Christiani,come gentili, hano di piu un panno di 3.o.4.canne,cinto all'intorno di se.

La conuersatione di quelli della compagnia è uerso il mare, doue uiuono li Christiani: entrando piu uerso la terra tutti sono infideli.

Li Pagodi delli gentili sono molto grandi,tutti di Marmo,cosa da uedere,con figure di diuersi animali di pietra,fango,& legname: & quelli, che hanno cura delli Pagodi,si chiamano Bragmani, come li nostri preti,& hanno fra loro grande auttorita. fanno gran pasti per l'Idoli,& dopo che gli mettono innanzi,& cominciano li cibi à uaporare loro li retirano, dicendo che gia è satio il Pagodo,& che con l'odore del mangiare si sostentano; & essi si mangiano tutto il resto.quando li Pagodi uanno à casa sua, li accompagnano piu di 200.& 300.persone con musica: li portano sopra li caualli di legname unti d'oglio. credono li gentili, che fanno gran miracoli,& quanto dicono li Bragmani lo credono, perche li parlano da parte delli Pagodi: sono altre cose tanto brutte, & dishoneste, che non è conueniente scriuerle.

Li poueri si chiamano fra loro Iogui,& li reputano santi,poi che di sua propria uolonta uanno peregrinando per lo mondo. questi tengono un Re so-

pra di se, che loro da grande elemosina: & quanto piu stracciati uanno, si tengono piu santi, & alcuni quasi uanno nudi. non ci sono donne, che tengano tal uita, benche alcuni di tali huomini siano maritati.

Questi Bragmani fanno dimostratione di non mã giar carne, ma cose di latte, & herbe: pur secretamen te intendo, che mangiano ogni cosa.

Per discernersi dall'altri portano un certo filo, che pende dalla lor centura.

Sono maritati, & tengono quante donne uoglio= no, & dicono, che sono per li Pagodi: & le piu hono= rate femine, figliuole di gran Signori, danno ancho= ra l'honor suo à questi pagodi. il che si scriue, accio si ueda quanto è misera, & degna di compassione la cecita di queste genti: & la tirannide, ch'usurpa il Demonio in queste nationi, accio tutti ci eccitiamo ad aitarli con l'orationi, & con ogni opera, quanto à noi sarà possibile.

CAVATO D'VNA LETTERA DI Bembay, nel capo di Comorin, dell'ultimo d'Ottobre 1548. di Henrico Enriquez al collegio di Coymbra, della compagnia di IESV.

Iamo in questa costa sette sacerdoti, & tre altri fratelli laici, & ogn'uno ha cura di molti luoghi. il P. M. Francesco Xauier è uenuto à uisitarci, tornando di Malucco: & quel detto di san Paolo, omnia omnibus factus sum, ut omnes lucrifaciam, egli si sforza quanto puo di adempirlo. non si potria dire, ne scriuere l'odore che tiene in tutta l'India.

Tutti lo tengono santo: in ogni luoco doue si ritruoua, gli soprabbondano l'occupationi spirituali, & tanto, che si reputa felice chi lo puo conuersare: & lo stimano come un lume & essempio: del che tutti douemo render gratie à Iddio S.N. per lo frutto grande, che di questo risulta: & perche potranno sapere le noue di lui da quelli, che uengono dall'India, non mi stenderò piu in raccontarle.

Il P. Antonio Criminale è nostro superiore in questa costa del capo di Comorin, la cui uita è di grã santita, & essempio à noi altri, & à tutti li Portoghesi, & naturali di tutta la terra. egli ha cura di discorrere per tutta questa Costa, ch'è molto longa: sem

pre dura gran fatiche, & mai si stracca: perche colui che l'inspirò ad entrare in questa compagnia, gli da gran forze spirituali, & corporali per ogni cosa. ha imparato à leggere, & scriuere questa lingua, ch'è molto faticosa; & intende molto di quella. il P. Francesco Enriquez, & Baldassar Nugnez sono molto di scosti di doue io sono: pero non scriuo minutamente di loro, solamente dicendo, che hãno cura di molti luochi di Christiani, dando molto buono essempio di se.

Il P. Cypriano, anchor che sia uecchio, si affatica, come giouane: perche il bisogno grande, & la penuria dell'operarii da animo etiam alli deboli & uecchi à cauar forze della sua debolezza, per souuenire alla neceßita dell'anime. adesso andarà à Cocottora, & con lui Morales: il quale sempre dando buono essempio, si è molto affaticato in seruitio del Signore, & essendo mandato ad un'luoco, doue manco hauea da fare, mi scriße trouarsi mal disposto: & la causa gli pareua eßere di sua infirmita, non hauer tanto da fare come prima, quando hauea cura di molti luochi. V.R. sappia, che di quà da il S.N. gran gusto, & consolatione nelle fatiche, tanto che non si potria dire: & quanto maggior sono l'occupationi, & trauagli, tanto maggior forze spirituali, & corporali da Iddio. & quando l'huomo si raccoglie un poco in se a dimandare à Dio misericordia delli suoi mancamenti, & eccitarsi à piu seruirlo, sono tante le consolationi, che da il Signore Iddio à quelli, che ben lo cercano, che credo se lasciaße all'elettion loro di cõ

durli subbito al Paradiso, ò uero restar per un tempo, uedendo la necessità de serui d'Iddio in queste bande, & il frutto, & seruitio, che si fa alla diuina maiestà, direbbeno Signor datemi licentia di seruirui qui ancora per qualche anno, ch'il mio paradiso è andar seruendoui in queste parti: che anchor che niuna consolatione mi concedeste, qui uorria stare: & tanto piu che come sete summa bonta, & conoscete le miserie della fragilità humana, sempre mi uisitate con mille fauori, & è ben uero quello.

Quia secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo consolationes tuæ lætificauerunt animam meam.

Desidero pure, che li fratelli, che di qua ueranno, non si muouano, per intendere quanto gran consolationi da Iddio à quelli, che p amor suo molto si affaticano, come in uerità le da: ma desidero, che loro uolonta sia uenire à patire con CHRISTO CRUCIFISSO nella Croce, con la nuda charita, etiam che fossero abbandonati da ogni consolatione.

Benche mi persuado, che quelli, che uerranno da questa santa compagnia, & casa di Roma, ouero dal Collegio di Coymbra, doue io ho conosciuti tãti angeli, che non li uoglio chiamare huomini, poi che in corpi humani fanno uita angelica; & cosi quelli, che sono alleuati nell'altre case, & Collegii della compagnia, haueranno la medesima intentione, ch'io desidero, & piu perfettamente, ch'io non so desiderare: ma scriuo questo, per sentire il bisogno delli ueri serui

di Dio

di Dio in queste bande,& per lo zelo,che mi ritrouo uerso questa santa compagnia.

Il fratello Adam Francesco lauora medesimamente molto bene,& con grand'essempio,che dà di se,uedendolo molto si consolaua il P.M.Francesco.

Doppo che siamo uenuti in questa costa,al principio ueniuano li putti due uolte all'oratione:da poi ordinaßimo, che le citelle uenissero la mattina, quali prima non ueneuano,& li fanciulli doppo desinare, & in ogni luoco di Christiani ci è maestro, ch'insegna, & un'altro,che li raduna ogni di:& è di molta edificatione uedere come imparano la dottrina Christiana,quale ordinò il P.M. Francesco, quando prima nenne in questa costa, traducendo l'orationi nel Malauar con molta fatica. le donne uengono il il sabbato alla chiesa,li huomini la domenica: & accio meglio poßano uenire tutte le donne,hauemo ordinato in alcuni luoghi,che un di della settimana da per se uengano le donne uedoue,& uecchie,quali prima rade uolte ueniuano alla chiesa: & è pur molto neceßario ragionar con loro speße uolte, accio si leuino del cuore gli errori antichi delli pagodi ò Idoli suoi.hauemo anchora ordinato,che le schiaue, che non ueniuano prima alla meßa,le Domeniche uēgano alla chiesa,dopo che le padrone tornano à casa. subito come nasce alcuno, & ci e commodità di persone,che lo battezzino,uengono da noi,& con gran fretta si sta in disposto:quando ancora li grandi si ritrouano in infirmità,ci fanno chiamare per andarli à

uiſitare, & raccommandarli à Dio, & parlare di le coſe ſpirituali.

Ci offeriſcono etiam molte elemoſine, mandandole co li putti alla Chieſa, accio li raccommandiamo à Dio: ma non n'accettiamo neſſuna, facendoli diſpenſare con li poueri cio, che portano: del che loro molto ſi edificano, perche li ſacerdoti delli Gentili non hanno altro intento, che cauare danari: & ſe qualch'uno ua per conſiglio, & per ſentire delle coſe de i lor Dij, ſe ſperano premio da loro, gli parlano, altramente nò.

Fra l'altre occupationi, che teniamo, una è tor uia le loro liti, accio uiuano li Chriſtiani in pace fra ſe.

Ci è tanto da far in uiſitare li luochi, uedere come s'inſegnano li putti, & aſcoltare quello, c'hanno apparato, & attendere all'huomini le Domeniche, & da poi alle ſchiaue, il Sabbato alle donne maritate, il Venere alle uedoue, & uecchie, in battezzare li putti, & li gia grandi, che ſi acquiſtano à Chriſto, inſtruendoli nella fede, & eſſaminando la loro intentione, in ſotterrar li morti, uiſitar l'infermi, accordare le diſcordie, informarci come uiue ogn'uno per aitarli, che con effetto biſogna, che molto ci aiti Dio per poter ſupplire.

Et perche mi comandò noſtro P. M. Franceſco, ch'anchor di me ſcriueßi, ne darò conto à V. R. ſubito ch'arriuai in queſta coſta, uolli imparare la lingua: & la ritrouai tanto faticoſa, che non mi baſtãdo l'animo d'acquiſtarla, l'ho laſciata; per hauer anco

un buono interpeete,che faceua manco curarmene.et
cosi quando uenne il P.M.Francesco,cioe nel Febra-
ro del 1548.non sapea se non due parole della lin-
gua:all'hora abbandonandomi l'interprete,mi risolsi
di di,& di notte dar opera alla lingua,non lasciando
però la cura delli luochi à me raccommandati:& usai
un poco d'arte,sforzandomi di ritrouare li modi, &
tẽpi nelle cõgiugationi,& li casi delli nomi,& poi la
costruttione.& cosi mi riesce tanto bene con l'aiuto
d'Iddio,che quando gia parlo in sua lingua à quelli
della terra, grandemente si marauigliano , uedendo
ch'in cinque mesi ho apparata la lor lingua , che in
cinque,& sei anni non possono apparare, se non in
qualche poca parte li Portoghesi,che di qua stanno:
& loro pare per altra uia c'humana,acquistata que-
sta cognitione.

Apparai anchora leggere,& scriuere:& da tre ò
quattro mesi in qua conuerso con loro,& gli predi-
co senza interprete. non ci è in questi luochi inter-
prete alcuno communemente,che ben sappia dechia-
rare le cose della fede:perche se gli dice una cosa,& lo
ro dicono un'altra.ho intentione di dichiarare , &
tradurre nella loro lingua le cose importanti della no
stra fede,& uita Christiana,acciò si possano loro pro
porre nella propria lingua Malauar.mi ha anchora
ordinato il P.Ma.Francesco,che faccia un modo d'ar
te di questa lingua , accio la possano piu facilmente
apparare quelli,che di qua ueranno:& per questo mi
ha disoccupato,non mi lasciando cura se non di doi

luochi.dopo ch'intendo la lingua,sento molte histo-
rie,& fauole delli gentili: &, se mi da uita Iddio
qualche di,ho da scriuer nella loro lingua cōtra gl'er
rori molti,che tengono.ragionando con li gentili,&
uedendo sua cecita,che non cede alle ragioni, ne alla
uerita,con l'ēpeto del zelo,che mi sento,dico loro,che
si radunino cento , & 200.Bragmani,delli piu sauii
che habbiano,& uecchi; & ch'io solo giouane uoglio
disputare con loro : & far conoscere la uerita : &
ch'in segno che nostra legge sia uera, & la loro fal-
sa,se uoranno entrare meco nel fuoco,ch'abbrusciarà
loro,& non me,io farò questa esperientia,se mi pro-
mettono,essendo cosi,di farsi Christiani.di questo ri-
ceuono admirabile consolatione li Christiani.& non
mi reputi V.R.temerario in parlar loro à questo mo
do;perche uedēdo l'ingāno loro tāto manifesto,et ch'
il Demonio habbia tanto dominio,& che non uoglio
no riconoscere Christo N.S.non posso contenermi,
che non esca in simili parole,confidandomi nella gran
misericordia d'Iddio,& sapendo, che per cose simili
piglia l'instrumenti che gli piacciono.

Quanto alli Demonii molto dominio gli concede
Iddio sopra questi gentili:mi affermano li Christiani
che quando erano gentili,non ci era persona, che gli
bastasse l'animo solamente d'accostarsi al mare , &
alle barche,c'hanno per pescare ne à cert'altri luo-
chi,per mostrarsi li molti Demoni iin similitudine di
fuoco:ma dopo che sono Christiani,cesa la paura,&
le uisioni dette.si fa il Demonio adorare dalli genti-

li,constringendoli con timore,entrando nel loro corpo,& parlando per loro,che se non gli danno Fanoi (che è la moneta di quà)& non gli offeriscono molti castrati per bere il sangue loro,& altre molte oblationi,che li ammazzarà, & farà molto male: & cosi li miseri li adorano, & danno cio che dimandano.

Quando parlo alli Christiani, esortandoli à non temere il Demonio, dico che se entrara il Demonio in corpo alcuno, che si radunino tutti li Bragmani,& Iogui (che sono come sacerdoti loro) & ch' io con le parole sante di nostra fede discacciarò li Demonii,il che tutti loro non potranno fare.

V.R.sappia,che fra queste genti si ritrouano alcuni molto sauii,& uiuono alquanto meglio, che li altri gentili,& non adorano il Demonio, & Pagodi, ma un solo, & uero Dio, conoscendo tutto il resto esser buggia.da doi mesi in qua ho preso familiarita con uno di questi,riputato molto sauio & uirtuoso dalli gentili,il quale ha spezzato molti Pagodi: facciolo uenire à mangiare à casa meco,& siamo molto amici costui mi racconta molte cose: & dice hauere apparato da un'altro sauio,et amatore delle uirtu,il quale gli hauea insegnato la ruina del primo Padre Adam,& Eua,il cui peccato mi raccontò,benche mescolando alcune cose false.

Quest'huomo è Iogue,& molto riuerito da tutti loro:& mi narra quello,che passa con loro,& riprende fortemente li Bragmani,perche uanno ingannan

do le genti con ſue bugie: & loro riſpondono, Che coſa faremmo? che con queſto hauemo da mangiare, & ſenza queſto non l'hauerεmmo: & lo pregano non li ſcuopra: ma lui fa il contrario. io gli allego ſpeſſe uolte, come teſtimonio, parlando con li Chriſtiani, accio uedano quanto ſi hanno à guardare dalle ſuperſtitioni, che egli non eſſendo Chriſtiano coſi riprende. dimando à V.R. con tutti gli'altri padri, & fratelli, che quando queſta gli ſara data, raccommandino queſt'huomo al Signore, con qualche meſſe, & orationi, accio ſe non ſara conuerſo lo illumini: perche eſſendo coſtui ridotto alla fede, ſpero dara molta gloria alla diuina Maeſta, & ſara un'altro ſan Paolo contra li Giudei.

A lui pareno molto buone le coſe di noſtra fede, & riprende alle uolte li Chriſtiani, perche non fanno quello ch'io conſiglio: & ſe ſente in qualche Chriſtiano alcuna fragilita d'Idolatria, eßo medeſmo me'l uiene a dire, diſpiacendogli molto: & pare che in tutte le ſue coſe contempli Dio, che certo mi edifica, & mi fa hauergli inuidia. parmi pure, che ſecōdo quel detto di ſan Paolo, ſcientia inflat, tiene alcuna ſuperbia, dando ſegni di ſapere.

Ho inteſo ch'in molti luochi non ſi ritrouarebbe huomo tanto ſauio, come egli: & potrà tanto meglio conuincere li Bragmani, & altri gentili dell'errori loro. dimandandolo io fra l'altre coſe, ſe quelli gentili, che paiono di buona uita, morendo andarāno all'Inferno, ò al Paradiſo, mi riſpoſe. che neſſuno ch'adora

Pagodi,ò cose simili puo andare in Paradiso, & di mandandogli,se questo e peccato,ò quello, & altre molte cose,in tutto risponde molto sauiamente, che pare Christiano, facendosi uicino con la legge naturale alla legge di Christo.N.S.

Pigliano alcuni delli gentili molto bene la fede, & specialmente li putti, delli quali m'hanno detto, ch'un giorno passando uno gẽtile per un Pagode,& adorandolo,certi putti anchora Christiani passorno, li quali li gettorono tanti sassi,che gl'hanno rotto il naso,molto scorocciandosi di ciò detto gentile: & se questo fanno essendo la terra signoreggiata da i gentili,& habitando nelli medesmi luochi infideli fra Christiani,che farebbeno se la terra fosse de Christiani? mi uengono etiam à dire,se uedono,ò sentono qualche errore d'Idolatria nelli suoi padri parendo loro molto male: & è cosa molto da ringratiare Dio.

Vno di questi di essendo una persona inferma,un buon Christiano con buona fede gli messe al collo una corona ch'hauea:& piacque al N.S.rendergli la sanità,& crebbe la fama in modo, che gli ueniuano à à dimandare spesse uolte la corona per l'infirmità,et gli prometteuano danari per quello: & lui prestaua la corona, & non uolendo niente si faceua beffe delli loro danari.

Racontarò etiam à V.R.una cosa, che è per molto ringratiarne Dio,d'uno putto,il quale fu alleuato nel collegio nostro in Goa:& desiderando di andar con

li Padri che si imbarcauano per andare in Malucco, si mise nella naue: & accorgendosene li Padri in Cocchin, lo lasciorno a una persona, accio lo riducesse al collegio. egli se n'ando pure con un Portoghese ad un'altra parte, doue li Mori spogliorno & ammazzorno il Portoghese: & questo putto non lo uolendo ammazzare, lo condussero alla Meschita, persuadendogli adorasse Maumetto, & si facesse Moro: & non uolẽdo il putto, li Mori cominciorno a minacciargli d'ammazzarlo, come haueuano ammazzato il Portoghese, se non adorasse Mahumetto: egli pur constantemente disse, che l'ammazzassino in buona hora, & che fusse per amor di Dio: & questo leuando eßi la spada per ferirlo, non temendo il pericolo della morte: ma finalmente non uollero ammazzarlo, ma con cathene molte lo conduceano seco: & uolle Iddio, che fra pochi giorni uenne un Capitano con gente, & bruscio il luoco loro, & ammazzando molti Mori liberò questo putto: ilquale uenne poi à questa Costa, doue siamo, & è in casa meco.

Costui mi dice, che in quel paese di Mori andauano alcuni seruitori di Portoghesi, che, se ben stanno fra Mori, ritengono la fede di Christo, & esortauano questo giouane, che non si faceße Moro, & non perdesse l'anima sua: & è per laudare Dio uedere quanto fermamente ritẽgono la fede molti: tanto che nella guerra (mi raccontaua uno) hauere uisto alcuni Christiani, che morendo uno di loro, non usando gli gentili in simili tempi solennità alcuna, eßi la usa-

uano, facendogli una croce, & inginocchioni pre
gando per l'anima sua, & poi sotterrandolo, & met=
tendoli la croce di sopra: della qual pieta in tempo
di guerra, & di tanta fretta molto si ammirauano
gl'infedeli. certi di questi seuitori Christiani uẽnero
à parlare al P. M. Francesco, dicendo, che desiderauano
no uiuere fra Christiani, & che gli impetrasse sicur=
ta di poterlo fare; il che promise il P. procurare.
ci uisitiamo insieme alcune uolte, che andamo per
questa Costa, communicando con molta consolatione,
quello ch'all'anime nostre, & quello, che all'aiuto di
queste pecorelle di Christo tocca.

Quanto alla dispositione mia corporale, essendo
da molt'anni in qua mal sano: si marauigliano quelli,
che mi conoscono, darmi il Signor Iddio le forze, che
mi ritrouo, per lauorare. domando à V. R. con tutti
quelli della compagnia, che si ricordino di me; impe=
trãdomi gratia da Dio Nostro Signore di fare per
fettamente sua santa uolontà, patendo per amor suo
molta pouerta, ingiurie, & tribulationi, poi che que=
sto elesse egli in questo mondo.

Tanto è piu necessaria la uirtu à quelli, c'han da
fruttificare in queste bande, quanto si uede, che l'essem
pio buono di uita muoue queste genti à conoscere,
che sia uero quello, che gli è predicato: perche come
nella primitiua Chiesa con tanti miracoli, & tanto
manifesti, ueniuano gli huomini à sentire nell'anime
la uerita, cosi qui con la uita molto santa, & sap=
probata delli operarij suoi, uuole Iddio, che spesse uol=

te uengano nella cognitione di se, & tengo per certo, che se subito che l'India si scoperse, fussero uenuti alcuni ueri serui d'Iddio in essa, che la Christianità si saria stesa molto piu à gloria d'Iddio N. S. la cui prouidentia fra l'altre cose perche ha ordinato in questi tempi questa santa compagnia di Iesu, penso sia una delle principali, uoler usar misericordia uerso l'anime dell'India. il che sento per certo essere cosi, uedendo il mancamento de serui d'Iddio, ch'era auanti la uenuta del P. M. Francesco in queste bande: & per lo grande frutto, qual con la penitentia sua, & delli suoi compagni si uede, raccommãdomi uno giouane Indiano, che sta meco, huomo d'ingegno, & disposto di seruire à Dio in ogni castità, seruendo alli serui d'Iddio, senza aspettare premio alcuno temporale in questo mondo.

Non ho tempo da stendermi piu, ancor che si potriano scriuere molte cose di laude del Signore: egli ci dia gratia di sempre fare sua santa uolontà. di Bembay l'ultimo d'Ottobre. 1548. T. R. P. seruus in Christo Henricus Enriquez.

COPIA D'VNA LETTERA DELl'India, del P. Henrico Enriquez, della compagnia di Iesu, al Preposito di detta compagnia in Portogallo riceuuata l'Anno 1552. tradotta in Italiano.

La gratia, & amore dello Spirito Santo sia sempre nelle nostre anime. Amen.

'Anno paßato scrissi à V. R. del frutto, che mediante la gratia di Id dio si faceua nel capo di Comurin: adeßo per la bontà d'Iddio N. S. ogni di uedemo, che si fa maggiore in questi Christiani del capo de Comurin.

Gia V. R. penso che saperà, come una delle maggiori, & principali Christianità, che siano nell'India, è questa del capo di Comurin: & auisai come acciò li Christiani fosseno meglio insegnati, cercauano li migliori fra loro di questi contorni, acciò che insegnasseno la dottrina Christiana per uarij luochi, & cercaßeno diligentemente li mali, che li Christiani faceuano, & ne auisasseno del tutto, acciò che fosseno ammoniti, & castigati quando fosse neceßario, & potesseno battizzare questi huomini in tempo di neceßità, in absentia delli padri, & fratelli: perche

in questa terra della Pescheria delli grandi muoreno puochi, & delli piccoli assai: & finalmente, accioche li tali huomini ne aitino. & è grande la misericordia di Dio. N. S. quale usa con questi molto liberalmente: perche mostrano gran desiderio di seruire à Dio. & ogni di piu l'aumentano, stanno tanto apparecchiati à obedire alli padri, come se hauessemo promesso obedientia: & stanno molto resignati per morir per CHRISTO N. S. credame V. R. che una delle gran consolationi, che qui hauemo, è di uedere questi huomini fratelli nostri, che in tal conto li hauemo per le loro uirtu, & amicitia stretta, c'hãno con noi altri: & certo ch'in alcuno di loro uedemo uirtu tale, che doueriamo rendere molte gratie à Dio se à noi altri di esse ne faceßi partecipi. questi tali dãno molta edificatione al popolo con la sua buona uita senza interesse: & cosi dapoi che sono distribuiti per li luoghi, per la bonta del Signore, s'e fatto molto differente frutto da quello, che prima si faceua. faccia V. R. che si raccommandino molto al S. saranno di questi fin à dieci, altri etiam uogliono uenire per lo medesimo effetto: ma noi non pigliamo perciò se non quelli, che uedemo uenire con gran uolontà di patire trauagli per amore d'Iddio, senza hauere rispetto à interesse humano.

Per alcune lettere, c'hauemo scritto, credo che saperete la fatica grande, & essercitio, che si ha in insegnare le orationi: perche hauemo in ogni luoco chi insegna, & chi raduna gli figliuoli, & le figliuole:

et per questo ci è ogni anno certa summa de danari de putata. apparano le orationi in lingua Malauar, & ancora il Pater nostro, & l'Auemaria in Latino: si ha gran trauaglio in farle bene pronunciare, ma con l'aiuto del Signore pronunciano assai bene: di modo che quando li Portoghesi li odeno dire il Pater nostro, & Aue Maria, molte uolte affermano, che essi medesimi non lo sanno tanto bene. li figliuoli uengono la mattina, & stanno due hore, & alle uolte piu longo tempo: le figliuole uengono al tardo: & è per render gratie, à Dio N. S. uedendo come apparano l'orationi. dapoi che questi huomini fratelli nostri insegnano in questo luogo, uedemo, che li figliuoli ci portano grande amore, & si alleuano con l'aiuto di Dio fuori delli errori, & sette di suoi padri, abbracciando la fede di Iesu Christo N. S. quando possono spezzare alcuno idolo, creda V. R. che lo fanno molto uolentieri, & ne incitano aciò.

Quest'anno passato fu gran carestia in queste parti della Pescheria, per non piouere: & con tutto questo si sono restaurate molte Chiese, & altre si sono fatte di nuouo, doue non erano: è cosa per ringratiarne Dio, per che conforme alla terra sono molto ben fatte, tanto che li Portoghesi si allegrano molto di uederle.

Di alcuni ragionamẽti, ch'io faceuo à questi Christiani, dandogli à intendere l'Incarnatione del N. S. Iesu Christo, acciochè meglio loro restasse impresso ne cuori, cominciai à scriuere alcune cose in lin-

gua Malauar, con consiglio delli fratelli: & quelli, che sanno legere, l'apparano.

Dapoi dimando loro conto, & mi lo rendono, che e cosa per laudare molto il Signore. haueuo gia io determinato di uisitare tutti li luoghi, & fermarmi in ciascuno uno mese, ò piu, ò manco, secondo la dispositione di eßi, per dechiarare alcuni misterij della fede, & specialmente quello della incarnatione: perche quasi nelli piu luochi per fin'adesso sono ancora digiuni di quest'alto misterio, & neceßario da sapere; & cosi cominciai à fare: & di poi che gli dichiarauo alcune uolte, mi rendeuano la lettione con grãdißima consolatione dell'anima mia, uedendo, che intendeuano alcune cose della fede, & Christianamente le credeuano, secondo che per li segni esteriori si poteua giudicare.

Ma ancora che eßi ne portano grande amore, & dano assai credito alle nostre parole, perche innanzi che la fede faccia radice nelli cuori di quelli, che haueuano altre sette, è necessario affaticarsi a stirparle, accioche non credano nelli Idoli, & usare molte ragioni, mostrando chiaramente la setta delli Gentili eßere falsißima, & che gli conduce all'Inferno, mi è paruto ancora molto necessario à questo effetto disputare dinanzi delli Christiani con alcuni sauij delli Gentili, & Mori: & per questo gli andauo io cercando in ogni banda, che sentiua dire esserci alcuno huomo sauio, che sono come padri delli gentili, & Mori & per la gratia del Signore, ilquale uuole esal

are la Sua Santa fede, & che li Christiani di que-
sto paese perdano totalmente il credito della Gentili
tà, & credant in dominum Iesum, sempre li Gentili,
& Mori sono stati superati, & li Christiani molto
allegri dicendo, che per tale dispute si conosceua
la uerità della nostra fede, & che molti Gentili ue-
neriano à conoscimento di essa: & come restauano li
Christiani allegri, cosi li Gentili, & Mori si ritruoua
uano confusi: & andando io a cercare con molta di-
ligentia tali huomini, per disputare con loro, & ue-
dendo loro che restauano sempre di sotto, & uinti,
hanno grandissima paura in tutto questo territorio,
ch'è molto spacioso, secondo che mi dicono, & non
uuole nessuno sauio de gentili disputar meco.

Il Signore dia loro lume, & sua gratia, accioche ui
uano bene, & non diuentino ciechi con le male opere:
perche de qui uiene, che molte uolte ancor che cono-
scano la uerità, non uogliono se non la bugia. Erant
enim eorũ mala opera. si che usando l'armi à dextris,
& à sinistris, acciochè li Christiani crescano nel cul-
to diuino: & hauendo deliberato d'andare per tutti
li luochi, come di sopra ho detto, uenne una occasio-
ne necessaria, che m'impedì.

Et di poi mi mandò à chiamare il P. Nicolao Lanci
lotto, alquale diedi obedientia p ordine del P. M. Frã
cesco; & al presente sono arriuato à Cochin: ma do-
pò sette, ò otto giorni, con l'aiuto del S. spero di ritor
nare alla Pescheria, & seguitare quello, che hò comin
ciato: & ci affaticaremo tutti, acciochè in poco tem-

po li Christiani di quelle parti intendano, & credano li Misterij della fede: perche fin qui andando la cosa per interpreti, non poteuano bene intenderli, perche gl'interpreti stessi non sapeuano dichiarare, & per che à uoler far frutto in questa gente è necessario intendere molto bene la lingua loro, tutti della compagnia, che al presente siamo qui cinque, cioè il P. Paolo, il fratello Baldassar, & il fratello Ambrosio accettato qui nell'India, & io, ci affaticamo d'apparar bene à leggere, & scriuere in lingua Malauar, il che è di molta fatica: ma il S. Iddio ne ha aitati molto specialmente per essere gia fatta la grammatica Malauar, con laquale apparano li fratelli in poco tempo, & parlano bene. hauemo fra noi altri una constitutione di non parlare se non in Malauar: & ch'è pena di parlare Portoghese, saluo quādo parlamo con Portoghesi, & fra noi altri delle cose d'Iddio incitandone à seruirlo. li Christiani nuoui grandemēte si rallegrano, uedendo, che parlamo in loro linguaggio: cosi per la dottrina spirituale, che potemo dar alle anime loro, il che prima per interpreti non si poteua far bene: come ancora perche gli interpreti nostri, & delli Capitani riceueuano presenti, & faceuano molti altri mali, & adesso perche sono conosciuti, & intesi da noi altri, guardano bene quello, che fanno. speramo in Dio N. S. che non solamente parlaremo la lingua, ma da qui à pochi giorni ordinaremo, che nissuno di noi scriua in Portoghese, ma in lingua Malauar: la quale quando io l'apparauo, mi

pareua

pareua che gli padri, & fratelli non potessено appa-
rarla mai à leggerla, et scriuerla, per essere molto dif
ficile : ma per la misericordia del signore Iddio, al
quale douiamo rendere infinite gratie, uedo, che tut-
ti apparano à parlare, & leggere, & scriuere : &
mi confido in esso, che tutti quelli, che per l'aueni-
re ueniranno quà, appararanno facilmente, saluo
quelli, che sono gia di tempo. adesso fà doi anni, ui
scrißi d'uno iogue molto sauio, & di buona uita, con
il quale haueuamo conuersatione l'anno passato : hora
per la bontà del S. il giorno dello Spirito santo, del
1550. si fece Christiano in Ponicale, essendo suo pa-
trino il capitano. li Portoghesi si sono molto edifica
ti della sua uita, & delle lagrime che sparge, quando
sta in oratione : dicesi, che in tutte queste bande non
c'e uno altro Christiano simile à lui, tanta è la uirtu
sua. li Gentili, secondo che ho udito, restorno molto
marauigliati, & confusi di uedere un'huomo tanto sa-
uio, & di tanto buona uita a farsi Christiano : & li
Christiani nuoui furno di ciò molto consolati &c.

Li giorni passati essendo io nella Chiesia di Poni-
cale la Domenica con li Christiani, facendoli uno
ragionamento, si leuo su uno Patangatino, delli piu ho
norati sauij, & uecchi : & disse alli Christiani, che
si rallegrassено d'essere Christiani, poi che quello Io-
gue, ch'al presente era nella Chiesa, si era battezza-
to, huomo tanto sauio, & che tanto era andato in-
nanzi nella esperientia delle cose. Che altro segno, di-
ceua, ricercate della uerità della fede Christiana? &

altre parole ſimili : & non ce dubio neßuno , ſe non che all'huomini , che ben conoſceſſeno la ſua uita , & il ſuo ſapere ſarebbe una probatione molto efficace, uedendo tal huomo illuminato da Dio, uenire alla noſtra fede.

Egli in ogni luoco, che ſi ritroua, riprende gli Gentili : inſegna , & laudali molto la noſtra fede : loro non hanno che riſponderli : ne cominciano ad accettare la uerita della ſanta fede, perche non finiſcono di uiuer male. Dominus illuminet eos.

Chiamaſi queſto Iogue Emanuel Coutino : alquale e morta la moglie, & di lei gli reſtò uno figliuolo, ilquale , quando adeſſo ſono uenuto in Cochin , lo battizzai in Ponicale : & alla tornata penſo di battizzare la moglie, che ha pigliato, & li figliuoli, che ſtãno in Bembar , & il ſuo ſuocero , & ſocera con alcuni altri parenti , che l'hanno promeſſo .

Io ho menato meco il ditto Emanuel Coutino qua à Cochin , accioche lo uedeſſeno li padri , & fratelli, & eſſo uedeſſe le coſe , che s'appertengono al culto diuino in queſta citta.

Vedendolo il Vicere , riceuette grand'allegrezza, & gli uoleua fare alcun dono: ma io gli ho detto, che quell'huomo non s'era fatto Chriſtiano per altro riſpetto , ſe non per amore d'Iddio , & che non pareua neceſſario: pure S. E. uolle uſarli liberalità , & moſtrò à me molto amore, & beneuolentia in quello, che domandai per bene delli Chriſtiani: & per quello, ch'era neceſſario , ha prouiſto con molta liberalità

ſi che hauemo molta occaſione di pregare Dio per lui . per la miſericordia del Signore hauemo etiam uno capitano nella Peſcheria, chiamato Emanuel Rodriguez Coutino : di lui ſi puo dire , Inuenimus hominem ſecundum cor noſtrum . è huomo di tanta uirtu, che non penſo ſi ritroui uno altro ſimile in tutta l'India, & ſempre è ſtato tale . con lui ci ſiamo molto conſolati , perche ne aita aſſai al bene della Chriſtianità , & quaſi in tutte le coſe, che fa , piglia il noſtro conſiglio , & ſenza quello non fa coſa alcuna d'importantia . li Chriſtiani ſtanno aßai bene con lui, & deſiderano ſempre hauerlo per capitano , perciò che mai hebbeno uno tale, ne ſo quando l'hauerãno in tempo ſuo. queſti giorni hauemo fatto uno hoſpitale, doue eßo habita , per la gente della terra, & generalmente per hauer cura delli ammalati poueri di tutti gli lochi di queſta coſta : & fino adeſſo è ſtato ſoſtentato di elemoſine , & delle pene, che il capitano applica al ditto Hoſpitale delli Chriſtiani, che fanno alcun male : & alle uolte noi ancora ne applicamo alcune . grande è ſtata l'edificatione, c'hanno pigliata li Chriſtiani , & li gentili di queſt'opera : perche è coſa, che fra loro mai fu uiſta , & era ſommamente neceſſaria per li poueri , che per biſogno periuano . alle uolte ſi eſſercitano i noſtri fratelli andando la , che è appreſſo la caſa noſtra , à ſeruire: del che li ſeruitori reſtano molto marauigliati : hauemo per hoſpitaliero un'huomo molto diuoto della terra , che prima inſegnaua l'orationi , ilquale è ancora medico, & li cu-

ra: & egli, & la sua donna sono doe anime benedette, piene di molte uirtu, che è certo cosa mauigliosa di uederli: & semo certi, che dapoi che il Signore gli ha dato uno figliuolo, & una figliuola, seruano fra se la castità: il Signore Dio loro dia gratia di perseuerare sẽpre, di bene in meglio, che certo danno grand'essempio à tutti di se stessi, & perche la maggior parte di quelli, che accompagnano il capitano di questo paese della Pescheria, sono soldati poueri, & questi, quando si ammalano, patiscono molto, per non hauere le cose necessarie, che manco si ritrouano nella terra per danari, considerando io la necessità, auuisai il capitano, che scriuesse sopra ciò al Vice Re, & gli dimandasse per elemosina cento scudi ogn' anno, accioche si possa prouedere per li soldati infermi: & il Signor Vice re gli ha concesso adesso penso di portar la prouisione per la: & quelli soldati penso che restaranno molto consolati: & ancor che essi sono assai amici nostri, uedendo la diligentia, che hauemo posto sopra questo negocio, farà, che ne habbiano piu amore: dal che con l'aiuto del Signore seguitara, che ne udiranno piu uolentieri circa le cose, che appartengono all'anime loro, & si aitaranno di quelle. & sappia V. R. che tutti quelli, che sono in questi paesi, della nostra compagnia, hanno molto buona fama, non solamente fra li Portoghesi, & altri Christiani, ma etiam fra Mori, & Gẽtili: & pare, che uoglia il Signore, che per li molti trauagli, & continue fatiche, che hanno, diano edificatione à tutti, uedendoli uisi-

tare tanti lochi in questo paese, che è molto spatioso, & il uitto debile, & la patientia nelli trauagli, & l'essempio grande di uita, l'amor della pouerta, e'l dir sempre la uerita, con l'altre uirtu: finalmente sono tenuti da tutti in grande ammiratione, & si porta loro uno grandißimo amore, tanto che non lo posso esprimere. pochi giorni fa hauemo fatto una casa in Ponicale, per ritirarci, & consolarci nel Signore delle fatiche corporali, dando alcuni giorni alla quiete dell'oratione, & conferendo delle cose spirituali fra noi & con questo, mediante l'aiuto del N. S. ci ritrouamo piu disposti per le fatiche, che sono molte. quando ero adesso per uenire à Cochin, mi scrisse il P. Nicolao, che si poteßi, gli menaßi alcuni figliuoli per apparare in Caulano. com'io dißi alli Christiani, che menarei li suoi figlioli di sette anni fino alli dodeci, se gli desseno di buona uoglia, sono stati molti, che mi gl'hanno offerti uolontieri: & di uno altro loco, che si chiama Tutucurim, lontano da Ponicale quasi tre leghe, me ne mandorno undici, ò dodici: & ancora giouani grandi di 18. anni mi pregauano molto, che gli menaßi, & mi faceuano pregare per altri: ma io nõ poteuo fare altro, percioche il P. Nicolao m'haueua scritto, che foßeno da 7. fin alli 12. anni: & benche si congregasseno molti per uenire meco, eleßi di quelli 12. figliuoli li piu ingegnosi, che sapeuano leggere, & scriuere, li quali menai al P. Nicolao, & non piu, per non sapere la uolontà del detto P. noue di questi sono stati mandati al collegio di Goa. se V. R. sa-

peße quanto difficilmente consentiuano in ciò adesso gl'huomini di questa terra, che i suoi figliuoli fussenо mãdati in paesi lõtani,& strani non riputarebbe poca cosa, che mi habbiano dato li loro figliuoli tanto uolõtieri o oltra quell'huomini, che tenemo per li lochi, cioche insegnino, sono alcuni fanciulli di 14.ò 15.anni ben inclinati, & desiderosi di seruire à Dio,li quali hauemo riceuuto in casa,& ammaestrati nelle uirtu,accioche con l'aiuto del Signore Dio,dapoi che saranno piu grandi,habbiano da insegnare per li lochi ad altri: & di simili speramo riceuere maggior numero.non posso lasciare di non dargli cõto d'un fratello,il quale fu riceuuto dal P. Antonio Gomez,chiamato Ambrosio: del quale di sopra hò parlato,che andaua nella Pescheria; che è una anima benedetta, giouane di poca eta, ma ha fatto molto profitto nello Spirito, & ha gran perfettione nell'obedientia, con altre uirtu molte:da à tutti molta edificatione;& ancora ha fatto assai profitto nella lingua Malauar, in leggere,& scriuere; & al pronunciare trapassa tutti noi altri, il che molto importa per lo ben parlare. parmi,che la parte,laquale gli tocca di uisitare, habbia piu di dodici leghe,doue sono molti lochi di Christiani,ma siamo tanti pochi,che non si puo fare altro. pero nel Signore . lo pigliara per istrumento di gran cose . con tutto questo non ci sono padri ne fratelli al presente ,che possano soccorrere alle necessità, che ci sono in gran parte:per tanto per amor di N.S. ricordateui di mandare qua operarij feruenti a que-

ſta abbondante meſſe.l'anno che uiene con l'aiuto del Signore penſo di ſcriuere quanti Chriſtiani ſono in tutto queſto paeſe,& li lochi in particolare.

Quando io cominciauo a fare queſta diligentia, ſono ſtato chiamato dal P.Nicolao,ilquale ſta in Coulano, doue ha fondato uno Collegio per commandamẽto del P. M. Franceſco: & e per rendere gratie al S. Iddio,uedere quanto è ben uoluto da tutti, & quanto edifica.

Il P. Antonio Gomez l'anno paſſato, che uenne in Cochin, fece,che à molti chriſtiani nuoui il Gouernatore faceſſe fauore nelli ſuoi biſogni.delli altri padri,che ſtanno in diuerſi luochi, non ſcriuo ſe non generalmente:che danno grande edificatione, con le continue fatiche, & ſete della ſalute dell'anime, & etiam nelle parti,doue non ſtãno,ſi eſtende il ſuo buono odore,& deſiderano molto,che alcuni delli noſtri andaſſero da loro: ma pche le occupationi di qua ſono molte, nõ potemo particolarmẽte ſcriuere alli fratelli di Coymbra,quali hauranno queſta per ſua, & nelliquali deſidero ogni giorno creſchino piu li ſanti deſiderij di uenire a queſte parti,perche in eſſe ritrouerãno tutto quello,che uoranno, per ſpenderſi in ſeruitio d'Iddio. qui nella Feſcheria,dou'io ſtò, ſe uogliono eſſere ritirati, hauemo la commodita di caſa per tal effetto: ſe peregrinare,c'e molto luogo per queſto,perche nella parte noſtra potranno andare piu di ſettanta leghe a uiſitare li Chriſtiani nouamente conuerſi: ſe uogliono apparare la lingua Malauar, facilmente

lo poßono fare con la grammatica, che è fatta, & cō l'essercitio, che ritrouaranno di non parlare in altra lingua: se uogliono patire trauagli, senza dubio qui ce aßai materia di eßi: se uogliono essere mal trattati dall'infideli, & patire per Christo, gia han uisto, come il Signore uolendo rimunerare il buon P. Antonio, gli ha concesso il martirio. Ambrosio fu fatto schiauo delli gentili, & assai mal trattato con pericolo d'essere ammazzato: ma il Signore lo liberò, per seruirse ancora di lui: il fratello Baldassar fu preso dalli Badeghi: & li Christiani cum gladijs, & fustibus lo leuarono dalle loro mani.

A me ancora uenne in contra uno Badega con armi della terra, come uno pugnale: & se uno suo compagno, che ueniua con lui, non mi hauesse difeso, non hauerei scritto questa lettera adesso: communemente ci libera Iddio: a tutti da tali riscontri, saluo quando uede essere tempo di premiare chi l'ha ben meritato, come il P. Antonio Criminale. ancora se uogliono l'hospitale, nelquale seruano in officij di humilita, & charita, qui l'hanno: se desiderano molti fratelli, con li quali si habbiano da consolare, benche non li ritrouino qui congregati, come in Coymbra, ritrouaranno altri della terra, che insegnano per li luochi, che potra essere loro di tanta edificatione, & cōsolatione, che si scordino alquanto di quelli: perche è gran marauiglia uedere tanti huomini della terra, tanti amici del S. & che tanto ne aitano: se uogliono mangiare male, qui ce assai di questo: benche per li debili, c'hanno bisogno

d'altre cose, per la bonta d'Iddio si è prouisto: se uogliono disputare con li Gentili,& Mori, benche essi hanno paura di disputare con noi altri, pure li sapremo ritrouare

Di sorte che per la bōta del S.d'ogni cosa si ritrouarà qui:per tanto niuno si iscusi.& anchora se uogliono consolatione spirituale, ueramente qui ce ne sono,& tante , che non c'e chi le possa esplicare.per tanto uenite padri,& fratelli miei :& non solamente uoi,che state nella compagnia,ma etiam uēgano quelli,che stan di fuora,quos zelus Domini comedit, & a chi duole,che la morte di CHRISTO N. S. in tanta gente non habbia effetto.

Venite ui prego per tanto spirituale tesoro , poi che tāti uengono per cercare danari.resto pregando Dio N.S . ci dia à tutti gratia , con laquale perfettamente facciamo la sua santa uolontà . Di Cochin hoggi alli.12.di Gennaro. 1551. Patres,& Fratres,mei memores estote , amore domini Iesu Christi. T. R. P.

Minimus,& indignus seruus.

Henricus Enriquez.

COPIA D'VNA LETTERA DEL collegio di Goa nell'India, scritta da uno della compagnia di Iesu, alli suoi fratelli del collegio di Coymbra, riceuuta l'anno. 1551.

La Gratia, pace, & amore di Iesu habiti sempre nelli cuori nostri. Amen.

A cinque di Settembre, di quest'anno del 49. giunsero due naui à questo porto di Goa, & riceuessimo le uostre lettere in absentia del P. Antonio Gomez, & con quelle tanta consolatione, quanta sa il Signore: uenendoci à tutti nuoui feruori del diuino seruitio, et desiderii grandi di tali operarii per queste bande. quali sentimo per quelle, glorificando, & laudando il nome di Iesu per tal opere, & aumento di sua compagnia. & per scriuere anco di qui di alcune cose, che si fanno, che la maggior parte penso per non hauer memoria lasciaro diro del P. Antonio Gomez in generale, che ha fatto gran frutto, si nelli Portoghesi, si etiã nelli conuersi dell'India, per il suo feruore grande, & modo di predicare, & sollicitudine; andando etiam le notti per le terre per ritrouare in quelle le persone, la cui salute desideraua.

Del P. M. Frãcesco Xauier l'habbiamo poco godu

to in questo collegio:perche il riposare non è suo.par
ti con l'aiuto di Iesu per l'Isola di Giapan la Dome-
nica dell'oliue 1549.presente, & doueua arriuar la
nell'Agosto del medesimo anno: uero è che noi non
possiamo hauer lettere da lui in manco d'un'anno.tut
ti quelli,che egli uisitò di nostri fratelli,desiderauamo
seguitarlo:ma non potendo farsi questo,ci lasciò con
speranza,che se aprisse il Signore la uia in quelle ban
de all'Euangelio , ci chiamaria tutti,portandoci seco
nell'anima sua in questo mezzo,& consolando con di
re,che la dispersione della compagnia di Iesu si ritro
ueria nella celeste Hierusalem unita, se in questa pe-
regrinatione non ci radunaßimo secondo li suoi grã
desiderii è da sperare gran frutto à gloria di Iesu.
menò seco alcuni per Giapan , & altri per restare
in Malucco,& fra loro Francesco Gonzalez, per il
quale sospira il P.Antonio Gomez,per la grand'edi-
ficatione,che dette in questo collegio:ma erano neces
sarii per quelle terre.

Habbiamo nuoue,che il P.Giouan di Beira nostro
fratello,ch'era in quelle bande,l'hanno ammazzato li
nimici di Iesu:ma di questo per le prime naui,che di
qua partiranno,intenderete il successo:perche allho-
ra haremo hauute lettere di Malucco.

Il P.Antonio Gomez andò alla prouincia di Ma-
lauar,facendogli molta instanza il Gouernatore , &
il Vescouo,che uoleße andare dal Re di Tanor, citta
del Malauar , nouamente fatto Christiano : per che
molto desideraua detto Re alcuno delli Padri della

compagnia, per esser da lui instrutto nella fede: & ancora che ci fosse molto necessaria sua presenza, non si è potuto mancare à un opera tanto grande, come è questa. stette li tutta l'inuernata, partendosi l'Aprile che gia è inuerno: & ritornò à mezzo Settembre, che è la prima uera.

Ha molto commosso quelli Regni, & principalmente questo Re, facēdo uenire à effetto li desiderij, che haueua di manifestarsi Christiano: per il che lo fece uenire del suo Regno, accio in questa citta di Goa in presentia del Gouernatore, & di tutti, si uedesse essere uero il suo desiderio. sono andate alcune fuste per lui, & intendiamo, che è in uia: & il Gouernatore gli ha preparato gran festa, & tiene preparati ricchi uestimenti per lui, & p li suoi. e tanto buon Christiano, & ha passato il P. Antonio Gomez con lui tal cose, che ci da molta ammiratione, & occasione di laudare Iddio, per la sua gran constantia, mansuetudine, & prudentia: piange con uno crucifisso con grand'abbondantia di lagrime: è persona molto capace, & di gran conditione, & peritia militare: onde tutto il Malauaro li è soggetto.

Et non solamente con questo Re, ma etiam col Tamorin, che è di qua, come l'Imperatore, & altri Re, & signori, come il Re di Cochin, & un altro, che si chiama Lambarin, parlò il P. Antonio: & tutti gli hāno promesso di farsi Christiani (essendo commossi molto da lui) subito che uedesseno il Re di Tanor publicarsi Christiano. principalmēte il Lābarin scris

ſe al P. Antonio Gomez una lettera, doue li affer-
maua di adempire la ſua parola, & di hauer uera uo
lonta di farſi Chriſtiano;queſta è la maggior opera
& coſa,che ſi ſia fatta inſino adeſſo nell'India.ha que
ſto Re di Tanor nouamente conuerſo non poco te-
ſoro: & uenne uſando pe'l uiaggio gran liberali-
tà alli ſuoi,& altri: è nobile,& perſona molto qua-
lificata.

Il Malauar è nel mezzo dell'India:è terra molto
piana,& di molto riſo,doue nell'inuernata c'è tan-
t'acqua,che da per infin'al ginocchio: ſonoui molte
diuerſita di genti,fra le quali ſono alcuni,che ſi dico-
no Naires,perſone militari,& l'uffitio loro è eſſerci
tarſi di ſpada, & rotella. ci ſono etiam Bragmani,
quali à loro ſono ſacerdoti:non portano camiſcie biã
che,come di qua in Goa, ma ſolamente portano uno
panno,che li cuopre,& ſono molto honorati.

Queſte due generationi ſolamente entrano in ca-
ſa del Re,benche è riputata ſcorteſia,ſe qualcuno ſie
de in eſſa.li artigiani ſono baßi fra loro: ci è ancora
un'altra ſorte di perſone piu baßa,che lauora,accon
ciando le palme,altri,che chiamano Madias,ſono pe-
ſcatori:l'infimi di tutti ſi chiamano Polcas, quali lauo
rano la Terra,& tutti li fanno ſchiaui, ſe uoglieno,
& non hano pena per ammazzarli, & tutti ſi ſeruo
no di tali.il uitto uniuerſalmente è di poca ſpeſa, man
giano certe foglie,come di edera,& Arreca, quale
è come noce moſcata,& Cal,che è di ſcorza di Ma-
riſco, & ancora di certa pietra, la quale coperta

d'una foglia masticano tutto'l di:& è cosa molto calda. questa gente piu bassa non si ueste piu ch'un panno, che li cuopre sotto l'umbilico.

Alla tornata di questo Re al suo paese, qual sarà presto, andara il Gouernatore, quale è huomo molto reale, & humano, & desideroso dell'aumento della fede: & cosi il Vescouo, & il P. Antonio Gomez uanno à fare tutto il Malauar Christiano, che è gran numero di gente. questo Re ha fatto nel suo paese una chiesia, & una croce grande all'entrata della citta di Tanor. tutti questi si fanno Christiani senza interesse. e terra grassa, & sana, & fra questi Re, tengono piu di 900. miglia di lungo alla marina. la nostra citta di Goa è piu discosto che le altre, perche è 300. miglia da Cochin, doue ci e un altro collegio della compagnia: & nel mezzo del Malauar ci e una fortezza del Re, chiamata Challe, doue presto si darà principio à una casa per la compagnia.

Andando il P. Antonio Gomez nel Malauar, passò gran fatiche, & pericoli delli arcieri: perche fra quelli Re ci era guerra in quel tempo, & contentioni, & per pacificarli andò piu di. 750. miglia da una banda all'altra, & da un Re all'altro.

Di li parti per la citta di Cochin, ch'e la maggior di quelle bande, fuor di Goa: doue si carica il pepe, che ua à Portogallo; & è una scala per andare à tutta l'India, doue predicò diuerse uolte con grand'edificatione per essere città molto desiderosa di quelli della compagnia, hauendo uisto il modo di pro

cedere del P.M.Francesco, quando la stette dui mesi, infin'a tanto che partirono le naui per lo Regno, che fu nel Gennaro del 1549. facendo gran frutto nel predicare, & confessare: il che etiam fece, quando di la ritornò per passare al Giapan. predicò etiam il P. Emanuel di Morales, & Alfonso di Castro, il quale lascio la città molto satisfatta delle predicationi sue, & lo domando al P.M.Francesco: pur passorno dinanzi al suo uiaggio tutti. & com'hanno uisto da poi predicare con gran spirito il P. Antonio Gomez, gli han fatto instantia grande di restare, & che uoleuano fare un collegio alla compagnia: & subito il Capitano della citta, gli fece donatione di uno sito grande di terra, pieno di palme: & gli dettono una bella, & ricca chiesia della madre di Dio: & subito ricolsero una buona somma di danari per le opere, che restauano, quali subito si sono fatte, & gia potranno habitare 50. fratelli in esso. chiamasi il collegio della madre di Dio, benche ci mancano huomini fatti, quali spettiamo del Regno con altri padri predicatori per tutte le citta & terre di queste bande, doue ci è gran bisogno di dottrina. li padri, & fratelli nostri, che uanno sparsi, sono questi. nel Malucco, & l'Isole uicine del Moro, & Ambueno, sono otto: in Malacca sono quelli di prima, delli quali hauemo nuoua, che fanno gran frutto.

In S.Thomaso, doue ci è gran popolo, & stette il P.M.Francesco, fu necessario, che andasse il P.Cipriano con un'altro fratello. qui patì il Martirio l'Apo=

stolo S.Thomaso.

Al capo di Comurin sono mandati sei fratelli, della qual banda habbiamo hauute nuoue certe, cō li quali tutti in Iesu Christo douiamo hauere grandi iubili di allegrezza, cioe di hauere patito il P. Antonio Criminale la morte per amor di Iesu. di sotto sarà la copia della lettera, doue il modo si scriue: ci haueua dato il P. M. Francesco tal segni del P. Antonio Criminale, che pare non poteua hauere altro fine tal uita. sono in questo capo di Comurin in circa. 200000 anime di Christiani battezzati per quelli della compagnia, & insegnati: & tal loco ci è, doue sono 30000. huomini tutti Christiani, & molto buoni, rispetto alli altri dell'India.

Il P. M. Gaspar partì per l'Isola di Ormuz 1500. miglia da questo collegio, & adesso uengono nuoue del frutto, che fà, che mandarò di sotto. questo benedetto padre lascia il uestigio di se di grande odore, per ogni loco, che ua: & pare sempre porti seco il fuoco di amore di Christo, & è persona infaticabile.

Il P. Nicolao Lancilotto, per essere indisposto, sta in Coulam, doue è buon'aere: & ancor che spesse uolte getta sangue per la bocca & è infermo, pur fa molto frutto. ha riceuuto due fratelli nuoui, che tiene seco, & comincia di la un collegio per la compagnia, & li conuersi del paese: predica spesse uolte con molta edificatione &c.

Il P. Melchior Gonzalez in Bazain, piu di 200.

miglia

miglia da questa citta: è molto amato da tutti, & fa grande opere in confeßioni, & predicationi & conuersatione spirituale. in Caul 30. miglia in drieto, per doue passaua à Bazain, si satisfecero molto del suo predicare, & offeriuano casa per la compagnia, quale pero non uolle accettare. in Bazain fece specialmente frutto in huomini, che di molti anni non si confessauano, & altri, che fece leuare da peccati mortali, & molte paci di persone discordi. li Mercordi, & Venerdi con una campanella ua raccomandando l'anime del Purgatorio, & di quelli, che sono in peccato mortale. si è ordinato in Bazain uno collegio per la compagnia, al quale si applicorno doi mila ducati di entrata, quali il Re di Portogallo un tempo fa fece consegnare per l'aiuto delli nouamente conuersi: benche il P.M. Francesco allhora non si uolle occupare, attendendo à case, ò collegii simili: & però allhora si commesse l'amministratione à certi padri della pietà, li quali etiam al presente hanno la mezza parte dell'entrata, & à noi fece il Signore gratia, & elimosina d'uno sito & case, che costorono piu di 1500 ducati. & il P. Melchior Gonzalez ha tolto la posseßione del collegio nuoua, doue è con due altri fratelli della compagnia: & tutta la terra mostra gran desiderii di aitare l'opera, maßime il capitano, & fattore del Re. questa terra è molto disposta per farsi gran frutto in essa nella conuersione alla fede delli infideli, si etiam nelli Portoghesi, ne quali si uede grand'emendatione. il padre tira la mezza parte del

l'entrata:& uorria,che tutta restaßi al collegio della compagnia,per uedere,che con effetto si appartiene à quello,& cosi ha scritto al Regno.questa intrata in gran parte si spende con poueri,per essere pochi della compagnia, non parendo espediente accettare molti, che uorriano entrare, per essere molto ignoranti.

In Challe,ch'è una fortezza del Re,si dara presto principio à una casa per la compagnia:gia è comprato il sito piano,à lungo d'un fiume,nel miglior luogo della terra,doue concorreranno li figliuoli di tutti quelli,che si conuertiranno nel Malauar.tutta questa Regione è molto disposta,& uicina à farsi gran conuersioni:è molto abondante,& sana, di molte acque, & arberi.

A S.Thomaso ha mandato il P. Antonio Gomez littere al P.Cipriano,accio ordinasse di la un'altra casa,per essere egli molto accetto in quel paese, & tenuto in gran conto.e buon predicatore,& è stato un tēpo nascosto questo talento in lui, perdendosi molto frutto,che adesso fa nel predicare, per hauer molti feruori,& affetto neceßario per queste bande, doue conuiene essere piu presto aspro, che altrimenti: la esperienza ancora oltra delle littere,& lingua,& discretione, lo aitano. li doi collegii,che ho detto, hano d'entrata ogni uno per 100. scolari, senza obligatione di hauer dentro altri, che li putti conuersi: ma in tal mndo attenderanno alla loro conuersione, & instruttione, che li fratelli della compagnia sco-

lari, senza distrattione stiano nelli collegii, insin'a tã to che possano operare .li putti della conuersione apparano à leggere, altri scriuere, altri grammatica: & in tanto che loro imparano la lingua Portoghese, possono li fratelli nostri, che loro insegnano, apparare la sua: & cosi si farà frutto da una banda, & dall'altra.

Questo nostro collegio di S. Paolo di Goa ha d'entrata quattro mila Ducati, senza li quali il Re di Portogallo da tutti li doni & presenti, che li Re gentili gli mandano, che l'anno passato passorno mille Ducati: & altre molte gratie li fa detto Re. sono in esso piu di. 20. delli fratelli nostri senza la moltitudine di putti conuersi.

In un'Isola all'incontro di Bazain 5. miglia, c'è una chiesia della nostra Donna tutta di pietra, al modo delli altri edificii, con diuerse capelle, doue concorrerãno da 400. Christiani alla messa, & dottrina Christiana: doue io ho battezzato alcuni, & altri maritati, in certi pochi giorni, che di la stetti, come lo fa adesso il P. Melchior Gonzalez. si trattiene con tanto poco questa gente, che con un Bazaruco, che è poco piu d'uno quatrino, si trattiene uno huomo un giorno. e grande il desiderio, che tengono in ogni banda di persone della compagnia: & cosi doue si uoglia gli offeriscono tutto il necessario: & se si fanno in queste parti tante opere del seruitio di Dio per mezzo di solo il P. Antonio Gomez, pensate quanto si farebbe, uenendo altri come egli: cre do certo, bru-

ciariano di ſanto fuoco tutta l'India. ſi aſpettano gia ogni anno padri, & fratelli della compagnia, come coſa, che importa la uita, & in queſta ſperanza uiuiamo. ſi ſono riceuuti in queſto collegio, dopo la ueuuta del P. Antonio Gomez, perche prima non ſi riceueuano, in ſino à uenti, dico per l'inſtituto della compagnia: perche biſogna di qua uſare difficulta in riceuere. due di loro ſi ſono hoggi ordinati ſacerdoti: ſono fra loro grandi ingegni, & deſiderii di patire per lo Signore: & attendono alli ſtudi di lettere, & uirtu, eſſercitandoſi nelli minimi miniſterij, & in tutte le mortificationi, & dimoſtrationi di humilta condecenti.

La piu parte ſono nobili, & preſto ſaranno atti à lauorare nella uigna di Dio. manca gente aſſai della compagnia, & però della entrata, che ci è molta, delle elimoſine grandi, che ſi fanno, gran parte ſi ſpẽde alli poueri di fuora per ſatisfare alla deuotione di ſola la citta di Goa, che è capo dell'India. non ſi potranno communemente mettere manco di dodeci, ò tredeci ſacerdoti, & ancora non baſteranno.

Si sforza il P. Antonio Gomez di cacciare di queſt'Iſola di Goa li Brameni, quali ſono generatione molto pregiudiciale per la conuerſione delli Indiani. ogni di quaſi ſi fanno qui Chriſtiani, & con l'aiuto del Signore ſi opera in modo, che tutta l'Iſola ſi faccia preſto Chriſtiana. il P. M. Paolo ſi occupa in queſto miniſterio del battezzare, & lauora bene anco in ſentire confeßioni nell'hoſpitale, che e à canto

della noſtra caſa. à queſte medeſime opere attende il P. Antonio Gomez, & è ſolo à portare pondus diei & eſtus. e neceſſario, charißimi, che nell'intimo dell' orationi uoſtre habbiate ſpecial cura di raccomãdar lo a Dio: perche, come ho detto, fa gran frutto, & e ſtato in gran pericoli d'eſſere ammazzato. queſta Quadrageſima proßima paſſata ha predicato tre, & quattro uolte la ſettimana, con molto frutto della ſua dottrina, ancora che fuſſe occupato con altri molti negotij pii, ſi nel collegio, ſi etiam fuora di quello. dopo che e tornato adeſſo dal Malauar ha ricominciato cõ molto feruore la predicatione, il Mercore nella miſericordia, le Domeniche nel domo. moſtra ben queſta citta nel concorſo il deſiderio, che haueua di ſua dottrina: & coſi andarà ſeguitando in fin à tanto, che torni al Malauar. ſono di qua neceſſarie perſone uerſate in lettere, & ſpirito per predicare, & anco aſſai altri eſſercitati, al manco nelle uirtu. Ieſu Chriſto ui aumenti, fratelli charißimi, in amore di ſe, & in ogni uirtu, accio di queſte piante ci uenga il frutto, che di qua deſideriamo, à gloria di Ieſu, & aumento di ſua ſanta fede &c.

COPIA D'ALTRE LETtere dell'India.

LE cose di questa costa (Dio sia laudato) uanno in molto aumento. hanno li Christiani gran diuotione alla chiesa, & molto la frequentano nelli suoi bisogni, & infirmita, & fanno uoti: & hanno questa persuasione, & confidenza, che in uirtu di quella Dio li difenda dalle guerre, & altri uarii pericoli. in uno luogo di questa costa hanno tanta fede nella chiesa, che hauendo alcuna differenza li Christiani con li gentili uanno alla chiesia per farsi sicuri, & credere le cose dubbie, che fra loro sono, & pare, che Dio habbia fatta dimostratione in alcuni gentili, c'hanno giurato il falso, che subito cascauano in infirmita, nella quale pagauano alli Christiani quanto li doueuano.

Li fanciulli infermi portano alla chiesia, accio preghino per loro li padri. quest'anno si sono tirati alla cõfessione, & quelli si sono confessati hano fatto mirabile emendatione, & li altri luoghi fanno instantia per confessori, dicẽdo che anco essi sono figliuoli: & che se sono Christiani, perche non li confessano? ma la infermita del padre, & molte occupationi non lasciano sodisfare à tutti.

E per laudare Dio uedere quanto solliciti sono à battezzare li figliuoli nelle sue infirmità, & trauagli: ricorreno à noi, & la diuina maesta spesse uolte

opera cose grandi .inuocano spesso santa Maria, per sa totalmente la deuotione, che haueuono alli Pagodi, che soleuano adorare: & amano grandemente li padri della compagnia. nel capo di Comurin uno Adigar prese prigione nostro fratello Baldasar Nunnez & uolendolo trattar male, subito concorsono li Christiani di quel luogo, & li circonuicini con le armi sue, dicendo che erano per morire per lo suo padre, & cosi fuggi quel Adigar con paura.

Delli putti speramo molto, perche si alleuano in buoni costumi della fede, senza le male usanze, nelle quali sono habituati li padri loro. il P. Henrico Enriquez leuò le orationi, che usauano nel Malauar, per hauer ritrouati alcuni errori: & oltra della grammatica, che ha fatta di questa lingua, uuole ordinare uno uocabulario Malauar, & dichiarare il Credo, cõmandamenti, Pater noster, & altre cose della fede conforme alla capacita della gente. li fratelli nostri imparano la lingua, & speramo in Dio, che quelli, che da poi ueniranno, ritrouarãno il camino aperto: et ci è gran differenza dal parlare per interprete, & sapere la lingua, pche gl'interpreti dicono una cosa per l'altra non ci intendendo. da grand'edificatione alli nouamente conuersi la uita, & essempio di nostri fratelli, quali hauendo molti luochi da uisitare, durano gran fatiche: & se ben fanno la diligenza possibile, pur tal uolta li putti muoiono auãti il battesmo, per non essere tanti operarij, che bastino: preghiamo Dio mandi molti nella uigna sua. il Re di Tanor entrò nella

citta di Goa à 2. di Ottobre: & gli fecero gran feste allentrar suo, accõpagnandolo il gouernatore, cõ tutti li gentil'huomini infino alla stanza, che haueuano preparata, uenendo anco il Vescouo con uno crucifisso nelle mani in Pontificale. & li ordini di S. Francesco, di S. Domenico, & il nostro collegio uscirono in processione fuori della chiesia à riceuerlo . il gouernatore fece molti presenti, & festa à lui , & alli suoi gentil'huomini, & ritornorno molto cõtenti alle sue terre: pure auãti che peruenisse al suo regno, scrisse il capitan di Challe, che una gran persona del Re de Challe, & un Caimal, ch'è signore di molta gente, si fecero Christiani. dirò anco per edificatione di alcune cose, che accadettero al Re di Tanor, per impedire la sua uenuta à Goa, come haueua promesso al P. Antonio Gomez &c.

Essendo partito già del suo Regno il Re di Tanor per uenire à Goa , hebbe una lettera del gouernatore , doue diceua non si partisse senza hauere altro auiso suo : & ben che il Re molto lo sentisse, si fermò nel loco, doue la lettera gli fu data, & mandò à dire al gouernatore , che ò egli doueua uenire al suo Regno , o che esso andarebbe , come haueua promesso al P. Antonio Gomez , à Goa, & cosi il gouernatore gli scrisse che uenisse . il che sapendo li suoi per alcuni segni si radunorno molti Nairi con uno signore principale , qual'è come Duca , & è signore di molti migliaia d'huomini , & si adornò al Re , dicendo si ammaz-

zarrebbono li uno con l'altro, se di li si partisse, & altre molte cose li rinfacciauano, come dire ch'era pazzia lasciare il suo Regno, & altre cose simili, che gli erano assai mortificatione: et dissimulãdo egli il negotio, essi l'hanno serrato in una fortezza per uscir della quale non ci era uerso: & uedendo cosi la gente mossa contra di se, si risolse di notte di raccomandarsi à Iesu Christo, la cui imagine sempre porta nel petto, & tolse una fascia di tela grande, & legò nell'estremo di quella doi corni di ceruo, che li uennero alle mani: & attaccando li corni al muro, si scalò lasciandosi calare per la faccia in giu, & ascendendo in su quando bisognaua: & cosi saltò per due muri, & quando uenne al terzo, che era piu alto, non bastando la fascia, cascò, & si fece male nella fronte, & nella gamba: & cosi di notte se n'andò à piede, & solo à cercare le fuste, che l'haueuano à portare: & giunse al fiume, doue stauano, che era grande: & andando stracco, stete in pericolo de affogarsi: pure sempre portò il Crucifisso legato alla fascia della testa: & giugnendo à una barca, in quella passò alla fusta, doue l'hanno riceuuto, & subito quel signore suo uasallo con la sua gente, come ritrouorno, che non era dentro nel castello, lo seguitorno, & intendendo, che gia era nella fusta, si gettorno in terra piangendo, & dicẽdo parole di gran compassione: & esso non uoleua uedergli, ma pregato dal Capitano della fusta, si lasciò uedere: & facendogli essi riuerentia, loro diede licẽtia, facẽdoli alcune gratia. un'altra uol

ta nella uia saltando in terra, si radunorno molte gẽti, che lo conobbero, & lo circondaron, dicendo non lo lasciarebbono uscire, mormorando di lui, & molto uituperando il fatto suo. allhora mandò il Re al signore di quella gẽte uno messo: & il signore ordinò, che niente lo sforzassino, ma gli facessero ogni honore. queste, & altre molte cose gli accadettero: & egli diceua, che per la fede di Christo haueua caro di patire ogni trauaglio: il che ci da molta occasione di laudare Dio.

CAVATO D'VNA LETTERA del Vescouo di Goa alla Regina di Portogallo delle cose dell'India, riceutta l'Anno. 1551.

Oi che uostra Altezza mi commanda, che sempre le scriua; dicendo, che li negocij, & occupationi grandi, che tiene, non fanno, che non resti tempo per leggere, & dilettarsi delle mie littere; specialmente scriuendo delle cose, che si fanno in seruitio di Dio: questo insieme co'l uiuo amore, che ho nelle uiscere in Iesu Christo uerso V. A. mi da animo di scriuere di alcune cose, che daranno consolatione spirituale à V. A. dicendo in ogni cosa la uerita come passa.

Dal Collegio di ſan Paolo di Goa, dico delli padri della compagnia di Ieſu, è uſcito, & eſce il principal frutto per la conuerſione delle genti alla fede di Ieſu CHRISTO, piu che di altra parte dell'India, & anco per la ſalute dell'anime di Portoghesi nelle predicationi, confeßioni, & buoni eſſempi: & ua la coſa di bene in meglio, perche, come in Egitto furono tinte col ſangue dell'agnello le porte, & soglie delle porte di figliuoli di Iſrael: coſi li padri di queſto collegio pare hanno tinto tutte queſte bande col ſangue di Ieſu Chriſto, cio è con la fede ſua, battezzãdo gl'infideli, & riducendoli alla memoria quello, che Ieſu Chriſto ha patito per loro: coſa molto remota dalli cuori delli Gentili, auanti queſto tempo. ſi ſono ſparſi nel Malucco, nel Moro, in Ambueno in Macazar, in Giapan, doue l'anno paſſato andò M. Franceſco con altri compagni in Malacca, S. Tomaſo, Caulan, Cochin, Bazain, Ormuz, doue andò il P. M. Gaſpar Fiamengo: & mi ſcriuono adeſſo con una naue il gran frutto, che la fa Iddio per lui nelli Portogheſi, & infideli. mi ſcriuono etiam del terremoto, che è accaduto molto grande: per lo quale andorno li Portogheſi con gran fretta à confeßarſi, & communicarſi, quanto piu preſto poteuano, in modo che tutto l'ãno li era quadrageſima per queſto effetto: & ſi è ritrouata queſta coſa delli terremoti ſtrana in queſte bande; perche fra li Mori, & Gentili molto uecchi non ci è niſſuno che ſi ricordi ſia interuenut i ſimili tremori della terra, ne di hauerlo

anco ſentito dalli padri ſuoi.

Stanno etiam detti della compagnia di Ieſu nel capo di Comurin, attendendo alla conuerſione, & dottrina di quelle gēti: & in queſt'anno preſente del 1549. ha uoluto Iddio N.S. ch'uno padre di eſſa compagnia, per nome Antonio Criminale, Italiano, foſſe martirizato nel detto capo di Comurin da certi infideli, che ſi chiamano Badeghi, uaſalli del Re di riſnaga infidele. il modo di ſua morte intendera V. A. per una lettera, che mi ſcriſſero gl'altri fratelli della compagnia detta, mettendo li nomi ſuoi: la qual littera qui ſi manda a V. A. quale deuera dar molte gratie a N.S. per eſſere nel tempo, & uita ſua tal coſa accaduta in terre tanto remote, pur ſoggette à V. A. tanto nel temporale, quanto nel ſpirituale.

Ci è etiam altra coſa di grand'importantia, che il Re di Tanor noſtro uicino ſi è fatto Chriſtiano, & battezzato nel modo che dirò.

Dalla ſua prima età hebbe queſto Re uno grand'amore alli Portogheſi, dādo loro ſempre fauore in quāto poteua: & ſono piu di 10. anni, c'haueua uolontà di farſi Chriſtiano, ma remeſſa, & inefficace.

Sarà un'anno, che mandai uno padre a Calle, chiamato Giouan Suarez, alquale ſopra ogni coſa raccommandai uiſitaſſe ſpeſſe uolte queſto Re, & egli hebbe di queſto cura alcuni meſi: dapoi uenendo di la Coſmeanes agente di V. A. & il capitano di Calle Luigi Giralobo, & il padre, che ho detto, Giouan Suarez, per eſſere preſſo de Calle, piacque a N.S. dar

gratia à queſto Re,che ſi faceſſe Chriſtiano: & coſi
lo battezzo il detto P. Giouan Suarez, eſſendo gli
altri due patrini: & dimando come ſi chiama il Re
noſtro ſignore,& intendendo, che don Giouanni,diſ
ſe,che uoleua coſi eßere chiamato nel ſuo batteſimo:
& coſi ſi nomina, & ſi ſotto ſcriue nelle ſue lettere
don Giouãni Re di Tanor.Faceſi pure Chriſtiano oc
cultamẽte,& porta ancora la ſua faccia come li Bra
mani,& gli altri ſegni eſteriori come prima che fuſ
ſe Chriſtiano;pure nel petto porta uno Crucifiſſo di
Bronzo, quale gli dette Frate Vincenzo, ilquale
molto lo aitò à diſponerſi alla ſanta fede. da per ra=
gione il Re di tal habito l'aſpettare,che ſi conuerta=
no li principali delli ſuoi Nayri: & che all'hora ſi
publicara per Chriſtiano, & non dißimula per cu=
pidità del Regno, ma per deſiderio di fargli tutti
Chriſtiani:perche eſſendo tirati à Chriſto li Nayri,
che ſono di la come Cauallieri, & gentil'huomini,à
poco a poco quando egli, & eßi ſi publicaranno
Chriſtiani, tutto il reſto del popolo non hauerà ar=
dimento di ribellarſi:benche il Regno non è ſuo per
ſucceßione, ma di uno ſuo fratello maggiore,qual nõ
eſſendo capace di ſenno ſufficiente à reggere regna
in ſuo luogo il detto Re don Giouanni.ſi moſtra nel
le ſue parole molto coſtante nella fede, & forte, &
coſi anco nelle lettere,che ſcriue;delle quali qui man=
dano una copia,riſpoſta di un'altra,che io gli ſcrißi.

COPIA D'VNA LETTERA DEL Re di Tanor al Vescouo.

Diceua nella soprascritta. Al molto Reuerendo Vescouo dell'India, mio Prelato; & dentro cosi. Molto Reuerendo Vescouo dell'India, mio Prelato io don Giouanni Re di Tanor, adesso nuouamente fatto Christiano per la gratia di Dio, faccio intendere à V.S. ch'io ho uisto una sua, doue mostra essersi molto ralle grato, ch'io fussi uenuto alla cognitione della uerità, che è la fede di Iesu Christo, nelquale io credo. per lo contēto, che di quello tiene V.S. resto io molto piu cō tento, & infiāmato nella fede di Christiani, della qua le sempre da molti anni in qua sono stato desideroso infin à tanto ch'Iddio mi fece tanto singolare gratia di adempire questo mio desiderio, uenendo da me lo agente del Re di Portogallo Cosmeanes, & il capitano di Calle, & il P. Giouan Suarez, quali spesse uolte mi incitorno à far quello, che adesso Iddio uolle ch'io facessi. il timore, che haueuo, era di non sapere la uolonta di V. S. quale adesso uedo tanto buona, & uirtuosa, che spero in Dio m'habbia da animare à molta perfettione, come io lo desidero, manifestando à tutti mia Christianità. V. S. mi raccomandi à Dio, & cosi dia ordine à tutti li suoi preti dell'India, che nelle sue Chiese facciano memoria di me: perche gia adesso sono apparecchiato à combattere

on tutto il mio Regno, & stato, per la fede di Chri
sto. spero in lui, che presto lo uedro tutto Christiano
& prego V. S. che mi aiti col gouernatore, come lo
spero, essendoui tante ragioni, poi che tutti siamo fra
telli in Christo. haueuo molto caro che V. S. mandas
si un padre delli Apostoli (cosi chiama quelli della
compagnia di Iesu) che anco sono io molto conten-
to, che si faccia subito una Chiesa in Tanor, accioche
da quella si cominci l'opera, ch'io tanto desidero.

Ho detto al padre Giouan Suarez, che subito co-
minciassi la Chiesa, & ch'io gli darei ogni fauore, &
aiuto per farla: & mi disse, che non poteua far niē
te senza commandamento di V. S. adesso quella fac-
cia quanto iudicara à piu seruitio di Dio. ho detto
al capitano Luigi Giralobo scriuesse al gouernato-
re, che mandasse alcuna gente questa inuernata nella
fortezza di Calle per quando mi bisognasse aitar-
mi di quella, & altre cose che mi conuengono per
lo stato del Re Christiano. domandò à V. S. che in
questo, & in ogni cosa mi aiti: et io anco, & tutto
il mio Regno sempre faremo cio, che V. S. comman-
dara, la cui uita, & stato aumenti N. S. in suo santo
seruitio. scritta in questo Regno di Challe, 28. di
Maggio. 1549.

Letta questa lettera del Re parlai al P. Antonio
Gomez della compagnia di Iesu, & lo pregai molto
andasse al Re di Tanor per animarlo, & insegnar-
gli la dottrina Christiana: & cosi lo fece, & an-
dorno con lui 60. Portoghesi, liquali portorno al-

tre cose appartenēti allo stato di Principi: & insie-
me con l'altro padre che staua li si è dato ordine ad
una Chiesa, doue si insegna la dottrina Christiana:
& li si battezzò la moglie del Re, & di nuouo si
maritorno; ma tutto occultamente. di poi uenne a
22. di Ottobre del 1549. presente à questa citta di
Goa con buona compagnia: & fu riceuuto dal go-
uernatore, & da me, & da tutta la terra, con la mag
gior festa, & allegrezza, che si poteua: mi ha dato
molta satisfattione la sua discrettione, & buoni se-
gni, che mostra, d'essere fermo nella fede.

Il di seguente mi dimandò il sacramento della con
firmatione, & glie l'ho dato nel collegio di san Pao-
lo della compagnia di Iesu. & perche era necessario
tornare al suo Regno per assettare le cose sue, par-
laßimo auanti la partita sua in presentia del gouer-
natore, & del capitano don Giouan Giralobo. sco-
perto il capo, & inginocchiato, mi dimandò gli des-
si à basciare le mani, & la benedittione: non uolen-
do io, mai si uolle leuare infin'a tanto che gli ho da-
to mano, & la benedittione: di poi sedendo, rese
molte gratie dell'honore, che se gli era fatto. & poi
quattr'hore parlassemo di altre diuerse cose, mostran
dosi egli persona molto prudente, & di quelle quali-
tà, che si conuengono à un Re: nelle cose apparte-
nenti allo stato si uoltaua al gouernatore, nelle co-
se dell'anima, & dottrina di sua conscienza si uol-
taua à me, & parlaua con taato affetto della cose di
Iesu Christo, che gli correuano le lagrime per la bar

ba,

a,una delle cause principali, perche era uenuto dal
uo Regno, diceua essere per sfogarsi, & aprirmi
a sua conscientia, sapendo ch'io ero suo Prelato, &
haueuo cura dell'anima sua: & perche lui era uno huo
mo solo, & una sola anima, & desideraua la conuer-
sione di tutti li suoi uasalli; per poterlo fare diceua
torneria con li uestimenti soliti: non perche stimassi
il Regno, ma perche molto stimaua le anime, & ol-
tra di questo diceua, che per essere egli peccatore, &
offendere ogni momento Dio, io gli dessi un padre
confessore, che sapesse la lingua Malauar, che stesse
sempre con lui in sua corte per confessarlo spesso: il
che io feci uolentieri. dimane si partira, ò il di seguen
te per lo suo Regno: & il gouernatore, & noi 4. ò 5.
giorni da poi lo seguiteremo. non scriuo piu à lungo
per partirsi con fretta questa naue: lo farò piu diffu-
samente con le altre, che partirãno presto. Iesu Chri
sto. N. S. guardi la uita, & stato di V. A. & del
Re mio Signore per suo santo seruitio, & da poi
gli dia la beatitudine eterna. di Goa à 25. di Otto-
bre 1549.

Oratore di Vostra Altezza.

Il Vescouo di Port'allegri dell'India.

COPIA D'VNO CAPITOLO, DOue si tratta del martirio del P. Antonio Criminale.

IL P. Antonio Criminale dopò il P. M. Francesco fu delli tre primi, che passorno nell'India: & essendo stato nel Collegio di Goa con molta edificatione, fu ordinato per lo P. M. Francesco, che andasse nel capo di Comurin, doue si era cominciata gran Christianità: & hauendo prima cura di alcuni luoghi, come altri della compagnia, di poi uisto il zelo, & prudenza sua, il P. M. Francesco, gli dette cura di tutti gli altri padri della compagnia, che andauano sparsi per le terre dette del capo di Comurin, & la superintendenza del culto diuino in quelle bande.

Pati gran fatiche in dottrinare & aitare quelli Christiani, quali sono delli piu feruenti, & migliori che in altra parte dell'India: & per le guerre, ch'ogni di ci erano fra li Re conuicini, & odij delli sacerdoti Idolatri patiua gran pericolo, & molestia: ma ogni cosa uinceua con la sua constantia; & il desiderio feruente della salute di quelle anime tutte le difficultà gli rendeua facili. discorreua per piu di du cento miglia di costa di loco in loco, uisitando li Christiani, & rimediando alle loro necessità spirituali: benche la terra, per essere sterile, molto priua del uitto necessario alla uita humana fosse. essendo

dunque nelli baßi del Re Mananeor, doue insegnaua al presente li nuouamente conuersi, in quella banda soprauenne molta gente di guerra del Re di Bisnaga all'improuista: & egli andò subito alla Chiesa à raccommandare à Dio il negocio, & di poi usci alla marina, doue era inuitato con molta instantia, che entraße nelle naui doue erano alcuni Portoghesi. egli non uolle accertarlo, ricordandosi di quella parola di Iesu Christo, Pastor bonus animam suam dat pro ouibus suis: piu presto uolendo perdere la uita, che campando quella, ueder morire, & menar prigiogioni quelli, che esso con tanto zelo haueua battezzati, & con tanto amore haueua instrutti nella dottrina, & uita Christiana: & come se fosse dimenticato di se, ma non gia della charità uerso le sue pecorelle faceua instantia alle donne Christiane, & figliuoli suoi piccoli, sforzandoli di entrar nelle naui.

In questo soprauenendo, & escludendo la uia di tornare alle barche, li nemici della Fede di Iesu Christo, & andãdo cõtra di lui per ammazzarlo; egli pieno di speranza della uita eterna, non fece gran conto della temporale; & se gli fece innanzi, & s'inginocchio, leuando le mani al cielo, & aspettando la morte: ma li Badeghi, che cosi si chiamaua quella gente, uedendolo cosi no'l uolleno ammazzare, & passorno innanzi. & poco dapoi uenne un'altra squadra d'infideli, alli quali il P. Antonio andò all'incontro, & inginocchiato, come prima, facendo oratione, aspettaua le loro lãce: pur uolẽdo lo ammazzare, non

lo fecero finalmente, anzi lo leuorno di terra, & paſ
ſorno. la terza uolta paßò altra gente, allaquale nel
medeſimo modo ſi fece innanzi, infiammato di deſi-
derio di patire per Chriſto, auanti che uedeſſe mori-
re li ſuoi: & uno di quelli infideli, che portaua una
tocca, & ſi penſaua foſſe Moro, eßendo gli inginoc-
chiato, gli dette una botta di lancia per la parte ſini-
ſtra: & ſubito furono ſopra di lui per ſpogliarlo del
la ueſte: & egli, che ne anco queſta uoleua portare di
queſto mondo, mettendo mano al collaro, li aitò à
leuarla. gli ſtracciorono etiam la camiſcia in modo,
che reſto il ſeruo di Dio ignudo fuora di quello, che
copriua le parti ſecrete: & coſi ferito, ma piu del-
l'amor di Dio, & delle anime ſue, ſi uoltò per an-
dare alla Chieſa, doue quel giorno hebbe il figliuol di
Dio nelle mani celebrando, doue forſe ſi erano riti-
rati molti delli Chriſtiani. in queſto ſenti correre die
tro à ſe gl'infideli, & uoltandoſi à loro, gli dettero
una lanciata nel petto, dopo laquale ſubito ſi meſſe
inginocchioni à far oratione, & leuando la lancia,
continuo di andare uerſo la Chieſa. in queſto uenne
dietro à lui un'altro Badega, & per le coſte li dette
un'altra lanciata: & egli non ſi dimenticando dell'u-
ſanza, c'haueua di metterſi inginocchioni, il che fa-
ceua 20. & 30. uolte il di, uſando oratione mentale
breue, in mezzo di tutte le ſue occupationi eſteriori
inginocchiato dico à far oratione, caſco da un lato:
& ſubito uenendo ſopra di lui gli tagliorno la teſta.
non ſi ſa ſe eſſendo ancora uiuo: & lo appiccorno cō

li stracci della camiscia pieni di sangue nella fortez-
za del capitano: & di là a doi dì dal nipote di esso ca
pitano fu sotterrato: non sappiamo altro infin'adesso
del caso suo, se non che Iddio fece singolare gratia à
lui, & anco à noi, & con effetto la cui uita era tanto
perfetta nella abnegatione di se stesso, & feruore di
carità, non poteua non hauer tal fine. era molto dedi-
to all'oratione, ancora che molto si occupasse nella ui
ta attiua, & l'uno essercitio nõ gli impediua l'altro:
anzi cosa satisfaceua a ogn'uno di loro, come se non si
occupasse nell'altro. dopò la sua morte felice, tutti
ci radunassemo in Poncale, & elegessemo per superio
re nostro il P. Enrico Enriquez, infin'a tanto che di
altro ci fosse prouisto, per essere molto amato dalli
Christiani di queste bande, & sapere la lingua, & ha
uer l'altre parti per tal cura. Dio N. S. ci da gratia
d'imitare la uita di questo padre, acciò con quella me
ritiamo tal morte: & a tutti ci tenga le sue mani, per
sentir sempre, & fare sua santa uolontà. di Poncale.
18. di Giugno 1549.

ALCVNE NOVE DEL MANI-
congo in Ethiopia riceuute l'An-
no 1551.

NEl tempo del Re di Portogallo Emanuel, che lascio in molti luoghi maritimi uerso il mezzo giorno, & Oriente, alcun principio di conoscere Dio per lume di uera fede, si piantò questo santo seme nel Regno del Manicongo, ilquale in quelle bande d'Etiopia è molto potente: facendosi Christiano il Re, & molti delli suoi. & dapoi fu mandato da Portogallo uno prelato con molti preti per nutrire, & aumentar la loro fede: ma per non portarsi bene detti ministri d'Iddio, anzi p essere causa di discordie, & dare mali essempij di se, la fede, & culto d'Iddio non andaua innanzi, ma piu presto si perdeua. il che uedendo il Re di Manicongo, che era buon Christiano, & desideroso, che li suoi fussено tali, fece instantia al Re di Portogallo, che gli prouedesse di persone, che aitassено le cose della religione Christiana in quelli suo Regni, & cosi il Re di Portogallo, desiderando souuenirli, come Principe molto zeloso dell'aumento del diuino seruitio, & salute dell'anime, domando al P. M. Simone, preposito della compagnia di Iesu in Portogallo, alcune persone della compagnia detta per tale impresa: & furono eletti fra molti, che lo desiderauano ardentemente 4. persone 3. Sa-

cerdoti, & uno laico : liquali imbarcorno circa il principio del 1548. & scriuono del Manicongo al fin di Luglio, & principio d'Agosto di detto anno quello che seguita.

CAVATO D'VNA LETTERA della città del Congo in Ethiopia, del P. Giacomo della compagnia di Iesu.

All'Isola di S. Tomaso scrissi del nostro uiaggio, & infermità, che ci dette il Signore Iddio hora uolle la diuina Maestà, che nissuno di noi restasse li: & ci imbarcassimo alli 18. di Febraro del 1548. per questo Regno del Manicongo, tanto deboli, che assai euidentemente conosciamo, ch'il Signore, c'ha uoluto dare la uita, & perche uediate quanto siamo obligati à laudare Iddio, ui faccio intendere, che il piu ammalato di noi fu il P. Riuero, che dopò che c'imbarcassemo in Portogallo non gli è passata mai settimana senza febre : ma non ha lasciato mai di celebrare, cõfessare, & battezzare: in modo che da 18. di Marzo, che arriuassemo in questo porto, che si chiama Pinda, insino adesso che siamo à 30. di Luglio del medesimo anno, ha battezzato 1700. anime, ad ogn'uno facendo il suo cathecismo, & essortationi, & of-

ficio, come si fa in Portogallo. siano date molte gratie à Dio, ilquale gli dara la rimuneratione, che tutti spero uederemo, nella sua gloria eterna.

Ma per dire dell'entrata nostra in questo Regno di Congo, dou'è il Re, che si chiama don Diego, fu in questo modo. auanti ch'arriuassemo alla citta di Regia 50. leghe, ci mandò il Re certi caualli di legname, quali s'usano in quel paese, longhi una canna: & nel mezzo c'e un corio di boue à modo di sedia, & li sedeuamo: & pigliaua un'huomo quel cauallo per l'una parte, & l'altro per l'altra, & ci portauano adosso: & quando erano questi stracchi, succedeuano doi altri. il Re mando per noi doi signori. l'uno si chiamaua Manicoa, l'altro Manicondongo: che ogn'uno di loro, ogni uolta che uuole, può mettere in campo 10. & 15. milia huomini da guerra: li quali mandò il Re, dubitandosi d'uno suo contrario, ch'era uerso la strada. siamo stati molto bene riceuuti dal Re, & da tutti li suoi, con gran dimostratione d'allegrezza, & gridi, & uoci di donne, & putti come usano far nella guerra il Re ci aspettaua appresso la porta della città, doue teneua una bella Croce, hauendo l'una mano sopra di quella, & tre figliuoli piccioli intorno dise, & uno di loro giurato per Prencipe. quando arriuassemo a basciargli la mano, non uolse darcela, ma toccando con la sua la nostra la basciò; & cosi facessemo noi. solamente ad uno fratello nostro laico, detto Soueral, uolle dar la mano: il che ui scriuo, acciò uediate la riuerentia, che tiene

un Re tanto potente alli ministri d'Iddio.esso è tanto buon Christiano, quanto uorria che fußino tutti gli altri:& cosi gli piacciono molto li buoni.e tanto grã signore,ch'ad un segno,che fà,si ritroua cõ 40000. milia,& 50000.milia huomini.

Tutta la gente sua ua nuda, solamente portando quant'e una canna di tela dalla cinta in giu,che chiamano Moleles,che si fano di certi arbori, come palme:uanno scalzi,& combatteno cõ frezze,& le armi difensiue son quelle conche nacqueno. discosto di qua 20.ò 30.leghe sono certi infideli, che si chiamano Embundi,quali mangiano gl'huomini,che amazzano nella guerra: altri sono chiamati Anzingui, che non mangiano altro,che carne humana: & chi puo piu mangia gli altri;il che pare ben diuina permißione per suoi grandi peccati.o felici li Christiani,si sua bona norint:& al contrario infelici quelli, che tanta pace,& tanto bene hanno nelle sue regioni, & sono ingrati al donatore d'ogni bene.

Li nutrimenti di questa terra sono molto deboli, non si ritrouãdo pane,ne frumento:ma si mangia una certa spetie di grano maggiore del miglio,della quale mãgiano li ricchi,facẽdo certa massa,chiamata Enfunde,della quale mangiano etiam li Portoghesi, facendo pane,che dura solamente un giorno,& non serue per il seguente.hanno un'altra sorte di cibo à modo di mostarda,che chiamano Lucu, & di questo mãgia il popolo:& un'altra a modo di fasciuoli. la farina si fa con saßi nelle case,con gran fatica. il uino si

fa delle palme à modo di fiero,lo chiamano loro Mela-
fie,& per huomini della terra è buono , perche di
questa si sostentano.li frutti sono Menconde,à modo
de poponi,che nascono dell'arbori:& un'altro chia-
mato Iglames,come radice.ogni cosa uista si puo in
tendere,quod non in solo pane uiuit homo:& che Dio
sustenta quelli,che di qua stanno.

La gente della corte è molto buona, quanto alla
simplicità,& conuersatione sua:ma nelle cose di Dio
sono pochi, che intendano la uerita, persuadendosi
molti grādi errori:come alcuni tengono, che mai hab
biano da morire,altri che il Re ammazza tutti quel
li,che moreno:hano poco discorso di ragione,facendo
tutto quel,di che gli uien uolunta,ognuno . non hano
matrimonio fermo,dal Re in fuora,& alcuni nobili,
gli altri tengono da 16.ò 20.mogli , secondo le sue
faculta:doue si uede quante gratie deuono dare à
Dio quelli,che nascono,& si alleuano fra Christiani
ueri,& sono da piccioli insegnati nella uita, & dot-
trina della salute eterna: il che tanto piu si ricono-
sce,uedendo in quanta cecita,& miseria,siano summer
se queste misere nationi.

Il medico di questi paesi è solo Iddio , etiam nelle
infermita corporali:corre certa infermita al presen
te,chiamata schinentia, con la quale sogliono morire
gl'huomini molto all'improuiso.il P.Riuero ha gran
uigilantia per souuenirli presto con la confessione.
il P.Giorgio Vaz,nostro superiore,ha fatto 3. millia
anime Christiane.in questo poco tempo, dentro, &

fuori della citta,per me indignissimo ha fatto Iddio 400.& e grande il frutto,che si fa non solamente nel far Christiani,ma etiam nel tratenerli,& spetialmente si edificano.e cosa di molto buon odore fra loro uedere,che ueniamo tanto discosto,& senza altro interesse,che della salute loro,non uolendo pigliare niente per le cose spirituali,che gli administriamo. speriamo che ogni giorno con la diuina gratia si seruirà piu la diuina Maesta,& si acquistaranno piu anime al Redentor nostro Iesu Christo , che co'l santo suo sangue le ha ricuperate.

Adesso è uenuta nuoua di guerra,& il Re andara presto fuori,& alcuni di noi con lui.pregate,charissimi fratelli,per noi,accio il Signore Iddio ci faccia instrumenti di molto seruitio,& gloria sua, & à tutti ci unisca nella beatitudine eterna.del Manicongo, il primo d'Agosto. 1548.

D'VNA LETTERA DEL P. Giorgio Vaz dal Congo di primo d'Agosto. 1548.

GRatia,& pax Christi.da poi ch'arriuassemo in questa citta di Congo, che fu nel giorno di S.spirito, occupandoci nelli nostri soliti essercitii: nel principio di Giugno seguente ci diede il N . S . per sua bontà un nuouo desiderio d'andare fuora della citta,come à pi

gliare la credenza del Regno, & uisitare alcuni luochi di quello, & domandaßimo licentia a sua regale Signoria, quale al principio si scusaua, dicendo, che haueua bisogno, che tutti noi steßimo quiui. ma come quest'altro era maggiore, & di piu importãtia: N. S. mi diede, che rispondeße in tal maniera, che fu con stretto à concedermi à me licentia, & cosi mi ha dato ancora uno interprete, & per costui, & per altri di piu, che doueuamo andare, commandò il Re si desse il uiatico necessario, percioche non si potria altrimente caminare per questi lochi, cosi aridi, & diserti. ma io uedendo, ch'era necessario aspettare, & far dimora, il che ritrouauo essere inconueniẽte per lo mio proposito, & ponendo tutta la mia speranza nel signore, qui pascit uolatilia Cœli, parlai à messer Pietro, mio interprete, che ce n'andassemo, & che non hauesse paura, che mancaßi niente, che nostro Signor ci prouederebbe. mi credette, & disse ch'era contento: & perche era questo presso alla festa delli apostoli S. Pietro, & Paolo, l'ho fatto confessare, & communicare, & presa licentia dal Re, dopo il desinare & perche per gran debolezza non posso scriuere, lascio le cose particolari, & solamente dirò, che per gratia del signore in 24. ò 25. giorni, à dui leghe dalla città il piu luntano, all'intorno di quella battezzai 2000. & 700. anime, fra le quali erano molti di 60. & 80. anni, & credo, che piu perche gl'huomini qui uiuono molto. gloria sia al signore del tutto, di qua si potra ben conoscere quanta neceßita sia in questo

Regno di persone della compagnia:sopra il che il Re del Manicongo scriue al Re di Portogallo.

Dopo li detti 25.giorni ammalandomi,& uedendo,che non poteuo far niente,uenni co'l mio interprete Messer Pietro in questa citta.permesse N. S. che per fermezza di sua fede,& delli altri,che ci accompagnauano,che fra tutti eramo sette,o uero otto,mai ci mancò il uiuere abbondante,che dauano d'elimosina &c.

Dopo d'hauer detto qualmente à doi leghe intorno della citta di Congo fece il P.M.Giorgio doi milia, & settecento anime Christiane, oltra molt'altre essortationi di loro errori, & confessioni à persone, che stauano per morire,& cathecismi, scriue il seguente.fece il P.M.Giorgio 3.chiesie:l'una chiamo S. Saluatore,l'altra la Madonna del soccorso, la terza S.Giouan Battista;& tutto questo in molto breue tépo:in cui fine hor sia per li cattiui cibi, hora per il mal dormire,s'infermò: & innanzi che la malatia piu crescesse,uenne quiui,& fu curato:che non c'e la miglior medicina,ch'una oncia di speranza nel Signore.il nostro fratello charissimo Souerale tiene cura di molti putti,allequali insegna la dottrina Christiana,che saranno fra tutti 600.li quali tutti insieme imparano in una scola generale,& ancora sono maestri, che insegnano leggere,& scriuere, & di loro anchora ne ha cura,& di dimandare al Re il uiuere per tutti loro detto nostro fratello: perche il Re li tratiene tutti,altrimenti non ui saria nissuno,che uo-

lesse imparare.certo una uirtu qui molto necessaria
si e la patientia,il nostro fratello Giacomo per gratia
del Signor la tiene con questa benedetta gente, & ha
materia assai di essercitarla.il P.Riuero mai si e ritro
uato sano da poi che si parti di Lisbona niente dime-
no la febbre,è malatia gli sono scudi in la guerra, ol-
tra delli essercitij suoi in confessare , predicare , &
battezzare.ancora ha ordinato, che andassemo con
una campanella per la citta nelle tenebre della notte,
raccomandando l'anime del purgatorio.molti in que-
sta citta sarebbeno stati morti senza confeßione , se
esso non era.con elimosine ancora fa aitar gli poue-
ri, & certo ben mostra quanto frutto habbia fatto
nelle uirtu costi nel santo collegio di Iesu. noi altri
di qua insegnamo la dottrina Christiana alternatim,
il segno della santa croce,il Pater noster Aue Ma-
ria &c.gli commandamenti della santa madre chie-
sia,mettendogli innanzi, & insegnando egli un co-
noscimento di Dio per le creature uisibili,che molto
gli piace. questo.è fin adesso per interprete, come usa
mo,anche nelle confeßioni, & quest'ordine osseruia-
mo con tutti quelli,che facciamo Christiani adulti.
il Signore sia sempre del tutto lodato. Amen.

CAVATO D'VNA DEL P. Christoforo Ribero.

Considerando il fine, per il quale eramo uenuti in questo Regno, cominciaßemo subito à metterlo in opera, & cosi ci spartissemo: il nostro fratello Giacomo Soueral, per insegnar in le schole gli fanciulli à leggere, & buoni costumi, nel quale essercitio si fa molto profitto, & seruitio à nostro Signore, perche tutto il frutto, che qui hauiam ritrouato in la gẽte della terra, è proceduto dalle schole: gli altri per predicare, & confessare. staua questo regno tanto corrotto, & perso, si in li Christiani, si etiam in quelli della terra, che era molto da hauer compaßione. uolle N.S. per la sua bonta, che con la uenuta nostra si sono cominciati ad edificare, & emendare. le donne mai sentiuano messa, ne dottrina alcuna: & questo in parte, perche essi non si fidano troppo di quelle. parlassemo al Re sopra cio, mostrando ch'era gran male, & graue peccato, & che doueua ordinare, che sentissено messa tutti i giorni di festa, & che uno di noi altri la direbbe, et farebbe qualche ragionamento, & dottrina, accioche nõ perissено tante anime per ignorantia. egli rispose, cilicha, che uol dire, parlate bene, & commando, che andaßeno tutte à una chiesa, che si chiama Ambiro, doue sedeno gli gentilhuomini con sua gente: & a tutti dichiamo messa, & facciamo ragiona-

menti di nostro Signore: & un'altro di noi predica al Re in palazzo, & alli Portoghesi, che sono molti. in quel, ch'io diceuo hauer risposto il Re, cilicha, alcuna fatica ci costò, come suole accadere, nel uoler mettere costumi, & usanze noue contra le antiche. oltra di questa chiesia ci sono altre doe, & in ciascuna insegnamo la dottrina Christiana un'hora, ò doi il giorno. ogni di ci sono di nouamente battezzati, alli quali facciamo prima (se sono adulti) nostri ragionamenti, instruendoli, & indrizzandoli nella santa fede, di maniera che essi stessi da se mossi chiedeno il battesimo: il che fanno, quando essi uien dato ragione. sono tutti metaforici, & il lor parlare è per figura in li ragionamenti, che habbiamo con essi loro, dimandandoli chi gli ha creati, & fatti, rispondeno con allegrezza, in fumento zambicon pungo, che uuol dire, che'l signor Dio mi ha fatto. di maniera che nõ hãno piu particulare conoscimento, & ancor che habbiano idoli, non è per altro, che per grand'ignorantia, & mancamento di chi gli palesi la uerita. noi nõ possiamo uscire di qui: perche attratenere, & sustentare questa citta, con tanta moltitudine di gente, credo, che non sia poco seruitio d'Iddio N. S. certo, charissimi fratelli nelle uiscere del signore, che quando mi dicono, che in un luoco adorano idoli, in altro mangiano carne humana, & in uno altro chiedeno essere Christiani, se ci fosse chi li battezzasse, & insegnasse, & in altri parlar il demonio, stando tanto appresso & uedendo tanta ruina d'anime, tanto essaltata la

bandiera

bandiera del demonio:tanto bassa quella di Christo tanto riuerito,& adorato Satanasso,si poco honorato Iddio,non so che mi dire,marcesict anima mea in memetipso,& tabescit cum propheta,uedendo,che nõ c'è pastore,non ui sono operarii.Omnes quærunt quæ sua sunt.le cose particolari,che con questa gente habbiamo fin hora passate,sono poche.la maggior ingiuria,& uillania,che si possa fare à uno , è dirgli,Tuo padre mori,la tua madre mori:& quando muoiono, dicono che gli hanno tolto uia,& per piu uecchi che siano,non gli pare che muoiano,se nõ fosse nella guerra,altri, innanzi che gli facciamo Christiani,quando loro è detto il modo da pentirsi di suoi peccati , dicono,che non hano peccati.un figliuolo di padri fattuchiari battizai,sono forse 4.giorni,il quale confesso essere figliuolo di questi tali: & domandandoli io, come haueua permesso il padre,& madre , che fusse prigione , rispose, che tutto quello era bugia, & che solamente li huomini bianchi haueuano buona fattucchiaria,& che solo Dio era signore.e cosa molto da ringratiare la diuina bonta uedere con quanta allegrezza riceueno il Battesimo,& la fede : & se sono tanti gentili, non è se non per mancamento di buoni operarii.pregate fratelli il Signore , che prouegga nella sua uigna &c.

D'VNALTRA DEL MEDESMO *padre dell'ultimo di Luglio.*

QVelli, che ſtano di qui, poco ſi poſſono mortificare, & uergognare nel eſteriore: percio che ancora che l'huomo uadi ſtracciato, & ſcalzo, & anche nudo, che piu non ſi ſtima nulla; perche il medeſmo fano eßi: & piu dormeno coſi come uanno il giorno, con uno panno dalla centura in giu, ſcalzi, & ſenza barretta. il ſuo mangiare è come poſſono, ſe molto, molto, ſe anco quaſi niente, con quaſi niente la paſſano: ſe hanno qualche coſa ſubito la ſpendono: non guardano d'un giorno p l'altro. pare, che ſe coſtoro ſapeſſeno dirizzare queſto a Iddio, che ſarebbeno ſanti: ma Dio N. S. ha uoluto trattarli coſi, accio non foſſeno peggiori: con tutto queſto non ui ſi troua fra loro altro, che detrattioni, & bugie, il che da non poca angoſcia, & dolore à quelli, che pretendeno, & cercano la ſalute delle loro anime: & ancor che diciate à qual ſi uoglia di loro, che mente, non lo ſente, & ſene ride. tutti queſti peccati, & differenti in gran parte ſono per mancamento di dottrina. la terra è grande, & ſana: ma molto era, che ſtaua perſa, & ruinata nello ſpirituale, eſſendo il culto diuino quaſi al tutto diſmenticato, per la mala cura di quelli pochi ſacerdoti, che ci erano, quali fra loro ſempre mai faceuano quiſtioni, & contentioni: dal che ne ſeguitaua molto male. adeſſo per

la diuina bonta si ua il tutto mettendo in ordine, & si comincia à ristorare: & essi medesimi sene marauigliano della riformatione, che con la uenuta nostra si uede hauer fatto Iddio. li preti, che stauano qui, soleuano battizzare solamente con un spargolo d'acqua benedetta molti grandi, & piccoli senza altra instruttione della sãta fede, & però sono tornati alli loro antichi peccati, non sapendo, che rispondere altro, quando è loro dimandato, se non che nel battesimo haueuano mangiato del sale: il Signore gli dia gratia per conoscere la uerità, & gli mandi buoni operarii: conciosia che per esserui si gran penuria di quelli periscono tante anime, & se ne uanno all'inferno.

In questa Ethiopia da Marzo per insino al mezzo d'Agosto è la inuernata, non di pioggia, ma di uento, & freddo: costoro qui sono persi quando fa freddo, & fanno un fuoco dinanti, & un'altro dietro alle spalle, si che la terra e sana quasi, come Portugallo: questo dico per quelli, che ueranno, accio si pensino che siano di qua caldi per tutto l'Anno.

CAVATO D'VNA LETTERA DI M. Nicolao Lanciloto della compagnia di Iesu da Caulano, riceuuta l'anno. 1552.

Gratia & pax D.N. IESV CHRISTI, sit semper nobiscum. Amen.

L'Anno passato scrissi à V.R. come stauano diuisi in questa uigna del Signore li padri della compagnia, & come tutti faceuano gran frutto: non c'è al presente altra mutatione, se nõ che tutti trauagliano in li medesmi, luoghi, quanto possono, per far crescere il numero delle pecorelle di Christo nel suo pascolo, & mai mancano occupationi spirituali,

In Ormuz sta il P.M. Gaspar Fiammengo, molto letterato & feruente nelle opere di charità: è cosa certo per laudare Dio l'informatione, che danno persone degne di fede, del frutto che fa: rimettomi alla sua letera.

In Bazain e stato circa di doi anni il P. Melchior Gonzalez con uno compagno: & ha dato tanto buono essempio, & fatto tanto frutto in questo nouo Christianesmo, che non si potria scriuere; & di questo ne dano testimonio molte lettere, che ho uisto del popolo, & il Capitano di quella fortezza, & altri particolari.

In Goa sta il P.M.Paulo,che ci e superiore in loco del P.M.Francesco Xauier nell'India,& il P.Antonio Gomez,che con il suo predicare e molto accetto, & fà molto frutto,& ha riceuuto nel collegio di santa fede fino à 25.Portoghesi per la compagnia, molto ferventi nel studio,& deuotione,cosa da laudare molto il Signore.

In Caulano io sono stato doi anni fa doue per commãdamento del P.M.Francesco si è fatto uno collegio per insegnare alli figliuoli di questi contorni, & ogni giorno si insegna la Dottrina Christiana à grandi,& piccoli:& le feste,& Domeniche predico alla gente della terra, che si congregano in la nostra chiesia,& quando posso ancor alli Portoghesi,& non basto alla decima parte delle occupationi: aitarammi per l'auuenire il Vicere à mantenere molti figliuoli nel collegio, perche in uerita non c'è miglior uia per piantare la fede in questa regione, come V. R.scriue, che il moltiplicarsi simili collegii.

Nella costa de Comurin sono 4. padri della compagnia,che hanno gran trauaglio di uno singolare essempio della loro uita,& fanno molto gran frutto, piu che tutti,quanti stammo qui,perche han apparato la lingua Malauar,la quale leggono, & scriueno: & ancora ha fatto una Grammatica di essa el P. Henrico Enriquez,con la quale piu facilmente li altri l'apparano.in S.Thomaso sta il P.Cipriano con uno altro fratello, & predica alli Portoghesi le Dome-

niche,& feste,& insegna la dottrina Christiana con tinouamẽte alli Christiani nuoui della terra,& nell'uno & l'altro fa gran frutto,& dicono quelli,che uengono di la,che non ha un'hora di riposo,sempre trauagliando con gran feruore nelle opere di misericordia,& per esere tanto uecchio,è per laudare Dio uedere la dispositione corporale,che ha,con tutti li suoi trauagli.in Malacca sta il P.Francesco Perez, & il fratello Rocco d'Oliuera doi anni fa, nelliquali co'l suo essempio,& dottrina hanno rinouato quella citta, la quale era molto dissoluta in ogni genere di peccati predica il P.Francesco Perez tutte le Domeniche,& feste,& tutta la settimana si occupa in confesioni,et opere pie.il fratello Rocco insegna à leggere,& scriuere,& la dottrina Christiana à 400.figliuoli, che uengono della citta,& ha fatto cose in audite.Dio sia laudato,che in terra tanto trauagliosa da tanta gratia à i suoi serui.

In Giapan sta il P.M.Francesco con tre altri della compagnia,senza quelli di Giapan conuertiti,che con seco hãno menato,non hauemo uisto qui sue lettere,ma hauemo inteso dire,che fanno li cose grandi: piaccia alla diuina bonta,che cosi sia.di Messer Paolo,qual hauemo per superiore,non si puo dire quanto trauaglia in seruitio di Dio, nel quale spende tutto il giorno,& gran parte della notte continouamente da molti anni in qua: ne fa stupire la sua constantia . e huomo di poche parole,& di molte opere:entrare nelle cose particolari di lui, & delli altri padri, saria

mai finire. douemo dare molte laude à dio N.S.uedẽdo, che tutti quelli della compagnia dano tanto buono eßẽpio della sua uita, che fin adeßo mai si è detto una parola sinistra di niuno d'eßi: della qual cosa se confonde, & marauiglia il mondo: uedendo tanti giouani, di tanto singolar essempio, & tanta perseuerantia in terra cosi corotta, & deprauata.

CAVATO D'VN'ALTRA DE MELchior Gonzalez, di Cochin à 23. di Gennaro. 1551.

HAuemo gia riceuute le lettere del P. M. Francesco, che uanno con questa in Portogallo. ha fatto con l'aiuto di Dio molto frutto in Giapan, & mando alcuni di quella terra à Malacca, & Goa, accio, che apparassero la dottrina Christiana. e quella gente di molta industria, et non come li Canarini & Malauari di queste regioni, che non hanno politia nißuna, & quelli ne hãno aßai, & sono huomini di molta ragione, & cosi aspettamo, che Dio N.S. aprirà la porta per gran Christianesmo in quella terra.

CAVATO D'VN'ALTRA, D'ANtonio Gomez, fatta in Cochin à 16. di Gennaio 1550.

IN Bazain ha fatto il P. Melchior Gonzalez gran frutto, cosi in confessioni, & restitutioni, come nelli Christiani, che si fanno. ha li uno collegio, & a 12. miglia ha in Tanaa una casa con sua chiesia: doue si mantengono, & insegnano molti figliuoli, nella dottrina, & costumi Christiani. fra uno mese, fra Mori, & Gentili so certo, che hanno riceuuto il battesmo circa da 400. persone: il che dico, perche adesso me ne hanno dato conto, essendo cosa fresca. qui in Cochin hauemo uno sito molto buono, con la casa, & chiesia, doue Dio N.S. molto si serue: perche questa citta è la principale dopo di Goa, & porta per l'altre parti de India.

COPIA D'ALCVNE LETTERE

del padre Maestro Francesco Xauier, & altri padri della compagnia di Iesu, del Giapon nuouamente scoperto, & di Malucco, tradotte in Italiano, riceuute l'Anno 1552.

Dichiaratione per meglio intendere la seguente lettera.

LA terra del Giapan è stata scoperta poco tempo fa. è molto grande, di 600. leghe in lungo, & 300. in largo, uolta alla Tramontana, & nel clima medesimo d'Italia, come nell'informatione particolare s'è uisto, e distante di Goa 130. leghe. hebbe notitia di quella il P. M. Francesco Xauier l'anno 1542. per certi mercatanti Portoghesi, che di la ueniuano: in cui compagnia uenne un'huomo nobile Giapanese, detto Angero, in quelle cercando rimedio di certi peccati di sua giouẽtù. i mercatãti gli parlorno di detto P. M. Francesco, & detto Angero uenne con loro à Malacca, doue lo ritrouò, & insieme con due seruitori si messe intieramente nelle sue mani. è molto ingenioso, & in poco piu di sei mesi, condotto à Goa dal P. M. Francesco al collegio della compagnia di Iesu di quella citta, apparò la lingua Por-

toghese in modo, che la leggeua, & scriueua, & nelle cose spirituali, & dottrina Christiana, fece gran profitto, & fu battezzato, & chiamato Paolo *di santa fede. hora per informatione di questo gentil'huomo, & di altri mercatanti, essendo il* P. M. Francesco *persuaso, che* Dio *saria molto seruito in quelle parti, se si mandassero operarij fideli senti nell'anima sua un gran desiderio d'andare, ò mandare alcuno della compagnia di* Iesu, *della quale esso è preposito nell'India, in quella isola: & finalmente si risoluette d'andare egli stesso, & parti di* Goa *il mese d'*Aprile *del* 1549. *menando seco doi altri della compagnia, &* Paolo *di santa fede, con li doi seruitori fatti Christiani. il resto si uedrà per la sua lettera.*

COPIA D'VNA LETTERA DEL padre Maestro Francesco Xauier dal Giapan indrizzata al Collegio delli scolari di di detta compagnia in Coymbra di Portogallo.

La gratia, & amore di Christo N. S. sia sempre in aiuto, & fauor nostro.

DIO Nostro Signore ci condusse per sua infinita misericordia nell'Isola del Giapan il di di S. Giouanni al tardo, l'anno del 1549. c'imbarcammo in Malacca, che è da 600. leghe in circa luntana da Goa, per uenire in queste bande in certa naue d'uno mercatante gentile della China, il quale s'offerse al capitano di Malacca di condurci in Giapan: & partiti, ci fece gratia Iddio fra molte altre di darci commodissimo tempo, ma come nelli gentili regna molto l'incostantia, cominciò il capitano à mutar parere, & non uoleua uenire al Giapan, fermandosi senza bisogno nell'Isole, ch'occorreuano. & quello, che piu graue sentiuamo, erano due cose, la prima, che non ci aitauamo della commodità, che Dio N. S. ci daua del tempo per nauigare al Giapan, la quale presto era per finirsi, & sariamo stati sforzati di temporeggiare l'inuernata nella China, aspet

tando il uento: l'altra eran le continue, & molte i-
dolatrie, & sacrificij, che faceuano à uno idolo, che
portauano seco nella naue, senza potergli impedire.
gettauano sorte spesse uolte, facendo interrogationi
se poteuamo andare al Giapan, ò no, se durariano ò
mancariano li uenti necessarij per nostra nauigatio-
ne: & alle uolte usciuano le sorte buone, & alle uol-
te male, come credeuano, & diceuano. pigliassemo
terra à 100. leghe di Malacca in un'Isola, proue-
dendo legname, & cose neceßarie contra le gran tē
peste del mare della China: & uscendo la sorte, che
hauerriamo buon tempo, senza piu aspettare, leuor-
no l'ancore, & faceßimo uela tutti con grande alle
grezze. li gentili confidandosi nell' idolo, che porta-
uano nella puppa con gran ueneratione, con molte
candele accese, profumandolo cō odore di legno d'A-
quila: & noi confidandoci in Dio creatore del cielo,
& della terra, & in Giesu Christo suo figliuolo,
per cui amore, & seruitio, desiderando l'aumento
di sua santißima fede ueniuamo in queste bande, se-
guitando pure nostro uiaggio. tornorno di nuouo à
gettare le sorti sue, & domandare à quello suo idolo,
se la naue era per tornare dal Giapan à Malacca:
& usci la sorte, ch'arriueriamo à Giapan, ma non
torneriamo a Malacca: & qui cominciò à entrare
nelli animi loro gran diffidentia: & non uoleuano
piu andare al Giapan, ma paßare l'inuernata nella
China, & aspettare un'altro anno. hora uedete uoi il
trauaglio, nel quale ci ritrouammo in questa naui-

atione, de pendendo dal parere del Demonio questi
oi serui circa l'andare, ò non andare al Giapan, non
mouendo quelli, che gouernauano la naue, se non
er quello, che egli per la sua sorte loro diceua. andan
oadunque assai adagio, auanti d'arriuare alla China,
ssendo uicini alla terra detta Cochin China, ci ac=
adetteno doi casi graui nella uigilia della Madale=
a. essendo sopra l'ancore per la gran tempesta E=
nanuel Chinna, che ueniua con noi, ritrouandosi per
aso aperta la sentina, cascò dentro, tutti pensauamo,
he fosse morto per la gran cascata, & per essere sta
o col capo, & mezzo corpo sotto l'acqua un gran
ezzo; & così lo cauammo con gran fatica, & pure
olle Dio N. S. che non morisse, benche si fece una
ran ferita nel capo nel cascare. & subito che fu cu=
ato la prima uolta, ecco una figliuola del Capitano
asca nel mare, & mouendosi fortemente la naue,
er la tempesta, & per essere tanto tempestoso il
nare, non ci fu ordine di camparli la uita: & in pre
entia del suo padre, & di tutti s'affogò appresso alla
aue. furno tanti li pianti, & gridi quel di, & la
otte seguente, ch'era d'hauere grande compassione
dell'anime loro, & del pericolo della uita in tutti
quelli che stauano nella naue, & domandando all'i=
dolo, alquale haueuano sacrificato tutto il di, & la
notte molti uccelli, dandogli à mangiare, & bere; per
che era morta la figliuola; usci la sorte, che se il no=
stro Emanuel fuße stato morto, che la figliuola non
cascaua, ne si affogaua. uedete mò in quello, che sta=

uano le uite nostre, & che seria stato di noi, s'Iddio hauesse permesso al Demonio fare tutto il male, che ci desideraua. questo di, nel quale ci accadetteno queste disgratie, uolle Iddio N. S. farmi gratia di sentire, & conoscere per esperientia molte cose circa li terribili, & spauentosi timori, che il Demonio suole mettere, quando Dio gli permette, & ritruoua gli huomini disposti, & anco li rimedij, che l'huomo deue usare, quando in simili trauagli si ritruoua: & benche siano notabili, perche sariano lunghi di scriuere, gli lasco. la summa di tutti li remedij è in tal tempo mostrare grand'animo al nimico, totalmente diffidandosi l'huomo di se medesimo, & molto confidandosi in Dio, collocando tutte le sue forze, & speranza in lui, & guardandosi di mostrare punto di paura, con hauere cosi grande defensore, non dubitando della uittoria, & piu deue temerse in simili tempi la diffidentia in Dio, che il male, che può fare l'inimico. hor tornando al nostro uiaggio cessando la fortuna, leuammo l'ancore, & facemmo uela tutti con assai tristezza, & in pochi giorni arriuammo alla China, al porto de Canton. tutti forno di parere di passare li l'inuernata, si li marinari, si etiã il capitano: noi solamente gli cõtradiceuamo, con pregarli, & metter loro alcuna paura, dicendo che lo scriueriamo al capitano di Malacca, & alli Portoghesi, che ci haueano ingannati, non attenendo la promessa fatta. uolle Iddio N. S. mettergli in uolontà di non fermarsi nell'isole di Canton: & leuammo le an-

core,caminando cõ buon uento,che Dio ci daua,uerso Chincheo, porto della China, doue arriuammo in pochi giorni: & essendo gia per entrare,con risolutione di farli l'inuernata,perche gia si finiua il tẽpo per nauigare al Giapan,ecco che uiene una uela, quale ci dette nuoua, ch'erano molti ladroni in quel porto, & eramo presi entrando in quello. con queste nuoue, & con uedere gli nauigli Chinchei,à una legha da noi,uedendosi il Capitano in molto pericolo di perdersi, delibero di non entrare in Chincheo; & essendo il uento contrario in prora, per tornare in drieto à Canton;& seruendoci in poppa, per andar al Giapan, contra la uolonta sua, & delli marinari,& del Demonio,di cui ministri erano,nauigò al Giapan. si che il giorno della nostra Donna d'Agosto 1549. senza potere pigliare altro porto arriuammo à Cangoxima, che è il paese del nostro Paolo di santa fede:doue ci hanno riceuuto con molto honore tanto li suoi parenti,quanto gl'altri.

Del Giapan, ò uero Giapon,scriuerò quello, che per l'esperientia in sin'adesso habbiamo conosciuto. primieramente la gente,che habbiamo conuersata, è la migliore,che in sin'adesso si sia scoperta, & fra gl'infideli mi pare non si ritroueria altra migliore. generalmente sono di buona conuersatione; è gente buona, è non malitiosa,& stimano mirabilmente l'honore,piu che nissuna altra cosa,commmunemente sono poueri, & la pouertà tanto fra li nobili, quanto fra gl'altri non si reputa à uergogna. usano una co=

ſa, che mi pare non s'uſi in luogo niſſuno di Chri-ſtiani, & è che alli nobili, quantunche poueri, quelli che non ſono, li fanno tanta corteſia, quanta ſe fuſſeno molto ricchi: & per niſſuno pretio un gentil'-huomo ſi maritarebbe con altra caſata, che non foſ-ſe nobile, perche pare, che in queſto ſi perde del-l'honore, ilquale è ſtimato piu delle ricchezze, è gen-te molto corteſe fra loro, & ſtimanoſi, confidando molto nelle armi. portano ſempre le ſpade, & pugna li, tanto li nobili, quanto la gente baſſa, comincian-do delli 14. anni. non patiſce queſta gente inguria alcuna, parola di diſpregio, come la gente ignobile: porta gran riuerentia alli nobili, coſi tutti li gen-til'huomini reputano gran laude il ſeruire al Signo re della terra, & eſſer gli molto ſoggetti: il che mi pa re fanno piu preſto per non perdere l'honore, facen do il contrario, che per paura d'eſſere puniti dal lo-ro Signore: e gente temperata nel mangiare, benche nel bere alquanto larga: fanno il uino de riſo, per-che non c'e altro in quelle bande: non uſano giuochi mai, parendo loro eſſere gran diſhonore, deſiderãdo quelli, che giuochano quello, che nõ è ſuo: & perche di la ſi puo uenire à eſſere ladroni, giurano poco, & il giuramento loro è per il Sole: gran parte della gente ſa leggere, & ſcriuere, il che è gran mezzo per breuemente apparare l'orationi, & coſe di Dio. han-no una ſola moglie: ci ſono pochi ladri, & queſto per la giuſtitia grande, che fan di quelli, che ritro-uano: portano grand'odio à queſto uitio del rubbare

e gente

gente di molto buona uolunta, amoreuole, & desi=
derosa di sapere: si dilettano molto di sentire cose di
Dio, maßime quando le capiscono. fra tutte le terre,
che mai ho uisto di Christiani, & d'infideli, non ho
uisto gente cosi fidata, circa il pigliare quello d'al=
trui. non adorano idoli in figura d'animali, ma mol
ti di loro il Sole, & altri la Luna, & credono in
certi huomini antichi. la piu parte de loro, quali
come ho inteso, uiueno come Filosofi, si dilettano di
sentire cose conformi alla loro ragione, & benche
siano uitij, e peccati fra loro, quando li danno ra=
gione, mostrando essere mal fatto quello, che fanno,
l'accettano assai bene. manco peccati ritrouo fra gli
seculari, & piu obedienti li uedo alla ragione, che al
tri, qual tengono per padri spirituali, & li chiama=
no Bonzi; quali sono inclinati à peccati, i quali la na
tura gl'abhorrisce, & eßi il confeßano: & è tanto pu
blico à tutti, grandi, & piccoli, huomini, & don=
ne, che per essere tanto in usanza, non è tenuto in
odio, & non si spauentano di quello. quelli, che non
sono Bonzi, hanno molto di caro sentire riprende=
re quello abhomineuol peccato, parendo loro che hab
biamo gran ragione, in dire quanto sono mali, &
quanto offendono Dio quelli, che lo commetteno. li
Bonzi ripresi da noi, con tutto quanto li dicemo lo
pigliano à modo di baie, & si rideno di quello; non
si uergognando di eßere ripresi di tanto brutti pec=
cati. tengono questi Bonzi molti fanciulli nelli mona
sterij loro, figliuoli di nobili, alli quali insegnano à

leggere, & scriuere, quali lor danno occasione di tanta dishonestà. alcuni di loro si uestono à modo di frati d'habiti bigi, tutti rasi, capo, & barba, che pare ogni 3. ò 4. di si radino; questi tengono una uita molto larga: hanno congregatione di donne dell'ordine medesimo, & uiuono insieme con quelle: & il popolo ha mala opinione di loro, parēdogli male tanta conuersatione con loro. dicono li seculari, che quādo alcune di queste donne si sentono pregne, pigliano medicine per sconciarsi, con lequali subito gettano fuora il parto: questo è molto publico; & à me pare, secondo quello che ho uisto in uno monasterio loro qui in questa terra, che il popolo ha molta ragione in quello che pensa. questi uestiti à modo di frati, & altri Bonzi uestiti à modo di preti, si uogliono male fra loro.

Di due cose ho ammiratione in questa terra: una di uedere quanto graui peccati uengono à poco stimarsi; & la causa e perche li passati si usorno à uiuere in quelli, & li presenti presero eßempio da loro; & intendere, fratelli carißimi, che come la continuatione de uitij, che sono fuori della natura, guasta il giudicio, & affetto naturale, cosi la continua negligentia nelle cose di perfettione guasta, & disfà la perfettione: la seconda uedere, che li secolari uiuano meglio nel loro stato, che li Bonzi nel loro; & con essere questo manifesto e gran cosa quanto siamo stimati. hanno molti errori questi Bonzi, & maggiori quelli, che sono tenuti piu sauij fra loro. ho

parlato molte uolte con alcuni di questi, maßime con
uno, ilquale in queste bande tutti riueriscono, tan-
to per le sue lettere, uita, & dignita, quanto per
la età, che e di 80. anni, & chiamasi Ninxit, che
uuole dire nella lingua Giapanese, cuore di uerità:
era fra loro come Vescouo, & se corrispondesse al
nome la uita, sarebbe beato. in molti ragionamenti,
che habbiamo hauuto insieme, lo ritrouai molto dub-
bioso; & non sapeua risoluere, se l'anima nostra e
immortale, ò se muore parimente con il corpo: piu
uolte mi disse che si, & piu uolte, che non a dubito,
che siano così gl'altri lettarati.

Questo Ninxit e tanto amico mio, che e maraui-
glia, tutti, così secolari, come Bonzi, si rallegrano
molto con noi altri; & si marauigliano grandemen-
te in uedere, come uoi ueniamo di tanto lontano pae-
se, come e di Portogallo, al Giapan, che sono piu
di 6000. leghe, solamente per manifestare le cose
di Iddio, & mostrare come la gente ha da saluare l'a
nime loro, credendo in Iesu Christo. Dicono, che ue-
nire noi altri in questo paese e cosa mandata da Dio.
qnesto ui posso dire, accio poßiate rendere gratie
al N. S. che quest'isola del Giapan e molto disposta
per aumentare in quella la nostra santa Fede: & se
noi altri sapeßimo la lingua, non dubito, che si fareb
bono molti Christiani. piaccia à Dio N. S. che l'ap-
pariamo presto, perche habbiamo gia gustato di quel
la, e dichiaramo li dieci cõmandamenti in 40. di che
habbiamo speso in appararla,

Questo racconto cosi per lo minuto, acciò rendiate gratie a Dio N. S. perche si discuoprono prouincie, nelle quali si possono satiare li nostri desiderij; & anco acciò ui apparecchiate molte uirtu, & desiderij di patire molte fatiche per seruire a Christo N. S. & ricordateui, che stima piu Dio una buona uolonta piena d'humiltà, con laquale gl'huomini s'offeriscono à lui, facendo offerta della uita loro per amore, & gloria sua, che il seruitio qual senza questa fanno molti altri, & siate apparecchiati tutti quanti, perche non sara molto innanzi di doi anni ui scriua, che molti di uoi altri uenghino al Giapan: percio disponeteui di pigliare la humiltà, perseguitando uoi medesimi in tutte le cose, doue sentite, ò poteste sentire repugnanza; & procurando con tutte le forze, che Dio ui dia à conoscere interiormente per quanto sete: & di qui crescerete in maggior fede, & speranza, & confidanza, & amore in Dio, & charità con il prossimo, perche dalla diffidenza di se medesimo nasce la confidenza in Dio, che e la uera: & per questa uia ritrouarete l'humilita interiore, della quale in ogni parte hauerete bisogno, ma in questa piu grande, che non pensate. perciò ui prego, che tutti ui fondiate in Dio in tutte le uostre cose, senza confidare in uostro potere, e sapere, ò opinione humana. & di questa maniera facciò conto, che sete apparecchiati per le grandi aduersità, che ui possono uenire, cosi spirituali, come corporali. nella terra di Paolo di san

ta fede nostro buono, & uero amico, fummo riceuu-
ti dal Capitano di detto luogo, & dal gouernatore
della terra con molta benignità, & amore: & cosi
da tutto il popolo; marauigliandosi molto tutti di
uedere Sacerdoti del paese di Portogallo. non han-
no pigliato à male, ne si marauigliorno che Paolo
si facesse Christiano: anzi lo tengono in molta riputa
tione, & si rallegrano tutti con lui, cosi i suoi pa-
renti, come quelli che gl'appartengono niente; per es-
sere stato nell'India, & hauere ueduto cose, che que-
sti di qua non hanno ueduto: & il Duca di questa
terra s'allegro molto con esso, & gli fece molto hono
re; & gli dimandò molte cose circa delli costumi, &
ualore delli Portoghesi, & imperio, che tengono nel
l'India: & Paolo gli dette ragione di tutto; del che il
Duca mostro molta contenteza: & quando fu a par-
lare con lui, il Duca staua 5. leghe lontano da Cango
xima. portò Paulo con seco una imagine molto diuo
ta, che portauamo con noi medesimi: & piglio molta
allegrezza quando la uidde, & si ingenocchiò cõ mol
ta riuerenza innanzi essa imagine, & adorolla con
molta diuotione, & commãdò à tutti quelli, che staua
no con esso, che facessino il medesimo: & da poi la
mostrorno alla madre del Duca, laquale mostrando
molto piacere, si spauẽtò in uederla et da poi che tor
nò Paolo à Cangoxima, doue eramo: & di li à po-
chi giorni mandò la madre del Duca un gentil'huo-
mo per dar ordine, che si potesse fare un'altra ima
gine, come quella: & per non hauere commodità

per farla nella terra, si lasco di fare. commandò ancora questa signora, che domandasse à noi, che le mãdassemo per scritto quello, in che credono li Christiani, & così Paolo s'occupo alcuni giorni per farlo; & scrisse molte cose della nostra fede in sua lingua & glie le mandano. credete una cosa, & d'essa date molte gratie à Dio, che s'apre il camino, donde li nostri desiderij si possono mettere in esecutione: & se noi sapessemo la lingua, gia haueriamo fatto molto frutto. uso Paolo tanta diligentia con alcuni di suoi parenti, & amici, predicando di giorno, & di notte, che fu causa, che sua moglie, & figlia con molti suoi parenti, & amici, così huomini, come donne, si facessero Christiani. qui non tengono à male insino adesso farsi Christiano, & come gran parte d'eßi sanno legere, & scriuere, in poco tempo apparano l'orationi. piacendo a Dio N.S. di darci la lingua per potere parlare la sua dottrina, penso che di poi faremo molto frutto con suo aiuto gratia, & fauore. adesso siamo fra loro, come statue, perche parlano, & praticano di noi molte cose; & noi per non intendere la lingua tacemo: & adesso ci bisogna essere, come fanciulli in apparare la lingua: & piaccia à Dio, che in uera simplicità, & purità d'animo l'imitiamo. noi siamo sforzati in pigliar rimedij, & disponerci à essere com'eßi fanciulli, così in apparare la lingua, come in mostrare simplicità di fanciulli, che non hãno malitia, & per questo ci fece Dio singolare gratia a condurci in queste parti d'infideli, doue ci scor-

diamo di noi medeſimi, eſſendo tutta queſta terra d'idolatri, & nemici di Chriſto, & non hauemo in che poßiamo confidarci, ſe non in Chriſto: perche in altre parti, doue il noſtro redentore, creatore, & ſignore è conoſciuto, le creature ſogliono mettere impedimento, & cauſa per ſmenticarci d'Iddio: come è amore di padre, madre, famigliari, & amici, & della propria patria, & hauere il neceſſario, coſi in ſalute, come nell'infirmitade, tenendo beni temporali, ò amici ſpirituali, che ci aitino nelle infirmità. ma qui in terra ſtrana tutto quello, che ci fortifica, e ſperare in Dio mancando di perſone, che in ſpirito ci aitino in conſiderare queſte tanto gran gratie, che il N.S. ci fa con altre molti; ſtiamo confuſi in uedere la miſericordia tanto manifeſta, che uſa con noi, che penſauamo fargli alcun ſeruitio in uenire à queſte parti à creſcere ſua ſanta fede, & adeſſo per ſua bontà ci da chiaramente à intendere la gratia, che ci ha fatta tanto grande in condurci al Giapan: liberandoci d'amore di molte creature, che ci impediuano ad hauere maggior fede, confidenza, è ſperanza in eßo. per amore del N. S. aitateci à dare gratie di tanto gran beneficij acciò che nõ caſchiamo in peccato d'ingratitudine, perche à quelli, che deſiderano di ſeruire à Dio, queſto peccato e cauſa, che Dio laſca di fare li maggior beneficij. ancora e neceſſario di farui parte d'altre gratie, che Dio ci fa, per lequali ci da conoſcimento per ſua miſericordia, acciò che ci aitate à ringratiarlo ſempre d'eße: & e che in altre parti

l'abondantia del sostentamento corporale suole esse-
re causa, & occasione, che li disordinati appetiti esca
no fuori, dando molto disfauore alla uirtu della asti-
nentia: del che gl'huomini, cosi nelle anime, come nel
li corpi patiscono notabile detrimento: ci fece Iddio
gran gratia in condurci in queste parti, che manca-
no di queste abondanze; perche, ancora che uolesse-
mo dare queste superfluita al corpo, non lo patisce la
terra; perche non si mangia cosa, che possa dare nutri
mento. alcune uolte mangiano pesci, riso, & grano,
ma non molto: ci sono molte herbe, delle quali si man
tiene, & alcuni frutti. uiue la gente molta sana, ch'è
marauiglia, & sono ci molti uecchi: bene si uede nelli
Giapanesi, come la nostra natura si sostiene cō poco,
benche non ci sia cosa, che la contenti. uiuiamo in que
sta terra molto sani delli corpi; piacesse à Dio, che co
si fusse nell'anime. ancora ui fo sapere, che gran par
te delli Giapanesi sono Bonzi: & questi sono molto
obediti nella terra, doue stāno, ancor che li suoi pec-
cati sono manifesti a tutti: & la causa, pche sono tenu
ti da molto, mi pare che e l'astinentia grāde, che fan
no, che mai mangiano carne, ne pesci, se non herbe,
frutti, & riso, & questo una uolta il di, & molto per
regola, & non beueno uino. sono molti li Bonzi, &
le case molto pouere di entrata. per questa continua
astinentia, che fanno, & perche non tengono conuer
satione cō donne, specialmente quelli, che uanno uesti
ti di nero da preti, sotto pena di perdere la uita; &
per sapere contare alcune historie, ò per meglio dire

fauole, delle cose, in che credono, mi pare che li tenga-
no in molta ueneratione: & non sarà molto, per te-
nere noi altri tanto contrarie opinioni del credere
di Dio, & di come s'hanno da saluare le genti, che
nõ siamo da eßi molto perseguitati, piu che di parole.

Noi in queste parti quanto pretendiamo è in con
dure la gente in cognitione di Dio N..S uiuemo con
molta confidenza, ch'eßo ci darà forza, aiuto, & fa-
uore, per condurre questo innanzi. la gente secolare
non mi pare, che ci ha da contradire, ne perseguita-
re, quanto è dal suo canto, se non fosse per molte im-
portunationi delli Bonzi. noi non pigliamo differen-
tie con eßi, ne per loro timore, hauemo da lasciare di
parlare della gloria d'Dio, & della saluatione del-
l'anime: ne eßi ci possono fare piu male di quel, che
Dio loro permetterà: & il male, cheper loro parte ci
uerrà, sara bene, che N.S. ci darà, se per suo amore, è
seruitio, & zelo dell'anime, ci troncherà li giorni del
la nostra uita, essendo essi instrumento, accio che que
sta continoua morte, in che uiuiamo, si finisca, & il
nostro desiderio in breue s'adimpisca. la nostra inten
tione è dichiarare, & manifestare la uerita, per mol-
to che eßi ci contradicono; poi che ci obliga Dio ad
amare piu la salute di nostri proßimi, che la propria
uita corporale.

Pretendiamo con l'aiuto, fauore, & gratia de N. S.
adempire questo precetto, dandoci le forze interiori
per manifestare in fra tante idolatrie, come sono in
Giapan, la uerità sua. uiuemo con molta speranza, che

ci darà questa gratia, perche in tutto ci diffidamo delle nostre forze, ponendo tutta nostra speranza in Giesu Christo S. N. & nella sacratißima uergine Maria sua madre, & nelle noue Gerarchie delli angeli, pigliato per particolare capitano fra tutti essi S. Michele Arcangelo, principe, & defensore di tutta la chiesia militante; confidando molto in quello Arcangelo, alquale è commessa in particolare la guardia di questo Regno del Giapan, raccomandandoci ogni giorno specialmente adesso, & insieme con esso à tutti gli altri Angeli custodi, accio habbiano special cura di pregare Dio per la conuersione delli Giapanesi, delli quali sono guardiani, non lasciando di inuocare tutti li santi beati, uedendo tanta perditione d'anime, sempre sospirando per la saluatione di tãte imagini, & similitudini di Dio, confidando in gran maniera, che tutte nostre negligentie, & mancamenti di non raccomandarci, come deuemo, à tutta la corte celestiale, suppliranno li beati di nostra compagnia, che li stãno rappresentando sempre nostri poueri desiderii alla sãtißima Trinita. molto ci bisogna, per nostra consolatione, darui parte d'una gran sollicitudine, c'habbiamo, accio che con uostri sacrificii, & orationi ci aitate, & è che essendo à Dio N. S. manifeste tutte le nostre colpe, & gran peccati, uiuemo con uno gran timore, che laßi di farci gratia per cominciarlo à seruire cõ perseueratione in fino alla fine, se non sarà alcuna gran emendatione in noi, & per questo ci è necessario pigliare per intercessori nella ter-

ra tutti quelli della benedetta compagnia di Iesu, con tutti li deuoti,& amici di essa,accio che per loro intercessione siamo rappresentati, & raccõmandati à tutti gli beati del Cielo,& specialmente al Signore di essi Iesu Christo nostro Redentore,& alla sacratissima uergine sua madre,accio che continouamente ci raccomandi al padre eterno, dal quale tutto il bene nasce,& procede,pregandolo, che sempre ci guardi di non offenderlo,non cessando di farci continue gratie: non guardando à nostre scelerità,se non a sua bõta infinita,poi che per solo suo amore uenimo in queste parti,come esso bene sa,essẽdogli tutti i nostri cuori,intentioni,& poueri desiderii manifesti,che sono di liberare l'anime,che tanto tempo è,che stanno nelle mani di Lucifero, facendosi da esse adorare,come Dio nella terra, poi che nel Cielo non fu potente per questo:& di poi discacciato da quello s'ingegna di fare la uendetta,quanto puo,ancora nelli tristi Giapanesi.sara bene,che ui diamo conto di parte del nostro stare in Cangoxima.arriuammo à essa nel tempo,che li uenti erano contrarii,per andare à Meaco , che è la principal citta di Giapan,doue stà il Re,& li maggiori Signori del Regno,& non c'è uento, che ci serua per ire la, se non di qui à cinque mesi , & à quel tempo,con l'aiuto di Dio , andremo.ci sono di qui à Meaco 300.leghe, & gran cose ci dicono di quella citta.affermano,che passano da 90000.case , & che ci è una gran uniuersita di scholari in essa,& che tiene dentro cinque collegii principali,& piu de 200.

case de Bonzi, & delli altri, come frati, che chiamano Leguixu, & monache, che chiamano, Hamacata. fuora di questa uniuersita di Meaco, sono altre cinque uniuersita principali, li nomi delle quali sono questi. Coia, Negru Frazon, Homi: queste quattro stanno intorno di Meaco, in ogni una di quelle dicono che ui sono da tre milia è cinquecento scolari. l'altra uniuersita è molto lontana, la quale si chiama Bandu, che è la maggiore, & piu principale del Giapan, doue uanno piu scolari, che à nessuna. Bandu e una signoria molto grande, doue ci sono sei duchi, & tra essi c'e uno principale, alquale obediscono tutti. e questo principale il Re di Giapan, che è il gran Re di Meaco. ci dicono tante cose delle grandezze di questa terra, et uniuersita, che per poterle scriuere, & affermare, uorriamo prima uederle, se è cosi, come dicono: da poi che haueremo uista l'esperienza, le scriueremo molto particolarmente. fuora di queste uniuersita principali ci dicono, che ci sono molte altre piccole per le Regno. da poi c'haremo uista la dispositione del frutto, che nell'anime si puo fare in queste parti, non sarà molto scriuere à tutte le principal nniuersita della christianità, per discarico di nostre conscientie, incaricando le loro, poi che con le loro molte uirtu, è lettere possono curare tanto male, conuertendo tanta infideltà in conoscimento del loro creatore, redentore, & saluatore. messi scriueremo, come à maggiori, & padri, desiderando, che ci tenghino per serui, & figliuoli. il frutto, che con loro fauore, & aiuto si

puo qui fare, è, che quelli, che non potranno qua uni-
re, diano fauore à quelli, che si offeriscono prontamē
te, à gloria, & seruitio di Dio, & saluatione dell'ani-
me uenire à partecipare di maggior consolatione, et
contento spirituale di quello, che di la per auentura
hanno: & se la dispositione di queste parti sara tanto
grande, come ci è parso, non lascieremo di dar parte
à sua santita, poi ch'e Vicario di Christo nella terra,
& pastore di quelli, che credeno in esso, & ancora di
quelli, che stanno disposti per uenire à conoscimen-
to del suo Redentore, & saluatore, & à esser di iu-
risditione spirituale; non lasciando etiam di scriuere à
tutti li deuoti, & benedetti fratelli, che uiuano con de
siderio di glorificare Giesu Christo nelle anime, che
non lo conoscono, & ad altri molti, che uenghino à
questa terra, in questo gran regno per compire il suo
desiderio, & in altro maggiore, che non e quello del
la China, al quale si puo ire sicuramente, senz'essere
mal trattati dalli Chini, hauendo saluo condotto dal
Re di Giapan: il quale speramo in Dio sara amico no
stro, & che facilmente si conseguira questo saluo
condotto. e questo Re del Giapan amico del Re di
China, e tiene in segno d'amicitia il suo sigillo, per po
tere dare securita à quelli, che la uanno. nauigano
molti nauigli delli Giapanesi alla China, nella quale
in 10. ò 12. di si puo nauigare. hauemo molta speran
za, che se Dio N. S. ci desse Christiani di uita, che ue-
dremo in queste parti gran cose per quelli, che di la
ueniranno, & per quelli, che Dio in queste parti muo

uera, acciochе uenghino in suo uero conoscimento: & per tutto l'anno 1551. speriamo di scriuere molto particolarmente tutta la dispositione, che e di qua, cioe in Meaco, & nelle uniuersita, per essere Iesu Christo conosciuto in esse.

Quest'anno uano doi Bonzi all'India, li quali sono stati nell'uniuersita di Bandu, & Meaco, & con essi molti Giapanesi à prendere le cose della nostra fede.

Il di di S. Michele parlammo col Duca di questa terra, & ci fece molto honore, dicendo, che guardaßemo molto bene li libri, in che staua scritta la legge di Christiani, dicendo, che s'era la legge di Giesu Christo uera, & buona, ch'era per contristarse il Demonio di quella, perdendo parte di sua iurisditione.

Pochi giorni fa dette licentia alli suoi uassalli, che tutti quelli, che uoleßeno essere Christiani, si facesseno. queste buone nuoue scriuo al fine della lettera per uostra consolatione, & accio che rendiate gratie a Dio N.S. parmi che questo inuerno ci occuparemo in fare una dechiaratione sopra li articoli della fede in lingua Giapanese, alquanto copiosa, per farla stampare, poi che tutta la gente principale sa leggere, & scriuere. pare, che si istẽda la nostra santa fede à molte parti, & non poßiamo à tutte soccorrere. Paolo, nostro charißimo fratello, tradurrà in sua lengua fidelmente tutto quello, che è neceßario per la sauatione di loro anime.

Adeßo ui bisogna, poi che tanta dispositione si

ſcuopre, che tutti i uoſtri deſiderii ſiano p manifeſtar
ui per gran ſerui de Dio nel Cielo, il che farrete, eſ-
ſendo in queſto mondo humili interiormente nelle uo
ſtre anime, & uite, laſciando la cura à Dio, che eſſo ui
dara il credito, che conuiene con li proßimi nella ter
ra: & ſe non lo fara, farà per uedere il pericolo, che
incorrete, attribuendo à uoi quello, che è di Dio. uiuo
molto conſolato in parermi, che uedrete ſempre tan-
te coſe interiori, che reprendere in uoi altri, che ue-
nirete in gran odio di tutto l'amor proprio, & diſor
dinato, & inſieme in tanta perfettione, che il mondo
hauera con ragione poco, di che riprenderui, & di
queſta maniera le ſue laudi ui faranno una gran cro-
ce in udirle, uedendo chiaramente in quelle li uoſtri
diffetti.

Coſi finiſco, ſenza poter finire di ſcriuerui il grã
d'amore, che ui porto à tutti in generale, & in parti-
colare: & ſe li cuori di quelli, che s'amano in Chriſto,
ſi potßeno uedere in queſta uita preſente, credete, fra
telli miei charißimi, che nel mio ui uedreſte chiaramẽ
te: & ſe non ui conoſceſte uedendoui in eßo, ſaria
perche ui tengo in tanta ſtima, & uoi altri per uo-
ſtre uirtu tanto ui diſpregiareſte, che per humilta
non ui conoſcereſte in quello, benche le uoſtre ima-
gini ſtiano impreſſe nella mia anima, & cuore.

Pregoui molto, che fra uoi ſia uno uero amore, non
laſciando naſcere amaritudine d'animo: conuertite
parte de uoſtri feruori in amarui l'un all'altro, &
parte delli deſiderii per partire per Chriſto, per ſuo

amore uincendo in uoi altri le contrarieta, che non lasciano crescere questo amore : poi che sapete quello, che dice Christo, che in questo conosce li suoi serui, se si amaranno l'uno l'altro. Dio N.S. ci dia à sentire dentro l'anime nostre sua santißima uolontà, & gratia, per perfettamente adempirla. di Cangoxima a 5. di Nouembre. 1549,

Vostro tutto in Christo Iesu
S.N. Francesco Xauier.

D'VNA DEL P. FRANCESCO Perez, ch'è in Malacca de 26. di Nouembre, del 1549. per li fratelli del capo di Comurin.

Ntendeßemo l'anno passato del martirio, che li nel capo di Comurin pati il nostro padre Antonio Criminale Parmesano: adeßo habbiamo inteso delle cose di Giapan, le quali intenderete largamente per lettere del P. M. Francesco, ilquale è partito di qui con suoi compagni l'anno 1549. come gia ho scritto. l'anno passato stauamo aspettando con molta sollicitudine le nuoue molto desiderate di eßo: e stando gia quasi senza speranza, che uenessero nauigli di Giapan, per

per finirse gia il tempo da poter uenire adesso à questo porto di Malacca.un Mercordi à matina à doi di Aprile di quest'anno 1550. giunse un nauiglio à questo porto,con il quale ci rallegrammo molto:non solamente li fratelli,ma etiam tutta la citta: & il capitano, subito che senti le nuoue,mi mandò à chiedere le nuoue,stando io dicendo messa nella Misericordia:finita la Messa,me ne andai alla chiesia maggiore,doue staua il capitano don Pietro de Silua,che staua,come fuora di se dal piacere:& dißemi,che saria bene fare una proceßione,& lo dissi al uicario, che non staua manco allegro: & subito concorse tutto il popolo in proceßione à nostra Donna del monte,che é dell'inuocatione delle piaghe: & il padre uicario, che all'hora era Vicenzo riegas, disse una messa cantata della nostra donna. nel nauiglio ueniuano quattro Giapanesi,li quali furno molto bene allogiati in casa d'uno huomo Christiano Chino:& molti huomiui Portoghesi di questa citta l'inuitorno molte uolte.

Veniuano à nostra casa, & l'insegnauamo le cose della nostra santa fede,in fino à tanto che molto contenti riceuerno l'acqua del battesimo il di dell'Ascensione:& due di eßi fece uestire il capitano, é gli altri due Pietro Gomez d'Almeida:& il medesimo capitano fu lor patrino,& il uicario li battezzo, con molto honore, & solennità,quanta si possette fare in Malacca,& li tre di eßi ritornorno alla China, & di li al Giapan,e l'altro fermoßi qui in nostra casa

fin adesso,il quale per hauere molto desiderio d'ire a Goa,ua la.

Qui per gratia di Dio si fa molto frutto in insegnare li figliuoli, & essortare li grandi in sentire confeßioni,& ministrare il santißimo sacramento, è tenere alcune pratiche con li Gentili,Giudei, & Mori, molti delli quali uengono in conoscimento della nostra santa fede: fra li quali uenne uno,ch'era sacerdote fra loro delli idoli, che chiamano Iogue, huomo uecchio di 107. anni secondo che diceua,& cosi pareua essere:questo si fece Christiano di buona uolonta con due figliuoli,& una moglie,il quale uisse battezzato sei mesi, & mori credendo nella fede di Giesu Christo,ben che la cosa costo assai fatica,perche un'anno andammo in ragionamento con eßo.

D'VNA DEL P. GIOVAN D'Abera,che sta in Malucco di.5.Febraro, del 1549.al Rettore di S.Paolo di Goa.

SOno quest'Isole, doue ci mandò il P.M.Francesco,molte, & molto popolare di molte genti di diuerse lin lingue:e terra la maggior parte molto sana,& fertile per la temperantia dell'aria,tanto che per la fertilita di essa,gl'buomini sono poueri,per non darsi à la-

uorare,& seminare,cosi uino, come pane, & altre cose.e gente,che tiene diuerse cerimonie,& sette,gentili,& Mori,& cosi insin'adesso la setta di Mahumetto è cresciuta in fra loro,& con tutto che li conuertiti à nostra santa fede sono molti, si lasciano di moltiplicare in sino adesso molti piu,per timore delli Mori,perche quelli che si conuerteno adesso,cominciano à patire persecutione da essi per Christo, & doue non gionge il fauore delli Portoghesi,lasciano molti di uenire alla nostra fede per timore delli Mori,& ancora per non hauere chi semini fra loro la parola di Dio.li gentili sono piu facili à domare, & di questi cinque hanno conuertito tre prouincie,le quali stanno lontano 50.&.60.leghe da questa fortezza, che è in sino à doue puo arriuare il fauore delli Portoghesi.

In queste prouincie di gentili si fa molto frutto, battezzando li figliuoli,& insegnando sempre le cose della nostra fede,& leuandoli li loro mali costumi,& loro idolatria.

Il Re di Malucco e il piu potente fra gl'altri di queste isole:publico, che uoleua fare uno figliuolo Christiano,e cosi lo disse al P.M. Francesco al tempo che staua qui,& di poi lo disse à me. à.25.di Febraro nel.1549.che uenne alla fortezza, & parlò con il Capitano,& con me:& confirmò, che uoleua compire quello,che hauea promesso, che era fare il suo figliuolo Christiano,& sopra questo scriue à S. Altezza in Portogallo,& prego il capitano,& me

che lo ſcriueßimo,& coſi lo ſcriuo al P.M.Simone,ac cio dia conto di queſto a S.A.ſpero ancora che ſi faccia Chriſtiano il figliuolo primo,che è prēcipe, & Signore della maggiore parte dell'iſole, o quaſi tutte, quante ſono in queste parti,fin al Mazachar,doue ci ſono gia molti Chriſtiani.promeſſe queſto Re al capitano,& à me, dimandare à Goa questo ſuo figliuolo al collegio di San Paolo,& adeſſo queſt'anno, che uiene lo mandarà con questo capitano, che è molto ſuo amico, e menerà ſeco alcuni figliuoli d'huomini principali.

Il gouernatore dell'India li mandò queſt'anno una prouiſione,che ſia Re,& Signore di tutti li Christiani,che ſi faranno,et di quelli, ch'acquistera con aiuto di ſuo padre,& delli Portogheſi, & ancora di quelli,che ſono gia conuertiti : & queſto facendoſi eſſo Chriſtiano,& in caſo che il prencipe ſi conuertiſſe. uoleua questo Re,che S.A.teneſſe per bene , ch'eſſo foſſe Signore di tutti li Christiani,che di qua innanzi ſi conuertißero , è che l'altro , che adeſſo ſi conuerte,foſſe Signore di tutti quelli,che ſono gia Christiani.

Stiamo adeſſo il fratello Nicolao,& io qui in questa fortezza,doue ueniſſemo ammalati , da poi ch'io ſono guarito,ho aitato il prelato queſta Quareſima, dapoi ritornai à uiſitare li Christiani.

Predico un di nella ſettimana alle donne le coſe della nostra ſanta fede per commandamento del P. M.Franceſco,& inſegno la dottrina Christiana ogni

giorno alli figliuoli, & schiaui di Portoghesi, & alli nuoui Christiani, e cosi ancora nelli medesmi Portoghesi si fa molto frutto. le dōne, ancora che siano nuoue Christiane, sono capaci per riceuere li sacramenti, e alcune di esse si confessano, è riceueno la santa Eucharistia in alcune feste dell'anno, e molti Portoghesi ogni otto giorni, le donne con loro parenti, è naturali ci aitano molto à condurgli alla nostra santa fede.

Il fratello Nicolao insegna à leggere, e scriuere, e buoni costumi alli putti.

Qui parlai con un'huomo per commandamento del P. M. Francesco, accioche certa sua robba l'applicasse à fare una casa, nella quale s'insegnasse la dottrina Christiana. come se gli disse hebbe piacere molto di farlo, e cosi lascio la sua robba per fare un collegio, doue s'ingegna à leggere, & scriuere à tutti li figliuoli delli Christiani, cosi Portoghesi, come quelli, che nouamente si sono conuertiti alla nostra santa fede, e uoleua, che la compagnia pigliasse la cura di questo per piu seruitio di Dio N. S. quando l'hospitale della Misericordia, non lo receuera, per spendere in quest'opera pia, d'insegnare alli semplici, dando loro da mãgiare, & uestire à quãti bastera detta robba, si a quelli della terra, come à quelli dell'altre isole, che nuouamente uenirãno alla nostra santa fede; che qui loro insegnamo in certe case nuoue, quale gia, per tanto effetto ha fatto, ò che facciamo altre, come meglio ci parerà.

Qui ſtanno gia alcuni figliuoli delli Chriſtiani dell'iſola di Mori à imparare, che ſono li principali di quelle terre, con loro ſchiaui, che ancora imparano.

T. R. P.

Filius in Chriſto Ioannes de Abera.

COPIA D'VNA LETTERA DEL P. M. Baldaſſar Gago della compagnia di Ieſu, che ſcriue à ſuoi fratelli di eſſa compagnia, riceuuta queſt'anno. 1553.

LA Gratia, & pace di Chriſto N. S. ſia ſempre in noſtro continuo fauore, & aiuto. Amen.

Dopo che mi ſono partito di Ceilam per l'India, del 1552. (ſi come alla bonta di Dio piacque) il tempo mi porto à una coſta della Peſcheria dell'Agofar, doue ſtanno alcuni padri della compagnia, & ſmontando in terra, mi ricreai, & cõſolai nel Signor con loro.

Sonno ui due ſacerdoti, & due fratelli, i quali ſanno gran frutto, e tra eßi principalmente il padre Henri

co Enriquez,ilquale e molto amato dalli Christiani, & sa la lingua,& etiam gli altri fratelli, pero non han bisogno d'interpreti,che in quella lingua si chiamano Topazzi. cio che predica loro questo padre,tanto gli credono,come se lo dicesse loro un Angelo. hanno fin. à 40. terre à lor cura, con assai fatica.

La costa,nella quale stanno li Christiani, è piu grande di 50. leghe:& qui ui sono piu di sessanta milla anime battezzate,& tuttauia ne battezzano dell'altre. predicano sempre nella lingua loro, riprendendoli di lor uitii,& ponendo pace tra loro, & assettando le loro differentie,secondo che occorre. nella detta costa hano fatto 30. chiese molto grandi,& u'ha posto il P. Antonio Henrico tal'ordine,che ogni giorno si insegna la dottrina Christiana à gl'huomini,& alle donne parimenti. parte di loro uengono la mattina,& parte la sera,& io so, perche l'ho ueduto,& questa è la miglior Christianità, che sia nell'India. mi pareuano questi Christiani com'huomini di uilla delle bande nostre di la: sanno il Pater noster,& l'Aue Maria,il Credo,& gli dieci commandamenti,& credono nella fede tutto quello,che loro dice il Parrocchiano,perche non sono capaci di piu, & questi Christiani non hanno altri Parocchiani che li nostri.

Sono andato parte di questa costa per terra,& essendo dieci giorni,ch'era passato per qui un fratello, uisitãdo questi Christiani, ritrouai circa 30. persone da battezzare. mancano qui operari: percio muoiono

molti senza il battesmo, per non si potere prouedere à tanti.

Non possono uenir dall'India facilmente à questa costa: perche per tutto e da fare aßai, & ha la compagnia molte imprese, & non puo supplire in ogni luogo.

Arriuando adesso alla citta di Cochin, doue si caricano le naui per lo Regno di Portogallo, nel di della circoncisione, si fece Christiano un Re, il quale e d'eta di 20. anni, & è Re di undici milia isole, che par incredibil cosa à dire, & pure è cosi. le piu d'esse sono picciole è computando l'una con l'altra, sara ciascheduna di mezza legha. egli e per stare con esso noi finche sia ben instrutto nella fede, & sacramenti: & ci pare che sia buon terreno per ben piantarui la fede: col quale Re si e gia quasi concluso il matrimonio con una figliuola d'una dõna honorata, & uirtuosa di questa citta. le sue isole son lontane di qui 60. leghe, senza le cui terre non si puo sostẽtar l'India, perche di la uiene il Cairo cioe scorza della, qual si fa lino p Portogallo, de quali si fanno le funi grosse delle naui. speriamo nel Signore, poi che habbiamo il capo, che hauremo ancora le membra. questa terra è molto mal sana. io uorrei andare di la quando si partirà quello Re: perche tanto prima si puo morire per amor di Iesu, & non faremo tanto, che gli Mori non habbiano fatto piu, o almeno prima di noi, perche gia sono 30. anni, che fecero di Mori queste isole, che erano prima di gentili insieme co'l Re.

Prgate il Signore, che apra questa porta, & che non impediscano le nostre imperfettioni la salute di quest'anime.

Habbiamo etiam in casa un Prencipe, ch'e signor di 25. leghe di terra, laquale non ha tanta gente, come l'isole, & e nell'isola di Ceilan, è putto di 8. anni, molto uiuo, & acuto, & pare, che habbi a essere da molto. la gente di questa terra, quando costui haurà il gouerno, speriamo in Dio di farla tutta Christiana.

L'occasione, per laquale si fece Christiano fu, che nella terra sua ui fu differenza tra gli Rettori, sopra chi doueße tenere in suo gouerno questo fanciullo Signor della terra: & d'una parte per mandar ad effetto la sua uolonta si raunorno da 30. ò uero 40. huomini, che fauoreggiauano la sua parte; & col putto uennero alla Pescheria, doue stanno alcuni delli nostri padri, & uolendo eßi farlo signore della terra, insieme con lui si son fatti Christiani, & un padre li ritenne alcuni giorni, ammaestrandoli; & per la molta instanza gli faceuano di farsi Christiani, li battezzò. si congregorno all'hora circa 1000. Christiani di guerra in certi nauilij chiamati Caturi, per andar à metterlo in possesso di sue terre, & andorno: ma perche furono solleuati gran tumulti, & temettero, che non fosse ammazzato il putto, il rimenorno al Vice re, ilquale ci l'ha dato, accioche l'alleuiamo, fin che sia piu grande, & habbia preso moglie. all'hora ritornara col suo suocero, & pigliarà

il dominio delle sue terre: & insieme andaranno li padri per edificar Chiese, & battezzar li, detti; perche è gente facile; & tutto il parentato di questo Signore, che è grande, tenemo per certo, che si farà subito Christiano. ueramente, se questa terra andarà di mano in mano megliorando, come speriamo nel Signore, non ui saranno operarij, che bastino per tanta ricolta.

D'ogni banda c'e qui tanta consolatione nel Signore, ch'e una sensualità stare in queste bande, soppleendo Iddio le nostre imperfettioni, & pare ch'egli metta dal canto suo il tutto: si che non bisogna mancare d'animo hauendo buon padrone, che ne sustenta con l'aiuto spirituale, quando manca il temporale.

Del padre Cipriano habbiamo buone nuoue, che fa molto frutto, cosi nelli Portoghesi, come nelli nuoui Christiani: sta nella terra doue martirizorno l'Apostolo S. Tomaso. stette li di paßata molto innanzi uicino alla morte: ma per gratia d'Iddio risanò. il fratello Gasparo, ch'era con lui, uenne infermo à questo Collegio di Goa: & la mattina di Pasqua di Resurrettione, molto à buon hora, rese il spirito à Iddio, lasciandoci molto consolati del suo buono, & felice transito.

COPIA D'VNA LETTERA DEL P. M. Gaſparo della compagnia di Ieſu, che ſcriue à ſuoi fratelli di eſſa compagnia, riceuuta queſt'Anno 1553.

A gratia, & pace di Chriſto noſtro Signore ſia ſempre in noſtro continuo fauore, & aiuto. Amen.

In queſta dirò breuemente le coſe, che ha operato il Signore nel mio ritorno d'Ormuz per il Giapan doue mi manda il P. M. Franceſco Xauier inſieme con due padri, & due altri fratelli, credo ſia per paſſare nella China, ſecondo la diſpoſitione, che ſcriue detto P. M. Franceſco eſſerui, per farſi in eſſa molto frutto. o fratelli chariſſimi aitatemi à lodar il Signore, qui fecit miſericordiam cum ſeruo ſuo, & adimpleuit deſideriũ meum: perche gia gran tẽpo mi ſentiuo ſpingere, & guidate dallo ſpirito la uolendo partirmi d'Ormuz, cercorno ogni mezzo p ritenermi, & impedire il uiaggio mio: ſed Dominus liberauit me à laqueis uenantium. m'imbarcai nel galeone, nal quale eraao 600. perſone in compagnia di molte altre naui, & barche, che ueniuano con noi dall'armata: doue il Signore per ſua bontà operò tanto, quanto giamai non ho ueduto in armata alcuna. ui erano continue confeſſioni: laſciauano i giuramenti, & giuochi, & mali coſtumi, che gli ſoldati ſo-

gliono hauere.

Ci ritrouammo una uolta gia abbandonati, & quasi perduti, & con molti trauagli, & fatiche in tutta la nauigatione, percioche quel uiaggio, che si fa communemente in 15. di, noi lo facemmo in due mesi: nondimanco sempre in quel gran rischio, & pericolo hebbi gran consolatione per ueder la causa per laquale Iddio lo permetteua. arriuati à Mercate messero un pergolo nel campo, doue predicai due uolte: & nell'ultimo di, oltre l'hauer leuato di peccato molte donne, congiungendole per moglie à quelli, à cui fino all'hora erano state concubine, raunai tutti quelli, che si portauano odio, & haueuano nimicitie; & m'adoperai in modo, che tutti li feci riconciliare, sciogliendo, & liberando priggioni.

Vi furono duo cauallieri, che eßendo gia molto disfatti, per esserui stati tra loro, & loro seruitori molti homicidij, & mali, li feci amici; giurando quelli in un messale publicamente innanzi à tutti di non romper mai la pace, & l'amicitia.

Quindi facendo uela, andammo ad aspettare li Rumi Christiani; doue predicai un'altra uolta in una casa grande di Mori alli soldati, & capitani. tutte le Domeniche, & feste io predicauo à tutti quelli, che si raunauano dalle barche, & nauilij nel galeone; essendo chiamati con le trombe, & molta solennita alla predica la mattina, & dopò mangiare alla dottrina Christiana: la sera le letanie, & il Sabbato can-

tauano la Salue Regina; & cantauano etiã una spiri-
tuale canzone in lode di Christo composta, che co-
mincia. Iesu nostro Signore. ueniamo à Dio, doue
predicai due uolte, & si fecero molte amicitie, &
frutto; remediandosi a molti mali, per li quali molti
si soleuano fuggire alli Mori, rincãgdo la nostra san
ta fede, facendoci della loro setta: & scorrendo la co-
sta uenimmo a Bazzain, doue predicai due uolte:
& iui ritrouai uno collegio nostro, nel quale era il
P. Melchior Gonzalez, ch'era al fin di suoi giorni;
alcuni dicono, che fu di tossico: orate pro eo. gran
perdita ci sara, perche egli era buono operario nella
uigna del Signore. di li mi partiti co'l P. frate Anto-
nio, che è del terzo ordine di S. Francesco per ue-
dere li suoi Christiani, che ha conuertito in queste
parti, & una chiesa, che ha fatto in un Pagodo inta-
gliato nella montagna molto diuota; doue dissi mes-
sa: & di la ne uennero a riceuere gli Christiani in
processione con trombette, & gran festa: lodato sia
il Signore, molto ha operato nella uigna d'Iddio: pre
gate per lui, che è grande amico della compagnia.

Di li ci partissemo per terra a uedere un Pago-
do, che si chiama di Canarin, cosa molto monstruo-
sa da uedere. e una citta intagliata in una montagna
a forza di scarpelli con molti uicoli, & strade, & so
noui piu di 100. cisterne.

Di lì ne partissemo per Zara, doue il P. Melchior
Gonzalez fece una chiesa molto grande, & ha i suoi
Christiani, i quali ne riceuerno pur con processione,

doue raunandoſi li Chriſtiani,predicai.

Qui m'imbarcai in una fuſta,che mi aſpettaua per il Caul,doue entrando il dì d'ogni Santi,dimorai alquanto nel camino,per uedere un'aliro Pagodo intagliato in roccha piu grande, che la chieſa maggiora di Lisbona con gran figure: fra le quali ue n'era una maggiore,che duo giganti: & hauea tre teſte, tre gambe,& tre mani, & un corpo, ilquale ſi chiama il Pagodo d'Alifanti.partendomi di li uenni a queſto collegio noſtro di Goa,doue al preſente ſtò:& ui ritrouai il P. Melchior Nugnez, & dopò uenne il P.Morales. il P. Heredia gia era in Cochin, & il P. Gonzalo Rodriguez andaua a Ormuz. N. S. ſa quanto di cio mi conſolai. dimandai al P. M. Melchior, che cominciaſſe a predicare; del che tutta la caſa s'acceſe in gran feruore di maniera, che pare che arda.

Ordinammo,che cātaſſeno la meſſa gli orfanelli;al liquali inſegno,quando ho tempo.io cātai la meſſa,& coſi ueſtito coll'alba andai al pergolo,doue concorſe tāta gente alle prediche,che la Chieſa non la capiua.

Ordinoſſi poi per ſodisfare a i prieghi di quei padri da bene,& molto noſtri amoreuoli,che io predicaſſi in S. Franceſco, & che il P. Melchior Nugnez predicaſſe per me nel domo;& coſi s'e fatto.il venerdì à ſera ſi predica della penitentia, & alla fine ſi fa la diſciplina:& è tanto il concorſo del popolo, che penſo non eſſendo la Chieſa capace, ſarà neceſſario di predicar fuori ne la piazza.

COPIA D'VNA LETTERA DEL P. M. Francesco Xauier, preposito prouinciale della compagnia di Iesu nell'Indie, per tutti quelli di essa compagnia in Europa, riceuuta nel mese di Marzo. 1553.

LA gratia, & pace di Christo nostro Signore sia sempre in nostro continuo fare, & aiuto, Amen.

Arriuammo al Giapon tutti sani, & salui, l'anno 1549. a 20. d'Agosto, & sbarcammo in Cangassima, che è una citta, doue erano naturali i Giaponesi, che con noi menauamo. fummo riceuuti molto benignamente dalla gēte della terra, è principalmēte dalli parenti di Paolo Giaponese; ilquale piacque à Dio N. S. che uenisse in cognitione della uerità; & così per essortatione di Paolo si fecero Christiani.

Nel tempo, che fummo in Cangassima, si rallegrorno molto i gentili, udendo la legge di Dio, per essere cosa, della quale mai udirno, ne hebbero cognitione. questa terra del Giapon è molto grande, & tutta isole. in tutta questa terra non ce piu d'una lingua: & questa non è molto difficile da apparare. hor sono otto, ò noue anni, che furono scoperte quest' isoledel Giapon da Portoghesi.

Sono i Giaponesi gente di molta stima; & li pare che nell'armi, & caualleria, non habbin pari: è gente,

che fa poco conto di tutte l'altre: stimano molto l'armi, & di niuna cosa tanto si uantano, quanto d'hauer buone armi, molto ben guarnite d'oro, & d'argento. continuamente portano spade, & pugnali in casa è fuor di casa per tutto; & quando dormono le tengo al capo del letto. si confidano piu nell'armi, che gente, qual mai habbia uisto. sono grãdißimi arcieri, combattono à piedi, auuenga che ui sieno caualli nella terra, & e gente molto cortese tra loro, benche con forastieri non usino quelle cortesie, perciohe ne fan poco conto. in uestiti, armi, & seruitori spendano cio, che hanno, senza accumulare tesori. sono molto bellicosi, & uiuono sempre in guerre; & chi puo piu è maggior signore.

Hanno solo un Re, benche gia da 150. anni in quà non l'obedi scano, e perciò continuano le guerre tra loro.

Vi è nella terra gran numero d'huomini e donne, che fan professione di religiosi, gli huomini si chiama tra loro Bonzi: è di questi ci sono in due maniere: una di habiti bigi, l'altra di neri: & tra loro c'è poca amicitia; perche i Bonzi bigi uogliono gran male alli neri, & dicono, che sono ignoranti, & uiueno male.

Tra le donne ui sono parimenti Bonze d'habiti bigi, & neri; & tutte rendono obedientia alli bonzi del suo colore.

Di questi Bonzi, è Bonze ui è grandißimo numero nel Giapan, tãto che no'l puo credere, se non chi'l uede.

uede . m'affirmorno perſone di credito , ch'è un Duca nel Giapon,nel cui Ducato ui ſono 800. monaſterij di frati,e ſuore ; & che ciaſcuno di queſti non ha manco di 30. perſone,& fuor di queſti ci ſono altri di quattro , ſei,otto perſone:& io, per quanto ho uiſto,nel Giapon,credo coſi.

La legenda delle ſette,in che loro credono , uiene d'una terra ferma,che è appreſſo il Giapon,& ſi chiama la China .

Tengono ſcritture d'huomini,che fecero gran penitentie,piu di 1000.2000.e 3000.anni li cui nomi ſono , Xaca,& Amedia,& altri molti ma queſti ſono li piu principali.hanno noue ſorti di leggi differēti l'una dall'altra;& tanto gli huomini,quanto le donne, ciaſcuno ſecondo la ſua uolontà,piglia che legge uuole; & niuno è conſtretto à eſſere piu d'una ſetta , che di un'altra,di modo che c'e caſa, doue il marito e d'una ſetta , la moglie di un'altra , & li figliuoli d'un'altra , & queſto non li perturba, perche ogn'uno ſeguita il ſuo uolere .ſono tra loro differentie,e contraſti,per parerloro l'una migliore dell'altra : e ſopra ciò fan guerre ſpeſſo.

Niuna di queſte noue ſette parla della creatione del mondo,ne dell'anime.

Tutti dicono,che c'e l'Inferno, & Paradiſo; niuna però dichiara,che coſa ſia Paradiſo,ne per cui ordine l'anime uadino all'Inferno.

Solamente trattano degl'huomini,che le fecero,che furono di gran penitentia,di 1000.2000. e 3000.

anni; & tal penitentia fecero, hauendo rispetto alla perditione di molta gente, che non fa alcuna penitentia di suoi peccati: & che per rispetto di questi tali essi ne faceuano tanta, acciò loro restasse alcun rimedio. dicono, che tutti quelli, che non faranno penitentia di suoi peccati, se chiamaranno i fondatori di queste sette, saranno liberati da tutti i loro trauagli, se con gran fede gl'inuocaranno, & porranno in loro tutta la sua speranza: & promettonli, che, quantunche sieno nell'Inferno, saranno per loro intercessioni liberati.

Ci sono in queste sette molte fauole, è miracoli, che fecero i fondatori, che sarebbe longo à narrare. tra queste sette alcune hanno 300. commandamenti, & altre 500. tutte però conformano in dire, che cinque commandamenti sono necessarij: il primo non ammazzare, ne mangiare cosa, che patisca morte: il 2. non rubbare: il 3. non fornicare: il 4. non mentire: il 5. non bere uino: & tutte le sette hanno questi commandamenti.

Li Bonzi, & Bonze dichiarando queste sette al popolo, loro persuasero, che non poteuano osseruare questi cinque commandamenti, perche conuersano nel mondo: & perciò essi uoleuano pigliare sopra di se tutto quel male, che loro uorrebbe, per non seruar detti commandamenti con tal conditione però, che'l populo gli prouedesse di casa, monasterij, entrate, e danari per suoi bisogni; & sopra tutto, che gli honorasse, & rispettasse, &, se questo facessero, che es-

ſi ſeruarebbono li commandamenti per lo popolo, & coſi li grandi del popolo, per uſar la liberta di pecca re, conceſſero alli Bonzi, è Bonze quanto adimandauano: et coſi nel Giapon ſono molto riuertiti coſtoro. tiene per certo il popolo, che queſti Bonzi, & Bonze habbino poteſta di cauare l'anime dell'Inferno, per quanto ſi obligorno per ſuo riſpetto à ſeruare i commandamenti, è fare altre orationi. queſta maniera de padri predica al popolo certi giorni: & tutte le ſue prediche, & principal punto, che dichiarano, e, che non andaranno all'Inferno per modo alcuno, auuenga che habbino fatto, & faccino molti peccati: perciohe quel ſanto della legge, che eleggeranno, li liberarà dal l'Inferno, benche ui uadino; & ſe li Bonzi pregaran per loro, per quel, che eſſi obedirono alli cinque commandamenti, ſaran liberati. coſtoro predicano al popolo di ſe ſteßi, che ſono ſanti, perche oſſeruano i cinque commandamenti, & piu dicono, che i poueri non hanno alcuno rimedio d'uſcire dell'Inferno, percioche non han da dare elemoſina à Bonzi. ancor affermano, che le donne, che non oſſeruano li cinque commandamenti, non hanno ſperanza alcuna d'uſcire dell'Inferno: & e la ſua ragione, perche ciaſcuna donna ha piu peccati, che tuttti li huomini del mōdo per cauſa della ſua purgatione: dicendo, che coſa tanto ſporca, come donna, difficilmente ſi puo ſaluare: & di qui uengano à dire, che ſe le dōne faranno aſſai elemoſina, piu che gli huomini, che ſempre loro reſtara alcun rimedio p uſcire dell'Inferno. e piu predicano,

che quelli,che daranno in questa uita molti danari à Bonzi,di la nell'altra riceueranno dieci per uno,& nella medesima moneta,per li bisogni che haranno nell'altro mondo: & ui sono molte persone, si donne, come huomini,che danno à i Bonzi molti danari, da esser loro pagati nell'altro mondo,

Et li Bonzi li fanno di questo una polizza, quādo riceueno danari per pagarli nell'altro mondo.

Tien per fermo il popolo, che da questi danari à i Bonzi,il guadagno di dieci per uno, & riceue la polizza,& quando muoiono,commandano sotterarsi con essa,& dicono,ch'el Diauolo fugge da quella.predicano questi Bonzi inganni,che e gran pieta à scriuerli : non fanno mai elemosina, ma uogliono, che tutti la faccino à loro:tengono molti modi per tirar danari dal popolo,quali lascio di scriuere per nō esser prolisso. e gran compassione à uedere quanto credito dia il popolo alle cose di questi,& il gran rispetto,che lor porta.

Hor dirò del nostro successo nel Giapon. primieramente arriuammo alla terra di Paolo, come di sopra dissi,che si chiama Cangassima:doue per le molte prediche,che Paolo fece a suoi parenti,si fecero Christiani, & sarebbono fatti quasi tutti quelli della terra, se li Bonzi non li hauessero impediti : percioche dissero al signore della terra,che e Duca di molte terre,che se egli consentisse à suoi uasalli, pigliare la legge di Dio, si perderebbe la terra,& restarebbono i suoi Pagodi rouinati,& dishonorati dalla gente: per

che la legge di Dio era contraria alla sua, & quelli, che pigliassero la legge di Dio, perderebbono la deuotione, che prima haueuano à i santi, che prima fecero le sue leggi. impetrorno li Bonzi dal Duca della terra, che comandaße, che à pena di morte niuno si faceße Christiano: & cosi lo comandò. stēmo qui un' anno: & in questo tempo ci occupamo in ammaestrare li Christiani, & apparare la lingua: & intradurre molte cose di nostra lege in lingua Giaponese, & maßime della creatione del mondo, dichiarando con breuità cio che era necessario di sapere, come cie un creatore di tutte le cose, del che non haueuano alcuna notitia, & altre cose neceßarie: cominciando dall'incarnatione trattare la uita di CHRISTO, per tutti li misterij, per insino all'Ascensione, con una dichiaratione del di del giuditio. & questo libro traducemmo con gran fatica in lingua del Giapon, & scriuemmolo in littera nostra: & però lo legeuamo à quelli, che si faceuano Christiani, accio che sapessero, come doueuano adorare Dio, & Iesu Christo per saluarsi. rallegransi molto li Christiani, & altri non Christiani, in udire queste cose parēdo loro essere questa la uerità: perche li Giaponesi sono huomini di singolare ingegno, & molto obedienti alla ragione: & se lasciauano di farsi Christiani, era per paura del signore della terra, non per non conoscere, che la legge di Dio e uera, & la sua falsa.

Finito l'anno, uedendo noi, che'l signore della terra non si contentaua, che la legge di Dio fußi predi-

cata con aumento, ci partimmo per un'altra terra, pigliando licentia dalli Christiani, i quali con molte lagrime ci licẽtiauano, per lo grãd'amore, che ci portauano, dandoci molte gratie per li trauagli da noi presi, per insegnar loro il camino diritto della sua saluatione. restò con questi Christiani Paolo Giaponese, molto buon Christiano, per ammaestrarli. andando à un'altra terra, fummo riceuuti cõ molte carezze dal signore di quella, & passati alcuni giorni, dieci persone si fecero Christiani. in questo mezzo uno di noi gia sapeua parlare Giaponese: & legendo nel nostro libro, & facendo alcuni altri ragionamenti, molti si fecero Christiani. in questo luogo restò il padre Cosmo di Torres con li Christiani fatti: & Giouan Fernandez, & io ce n'andammo à una terra d'uno grã signore del Giapon, che si chiama Amangucci: ella è città di piu di 100000. fuochi, & ha le case tutte di legname. in questa citta c'erano molti gentil'huomini, & altra gente molto desiderosa di sapere che legge era quella, che noi predicauamo: & cosi determinammo per molti giorni di predicare per le strade il giorno due uolte, leggendo nel libro, che portauamo, & facendo alcuni ragionamenti conformi à quello, che si conteneua nel libro. era grande il concorso, che ueniua alle prediche, & eramo chiamati à casa di gran gentil'huomini, che ci dimandauano, che legge era quella, che noi predicauamo: & ci diceuano, che se fusse migliore, che la loro l'accettarebbono. molti mostrauano contẽtezza nell'udire la legge di Dio; altri

si faceuano besse;altri si doleuano,quando andauano à predicare per le strade.li putti, & altre genti ci per seguitauano schernēdoci,et dicendo questi sono quelli, che dicono,che habbiamo adorare Dio per saluarci, & che niun'altro ci puo saluare,se non il creatore d'ogni cosa.altri diceuano;Questi sono quelli,che pre dicano,ch'un huomo non debba tenere piu ch'una don na. altri diceuanoquesti sono quelli , che probibisco= no il peccato della sodomia, per essere molto generale tra loro:& cosi di mano in mano rammentauano gli altri commandamenti della legge nostra,&tutto per far scherno di noi. gia essendoci molti giorni esserci tati in predicare in case,& per le strade,ci mando à chiamare il Duca d'Amangucci,che staua nella mede sima citta,& ci dimandò molte cose;donde eramo,& perche cagione eramo uenuti al Giapon gli rispon= demmo, ch'eramo mandati al Giapon per predicar la legge di Dio,conciosia che niuno si possa saluare sen za adorare Dio:& credere in Iesu Christo saluator di tutte le genti.egli ci comādò,che gli dichiarassemo la legge di Dio:& noi gli legemmo una buona parte del libro,&con grande attentione ci ascoltò piu d'un hora , mentre noi legeuamo ; & con questo ci dette combiato.in questa città stemmo molti giorni,predi= cando per le strade,& case:si rallegrauano molto in udire la uita di Christo,& piangeuano quando ueni= uamo al misterio della passione .

Quiui facēdosi pochi Christiani,& uedēdo noi il poco frutto, determinām̄o andare à una citta, la prin

cipale di tutto il Giapon, che si chiama Maco.

Dimorammo nel camin doi mesi con molti pericoli per le guerre, ch'erano in quei luochi, per i quali noi passauamo. non parlo delli molti ladri, & gran freddi, che sono in quelle parti. giunti a Maco, trauagliammo alcuni giorni per parlare al Re, & chiedergli licentia di predicare nel suo Regno la legge di Dio; ma non potemmo mai parlargli: & sapendo poi, che non era obedito dalli suoi, non ci curammo di tal licentia. tentammo se u'era dispositione per manifestare in quelle parti la legge di Dio: ritrouammo, che ui s'aspettaua gran guerra, & che non u'era ordine. questa città di Maco fu grandissima: hora per le molte guerre è in gran parte distrutta.

Dicono molti, che anticamente u'erano 180000. fochi, & parmi secondo il gran sito, ch'haueua, ciò essere uero. hora è molto ruinata, & abbruggiata; & cõ tutto questo mi pare, che ci sarãno piu di 100000. case. uedendo la terra non essere pacifica per riceuere la legge del Signore, ce ne tornammo ad Amangucci, & presentammo al Duca certe lettere, che portauamo del gouernatore, & Vescouo, con un presente, che gli mãdaua in segno d'amicitia. rallegrossi molto il Duca tanto col presente, quanto con le lettere, & ci offeri molte cose, ma non uolemmo accettarne alcuna, auuenga che ci offerisse molt'oro, & argento. noi lo pregammo, che, se ci uoleua far alcuna gratia, che non uoleuamo altro da lui, se non che ci lasciasse predicare la legge di Dio nelle sue terre, è che quelli,

che la uolessero accettare,la potißeno accettare. egli con molto amore ci dette la licentia: & mandò per le strade della città bandi nel suo nome, che si contentaua,che la legge di Dio si predicaße nelle sue terre; è che quelli,che la uolesseno pigliare,la pigliasse ro,& insieme cō questo ci dette uno monasterio à guisa di collegio per nostra habitatione.

Stando in questo monasterio,uennero molte persone a udire la predica della legge di Dio, laquale ogni giorno due uolte faceuamo.

Nel fine di essa sempre c'erano dispute per un pezzo,& continouamente erauamo occupati in risponzdere alle dimande,ò in dimandare.ueniuano à queste prediche molti frati,& suore,gentil'huomini, & altre genti :staua la casa sempre quasi piena, & molte uolte non capiuano.

Furon tante le dimande,che ci fecero, che per le risposte nostre cognosceuano le leggi di suoi santi esser false,& quella di Dio uera.perseuerorno molti giorni in queste dimande,& dispute,& dopo molti giorni cominciorno farsi Christiani,& quelli,che prima si fecero,furno quelli,che piu si dimonstrauano nostri inimici,si nelle prediche,come nelle dispute.

Questi,che si faceuano Christiani,per li piu erano gentil'huomini & dopo furon tanto nostri amici,che non lo potrei mai scriuere: & così ci dichiarano molto fidelmente tutto quello,che gli gentili tengono nelle sue leggi:perche come nel principio dißi son noue leggi differenti l'una dall'altra. dopo hauer hauuto

notitia di quello che tengono nelle sue leggi, cercamo mo ragioni per prouare ch'erano false: di maniera ch' ogni giorno li faceuano dimande, & argumenti sopra le loro leggi, allequali non sapeuano rispondere, tanto li Bonzi, come le Bonze, fattucchiari, & altra gente, che non staua bene con la legge di Dio. li Christiani udendo che li Bõzi non sapeuano rispõdere, rallegrauansi molto, & cresceuano ogni giorno nella fede di Dio: & li gentili, ch'erano presenti alle dispute, perdeuano il credito delle leggi loro, & errori, in che credeuano.

Di questo si doleuano molto li Bonzi, uedendo che molti si faceuano Christiani. però li riprendeuano, & diceuano in che modo abbandonauano la legge, che prima teneuano, & abbracciauano la legge di Dio. rispondeuano i Christiani, & quelli, che stauano per farsi, che se si faceuano Christiani, era perche loro pareua, che la lege di Dio fusse piu raggioneuole, che le sue, & ancora percioche uedeuano, che noi rispondeuamo alli loro dubij, & eßi non sapeuano rispondere alle questioni, che noi contra le sue leggi faceuamo. i Giaponesi nelle legende di sue sette non hanno, come di sopra dissi, cognitione alcuna della creatione del mondo, del Sole, Luna, Stelle, Ciello, Terra & Mare, & simil cose, quali giudicano non hauer hauuto d'altronde principio. quel, che piu li faceua marauigliare era udire da noi, che l'anime hanno uno creatore, dal quale sonno formate.

Di questo tutti generalmente si stupiuano, pareu

do loro,che poiche nelle sue leggende non ui è alcu-
na mentione di questo creatore, che era impoßibi-
le che ci fusse: & piu,che se tutte le cose del mondo
hanno un principio,che la gente della China saperia
questo,donde li sono date le leggi.credono,che i Chi-
nesi sieno molto sauii,& accorti,si nelle cose dell'al-
tra uita,come nel maneggio,& gouerno della Repu-
blica.molte cose ci dimãdorno circa questo principio
se gl'era buono, ò cattiuo,e se ci era sol un principio
di tutte le cose buone,& male:rispondemmo loro esse
re un sol principio,& questo essere sommamente buo
no senza participatione dalcun male.pareua loro,che
questo non poteua essere,perche credono,che ci siano
i Demonii,& che questi sono mali,& nimici del gene
re humano:& che,se Dio fußi buono, non haurebbe
gia mai creato cose tanto cattiue. rispondemmo noi,
Dio hauerli creati buoni,& loro essersi fatti mali,&
percio Dio li castigaua con tormenti senza fine. alla
quale cosa loro opponeuano,che quel,ch'era tãto cru
dele in castigare, non era misericordioso; & se era
uero,che Dio creò il genere humano,come noi diceua
mo,perche permetteua,che i Demonii eßendo tanto
cattiui,ci tentassero? conciosia che gli huomini erano
creati per seruire à Dio,come noi predicauamo, &
che,se Dio fußi bono, non crearebbe gl'huomini con
tanta imbecillita,& inclinatione al peccato, ma li
crearebbe senza male alcuno, & che questo princi-
pio nõ poteua esser buono,poi che fece l'Inferno,cosa
tanto mala,& non ha pietà di quelli,che ui uãno eter

nalmente,ſi come noi dichiarammo, & piu,che non harebbe dato i dieci commandamenti,poi che ſono tàto difficili da oſſeruarſi, & che eßi tengono nelle ſue leggende,che quelli,che chiamaranno i fondatori di ſue ſette,quantunche ſieno nell'Inferno,ſaranno liberati.molto male loro pareua di Dio,p dire che gl'huomini uanno all'inferno ſenza alcun rimedio, dicendo, le lor leggi eſſere piu fondate nella pieta, & miſericordia,che la noſtra.a tutte queſte loro quiſtioni,che furono principali,per gratia di Dio ſadisfemmo di modo che reſtorno contenti, & ſodisfatti. & per piu manifeſtatione della miſericordia di Dio, i Giaponeſi ſono piu obedienti alla ragione,che gente infidele,che gia mai habbia uiſto,& tanto curioſi & importuni in dimandare,tanto deſideroſi del ſapere, che mai finiſcono d'interrogare,& narrare à gli altri le coſe alli ſuoi argumenti da noi riſpoſte. non ſapeuano il mondo eſſer tondo,ne il corſo del ſole,& dimandandoci di queſte coſe,& altre ſimili, come di Comete,Lampeggi,& pioggia,& noi dichiarandole,rimaneuano molto contenti,ſtimandoci per huomini dotti,ſi che giouo non poco per dare credito alle noſtre parole.eßi,innanzi la uenuta noſtra in Giapon,diſputauano ſempre quale delle ſue leggi fuſſe la migliore:ma dopo che noi u'arriuammo,laſciorno di diſputare delle ſue leggi, & tra ſe ragionauano di quella di Dio.

Era coſa marauiglioſa,& da non crederſi in una citta tanto grande,uedere quanto per tutte le caſe

ſi ragionaßi della legge di Dio.ſcriuere particular-
mente le dimande, che ci fecero, ſarebbe mai finire.
tra le noue ſette ue n'e una, che tiene la mortalita del
l'anima, la quale à gl'altri, che non ſono di queſta leg
ge, pare eſſer molto cattiua ſetta. ſono i ſeguaci di quel
la ribaldi, & non ponno udire, che ci ſia Inferno. in
queſta citta d'Amangucci, in ſpatio di doi meſi, dopo
molte dimande, ſi battezzorno 500. perſone, poco
piu ò meno, & ogni giorno ſe ne battezzano per la
Dio gratia. molto ci ſcoprirono i Chriſtiani gli ingã
ni d'e Bonzi, & delle loro ſette, & ſe eßi non fuſſe-
ro ſtati, noi non ſarreſſimo bene informati delle ido-
latrie del Giapon. grandißimo e l'amore, che ci porta
no quelli, che ſi fanno Chriſtiani, & credo ſiano da
uero Chriſtiani.

Quelli d'Amangucci teneuano uno gran dubbio,
prima che ſi battezaſſero, contra la ſomma bonta di
Dio, eßi diceuano, ch'el non era miſericordioſo, poi
che non ſi era à loro manifeſtato innanzi che noi la
andaßimo, ſe era uero quel, che noi diceuamo, che tut-
ti quelli andauano all'Inferno, che non adorauano
Dio, & che egli non hebbe miſericordia di ſuoi paſſa
ti, poi che li laſcio andare all'Inferno, ſenza dar loro
di ſe alcuna cognitione.

Queſta fu una delle graui loro dubitationi, che
per nõ adorare Dio teneuano. ma piacque al Signore
di farli capaci della uerita, & liberarli di tal ſcrupu-
lo. loro demmo ragioni, per prouare, che la legge di
Dio e la prima di tutte, dicendo, che auanti che le

leggi della China ueneſſero al Giapon, i Giaponeſi gia ſapeuano, che ammazzar huomini, rubbare, dir falſi teſtimonii, & operar contra gl'altri dieci commandamenti era male, & ſentiuano il rimorſo, e uerme della conſcientia, in ſegno del male, che faceuano: perche fuggir il male, & ſeguir il bene era ſcritto nelli noſtri cuori, & in tal modo i commandamenti di Dio ſi ſapeuanoda tutte le gēti, ſenza eſſer loro da altri inſegnati, che dal creatore dell'uniuerſo. & ſe in cio dubitauano, lo ſperimentaſſero in alcuno, che fuße alleuato in alcun monte, ò deſerto ſenza alcuna cognitione di quelle leggi, che dalla China furon portate al Giapon, ne ſapere leggere ne ſcriuere: & che ſe dipoi dimandaſſero à queſto tal huomo alleuato tra ſelue, & boſchi, ſe amazzare, rubbare, far contra i dieci comandamenti fuſſe pecato, ò no, ſe oſſeruarli era bene, ò no, per la riſpoſta che queſto, eſſendo tanto fiero e barbaro, darebbe, & non eßendo da alcuni inſegnato, chiaramente conoſcerebono, che quello ſapeua la legge di Dio: & chi dunque inſegno à queſt'huomo il male, & il bene, ſe non Dio ſuo creatore? et ſe nelli barbari c'e queſto conoſcimento, che ſara nella gente accorta, & diſcreta? di maniera, che innanzi che legge alcuna fuße, ſi ritrouaua la legge di Dio ſcritta nelli cuori de gl'huomini.

Quadrolli tanto queſta ragione, che reſtorno tutti molto contenti, & di queſto dubbio & laccio ſciolti, piu facilmente ſottopoſero il collo al ſuaue giogo del ſignore.

I Bonzi stanno male con noi, percioche scopriue mo le lor bugie: questi, come si è detto, persuadeuano al popolo, che non poteua custodire i cinque comandamenti, & che essi si obligauano à osseruarli per loro, con questa conditione, che fossero honorati, & prouisti del necessario, & che s'obligauano à liberarli dall'Inferno, & trarli fuori, quando ui fussero.

Noi li persuademmo, che in Inferno nulla est redemptio, ne puo essere alcuno per i Bonzi, ò per Bonze liberato: & con queste nostre ragioni s'acquetauano, & diceuano, che per insino all'hora i Bonzi gl'haueuano ingannati. piacque al signore per sua bonta, che etiam li Bonzi confessaßero esser uero quel, che noi diceuamo, & che non poteuano trar fuori l'anime dell'Inferno, ma se questo non predicassero, mancarebbe loro il uiuere. col tempo cominciorno à poco à poco à mancar l'elemosine à i Bonzi di suoi deuoti, & à patir neceßitadi, e dishonori. sopra questo Inferno furon tutte le discordie tra i Bonzi, e noi, credo che tardi saremo amici. di questi Bonzi molti se n'escono, & fansi laici, & questi scuoprono la malitia di quelli, che uiuono ne i monasterii. perilche i Bonzi, e bonze d'Amangucci in gran maniera uanno perdendo il credito. li Christiani mi dissero, che di cento monasterii di monachi, & suore, ch'erano nella citta, fra poco tempo molti uerrebbono à meno, per mancar loro l'elemosine.

Anticamente i Bonzi, e Bonze transgressori delli cinque comandamenti erano puniti dalli signori

della terra,che loro faceuano tagliar la testa,tanto per fornicare,quãto per mangiar cosa,che muoia,ammazzare,rubbare,dir bugia,ò bere uino.hora gia la lettera è molto corotta tra loro,percio che publicamente beuono uino,mangiano pesci nascosamente, mai dicono il uero,fornicano in publico sfacciatamente,tutti tengono gioueni, quibus abutuntur, è lo confessano,& dicono,che non è peccato:& il popolo fa il simile pigliando da loro essempio,con dir,che se i Bonzi lo fanno,ch'ancor essi lo possono fare, che sono mondani.sonoui molte donne ne i monasterii,& dicono i Bonzi,che son mogli di suoi seruidori, che lauorano le possessioni delli monasterii,& di cio il popolo si scandaleggia,non piacendoli tanta conuersatione.le Bõze sono molto uisitate dalli Bonzi tutte l'hore del giorno,& uisitano esse similmente i Bonzi, dilche il popolo ne pensa male.dicono generalmente tutti,che ce un herba,che mangiano le Bonze per nõ ingrauidare,& un'altra per farsi sconciare, essendo grauide. non mi marauiglio certo niente di peccati che tra li bonzi,& Bonze ci sono,quantunque innumerabili,perche gente,che ha abbãdonato Dio,adorano il Demonio,e tienlo per signore,non puo fare che non facci molti,& enormi peccati.tutti i Giaponesi, si Bonzi,come laici,fanno orationi per corone lõghe per 180.delle nostre Aue Marie: quando pregano, ad ogni grado della corona nominano il fondatore della setta,che tengono.

Alcuni hanno per deuotione di passar molte uolte

le sue

le ſue corone,& altri meno.

Li principali di tutti queſti fondatori ſono,come ſe detto Xaca,& Ameda.

I Bonzi,e Bonze bigi, & la maggior parte del popolo tengono Ameda, gli altri neri, auenga che adorino Ameda molti di loro,principalmente adorano Xaca,& molti altri.

Procurai,quanto potei,di ſapere,ſe queſti Xaca, & Ameda furno huomini ſauii,& filoſofi,& pregai li Chriſtiani, che fedelmente miſcriueßeno le loro uite.ritrouai eſſer nelli libri ſcritto,che nõ ſono huomini:perche ſcriuono,che uiſſero 1000.& 2000. anni:& che Xaca nacque 8000.uolte, & altre mille impoßibilita,ſi che non furon huomini,ma pure inuentioni del Demonio.

Prego quei tutti,che queſte mie lettere leggeranno,per l'honore, & ſeruitio del Signor noſtro, uogliano pregarlo ci dia uittoria contra queſti doi Demonii Xaca, & Ameda,& contra tutti gli altri,peche per la diuina bonta à poco à poco uan perdendo il credito,che nella citta d'Amagucci teneuano. & in queſta citta c'è uno ſignore molto principale, che tra glialtri ſingolarmente ci ha fauorito:& la moglie ſimilmente ci daua tutto il ſuo fauore, acciochè la legge di Dio fuße predicata:& ad ambidue la noſtra legge ſommamente piaceua,ma niuno di loro la uolle accettare.la cagione di queſto fu,perche alle ſue ſpeſe haueuano edificati molti monaſterii,& date molte entrate alli Bonzi,accioche per loro particolarmẽ

te pregassero Ameda, a cui reuerẽtia portano, & gli liberaße in questa uita del male presente, & li trasferiße in quella felicita doue egli è.

Dauanci molte ragioni per non farsi Christiani: & diceuano, che loro si son segnalati in seruire à Xaca, & Ameda, & in fare molte limosine, in fabricar monasterii per lor amore: & che se hora si faceßero Christiani, tanti anni di seruitio, & tutto questo bene c'han fatto, perderebbono.

Tengono per molto fermo, che delli danari, che in questa uita per amor di questi dua danno, ne riceueranno in l'altra dieci per uno, & gran premio delli seruitii, che eßi fanno, & per tal cagione restorno di farsi Christiani. credono, che nell'altra uita si mangi, & beua, & si uesta, & quel, che di la è piu ricco, e piu honorato, & fauoreggiato da Xaca, & Ameda, & da tutti glialtri.

Tutto questo hanno insegnato i. Bonzi, i quali anco predicauano, quando noi predicauamo, & erano le lor prediche frequẽtate, & diceuano molto male del nostro Dio, che gl'era una cosa non cognosciuta, ne udita, che non poteua non essere uno gran Demonio, che noi eramo discipoli del Demonio, che si guardassero bene di pigliar la legge nostra: perche in quel pũto, che fußi adorato il nostro Dio, il Giapõ sarebbe perso. piu, quando predicauano, interpretauano falsamente il nome di Dio à suo modo, & diceuano, che Dio, & Daiuz è una medesima cosa (Daiuz appresso loro uol dire gran bugia) pero fussino ben

auertiti,& si guardaßino da noi,& molte altre bia stẽme diceuano contra Dio, quali tutte egli per sua bonta conuertiua in bene,percio che quanto piu mal predicauano di Dio & di noi,tanto piu credito ci daua il popolo, quando noi predicauamo, & tanto piu ueniuano al grembo di Christo,& diceua il popolo di Bonzi,che per inuidia diceuano mal di noi.molto trauagliai nel Giapon per intendere:se in tempo alcuno hebbero mai notitia di Dio,& di Christo, & ritrouai secondo le loro scritture, & secondo quel, che il popolo diceua,che mai n'hebbero cognitione. in Cãgaßima, doue stemmo uno anno,trouãmo, ch'el Duca della terra,& suoi parenti haueuano per armi una croce bianca,ma non pero che hauessero alcuna cognitione di Christo.stando in Amangucci,il P.Cosmo di Torres, & Giouanni Fernandez,& io il Duca di Bungo, signor molto principale, mi scrisse,ch'andaßi à ritrouarlo,perche era arriuata una naue de Portoghesi nel suo porto,e ch'egli desideraua di parlar meco di certe cose:io per tentare se si uolesse far Christiano,& per uisitare i Portoghesi, andai à Bungo,restando in Amangucci il P.Cosmo,& Giouanni con li Christiani fatti.il Duca mi riceuete amoreuolmente,& io mi consolai con i Portoghesi, che iui erano.

Stando io in Bungo,il Demonio eccito gran guerra in Amangucci:perche uno signore molto grande, uassallo del Duca,gli fece guerra, & fecelo fuggire for d'Amangucci,seguitandolo con gran gente.il Du

ca uedendo, che non poteua ſcampare, per non uederſi nelle mani di uno ſuo nimico & uaſſallo, s'ammazzo cõ uno pugnale, cõmandando prima fuſſi ammazzato uno ſuo figliuolo picciolino, che ſeco menaua, & commando a ſuoi, ch'abruſciaſſero i corpi d'ambidue, accioche uenendo i nimici, nulla ritrouaſſero, & coſi fecero. li gran pericoli, ne i quali i noſtri ſi ritrouorno nel tempo di guerra, per le lettere, che à Bungo mi ſcriſſero, in queſta che mando, lo uedrete.

Dopo la morte del Duca i ſignori della terra ritrouorno, che non poteua eſſere gouernata ſenz'uno Duca. perilche mandorno i ſuoi Imbaſciatori al Duca di Bungo, chiedendoli mandaſſi uno ſuo fratello, per eſſer Duca d'Amangucci, & eſſi ſi contentorno, di maniera che uno fratello del Duca di Bungo ando à eſſere Duca d'Amangucci. queſto Duca di Bungo è grã d'amico di Portogheſi, tiene molta gente bellicoſa, & è ſignore di molte terre, ilquale informato del Re di Portogallo, ſcriue à S. A. offerẽdoſegli per ſeruitore, & amico, & in ſegno d'amicitia gli manda una armatura, & al Vice Re dell'India mandò uno ſuo ſeruitore, facendo proferte di ſua amicitia, & uenne meco, & fu ben riceuuto, & honoreuolmente accarezzato dal ſignor Vicere.

Queſto Duca di Bungo promiſe à Portogheſi, & à me, che farebbe col ſuo fratello Duca d'Amangucci, che molto fauoreggiaſſe il P. Coſimo, & Giouanni Fernandez, & accarezzaſſe, & il medeſimo ci promiſe

o istesso fratelloche sarebbe,poiche fusse arriuato in Amangucci.in tutto il tempo, che stemmo nel Giapon,che fu piu di doi anni,& mezzo, ci sostenemmo sempre con l'elimosine,ch'el Christianiss.Re di Portogallo comandò,che in queste parti ci fossero date: perche quando andammo al Giapon, commando ci fusi dato piu di mille cruzzati.

Non si puo credere quanto fauore ci dimostra S.A.& quanto con noi spende nelle gran limosine,che ci fa per collegii,case,& tutte l'altre necessità.

Da Bungo,senza ritornar in Amangucci, determinai uenire all'India in una naue di Portoghesi,per uedermi,& consolarmi con li fratelli dell'India, & per menar padri della compagnia tali,quali son necessarij,al Giapon,& altre cose necessarie, de quali è carestia in quella terra,& cosi arriuai in Cochin a 24.di Genaio,oue fui riceuuto dal S. Vice Re con grand'accoglienza. questo mese d'Aprile del 52. andaranno i padri della compagnia dall'india al Giapõ, & con essi tornerà il seruitore del Duca di Bungo. spero in Dio N.S.si fara in quelle parti molto frutto, perche tra gente tanto discreta, di buon ingegno, desiderosa di sapere, obediente alla ragione, & altre bone parti,non puo essere,che non si faccia frutto.

Nella terra del Giapon ui è una uniuersita molto grande,chiamata per nome Bandoo, doue ua gran numero di Bonzi à apparar sue leggi, che uennero dalla China,è son scritte in lettera della China,perche

la lettera Giaponese, & della China son molto differenti.

Sono due maniere di lettera in Giapon, una in uso delli huomini, l'altra in uso delle donne. buona parte della gente sa leggere, & scriuere, tanto huomini, quãto donne, principalmente i gentil'huomini, & gentil dõne, & mercatãti. le Bonze insegnano leggere alle fanciulle nelli suoi monasterii, & i Bonzi alli giouani, & li gentil'huomini, che hanno il modo, tengono mastri in casa, che insegnano à suoi figliuoli. questi Bonzi sono d'acutißimi ingegni: dansi molto alla cõtemplatione, pensando, che ha da essere di loro, & che fine haranno, & altre simili contemplationi. sonui molti di questi, che nelle sue cõtemplationi ritrouauano non potersi saluare nelle sue leggi, & diceuano, che tutte le cose dependono da alcun principio, & percioche non hanno libro, che parli di ciò, ne della creatione delle cose, dicono, che quelli, che conobbero questo principio, per non hauer libri, ne auttorità per prouarlo, non lo manifestorno à gl'altri. questi tali si rallegrauano molto d'udire la legge di Dio. nella città d'Amanguccì fecesi un'huomo Christiano, che molt'anni hauea studiato in Bandoo, & hauea fama di letterato. questo auanti che noi andaßimo al Giapon, uolle farsi Bonzo, ma poi restò laico, & tolse moglie: disse, che lasciò d'esser Bonzo, perche gli pareua, che le leggi del Giapon non fußero uere, & percio non hauea fede, & che egli sempre adoraua quel Dio, che creò il mondo.

Rallegroronsi grandemente i Christiani della conuersione di costui, perche era stimato il piu dott'huomo della citta. senza questa uniuersita di Bandoo ui sono ancora dell'altre, nondimeno questa è la maggiore. hor piacendo al S. ogni anno ueranno padri della compagnia al Giapon, & in Amangucci farassi una casa della compagnia, & impararanno la lor lingua, è saperanno quel, che ciascuna setta tiene nelle sue leggi, di maniera che quando di costa ueranno padri di gran confidanza per andar all'uniuersita, trouaranno altri fratelli, & padri, che sappino bē parlar quella lingua, & intendano li errori delle lor sette, qual sara grand'aiuto per quei padri, che da tutta l'Europa sarano scielti per uenir nel Giapon. il P. Cosmo di Torres, & Fernandez occupansi hora in dichiarare i misterii della uita di Christo, predicando sopra quelli, & molta gustano tanto in udirli, che piangono in udir la passione di di Christo. il P. Cosmo fa le prediche nella nostra lingua, è Giouanni le copia in lingua Giaponese, perche la sa molto bene, & in questo modo li Christiani s'approfittano.

Eßi, quand'eran gentili, passauan certe sue corone, nominando il S. in cui credeuano. hora, poi che hanno udito, come hanno da adorare Dio, & credere in Iesu Christo, tutti primieramente imparanno à farsi il segno della croce, et sono tāto curiosi, che uoglieno sapere, che uuol dire, in nome del padre, del figliuolo, & dello spirito santo, è qual sia la cagione, perche si ponga la man destra al capo, dicendo, in nome del

padre, & del figliuolo nel petto, & dello spirito santo nella sinistra, & destra spalla, & hauendo da noi la dichiaratione di questo, rimangono grandemente consolati.

Poi dicono Kierieleison, Christeleison, Kirielison, & subito dimandano la significatione di queste parole.

Poi dicono le sue corone, & ad ogni Aue Maria dicono, Iesu Maria. il pater noster, l'Aue Maria, & il Credo à poco à poco l'imparano per scritto. una sconsolatione sola sentono li Christiani del Giapon, & è l'udirci dire, che nell'Inferno non è rimedio, & di questo si dogliono per i suoi padri, & madri, mogli, & figliuoli, & li altri morti suoi antecessori, delli quali hanno gran compassione, & piangono molto, & ci dimandano, se ui fussi alcuna speranza per mezzo d'elemosine, & orationi, io loro rispõdo di no.

Sentono molto questa rammaricatione di cuore, ma à me niente increfce, accio essi non diuentino men solliciti di se stessi, & non uadino alli eterni tormenti con li suoi antepassati.

Dimãdorno se Dio li poteua cauare dell'Inferno, & la causa perche il lor tormento non ha fine, & à tutto risposi sufficientemente, ma non per questo lasciauano di piãgere, & io sentiuo alcuno dolore, per uedere li miei si cari amici piangere di cosa, che niente loro apparteneua. questa gente del Giapon è biãca, & la terra della China stà presso al Giapon.

E la China terra molto grande, pacifica, senza alcuna guerra, di grandißima giustitia, & piu che niuna della Christianità, come ci scriuono i Portoghesi, che la sono, & i Chinesi, che in Giapon, & altre parti ho uisto, sono molto acuti, e di grand'ingegno, molto piu che i Giaponesi, & huomini molto studiosi.

La terra è abbõdante d'ogni cosa, populata di molte città, con case di pietre molto ben lauorate; & al dir di tutti e terra molto ricca, & di molta seta. ho informatione da Chinesi, che è molta gente nella China di diuerse leggi: & secondo quel, che mi è riferito, credo ui siano Mori, o Giudei; nõ mi san dire se ui son Christiani. ho speranza quest'anno del 52. andar là, oue è il Re della China: perche è terra, nellaquale si po molto accrescere la legge del Signore; & se iui l'accettaßero, giouarebbe molto, acciochè i Giaponesi si diffidassero delle sette, in che credono: perciò, che sino à Liampo, ch'è una città principal della China, non c'e dal Giapon piu d'una trauersa di mare di 80. leghe. grandißima speranza ho in Dio N. S. che ci aprira una porta, non solo per li fratelli della compagnia, ma ancora per tutti li religiosi, accio poßino tutti li santi, & beati padri delle religioni adempire i suoi santi desiderij, conuertendo gran numero di gente al camin della uerita, & cosi, quanto mai poßo, dimando, & prego per l'honor, & seruitio di Dio N. S. tutte quelle persone, che uiuono con desiderio di palesare il nome di Dio agl'infideli, che ne i suoi santi sacrificij, & deuote orationi, tengano di me me

moria, acciò possa scoprire alcun paese, doue essi possino sodisfare a suoi santi desiderij

Dell'India non scriuo cosa alcuna, perche i fratelli della compagnia scriuono quel, che c'e. di qua io uenni dal Giapon come molte forze corporali, è con niune spirituali, & solo spero nella misericordia di Dio & nell'infinitissimi meriti della passione di nostro Signor Iesu Christo, che mi darà gratia per far questo uiaggio tanto trauaglioso della China.

Io sono gia tutto canuto; nondimeno, quanto alle forze corporali, mi pare non essere mai stato tanto robusto, & gagliardo.

Li trauagli, che si pigliano in conuersare con gente discreta, & desiderosa di sapere in che legge si ha saluare, portan seco gran contentezza, & tanta, che in Amangucci, dopò che il Duca ci dette licentia per predicare la legge del Signore, era tanto il concorso delle persone, che ueniuano à dimandare, disputare, che mi pare, che con uerità potessi dire, che mai in uita mia hebbi tanta allegrezza, & contentezza spirituale, quant'all'hora in uedere come il Signore per noi confondeua i gentili, è la uittoria, che di lor ne riportauamo: dall'altro cãto uedere la cõsolatione di questi, che gia fatti Christiani pigliauano, per la confusione delli gentili: & come trauagliauano i Christiani in disputare, uincere, & persuadere a i gentili, che si battezassaro; ueder insieme le lor uittorie è allegrezza, con laquale ciascuno raccontaua all'altro le sue uittorie, restando i gentili sconfitti, & supera=

ti. il piacere, che di queste cose ne pigliauo faceua ch'
io non sentißi trauagli corporali: & piacesse al S.
che si come queste particolarità di gusti, & conten
tezza spirituale qui si scriuono, si poteßino mandare
all'uniuersità dell'Europa, & le consolationi, che'l
Signore per sua misericordia ci communicaua. ben
credo, che molte di queste persone farebbono altro
fondamento, che non fanno, per spendere i suoi gran
talenti nella cõuersione de i gentili, se fußi gustata la
consolatione spirituale, che simili fatiche sogliono re
car seco, & conosciuta la grã dispositione, ch'è in Gia
pon, per accrescimẽto di nostra santa fede. parmi, che
molti dotti, & letterati huomini farebbono fine à i
suoi studij canonici, & i Prelati lasciarebbono le sue
dignità, & entrate, per ritrouare un'altra uita di piu
consolatione di quella, che tengono; & uerrebbono à
cercarla al Giapon. perche arriuai à Cochin nel tem-
po, che le naui si uoleuano partire, & le uisitationi
di gl'amici furon tante, che mi interroppero il scri
uere, ho scritto molto in fretta, & confusamente: &
così finirò, senza giamai poter finire, scriuẽdo a i miei
padri, & fratelli tanto à me cari, & da me tanto
amati, & scriuendo delli Giaponesi si grandi miei
amici, delliquali uolendo io ogni cosa scriuere, mai
potrei. però finisco, pregando Dio N. S. ci accom-
pagni, & unisca nella gloria del Paradiso. Amen.

Di Cochin il dì 29. di Gennaro 1553.
Tutto uostro in Christo, Francesco.

L'Anno passato del 52. scrissi a V. R. del Malucco, & hora dirò cio che il S. N. Iddio per la sua infinita bonta da quel tempo in quà si è dignato miracolosamente operare in quelle parti, doue sono stato mandato con alcuni compagni dal padre Maestro Francesco. ho durato molta fatica per trattenere la gente iui conuertita alla nostra santa fede, ammaestrandola, & riducendola dalli suoi mali costumi, & sopportando uarie sorte di trauagli per condurli alla loro salute. ma il Re di Malucco, & tre altri, di Gilolo de Tidoro, & di Bachan con ogni suo sforzo procurorno di ritirare dalla nostra fede quelli, che ad essa prima si erano conuertiti, specialmente il Re di Malucco, & di Gilolo, i cui inganni, consigli, minaccie, & spauenti, tanto puotero, che quelle anime, le quali il padre Maestro Francesco, & io con i miei compagni haueuamo tratto, & conseruato nella fede, & uita Christiana, con tanta diligenza, & solicitudine furono ingannate, & peruertite.

Io certo dal canto mio pati molti trauagli in uisitarli, andando di loco in loco di giorno con caldi estremi, non potendo caminare la notte per rispetto dell'infideli, che molte uolte descendeno dalle montagne per uccidere quelli, che ritruouano, etiam appresso le case. uisitauali ancora pe'l mare, & loro, & al-

tri che uiueno in certe isole chiamate Moretai. per le quali fatiche incorsi in graue infermità per molti mesi. tre uolte ho fatto naufragio, annegandosi quelli, che meco erano nelli nauigli, scappando io con grandissimo stento al lito: & paesi delli inimici della nostra santa fede, ignudo con solo un rosaria della Madonna in mano, doue ci erano alcune Aue Marie benedette da Papa Paolo. tutto il resto, cio è la mia ueste, & alcuni libricciuoli si perdettero, & fu necessario andare errando giorno, & notte per li liti, & nascosto, perche li Mori stauano in guerra con li Portoghesi. si che, padre mio, spesse uolte per le graui infermità sono stato giudicato piu alla morte, che alla uita, & grandemente tormentato per piu di noue mesi. sono stato ancora uenduto da certi renegati, & dato in mano di Mori, doue ho patito fame, & sete non rare uolte, ma quel, che piu mi è doluto, & trapassato il cuore, fu la perdita de alcune pouerelle anime, che mi furono tolte dal gregge di Iesu Christo, dal lupo Infernale rapite, & deuorate, retirandole alla perfidia Maumetana, ma ultimamente l'infinita clementia del Signore, & me di tante tribulationi ha liberato, & tanto li Mori, quanto li Christiani apostati miracolosamente con somma giustitia castigò, perciò che la terra loro, che prima soleua essere molto abondante, & la piu fertile di quelle parti, subito che perdettero la fede, diuentò sterile per si fatto modo, che mai piu tutto quel tempo, che furono nella sua apostasia, per molto, che fus

si seminata, rendette frutto alcuno. il riso, che guarda
uano per sementare, subito si corrompeua, le acque,
che prima erano dolci, diuentorono salse, cosa giamai
in quelle parti uista.

Si che tolto loro da Dio il mãgiare, & bere, molti
moriuano di fame, oltra di cio sopragiunse la peste,
ma li animi fieri, et nella perfidia pertinaci de i Mo-
ri per tutto cio niente restauano di essortarli, & in
durli à non esser Christiani. in questo tempo il capita
nio della fortezza di Malucco mi fece cercare, & ue
nire alla fortezza, perche staua tra costoro piu mor-
to, che uiuo, & all'hora ui andorono piu liberamen-
te li Mori, & si fortificorono, & con certi ingegni
procurorono d'impedire il passo à Portoghesi, & si
retirorno in un forte loco accompagnati da molta al
tra gente, che dalle montagne era uenuta per aiu-
to loro, & con questi, & simili ripari si trattene-
uono, parendo loro essere inespugnabili, & in uero
all'humane forze erano, ma non alle diuine, come be-
ne si mostro, percio, che il capitano della fortezza
mando alcuni Portoghesi, benche pochi in loro pa-
rangone, li quali auicinati a quel suo loco, li richie-
detteno, che si facesseno Christiani, dicendo, che quan
tunche fussino pochi, & senza armi, ueneuano
pur con la fede, & la uerità, ch'è Iddio, in cui bontà
si fidauano, che gli aitarebbe: al che loro superbamẽ
te riposero, che non uoleuano essere Christiani, &
subito mirabil cosa, cominciorno con tanto spauen-
to à tremare, che non poteuano tenere l'armi in ma-

no, ne fermarſi l'uno l'altro: & eßendo appreſſo mezo giorno ſi oſcurò il Sole, & perdette tanto la luce, che l'uno nõ poteua ueder l'altro. la terra comincio à tremare, & dal Cielo uennero tante pietre infocate ſopra l'idoli, & caſe loro, che tutte le gittorono à terra. uedeuanſi gl'arbori ſradicati, & ſuelti in tal modo, che le radici ſtauano uerſo il Cielo, & li rami uerſo la terra, le uie, che prima erano ſtate da loro ſeminate di certe ſpine per tagliare il paſſo alli Portoghesi, furon coperte di cenere, & ſaßi, che cadettero ſopra di loro. non reſtò altro, che una pouera caſetta, che ſtaua in mezzo l'altre à cãto alla Chieſa, la quale eßi prima haueuano ſpianato, disfacendo la croce, & imagini: queſta non fu toccata, ne il tetto, ch'era di foglie di palme, arſo. paſſata queſta tempeſta, andorono li Portoghesi la, ritrouorno le ſtrade piane, & ſicure per la molta cenere, che come habbiamo detto haueua coperto quelle ſpine, & ammazzorno gran numero di loro, ſenza eſſere ferito, ne morto alcuno delli noſtri, perche quantunche fußino molti di loro per ciaſcuno delli noſtri, nientedimeno il Signore li lego per tal modo, che ne mani per reſiſtere, ne piedi per fuggire hebbero.

In un'altro luoco uicino 12. miglia a queſto principale, ilquale per eſſere molto ſicuro era aſilo, & recettaculo delli rinegati, ci era una grande acqua à modo di laco, laquale in queſto medeſimo tempo ſi alzò tanto piu del ordinario, che ruino le caſe loro, & mancò poco, che non li annegaße tutti. di poi

che questa gente in tal modo per giudicio diuino fu castigata, & percossa, subito passati pochi giorni, io partitomi una notte secretamente dalla fortezza, doue lasciai i miei compagni, tornai à loro, & giunto ritrouai la gente molto smarrita, il gouernatore, & gl'altri principali uennero à me dalle mõtagne, doue stauano nascosti con grandissima allegrezza, non mi lasciauano riposare giorno, & notte, cantauano grandi, & piccoli canzone di letitia, fabricorono una casa molto alta appresso il luoco, doue staua prima la Chiesa. conuertironsi molti, tanto di quelli, che prima erano stati Christiani, quanto d'altri diuersi gentili, di tal sorte, che fu giorno, nelquale piu di cinque mila, & settimana piu di quindeci mila anime, che al grembo della santa Chiesa di nuouo uenero, o ritorno rono. concorreuano ancora d'altre isole molte genti di diuerse lingue à me per farsi Christiani, & per non potere io supplire à tanti, mandai subito à chiamare i miei 4. compagni, li quali subito dalla fortezza uennero, & restorono tutti quattro in quel luoco principale, per potere piu facilmente uisitare gl'altri circunuicini. & io, parendo cosi al gouernatore, mi parti per l'India per chiamare alcuni buoni operarij della nostra compagnia, che in quelle parti sono molto necessarij, & uenendo ritrouai in Malacca il padre Maestro Frãcesco Xauier, che andaua alla China, & perche penso, che tanto esso, quanto il padre Francesco Perez Rettore di nostra casa di Malacca scriueranno a V. P. di questo non dico altro, se non che mol

to la

to la ſupplico ci aiti con le ſue orationi, & con mandarci alcuni fratelli li quali benche ſia neceſſario, che uengano armati di patientia, nondimeno le conſolationi, & il frutto ſpirituale ſarà tanto, che indolcirà l'amaritudine delle fatiche. non conuiene, ch'io laſcia di ſcriuere della miſericordia del Signore in perdonare li penitenti, poiche ho parlato della ſua giuſtitia in caſtigare gli rei, perciò che ſubito che coſtoro tornorono alla noſtra ſanta fede, il Signore tornò anco egli a prouederli del uitto, cominciando la terra a fruttificare come prima, & le acque tornando dolci.

Molti tradimenti tramorono li Mori in queſti tempi contra li Portogheſi, & cinque uolte, ch'io li ſeppi, li disfeci, auiſando ſecretamente li capitani del Re di Portogallo, & facendo, che le fortezze delli Mori fuſſeno rouinate.

Conquiſtoſſi ancora il Regno di Gilolo. lodato ſia Ieſu Chriſto, la cui bãdiera ua ſempre innanzi, & quella di Macometto molto al baſſo in quelle parti. ſono ſi etiam Dio offerti molti altri a eſſere Chriſtiani, moſſi come è da credere da Dio noſtro Signore, con queſti ſpauenteuoli ſegni, liquali habitano una terra molto luntana di queſte, doue ci ſono 4. Re, & tutti s'intendono con una lingua: è paeſe molto ſano, & fertile, nel quale non ci ſono Mori: reggonſi per le ſtelle, & per quelle numerano li ſuoi meſi, come piu diffuſamente in un'altra ho ſcritto.

Piaccia alla diuina bontà, & maestà di Dio di stẽdere, & dilatare ogni giorno piu il conoscimento, & amore di se in salute dell'anime. Amen. di Cochin 8. di Febraro 1553.

Di V. P. Seruo in Christo.

Giouanni di Beyra.

COPIA D'ALCVNE LETTERE delli padri, & fratelli che stanno nel Brasil.

Copia d'una del Padre Leonardo Nunnez alli 20. di Giugno del 1551. da Santo Vincenzo.

Opoi che scriuessemo l'ultima uolta, che fu nel mese di Nouembre, sẽpre habbiamo hauuto molto da fare, pche habbiamo finita la Chiesa, & è la piu deuota, ch'adesso sia in tutta questa costa, la capella, è molto ben acconcia, & è molto bella.

Habbiamo il santissimo Sacramẽto qui, il che à tutti è gran consolatione, cosi à nostri fratelli, come alla gente di fuori. ancora facciamo una casa fuora di questa, doue stiamo col suo horto per alloggiamen-

to delli sacerdoti, che ueniranno qua, liquali con tanto desiderio, & bisogno aspettiamo.

Io ho predicato le piu delle Domeniche per questi castelli, & questa Quadragesima passata predicai in questa terra, doue stiamo, & un'altra, che la chiamano tutti li santi. & ancora il Mercore, & il Venere in san Vincenzo, & si fece alcun' frutto. laudato sia il Signore si sonno leuati molti huomini dalli peccati publichi, nequali stauano, bẽ che ne restino altri assai indurati. molti delli Portoghesi, che haueuano le concubine Indiane, le presero per mogli, & altri, che haueano moglie la nel Regno, si separorno dalle concubine. & altri huomini dopoi di hauere lasciate l'Indiane schiaue, sposorno le figliuole di huomini bianchi.

Quanto alli assalti, che li Christiani faceuano nelli gentili della costa, gia del tutto han cessato, & ancora il dar loro le arme, che era cosa molto generale senza nissun scrupulo, & il giuocare, doue offendeuano molto nostro Signore con biastemme, finalmente non si gioca piu.

Circa il mãgiar carne nella Quadragesima, & in altri tempi prohibiti tutti se ne astengano: doue molte persone ci sonno, che di 20. anni, & 30. mai faceuano quadragesima, anzi in tutta la settimana santa mãgiauano la carne, hauendo pesci, & essendo molto sani, & queste due quadragesime passate non la mangiorno, & hãno degiunato ciascuno secondo le sue forze: il Signore sia laudato.

Circa le giuramenti si sonno assai emendati, perche giurano poco, & si riprendono l'uno con l'altro quando giurano, & etiam Dio molti lasciano il mormorare, & d'altri assai peccati si emendano: ma era tanto grande la perditione delle anime, che ancora ci è molto che fare, ma se ci fussero padri, che uenissero di nuouo, si emendariano nel resto con l'aiuto di Dio. qui al intorno ci sonno quattro, o cinq; castelli, al li quali io non posso satisfare, doue si perde molte messe per la gran carestia, che ci è di chi parli solamente delle cose de Dio nostro Signore, di modo che per non ci essere operarij, non si ricoglie molto frutto. ma quanto alli gentili della terra, ueggo tanti segni euidenti di conuersioni, che molte uolte mi ritrouo in gran confusione delli nostri Christiani, & in dubio de lasciargli in tutto, & mettermi fra loro con tutti nostri fratelli, & secondo li disiderij, che mostra da molte parti questa gentilità, ch'andiamo da loro, tengo per certo, che comincia gia il Signore à risguardarla cō gli occhi di misericordia, ma per nō poter loro insegnare, si perdono molte anime: sonno grādissimi li disiderij, che hanno di conoscer Iddio, & di sapere cio, che hanno da fare per saluarsi.

Temono molto la morte, & il giorno del giuditio, & l'Inferno, delquale hanno gia alcuna notitia, dapoi che nostro Signore uolle, che il carissimo Pietro Correa s'accostassi à nostra compagnia, perche nelli ragionamanti, che fa, gli commando toccar sempre in questo, accioche il timore li metta in grandis-

ſima confuſione. queſto meſe di Maggio paſſato ſon ſtato tra l'Indiani à cercare un'huomo bianco, che era tra loro, & due figliuole, che gli erano nate li: la maggior era di 8. anni tutte due ſtauano ſenza battezzarſi con la madre: hor tengoli qui tutti, padre, madre, figliuoli, liquali battizzai, la madre non, pche la fo prima inſegnare, il padre non l'ho confeſſato ancora, perche gia hauea perſo la notitia della fede in modo che è neceſſario ammaeſtrarlo nelle coſe d'eſſa, & eſſortarlo, come facciamo, fin che noſtro Signore gli apra l'intelletto, & gli dia chiara notitia del ſuo errore: non conſente, che li fratelli gli parlino di noſtro Signore, ne entra nella chieſa, ſe non per forza, ne poteſſemo fare, che ſi inginocchiaſſe innanzi al ſantiſſimo Sacramento.

Queſto ui ſcriuo, cariſſimi fratelli, accio che uediate la mutatione, che fa un'anima ſenza la dottrina, & cibo ſpirituale, & la neceſſità, che ci è, delli operarij in queſta terra.

Vn'altro, che era ſimile, ſi ritroua meglio dell'anima, benedetto ſia il Signore, perche ſempre predica alli altri, & ſi è confeſſato gia alcune uolte, & pigliò il ſantiſſimo Sacramento, ma ſimili tutta uia con ſua impatienza, & mali modi ci danno buona occaſione de eſſercitar la carita, patientia, & humilita. ſcriuendo queſta, uenne qui al collegio un figliuolo d'un Chriſtiano, & di una Indiana, il quale ha noue, ouer dieci anni, che ſi ritruoua fra l'Indiani nudo, come eſſi, & ſarà di età di 20. anni, ò piu, ſenza ſaper nien

te di nostra lingua, ne hauer piu notitia del suo creatore, che li medesimi Indiani, anzi manco, se manco si puo dire. uenendo io d'un uiaggio lo scontrai due, ò tre giornate discosto di qui, & ordinai con lui, che uenesse meco: non lo potei condurre, forse per la poca carità, che era in me, ma mi promise, che come li finisse di pescare, se ne uenirebbe da me, & uolle nostro Signore per sua misericordia muouerlo di modo, che attese alla promessa, il che spero sarà à salute del l'anima sua, che era tanto persa essendo esso Christiano: è alto di statura, & molto allegro, io lo uoleua mandare in questa naue, acciò che per esso giudicaste, fratelli miei, di questi tali, che ne sonno molti, liquali conuersano, & uiuono piu dentro di questa terra, cosi huomini, come donne, quali si perdono, perche non hanno soccorso, cosa degna di piangere da tutti continuamente.

Due huomini stanno luntani de qui 80. leghe per mare in una terra d'Indiani in pace cõ li Christiani; & per non hauere uno sacerdote, che restasse cõ li fratelli non li sono andato à cercare, per che e camino di due, ouer tre mesi per causa delli tempi, & ancora sarei andato per hauer tre donne, che la si ritrouano fra altri Indiani, che sonno nostri cõtrarij, ma gia laude à Christo, cominciano esser amici, perche mandorono à dire, che andasseno per loro, che le uoleuano rendere, & questo fanno, perche uedeno, che gia li Christiani non li uanno, à rubbare ne, à far schiaui, anzi sanno tutti, che io m'affatico molto per li-

berare li suoi Indiani,che ingiustamēte hanno hauuto li Christiani.hanno gran notitia di me, & desiderano assai di uedermi,& uorra nostro Signore, che sia questo buon principio per la salute delle loro anime, perche io cosi mi confido nel Signore, & per carestia di padri,come nō cesso,ne cessarò di dire,si perde molto tanto fra Christiani, che sonno molti, quanto tra gentili,che sono infiniti.

COPIA DI VNA DEL MEDEsimo nel medesimo tempo.

IL Capitanio di questa banda è huomo uirtuoso,& geloso,che tutti uiuano bene,& si affatica in questo, quanto puo,riprendendo, & ammonendo in particulare,& generalmente tutti quelli, che uiuono male,dicendo che li loro peccati saranno bastanti,che li contrarij distruggano; ci fauorisce in quanto puo & ci è molto necessario, cosi nel spirituale come nel temporale. nostro Signore gli renda il merito. era per partirsi,& uedendo il pericolo, nelquale restaua questa terra,lascio di andare,benche per molte ragioni gli era necessario: uolle piu tosto perdere la sua commodita,accio la lasciaße al Re,& alli poueri.

Copia d'una di Pietro Chorea persona, che è stata lungo tempo nel Brasil, & delli primi della terra, serue à Iddio con gran feruore nella compagnia di Iesu.

SOn pochi giorni, che'l Padre Leonardo Nunez, & sei fratelli, delliquali io era uno, uenissemo tra l'Indiani, doue andassemo à cercar un Christiano che e da 8. ouer 9. anni, che era tra loro, fattosi Indiano, & nel camino mettessemo quindici giorni, la maggior parte de la uia per un fiume che ua tra due montagne molto grande, & deserte, & con gran fatica, per non eßere la scafa capace parte à piedi, parte notando, parte in eßa barca caminassemo; ci mancò il uiatico, mangiauamo quello, che nostro Signore ne daua per questi campi, hauendo alcuna uolta gran fame: ma dapoi che arriuammo alle terre dell'Indiani, fossemo da loro molto ben riceuuti, ben che eramo assai disconsolati per uedere tante anime perse, per carestia di chi loro insegni.

Li giorni, che stemmo lì, mi commandò il Padre, che predicasse la matina à buon'hora, & questo in tutti li luochi, doue ne fermammo, il che io faceuo per spatio di doe hore. secondo ch'in lor compresi, parmi, che li mettessero in confusione le pene dell'Inferno, & la gloria del Paradiso; diceuano al Padre à che proposito si indugiaua piu tempo, poi che era uenuto in questa terra, per insegnargli che cominciaßi subito, perche tutti uoleuano imparare.

Ma loro hanno tanta poca notitia d'Iddio, che mi pare, che haueremo con loro molta fatica, & è un adelle cause piu principali, che non hanno Re, anzi in ciascuno castello, & casa è un principale in modo, che bisogna andar di luoco à luoco à conuertirli, & leuargli da molte gentilità, & errori, nelli quali uiuono, perche sonno alcuni tra loro, che li tengano per santi, & lor dano tanto credito, che cio che lor comandan fare, subito lo fanno, & se haueßino uno Re, conuertito eßo, si conuertirebbeno tutti.

Ma poi che non ci, e per conuertire costoro sara necessario, che uenghino qua molti fratelli, per che le terre sonno molto grandi, & sonnoci molte anime in esse perse, lequali mi pare, che si potrãno guadagnare affaticandoci molto per esse, ben che nostro Signor ha operato qui molte cose per lo nostro padre quantunque solo, ma le fatiche, che ha sopportato, non so chi l'harebbe potuto sofferire. quanto à questo loco ci e assai gran principio in alcune anime di gentili, liquali hãno fatto grande dimostratione, & maßime alcuni, iquali ammaestrò il padre qui in casa nostra, doue ogni giorno dechiara la dottrina, & alcune Indiane di queste amaestrate sonno specchio non solamente à loro parenti, ma anchora à molte donne di Portogallo, che stanno qui.

Copia d'unaltra del medesimo Pietro Chorea per li fratelli, che stanno in Africa.

SCriueteci in particulare di la, come uanno tutte le cose, accioche qui sappiamo come n'habiamo da portar in altre simili, perche mi pare, che questi gentili in alcune cose si confanno con li Mori, come nel hauer molte donne, & in predicare la matina à buon'hora, & in altri peccati di carne, che dicono esser loro molto commune, il medesimo è in questa terra. sono etiã qui molte dõne, che cosi in armi come in ogni altra cosa, essercitano l'officio di huomini, & hanno altre donne, con lequali si maritano, & la maggior ingiuria, che loro si puo fare, è chiamare le dõne in tal parte, se le chiamera alcuna persona, serà in pericolo, che loro tirino le frezze. ho trouato tra loro altri grandißimi errori, & in alcuni tempi si leuano tra eßi alcuni, che si fanno santi, & persuadeno alli altri, che entrano in loro spiriti, che li fanno sapere cio, che ha da uenire, & prediceno molte bugie. si pensano ancora, che costoro dar loro possano sanita, di modo che per ponerli solamente le mani sopra, lor dano quanto domandano: anchora pensano, che li possano dar uittoria.

Ad honore di suoi Idoli fanno diuersi canti, che usano auanti loro, beuendo molto uino, cosi huomini, come donne, tutti insieme di, & notte, facendo armonie del Demonio, & gia è accaduto, che andando in questa loro santita (che cosi loro chiamano) accade andare doi interpreti delli migliori di questa terra la, & li loro santi commandorono fußero ammazzati, & subito fu fatto.

Questa gentilità, non crede che Iddio dia la uita, & la morte à chi uole, ma che li loro santi la dano, per questo li temon molto, & se ui hauessi da scriuere tutte le miserie loro, saria processo infinito. ho ragionato con molti principali di loro la causa della uenuta di questa compagnia à questa terra, che è per insegnare: il che il padre non ha fatto fin qui, per che ha hauuto molto da fare con li Christiani: quando egli uenne qua stauano tutti persi dell'anime loro, come l'Indiani, per che tutti generalmente uiueuano in peccato mortale, ma adesso per Iddio gratia si son molto emendati. il padre ha fatto qua molte anime Christiane, & harrebbe fatto tutta questa gente, con laquale conuersiamo, o la maggior parte di essa, se non fusse uenuto solo, come uenne, per che non uolle battizare nessuno senza prima ammaestrarli. in questa cosa ha riceuuto quatordici fratelli per la compagnia nostra i piu d'essi assai buoni interpreti, liquali raduno, accio uenendo padri del Regno, come qua si spera ogni giorno, possano subito andare drento la terra, è predicare, laqual terra, & lingua occuppa. 500. leghe à lungo della costa, & ogni 20. 30. 40. leghe si mangiano l'un l'altro, & hanno grandißime discordie & per diuidersi padri, & fratelli per tutti questi lochi non bastarebbe il collegio di Coymbra con altri. 3. ò 4. & altri tanti fratelli di piu di quelli, che tiene adesso. & per che disopra ui ho detto, che tutti questi gentili si mangiano l'un l'altro, lo uoglio dichiarare in poche parole, come lo fanno.

Quando si pigliano l'un l'altro, si metteno uno collaro al collo, con ilquale legano il prigione di notte alla rete, nellaquale dorme, & gli pongono alcuni legami sotto le ginocchie, & altri da capo, lequali mai sciogliono, & à molti di loro dano doi, o tre donne, che di continuo li guardano giorno, & notte, lequali donne sonno figlie, ò sorelle delli principali giouani senza marito, & pare à uno Indiano, quantunque sia principale, che non puo meglio collocarle, & se alcuna di queste per tal commercio partorisse maschio, sempre sel mangiano, se è femina anchora, ma non tanto spesso, & alcune uolte tengono li loro nemici molto tempo presi à questo modo fin'al seminar del meglio, & far tinozze, & catini, & pignatte, le tinozze per il uino, che fanno di miglio, le pignatte grande per cuocere la carne, li catini molto grandi per dar da mãgiare in essi alli inuitati, liquali uengano prima. 8. ouer. 15. giorni inanzi. & quando si approssima il di deputato, fanno una casa piccola col tetto di sopra senza parete, doue alcuni giorni inanzi metteno coloro, che han da essere ammazzati, & con le loro donne, & con molta guardia, che li custodiscano, & in questo mezzo tutti sonno occupati nelle lor case in far piume uermiglie, & gialle, & d'altri colori, di quali fanno le lor liuree, perche la tagliano molto minuta, & si ungeno con rasina che s'atacca, come uischio, & sopra quella metteno la piuma in diuersi lauori con alcuno artificio, & nelle teste pongono diademe di piume colorate molto ben

acconcie,& molte altre loro inuentioni. le donne in questo tẽpo tutte sonno occupate in cuocer uino, del quale fanno cinquanta & cento tinozze, dellequali tengono molte fin à 20.barili,& dipoi che hanno tutte le cose finite pingeno la faccia à quel,c'hãno da ammazzare,di azurro facendogli molti lauori,& nella testa gli metteno un berettino di cera tutto coperto di frãza di piuma,& gli attaccano una fune di bombace per la cintura,& fannole.4.capi da tirare,& il miserabil sta nel mezzo,& delli capi della fune lo tiene la gente,che sta in quel luoco, & cominciano tutti li inuitati à beuere un di al tardi, & beueno tutta la notte,& nel far del giorno esce fuora quel,che l'ha d'ammazzar cõ una spada di legno,che sara di noue, o dieci palmi,tutta dipinta,& con essa percuote quel, che sta legato,et gli da tanto nella testa fin'che gliela spezza,et dipoi si ua a corricare.8.ouer.15.giorni, liquali son d'abstinẽza, per che in essi non mangia se no molto poco, dapoi ritornano à beuere,fino tanto che finiscono li lor uini,gli altri pigliano li morti & brusciando li peli,come à porci,li cuoceno, & se li mangiano, & cosi si finisse la loro festa,dellaquale io ne lascio piu della meta,per non essere prolisso.

Copia d'una di Mãssimiano.

PEr che io son stato un di quelli sei, ch'andorno in questo uiaggio,raccõtaro una parte, che stàdo noi altri fra quelli Indiani uedessemo una ca

ſa piccola che era in mezzo della terra,laquale mi diſero che era d'uno lor ſanto, & cominciandoli à à domandare ritrouamo,che gl'inganaua cō grandiſ ſime falſita.cōmando noſtro padre al fratello Pietro Corea,che loro predicaſſe in ſua lingua, dicēdogli cio che doueua predicare, & coſi predico quaſi tre ho= re.uolle noſtro ſignore che confeſſaſſino quanto gli hauea dato il fratello di noſtro ſignore, & ancho= ra che li lor ſanti erano tutti bugiardi,& domanda= uano con molta inſtantia al padre,che gli faceſſe Chriſtiani, & ſteſſe li con loro inſegnandoli, che eſ= ſi ci dariano il neceſſario,& anchora faceuano ſu= bito bordoni con croce,come quelli,che noi altri por= tauano qua, etne dauano ſuoi figli,accio che loro inſe gnaſſemo, ſi che chariſſimi mei in Chriſto fratelli in queſta uederete la chareſtia,che di qua habbiamo di uoi.

Copia d'una di Diego Iacobo del medeſimo loco.

GRan compaſſione habbiamo in uedere la perdi tione,& ſtratio,che è in queſte miſerabili ani me,per che certamēte,fratelli mei ne muoue à pieta entrare in un caſtello d'Indiani,& ueder.400. anime,& piu,che non ſanno di quanti anni ſonno, ne ſe hāno da morire,ne dopo la morte doue habbino an dare,non entrādo i in loro paſſione alcuna.ſuoi piace ri ſono, come d'andar alla guerra,di beuere & man= giare di & notte,ſempre cantando,ballando,corren=

do sempre in piedi tutto il luogo,& come hãno d'am=
nazzare li inimici,come hãno d'apparecchiar il uno
& pignate per cucinar carne humane,& li loro san=
ti li dicono,che le loro uecchie diuenteranno giouā=
ni. nostro padre si parti di qui con uno di fratelli,
& meno un'huomo dell'Indiani, ilquale è qui, come
pso della persona del male, che si chiama Gallico,che
è qui molto commune à quelli, che si dano al peccato
della carne, si che cè ne sonno molti infetti di tale in
firmita in questa terra,liquali cerca il padre sempre
di liberarli dalla loro miseria con tutti li mezzi, che
puo,& per amor di una persona simile, che piu di.
20. anni e stato in peccato mortale, ando à cercar
la diece leghe di qui,& non bastando molti preghi,
uedendo la sua ostinatione uolle dir messa all'altra
gente di quella terra, che stanno un'anno, e dui, che
non l'odano, & dicendo messa, entro dentro
quest'huomo, ma per esser scommunicato dal uicario,
gli mando adire il padre,che non poteua celebrare in
sua presentia,si parti egli con duoi figliuoli,& uscen
do il nostro padre della chiesia,l'assalto con li doi fi=
gliuoli con l'armi, come huomini saluatichi nati in
questa terra,il nostro padre si pose ingenochioni auā
ti di loro apparecchiato à riceuere la morte,ma per
che nostro Signore l'ha conseruato per piu augmen
to della sua chiesa,come ogni giorno ua augumenan
do,non lo permesse.

La prima messa, che si disse nella nostra chiesa fu
il di del nome de Iesu, che e della medesima inuocatio

ne, fu con tanta solennita come si harebbe fatto la da uoi, la chiesa, e molto bella &c.

Copia d'una del padre Nicolao Lancilotto, scritta dal Caulano à XXII. di Decembre. M. D. LI.

GRatia & pax &c. hauendo cura ogniuno di scriuere di sua prouincia, non scriuerò altro, se non di questo collegio, che habbiamo fatto per li fanciulli qui in Caulan, doue potranno star fin à 60. ben che fin adesso saranno. 40. & il Vicere proуede delle spese, & prouedera il doppio per l'auuenire. sono meco dui fratelli della compagnia, quali insegnano leggere, & scriuere, & grammatica à questi piccoli: io (benche sono molto debole per la mia infirmita) pur ho predicato le Domeniche, & feste al popolo di Portoghesi, & dichiarato la dottrina Christiana alla gente di questa terra, & spetialmnte alli collegiali, ragionando per interprete con loro delli artic oli della fede, & commandamenti, & peccati; dichiarando la creatione del mondo, di angeli, & huomini, & il principio, & fine di nostra legge, & quanto è uana, & superstitiosa quella di gentili, prouandolo per li costumi loro, che sono tanto contra la ragione naturale, il che loro, uedeno per isperienza ogni di, & quando loro domando conto della dottrina con sua dichiaratione, dico à V.R. che milo rendeno tanto bene, che non potria esplicare la consolatione

che

che di cio riceuo.sono persuaso, che per piantar la fede in questa gente, non c'e meglior modo, che alleuare putti piccioli in questi collegii discosto dalli uoi parenti: perche li adulti battezzati nõ fanno quella riuscita che desideriaramo.

Il Padre Cypriano sta anchora in Santo Thomaso & fa gran frutto: è stato questi di infermo, & quasi p morire, ma la diuina misericordia gli uolle rendere la sanità per bene di quella gente: e huomo di 65. anni, & pur predica le domeniche, & feste, & è molto accetto al popolo, & attende à molte confeßioni, & far paci, uisitare ammalati, & altre pie opere, che accadeno con molta edificatione di tutti, in modo che il buon uecchio sempre è occupato nella uigna del Signore. scriuo de lui, perche è sotto la mia obedientia. mi sono molto consola o, u:dendo li . 4 . sacerdoti, & altri fratelli mandati quest'anno nell'India quali sono per fare gran frutto nella uigna del Signore.

Copia d'una lettera del padre Maestro Francesco Xauier di Cochin alli . 29 . de Gennaro. 1552. al padre messer Ignatio Preposito generale della compagnia di Iesu.

NOn potrei scriuere quanto mi conosco debitore à quelli del Giapan, poi che Iddio, nostro signore per mezzo loro nelle fatiche, & pe-

ricoli m'ha dato molta cognitione delle mie infinite imperfettioni, & quanto bisogno ho di chi hauesse cura di me. tengo certo, che delle grande fatiche, & pericoli di quella regione m'ha liberato Iddio nostro Signore per l'intercessioni, & orationi di. V. P.

Il bisogno, che ci de mandar sacerdoti della compagnia nell'uniuersita, ouero studij generali del Giapan, è per che i seculari si scusano delli suoi errori, dicendo, che anco essi hanno li suoi studij, & litterati, & cosi quelli, ch'anderanno, è necessario siano molto perseguitati, perche hanno à contrastare con tutte le loro sette, & manifestare al mondo gl'inganni, che usano nel suo modo di procedere i Bonzi ouero sacerdoti loro, per cauare danari dalli secolari, per che loro non potranno hauer patientia, maßime se diranno, che nõ si possono cauare l'anime dall'Inferno, perche questa è la loro mercantia, & defendere alcuni peccati grauißimi, & molto generali fra loro. saranno etiam quelli, che si manderanno, importunamente uisitati, & interrogati à tutte l'hore del di, & alcune della notte, & chiamati à case di persone grandi, & finalmente a fatica haueranno tempo per la consolatione sua spirituale, ne per la corporale neceßità di mangiare, & dormire.

Da se sogliono spregiare li forastieri, quanto piu adunque se parlano contra tutte le loro sette, & uitij, & che non ci e rimedio nell'Inferno, per rispondere alle loro interrogationi sono neceßarie lettere, &

maßime di logica,& Philosophia? & quelli, che saranno essercitati in essa,presto li pigliaranno in contraditioni manifeste,delche molto si uergognano,ouero quando non sano rispondere . bisogna etiam, che siano patienti del freddo, perche Bando, principal uniuersita di Giapan,s'accosta molto alla Tramontana,& cosi altre uniuersita, & quelli, che uiuono in paesi piu freddi,sono piu discreti,& acuti,ma c'è mal da mangiare: ui è del riso,& del grano,& altre sorte di herbe,& altre cose di poca sostanza, fanno uino di riso,& non c'e altro & questo e caro,& poco.la maggior probatione di tutte sono li pericoli cõtinui,& euidenti della morte:non e terra per huomini uecchi per le grandi fatiche,ne per molto giouani,se non fussero con molta isperienza prouati, perche e terra molto disposta per ogni genere di peccato, & si,scandalezzano di qual si uoglia cosa, etiam minima in quelli che gli riprendano. Fiamenghi,& Todeschi,che sapessero la lingua Castigliana, ò Portoghesa sarebbono al proposito per sopportare le fatiche corporali, & anchora per patire li grandi freddi di Bando &c.

Quelli della compagnia,che ho lasciato in Amangucci,& alcuni altri, che si manderanno dell'India seruiranno d'imparare la lingua in quelle uniuersita,& la dottrina,che tengono nelle loro sette, accio uenendo altri della compagnia loro siano interpreti, fidel mente parlando quello gli sara detto.

Ho speranza, che debba andare in grande aumen

to la Christianita di Amangucci per essere gia molti Christiani, & fra loro molte buone persone, & altri si fanno alla giornata, etiam delli principali tra loro, & hanno gran cura di guardare di, & notte il padre Cosmo di Torres, & il fratello Giouanni Fernandez, ilquale sa molto bene la lingua del Giapan, & adesso si occupa per continue predicationi in dichiarare tutti li misterij della uita de Christo. ogni fatica pare sia ben collocata in quella terra perche fra tutte l'altre scoperte in queste bande, sola questa gẽte della China e disposta à perpetuarsi la Christianita fra loro, ben che sara non senza trauagli grandißimi. la China e una terra molto grande, & pacifica, & gouernata con gran legge, tutta sotto un Re solo, ilquale e grandemente obedito. e Regno abondantißimo di tutte le cose necessarie.

La gente e molto dedita alli studij, maßime delle leggi pertinenti al gouerno delle Republiche, desiderosi de sapere, e sonno gẽte senza barba. hãno gli occhi molto piccoli, sono molto liberali, se qui nõ ci e, in India non trouero alcuni impedimenti, che non ci lascino partire. questo anno del 52. spero andare alla China per lo grande seruitio d'Iddio, che di quella si puo seguire, si in eßa China, come etiam nel Giapan, perche sapendo i Giapanesi, che la legge d'Iddio e riceuuta nella China, eßi perderanno la fede, che tengono alle sue sette, & io ui uado con grandissima speranza, che Chini, & Giapanesi per gl'instrumenti deboli della compagnia di Giesu hanno à usci

re delle sue Idolatrie, & adorare Iddio uero, & Giesu Christo Saluatore di tutte le genti.

E cosa molto da notare, che li Chini, & Giapanesi non si intēdano quando parlano per esser le lingue molto diuerse, ma li Giapanesi, per sapere le lettere, che usano gli Chini, s'intendano per scritto con loro.

Queste lettere di Chinesi insegnano nell'uniuersita de Giapan li Benzi, tenuti per litterati, & questo dell'intendersi per scritto, & non di parola, prouiene di qua, che ogni littera della China significa una cosa, & quando la imparano i Giapanesi, sopra ogni littera della China pingono quello, che uuole dire come sarebbe se la lettera significa huomo pingono di sopra una figura di huomo, & cosi in tutte l'altre lettere, di maniera che le lettere restano uocaboli, & quando il Giapanese legge queste lettere, le legge in sua lingua, & il Chino nella sua, & cosi parlando non si intendeno, & scriuendo se intendeno, per sapere le significationi delle lettere.

Habbiamo fatto in lingua del Giapan uno libro, che tratta della creation del mondo, & di tutti li misterij della uita di Christo, & dapoi questo medesimo libro habbiamo scritto in lettera della China, acciò quando andero nella China, mi possa far intendere, in tanto che imparero la lingua loro &c.

Copia d'un'altra di Cochin di. 19. de Genaio. 1552. del padre Antonio d'Eredia, nouamente andato all'India.

DIeci giorni, ò dodici dapoi che ſono gionto al collegio di Goa, per obedientia del padre Paulo Rettore ſon uenuto à queſto collegio di Cochin, delquale ho cura. ha queſto collegio il miglior ſito della citta uicino al mare, & con una chieſà molto grande, & bella quanto ſia nell'India chiamata la madre de Dio. ſi diede principio, predicando qui il padre Antonio Gomez, à queſto collegio, perche eſſendo molto accetto nel predicare, la citta gli fece inſtantia accio la compagnia fa ceſſe reſidentia li, per che eßi pigliariano l'aſſunto di fare il collegio: egli non uolle, che ſi faceſſe in ſua preſentia, ma che in abſentia ſi uederebbe la diuotione loro. & coſi quando hebbe à partirſi il gouernatore, & il popolo l'hanno meßo in eßecutione.

Sono in queſto collegio inſegnati circa di. 150. fanciulli, parte di loro figliuoli di Portogheſi, & di donne della terra, parte di padri & madri Indiani: ſe piglia la faticha di inſegnar loro leggere, & ſcriuere, per piamente ingannarli, accio gli facciamo imparare etiam la dottrina, & coſtumi Chriſtiani: perche altrimenti non lo patirebbono, eſſendo tanto duri, & indiſpoſti per la impreſſione della uirtu, & perche ſono piu facili, & diſpoſti in quella eta tenera alle uirtu, ouero uitii, ſecondo che ſono ammaeſtrati. cõ tutto queſto e grande il frutto, che ſi fa in loro, & per mezzo loro in altri, per che tutti inſegnano in caſa ſua la dottrina Chriſtiana alli ſchiaui, & ſchiaue, fanno aſtinerli da giuramenti, & inuitano li

padri suoi alla confeßione: essendo stati alcuni delli fanciulli auanti li. 15. anni molto biastemmatori prima ch'entrassino qui, & doue erano offerti alli suoi idoli da gli padri loro, adesso per uindicarsi gli hanno brusciati publicamente: si confessano spesse uolte, cantano la salue regina, le letanie, & dicono altre orationi, & dopo che nel collegio sono insegnati, se ne uanno à mangiare, & dormire à casa delli padri loro.

Questa citta di Cochin e la principale dell'India, dopo Goa, tiene case à modo di quelle di Roma: ha uno fiume d'acqua salata, che batte quasi nelle case, largo un miglio, & mezzo, & si nauiga di naui grosse, che portano il pepe per Portogallo, & speße uolte fa qua residentia il Gouernatore, ch'e molto grande signore in queste bande, dalquale dependeno tutti, al presente e don Alfono molto diuoto della compagnia.

Io predico in questa citta con grande concorso, & attendo à confessioni à riconciliare discordie, uisitare hospitali, & altre opere, alle quali sogliono attendere quelli della compagnia: & la gente fa non poca mutatione di uita, seruendo à Dio N. S. altrimenti che faceuano fin qua.

Discosto di questa Citta. 170. leghe e Bazain, doue hauemo un'altro collegio nostro, & li uicino in un'Isola c'e una chiesa molto bella, & una casa per albergo delli padri, & per attendere alla conuersione de gl'infideli, & alla dottrina, & si fa molto gran

de frutto per mezzo delli nostri, che sono in essa. ue-
nendo piu uerso questa citta per la costa e Goa. 100.
leghe di qui, doue e il principal collegio nostro, nel-
quale sono piu de. 40. scholari, & sacerdoti della com
pagnia & 60. fanciulli della terra in altra parte se-
parata del medesimo collegio.

A una legha discosto di Goa ha fatto il padre An
tonio Gomez una chiesa in un'isola piccola, doue sa-
ranno tre mila anime di gentili, & gia. 300. di lo-
ro sono fatti Christiani, & tutto il resto facilmente
si puo acquistare à Christo per la molta commodita,
& anco quella stantia e molto conueniente per li
ammalati del collegio di Goa, che alle uolte sono assai
per essere la terra mal sana,

Cinquanta leghe oltra questa citta di Cochin e il
capo de Comorin, doue si fa notabil frutto, come scri
ueranno quelli, che stanno li, & il Re ha prouisto
adesso d'entrata per fare uno collegio.

In questa citta si e fatto adesso Christiano uno Re
Moro, ilquale e signore di undici mila isole, & per
che sono stati quelli di nostra compagnia instrumen-
to di sua conuersione, credo non si potranno scusare,
che non uadano con lui alcuni delli nostri, si per
conseruare lui, si etiam per la conuersione delli suoi
uasalli Mori, quali da 30. anni in qua hanno pigliato
questa setta, & non sono molto instrutti in essa. que-
sto Re mi e molto affettionato per la familiarita, che
hauea meco auanti, & dopo d'essere Christiano: ancho
ra sta in questo collegio nostro per essere meglio inse

gnato, & pare che habbia buon ſpirito, & che ſia ben inclinato.

Laſcio il noſtro uiaggio, doue Dio noſtro Signore c'i ha fatto ſingolare beneficio, liberando l'armata da eſtremi pericoli diuerſe uolte, che nõ poteua ſe non attribuirſi à miracolo di ſua omnipotente mano; ſia lui benedetto per ſempre. Amen.

C'e ſtata etiam grande occaſione d'aitare le anime di ſani, & infermi, perche il Giubileo, che ci impetrò V. P. l'anno del 1550. per queſte bande, lo cominciaſsimo à publicare in Mozambiche, che è 600. leghe diſcoſto da Goa, & per mezzo di quello ſi fece grandiſsimo frutto nelle anime di quella iſola: & di quelli, che ueniuano nell'armata, ſi fecero grandi reſtitutioni, & elemoſine, perche e terra di molti danari, benche non di molta uettouaglia: & la moneta, che corre, è oro non lauorato, ma come ſi caua delle minere. molti etiam ſi leuorno di peccati, doue erano ſtati molti anni; pigliaſſemo etiam da 60. ammalati, che ſtauano nel hoſpitale di Mozambiche, nelle naui, che hãno dato aſſai occaſione ad eſſercitare la patiẽtia, et carità, eſſendo poſti ſotto la noſtra cura, inſin à tanto che gli conduceſsimo à Goa, & li metteſſemo nel hoſpitale di quella terra. ſi fecero etiam molte paci, & aitandoci il capitano maggiore ſi leuorno li giuramenti, & giuochi, & in altre coſe fu molto ſeruito Dio noſtro Signore.

Sono uenuti di Goa à Cochin cõ altri padri, ch'andauano col Vice re à Ceilan, che è una iſola. 200. le-

ghe da questa città, & benche il Vice re, hauendomi fatto predicare, mi pregasse d'accõpagnarlo à Cеilã, pure la obedientia mi ha fatto restar qui.

Alli 24. di questo mese di Gennaro giunse il padre Maestro Francesco à questa citta con 5. Giapanesi, & ha aperto una grande strada per quelli della compagnia nostra da poter spendere il talento riceuuto da Dio nostro Signore, &c.

Copia d'una lettera del padre Nobrega di Baia nel Brasil, alli 10. de Luglio del 1552.

Essendo qui uno delli miei compagni chiamato Vincẽzo Royz continuamente molto ammalato, & quasi per ispatio d'un'anno con dolore di testa, & altre indispositioni non leggieri, in modo che non poteua aitarci in far cosa alcuna in questa uigna de Christo, & essendoci assai bisogno di lui, il padre Nobrega della Compagnia inspirato da Dio, gli commando in uirtu della obedientia, che mediante quella subito risanaße, il che fu fatto, & dall'hora in qua sta bene, & aita in ogni cosa del diuino seruitio.

Il padre Nauarro sta in Porto sicuro, & Dio si serue molto di lui. Alfonso Biagio ha cura dello Spirito Sãto, & ha fatto far li uno Collegio, & mi dimãda alcuni fanciulli per principiarlo.

Leonardo Nunez, & Diego Iacomo sono in san-

to Vincenzo : non ho noue di loro molti di sono, ma la fama loro è grande. in Pernambuco è Antonio Perez. stanno meco Saluator Ruyz, & Francesco Perez: tutti finalmente seruono Dio feruentemene, & spendeno bene i suoi talenti, & non manca nessuno di quanti sono mandati al Brasil, anzi si sono acquistati assai giouani per la compagnia.

In questa casa si potranno tratenere 200. fanciulli di gentili; in ogni fortezza del Re gli habitatori uoriano far simili collegij, & mi scriuono sopra di ciò, & uogliono dar schiaui, & molto aiuto. fra doi mesi uisitarà il gouernatore tutta questa costa, ò riuiera, & io andando con lui uisitarò le case della compagnia, & daro l'ordine, che Dio mi spirara in questi collegij, benche alcuni hanno gia buon principio. in questa terra facilmente si fa uno collegio, & si sustenta, per essere molto abondante, & alli fanciulli basta poco per uiuere: il terreno da lauorare non costa danari, & li maggiori ci sono molto affettionati. questo collegio della Baia si sera aitato, come spero, serà la migliore opera del Brasil, & come sta adesso tratiene buon numero di persone.

Gran desiderio habbiamo tutti di andare à scoprire il Sartaon, perche ci dice lo Spirito, che si aspetta di la grande tesoro di anime, & à nessun loco potremmo andare, che non ci sia migliore ordine di far Christiani, che in queste fortezze del Re, per li mali, che hanno patito dalli huomini bianchi quelli della terra, & non ci crederanno al tutto, se non à

lungo andare con ſperienza della uerità, & eſſempio di uita, & quantunque le noue, che ci danno della gentilità, molto ci moueno à uoler andare da loro, pure lo differiamo inſino adeſſo, perche uorriamo laſciar ben fondate queſte caſe delli fanciulli della terra, & che restaſſe fondamento della cõpagnia, quando ci ammazzaſſero, & mangiaſſero tutti noi, che andaſſemo da loro, che non ſarebbe coſa nuoua in loro. V. P. mandi di gratia altri, acciò ſi poſſono laſciar alcuni nelli collegij, con tutto ciò penſò potremo andar oltra guadagnando terra, & anime à Christo noſtro Signore.

Volendo ſerrar queſta è giunta una barca da Santo Vincenzo con lettere delli noſtri, del che molto ci ſiamo rallegrati, intendendo quanto grande porta ſia aperta per li gentili del mare, & del Sartaon: hanno grande fatica, ma il frutto non è minore: perche ci e il, Seſſageſimo, & Centeſimo. ſono in quella caſa da 50. ò 60. perſone fra li fratelli noſtri, & ſeruitori, & fanciulli della terra, &c.

Copia d'una del padre Franceſco Perez, che ſta in Baia, per li ſuoi fratelli della pagnia di Ieſu alli 17. de Settembre. 1552.

IL padre Nobrega m'ordino, che ſcriueſſi le coſe, che opera il Signore in queſte parti, che ſono à noi raccomandate: & di quello, che opera nell'al-

tre, faranno il medesimo gli nostri, che hanno la cura di quelle: ben mi saria grato, che ogni cosa insieme si potesse scriuere, ma questo non si può fare, perche alle uolte passerà un'anno, che non haueremo auiso l'uno dell'altro, per causa delli tempi, & delli pochi nauigli, che uanno per la costa, tanto che alcune uolte uengono piu presto quelli di Portogallo, che di queste parti, & percio gli altri padri scriueranno per la lor uia delli luoghi, doue si ritrouano, & noi per la nostra:

Dopò che arriuò il padre Nobrega da Pernābuco che fu nel principio di Quadragesima, preparandosi un nauiglio per san Vincenzo, il padre Emanuel di Pauia, & il padre Nauarro andorono predicando il Giubileo per quelle parti, & uisitarono le case. il padre Nauarro restò in Porto sicuro per predicare, & insegnar la dottrina Christiana alli Christiani, & gentili di quella terra, doue si fa molto frutto. ui è fra due popoli grande emulatione, chi di loro habbia miglior casa di orfanelli per la deuotione, che hanno alli padri della compagnia. il padre Pauia passò nel Spirito santo, doue staua prima il padre Alfonso Biagio, & non si incontrorno per essere egli uenuto qua uerso Baia per parlare col padre Nobrega, & communicare con lui de' casi di conscientia. fu forzato detto padre Pauia restarsi nel Spirito santo per esser Quadragesima, & per non si poter spedire per la deuotione del popolo, & tutto fu ordinato dal Signore, perche menaua seco tre fanciulli, con liquali diede

principio alla fondatione di quella casa, che non erano tanto necessarij à San Vicenzo, doue andauano: alli quali si aggiunsero altri della terra, che imparano, & causano molta diuotione con sue prediche, & dottrina, & col cantare cose del Signore cosi à Christiani, come à gentili, & ua con molto aumento quella casa, che ha da eßere la migliore di tutta la costa, per la comodita, che ui è di sostentarsi in molta abondanza; benche sia la terra al presente assai spogliata.

Il padre Nobrega fu in questa citta di Baia col padre Saluator Rodriguez, ilquale tiene cura delli fanciulli, & per la sua debolezza non poteua confessare, ne dire messa, & per questo tutto'l peso sosteneua il padre Nobrega, il quale ogni giorno confessaua, & le Domeniche diceua due meße, & predicaua due uolte, una in questa città, & l'altra in uilla uecchia, caminando una lega all'andare, & un'altra al ritornare: & predicaua ancora li giorni di Venere in questa citta attendendo à tutti i negocij spirituali, che sopraueniuano, & al gouerno di questa casa, che ui sono da 40. persone tra seruidori, & fanciulli. il frutto, che il Signor operò, non lo potrei particolarmente scriuere. si fecero molti matrimonij di gran seruitio d'Iddio, molti si leuorno dal peccato; riformoße molta gente in buoni costumi, certo carißimi miei si uenissero donne di costi, con lequali si maritaßino questi huomini Portoghesi, si potrebbe chiamare questa terra una religione, perche il co

ſtume di giurare perlo nome d'Iddio è molto luntano dalli laici, & ſe ui è alcuna differenza tra loro, ſubito ſi pacificano: non ſi ſa che coſa ſia rubbare: & da gl'altri mali coſtumi ſonno molto alieni. credo, che neſſuno reſtaſſe, che non habbia guadagnato il Giubileo, facendo almeno quello, che era in loro: & alcuni per non poterſi commodamente aſtenere dall'Indiane, dellequali hanno figliuoli, aſpettano donne per maritarſi con quelle, & laſciare le concubine. il feruore delli ſchiaui con le prediche in ſua lingua, & dottrina è tanto, che ſuperano li patroni, & ſanno meglio di loro la dottrina Chriſtiana. li Chriſtiani delli gentili, che rimaſeno, mi fanno uergogna, ſanno tanto bene quando uiene la Domenica, come io, & neſſuno di loro erra. ſe alcuno gentile parla male delli bianchi, eſſi ſonno li primi, che ſi offeriſcono per caſtigargli & dicono, che gia non hanno altri parēti, che li Chriſtiani, & gl'altri gentili gl'hãno inuidia, & gli parēti gli portano odio per cauſa delli Chriſtiani, & con tutto che gli uengano molte tentationi, & perſecutioni, ſempre ſtanno fermi, del che reſtiamo ſtupiti, di ciò lodiamo Dio. per eſſere alcuni morti, & altri ſempre infermi, i fattucchiari ſi leuorno con molta rabbia dicendo loro molte bugie per peruertirgli, predicando, che noi gl'ammazzano col noſtro batteſimo, & gli lo pruouano, perche molti ſonno ſtati morti, & con tutto ciò ſtanno ſaldi nel buon propoſito non ſenza gran trauaglio delli padri, che nõ fanno, ſe non predicar contra queſti fattucchiari. l'occa-

sione,che hebbero costoro di dire,che gl'ammazzaua mo,fu un grande, & euidente giudicio,che Iddio operò in questa terra,uolẽdo separare i buoni dalli mali, & dar ad intẽdere, che chi uuol essere Christiano ha ad esser buono,& non come quelli del tempo passato, che li padri di Nostra compagnia ritrouorno nel principio,che uenissено in questo Brasil, & fu di maniera che quelli,che si fecero Christiani, & non perseuerorno nella uita,& costumi Christiani,quasi non ui restò persona,che non morisse,pure ammoniti piu uolte dalli padri , et uolle il Signore che i lor figliuoli , quali furono battezzati , passorno di questa uita nell'innocenza loro,& de questa maniera si castigarono li padri , & essi si saluorno , di modo che per tal uia diede ad intendere il Signore alli gentili , che non si poteua seruire à Dio , & Belial , & che non poteuano essere Christiani, & uiuere da gentili, come prima costumauano , per causa che quando gli battezauano li lasciauano uiuere , come soleuano innanzi,& mai gli parlauano di questo , ne li gentili pensauano,che essere Christiano importasse piu , che battezzarsi,& uestirsi.presero occasione adunque li fattucchiari per questa mortalita di psuadere alli gẽtili il fuggire dalli padri,dicendo,che lor dauano la morte, & cosi ci temono,& per paura fanno quanto da noi gli e detto,come dare i suoi schiaui, & non li mangiare.

Li putti di questa terra fanno molto frutto , & aitano molto bene li padri . si stupiscono i gentili uedendone

dendone parlare con tanto feruor di Iddio, & ardita mēte nelle case di nostri fanciulli. molto si essercitano tāto nelle prediche, quanto nel cantare in sua lingua & nella Portoghese, & imparano molto bene quello, che e bisogno, hanno le sue orationi tutti compartite à suo tempo conueniente, & altri documenti del Signore, che danno continuamente à tutti adunati alla notte il padre Nobrega, & gl'altri padri. grandi sono i feruori, & desiderij di patire, & d'andare, per lo paese dentro il Sartaon, molto ancora si aiutano nelle loro peregrinationi. diro solamente d'una ultima, che fecero, nellaquale patirno molto tanto padri, come fratelli, & fanciulli: perche fuggiuano i gentili da loro, come dalla morte, spogliauano le sue case, & fuggiuano alli deserti. altri brusciauano peuere, acciò non gli entrasse la morte in casa. portauano una croce eleuata, allaquale haueuano gran timore li gentili, & ueniuano alcuni nel camino à pregar li padri, che non facessero lor male, & passasseno di lontano, monstrandogli il camino, & tremauano come foglia di arbori agitata dal uento, & non noleuano udir le prediche, & questo maggiormente, quanto piu andauano dentro nel paese, & molto piu presto si sariano ritornati li padri, se non hauessero sperato di trouar piu dentro li gentili piu disposti. et come il Signore sempre porge l'aiuto suo quando conuiene, benche tutto il giorno non trouasseno chi gli raccogliesse ne loro uolesse dare da mangiare, al tardi pure. N. S. sempre muoueua i cuori di quelli della terra, doue gion-

geuano, acciò che con molto piacere, & facilità gli deßeno quanto haueuano: & alcuni gl'uſciuano all'in contro nel camino à riceuerli con molta allegrezza, & ſe alcuno di quelli, che andauano con noi, teneua po ca fede, parẽdo loro, che doueße eßer il medeſimo nel la notte, che fu nel giorno, & che haueßeno à dormi re nella campagna, & morir di fame, ſi conoſceua al= l'hora euidentemente, quemadmodum in opportunita tibus adiutor eſt dominus,

Nell'Illei non ui è neſſuno della compagnia noſtra per careſtia di ſacerdoti, molto è importunato da quelli il padre Nobrega, tanto che dicono uolerui da re quanto tengono per le caſe di fanciulli. ſi determi= na detto padre Nobrega d'andarui col gouernatore, & prouederà, & darà ordine à tutto: credo che me= narà ſeco li padri, che ritrouerà, facendoli laſciar l'al tre impreſe, che hanno, ſperando che uoi, fratelli cariſsimi habbiate da uenire, & ſoccorrerci, perche ui è molto grande meße, et quegli operarij ſono mol= to pochi per quella. quanto alla Chieſa, che habbiamo in queſta Baia inſino adeßo è quella, che facemo quan do arriuaßimo qua, laquale uedendo gl'habitatori di queſta città, che gia era mezzo ruinoſa, non ordinan do ſua che ſi faceſſe altra determinorno tutti, & ſpe cialmente il gouernatore di fabricarla di nuouo di pietra, & calce, & queſto ſi fa con molto feruore per l'amore, che ui portano, che tanto ſeruidori, come ſi gnori portano le pietre ſu le ſpalle, ſecondo mi pare per li diſiderij loro, preſto gli daranno fine.

Tra gli altri fanciulli che pigliaßemo in questa gentilità è degna di notarsi la fedeltà, ingegno, & feruor di alcuni, &c.

Copia d'un'altra di Vincenzo Rodriguez del medesimo luogo di Baia in detto anno.

VIsitando un padre queste terre di gentili, ritrouò un fanciullo, che staua per morire, che gia il suo padre, & madre desperauano della salute sua, & dißeno al detto padre, che gli uolesse dare salute: rispesegli, alhora che lo lasciassero battezzare, & pregaria p lui, contradicẽdo eßi molto, per parer loro, che per il battesimo si morirebbe piu presto. alla fine solo col consentimẽto del suo padre lo battezzo, & cosi subito gli fu restituita la sanita, & uisse un'altra uolta eßẽdo in questa terra molti Christiani in compagnia di gentili parenti loro, stando di mala uoglia per la morte di lor figliuoli, & congiunti, che li contrarij gl'ammazzorno, furono alla guerra per uendicarsi, & ammazzorno molti di loro contrarij, & presero prigioni molti, & ritornando uolero sbarcar un corpo morto in questa terra doue stauo io, laqual cosa sapendo un huomo Christiano principale fra loro quanto noi l'haueuamo d'abhorrire, gli pregò, che non uoleßino portar in questa terra quel corpo morto, & uedendo la furia di quelli, che lo portauano, lui si mutò in altro nauilio, & ando per altre terre per non si ritrouare in queste. giũ

to adunque il corpo,ccn gran festa conuocorono tutti i suoi parenti, che uenisseno à uendicarsi, & questo è il maggior honore, che sia tra loro, cioè tra quelli, che non sono gia Christiani, perche questi no'l possono cõsentire, & mi lo uẽnero à dire, & cosi ui concorreßimo io, & il padre Pauia con gran clamori di riprensione, dicendo loro come Iddio gl'hauea da castigar, & cosi con quel impeto pigliassemo il corpo noi di una parte, & eßi dell'altra, di modo che era gran moltitudine sopra di noi d'huomini, & donne, & gia gl'haueuano bruſciati i peli, & postolo in ordine per aprirlo, & diuiderselo fra loro, & tremauano, come foglia, quando noi glie lo uoleuamo leuare, perche era il maggior scherno, che poteuano riceuere, & piu tosto in altro tempo si sariano lasciati morire, che lasciarsi superare in questo, ma colui, che e somma fortezza, ci la diede, & cosi glie lo pigliassemo, & lo sotterrassemo dentro d'un cortile, che io haueuo fatto à canto l'heremitorio, & la casa, doue habitauamo, & sapendo i parenti di questi che stauano in altra terra la debolezza, & il dishonore che passorno, uennero di notte con molti archi, & saette per scauarlo, & portarselo, & noi steßimo uigilanti tutta la notte, & quando manco mi accorgeuo, gia l'haueuano mezzo fuori della sepoltura, sopragiunsemo, & gran cosa fu, che non ne saettorno, ma fuggirno. uedendoci piu uolte perseguitati in quella notte, mandassemo à chiamare il principale molto amico nostro, come egli mostrò, uenendo con la moglie, & figliuoli, i

quali, predicorno grandemente, & con molta discretione, tanto che ci fecero stupire li suoi feruori, & il modo che hebbero, & la moglie tra l'altre cose, che diceua alle donne. Andateui bestie, che non conoscete il bene, che hauete: forse hauete uoi il bene, che hauete se non da li Christiani? & cio con le dita ne gl'occhi loro, con tanto feruore, & spirito, che mai si e ueduto tra essi. & adunandosi un'altra uolta ci tornorno à perseguitare, & essendo gia due hore innanzi il giorno deliberassemo di cauar il corpo per leuarci de simil briga, come fecemo molto nascostamente con la candela, & la portassimo à sepelirlo presso alla citta, senza che alcuno lo sapesse, che non fu poco, che tutta la notte beueuano i lor uini cantando, & ballando, & à quell'hora si adormentorno, che ne anco uno cane latro, ò fece romore. onde ci souennero le mortificationi di nostri primi padri, perche il corpo, che portauamo era d'assai tempo morto, & puzzaua molto, & era tutto gonfiato, finalmente mai piu lo uideno. poi, quando si fece giorno tornando, trouassemo cauato tutto l'horto, & intorno alla casa per ueder se lo ritrouasseno. restorno molto sbigottiti, dicẽdo che mai tal cosa loro successe, per laquale rimase no con le forze della sua superbia fracassate.

Il padre Saluator Rodriguez insegna per le terre alli gentili.

Il padre Nauarro hauea carico delli fanciulli, tanto per instruerli nelle cose dello spirito, come in insegnar loro à leggere, & scriuere, & l'orationi in lin-

gua Portoghese, tanto alli bianchi, come agl'Indiani. discorrono molte uolte per le terre de gl'Indiani, predicando la legge del Signore: alcuni di quelli dechiarano l'Euangelio nella lor lingua con molta edificatione di tutti, & questo nelle Domeniche, & feste, & cosi si occupa il padre in confeßioni, & prediche, & alcune uolte il padre Pauia, maßimamente nelle lettioni del Venerdi, nellequali ui suole uenire molta gente, & ui concorre il gouernatore con tutta la gente principale, nelliquali si uede molta emendatione nella uita, & essempio. si diedero gli essercitij spirituali a una persona di la tenuta per molto profana, laquale è uenuto in tanta cognitione d'Iddio, che sarebbe incredibile appresso il mondo, le cui cose molto abborrisce. ama la compagnia, che e cosa di marauiglia, e molto dato all'oration mentale, ua dietro al padre Nobrega piangendo come un fanciullo, dicendogli, che habbia pieta di lui, & che lo riceua. e maritato con una figliuola d'un capitano di Porto sicuro, laquale ancora nõ ha conosciuto, perche tanto egli come ello sono due anime benedette date molto all'orationi, & in questa purita con altre molte uirtu uiuono due anni sonno aspettando il Vescouo, perche cosi li conseglio il padre Nobrega. ad altri ancora si diedero gl'essercitij spirituali, come adesso si danno al Vicario della Baia, & speriamo nel Signore si profittera molto. se si aprisse la mano à riceuerli nella compagnia, uanno molti moßi, & tanto deuoti, & emendati, perseuerando nell'amor del signore, che è

cosa marauigliosa, & quando loro è concesso un poco di tempo da noi per parlarci de cose di Dio, lor pare hauer guadagnato il tutto. e molto da notare il frutto, che si fa in ogni qualita di genti. li schiaui, & gentili crescono giorno per giorno in maggior cognitione d'Iddio: non so come si ritroui in noi altri tanta patienza d'aspettarui, perche il feruore è tanto, & li desiderij d'andare innanzi à scoprire terre, che alle uolte stiamo per lasciar ogni cosa, & quello, che ne ritiene, e l'aspettar, che uoi dobbiate uenire à mantenere questo poco, che è guadagnato, & ancora per dar aumento alle case cominciate, doue s'instituiranno cauallieri di Christo, & per questo non tardiate, che gia sarà ragione, che stendiamo l'ale della carita, & uoliamo alle genti, che ci aspettano. siamo pochi, & la terra e grande, & li Demonij in gran copia.

Venite adunque carichi di charita, che cosi portarete tutta la libraria del collegio. piu cose mette à perfettione questa sola che tutti gl'altri mezzi humani. piaccia al Signore, che di quella siamo accesi di maniera, che meritiamo sparger quanto sangue habbiamo in alcuna ricompensa di quello, che nostro Signore sparse per noi &c.

Parte di alcune cose, che sono accadute alli fratelli della compagnia de Iesu nel Brasil scritte per lo gouernatore Tomaso de Sonsa.

VEdendo uno delli padri della compagnia di Iesu, che non si asteneuano le terre, che uisitauano, dal mangiar carne humana, mosso dal Signore si spogliò nudo, disciplinandosi per quelle terre, pregãdo il Signore, che muouesse i cuori loro, dicẽdo loro, che si castigaua lui medesimo, accio che il Signore rimouesse il castigo da essip tanto grã peccato. uolle il Signore, che si stirpasse nelle tali terre il costume dell'ammazzar huomini, & delle feste che faceuano ne i lor conuiti mangiandoli. similmente si elessero in queste terre alcuni di quelli, che mostrauano piu inferuorata uolunta per farsi Christiani, delliquali alcuni tornorno à dietro, altri pseuerorno con grã di propositi, bẽche cascauano molte uolte in graui infirmitadi, & loro moriuano i figliuoli, & per altre uisitationi, che N. S. lor faceua, & di questi, che nõ stettero saldi nel buon proposito, ui fu gran mortalità tãto di grandi, come di piccioli, & in maggior quantità moriuano i fanciulli, accio si saluassero battezzati nello stato della innocẽza, & con la morte loro si punisse l'inconstanza di lor padri, per il che temeuano il Signore: & per questi, & altri mezzi si uanno corregendo: in modo che ueggono per isperientia quelli, che uogliono battezzarsi, & dopoi non uiueno da Christiani, che saranno da Dio grauemente puniti, & tanto per questo, come ancora per non dare loro il battesimo, se non dapoi d'hauerli instrutti, & conosciuti, che da douero il dimandano: in modo che si giudica siano delli chiamati, & eletti dal signore.

Innumerabili infermi ſono ſtati guariti per l'o-
rationi delli padri,& una uolta battezzandoſi uno
numero di gentili,la notte ſeguente diſſe uno di loro,
che ſi era trouato nella gloria cantando, & per or-
dine contaua molte coſe,che hauea uedute di noſtra
fede,& non ſi ſatiaua di contarle.uno principale per
nome Tacoi,ilquale per hauer due mogli non uolleno
far Chriſtiano,uenne un giorno con grande ſete à di-
mādar l'acqua del batteſmo:ilquale dopo alcuni gior
ni d'eſſer battezzato ſi infermo grauemente, & eſ-
ſendo inſtrutto,& preparato per morir Chriſtiano,
ſi leuo nella rete,doue dormeno queſti huomini, di-
mando alla ſorella li ſuoi ueſtimenti,& gli diſſe:O ſo
rella non uedi quanti uengono cātando dal Cielo per
portarmi?& detto queſto,eleuate le mani al Cielo,re
ſe lo ſpirito al ſuo creatore.

Fu ſempre coſtui amico di Chriſtiani, & ſi uede-
ua con iſperienza piu che gl'altri oſſeruar alcuna
parte della legge della natura,& ſi diceua ancora nō
mangiaua carne humana,come gl'altri,& gli paren-
ti ſuoi giudichiamo adeſſo ſiano i meglior Chriſtia-
ni di queſto paeſe.altri etiam paſſorno di queſta uita
ordinandolo coſi il ſignore, che ſi battezzaßeno il
giorno, che doueuano morir,ſtando preparati nella
fede,& con dolore,& contrittione di loro mali co-
ſtumi gia mandano à chiamar li padri, quando ſi in-
fermano,& ſe alcuni muoiono,li lor parenti li chia-
mano per ſotterrarli, il che nel principio era molto
al contrario,& ancora hanno chieſa,doue ſi ſepeli-

ſcono quelli,che muoiono Christiani.

Succeſſe anchora,che andando li Christiani nuouamente conuerſi alla guerra,la quale molto cercauano d'impedire i padri della compagnia,per che era per mangiarſi l'uno all'altro,& nauigando in un loro nauiglio,accade ſomergerſi nel mare, & miracoloſamente tutti quelli,che erano Christiani, tanto huomini,come donne inſin'à i bambini, che lattauano, ſi ſaluorno,& gli gentili tutti perirno.

Parlando uno giorno detti padri con uno gentile,che ſi diceua Porta grande, riprendendoli i ſuoi uitij,& minaciandolo cõ la morte,loro riſpoſe,che nõ haueua da morire,perche era di molta uirtu, & fortezza,non credendo quello,che gli diceuano, che era terra,& che in quella haueua di tornare, & che il tutto ſtaua nelle mani d'Iddio:di li à tre giorni il miſero mori d'una terribil morte.un gentile gia fatto Chriſtiano figliuolo d'un principale anchora Christiano fu alla guerra,& preſe un ſuo contrario,ilquale li parenti di ſua moglie glie lo dimandorno per mangiarſelo,dicẽdogli che ſe non cel donaſſe gli leuariano la moglie, per questo timore glie lo diede: laqual coſa udita dalli padri della compagnia, lo ripreſono,egli ſene ando ſubito dalli parenti, & gli leuo il ſchiauo di mani,& lo porto à detti padri,acciò ſeruiſſe alla fabrica del lor collegio,ma perche haueа dato un'altro corpo morto alli medeſimi,ſi preſe tanta confuſione,che caſco in una graue infirmita,& dolendoſi del ſuo peccato,dimando alli padri per con-

fessarsi, & si confeßo con tanta prudenza, che il confeßore ne restò stupito, laudando il signore, & il padre gli disse, che quella infermita era giudicio del signore, perche haueua dato il corpo humano ad altri per mangiarsilo, & in tal sentimento di compuntione finì la uita sua da uero Christiano.

Nella prouincia di Pernambuco ueniuano i gentili de 6. & 7. leghe per la fama delli padri, carichi de miglio, & di quell'altro, che teniuano per offerir loro & se sapeuano per donde haueuano di passare, usciuano loro incontra con molte uettouaglie dicendo che desseno ad eßi la benedittione. nella detta prouincia ui è una terra, doue posero una croce, & aspettauano li padri con molte cose per offerir al piede della croce, accio lor dessino la benedittiõe, & ui erano da 100. huomini, delliquali la maggior parte si fecero catecumini, nella qual terra accadette de li à pochi giorni passar un fattuchiaro nelquale molto credeuano, et si congregorono li cathecumini, & cacciaronlo di fuori dicendogli, Hauemo altra legge.

Vedendo questo fattuchiaro il credito, che teneuano li padri appresso li gentili, diceua come era parente di quelli padri, quali gli diceuano la uerita, ma che egli era passato di questa uita, & era ritornato à uiuere come predicauano detti padri, & percio deßeno fede à lui, & in questo mezzo gli dauano le lor figlie à sua richiesta. successe in quello tempo, che li padri ritornorno à passar per quella parte, & gli dissono come tutto quello era bugia . udito questo

talmente s'alterorno li catecumini, che subito furno à trouare il fattucchiaro, & lo ammazzorno. andauano i fanciulli, che uennero del Regno, & stauano in questo collegio per le uille predicando, & cantando cose del Signore nella lingua della terra: temeuano i gentili, che quelli lor dessenο la morte, ouero facessenο qualche male, & li Padri, che andauano con quelli rispondeuano, che piu tosto lor darebbono la uita, se le credessenο, & si faceßero Christiani. accasco in questo tempo, che fra loro ui era una tosse generale, per laquale molti moriuano, laquale da tutti con la uenuta di questi padri, & fanciulli si parti, per laqual cosa guadagnorno molta estimatione appreßo quelli, & importunauano, che se mandassenο la, & fanno le uie tanto larghe, accio uadino da loro per monti molto asperi, come farebbono per le strade di Coimbra.

In una uilla d'un grande delli principali della terra posero li padri una croce in proceßione, cantando con li fanciulli le letanie, & tutta la gente della terra andaua d'uno in uno à basciarla, & adorarla: & stando cosi tutti adunati predico un fanciullo pratico nelle cose del Signore, dichiarando il misterio della croce, nellaquale predica diede il Signore feruore, & lacrime al principale, di maniera che si mosse à piangere, & diede uno suo figliuolo alli padri della compagnia. & in questa terra nel medesimo punto stando una figliuola per morire dimandorno alli padri, che pregaßeno il Signore per lei, & facen

dosi oratione per lei, subito si trouò bene.

In altre parti ancora sono poste molte croci, alle quali portano molta riuerenza, & somma ueneratione.

In questa citta furno sententiati alla morte per giustitia due gentili battezzati in quell'hora, i quali morirno da ueri Christiani, & con tutti i tormenti, che lor dauano, non lasciauano d'hauere sempre alla bocca il glorioso nome di Iesu.

Fondando li padri una casa in Porto sicuro, & non hauendo acqua, che fosse buona per beuere, uolle il signore, che in questo tempo cadesse un monte, & nell'apertura della terra si scoperse la piu fresca & limpida fontana, che sia in quella terra, & per che la casa, che fondauano, e dell'inuocatione, della Madõna, è chiamata detta fontana da Christiani, & gentili, la fontana della Madonna &c.

Copia d'una di Vincenzo Rodriguez, che sta nel Brasil nella citta del Saluatore alli 17. di Settembre. 1552.

MI ritrouo adesso in una terra di gentili, cinque leghe distante da questa citta del Saluatore, doue spero nel Signore si fara molto frutto. ui sono ancora molte altre terre conuicine, le quali mi sono molto affettionate.

Il modo, che seruo con essi, è questo. prima mi trauaglio d'acquistar la uolonta delli principali, & da

poi tratto con loro quello, à che ſon uenuto, cioè ad in
ſegnarli la parola di Iddio, & quello, che ſua Maie-
ſta comanda & uuole s'oſſerui, & mi dimoſtro, che
quelli, che ſono amati da Dio, ſanno i ſuoi ſecreti, &
altre ſimili coſe, per lequali ſento ſi moueno à udir
le coſe di Iddio: dichiaro la creation del mondo,
l'incarnatione del figliuolo d'Iddio, & il diluuio,
delquale hanno alcuna notitia per traditione di lo-
ro antichi, & ancora parlo del giorno del giudi-
tio, delquale ſi marauigliano molto per eſſer coſa in-
audita a loro.

Inſegniamo la dottrina Chriſtiana nella medeſi-
ma loro lingua io, & alcun'altri fratelli della terra,
che ho menato meco, & li ſolemo chiamar alla dottri
na per uno di queſti putti, ilquale ua predicando per
le ſtrade con molto ſpirito & feruore, dicendo loro
tra l'altre coſe, che gia è paſſato il tẽpo del ſonno, &
che ſi ſueglino per udire la parola d'Iddio, & coſi
riſuegliati ſi adunano alla caſa del principale, & iui
inſegniamo la dottrina Chriſtiana, dechiarando
alcuni paßi de la uita de Chriſto, & alcune uolte gu-
ſtano tanto le coſe del Signore, che non baſto io, ne
gl'altri fratelli à ſodisfare alli deſiderij loro: & do-
po queſto ſi ritornano à caſa & recitano la dottrina
Chriſtiana, & ſi benedicono facendo il ſegno della
croce. faceßemo ancora una croce, & la portaßemo
in proceßione ponendola alle pedate di S. Thomaſo,
che ſono qui apreßo.

Vo ancora con li fanciulli diſcorrendo per altre

terre ,entrando nelle case di loro principali, & uno di noi predica à quelli,che iui si radunauano, & altri,che sono introdutti,si accostano alla dottrina, & all'hora la insegnamo, & due hore alla mattina seguente ritorniamo à chiamarli,perche in quel tempo stanno piu quieti,che in altro,& all'hora gli predicamo nella loro lingua le cose di loro salute, dimostrando quello, che han da credere . stanno à questo molto pronti , & quasi tutti si fariano Christiani, ma noi nol consentiamo, accio si instruiscano piu nelle cose della santa fede:molte uolte parlano cose molto buone,che ci danno consolatione. una uolta fui à una di queste terre(come costumauo) cui principale era uno,che nostro padre Nobrega haueа fatto catecumino,ilquale tutta la notte parlo con li suoi cose d'Iddio molto à proposito,& tra l'altre diceua alli nostri.Chi m'hauesse concesso, che fossi stato alleuato in questi uostri costumi,i quali sono li ueri,perche uolendomi mutar dalli miei m'ha da costar molto: & uoltandosi à uno de gli suoi,disse,Gia mi uengono in abominatione questi nostri portamenti:dicoui questo benche non ui paia bene,io m'ho da ritirar col padre, et uiuer à suo modo abbandonando il mio principato. & finalmente questo Prencipe m'offerse quello che haueua,dicendo,che haueua porci & galline,& altre cose da poterci sostentare,che tutto saria nostro . similmente uado in altre terre,doue trouo dispositione.& li figliuoli delli principali ufficiali de Iustitia con suoi bastoni alle mani,subito che io sono arriuato,

uanno à chiamare tutto il popolo alla dottrina,& co
ſi uengono ad udirla,& mi dimandano di coſe molto
buone,& lor uengono feruori di deſiderar il batteſ
mo, et gia uorriano intender' il nome,ch'hanno d'ha
uere. e queſta terra,doue ſto al preſente, preſſo alle
pedate di ſanto Thomaſo, doue mi fanno una caſa,&
heremitorio,& hanno gia tagliati molti arbori, che
baſtano per le caſe,& molte pietre, & tutto queſto
ſopra il mare,doue ui ſono molti peſci,ui è molta com
modita di ſuſtentare fanciulli,& inſtruirli. laſcio di
ſcriuere molte particolarita per non hauere tempo,
& accio penſiate da uoi li piu trauagli, benche miſti
con aſſai conſolationi,che in cio ſi poßono pigliare.
molte uolte, penſo,fratelli,che queſta gẽtilita aſpetta,
che il uoſtro ſangue ſia il fondamento di queſta no-
ua chieſa,percio portatelo pure accio ſi degni accet-
tarlo Chriſto noſtro Signore.

In queſta terra ui ſono ſei,i quali deſiderano unir
ſi meco,dicendo,che tutti ſiamo fratelli, & che ſi uo-
gliono far Chriſtiani,& diſcoſtarſi dalli ſuoi. altri
pregano queſti,che gli uogliano menar ſeco, che eßi
ancora ſi uogliono far Chriſtiani, & percio ſono
ſcherniti dalli ſuoi parenti, perche uogliono ſeguita-
re i noſtri coſtumi,come anco quelli,per liquali fac-
cio chiamar il popolo all'oratione.ſono ſtato in un'al
tra terra,doue ritrouai molta prontezza per udire
la dottrina Chriſtiana,& coſi ſi fece piu notabil frut
to,che nell'altre.Iddio ſia ringratiato,&c.

Copia

COPIA D'VNA LETTERA DEL Padre Maestro Melchior Nugnez della compagnia di Iesu scritta quand'egli andaua pel mare di Goa uerso il Giapon l'Anno del. 1554.

Al Padre Maestro Ignatio Preposito general di detta compagnia riceuuta l'Anno del. 1555.

Pax domini nostri Iesu Christi sit semper nobiscum. Amen.

Vesto Gennaro proßimo passato, del. 1554. scrissi alla R. V. diffusamente del stato delle cose della India, & di ciò, che Iddio nostro Signore opera per li padri della compagnia in queste bande. questa scriuo nel mare di Goa, andando à Cochin, oue la lascierò: potrà essere che anco di Malacca scriua piu lungamente, s'el tempo & occupationi ci daranno luogho. succedendo io nel carico della prouincia dell'India per la morte di Maestro Gasparo di buo: me: per l'obedienza, che lasciò il padre Maestro Francesco, andai a uisitare li nostri di Cocchin, Colam, & Co-

murin, doue habbiamo inteso essere morto il padre Maestro Francesco in un porto della China, che si chiama San Choan, del cui transito la certezza è questa, che egli era in quel porto di San Choan d'accordo cõ un Chino mercatante, alquale haueua à donare trecento scudi in pepe, che per elemosina gli fu dato, acciò il metteße una notte nella città di Cantham, & questo prezzo daua al Chino, per lo rischio, in che si poneua, per cagione delle leggi, che ui sono tra loro, ciò è, che qualunq; metterà huomo forestiero dentro la China, sia morto. era tanto feruente la carità di questo beato padre, che sapendo di certo, che non poteua scampare naturalmente di carcere perpetua, o perpetua captiuità, ò morte naturale, non dimeno tutti i pericoli, trauagli, & morte niente stimò, purche potesse esser una uolta occasione di potersi saluare alcuni eletti in quei grandi Regni della China: ma la diuina bontà, che'l mosse ad offerirsi à questi trauagli, dandogli il merito di quelli nel gran desiderio, che portaua, uolle, che'l granello del frumento fosse seminato nell'entrata della China, acciò non manchino padri della compagnia, che uadino à cogliere le spiche, quali non hanno da mancare. egli fece morte tanto gloriosa, quanto fu la uita: hò saputo da persone, che si trouorno all'hora presenti alcune particolarità di sua morte, & il padrone di questa naue, in che uado, era uno di quelli, che si trouorno presenti. essendo eßi ancora in naue appresso il porto, messeßi dentro la sua camera la notte, & la seguente mattina as-

pettauano,che uscißefuori,come soleua, ma egli era occupato nell'oratione,ne altro quelli,che di fuori sta uano,intender poteuano,che spesse uolte mandare sospiri dell'anima,il che eßo per innanti molto accostumaua dicendo, Iesu fili Dauid miserere mei: tutto quanto quel dì paßò senza mangiare,ne bere, ne rispondere altrimenti à quelli,che picchiauano alla porta, & senza poter da esso intender altro, che detti sospiri,& parole d'amor con Dio, quali usciuano dalle uiscere di quella sua grande charità, il giorno seguēte,che fu il Giouedì,& primo di Decembre disse, che si sentiua male,che uoleua fusse sceso in terra, & secondo che si può comprendere dalle parole, che eßo disse ad alcune persone, il che anco hà certificato il medesimo padrone della naue, pare, che sapeua, che haueua à morire: l'altro dì parimenti non pote mangiare per stare già molto infermo,ne de esso intesero mai altre parole,che alcuni raggionamenti cō Dio,il Venere adunq; à.2.del mese,& giorno di santa Bibiana à mezza notte rese l'anima al suo creatore.

Li Portoghesi,che si trouorno all'hora,messeno il corpo in una caßa con molta calcina, & lo sepellirno sotto terra appresso il mare uestito con la sua ueste, & la cotta, & camiso, & stola con le mani in croce.indi à tre mesi e mezzo, che hebbe à ritornar la naue alla uolta di Malacca,li Portoghesi per l'affetione, che gli portauano cōsultorno all'hora s'andarebbeno à uedere la sepoltura,& deliberorno, che la

uedeßino,& s'il corpo steſſe di ſorte, che ſi poteſſe patire la puzza nella naue il portarebbeno per ogni modo à Malacca per eſſer ſepolto in chieſa di Christiani.andorono adunq; à uedere,& trouorno il corpo intiero con la faccia,che pareua uiuo,& che di tutto quanto il corpo niente mancaua, & con un odor buono,& ſoaue,ſenza ſentore alcuno che offendeße, ſaluo l'odor dell'isteſſa calce, & per piu certificarſi gli tagliorno un poco in un braccio, che staua come uiua carne,& di molto buon odore, & lo trouorno tutto ueſtito,& calzato intiero, ſenz'eſſer mangiata coſa alcuna dalla calce; & marauigliati con la nouità della coſa lo portorno à Malacca, oue non era all'hora niuno della compagnia. fu riceuuto il ſuo corpo con molto grande ſollennità per eſſere iui molti amici ſuoi,& deuoti,ma hor ſia per ignoranza del misterio,hor per curioſità di prouarlo meglio, hor per ſodisfare al Capitano di quella terra, che gl'era stato contrario,lo ſotterrorno in una foßa molto piccola ſenza caßa, doue ſecondo l'uſanza di Malacca con pistoni calcorno di ſopra di maniera,che in alcune parti del capo fecciono grandi ſegni,rompendoli il collo,& un ginocchio,& stette ſotterrato il corpo per alcuni meſi:dopo giungendoui uno fratello della compagnia per nome Emanuel di Thauora,ilquale il padre Maestro Gaſparo haueua mandato per uiſitare li padri della China, & di Giapon, auanti che ritornaſſe all'India per conſiglio di deuoti, & amici di Maeſtro Franceſco lo cauò da la ſepoltura, &

lo trouò tutto intiero,ben che con quelli colpi, che al sotterar gli fecero,calcando la terra di sopra, i quai luochi cosi pesti,& al sotterar percoßi trouorno esser ancora sanguinati,come di fresco:& cosi lo portorno à Goa lui,& un'altro nostro,ilquale quindici di auanti la partita era uenuto da Giapon, mandato dal padre Cosmo di Torres,per informarci della grã conuersione, & porta della Christianità, che s'apre in Giapon, lo portorno dentro d'una cassa, che un ambasciador del Vicere dell'India mandato al Re di China per la deuotione,che gl'haueua,fece fare,fodrata tutta di Damascho di dentro,& di fuora,& anco dentro coperto,& inuolto: & un tappeto di broccato col suo cosino di broccato al capo: subito che intendemmo,che uenea la naue,che lo portaua, & era appresso di Goa,m'imbarcai in una fusta per portarlo nella medesima fusta per uenir la naue molto adagio, & insieme accio che,come Santo Tomaso, uedeßi, è palpaßi cio,che publicamente per tutto il popolo si diceua:& se molta marauiglia ci hauea causato cio che haueuamo udito,molto piu ci mosse quel che uedẽmo. ueneua in una cassa al modo gia detto, & essendo quindeci mesi,che era morto,& stato nella calcina,& sotto terra,staua la carne molle, & con sostantia senz'esser corrotta dalla calce ne dalla terra ne da uermi, & cõ odor buono.giunsemo il Venere auanti la Dominica delle oliue,che fu a di 16.di Marzo in Goa,doue staua il Vicere con tutta la nobiltà dell'India,& tutto il popolo di Goa nel lito col capitolo,&

compagnia de la misericordia, & tutto il clero aspetã
tando. dopo d'esser sbarcato lo portammo li sacerdoti
della compagnia nella medesima cassa, in che uenea, so
pra le spalle; haueuamo gia apparecchiato un monu-
mẽto à maniera di deposito per metterlo nella medesi
ma cassa, in che lo portauano, & dopò essere intromes
so in Chiesa il Signore Vicere prima inchinandosi ba
sciò la cassa: messesi poi grande popolo, che mi pare sa
rebbeno piu di cinque ò sei milia persone à non uoler
partirsi dalla chiesa, se prima loro nõ lo mostrammo:
fu tanta la deuotione della gente, & stupore, che fu
una de le cose, che in questa uita ho uisto piu per rin-
gratiare nostro Signore: altri piangeuano, altri si
percuoteuano il petto, dimandando à Dio perdono
di loro peccati: altri faceuano forza à uoler toc-
care le corone, & altre cose nel corpo del beato
padre, fin'a rom: per li cancelli della Chiesa, &
non satiarsi di basciarli i piedi, & se iui non eramo
noi appresso, dubitauo molto, che ciascuno s'harebbe
tolto un pezzo per reliquia, secondo il feruor grande
delle genti. fin alla Domenica à notte non potemmo
metterlo nel monumento per la forza, che ci faceua
la deuotione della gente, & ancora dall'hora per fin'
à mezza notte non dauano loco per chiudersi le por-
te della chiesa. li religiosi di san Francesco uennero
il sabbato à cantar messa della Madonna, non la uo-
lendo cantare di requie, come ancora li canonici del
domo. il Venerdi innanzi la cantorono della cro-
ce, dando in ciò testimonianza, che conciosia che'l pa

dre Maestro Francesco in queste bande tanto essalta
to hauea il stendardo della santa Croce, che per essa
era asceso alla gloria, che era ragione, che all'istessa
croce si attribuisse tutto l'honore, & gloria. non mi
marauiglio tutti ad una uoce hauer gridato corpo san
to, imperoche oltre della sua uita, & gran uirtu, che
in tutto il tempo, che in queste parti stette, dauano te-
stimonianza della gratia, che in esso habitaua, & quel,
che eccedeua tutto il corso naturale, ueder loro un cor
po humano, che naturalmente è piu soggetto à ogni
corrottione, & putrefatione, che li corpi di tutti gli
altri animali, stare nella calcina, quale per sua natura
consuma. & guasta le istesse oßa, & non hauerlo cor-
rotto, ne consonto, ne tener malo odore in quindeci
mesi. molte cose si scoprirono nella sua morte, che nel-
la uita non si sapeuano. un padre di santo Francesco
molto religiosa persona, ilquale era ito un tempo in
compagnia di maestro Francesco, auanti che fusse re
ligioso, per nome Giouanderò, quando cosi uidd'il cor
po, diße, che per gloria d'Iddio, poi che Dio mostra-
ua la santità di Maestro Francesco, che uoleua an-
cora scoprire quello giamai à nißuno hauea palesato
dicendo, che maestro Francesco hauea spirito di Pro-
feta, imperoche hauendo hauuto un giorno il medesi
mo frate una riuelatione, & tacendola dentro di se,
maestro Francesco gliela disse, dichiarandogli tutte le
particolarita di quella di maniera, che non glie la po-
tette negare, & questo diceua il detto padre piangen
do. il Vicario di santo Tomaso doue il padre maestro

Francesco habitò una inuernata con esso, mi disse in Goa, & à tutti quanti, che lo uoleuano udire in Goa, che sapeua di certo che maestro Francesco era uergine, il che poteua sapere, come padre suo spirituale. affirmauano molte persone, che nel capo di Comurin risuscitò un morto. nel Giapon ci certifico il fratello di Paolo di santa fede, che è un Giaponese, che con detto padre andaua, che hauea illuminato un cieco. altre molte cose sonno, che non scriuo, perche hoggi disse il Vice re, che di tutte hauea da mandar à cauare una fede, & atto publico, & mandarlo al Re. il Vicario generale prese l'assunto di far benedetto tal padre, benedetti li passi, & camini, che caminò, & li pericoli, & trauagli, che pati, poi che meritò nõ solamente nell'anima sua riceuer il premio eterno, ma ancora nel suo corpo con tanto chiari testimoni essere approbata la santa, & uirtuosa uirtu sua. spero in nostro Signore, che ancor che ci mori il capitano nostro nell'entrata della China, non sarà per farci ritornare indietro, ma piu tosto per inanimarci col suo essempio, & col fauor diuino, & con uostra reuerentia mandar tali persone, quali per si fatte imprese si richiedeno: peroche se nostro Signore in questa maniera paga chi hauea disiderio d'entrare nella China, non dara meno premio à quelli, che u'entraranno se saran degni instrumenti, è per questo è necessario che uengano alcuni di gran spirito per aprire il camino à noi, & animarci à entrare in terre tante straue, popolate da inimici di nostra fede, oue cosi come

la ſperanza del frutto è molto grande, coſi i pericoli, & trauagli, conciosſia che in queſte bande il principio della conuerſione tiene grandi contraſti, coſi come il noſtro padre M.Franc.ne ha hauuti aſſai grandi in Giapon, benche con la ſua humiltà lo copri, quãdo di la uenne, ma ando eſſo con cominciare à guſtare della parola di uita eterna. ſta gia queſto campo tãto diſpoſto per coltiuarſi, che piu par che andiamo à coglier il frutto di eſſo, che à zappar di nuouo. il Re di Amanguci, doue ſta il padre Coſmo di Torres, & Duardo di Silua, & il Re di Bungos, doue ſta il padre Baldaſſar Gagò, & Giouan Fernandes, & il Duca di Firando, ſcriſſero al Vice rè don Alfonſo hora in queſto Aprile paſſato, che conoſceuano la uerità, che la legge uera era quella del creatore, che li noſtri padri dal fin del mondo gli andorono ad annuntiare, & il Re di Bungo che è il piu potente Re di Giapon, mandò uno ambaſciadore al Vicere con preſenti, & lettere, in che moſtraua eſſer deſideroſo di farſi Chriſtiano, & di legarſi con uera amicitia col molto potẽte Re di Portogallo, dicendo che Re di gente tanto nobile non puo eſſer, che non ſia potentiſſimo, & eccellentiſſimo Re, & che ſi reputa beato, ſe lo accettarà fra gli ſuoi confederati: & s'hauea da negotiare con ſua altezza, che gli ſcriueſſe lettere di molto amore, & animãdolo, che ſi facci Chriſtião, perche egli dice, che neſſuna coſa lo ritiene, ſaluo il timore humano delli ſuoi nobili ſcandalizzarſi di pigliar legge nuoua, ſenza loro accettarla, come alcuni di ſuoi gouerna

tori ſi conuertiranno alla fede,in eſſo non ui è dubbio alcuno.ſono huomini queſti Giaponeſi di tanto buono intelletto,& ragione,ch'inteſi io affirmare il padre maeſtro Franceſco,che in tutto il mondo non hauea trouato gēte tanto obediente alla ragione.quelli, che ſi fanno Chriſtiani,che ſaranno gia fatti quattro mila, ò appreſſo , non ſi fanno per intereßi , ne per eſſer aitati nelli loro negotij ne per acquiſtar fama dalli capitani,ne ſi fanno ciecamente per dir loro che ſi facciano Chriſtiani,ma cō uenire al uero conoſcimento della legge di noſtro Signore Ieſu Chriſto, toccandoli Iddio con la gratia ſua per udir la ſua parola:& uedendo la ſapienza di Dio per mezzo delli padri della compagnia,che e à loro annuntiata.odono le ragioni molto bene,& riſpondono all'interrogationi, che lor ſon fatte,& chiedeno ragione di tutto ciò,che dubitano,& dopo d'hauer con buon giudicio compreſo eſſer falſe l'opinioni, & errori del Demonio,in che fin'adeſſo ſono ſtati,& per lo contrario la legge di noſtro Signore Ieſu Chriſto eſſere conforme ad ogni legge naturale,p le particolarità di eſſa, che li padri loro inſegnano nella lingua Giaponeſe:all'hora ſodisfatti in tutto ſi fanno Chriſtiani, & dopò che ſon fatti,e coſa da molto lodar il Signore Iddio, perche riceuono tali doni da ſua gratia, che cō molto feruore diſputano contra li gentili parenti loro , & conoſciuti,prouandoli cō ragioni la legge del creatore eſſere la uera,& la loro falſa,in tanto che ci ſon tali che non la ponno defendere con ragioni , & la uo-

gliono defendere con armi, se li padri non lo prohibissено. senti io dire dal padre maestro Francesco, che questa contentezza haueua grande delli Christiani, che haueua fatto in Giapon, che, se bisognasse, morirebbono piu tosto, che lasciare la legge di Iesu Christo. si fanno molti nobili, & principali Christiani: & quanto miglior intelletto questi hanno, che gli altri, tanto piu facilmente si conuertono, perche è gente amica di conformarsi con la ragione. il Re di Bungo donò una terra, o sito alli padri della compagnia, doue poteßeno far Chiesa, habitationi, & giardino, & tutto cio, che uoleßero in perpetuo, secondo che ue deranno per le prouisioni, & atti di detto Re di Bungo, & d'Amangucci, che uennero da Giapon, che furono mandati à Portogallo quest'anno, scritti in lettera Giaponese, con una dechiaratione in lingua Portoghese; & dono quel sito con priuilegij, che nessun potesse in quella per giustitia morire, ne esser prigione, & che liberamēte potessero riceuere la legge del creatore tutti quanti che uolessено, & se alcuno molestaße li padri, che predicano la legge de la uerita, o uero quelli, che liberamente si uogliono far Christiani, fussero soggetti alla punitione diuina, & fussero incarcerati. li medesimi priuilegij ha concesso il Re de Amangucci suo fratello in tutto'l Regno. per queste cose, & altre molte si mandorno li padri, che stanno nel Giapon, & nostro fratello Pietro per informarci di esse, & il mancamento grande, che ui era d'operarij, essendo tanta la messe, molto ci mouea que

ſto,& altre coſe molte, che taccio per breuita à de=
ſiderar d'andare al Giapon, & inſieme dicendoci,
che con la morte del padre maeſtro Franceſco po=
trebbe forſe alquanto ſminuirſi il feruore della con=
uerſione di quelle genti, ſe ſubito non ui ſi ſoccorreſſe.
dall'altro canto mi ritiraua uedere che erano morti li
padri maeſtro Gaſparo, & Emanuel di Morales, &
il padre Vrbano, & che era biſogno aitare à ſoſten=
tare la religione qua nell'India, & non andar tanto
luntano, fin che noſtro Signor per ſua diuina clemen
za ci hà uoluto piu chiaramente moſtrare eſſere piu
uoluntà ſua andar al Giapon per ſoccorrere alla
parte di queſta prouincia dell'India, doue maggior
frutto ſen'aſpetta, mouendomi percio alcune ragio=
ni: la prima pero che l'intẽtione del beato padre mae=
ſtro Franceſco Prouincial noſtro era, ch'io andaſſi
al Giapon, dicendo che le mie lettere potrebbeno li
eſſer piu utile, che in Goa, per eſſere genti, che di
ogni coſa chiedeno, & uogliono ragione: la ſeconda
perche il capitano noſtro, & ſuperiore maeſtro
Franceſco la maniera, & modo che ſempre tenne in
reggerci, è ſtata piu con eſſempio di ſante opere, che
con parole, & non ſi laſcio ripoſare nel collegio di
Goa, potendo ben farlo con tutti i fauori, & beniuo=
lẽtie di Signori, et di tutta l'India, et li fuggi ſempre,
cercando trauagli, & pericoli, abbracciandoſi con la
croce, uiſitando, & caminando in tutti queſti dodici
anni, che ſtette nell'India, Comurin, Santo Thomaſo
Malucco, Amboyno, iſole Diomorio, Giapon, Chi=

ia , & mi lascio me,benche indegno,& inutile al suo
arico : non mi pare che haurei sodisfatto al mio do=
ere , & obligo, che ho all'honor diuino, ne al insti=
uto della nostra compagnia, ne alla edificatione del=
e anime restando in Goa,maßime essendo ben proui=
ta, che mi persuado nessuno ui si perde per mancamẽ
o di dottrina ; la terza ragione è,perche parendomi
sser questa la uolũta di nostro Signore per esser piu
icuro di eßa,& non ingannarmi , ho lasciato questo
el parere del padre messer Paolo,& del padre mae
tro Baldaßar Diaz , & altri , per li quali mi pare=
a,che nostro Signor mi poteua mostrare sua uolun=
à,& a tutti parue il medesimo,& anco al Vicere ai
o con tutto quello , che dimandauo pel uiaggio . io
ado molto consolato con questa risolutione quale pa
e etiam approbasse tutto il popolo di Goa conciosia
he tutti mostrorono molta deuotione, & feruore del
a nostra impresa,& camino . si è anco à questo ag=
iunto hauer mosso Iddio nostro Signore il cuore di
no grande amico,& deuoto del padre maestro Fran
eso,per nome Ferdinando Mẽdez di Monte maggio
e . questo hauea del suo dieci mila scudi , & la Do=
enica di Pastor bonus,otto giorni auanti la nostra
artenza pel Giapon,andand'io ad'uno Eremitorio
ella Madonna di gratia, che fabricammo nell'isola
horam,tre miglia luntano da Goa, ando anco esso
eco per offerire alla Madonna cinquanta scudi per
iuto della casa:& la Vergine sacratißima come ma
re di misericordia gl'impetro tal gratia da suo be=

nedetto figliuolo, che stando ragionando di cose spi-
rituali, & di Dio nostro Signore, fu tanta la sua de-
uotione, & feruore, che fece uoto, non bastando dir
glielo, che non lo facesse à quel modo, nelquale obligo
suo corpo, anima, & robba al perpetuo seruitio di no
stro Signore, desiderando spẽdersi tutto in queste im
prese del Giapon, è huomo humile, & à cui sperã-
mo che Dio nostro Signore ha a cõmunicare molti do
ni suoi, & gratie: assetto le cose sue in tal modo, che
li duo mila scudi manda per lettere à Portogallo,
che si diano a sue sorelle, & fratello: degl'altri fece al
cune elemosine, credo, che quattro mila, o piu diede
subito deputati per questa nostra impresa del Giapõ,
si per comprare doni, & cose, che habbiamo da offerir
a quelli Re per hauerli piu amici, & contenti, come
ancora per edificare una Chiesa in una citta principa
le del Giappon, nellaquale l'honore del uero creator
sia esaltato, & egli per esser huomo molto conosciu-
to da quello Re del Giapon, per essere. 14. anni, che
in quelle bande del Giappon, & China hauea suo traf
fico, porta un'imbasciata del signor Vicere dell'In-
dia per lo Re di Bungo, & presenti, gli manda in no
me del Re di Portogallo armi molto ricche, & altre
cose, che manda il signore Vicere, ilquale n'aito, &
fauori in questo nostro uiaggio, come da eßo si spera
ua. Ferdinando Mendez ua gia riceuuto per fratello
nostro. V. R. lo faccia molto raccommandare à no-
stro Signore. esso per obediẽza, per cosi importare al
seruitio d'Iddio ua ancora con li suoi uestimenti ric-

chi,& ha da fare l'imbasciata, & negociar di cose, ch'importano al seruitio d'Iddio,con tutta politia di corte dauanti quei Re di Giapon,accio tēga piu autto rità la imbasciata,& noi poßiamo meglio negociare con loro dapoi il tutto assettato:all'hora dara molto piu edificatione,uedendo,che mostra con l'opera, & esempio la fede di Iesu Christo,& dispregio del mon do,& delle uanita d'esso,& che quello,per il che dicea no i Giaponesi esser beato, per esser ricco,adeßo il tutto dispregia,& nudo seguita Christo : uederanno etiam,che cosi egli,come noi nō pretendiamo altro in teresse,ne aspettiamo altra cosa da loro,saluo l'honor d'Iddio,& la salute delle anime loro.

Quelli,che andiamo siamo doi sacerdoti, cio è il padre Gaspharo Vilella,& io,& cinque scolari Mel- chior Diaz,Antonio Diaz,Ludouico Froys, Stefano di Gois,& il nostro fratello Fernando Mendez. ele- gemmo quelli,che si nella uirtu,come nell'habilità per imparare la lingua di Giapon pareuamo piu ido- nei,menammo ancora cinque orfanelli di quelli, che habbiamo sotto nostra cura in Goa,per parere cosi al Vicere,& alli padri, accio imparando la lingua,pos- sano seruire per interpreti alli padri, che uerranno da Roma à questa couuersione delli gran Regni di Giapon, che sono da seicento leghe di lungo da ter- ra.eleggemmo quelli,che maggior mostra,& speran- za dauano di uirtu, & che nel giudicio naturale, & habilita, & doni di Dio pareuano piu idonei per questa impresa: e molto per lodar Iddio nostro Si-

gnor in ueder l'allegrezza, & contentezza di tutti questi, che meniamo, & il pianto, & sentimento di quelli, che restauano, perche non li menauamo anco loro, & nelli fratelli nostri del collegio era il medesimo sentimento di maniera, che se non dauo speranza à molti, cosi de i putti orfanelli, come de i nostri di presto essere mandati per l'obedientia in quelle bande, non sò se harebbono hauuto patientia.

Molte persone molto principali desiderauano uenir con esso noi lasciando le uanita del mondo: molti ci faceuano forza, che li menassimo, ma di tutti mi spedi con assai fatica, & fu di tal maniera, che ci è stato tale, che uenendo gia la naue in alto alla uela se ne uenne in una fregata à mettersi in essa, accio non lo potessimo spedire: & alcune donne nobili uecchie, & uirtuose m'importunauano, che le lasciassi uenire per conuertire alla fede l'altre donne di Giapon. gli piu de i nobili di Goa tocchi dal medesimo feruore, gia che non poteuano andare ci mandorno molte cose per dare alli Re, & Signori di Giapon, accio mentre che non si fanno Cristiani, con questi mezzi humani aitino, & fauoriscano con priuilegij: & fauori i nuoui Christiani, che in le loro terre si fanno, & per tutte le uie, & mezzi si dispongano con beniuolentia, & amor à uoler udire la parola d'Iddio. piacera à sua diuina bonta donar la gratia interiore in le loro anime, accio conoscano la uerita, & credano in Giesu Christo figliuolo di

Dio

Dio uiuo.quando ci imbarcammo in Goa,ci uenne mol ta gente accõpagnando fin'al mare,& allo ſpedire ui ſono ſtate molte lacrime di molti:auanti d'andare ad imbarcarci in naue andammo alla noſtra Donna di Choam per ringratiarla: eſſendoſi nella ſua chieſa,& per ſuo ſpecial aiuto determinata la partenza noſtra. iui celebrai meſſa,& rinouammo quelli,che andauamo, li uoti noſtri con tanta conſolatione,& lacrime, che ci da Iddio grande ſperanza, che uorrà ſeruirſi molto di queſto noſtro camino,& come ſono grandi le cõſolationi,che habbiamo in tutto queſto principio di noſtra giornata,coſi ſperamo molto in noſtro Signore,che per poter acquiſtar alcun merito ci concedera per lo ſuo amore patire molti trauagli,et riposare col Profeta Helia ſotto'l Ginepro della ſanta Croce,conciosia che ne i pericoli ſi truoua la ſicurtade, & ne i trauagli il ripoſo,& nelle miſerie la gloria , & nella conuerſione de gl'infideli ſi truoua il uero ſeruitio fuor di uanagloria,& fauori,& intereßi humani,oue il puro amore dell'honore d'Iddio, & deſiderio della ſaluation delle anime s'eſſercita,doue le tribulationi,& li trauagli conſtringono à una continua memoria d'Iddio, oue le contraditioni de gl'infideli aumentano piu la fede,ſperanza,& zelo d'Iddio, eſſere conoſciuto , & eſaltato,oue è tanto certo premio d'hauerlo,& tanto il frutto dell'anime,oue ultimamẽte,quanto meno remedij,& ripari humani ci ſono , tanto piu certi ſono li diuini,& ſopra tutto oue noſtro Signore ſtà concedẽdo martirij à quelli,che nõ li

cercano,quāto piu à quelli, à quali da desideri di essi. un fratello del nostro fratello Fernando Mendez pigliorno i Mori del Regno di Bintano,che è piu in la di Malacca,dopò di con proferte,& carezze nō poterlo muouere acciò si tornasse Moro, con tormenti, & paura lo uolleno aciò sforzare, & lo legorno à un'albero,& gli tirorno cō un pezzo di artigliaria, senza per tre, ò quattro uolte poter toccarlo,inuocādo egli sempre la madre de Dio fin che lo spezzorno con una bombarda,essendo glorioso martire, poi che mori solamente per la fede. & hora in Tantana,che è piu in la di Malacca,per donde habbiamo à passare pigliorno i Mori un Portoghese,ilquale non potēdo essi persuadere à rinegare la fede,uolendo esso piu tosto lasciare la uita,che la fede,& la saluatione sua,facendogli essi prima grandi proferte di robbe,& honori,perche si facesse Moro,& uedendo la costanza sua,precipitoronlo d'un albero sopra certi acuti pali, oue stando conficcato inuocaua il nome di Iesu,& dopoi d'esser stato confitto in quelli lo leuorno, & gli scorticorno la faccia,& gli han suelte l'unghie di piedi,& mani,& con spade gli aprirno, & cauorno le uiscere,& interiori,& in queste, & in altri diuersi martirij,& tormēti se ne pigliorno solazzo tre giorni in esso,inuocando egli sempre con gran costantia d'animo il nome di Iesu Christo;erubesce sidon ait mare. questi gloriosi martirij sono quà tanto spessi nelle persone, che per queste bande uanno,che forsi non gli uan' cercando,& noi,che facciamo fratelli?uengo-

no d'Oriente,& d'Occidente,& ſedeno con Abraam nel Regno d'Iddio alla ſua tauola: noi non sò chi ci ritenga à perdere ſi fatte uittorie,& trionfi: in queſte parti le pecorelle, che Ieſu Chriſto tiene, uanno ſparſe,non eſſendo introdotte nel ouile: uenite padri, & fratelli hor,come paſtori,hor ſia,come mercenari, però che la mercede e grande à metterle nel ouile,& erit unum ouile, & unus paſtor: conſiderate quanto ſono grandi i Regni di Giapon: conſiderate quanto grande è il paeſe della China, qual è maggore, che tutta la Chriſtianità,& ui ſon popoli,ch'Iddio dotò di doni naturali d'ingegno,& giuditio naturale molto perfetto,& poi li fece tanto capaci della ragione. ſta noſtro Signore ſerbando queſta corona per li padri della compagnia, aſpettando che mandati dalla ſanta obedienza gli uadano ad informare di ciò,chel loro intelletto naturale per ſe non puo conoſcere,& capire,acciò che uedendo la fede di Ieſu Chriſto, & la parola di uita eterna credano, & credendo acquiſtino la gloria, per laquale ſono ſtati creati. e molto da temere,che noſtro Signore Iddio ci ſia per domandare conto di queſto molto ſtrettamente,ſe non ſi ſoccorre con molta diligenza alle anime, che eſſo ha ricomprato col ſuo ſangue,dandoci lui tutta l'opportunità, che ſi puo deſiderare:& non ci mancando à noi il uero conoſcimento,& charità, che ſi richiedono, per tal opera:conſiderate fratelli miei,che dandoci Iddio offitio in terra, delquale gl'angeli piu ſe ne rallegrano,che è di ridur l'anime al ſuo creatore; obliga-

ti ſtamo ſoccorrere alli eletti, che noſtro Signore tie=
ne nelle bande del Giapon, & China, ſe è uero, che
in omnem terram exiuit ſonus eorum, & nella China,
& Giapon neſſuno conoſcimento ci è di Ieſu Chriſto
noſtro Signore ne ci è ſtato; offeriamoci all'iſteßo Ie=
ſu, che ci accetti per ſtromenti ſuoi, ſe ſarà ſuo ſanto
ſeruitio, acciò queſto ſuono uadi, & trapaßi nelle
terre della China, & del Giapon delli buoni ſoldati,
& iui ſoccorrere oue mori il ſuo capitano, & ſeguita
re la uittoria cominciata di Roma è di Portogallo bi
ſogna, che uengano ſoldati, tanto deſtri nella militia
ſpirituale, che ſiano per acquiſtar tali uittorie, & ſi
fatti trionfi: tali li uorrei io, come li ſoldati di Ge=
deone, che fußino pochi, & beueßino d'alto, ſenza ab
baßar l'affetto à coſa alcuna temporale, & che rom=
peßino li uaſi di terra, non ſtimando metter la uita
di lor corpi per le anime delli lor proßimi con le
lucerne acceſe della fede, & charita, perche la batta=
glia è di notte, & ſarebbe pericoloſo battagliar ſenza
luce: portino trõbe di ſapienza, & predicationi della
parola Euangelica, & caderanno dauanti di loro tut=
ti li nimici uiſibili, & inuiſibili, & ſpezzaranſi li
pagodi; ſaranno fracaſſati i Demoni, ſtirparanſi gl'er
rori, & idolatrie, & il ſolo nome di noſtro Signore
Ieſu Chriſto ſarà ſantificato, honorato, & eßaltato
cui ſoli honor, & gloria in ſecula ſeculorum.
Amen. 1554.

Filius indignus Melchior.

LETTERA DI PIETRO DAL-
cacena della compagnia di Iesu, uenuta dal Giapon alli scolari del collegio di detta compagnia in Coimbra, fatta in Goa. 1554.

Pax Christi.

CArißimi in Christo padri, & fratelli miei. Nel l'anno del 1552. à 17. d'Aprile si parti il padre maestro Francesco con animo d'andare alla China, & menare seco il padre Baldassar Gagò con un'altro, & il nostro fratello Duarte di Silua, & me per il Giapon. arriuati à Malacca che è. 1800. miglia discosto dall'India. qui determinò il padre maestro Fracesco ch'andaße il padre Baldasar Gagò per nostro pastore al Giapon, del che molto ce ne siamo rallegrati nel Signore, imperoche andauamo alquanto sconsolati senza confessore. & il padre maestro Francesco resto in Malacca per andare alla China, & noi ci partemmo a. 6. di Giugno alla uolta del Giapon in una naue, che partiua per la China, & fu il Signore seruito, che anco la ritrouammo comodita di passaggio, & partendoci dalla China à 2. d'Agosto, arriuammo al Giapon a. 14. del detto mese. ueniuano in compagnia nostra doi Portoghesi, la prima terra, che entrammo del Giapon, fù un'isola, che si chiama Ianuxiuma, doue gia era stato il padre maestro Francesco. il Signore di questa terra ci ha fatto molta charità, che stemo in quella otto giorni, & sempre da lui mol-

to accarezzati, & di li partemmo à 22. di detto mese per un'altro Regno, che si chiama Bungo in una barchetta, nellaquale passammo molta fortuna, ma il Signore non abbandona li suoi à tali tempi. arriuammo adunque alla Città di Bungo a.7. di Settembre, & il Re ci mando à dare una stanza, & il giorno seguẽte l'andammo à uisitare, ilquale, è molto grã Signore, & padrone di molta gente, & gli presentammo certe armi, & altri doni ricchi, che gli mandaua il Vicere dell'India: si e rallegrato molto, & ci ha fatto molte carezze, & ci mandaua ogni giorno molte cose da mangiare. intese il padre Cosmo di Torres, che staua in Amangucci, che noi erauamo in Bungo, & mando il nostro fratello Giouan Fernandez per parlare al Re del negotio dei Vicere, & delle cose d'Iddio, pero che sa molto ben parlare, & adesso meglio. giunto che fu, andammo al Re, & negotiamo con esso delle cose del Vicere. di li a cinq; giorni gli torno a parlare il padre Baldassar delle cose d'Iddio, et egli fu cõsolato, & l'udi uolentieri. di la a pochi giorni gli torno a parlare pur delle cose di Dio quelle, o simili parole. Li giorni passati habbiamo breuemẽte dichiarato a V. A. la legge d'Iddio, che è creatore di nostre anime, & corpi, & del cielo, & della terra, & è quello, che ha redento il genere humano, & ogn'uno, che seruira, adorera, & obedira a questo creatore, sara liberato dalli inganni del Demonio, & qualunque persona, che questo Signore non adora, sara in questo mondo posseduto dal Demonio, & nell'altra uita pati

ra perpetuamente le pene dell'Inferno.noi ſappiamo, che V.A.ſcriſſe al Vicere dell'India,che li padri,che haueuano à uenire à predicare la legge del creatore, gli terrebbe nelle ſue prouincie,& ancora per intendere, che V.A. uoleua abbracciare la legge del creatore.noi habbiamo aſpettato inſino adeſſo,con diſiderij de dichiarargliela.ueda adunque V.A. ſe ſi contenta della uenuta noſtra alle ſue terre, & ſtanza nelli ſuoi paeſi,& contentandoſi mandi quella a dare ordine,come meglio queſto ſi deggia eſſequire.& ſe V.A. uuole ſtare ad aſpettare altri padri,che hãno à uenire dell'India,la uita de gli huomini è incerta, & breue. noi,mentre che uiueremo,giamai ci dimẽticaremo dell'humanita,& fauori,che V. A. ci ha fatto,dell'amore ſingolare,che ci porta. ma pure ſe coſi toſto non gli pare determinarſi,andaremo ad Amãgucci ad imparare la lingua, & quando V. A.uorra ſeruirſi di noi,mandici à chiamare,& qua uerremo ſenza indugiare.intendiamo,che un gentil'huomo mandato da V.A.ua ad Amangucci:però la preghiamo molto uoglia riſoluerci di queſto,&,ſe ci da licenza, penſiamo ſarebbe eſpediente andare in compagnia di queſto gentil'huomo,& ſe V.A. uuole,che ritorniamo al ſuo Reame,parlaremo col padre,che ſta in Amanguc ci,&,ſe ſara ſeruitio d'Iddio ſeruiremo V. A. il Re riſpoſe,che molto bene hauea inteſo quello gli haueuamo detto,& che ſapeua,che in Amangucci ſtaua il padre Coſmo,& che ui erano altri Chriſtiani, & che non hauerli ancora nelli ſuoi Reami li rincreſceua:&

per tanto,eßendo che in Amangucci ui era il padre Coſmo di Torres,che predicaua la legge del creatore, & battezzaua quelli, che uoleuano eſſere Chriſtiani, che noi uoleßimo reſtare à far Chriſtiani nelli ſuoi Regni , & di piu che uoleua communicarſi ſpeſſo col Vicere dell'India,& che s'el padre Baldaſſar non ſteſſe nel ſuo Regno per poter ſcriuere per eßo , che non potrebbe hauer queſta communicatione con quelli dell'India,ne quelli dell'India con eßo . & che per tanto diſideraua molto,che reſtaßimo nelle ſue terre, attendendo alla conuerſione delle genti.diſſegli all'hora il padre, che quella uolonta buona , che ſua A. haueua di far manifeſtare nel ſuo Reame la legge del creatore era ſantißima , & ueramente donata dal Signore Iddio , nondimeno che importaua per adeſſo uederne col padre Coſmo, ch'era piu antiquo , & pratico nel paeſe : maßime tenendo noi licentia, publica in Amangucci da potere predicare,& battezzare , confirmata dal Re , et approbata da tuttutti li ſuoi Signori, et coſi era ancora neceſſario hauerla nel ſuo Reame per leuare lo ſcrupulo a quelli, che ſi uoleſſero far' Chriſtiani , & a quelli ancora che gia s'erano fatti,& a molti altri,che ſtauano per farſi.riſpoſe il re,che quanto alle lettere dell'auttorita,che ſe noi uoleſſimo, che in quella notte medeſima le mandarebbe ad attaccare ſopra li cantoni delle ſtrade,& che gia ci haueua laſciato un'altra uolta predicare,quando di la paſſammo,& che hauea ſperanza, che molta gente haueße ad accettare la noſtra legge.

aggiungendo, che adesso cominciaua à fare grandi freddi: & per tanto che non gli pareua esser tempo conueniente di pigliar tanti trauagli. gli rispondemmo, che non haueuamo li nostri corpi per altro, che per poter con essi patir, & imitare il Signore nostro: & per tanto che poco ci curauamo del freddo, pur che potessimo far quello, giudicauamo esser gloria del Signore. ci disse, che se pur uoleuamo ad ogni modo andare, che darebbe ordine, che ne trattassimo col padre Cosmo, ma che prima uoleua fare attaccare le polizze della legge del Signore sopra li cantoni, acciò potessimo predicare. finalmente conchiudemmo con esso di uedere prima il padre Cosmo di Torres, & che ritornando noi si potrebono far le polizze alla forma di quelle di Amanguci. nel seguente Ottobre del. 1552. mi mandò il padre Baldassar Gago da Bungo in Amanguci, che è uiaggio di miglia. 120. per dentro della terra ferma, & fui riceuuto dal padre Cosmo di Torres, & da tutti li Christiani con tanta charita, quanta il Signore sa: & fra pochi giorni giunse anco il fratello Duarte di Silua parimente con gran sodisfattione di tutti, & al fine di Decẽbre del medesimo anno arriuò il padre Baldassar Gago col fratello Giouan Fernandez, della cui uenuta fummo tutti consolati, & parimenti tutti li Christiani. il giorno della natiuità del Signore habbiamo detto una messa, collaquale furono i Christiani molto consolati. tutta la notte habbiamo lor letto la uita di Christo, nostro Signore, & dicemmo sei messe. & il pa-

dr e lor dichiaro la causa, p che si diceuano tre messe da uno sacerdote in questa solennita. dopoi si determinò, ch'io ritornaßi all'India per negotij importanti. a quattro adunque di Febraio. 1553. si parti il padre Baldassar Gago, & il fratello Giouan ferrante, et io con loro per Bungo, oue giungemmo à Christo del medesimo. & subito ando il padre Baldassar al Re, et riceuuto con allegrezza, gli disse, che s'andasse pur all'hora a riposare. il secondo giorno ritornò il padre à lui, & fe scriuere lettere pel Vicere dell'India, nellequali il Re lo ringratiaua delli presenti, che per noi mandati gli haueua, & similmēte gli significaua, che li padri ci haueuano a uenire per predicare la legge del Creatore nelli suoi reami, sarebbeno da eßo particolarmēte fauoriti, & che loro darebbe stāze, in che habitassero, & gli scrisse la grande allegrezza c' hauea del padre Baldassar restasse nelli suoi reami, è come per mezzo di detto padre, potrebbe communicare col Vicere dell'India, & tutti gl'altri gouernatori, che'l Re di Portugallo mandasse in quelle parti, il che gia molti anni sono desideraua, & per diffetto di persona fidata prima non hauea fatto questo officio. ma che adesso gli faceua intendere, che desideraua molto seruire S.S.C. & poi ch'esso hauea la miglior occasione, che trouar poteße in alcun tempo, lo supplicaua, quanto mai poteua, che gli mandasse padri per predicare, & fare Christiani nelli suoi Reami. fatta questa lettera mi parti, p Tirando miglia. 180. discosto di qua senza menar meco interprete, & pur

mi intendeua con la gente del paese per segni. spesi in questo uiaggio diciotto giorni sempre p terra, et questo dico, charissimi fratelli, accio intendiate quanto m'era necessaria la patientia, & lo special auto del Signore che pure ho sperimentato in me. dui giorni dopo la mia partita di Bungo furono eccitate non piccole tribulationi contro al padre Baldassar & altri nostri fratelli, che in Bungo stauano. si erano ribellati tre signori, & uoleuano ammazzare il Re, di modo tale, che'l secōdo giorno di Quadragesima si ecto tanto romore, che li Christiani uennero alli nostri dicendo, che si mettessero in ordine con sue cose, perche si uoleua dar fuoco alla città, & abbrugiarla. uedendo il padre l'angustia, nellaquale era il Re, gli mandò il fratello Giouā Ferrāte, che se gli potesse parlare, gli dicesse, che stesse di buon'animo confidandosi in Dio: perche il Signore fauorisce, & libera da ogni trauaglio, & dalli loro nemici quelli, che si confidano in esso & che egli pregarebbe il Signore per esso, che lo liberasse da quel pericolo, & lo confirmasse nella sua santissima uolontà. il fratello giunto al palazzo, era tanta la confusione, & moltitudine de signori, & caualieri, che ne li traditori, ne li amici si conosceuano essēdo alcuni principali gentil'huomini, che erano posti contra i traditori con questo fratello nostro gia diffidauasi di poter parlare al Re ma uolle Dio che'l Re aperse una porta uerso quella parte, doue esso era, & uedēdolo gli referi le parole del padre Baldassar, lequali il Re ascoltò molto uolontieri,

pregando con affetto, che pregaßimo Iddio per esso. in questo tempo li nostri erano in gran pericolo, ma mettendo tutta la speranza nel Signore nostro Iesu Christo s'erano con esso abbracciati, confidando si nella diuina protettione, benche le strade fußino piene di gente armata, & fusse grande il pericolo. in breue spatio furono ammazzati i tre signori, che uoleuano ammazzare il Re, liquali si chiamauano, uno Fatorundono, l'altro Ischimandono, & il terzo, Nacacandono, tutti signori di titolo, iquali insieme con li loro figlioli, moglie & fautori ha fatto il Re ammazzare.

Et il padre uedendo la gran mortalita, che si faceua nella gente si meße egli, & l'altro nostro in oratione. & cosi orando eßi corse un figliuolo d'uno delli traditori per ritirarsi nella chiesa, & pregò il padre Baldaßar, che lo uolesse mettere in una cassa, & nasconderlo.

Il padre lo fe mettere sotto un letto insino che l'altro giorno si potesse meglio prouedere. subito dettero fuoco alli palazzi di questi signori; il fuoco si stese tanto, che furono arse piu di trecento case, fra lequali u'erano molte de signori, & ricchi mercatanti, & si brugiò la casa, doue haueuamo li nostri paramenti per la messa & la pouertà insieme: si che haueuamo perso la speranza di mai piu rihauere altro. ma uolle nostro Signore, che quella camera, doue eran le cose nostre, restasse salua, quantunque l'altre tutte intorno della medesima casa fussero arse, & la

pouertà nostra non ha patito danno alcuno dal fuoco,ne cosa alcuna ci è mancato.sia benedetto il Signore.quella medesima notte mandò il Re per un suo gentil'huomo à uisitare il padre, & condolersi con esso delli trauagli paßati,ma che s'acquietasse,per che era gia estinta la guerra molto prosperamente, & che bene gl'increſceua delli nostri paramenti.

Ma che ce ne farebbe dare la ricompensa, & farebbe restituire la perdita.il padre Baldaßar riferi à.S.A.le debite gratie,auisandola non esser alcuna de le nostre cose abbrugiata,dil che se n'è il Re molto rallegrato. et indi à quattro,ò cinque giorni l'ando à uisitare detto padre & fecegli un ragionamẽto delle cose d'Iddio à proposito della paßata tribulatione, ilquale non scriuo, per non esser piu prolisso. finite queste tempestà,si sono leuate altre di nuouo, & fu che'l padre andando ad habitare in casa d'un Bonzo, ch'è di sacerdoti delli gentili in questa terra, comincíorno à entrare in molte,& grandi dispute delle cose d'Iddio,lequali i Bonzi negano per ben che sieno chiarißime, & uerißime, & eßi uedendosi confusi, & uinti piu s'indurauano, & cominciauano à gridare,& fuor di proposito proporre cose brutte,& horrende,che gl'isteßi Demonij non le harebbono dette, & gridando usciuano fuori per dare ad intendere ch'erauamo uinti, & dicendo al popolo,che noi eramo Demonij. altri si faceuano beffe di quello,che diceua il padre Baldassar,et altri per darli la baia,lo chiamauano Dio:& quando dimandauano di lui, doman-

dauano, doue ſta il Dio, & altri diceuano, che ſi gli ta gli il capo, accio ſi ueda ſe riſuſcitara, & quando an- dauano per la ſtrada, ſi faceuano burla del batteſimo, dicendo, che ſi uogliono lauare per farſi Chriſtiani, & di tutto ſe ne faceuano beffe, & andauano predi- cando alle genti, che quanto dicono i padri del Chen gico è bugia. Chengico appreſſo di loro uuol dire coſa uenuta dal cielo, di modo che ci chiamauão coſa uenu- ta dal cielo: ma che quanto diceuamo è bugia, & che pero non ci credino, & che non ſien pazzi à laſciar- ſi ingannare da noi.

Quando queſta moltitudine di Bonzi, che ſono in queſta terra, ſi uedeuano eſſer uinti dalli noſtri padri, ſi uend icauano in uenir la notte à tirar di ſaßi alla noſtra caſa, & alcune uolte nella ſtrada ce ne han ti- rati, nondimeno non hanno piu ardire di farci male paleſemente, nõ perche habbino paura di noi, ma per che temeno il Re, ilquale intendendo come alcune not ti erano uenuti à tirare ſaßi alle noſtre caſe, comman do à quelli gentil'huomini della noſtra contrada, che faceſſero fare la guardia intorno la notte: il che fecero, auiſando le guardie, che pigliaßero quelli, che tiraſſeno li ſasſi, & li menaſſero da eßi legati li piedi, & le mani, che ſarebbono molto ben puniti. ma come s'è ſaputa la diligen a, che'l Re hauea fatto, nõ ci han dato piu faſtidio: ma tutti queſti trauagli ſi cõ mutorno in maggior conſolatione: pero che il feruo- re delli Chriſtiani molto piu creſceua, andando eßi per la Città non ſolamente dicendo, ch'erano Chri-

ſtiani, ma etiandio eſſortando li altri à fare il mede=
ſimo. ma ancor che ſian finiti adeſſo quelli trauagli,
col tempo non mancaranno per cauſa delli Bonzi di
queſta terra, che ſono molti, & molto cattiui. ci uo=
gliono molto male, perche perſero l'entrate, che ſole=
uano hauere da coloro, che ſi ſon fatti Chriſtiani, &
l'elemoſine, che loro dauano per l'anime delli loro de
fonti, che ſtanno nell'Inferno: & non ſolamēte i Chri
ſtiani, ma ancora molti delli gentili, per hauer udito
le noſtre prediche, nō fanno loro piu elemoſina, il che
è ſegno che ſi fanno capaci della uerità.

Et per queſto i Bonzi hanno gran dolore, & nell'a=
uenire ſtimo, ch'eccitaranno alli noſtri in queſta ter=
ra tutti i trauagli, che potranno. adeſſo dirò del fer
uore delli nuoui Chriſtiani di queſta terra, fra i quali
uno fu tanto ardente in predicare la fede di Chriſto,
che della ſua contrada non è caſa alcuna, nellaquale
non ſianno fatti Chriſtiani, & molti altri ſono ſtati
aitati per eſſo à pigliare la noſtra fede. un'altro Chri
ſtiano, i cui figliuoli nō erano anchora Chriſtiani, de
quali uno ammalandoſi domando egli al padre alcu=
na medicina, ò rimedio per la ſua infermita, gli riſpo
ſe, che non hauea medicine pel corpo, ma ſi ben per l'
anima, & che gliele darebbe ſe le uoleſſe & coſi ſi ri
torno a caſa ſua, non dichiarando niente al figliuolo,
ilquale la notte ſeguente mori, & il ſuo padre uenne
piangendo à noi, & il noſtro padre gli diſſe, c'haue=
ua molta ragione di piangere, & cauſa di far gran
penitenza, poi che per cauſa ſua il ſuo figliuolo ſtaua

nell'Inferno,laqual cosa gli messe tanto timore et paura,che subito menò al padre la moglie, & figliuoli à farsi Christiani,liquali si sono fatti molto diuotamente:& poco dopo una sua figliuola s'ammalò della medesima malatia,ch'era morto il fratello, & il nostro padre gli disse,che hauesse fede in Christo, che ogni cosa riuscirebbe bene,et il giorno seguente si ritrouò sana la figliola. un'altro christiano nobile ha pregato il padre, che uolesse andare à casa sua,ch'è tre miglia discosto da questa città di Bungo à fare la sua moglie,& figliuoli Christiani.andò, & quel giorno ne battezò trenta,& con li Bonzi, & molti seculari hebbe molte dispute,liquali rimasero uinti,come sempre:pero che si Deus pro nobis quis contra nos? in un'altro castello appresso di qua si sono fatti molti Christiani,fra i quali s'è battezato un putto di tredeci anni,nato cieco,& subito che fu battezato comincio à uedere il Cielo,& il Sole,& ogni altra cosa,& subito fu illuminato molto perfettamente, per laqual cosa i Christiani furono molto confirmati nella fede. un'altro Christiano fabro è tanto inferuorato nelle cose di Dio,che continuamente uāno predicando per le strade,& quando ha conuertito alcuni, li mena al padre à battezare,& è tanto inimico di loro abusi, che tutti i Giaponesi celebrando una certa loro festa, egli se ne uēne in casa nostra,& si fece portare li mātici,& carbone, & cominciò à lauorare in casa nostra,& dimādandogli i Giaponesi s'era egli ancora Christiano ò come ardiua lauorare in quella solennità? egli

ta: egli rispose, che loro erano pazzi, essi in celebrare feste del Demonio. ma che egli era gia della legge del creatore, & ch'era Christiano, & che per confusione del Demonio faceua quei chiodi per la casa di padri di Portogallo. altri Christiani principali ueniuano à casa nostra, quando si fabricaua, & diceuano di non saper lauorare, ma che pero lauorariano quello, che sapessero, & cosi apparecchiauano da mangiare per quelli, che lauorauano: & in questo tanto aitauano à edificare la casa, quanto li altri Christiani, zappando, portando sassi, acqua, calcina, & arena, laqual casa si fece in una bella pianura, che ci ha dato il Re à. 12. di Giugno di questo anno presente, in un molto a buõ sito, nellaqual pianura, Venerdi uigilia della Madalena del. 1553. pianto il padre Baldassar con tutti li altri Christiani, & dui gentil'huomini Portughesi, che qua si ritrouano, una molto alta, & bella Croce, uestito con la cotta, & dicendo l'officio della Croce, di che furono molto consolati i Christiani.

I Christiani di questa città, & delle uille intorno saranno da sei cento, ò settecento, & si uanno sempre aumentando in gran maniera, & sono molto stabiliti nella fede, & bene informati di essa, & apparecchiati à morire per quella.

Tre tentationi principalmente suole dare il Demonio alli Giaponesi Christiani, la prima è, che non sanno quello, che si fa nell'altra uita, conciosia che insino adesso di la non è uenuto alcuno, che glie lo habbia referito.

La seconda, che la legge delli suoi Pagodi ha tanti anni, ch'è fatta per li suoi santi, & che non si deue adesso lasciare.

La terza è perche non è uenuta la legge di Dio, gia sono tre mila anni, & poi che allhora non uenne, che adesso, è uenuta troppo tardi, la citta di Bungo sta in pace con noi altri, & habbiamo il Re, & duoi signori principali, che gouernano il regno molto fauoreuoli, & lor piacciono molto le cose nostre, & dicono bene di quelle. speramo in Dio, che questa sara una porta per aumentarsi la uigna del Signore, laquale insin'adesso è stata in queste bande abbandonata. Nella città d'Amanguc ci sono stato molto tempo, nel laquale ui sono molti Christiani tali, che ueramente paiono religiosi, & non potrei far differenza da loro à nostri fratelli, per la charita, & amore, che ci portano, & lor pare, che tutti i Portoghesi sieno loro fratelli, & quelli, che non sono Christiani, non si ricordino piu di loro, benche pregano per loro, & lor parlano delle cose d'Iddio. in questa città sono molte sette, & accade piu uolte, che il marito è di una, la moglie d'unaltra, & li figliuoli d'unaltra.

Et di questo tra loro non si fa conto: ma ciascuno piglia quella, che gli piace. ma quãdo alcũo di loro accetta la legge del Creatore desidera, che tutti li altri faccino il medesimo: & si amano strettamente non di amore naturale, ma spirituale, & quando uno si fa Christiano, gl'infideli fuggono da lui, & non lo uogliono uedere, ma pel contrario, quelli, che si fanno

Christiani si consolano molto di conuersare con loro per poter trattare delle cose d'Iddio, secondo che'l Signore gl'inspira. sono tutti tanto humili, & amoreuoli, che in casa nostra piu uolte uanno à farci la cucina, & spazzare la casa, conoscendo cio esser seruitio d'Iddio: & cio fanno molto uolentieri, & piu uolte uengono à dimandare rimedij spirituali, come se fussino molto essercitati nella uia dello spirito, & douunq; si ritrouono non hanno repugnantia alcuna à parlare delle cose del Signore, & riprendere quelli, che nõ sono Christiani, & li rompono gl'Idoli dauanti gli occhi dicendo, se questi ponno qualche cosa, come non ci dicono niente spezzandoli noi? altri promettono di parlare sempre delle cose d'Iddio.

Ogni Domenica tutti si trouano alla messa, & alla predica, & ascoltano con grande affetto, & si uede, che sono molto differenti li Christiani di questa terra da quelli dell'India, & di lor piu feruenti. di maniera charissimi fratelli, che non senza cagione desiderate uenire in queste parti, poi che le fatiche sono tanto ben spese. in questo tempo si leuò una mormoratione delli Bonzi, quali diceuano, che quelli, che si faceuano Christiani, erano persone auare, & per non fare lemosine alli Bonzi si faceuano Christiani. sapendo questo li Christiani riferirno al padre Baldassar, proponẽdogli, che poi che non pigliauamo elemosine, che almanco uolessimo ponere una cassetta nella nostra Chiesa, nellaquale ogni Christiano mettesse quella elemosina, che uolesse, & che noi la distribuissemo,

poi à gli poueri. hanno ancora li Christiani ordinato fra loro di dare da mangiare ogni mese una uolta à tutti li poueri.

Et per questo hanno posto in casa nostra li uasi, quali al tempo ordinato sempre sono pieni di riso, in modo che sempre auanza.

Et prima che essi diano da mangiare, lor fanno un ragionamento sopra li commandamenti del Signore. trouauisi presente il padre Baldassar, & io mi ui ritrouai qualche uolta, che in uerità m'hanno confuso con la loro tanta charita. ancora habbiamo ordinato dentro la nostra pianura, ch'è assai grande, uno ci miterio da sepelire li Christiani appresso la Chiesa, & hanno fatto uno cataletto molto ornato, & li piu nobili delli Christiani sono quelli, che portano il corpo à sotterare, & sono molto bene affettionati alle o pere della misericordia: molti andauano a cercare il padre all'altra casa, doue prima habitauamo per intendere la legge del Creatore, & domandauano delli padri di Chengico. rispondeuano alcuni maleuoli, che li padri di Chengico s'èrano ritornati à Portogallo, allhora il padre Baldassar commandò al fratello Gio uan Ferrante che andasse nel mezzo della piazza à far una predica, & dallora inquà comincior à uenire grande concorso di gente in casa nostra, & alla Chiesa ad udire la parola d'Iddio. il primo di Quadra gesima il padre ha benedetto la cenere, & pigliato la prima egli, la diede à gli altri, et fece una predica, & dichiaratione di quella usanza nella Chiesa catho

lica,con laqual cosa furono molto consolati .& molto di loro hanno digiunato tutta la Quadragesima, & molte donne digiunauano ogni Sabbato,cosa à loro molto difficile:però che l'usanza loro è di mangiare la matina à buon'hora.il Venerdi santo habbiamo fatto l'officio della santa Croce, dandola ad adorare alli nuoui Christiani,et finito l'officio il fratello Duarte de Silua lesse la paßione,et quella notte molti Christiani dormirono in Chiesa.il santo giorno di Pasqua, finita la messa, hanno gli Christiani, dato da mangiare à quanti poueri erano nella città, & mangiorno qui in casa nostra secondo l'ordinario d'ogni mese,come ho detto di sopra.finito il mangiare, tutti ritirati nella Chiesa fanno oratione,rendendo le debite gratie al signore Iddio, & pregando per l'anime delli defonti.aitauano questo feruore le molte marauiglie,che nostro Signore per mezo de lacqua del santo battesimo opera in quelli, che per diuotione la beuono.molte donne non potendo partorire, beuendo l'acqua del battesimo,han partorito subito. molti huomini parimente,che haueuan la febre, beuendo d'essa furno sanati.

Vn Christiano, ch'era stato dui,ò tre mesi senza fauella,& come paralitico,intorno alquale li parenti suoi haueuano prouato,& usato molti rimedij humani,& anco fattucchierie senza punto giouare,beuendo questa acqua santa guari incontinente,& parlò subito, & leuandosi uenne à casa nostra.un'altro, che gia molto tempo era stato pur col paralitico sen

za poterſi mouere à modo alcuno,beuendo detta ac=
qua con molta fede,nel medeſimo giorno ſi cominciò
à trouar meglio , & da ſua poſta ſi mutò à un'altro
luoco.un'altro Chriſtiano ſtando colla febre, ſe ne uē
ne al padre Baldaſſar,che gli donaſſe alcun rimedio,
o medicina per eſſa. il padre gli diſſe, che ſi faceſſe la
Croce tante uolte,In nomine patris,& filij, & ſpiri=
tus ſancti,il che hauēdo fatto,ſubito ſe gli parti la fe
bre.ma uſcendo coſtui del noſtro collegio,ſe n'andò à
raccomandarſi à un Pagodo o uero idolo, che l'ai=
taſſe,accio non gli ritornaſſe mai piu la febre:per la=
qual offeſa, & peccato giungendo in caſa ſua lo aſſal
tò una ſi gran febre,che molto lo tormentaua, & l'al
tro ſeguente giorno ſe ne uenne dal padre, chiedendo
li perdono del male,che hauea fatto , & il padre gli
diſſe,che ſi faceſſe altre tante uolte la Croce,& ſe gli
partì l'infermita del tutto ſenza piu ritornare.il cac
ciatore del Re,ch'è Chriſtiano con tutta la ſua caſa,
perſe uno falcone ſtimato dal Re,eſſendo fuggito à u
no ſuo ſeruitore,che l'hauea in mano:per il che detto
giouane temendo, ſe ne fuggì , & la madre ſe n'andò
dal padre noſtro piangendo,& pregandolo, che pre
gaſſe Dio,che liberaſſe d'ogni pericolo il ſuo figliuo=
lo. il padre gli riſpoſe,che'l farebbe:l'altro di la mat
tina uſcendo fuori col breuiario per dir matutino,uid
de il falcōe,che uolaua ſopra il tetto della caſa noſtra,
& allora mandò à dire in caſa di queſto gentil'huomo
Chriſtiano,che mādaſſe à pigliar il falcone,& lo pre
ſero,& fu liberata quella pouera gente dalla paura.

questo medesimo gentil'huomo Christiano hauea una
fãtesca, che, come si diceua, haueа parte col Demonio,
& ogni notte la menaua fuori di casa, uenendo in for
ma di uolpe, ma il signore Dio distrusse l'opera del
Demonio facẽdole gratia, che si facesse Christiana, on
de mai piu tornò à molestarla. fanno questi Giapo-
nesi grande penitentia: però che nel tempo del freddo
si bagnano con acqua freddißima, che à posta fanno
piu raffreddare, accio piu la sentino, & nel tẽpo del
caldo si bagnano con acqua bogliente, & non hanno
altra legge, se nõ contemplare le cose, che il Demonio
lor mette in capo, & da ad intẽdere: mostrano di esser
molto humili, ma sopra questa humiltà edifica il demo
nio molta superbia. ui sono anco altri Bonzi, che se
ne uanno à una montagna, & iui fanno penitentia in
un Pagode: & la penitentia, che fanno, come si dice, è
che in.60.giorni non mangiano piu che sette, ò otto
uolte, & tanta quantita di cibo per uolta quanto gli
può capire in una mano, & finita la penitentia si con
fessano dauanti à tutti di quanti peccati hanno fatto,
& appresso giurano di giamai manifestarsi à niuno.
sono in questo paese tanti martiri del Demonio, che
non ci è numero. in questa prouincia del Giapen è un
Pagode in una alta rocca, doue uanno li Giaponesi à
morire, precipitandosi da quella rocca lor medesimi,
& dicono, che muoiono santi, però che muoiono pel lo
ro Pagode. ui è un'altro, per cui honore stanno un tẽ
po in piedi senza accostarsi mai, & in quel tempo cõ
gregano molti danari, & come il Demonio uede, che

ha già fatto molta penitentia, commandagli, che pigli danari, & in una barca se ne uadi pel mare, & che stando nel mare faccia un buso nella barca, & che morendo in quel modo si saluarà. tengono per grande honore ammazzare se stessi. &, se quando uogliono ammazzare uno gentil'huomo, esso prima si occide, resta gran fama di esso, & fanno grande honore alli loro parenti, & di quelli, che ammazzano, & di lor parenti non se ne fà conto. nel tempo, che'l padre maestro Francesco era in questo paese uenne uno huomo di Meacho, ilquale portaua un bacile, & diceuano che'l Re di Meacho, che loro tengono come santo, s'era lauato li piedi in esso, per il che lo pigliauano tutti con molta cerimonia, & se lo poneuan sopra il capo, & questo medesimo huomo disse al padre maestro Francesco se uoleua porsi il bacile sopra il capo, & il padre li disse ridendo, che dipoi? questo Re di Meacho non mette mai piedi in terra, & se qualche uolta gli accade metterli, gli dicono, che nõ è santo, et se gli uiene uoglia lo priuano della dignita. in Giapon ci sono. 64. prouincie, doue sono. 13000. Pagodi ouer idoli, & di tutti questi Pagodi stanno alcuni in casa del Re di Meacho per fare la guardia: crede la gẽte, che le anime di questi Pagodi ò uero idoli stiano uigilando, onde ogni notte fa la guardia uno Pagode, & se forse in quella il Re si troua mal disposto, pigliano le guardie il Pagode, & gli dãno molte bastonate, & lo mandano in esilio fuori del palazzo per cento giorni, & dipoi lo riportano, & gli fanno carezze, essen

do un pezzo di legno,ò pietra:& tanta è la cecita,et eronia di questo paese,che non si potrebbe dire.

Pregate il Signore,carißimi fratelli,che si degni mandare li serui suoi per estirpare tanta zizania, che'l nemico dell'humana generatione in esso ha seminato . nella citta di Amangucci stà il padre Cosmo di Torres con un'altro fratello:sono gia in quella città piu di mille,& cinquecento Christiani.in Bungo,ch'è un'altro Regno da per se,doue stà il padre Baldassar Gagò con un'altro nostro ui saranno come è detto. 600.o 700.Christiani,e camino aperto per fargli tutti Christiani.

Questo Re è molto nostro amico , & anco il Re d'Amangucci suo fratello.Iesu Christo si degni illuminare le menti loro,acciò credino nel suo santo nome, & tutti li altri.Amen.

In Firando,che è un'altra città otto giornate discosto da Bungo,saranno da ducento Christiani , & stanno molto desiderosi d'hauere alcuni nostri seco,et senza dubio,se ce ne fussero,si farebbono moltißimi Christiani:però che solamente in quindici giorni,che ui stette il padre Baldassar batttzò molti , tra quali sono stati tra gentil'huomini principali. il signor del la terra sta tanto mosso,che mi disse un giorno uisitãdolo io,che'l suo cuore era come di Christiano. Christo lo faccia del tutto suo seruo,& imitatore . la prima città,che'l padre maestro Francesco prese,fu Cangaxima,doue saranno cinquecento Christiani,& per mancamento d'operarij nõ si conuerte tutto quel Re

gno à Christo. pregate il Signore si degni mandarui, che senza dubbio sara grande il merito uostro, & gloria del Signore Iddio, &c.

Seruo della compagnia di Iesu,
& fratello indegno Pietro.

COPIA D'VNA DI FERNANDO Mēdez di diuersi costumi, & uarie cose, che hà uisto in diuersi regni dell'Indie nelli quali andò gran tempo auanti ch'entrasse nella compagnia di Iesu, scritta nel collegio di Malacca alli scolari di detta compagnia nel Collegio di Coimbra in Portogallo.

Pax Christi, &c.

PEr esermi cōmandato, ch'io ui scriuesi delli costumi di alcune terre, & di cose, che in queste bande ho uisto, per hauere speso in quelle tanti anni di mia uita, dirò delle piu notabili quel, che al presente mi potrò ricordare. mi ritrouai una uolta in una terra del Regno del Pegu, doue uidd gl'huomini, quando stauano ne' transito della morte, dire quando spirauano, Sam, Ropi, che uuol dire, il Dio della uerità sono tre, & uno: marauigliomi, che stando questi in tenebre nominassero tanto chiaramente la uerita di nostra fede. li loro Idoli sono grandi in gran maniera, tutti coperti di oro. dimandorongli alcuni Porto-

ghesi perche cagione li faceuano si grandi, & smisurati, risposero, che, come Iddio era grande, cosi haueuano da essere le cose, che'l rassomigliauano. tengono certe sedie molto alte tutte in oro, che sono, come loro pergoli, oue predicauano li loro commandamenti, & nel mezzo della predica spesse uolte alzano la uoce, & le mani al Cielo, & insieme gridano tutti, dicendo, cosi è, come chi conferma la falsitade loro. hāno costoro gran numero di Dei, cio è uno per le donne grauide, che sta, come donna grauida, tutto coperto di oro, & chiamano questo Dio, Quiai, Colompon, che uuol dire il Dio di cento, & quattro Dei. in questo Regno, che è di Pegu, ci è una città, che si chiama Digun, che è come il capo di tutta quella gentilità. iui ho ueduto una uarella, ò idolo di mirabile altezza. questo hauea un capello di oro, & di pietre pretiose, cosa ricchißima, ilquale gli tolse il Re di Brama, che è un Re forestiero, che tien signoreggiato questo Regno. questa uarella è tutta coperta di oro di martello: ui è ancora una campana di bronzo, che io misurai, che haueua di giro 54. palmi benche per la grandezza si smisurata non ha buon suono. nella piazza di questa uarella stette il Re di Pegu tal uolta con cento milia huomini di guerra: stanno intorno a questa piazza sette, ò otto case di Pagodi, alcune tanto grandi, come grande chiese, doue frequentano le prediche & le loro deuotioni. in un'altra città, doue stetti. 2. ò 3. uolte, uiddi un'idolo, che è il Dio del sonno, getta to con un braccio sopra il uiso, & sotto al capo per

guanciali.48.coßini di pietra, come io misurai, sara di lunghezza poco piu ò meno di 15.o 16.braccia di larghezza di 5.o 6.braccia.la faccia sara grande,come una piccola camera,tutto quanto assai ben scolpito,& proportionato.ui è un'altro edificio in questo Regno,il cui Dio si chiama Dio di. 110. milia altri dei: questa casa ha infinito numero di idoli grandi, & piccoli,che dicono essere cento dieci mila statue, non le contai, perche era bisogno starui non poco tempo. la gente di questa citta suole pelarsi la barba con tanaglie, che sempre portano in mano, uannno scalci,senza beretta, coperti di certi panni fini con li capelli tagliati intorno à maniera di corone grandi di religiosi. quando alcuno s'ammala,lo mandano subito à chiamare li loro padri spirituali,& il primo rimedio,che gli da,è che ballino, & saltino duoi, ò tre giorni, & notte,& alcuni di questi muoiono per la stracchezza del ballare,& in questo fanno altre cerimonie,& inuentioni Diaboliche. nel Regno di Sornao,oue io andai,per due uolte sono stato nella città di Odia,ch'è la regia,& la maggior cosa, che in queste parti ho uisto. questa città e come Venetia,imperoche per le strade la maggior parte si camina per acqua, & ci sono, come intesi dire, à molte persone, piu di ducento mila pari, che sono,come barche,ò gondole piccole,& grandi; se sono tante nol sò,ma io uidi lo spatio di tre miglia p'lo fiume senza poter quasi passare per la moltitudine di barche,oltra molte ferie, che si fanno nelli fiumi intorno la citta, quando

ſono le uacanze delli pagodi, che in ciaſcuna ce ne ſa-
ranno piu di cinquecento barche, & tal uolta piu di
mille. finalmente ſono tante le barche in queſto fiume,
che per ſpatio di ſei miglia molte uolte non poßono
paſſare, alcune andando, altre tornando. queſto Re ſi
chiama Oprecaoſale, che uuole dire la ſeconda per-
ſona d'Iddio. li ſuoi palazzi non ponno eſſere uiſti
da foreſtie o neſſuno, ſaluo da gl'imbaſciadori, ouero
da chi ſi uuole fare ſchiauo ſuo: ſono tutti coperti di
ſtagno per di fuori, & di dentro di oro. ſedeſi in un
trono molto ricchо, ilquale ha certi tauoli intorno di
grand'artificio. in uno de quelli uanno citelle figliuole
di Signori ballando, & putti in un'altro, & donne in
un'altro, et egli nel piu alto luogo. eſce fuore due uol
te l'anno per eſſere uiſto da tutti, & mena per gran
dezza, & ſtato 200. elefanti, ſu quali uanno molti
ſignori, & capitani: menera ſeco da 5. o 6. mila huo
mini di guardia, & uanno 12. elefanti con 12. ſedie
tutte fornite di oro, & ſui molte donne gran ſigno-
re ſue concubine. ui uanno di piu innanzi ogni ſorte
di giuochi, & danze, coſa molto da uedere, eſſo ua an
cora tal uolta ſu un'elefante, ſedendo in una ricca
ſedia, & un putto ſuo paggio ſedendo ſul capo dell'e-
lefanto con una ſpada d'oro in mano. porta il Re nel
la banda deſtra della ſedia in un loco molti danari di
due ſorte di moneta, una la chiamano Mazza, che ſa-
ra de ualuta d'un Giulio, & l'altra chiamano Pas, di
ualuta di duo Giulij, & mezzo, & le ua gettando per
le ſtrade à modo di elemoſina. ho uiſto anco il Re an

dare à spasso per lo fiume; che se non fusse per non attediarui ui direi cose di grande marauiglia. ua il Re in un paro, che è molto piu longo, che una galera, con sue ali à maniera di Serena con la coda coperta di oro, & li remi tutti pieni di oro, & altri ornamenti di gran ricchezza: mena 12. altri pari, ouero galere innanzi per grandezza, & stato: in esse uanno 12. sorti di sedie del suo stato, nelle quali nessuno siede, & quando gl'altri passano appresso di esse gli fanno riuerenza, come alla persona del Re: mena di piu 120. come galeotti di capitani, & signori principali di sua corte molto illustri, che per le diuise, & liuree di uogadori si conoscano di che padrone sia ciascheduna. mena ancora un batteu innanzi legato, in che uanno molti putti, & sonatori oltra di molta altra gente, che ua in pari à uederlo & accompagnarlo. questo Re si chiama il Signore dello elefante bianco, che è la maggior dignità, che può essere tra loro, per essere cosa, che non si troua in tutto l'uniuerso. una uolta uiddi questo Elefante andarse à lauare al fiume di questa maniera. menaua dauanti se per honore, & grandezza 160. caualli, & 83. altri elefanti con sedie molto ricche, in che sedeuano capitani, & signori: dietro ueneua lo elefanto bianco circondato da 24. padiglioni, ò baldachini bianchi per fargli ombra, & menaua tre mila huomini di guardia tutti armati con ogni sorte di feste, & di guochi innanzi. di dietro ueniuano da trenta ò quaranta signori in elefanti. lo elefante ueniua con

una ſedia fornita d'oro belliſsimo cõ certe catene d'argento groſſo, che lo cingeuano, & al petto, & al collo inuolte altre catene d'argento. queſta uolta uſci eſſo di bianco, ma altre uolte ci han detto, che in altre feſte porta tutti li guarnimenti d'oro: portaua ancora nella tromba uno mappamondo tondo d'oro, & gli haueuano fatto appreſſo alla riua del fiume un grãde catafardo per lauarſi di ſotto. le ceremonie, con che il lauorno non uiddi, ma dicano, che ſono ſtate grandi. le ſtrade, per donde ha da paſſare, ſono tutte acconcie, & in ordine con tante bandiere, & altre coſe, come ſe ſi faceſſero feſte reali &c.

Ouunche queſto elefante ſi ferma nella ſtrada niſſuno ſignore s'ha da muouere, & li altri elefanti gli portano tanta ueneratione, & riuerenza, che à neſſuno modo gli paſſano appreſſo. quãdo urina gli pongono ſotto uno bacile d'oro, & con quella urina ſi lauano la faccia i ſignori principali di tutto il Regno di Sion, ouero Sornao. il Re di Brama per eſſere gran ſignore determinò per forza d'armi entrare in Sion, & intitolarſi Re de l'elefante bianco. di Pegù a Sion ſaranno 150. leghe, & il Re non hauendo paſſaggio, per doue condurre tanta gente, ſi meſſe per tre meſi à rompere boſchi, & aprir camini, disfare rocche, & ſi partì con trecento mila huomini per pigliare l'elefante. in quella impreſa perſe cento, & uenti mila huomini, & arriuando alla città di Sion le dette molti aſſalti, & non ui potend'entrare, ſe ne tornò cõ ammazzare, & menar prigioni del Regno di Sion

piu di ducento mila persone . questo elefante bianco fa tre anni che mori, del che il Re hebbe gran dolore, & gli fece le sue essequie, &c. & raccontorno poi li mercatāti della terra, che hauea speso il Re per l'anima di esso cinquecento ducati d'argento, che sono uentiquattro mila scudi: ui sono state molte lacrime, & pianti per un mese, & l'abbrugiorno in agila, & sandalo, che sono adornamenti di molta stima. in quel tempo ne trouorno un'altro nelli deserti, & montagne di Innasarin piu piccolo, ilquale il Re riceuette con gran feste, & allegrezze, & lo tiene adesso come l'altro. ci è ancora in questo Regno di Sion uno idolo, che si chiama del Semperamento del uētre, che non lo so dire per altro uocabolo piu honesto. stà come à sedere in un' banchetto con li denti scoperti, & lo seruono da quaranta o cinquanta donne molto uecchie . è molto uisitato, & tra loro di gran diuotione . la gente di questo paese tiene etiam per dei gl'elementi, quando muore qualchuno di quelli, che credono nel l'elemento dell'acqua, lo gettano ignudo nel fiume à basso: quelli, che credono nell'elemento del fuoco, li abbrugiano in grandi fuochi: quelli, c'hanno la lor fede nell'elemento della terra, li sepeliscono sotto terra, & à quelli dell'elemēto de l'aere li pongono sopra certi legni presso al fiume, doue lo mangiano li auoltoi, & altri uccelli dell'aere. in questa città principale di Siō sono sette moschee, li cui cascisi, o uero sacerdoti sono Turchi, & Arabi, & ui sono da trenta mila fuochi di Mori nella città: cosa molto per confondere li soldati

di Chri-

di Christo, poi che tanto preuale in queste bande la peruersa setta di Maometto, & tanto si stende il zelo di sua peruersita. questi Mori predicano continuamente l'alcorano di Maometto.

Il Re non sforza li Sionesi gentili, ne Mori, perche dicono, che esso da per ragione, se non essere padrone delle anime, ma solamente di corpi. alfin' dell'Inuerno si ua il Re à lauarsi al fiume, accio resti sacrato, & la gente poßa beuere sicuramente senza fargli danno. l'acqua, in che laua li piedi, tengono per gran cosa li signori per poter portarla à casa, &c.

Stando io in Sion s'eclipso la Luna un'hora dopò la mezza notte: si persuade quella gente che un'serpente ingiottisce la Luna, & tirauano molte archibugiate al Cielo, & batteuano per le porte, gridauano nel mare, & nella terra dicendo al serpente che lasciasse la Luna, & non la ingiottiße: sentendo noi quel romore, pensauamo noi Portoghesi, che ci stauamo, che fusse qualche tradimento, ò ribellione della città, ò qualche altra gran cosa. a questo gran Re di Sion non ponno far imbasciata di nissun Re, che non gli portano uno arborscello fatto d'oro in segno di riconoscimento di sua grandezza, & esso dona in risposta di questo una beretta d'oro, che potra ualere cinquanta, ò sessanta scudi, & una nauicella d'oro, come di quelle, in che si tiene l'incenso: & con tutte queste sue grandezze, acciò intendiate che terre andaua à scoprire il nostro benedetto padre maestro Frãcesco, e questo Re di Sion uassallo del Re della Chi

na,& ogni anno gli mãda imbasciata, come suddito à supiore.oltre di questa prouincia ue n'è un'altra,che si chiama Cambaia,d'onde uennero adesso quei Portoghesi,che parlorno al padre maestro Melchior dicendo, che li sacerdoti di quella terra diceuano, che se la mandassено huomini,che li manifestaßeno la legge d'Iddio, & gli prouaßeno per ragione essere buona,che'l loro padre maggiore farebbe col Re,& con tutto il popolo,che si conuertiße.imaginateui uoi,cariß: miei che dolore interiore poteua sentire quel, che ha tanto zelo dell'honore d'Iddio,uedendo la manifesta perditione di quelle anime per mancamento d'operarij di Christo.piu in la di questo regno di Cãbaia ue n'è un'altro,che si chiama Chãpa,che sara tanto grande come Portogallo; e piu oltra un'altro, che si chiama Cauchichina,terra molto grande di gentilità, che confina gia con la China:et nella bocca di questo sino di Cauchichina u'è una isola grãde,che si chiama Ainon,che dicono hauere.90.fortezze, & molti castelli,& città circondata di mura soggetta al gouerno della città di Cantam, ch'e una prouincia del Re di China,& di qui piu oltr'auanti corre il paese della China,che è quasi un processo infinito parlare di essa.se Dio ci dara uita, di Giapon scriuerò grandißime cose della China,& della dispositione del paese per aumentarsi molto in esso la santißima fede di Iesu Christo, Signor nostro di qui à ducento cinquanta leghe sta Oliquio,cento leghe auanti di giungere à Giapon, doue si persero certi Portoghesi, & il

Re della terra li mandò à dare imbarcatione,& tutto il neceßario, ma non li uolle uedere dicendo, che non piacesse à Dio,ch'eßo con li suoi occhi uedeße gẽte,che pigliaua le cose d'altrui,attribuendo questo alle terre, che erano cõquistate,& prese nell'India dalli Portoghesi.questo ui dico,fratelli,acciò considerate bene la gentilezza,che questa gente mostra hauere, senza conoscere la somma bontà del lorò creatore. in le terre del Giapon auanti di giungere à Meacho sta una città popolatißima, che si chiama Osacci, laquale si gouerna per consoli,ò simili magistrati quasi come Venetia,& altre terre de la Christianità,& non obedisce à nissuno altro Re.senti io dire al nostro benedetto padre maestro Francesco,che in eßa stette, che gli pareua essere in quella città mille mercatãti,ciascuno di trẽtra mila ducati,senza altri molti molto piu ricchi.tutti li cittadini di questa cita,si grandi, come piccoli,fin'alli pescatori,si chiamão Re nelle lor case, & le lor donne Regine,& li figliuoli Prencipi,& le figliuole Prencipesse,& tutti hãno questa libertà.hã per costume mandare à gli altri Reami à cercare un Capitano con tre mila fanti,ilquale non entra nella citta con la sua gente:ma solamente sta fuori delle mura nelli suoi padiglioni,& tende ritirato, & quando uuole entrare dentro la citta, entra con quattr'huomini seco senza alcun'armi: laqual gente, & capitano paga la città ogni mese,& sta sempre apparecchiata per fare cio,che gli gouernatori commanderãno: e delle belle cose,che ci sta in queste bande.questa

gente sta molto bene con noi.parmi gente molto atta & apparecchiata per farsi in essa molto frutto.auanti di questa citta sta una isola,che si chiama Meaigima,laquale tiene uno Pagode,& ha molti cerui domesticati,quali nodriscono quelli Bonzi à mano,et chiunque desse una bastonata à uno di quelli cerui pagarebbe tre mila trecento, & trenta tre caxe senza remißione,che possono ualere uenti scudi.oltre del Meaco,che uuol dire nella loro lingua,cosa per uedere,sta un'altra prouincia molto luntana,che si chiama Bandon,laquale dicono hauere duo mila, & ottocento monasterij. tutti li Bonzi di Giapon uẽgono di questa terra, & la uanno à imparare li Giaponesi per diuentar Bonzi ,doue stanno scuole generali: quale diceua il padre maestro Francesco,che teneua per certo essere maggiore,che Parisi in gran parte.non scriuo di queste cose piu in particolare per non hauere io tempo.per amore di Christo nostro Signore uogliate hauere compaßione di tanta perditione d'anime ricõperate con pretio tanto grande,& ui sforzarete per uenire insieme con li operarij,che quà uengono à cercare il premio delle uostre fatiche.habbiate,fratelli,di me molta memoria,& raccõmãdatemi molto à nostro Signore,a cui piaccia farci tutti degni di patire qua pel suo amore grãdi trauagli,acciò poßiamo parteci pare della gloria sua perpetuamente.di questo collegio di Malacca à cinque di Decembre. 1554.

Seruo,& figliuolo della compagnia di Iesu
Fernando Mendez.

Capitoli di alcune lettere del padre Baldassar Diez, Rettore del collegio della compagnia di Iesu in Goa, capo dell'India di Portogallo, delli 15. di Decembre, & 4. di Gennaro. 1555.

DElla entrata, che haueuano li Pagodi, che sono case di idoli, nel tempo della gentilità si cominciò a dotare questo collegio di S. Paolo, & fu la intentione delli primi fondatori, che fossero qui alleuati molti putti della terra di diuerse nationi, & lingue nelle tre lettere, & uirtu Christiane, cosa molto necessaria etiam per lo nostro ministerio, & cosi ne teniamo circa cento, & fra loro alcuni figliuoli orfani di Portoghesi, ouero di padre Portoghese, & madre Indiana sogliono riceuersi di. 10. per sino a 16. anni, & giunti alli. 20. si da loro stato di uita, secondo il capto loro. sono tra essi alcuni molto belli ingegni, & tutti uiuono separati da quelli di nostra compagnia, ben che messer Paolo nostro con un'altro nostro fratello hanno il gouerno loro. sono fra li putti Indiani molti figliuoli di Mori honorati, & di Arabi, & Mallauari, i cui padri nelle sue terre sono gouernatori & principali fra loro: uno di questi è Prencipe di un regno di Mallauar, ilquale si chiama don Alfonso.

Il primo di Gennaro, che si fece la festa del nome di Iesu, uenne il Vicere, & essendosi confessato, & comunicato, & udita la predica nella chiesa nostra ci

lasciò un'altro putto di circa 8.anni,che è il medesimo Re di Ceilan,cui suddito è l'altro Prencipe don Alfonso, acciò con gl'altri impari lettere, & uirtu Christiane;chiamasi don Giouanni.

Habbiamo in casa continuamente diuersi catecumini, quali sono instrutti nelle cose di nostra santa fede,per liquali tenemo stanze separate à canto alli putti,delli quali pigliano molta dificatione.questi di ci sono uenuti alle mani fra gli altri doi iogus, quali erano fra gli gentili,come Paolo auanti si conuertisse,in Ormuz tenuti in gran ueneratione di santita tra loro,& di dottrina,& il medesimo Paolo,che si troua qui al presente,confessa,che sono dotti piu di lui: sanno questi insino à 18.lingue, & imparano adesso le cose di nostra religione,& mi risoluo di non li battezzare, se non di qui à. 3. o 4.mesi, acciò prima sappiano molto bene la legge nostra.V. R. per lo amore d'Iddio nostro Signore si ricordi di questa terra, perche à nessuno mancano le cose temporali,massime à noi che se uolessemo accettare quello,che ci danno,stariamo pieni d'oro,ma quello,che mãca,è gente, che attenda all'aiuto delle anime,& tanta è la necessità, che non si puo supplire,ne sodisfare a quelli, che ci ricercano, di cathecumini, & gentil donne della terra: & ci e tanto grande occasione di adoperarsi nel seruitio diuino,che mi persuado,che mai uẽne qua alcuno de nostri,che gli uennesse tentatione di ritornare in Portogallo.

Quanto alla morte del nostro padre Frãcesco mol

ti homini si ritrouorno in questa città, quali si erano ritrouati in diuersi lochi con esso, & lo hãno uisto fare, & dire cose fra gl'infideli, quali euidẽtemente erano sopra naturali, & non minori di quelle, che leggiamo delli santi antiqui. persone di molto credito ueneuano da me dimandando, perche non faceuamo inquisitione, & pigliamo testimoni di queste cose, accio fusse canonizato: ma perche questo debbe essere fatto per persona autentica, & altri rispetti honesti, non ho uoluto io essere l'auttore di questo. uenne qui à casa il Vicario generale, perche il Vescouo è morto, & ha uisto il corpo medesimo, ilquale sta intiero in questa nostra chiesa di santo Paolo, essendo stato presso à duoi anni sotto terra, & anco dentro la calcina, accio lo consumasse: à suo tempo Iddio nostro Signor fara quello, che sara per maggior gloria sua.

Io in questa città, benche senza la nostra sono due altre religioni di santo Domenico, & di santo Francesco, predicò 3. o 4. uolte la settimana, & insegno la dottrina Christiana con gran moltitudine di auditori &c.

Dio nostro Signore uoglia, che con non minor frutto.

D'unaltra del padre Francesco Perez di Cochin. à 20. di Gennaio. 1555.

DOpò, che il benedetto padre maestro Francesco mi mando di Malacca à fare residentia in questa città con duoi altri di nostra cõpagnia, ho predicato nel domo, et insegnato la dottrina Christiana alli putti, & altri Christiani della terra, & cosi in altre chiese: il medesimo ha fatto in casa nostra uno nostro fratello, ilquale insegna alli putti leggere, & scriuere, & la grammatica, & la dottrina Christiana, & con questa occasione si introducono a confessarsi spesso, & quelli, che sono atti à cõmunicarsi: et li Venerdi uanno in processione, quãdo in una chiesa, quando in un'altra. questi putti non dormeno qua in casa, ma tornano a casa di lor padri, o tutori, doue insegnano la dottrina Christiana alli schiaui, & schiaue la notte, & riprendono li giuramenti: & questo ordine messe il benedetto padre maestro Francesco per tutta l'India, & fuor di quella, doue sono fortezze del Re di Portogallo, & in questo si è fatto grandissimo frutto, pero dopò che la compagnia è in queste bande.

Ci ha fatto la città la casa, doue habitamo. la terra è luoco, doue si puo fare gran seruitio a Dio per essere appresso di quella molti Christiani di quelli di santo Thomaso, & anco per potersi prouedere di qua al capo di Comurin, ma seriano necessari piu operari, che non siamo.

Capitoli d'alcune lettere uenute dal l'Isole di Malucco d'alcu-ni religiosi della com pagnia di Iesu.

A 28.di Gennaio.1555.giunse nell'India una lettera del Capitano di Malucco per lo padre Francesco Perez, & un'altra per lo Rettor del collegio di Goa:nellequali gli daua conto del mol to frutto,che si raccoglieua in quelle bande per li pa dri di detta compagnia:benche l'altre naui, che re-storno dietro, non erano ancora arriuate à Cocchin, ne anco le lettere principali:pur nondimeno alcune uennero per la uia di Banda questo anno del. 54. & sono le sequenti.

D'una lettera del padre Alfonso di Castro per lo Rettore del collegio di Goa.

Gratia & pax &c.

ARriuò in questa terra chiamata Ternate il pa dre Giouanni di Beira molto desiderato da noi:& fermandosi pochi di con grande conso latione nostra, sene parti per l'isole del Moro con al tri nostri,et si fermò in una principal terra, chiama ta Tolo, & cõ lui Frãcesco Godino Figueiredo, che ando con esso,passò da un'altra terra,che è molto dis

costa,chiamata Sequita Nicola,in altra deta Cao.l'officio l'oro è battezzare li fanciulli,& leuare li grandi dalli suoi mali costumi,& errori. tutti questi nostri procedono con gran feruore di accrescere il culto di Christo,nostro Signore.Antonio Fernandez cō licenza del padre Giouan di Beira ua nell'isola di Amboyno,il che molto desideraua. il Capitano di questa fortezza di Ternate con quasi tutta la gente sene andò all'isola del Moro per dar ordine alli Christiani di là,& separarli da gl'infideli,& di una sola terra cauò presso à.200.persone , & cosi molti di altri luochi con gran zelo,che tiene della fede.

Il Re di Ternate,ilquale è Moro, andò col medesimo Capitano,et gli diè molti mezzi per separare detti Christiani dalli Mori, minacciādo grandemente li mori stessi con la spada nuda in mano,dicendo,ch'era per rouinarli,se non dauano tutti gli Christiani,persuadendoli ancora con molte raggioni , che doueano lasciarli andare,dando se stesso per essempio , che le sue sorelle,quali si fecciono Christiane,haueа lasciato stare fra li Portoghesi,et che egli si rallegraua di ciò, perche non era cosa tolerabile uiuere, & morire insieme con Christiani,& non una uolta sola,ma molti di,& notte s'occupò in questo:& passando etiā qualche uolta senza mangiare per mettere ad ogni modo ad effetto questa separatione,& senza essere richiesto dal Capitano,come sà,ch'alchū Christiano sia nella terra ,subito lo manda alla fortezza . haueua anco una donna seco in grande honore , & intendendo da

un suo parente, che era Christiana, subito (ben che con molte lacrime) la licentiò, del che in uerita, mi sono edificato, che d'un Christiano a pena hauerei sperato quello, che egli fece. con li Portoghesi mostra molta fidelta, & insegna buoni mezzi per rihauere li Christiani, che fuggono da loro. si mostra ancora particolarmente fauoreuole à noi, prouedendoci nelle cose, che bisognano pel seruitio d'Iddio, come adesso ha fatto, facendo prouedere al padre Giouanni di Beira di doi Galeotti per andarsene con li fratelli al Moro: Dio nostro Sig. gli dia gratia p pseuerare nel bene, perche dubito se sara constante. questo scriuo à V.R. acciò chel d ca al Vicere, & si scriua in Portogallo, che sapendo sua A. che egli si dimostra tanto amico di seruirlo, lo ringratij, & rimeriti, pero che temendo, che lor dicano male di lui, ogn'anno sta con paura se lo mãdera à andare prigione. io dißi al Capitano, che facesse uenire alcuni putti del Moro per essere in questa casa insegnati, & ammaestrati nella fede, & buoni costumi, & nel leggere, & scriuere per poter seruire d'interpreti, et aitarci a fruttificare nell'anime: l'ha fatto, & spero, che sua diuina Maestà sara seruita. di Ternat a. 18. di Gennaro. 1554.

Vn'altra del fratello Antonio Fer nãdez d'Amboino, per lo me desimo Rettor del col legio di Goa.

La gratia &c.

GIunsi in questa prouincia d'Amboino à.22.di Febraio.credo che gia V. R. sara informata come ci sono in questa infinita gente la maggior parte Christiani, fra i quali sono molti Mori, che li perseguitano, ammazzano, rapiscono, & uẽdono: & quando non trouano da uenderli, gli gettano uiui nel mare cõ sassi al collo, & abbrugiano li lor casali. questa rouina fanno si gli Mori del regno di Ternate, come quelli di Lucebate, che sono d'altro regno: pochi huomini Portoghesi, che fussino pagati a spese del Re, & stessero per guardia alli passi, potrebbono impedire tutti questi mali, ne li Christianni ponno uscire dalle loro case alla marina, & io, essendo solo, uado ogni giorno a pericolo d'essere ammazzato, gia che con bastonate non si sodisfanno di me, & restano li Christiani senza dottrina alcuna. auanti ch'io qui uenessi mi uoleuano menare à una isola, doue ci era gran numero di gente, che si uoleuano far Christiani, & pregauano li Portoghesi, che menassino là alcuni sacerdoti. facendosi questa gente Christiana s'assicuraua piu quest'isola dalli nemici: non mi parue andare per non hauer possibilità per sostentarli, per che sono solo, & essi in luoghi diuersi, & il numero

della gente tanto, che molti non bastarebbono a sodisfare, non che uno. di qui a. 12. leghe ci è un paese, che si chiama il Burro grande, che è. 200. leghe: piangono, & dimandano misericordia, che li uadino a battezare: saran gia fatti tra loro da tre, ò quattro mila Christiani, che fecero alcuni Portoghesi, che ci arriuorno, & era tanto il desiderio, che haueano di farsi Christiani, che hauendo detti Portoghesi messo in terra il nauilio, essi, mentre che negociauano, non lo uolsero lor mai lasciare gettare in mare, fin che li fecero Christiani: si fecero anco Christiani un'altra uolta in quel medesmo paese altre duo mila persone. il padre Giouanni di Beira mi cōmandò in una instruttione, che mi lasciò, che, s'io ui potessi andare a uisitare, io u'andassi, ma il tempo non mi lo permette: ci sarebbono anco di bisogno qui molti compagni: quelli, che gli battezzorno, piātorno una croce in un luoco, & disseno, che quando passassino da presso alla croce, che s'inginocchiasseno, & leuassino le mani al Cielo, & questo facesseno per amor di Iesu Christo, acciò che habbia misericordia di loro.

V'è un altra prouincia, che si chiama il Burro picolo, che è maggior del grande, gente per molto lodare il Signore Iddio; gridano, che li uadino a battezare, & non ui e chi ui uada. un'altra terra chiamata Albua domandò il battesimo, & non ui essendo chi glielo desse, si persero per mancamento d'operarij & sono adesso Mori.

Vn Vincentio Pirera, che non è ancora riceuuto

nella compagnia nostra, & che andaua a trouar il padre maestro Francesco alla China, mandò meco il padre Giouanni di Beira per aitarmi. ua ancora con li uestimenti del secolo: è molto uirtuoso, & perseuerante: & però è restato in questa prouincia d'Amboino, doue non può uedere, ne parlare ad alcuno della compagnia, se non, d'anno in anno: consideri V.R. che perfettiõe bisogna ch'habbia uno, che ha da andare un'anno senza confessarsi priuo della communicatione di chi possa aitarlo. per le piaghe di Christo prouedasi padre d'alcuni compagni.

Ci è anco grande occasione d'essercitar la patienza per le necessita, che qui si patiscono, oltre delli trauagli, però che à fatica ci è possibilità d'hauer un poco d'aceto per la poca prouisione, che uiene da Malucco. hoggi hò inteso, che in una terra appresso di questa si uoleuano molti far Christiani: conuiene non differire, perche è una grã riccolta, & infinita di gẽte. questi stanno tra altri Christiani molto amici nostri; andaro da loro adunque quanto piu presto potrò con la gratia del Signore.

La chiesa trouai qui molto mal in ordine, però che dopò la morte del padre Ribero non uenne mai alcuno in questa terra per insegnare à Christiani, hor io determino con la gratia del Signore mettere in ciascuno luogo huomini, et putti delli migliori, fra i conuertiti, che insegnino la dottrina Christiana. & così m'andrò trattenendo finò che uenghino alcuni compagni, che insieme possiamo abbracciare questa

gran messe. nostro Signore ci confermi nel suo santo amore. a 27. di Febraro. 1554.

Vn'altra di Vincenzo Petera sopra la morte del sopradetto Antonio Fernandez.

L'Amore, & gratia diuina sia sempre in. V. R. dopo che'l nostro fratello Antonio Fernandez scrisse à V.R. essendo da uinti giorni uenuti in queste terre, ci partemmo ad instanza di molta gente per li luoghi, che si uoglion fare Christiani in compagnia d'un nipote del signor Giordano, gia capitano generale in queste parti.

Et seguitando il nostro uiaggio lasciò Iddio per li miei peccati, che'l uassello, in che andauamo, si perse nel mare luntano da terra, doue il fratello nostro insieme con quasi tutti gl'altri s'affogo, senza poterlo io aitare, ben che con gran pericolo di mia uita mi sia messo ad aitarlo. nostro Signor hà liberato me: ma hauesse piaciuto à Dio, ch'io fussi stato piu tosto il morto, perch'egli faceua molto frutto nelle anime, & io poco. ma nostro Signore selo uolle pigliare, perche staua gia maturo, & atto pel suo regno. io usci notando in una rocca, doue il mare mi gettò con li colpi de l'onde: auanti ch'io stessi saldo sopra la rocca, son stato ferito per molte parti del corpo di maniera, che nō poteuo caminare, se non con mani, & piedi insieme per terra: & cosi caminai tre giorni senza trouare

persona alcuna, nel camino per andare à Populato. uolle Iddio per la sua clemenza infinita, che finalmente mi scontrò un'huomo del paese di quelli, che uiuono nella montagna, & mi portò su le spalle insino ad un luogo di Christiani. è molto da notare il pianto, che fecero per tutti i luoghi i Christiani, sapendo la morte del nostro fratello Antonio Fernandez.

Subito che arriuai al luoco, alcuni mi uennero à uisitare, portandomi tela per camise, & per uestirmi, altri danari, altri galline, altri altre cose per rihauermi, con tanta charita, & amore, che m'hano dato grãde occasione di molto edificarmi, & confondermi. bramano d'hauer padri, che lor'insegnino, & facciano Christiani. ci è appresso una gente di tre sorti, alcuni sono bianchi, come quelli di Cambaia: altri più bruni, & altri piu ancora; non han pur un pelo in testa, ma sono calui del tutto. questi ancora dicono, che uogliono essere Christiani.

Io insegno la dottrina Christiana, non battezzo, perche il padre Alfonso di Castro non mi dette la potesta insino al presente, prego V. R. che si degni hauer memoria di me indignißimo nelle sue sante orationi.

Amboino à 29. di Marzo. 1554.

Informationi

Informationi delli costumi, leggi, & alcun'altre cose notabili del regno della China, riferite per un'huomo degno di fede, ilquale iui per sei anni fu schiauo, al padre maestro Melchior Nugnez nel collegio della compagnia di Iesu in Malacca.

SOgliono i Chinesi nell'edificare le loro città prima ritrouare luogo in sito forte, & uicino à grã di fiumi, accio le possino isolare: &, se le citta occupão luogo di due miglia, fanno il circuito delle muraglie piu largo due altre miglia, & in quel spatio al tempo di guerra si rauna la gente d'arme. sono communemente tutte le citta fabricate di pietra, & calcina, & alcune di mattoni, le mura dellequali sono molti forti dalla banda di fuora di pietre lauorate, & di dentro sono piene di terra, & le città di gran signori sono quasi inespugnabili.

Sonoui molto superbi edificij, ponti di due miglia, fabricati di pietre lauorate molto artificiosamente, & ui sono pietre tanto grandi, che ad un certo modo pare impossibile à poterle adoperare, & pure le metteno in opera ne gli edificij. una fra l'altre cose ci die de grand'ammiratione, & fu uedere il palazzo del Re in quella citta doue stemmo schiaui quattr'anni, il quale era fondato sopra otto colonne di grossezza tale, che duoi huomini non le poteuano abbracciare: la

lor longhezza non hauemo misurata, ma la giudica-
uano di settanta piedi, & ci faceua stupire, pensando
come l'habbiano fondate, che potessero sostentare uno
cosi alto palazzo: hà il legname tutto lauorato sottil
mente, & i muri tutti dipinti, & dorati, & è isolato,
& circondato di mure di grande spatio, come ancora
sono gl'altri palazzi principali: dentro ui sono mol-
ti albori, & giardini diletteuoli con li uiuai di molti
pesci. habitaua allhora in questo palazzo un gran Ca
pitano, & Thesoriere, appresso ilquale si depositA-
uano l'entrate del Re, che ha in tutta quella Pro-
uincia.

Quel, che piu si stima tra li signori principali, è, e
dificare auanti i lor palazzi un'arco, come li trionfa
li, largo quanto la strada publica, fabricansi questi ar
chi, altri di pietre, altri de legname con marauiglio-
so artificio, & ornate di uarie dipinture, & statue
dorate, & diuersi colori, & con uccelli d'ogni sorte,
& finalmente con tutto quello, che pensano possa es-
ser diletteuole, à gl'occhi di colore, che ui passano; &
in questo sono si curiosi, & pieni di uanità, che quan-
to piu l'huomo spende in quest' archi in farli piu or-
nati, tanto è stimato tra essi piu nobile, & honorato.
scriuono nelle uolte di questi archi diuersi motti con
lettere d'oro, & di colore azzuro, & giallo, & li no
mi, & cognomi di quelli, che gl'hãno fatto edificare.
le case sono mattonate di mattoni dipinti di uarij co-
lori, con li traui, & legni lauorati. le strade sono
tutte assai belle lastricate, & dritte, & del medesi-

mo modo tutte le strade principali d'una citta all'al-
tra, ilche in parte hò uisto io, che essendo noi menati
d'una città ad un'altra assai lũtana, caminammo. 1 2 2.
giorni non uscendo mai del Regno, & sempre per si
mili strade: & domandando noi s'el resto della stra-
da era cosi, & s'era molto lunga, ci fu risposto, che e-
ra della medesima sorte, &, che si distendeua insino al
la corte del Re, & per andarui ci restaua ancora ca-
mino d'altri quattro mesi: di piu ci dissero, che tutte
l'altre strade erano della medesima maniera.

Per questo uiaggio sempre ci trattorno bene, dan
doci caualli, & ogni altra cosa necessaria. in ciasche-
duna città c'è un borgo di case edificate per cõmanda
mento del Re, doue habitano solamente li suoi capita
ni, i quali uanno uisitando le prouincie, & citta con l'
auttorita del Re, sopra li presidenti, & gouernato
ri di quelle, come appresso si dirà, i quali chiamão in
lor lingua Tacaõ. niuno si elegge al gouerno di città,
ò ad altra dignità p nobiltà, ò fauore alcuno, ma sola
mente si eleggono persone di molta dottrina, & di
gran giuditio naturale; &, se i loro figliuoli sono pru
denti, & litterati, il Re gli conferma nelli gouerni,
& priuilegi concessi à loro padri, & d'altra manie-
ra non li riceue al suo seruitio, & non comporta, che
huomo alcuno possa uendere ad altri li gouerni, che
egli dà, temendo nõ uadino in man di persone insuffi
cienti nelle lettere.

Tutti i gouernatori particolari di ciascheduna cit
ta sono obligati per li statuti reali a dare udienza

dalla mattina insin al mezzo di, & dopo desinare insin alla sera.

Due uolte l'anno si mandano certi capitani della corte per commandamento del Re à uisitare tutte le città: & principalmente per uedere, se li capitani, & gouernatori procedono bene, & se fanno giustitia, ò uero tirannerie, & grauezze al popolo per subito scacciarli, & mettere altri in suo luogo, hãno special auertenza questi capitani di uedere le mura delle città, &, trouando esser mal prouiste, le fanno fortificare. hanno cura etiam di uedere come si riscuotino l'entrate del Re, & quante sieno le spese ordinate d'ogni città, & ritrouando essere piu di quel, che conuiene, le fanno moderare.

Tutti coloro, che si trouano dare danari ad usura, trouandosi, li perdono, percioche de iure nol ponno fare, & solamente si permette alli ciechi stroppiati, & poueri uecchi, dicendo, che se gli concede per sostentare la uita.

Quando i capitani uisitadori arriuano nelle città, mandano due uolte il bando, auisando, che tutti quelli, che si tengono aggrauati de gl'altri capitani, & ufficiali, uadino da loro, che si fara giustitia, & per questa cagione priuano molti capitani, & ufficiali delli lor gouerni.

In ogni città ui sono sei capitani: uno di loro è generale, & questi hanno cura di far la giustitia, et ciò per causa della moltiutdine di popoli, che nelle città si ritruoua, & hanno cura di riscuotere l'entrate del

Re, ciaſcheduno nelle ſue città, & deſtretti, & il generale con molta diligentia è tenuto à far la guardia per le città, accio le tenghino nette di ladri per la quiete delli popoli. altri hãno cura di ſerrare ogni notte le porte della città, lequali ſono molto forti, & coperte di ferro: i medeſimi hanno cura di mettere le guardie della banda di drẽto, & altri di hauer le fantarie in ordine per andare douunq; i capitani uoleſſino. altri ſtanno nella città, & hanno cura delli conti, & ſpeſe, che il Re fa ogni anno, ſi nelle paghe de ſoldati, come nelle fabriche, & altre opere delle citta.

I gouernatori, & giuſtitieri delle citta hanno cõmandamento di ſcriuere alla corte del Re ogni meſe tutte le coſe, che accadeno circa il gouerno, & ciò fanno ciaſcheduno da per ſe, accio che il re ſappia ſe tutti ſcriuono il uero, et mãcando alcuno della uerita, gli fa dare la morte, che merita, & per queſto ſi guardano di non ſcriuere coſa, che non ſia uera.

Niuno gouerna, ne fa ufficio di giuſtitia nel luogo, doue è natiuo, ò uero doue ha parenti, accioche faccia egualmente la giuſtitia ad ognuno.

In queſte citta principali ci ſono molte prigioni, & molto forti, doue noi ſtemmo tre anni incarcerati, diuiſi in ſei ſtanze, & in alcune ſi rinchiudono huomini per debiti, & in altre per homicidio, che è coſa ſopra ogn'altra abomineuole, & ſtrana, che un'huomo ammazzi l'altro, & coſi per li molti delitti, quando ce molto poca gente, in ciaſcheduna di queſte pri-

gioni ui ſono.300.ò.400.huomini. gran marauiglia
ci fa intendere da alcuni della citta, che all'hora pote
uano eſſere in tutte li carcere di eſſa piu di otto mila
huomini, & queſto per eſſere queſta citta la princi=
pale di tutta la prouincia, nellaquale ſi menano gl'in=
carcerati de gl'altri caſtelli: ſi notano in ciaſcheduna
prigione in un libro tutti li prigioneri, & ha cura il
cuſtode di contargli ogni notte, & in quella, doue ſta=
uo io, ſi ritrouauão alle uolte.300.et alle uolte. 400.
tra liquali io entrauo in conto, & con tutto che io nõ
haueſsi uiſto l'altre prigioni, di qui pareua, che po=
trebbo no eſſer tanti, come mi diceuano.

Li proceſsi delli piu graui delinquenti ſi portano
alla corte del Re, & di quelli, che ſono ſententiati, da
il Re poteſta alli capitani di quelle città, doue ſtanno
queſti huomini, che ritornino a riuedere gli proceſsi
un'altra uolta pe r eſſere piu uicini al luogo, doue ſi
ſia commeſſo il delitto, & , ritrouandoſi meno colpe=
uoli, gli poſsino laſciare la uita, cõ mandarli in eſilio,
& che ſeruino il Re alcuni anni, ò uero in uita, coſi eſ
ſi, come i loro figlioli: percio che tutti li mezzi, et uie
cercano per ſcampare gl'huomini dalla morte, ſe gia
non haueſsero commeſsi molto graui errori.

Ogn'anno ſi publicano le ſentenze de gl'huomini
condemnati alla morte, eſſendo gia prima determina=
re nella corte del Re, & cio ſi fa dopo, che i malfatto
ri ſiano ſtati in prigione, 8.o.10.anni, & alcuni per
coſe enormi ui ſtanno.20.anni alle uolte.

E' tanto temuto il Re generalmente da tutti i ſud

diti,quanto non ſi potrebbe dire ,di maniera che lo chiamano Dio,& Re,& in lingua loro.A.E.et queſto per lo gran gouerno,& giuſtitia,che per tutto il regno fa oſſeruare:& eſſendo la gente di ſua natura cattiua,& malitioſa,che il Re ſia tanto reuerito , & temuto ne e cauſa il puro timore di nõ eſſere puniti,et non per alcuna loro inclinatione di uirtu.

Trouano nelli loro libri antichi,i quali non ſanno da chi ſiano ſcritti,che in un anno di. 8.non dichiarã do ſe di ottanta,o,di 800.ne in che altro tempo,eſſo Re della China perdera il ſuo Reame, &, che l'occuperanno huomini bianchi colle barbe lunghe,& perciò ſono molto uigilanti nella fortificatione delle mura,& in hauere molto munite le citta.

Fanno molte uolte i capitani la raſegna delli ſoldati,& li eſaminano con gran diligenza,& prouano ſe ſono periti nell'arte militare,& ingenioſi nelle coſe pertinenti à quella,& fanno ſpeſſo eſſercitarſi nelle compagnie i caual l ggieri per prouare ſe ſono deſtri nell'armi.fanno anco eſſercitare gl'arcieri , & coſi tutti gl'altri huomini di guerra.

Et alli buoni ſoldati danno un premio ſecondo la qualità loro,& li pongono in teſta un ramo con le foglie d'oro,ouero d'argento in ſegno d'honore, & i meno bellicoſi ſcancellano , & con parole ingiurioſe cacciano dalle compagnie.

Communemente i popoli della China non ſono bellicoſi ,ne atti all'arme , & la fortezza loro conſiſte nella moltitudine di gente,& nelle forti muraglie,&

nella prouisione, & munitione delle città.

Ogni anno nel giorno, che il Re nacque, si celebrano per tutti li Regni, & prouincie gran feste, et nelli palazzi reali di tutte le citta pongono in ciascheduno una sedia reale dipinta di rosso, & il palazzo è tutto ornato di tapeti ricchißimi nelli muri, & distesi per terra, cosa in uero bella da uedere.

Hanno questi palazzi tre porte, & si costuma fra loro, che li capitani generali della città entrino per quella di mezzo, facendosi portare su certa sorte di lettiche, che eßi chiamano Andore, percio che reputano piu honoreuole andar cosi, che a cauallo, ben che menano innanzi uno, o dui caualli per grandezza, & in tal giorno niuno entra per la porta di mezzo, ma per l'altre due, & gl'altri capitani entrano pure a piedi, come gl'altri tutti, senza guardia, & senza gli pauiglioni da far ombra, che sogliono far portar innanzi.

Allequali sedie reali fanno i capitani riuerentia in ginocchioni sette, o otto uolte, come se il Re ui sedesse: il che fatto con la medesima pompa se ne ritornano alle case loro, & passato il giorno della festa, rēdono i tapeti alli marcatāti, che loro li haueuano prestati, sodisfacēdoli compiutamente il dāno, che ui sara stato. fanno anco un'altra festa nel primo giorno dell'anno, che è quello, nelquale noi altri Christiani celebramo la circōcisione del S. nostro Iesu Christo. dura questa festa per tre giorni, nelliquali continouamente si fanno rappresentationi, & sono molto dati questi

popoli à fare comedie, & costumano in questi tre giorni serrare le porte delle città, & non aprirle insin che sia passato il terzo giorno: & questo fanno cautamente per euitare alcun pericolo, dandosi in tali giorni piu del solito al uino. altre feste si fanno molto celebri nella coronatione del Prencipe, figliuolo del Re, succedente al padre: mi hanno certificato, che in tal giorno si da liberta à tutti gl'incarcerati, etiandio alli sententiati alla morte, & nel tempo, che noi erauamo in prigione, corse questa fama, che il Re uoleua in uita sua coronare uno suo figliuolo, & questo romore eccitò gl'animi di tutti i prigioneri per la speranza, che se daua loro della libertà.

Ha il Re diuiso questo grande Reame della China in quindeci prouincie, & in ciascuna ui è una città principale, doue fa residentia un gouernatore per tre anni, ilquale gouerna ancora tutta la prouincia. nelle città principali si raunano tutte l'entrate delle prouincie, & ui sono priuilegi reali, che, facendo alcuno qualche delitto in una delle prouincie, fuggẽdo nell'altra, non gli'e dato impaccio alcuno: la causa di questi priuilegi dicono essere, che essendo continuamente guerra tra il Re della China, & li Tartari, & altri popoli se non si permettessero quest'essentioni, quelli della China facilmente se ne passarebbono alli nimici con non piccol detrimento del Re loro.

Nelli cõfini del Reame della China, & di Tartari ci sono muraglie di mirabil fortezza d'un mese di uiaggio, ò piu, lequali diuidono li uni da gl'altri, & le

fece fabricare il Re, & nelli luoghi doue le muraglie toccano montagne, sono queste tagliate ugualmente con le mura, di maniera che fanno il medesimo effetto, & nelle ualli hanno molto grossi, & forti fondamenti, sopra liquali muri tiene il Re molte guardie: perciò che i tartari sono piu bellicosi, & esperti in guerra, liquali nel tempo, che noi erauamo schiaui, ruppero una parte di questi muri, & entrorno dentro il Regno della China camino d'un mese, & mezzo: & mentre il Re apparecchiaua grand'esserciti, che per la moltitudine piu, che per forze gli resistessero, con industrie, & stratageme nelliquali sono ben uersati, ritardò i Tartari, i quali guerreggiando a cauallo, & essendo stracchi, & deboli, in tanto che molti ne moriuano per la fame, cōmandò un capitano della China spargere nelle campagne molte ceci, accio li caualli oppressi dalla fame si fermassero à mangiare, & lasciassero di correre, & cosi sopragiungesse piu gēte, laquale essendo uenuta in gran numero, fecero ritirare li Tartari, & gli cacciorno fuori delle mura, et da quel tempo fanno ne i muri maggior guardia.

Tutte le cose notabili, & d'ammiratione si le passate come quelle, che alla giornata succedono, le fanno scriuere in pietre, le quali pongono nelle uie, & luoghi, doue sono accadute, & principalmente ne gl'atrij delli palazzi reali dalle città, doue stanno i capitani, & molte d'esse sono scritte con lettere d'oro. sono i signori, & cauallieri molto curiosi di uedere queste cose, & parlare di fatti grandi si delli antichi Re, co-

me d'altri huomini, che hanno fatto tra loro alcune opere heroiche, & famose.

Molte cose ho udito di questi Reami della China, & alcune, benche poche, ho io medesimo ueduto, che raccontandosi à chi non ha molta cognitione della China pareriano incredibili; & perciò ne dirò solamente alcune, che communemente in quelle città, doue io sono stato, si tengono uere. la città principale, doue fa residentia il Re, che è di tutte l'altre la piu nobile, & poplata, si chiama Paquin dicono, che per trauersarla da un capo all'altro si mettono sette giorni, ha intorno tre muraglie, & ui è un fiume molto grande, che dicono la circonda quasi tutta. nella prima muraglia di dentro sta il Re: grandi marauiglie si dicono delle ricchezze, et fabriche delli palazzi del Re, i quali sono circōdati da un braccio di questo fiume, che circonda la città. a molte prouincie del Reame si portano per ammiratione dipinti in carta li grandi edifici di questi palazzi: lequali dipinture non permettono siano portate fuor del Regno, prima che si entri in questi palazzi è necessario passare per sette, ò otto porte assai forti, & guardate da giganti, l'altezza de quali dicono essere di 15. palmi. dicono che il Re non esce mai della città, ne anco passa la seconda muraglia, doue ui tiene tutte le recreationi, & solazzi terreni, & ogni cosa, che mangia, nasce dentro le mura della città, & quelli, che lo seruono, sono tutti eunuchi, figliuoli di gentil'huomini.

Ha il Re nel suo consiglio otto persone molto lit

erate, & di grande prudenza, con lequali espedisce li negotij di tutto il Regno, & questi ne anco escono mai la terza muraglia per conto alcuno. elegge questi otto il Re non per fauore, ò nobiltà, ò altro rispetto, ma solamente per lettere, & prudenza, i quali fa cercare per tutte le parti del suo Regno, & morendo alcuno di loro elegge un'altro del medesimo modo.

La gente communemente è aßai humana, & pronta à preuenire gl'altri in honori, & cortesie.

Nel modo di uestire si huomini, come donne, sono molto honesti, & uanno bene in ordine, percio che si fa molta seta, & il paese è molto fertile di uettouaglie frutti, acque bonißime, & giardini assai dilcttevoli, & pien d'ogni sorte di caccia. nel mangiare usano questa politezza di non pigliare il cibo con mano, ma generalmente grandi, & piccoli usano le forcine. sono i tempij loro, ò uero pagodi di grand'edifici, lauorati riccamente, quali chiamano uarelle, per cagione de gl'idoli, che sono molto grandi, tutti coperti d'oro lauorato à martello, & i tetti delli tempij sono dorati: tutto il legname è dipinto sottilmente, percio che di questa arte hanno eccellenti maestri, & lauorato: le mura, che sono di legname molto lauorato, & dipinto, fanno di maniera con certe porte leuatorie, accio che, quando si celebrano le feste si possano uedere da ogni parte tutte le figure, che sono dētro li pagodi, i sacerdoti, che ui tengono, sono obligati di star sempre dentro, & non uscirne mai, & non mangiano mai carne, ne pesci, ma solamente herbe, maßime

biete,et alcuni frutti.digiunano alcuni giorni,& s'hã da astenere da donne:et se alcuni cio nõ osseruassero, ò facessero quel,che non deono,gli cacciano dalle uarelle,priuandoli del sacerdotio, & pongono altri in lor luoco.

Niuna forma d'orare in tutti questi regni hanno i Chinesi;ma solamente uanno alle uarelle a fare quel, che eßi dicono Azumbaia:sono molto dati alle fattucchiarie, augurij,& indouinationi, in tanto che s'hanno a fare uno uiaggio, domandano prima consiglio alle uarelle,gettando certe sorti, & questo usano in ogni altra cosa, che uogliono sapere, & dano tanta fede à quel,che lor uiene per sorte, come si presentialmente lo uedessero. i giorni principali,nelli quali uanno alle uarelle,sono gli primi d'ogni Luna, & il medesimo fanno. 15.giorni dopo,& costumano i capitani andar con molta gente alle uarelle per adorare. nõ constringeno altri di legge diuersa a uiuere secondo la loro,ne ad adorare li loro pagodi, delli quali quasi mai ne parlano.

Habbiamo ritrouato in diuerse città, che siamo stati,molti Mori dell Arabia,secõdo diceuano,& parlauano molto bene la lingua Persica:castoro per essere huomini di guerra gli tengono al soldo, & diuisi in diuerse città, & non insieme per euitare tradimento.

Niuno puo paßare d'una prouincia ad un'altra senza saluo condotto del proprio gouernatore,& trouãdosi senza quello alcuno,il puniscono.ancora per com

mandamento del Re i gouernatori hanno ſpetial cu-
ra,che niuno uiandante ſi fermi in una città,con tut-
to ſia della medeſima prouincia,piu di tre ,ò quattro
giorni:& trouando alcuni uagabondi li mettono in
prigione inſino à dare ragione di che andauano à ne
gotiare, & di altra maniera preſumono eſſere ladro
ni,& huomini di mala uita.& coſi tutti generalmēte,
etiandio i figliuoli de gl'iſteßi capitani,& gētil'huo
mini s'occupano in alcuno officio,di che poßano ui-
uere.

Pigliano i Chineſi quante mogli uogliono,& le pi
gliano in queſto modo, che l'huomo da al padre del-
la ſpoſa tanto, quanto ſono d'accordo,& ſe la mena à
caſa,&,ſe cōmette alcuno male,la puo uēdere ad un'al
tro,di maniera che il loro togliere mogli e compera-
re ſchiaue.

I nobili,& tutti altri fanno imparare a lor figliuo
li leggere, & ſcriuere,il che quaſi è commune à tut-
ti, & alcuni li fanno eſſercitare nelle mercatātie,&
alli piu baßi in imparare l'arti mecaniche,& altri in
ſeruire capitani,& gentil'huomini: & li capitani ſi
fanno ſeruire cō grande riuerentia,& lor parlano in
ginocchioni,& ciò,che eßi parlano,o domandano, lo
ſcriuono.

Le ſentenze ſi danno ſecondo le leggi del Regno,
& non domandano giuramento, ma quando uno non
confeſſa la ueritá gli danno la corda, & ſi procede
con molta conſideratione nel fare la giuſtitia, & non
mai fanno ſecondo dicono le parti,ma ſecondo la ueri

ta,che per le informationi d'altri truouano,cosi giu-
dicano,& questo fanno per rispetto della uisita, che
ogni sei mesi il Re cōmanda fare in tutte le citta, se-
condo habbiamo detto.

Sono nel mezzo della China molte grandi monta-
gne,doue si truouano grosse città,assai forti,tutte po
polate da fuorusciti, i quali non dano obedienza al
Re,& per essere in luoghi si difficili, & forti,il Re
non le puo soggiogare,& quando prendono alcuni di
questi fuorusciti,li ammazzano,et i lor corpi gettano
per le strade publiche,acciò si sappia che sono ribelli
alla corona reale. con gl'altri mal fattori si sogliono
hauere piu humanamente, & con meno rigore.i la-
droni sono frustati publicamente per le città con li
furti al collo,& se il furto giūge à certa quātita, lor
fanno un segno al braccio con l'ago, & inchiostro,
& per un tempo gli tengono in prigione,& la secō
da uolta,se son colti,li fanno il medesimo, & alla ter-
za li attaccano una tauola al collo in segno che è reo
della morte,mettendogli ancora li ferri alle mani, &
alli piedi,& cosi li tengono in prigione insino all'ul
tima sentenza:uero è che à molti perdonano la mor-
te. l'anno loro è di dodici Lune, & dal numero d'es-
se contano gli anni,& ogni tre anni han' un'anno di
tredeci Lune. le uestimenta,che usano, che essi chia-
mano cabahie, sono grandi di tela fina, & sopra di
queste portano altre di seta nera communemente, per
cio che gl'altri colori si reputano da loro dishonesti,
& portano berette,calzoni, & scarpe, & niuno ar-

disce comparire innanzi qualche capitano, ò altra persona di rispetto uestito d'altro colore, che di nero: & colui, che non ha propria ueste, nera se la fa prestare. i schiaui, & la gente bassa parlano sempre con li nobili. le berette che usano i capitani, sono distinte da quelle de gl'altri, accio si conosca la dignità loro, & sono fatte di peli di cauallo, delliquali si fanno quelle del Re, ma però d'altra maniera. dicono ancora, che le uestimenta, che usa il Re, sono di grandissimo ualore, & tutte di colore azzuro. i capitani nelle feste principali, & nel primo giorno dell'anno, & d'ogni mese portano certe uesti di damasco cremesino molto ricche, & auanti il petto, & diettro le spalle portano recamato un ceruo, ò uero un'aquila molto al naturale, perciò che di quest'arti si truouano eccellẽti maestri. queste uesti sono lunghe un palmo da terra, & hanno le maniche assai grandi: usano ancora li stiualetti neri di carmosino. i capitani, & nobili costumano uestirsi nella morte di loro padri, & madri, & altri loro parenti di certe uesti bianche lunghe, che strascinano per terra, & si cingono d'un cordone pur biãc, gross, come una gamba, & lungo come le uesti, & intorno la beretta portano un'altro cordone fatto à rete, meno grosso di quello, che si cingono, & al medesimo modo uestono tutti i loro gentil'huomini, & questa differenza ci è, che quanto piu lor sono intimi coloro, che muoiono, tanto piu grosse usano queste uestimenta.

Alcuni

Alcuni capitoli d'una lettera scritta nel collegio di Goa alli collegiali di Coimbra, per Aeres Brandon della compagnia di Iesu à 23 .di Decembre. 1554.

ESsendo il padre Melchior Nugnez risoluto d'andare al Giapon, lasciò per Rettore di questo collegio, et di tutta la compagnia nostra dell'India il padre Baldaßar Diaz, perche era tanto accetto à questa città, & faceua tanto frutto in quella, che non li parue douere lasciare altro in suo loco. detto padre Baldassar predica molte uolte la settimana, & in diuersi luoghi, & con grande concorso, & edificatione, & si uedono nelle sue prediche cose grandi della mano del Signore, maßime considerando essere pianta nuoua questa Christianità, et perche da alcuni particolari poßiate considerare gl'altri dico di duoi ò tre. accade il di di santo Bartholomeo, hauendo predicato del suo martirio, & insegnando, come se haueã à suestire della pelle loro, entrorno per la porta della chiesa li putti orfanelli di casa, & spogliandosi le uesticciole bianche, & riuoltandole al braccio sinistro si cominciorno à disciplinare col destro: et cosi entrorno in proceßione per mezzo della gente: & dietro à loro ueneuano molti altri disciplināti secolari col medesimo ordine, & si leuò uno grandißimo pianto tra quelli, che stauano nella chiesa, che non ho uisto cosa simile mai. staua nel coro il Vicere con molti genti-

l'huomini,& altri molto edificati di uedere nella gen
te dell'India tanta contritione,& dolore di ſuoi pec
cati. il ſeguente Venerdi tornò il Vicere, & ſi uide
dopò la predica il medeſimo feruore nelle genti,tro-
uandouiſi molti della terra maritati,& altri, & al-
cuni molto uecchi,etiam delli bianchi,nella proceßio
ne di diſciplinanti;& uno di loro aßai uecchio nudo
della centura in ſu, & ſcoperto portaua una Croce
grande di legno,& una corda groſſa al collo. e coſa,
che pare incredibile,la cõmotione di queſta gente con
la predicatione di queſto padre.

Il di di ſanto Lazaro,predicando il medeſimo in
ſua chieſa fuora della terra,una donna ricca di mala
uita fu tanto cõpunta, che ſi leuò, & cominciò à gri
dare,& piangere,dimandãdo modo di uita p ſaluarſi,
& uenendo alla chieſa del noſtro collegio fu ammae
ſtrata:& altre peccatrici moſſe col'eſſempio di quel-
la cominciorno à ſeguitarla,& in poco ſpatio ſi ra-
dunarno tute,& ſe ne uſcirno fuora della citta per le
uarſe dalle occaſioni di peccati, & fanno una nuoua
uita,confeſſandoſi ſpeſſo, & alcune di loro ſi ſonno
maritate,di modo che in queſto uitio s'è molto aita-
ta queſta citta.

Predicando un'altra uolta queſto padre,uno huo-
mo gentile ſene uenne per la gẽte,accoſtandoſi al per
golo, dicendo con uoce alta,che uoleua eſſere Chri-
ſtiano,et egli lo fece ſedere inſin'à tanto che finiſſe la
predica, & dopoi l'introduſſe doue li cathecumini ſo
gliono eßere inſegnati,perche non ſi battezzano in

ſin'à tanto, che ſappino à mente la dottrina Chriſtia na,& intendino,& dopò che fu fatto Chriſtiano ſe n'andò in un'iſola,doue era il ſuo paeſe,& conuerti al tri diuerſi,& li meno al collegio . la ſua moglie trouo molto dura;però tanto s'affatico,che ancora ſi conuerti .

Il padre meſſer Paolo ha fatto,& fa per ſue mani tanto numero di Chriſtiani,che non mi baſta l'animo di poterui dire il numero.ſperamo nel Signor noſtro,che in breue tempo tutta queſta gentilità uicina ſi fara Chriſtiana: non parlo delle parti remote : che per loro d'Europa è neceſſario che uengano operarij .

Del grã frutto,che altri noſtri raccogliono à Chriſto nelle terre, doue ſtanno , quello,che ui poſſo ſcriuere è niente al parangone di quello, che fanno nella iſola, & citta di Ormuz. il capo delli noſtri è il padre Antonio Heredia.queſta iſola in ſe è piccola , & ſecca ſenza hauere coſa alcuna per ſoſtentarſi per eſſer tutta la terra ſale:ma le uiene abondante prouiſione per mare:ſta poſta nel ſtretto di Bazora, & dalla banda del Settentrione tiene la Perſia due leghe diſcoſto tutta habitata da Mori.

Della banda di mezzo dì tiene Arabia à 10.leghe ſimilmente habitata da Mori, & in queſti regni ha molti ſudditi il Re di Ormuz,quale però è uaſallo del Re di Portogallo. la citta è grande habitata da Mori , doue pur ſaranno da mille Portogheſi,fra la fortezza,& la citta,ſenza le dõne,& meſtizzi.i.figliuo

li di maestri della terra, & Portoghesi. Sonoui in questa città molte generationi di Mori Turchi, Giudei, Abisini & altri. la terra sta à 27. gradi: fa in quella il padre Heredia molto gran frutto, come uederete per sue lettere. ha assai materia di pacienza nel uitto, uestito, & tutte l'altre cose.

In Bazayn è superiore delli nostri il padre Gonsaluo Rodoriguez. questa è un'isola prande, doue sono molti gentili, con mistura di Mori per essere uicino al Regno di Cambaya; sta nel principio della costa dell'India in 19. gradi, & mezzo, & tanto nelli Christiani quanto ne gl'infideli si serue molto Iddio nostro Signore di quel collegio.

A' quattro leghe è l'isola di Thaana doue fa residētia il padre Frācesco Enriquez: per sue lettere uederete le cose marauigliose, che opera il Signore in quella gentilità, non consentendo in tutta l'isola à idolatria.

A 57. leghe di Bazayn è questa isola, & citta di Goa, u nendo per la costa in giu, & sta à 15. gradi, è 8. e mezzo in capo dell'India.

Passando per la costa medesima. 100. leghe à 10. gradi e 8. e mezzo è la citta di Cocchin: è capo del collegio nostro il padre Francesco Perez del qual grandemente si serue Iddio: sonoui Mori, & gengentili assai, & anco Christiani in questa citta, & ha molte isole intorno sotto diuersi Re. questa gente si chiama Mallauare, dellaquale al presente ci è maggior quantita di Christiani, che di altre nationi in queste bande.

Paſſando altre 24. leghe à 9. gradi e 8. e mezzo è Caulan, doue etiam ci è grande Chriſtianità, & molti Mori di miſtura. il capo di noſtri e il padre Nicolao Lancilotto, ilquale tiene gran numero di figliuoli della terra al modo di Goa, & pare miracolo con tante infirmità corporali, come patiſce, potere attendere all'aiuto de gl'altri, come fa con molto frutto. paſſando innanzi. 26. leghe ſta il capo di Commurin à 8. gradi, & chi torna la coſta ha da fare una uolta uerſo Occidente. per lettere del padre Enrico Enriquez intenderete delle ſue fatiche, & del frutto, che raccoglie in quella Chriſtianità, doue ſaranno. 12500. Chriſtiani, & sforzaſi molto quel padre eſtirpare gl'abuſi della gentilita, per il che patiſce grande ingiurie, & perſecutioni dalli Mori: nelli particolari mi rimetto a ſue letere.

Di qua ſi corre la coſta di Caramandel, & ſanto Thomaſo, doue ſta il padre Cipriano per ſuperiore, & ſi ſerue molto Iddio di lui, tanto nelli Portogheſi, quanto nella gente della terra.

Quanto alli noſtri di Malacca, qual ſta a dui gradi, e 4. e mezo e del Malucco, che ſta un grado, l'altro anno ſi potra ſcriuere piu diffuſamente, perche non habiamo ancora hauuto di loro lettere, ma ſappiamo, che hanno fatto gran'numero di Chriſtiani.

Nel Giapon' quale ſta a 36. gradi, inſin' adeſſo ſono due reſidētie delli noſtri, che ſappiamo, una nella citta principale nel regno di Amangucci, l'altra nella citta di Bungo, quale anco è capo di un gran regno. ſupe-

riori sono in Amangucci Cosmo di Torres, & in Bungo Baldassar Gago, ma spero sara arriuato la il padre Melchior Nugnez cõ altri undeci tutti nostri fratelli, se Iddio loro ha dato buon uiaggio.

Il padre Manuel di Morales giunse in Goa uenuto da Ceilan, doue s'era fatto grande frutto nell'anime, & arriuato qui col medesimo feruore cominciò ad essercitare suo talento in continue predicationi, et confessioni, oprandosi in tutte le necessita spirituali, & temporali delle processioni con quel gran' zelo & carita, che di lui io conobbi: si ammalò qui di flusso di sangue, & fra pachi giorni con grande consolationi sua per uedersi circondato dalli nostri fratelli che tanto amaua, & consolandoli, & animandoli tutti, mori, nominando insin' all'ultimo fiato il nome di Iesu, & con tanta contentezza, che daua assai chiari segni della molta purita, nellaquale era uissuto. dui mesi dopo il buon padre maestro Gasparo affaticandosi in molti, & graui trauagli, per i quali dieci sacerdoti assai haueriano hauuto da fare, si ammalò predicando nel Domo quel Euangelio, assimilatum est regnum celorum homini regi: & per lo accidente non pote finire la predica, & uenuto a casa mandò subito a chiamare il padre Melchior, affermandogli, che staua in uiaggio per l'altra uita, & cosi in breue mori, dandoci essempio di mirabil pacienza, che non pareua huomo di carne. lascio gran' sentimento per tutta la terra per essere grandemente amato da tutto il popolo, & cosi sapendosi della sua morte s'empi la

chiesa,& chiostri di huomini,& donne, & tutti con tanto pianto, come s'in quello hauessero persa la salute di loro anime,et si renouò,quãdo gli uiddero la faccia,chiamandolo con uoce alta padre &c. et fu gran fatica poter mettere il corpo in una cappella, che pareua la gente lo uolessino per forza pigliare a quali,che lo portauano,marauigliandosi assai di uedere in noi consolatione,& allegrezza,& animosita, come in effetto ci lascio nella sua morte.

Qui nel collegio ogni di s'insegna la dottrina Christiana alli fanciulli di fuori, che passano. 300. & ad alcuni huomini della terra mossi da l'essempio . per molte strade ancora essi li raunauano,et loro insegnano la dottrina:in modo che li giouanetti di questa terra non fanno altro cantare di di,& di notte che questa dottrina,& contrastano qual meglio la sappia,& li medesimi putti la insegnano alli padri , & madri sue,& domestici di casa le Domeniche,& feste:in tanto che uno insegna la dottrina in casa,un'altro di nostri con una cãpanella,& rauna molti altri,che saranno alle uolte da. 400. & insegna al medesimo tempo,che l'altro:ua ancora a casa di uno huomo principale di questa terra,& insegna à piu di.200.schiaui suoi:& altro tãto fanno in una casa,doue sono li schiaui del Re in gran numero.

S'essercitano oltra di questo li nostri fratelli nel seruitio di questo hospitale,che è molto grande, & in molte altre opere pie.

IESVS

LETTERA DEL PADRE ANtonio di Quadros, prouinciale della cõpagnia di IESV in Ethiopia, ſcritta in Goa nell'India al padre. M. Miron, prouinciale di detta compagnia in Portogallo.

La gratia, & pace di Chriſto noſtro ſignore ſia ſempre in noſtro continuo fauore, & aiuto. amen.

ER la preſente lettera, che ſcriuo a i noſtri fratelli di Coimbra potra V. R. intendere le nuoue del noſtro uiaggio. in queſta gli uorrei dar raguaglio di coſe, che penſo non manco deſidererà ſapere, & piu ſi conſolerà d'intenderle. quelli, che ueniuamo nella naue capitana, arriuammo in queſta città di Goa alli nuoue di Settembre. nella noſtra entrata in Goa ho notato in tutta quella gente della India tanta allegrezza di uederci, che reſtai molto marauigliato di tanta loro deuotione uerſo noſtra compagnia, che quando arrriuano alcuni di eſſa, ſi rallegrano, come ſe da noi pendeſſe la ſalute dell'anime loro. è tanto edificata la gente con gli trauagli, & fatiche de i padri della compagnia, che quà uennero, che non mi marauiglio eccedere tanto il credito, et eſiſtimatione,

che si tiene qui quello, che si tiene altroue, quanto ec-
cedono i trauagli, che quà si patiscano, li trauagli, che
in altre parti si passano, se ben sono grandi: conciosia
che in questa terra stette il benedetto padre M. Fran
cesco, le cui fatiche, opere, & uirtù, son state si gran-
di, che non sò chi potrà gettar à terra quel, che Dio
per lui edificò.

La certa informatione, che trouo della deuotione,
che haueua con Dio quel suo seruo fra tanti, e si con-
tinui trauagli mi fa stupire.

Gli accadeua, andando in uiaggio à piedi nel Gia
pon, & orando per le uie essere tanto assorto in Dio,
che senza accorgersi, ne sentir niente, se gli rompeua
no gli calzoni, & se gli scorticauano le gambe nelli
legni, & altre cose, in che intoppaua.

Qui nel giardino nostro accadette, osseruando un
nostro fratello una uolta, chè detto padre uenia pas-
segiando tutto immerso in Dio, & poi tornando in se
& parendogli, che potria essere sentito, appostò che
eleuando gli occhi al cielo, & ponendo la mano al
petto diceua, Signor non piu, non piu.

Intesi io dire da certi huomini, che in una di que-
ste prouincie habitauano con esso nella medesima ca-
sa, che non dormiua piu, che tre, ò quatro hore la not
te; & in quel si breue sonno spesse uolte gli sentiuano
dire; O buō Iesu; O Creator mio; e altre parole di que
sta maniera.

Stando in questo collegio se n'andaua à uigilare
tutta la notte in un piccolo oratorio; di onde si uede il

ſantiſsimo Sacramento;& ſe qualche poco dormiua, ra in terra nel medeſimo luogo.

Speſſe uolte ſtando in conuerſatione con li fratelli, gli ueniuano coſi grandi ſentimenti, & uiſitationi di Dio, che per riceuerle, ſenza che li fratelli s'accorgeſſeno, gli conueniua uſcir fuori: & una uolta uſcendo dell'oratione allegro, diſſe ad alcuni fratelli: l'anno che uiene, haueremo male nuoue di Portogallo: & coſi fu, & continuaua tanto queſta recollettione dell'anima, che, quantunque conuerſaſse molto familiarmente con gli huomini, & molte uolte in coſe humane, ſentiuano, per la grande reuerenza, & oſſeruantia, che haueuano tutti alle ſue uirtu, in lui tanto ſpirito, che non era huomo, che'l guardaſse diritto in faccia.

Mi diſſe à me uno mio fratello ſecũdum carnem, il quale molte uolte caminò per terra, et fece molti uiaggi per mare con eſſo lui, che continuamente il uedeua nella naue ſtare in oratione da un'hora doppo la mezza notte inſin al giorno nella caſa di S. Thomaſo, del laquale egli era deuotiſsimo: ſappiamo hauere hauuto grandi ſentimenti d'Iddio, & eſſerci ſtato molte uolte le notte intiere in oratione, & una uolta l'aſſaltò il Demonio, & gli diede molte baſtonate: ma non per queſto laſciando il ſanto huomo l'oratione, ſi partì il Demonio confuſo, & eſſo reſtò molto conſolato,

Erano finalmente tante le conſolationi, che da Dio nell'oratione riceueua, che molte uolte diceua à N. S. che non gliene deſse tante in queſto mondo. dall'altra banda nelli trauagli tanto s'allegraua, che di-

ceua,che giamai era stato tanto consolato, come in Malucco:doue gli era mancato tutto l'humano refrigerio,& aiuto.

Nelli trauagli soleua dire al Signore, che non lo liberasse di eßi,se già non fusse per metterlo in altri maggiori per suo diuino amore, & come il Signore nostro il uedeua così desideroso di fatiche, e stenti, gliene fece gratia di tanti,che,se s'hauessero a raccontare,sarebbe cosa troppo lunga.tutto il tempo,che andò nel capo di Commurin,fu un continuo stento.

Mi disse à me un'huomo, che l'accompagnaua in quelle parti,che di ordinario molto poco dormiua: et quando della continua fattica, & occupationi gli auanzauano due, ò tre hore per dormire, era gran cosa.

Alle uolte si paßauano duoi di, che non mangiaua quantità di duoi quatrini di pane.andaua in continuo pericolo di morte per le persecutioni,che gli faceuano li gentili, in tanto che i buoni Christiani della terra continuamente stauano in guardia sua,spetialmente la notte.

Et gli accadette una uolta andando alcuni de i gẽtili per ammazzarlo ascendere in un'albero,sopra il quale stando tutta la notte,campò dalle mani loro.

Ancora sono state molte le fatiche,che per Christo patì in Malacca per quattro uolte, che ui stette. in Amboino ancora in Malucco, & isole del Moro, in predicare,et insegnare alli grãdi la dottrina Christiana,e anco alli fanciulli,ogni dì raunãdoli con una

campanella:parimente in confessare,leuare gli huomini dai peccati,seruir à gl'ammalati nell'hospedale,consolando loro,& aitandoli à morire:nel quale spedale,secondo che mi disse un huomo, che in sua compagnia staua,dopò d'affaticarsi tutto il giorno,la notte ritirandose,non pigliaua altrimenti tempo per dormire,saluo quando per la imbecillita della natura era sforzato disorte,che cascaua in terra , costretto dalla necessità del sonno,& in quel modo,che in terra cascaua,dormiua,& mi diceua,che non daua nissuno degli ammalati un minimo gemito,che subito non andasse il padre à uisitarlo.dimandaigli,che cosa faceua il padre,quando s'era ritirato la notte,e mi disse,che l'haueua molte uolte osseruato , & che sempre l'haueua uisto in oratione,fin che cascaua in terra , constretto dal sonno.

Nelli uiaggi,che fece , & nauigationi,furno molti li trauagli, è pericoli,che passò di tempestadi:in una dellequali tre miglia continue la naue ando toccando col timone nell'arena.nel mare del Malucco detto padre tre uolte fece naufragio,& l'una andò per lo mare sopra una tauola per duoi,ò tre giorni , & stette molti di imboscato,fuggẽdo dalli Mori,che lo uoleuano ammazzare.

E stato anco grande il mancamento, che pati d'ogni riparo humano,& molti li pericoli di morte,cosi di esser auuelenato,come d'altri di molto spauento à quelli,che li sanno;specialmente quelli del Giapon sono stati grandissimi.

Quelli paesi, dicono, caminò quasi tutti à piedi cõ gran trauaglio, quantunque li hauesse potuti caminare à cauallo, & per lo gran freddo haueua le gambe molto gonfie.

Raccontano ancora, che nel mar del Giapon alcune uolte li gentili gli tirorno delle frezzate per amazzarlo, dalle quali tutte il Signore lo liberò, & da alcuna non senza miracolo, come à me fu detto.

Il fine delli suoi trauagli fu la felice morte, che il Signor nostro li diede in Cantam, terra della China, auanti laquale sua diuina Maesta in tanta maniera lo consolò, e gli diede tãti desiderij d'andarlo à uedere, che scrisse poco auanti la morte, che ancor che fin à quel tempo haueua desiderato uiuere per seruire à Christo, & aumentar il suo santo nome, gli erano pur gia sminuiti quelli desiderij con quelli, che haueua d'andar à uedere Iddio. è stato huomo, che nella sua maniera di uiuere fu sempre molto pouero, & amatore della pouertà. qui nel collegio sempre domandaua da mangiare per amore di Dio, & mai s'imbarcaua con altre prouisioni, che con una uesta, & un breuiario, & un'altro libro.

Nella naue gli prestauano i soldati per amore di Dio qualche camicia, è scarpe, è l'altre cose necessarie: benche con tutto ciò era tanta la riuerẽza, che gli haueuano, che il migliore luogo della naue era il suo. l'obedientia, così come di là hà resa perfetta alli superiori della compagnia: così ancora obedientißimamente di qua s'hà uoluto sempre diportare non solamen-

te col Vescouo,& Vicarij, ma etiamdio con gl'altri religiosi,& cosi cõmandaua à tutti quelli della compagnia nostra,che fußero obedienti à tutti li Vicarij del Vescouo nelle fortezze,& che quando arriuaßeno,andaßero subito à basciar loro le mani,& che parimente, quando per le strade gli scontrassero, gli faceßino riuerenza,il che esso osseruaua perfettißimamente,fino à gettarsi loro alli piedi alcune uolte.

Il giorno era tutto del proßimo, & la notte era tutto di Dio,& cosi fu ueramente imitatore di Christo, conciosia che predicando il giorno, pernoctabat in oratione Dei. haueua gran talento di conuersare con gli huomini,è tirarli dalli peccati, che non sò da molti anni in qua à chi habbia Dio nostro.S. communicato questo dono in tanto grado:la onde nella conuersatione fece molto piu frutto,che nella predicatione.andauasene,quando si trouaua in questa Città, con una campanella congregando tutti li putti, e schiaui, e schiaue,che poteua,& li menaua in nostra chiesa,et dopo d'insegnar loro la dottrina Christiana,parlãdo mezzo Portoghese,& mezzo Indiano, procuraua saper da loro quelli, che haueuano concubine, & a quelli,che n'haueuano tre,o piu,pregaua,& faceua instantia,che lasciassero almen l'una,dicẽdo loro,che le altre gli bastauano, & cosi à poco, à poco ogni dieci, & uinti di ne leuaua una, sin che restauano senza nissuna, & fuori del peccato.

Ad un'huomo Portoghese con questa industria gli tolse otto,ò noue concubine: come sapeua, ch'uno

ſtaua in peccato, ſi faceua grande ſuo amico, ſenza parlare altrimenti di coſe di Dio, & dopo di molta intrinſechezza, & amicitia cominciaua à tirarlo dal peccato, & lo conduceua a Dio. ſi raccontano particolarita del ſuo modo di tirar gli huomini à Dio. che certo mi hanno fatto molto marauigliare. hebbe ueramente quello di ſanto Paolo: Omnia factus ſum, con li ſoldati ſoldato, tutto con tutti, & queſto con tanta aduertentia, che giamai del ſuo niente perſe: anzi nè per tal modo di procedere mai da niſſuno fu tenuto in manco, ma piu preſto in piu eſiſtimatione, & reuerẽtia. quanto alli miracoli, che egli fece, mi certificorno perſone, che andauano con eſſo, nel capo di Commurino, che li faceua molto continui in dar ſanità à gli infermi, et cacciar Demonij dalli corpi, & mi dicono che poche uolte diceua l'oratione ſopra li amalati, che non ſanaſſero.

In Malacca diſſe una uittoria di Portogheſi contra gli Gentili, ſenza che nella città niente ſi ſapeſſe, ne fuſſe ancora uenuta l'armata, con laquale uenne la noua in Malucco: diſſe una uolta nella chieſa, che racommandaſſero à Dio l'anima d'un ſuo amico ch'era morto nella iſola di Amboino, nominãdolo, & fu quel medeſimo giorno, che morì. già ſi ſa come riſuſcito un morto, ma queſto à me mi referi un huomo Giaponeſe, che in Giapon l'hauea uiſto fare tre miracoli, l'uno ad uno, ch'era muto, & paralitico, farlo parlare, & caminare: & ad unaltro ſordo udire, & ad unaltro parimẽte muto parlare, & di piu mi diſſe, che in Gia

pon era stimato il maggior huomo d'Europa,& dice
uano gli Giaponesi,che non era,come gli altri padri
della compagnia,suoi compagni: liquali non risponde
uano se non ad un Gentile solamente ad un tratto,&
quello uinto,argumentauano con un altro: ma che il
padre M.Francesco domandaua à quanti Gentili gli
ueniuano à parlare,che era quello,che uoleuano, &
facendo dieci,o dodeci Gentili, dieci ò dodeci inter-
rogationi,daua una sola risposta,e con quella satisfa-
ceua à tutte le questioni,& dicẽdogli io,che quello sa
ria,perche tutte le interrogationi serebbeno confor
mi,mi rispose,che nò,che anzi erano diuersißime. ag
giungendo,che far questo, non era cosa nuoua al P.
M.Francesco,anzi gli era commune, & molto ordi-
nario.il che senza dubio è stato grandißimo dono de
Dio.un huomo mi contò di se steßo,che andando sban
dito,& di sua conscientia mal auuiato, era ito à tro-
uare il P.M.Francesco ad una fortezza,doue alhora
staua.& raccontãdogli le sue miserie,il padre lo rac
colse nell'hospitale, doue egli staua,& dipoi di hauer
lo confessato,& communicato ogni dì,in quel tempo,
chel stette, & messolo per la buona uia, gli ottenne
perdono dalle parti, & gli comandò,che se n'andas-
se in Portogallo,& finalmente gli persuase à farlo:et
partendosi dal padre per uenir alla uolta dell'India
fra l'altre cose gli diße, che una sopra tutte le rac-
comandaua,& era,che spesso si confessaße,& che in
questo dimostrerebbe eßergli amico,& haueria sodis
fatto,è pagatogli tutte le buone opere da se riceuute.

questo

questo gli promisse fare uolontieri, ma dopo d'esser si partito, non attese punto alla promessa, anzi andò nell'India due anni, senza confessarsi: dopo ilqual tẽ po uene il P.M.Frãcesco all'India in Bassain, doue al l'hora detto huomo si trouaua, ilquale andando a uisi tare il P.Francesco esso padre, gli disse, Messer tale molto male hauete fatto a quello, che ui raccõmandai, poi che mai ui sete confessato dipoi, che ui partiste da me, questo oltra di esser impossibile sapersi qua nel l'India humanamente, sappiamo per altra uia non ha uerlo saputo M.Francesco, se non per diuina riuela- tione. all'hora gli disse il padre, che non haueua da entrare in ragionamento con esso, se prima non si cõ fessaua, & così il fece confessare il giorno seguente, & pigliare il santissimo Sacramento, restando molto sopra di se, & con molta contritione di suoi peccati, finalmente, che sia detto à laude di Christo, auttore di ogni bene, M.Francesco è stato un huomo di singo- lare, e rarissima santità di uita, & così come lui uiuen do sempre ricercò con grande affetto, & con grande sprègio di se, & grandi fatiche la gloria d'Iddio, del laquale specialmente era zelatore, così ancora dopo la morte sua il Signor nostro glorificò il suo seruo, e- tiam nella terra: conciosia che stando sotterrato tan- to tempo, non solamente in terra, ma etiam nella cal- ce (ilche fecero alcuni deuoti, perche presto si man- giasse la carne, & per seruar l'ossa) giamai permesse, che hauesse forza non solamente per mangiarli il cor po, ma nè anco per far in esso alteratione alcuna, uo-

lendoli N.S.anche pagare accidentalmente l'integrità,è purità del suo corpo, peroche per cosa certa si tiene,& si sa da suoi confessori essere stato uergine, in questa città è uenuto tanto tempo dipoi, come allhora fosse morto, & stette doi di nella chiesa à richiesta del popolo:doue uenne per uederlo, & piangere tutta la città cosi preti,è frati,come secolari,basciando i piedi,toccando in esso le lor corone.

Accadette,che la naue,in che esso ueniua di Malacca,incorse in certi baßi, nei quali si fermò senza poter nauigar piu oltra,il che uedendo li marinari, & che non haueuano rimedio alcuno per poterla indi cauare,si raccomandorno al corpo del sant'huomo, che portauano:& incontinente usci la naue fuori, nõ sapendo eßi, come fosse uscita,& uennero in Goa cõ grande ammiratione di tutti. della sua uita c'è tanto da dire,che sarebbe nõ mai finire:se tutte le cose si haueßeno à raccontare,dellaqual uita restano gli huomini tanto edificati,& resta di essa cosi grande odore in questa terra,che non mi marauiglio,che la compagnia,dellaquale eßo è stato,sia in tanto grande ueneratione,e credito nell'India.

De glialtri padri,e fratelli nostri, che nell'India sono stati gli so dire,che hanno bene imitato il beato P.Francesco,pero che M. Gasparo Fiandrese è stato un huomo, che condusse à Dio molta gente con una santa,e facile conuersatione, che haueua con gli huomini.li trauagli, che pati quel poco tempo, che uisse, sono stati cosi grandi,che pare adempirsi in esso quel

lo di Salamone: Consumatus in breui expleuit tempo-
ra multa. uisse in tutto 7. anni nell'India, tre de quali
stette in Ormuz isola: nellaquale gli huomini pergli
eccessiui caldi non uiuono, se non messi nell'acqua, stã
do in casa, & egli predicaua due. o. 3 . uolte la settima
na. insegnaua ogni giorno la dottrina Christiana alli
putti, è schiaui. leggeua una lettione de casi di consciẽ
tia alli mercanti, & altre genti, per sapersi reggere
nelli loro contratti, e negotij. disputaua ogni settima-
na con li Giudei, Mori, & gentili: confessaua molto
assiduamente li Portoghesi; perche dicono, che mẽtre
ui stette questo padre, non pareua altro, che una con-
tinua Quadragesima. faceua molte paci, leuaua molti
da i peccati, uisitaua, è seruiua li poueri dello spedal: e
con questo haueua molto conto con se stesso, cosi in
darsi molto all'oratione, come far penitentie di digiu
ni, è mortificationi. il dormire mai passò di tre hore.
gli accadete per doi mesi continui non dormir piu
che un hora la notte, & alcune uolte star duo di sen
za mangiare, per attendere alle moltissime confessio-
ni, che allhora si offeriuano, delli soldati Portughesi,
ch'erano per andar in una impresa contra infideli. al
tre uolte gli è interuenuto star confessando l'uno, &
del medesimo luogo, doue staua, animando, è confortã
do l'altro, ch'era per morire. con questi esercitij, è cha
rità cosi grande fece tanto frutto in quella città di
Ormuz, che tutti l'haueuano per padre, & con ragio
ne, poi che per mezo suo Iddio ha liberato molti di
tanti peccati, di molte usure, e falsitadi fece fare mol-

te restitutioni, che arriuorno fin alla quantità di uenti milia scudi, con lequali restitutioni si maritorno molte pouerette, e si dette soccorso a molti poueri, e si fecero molte opere di misericordia

Era gelosissimo della salute del prossimo, per il qual zelo il Signore Iddio gli communicò questa spetial gratia, che con molti pochi, o uer nissuno conuerso per tirarlo dal peccato, che non si effettuasse, & accadette una uolta, che uno non uolendo leuarsi d'un peccato, fece patto con esso, promettēdogli danari, acciò si leuasse dal peccato, & gli diede quindeci, ò uinti scudi, che cercò d'elemosina per questo effetto. una uolta andando dietro ad un huomo per tirarlo alla confessione, & non uolendo farlo, lo menò con astutia alla casa: egli chiuse la porta, dicendoli, che non lo lasciarebbe uscire, che non si confessasse, & finalmente il fece confessare molto da douero, & indi a poco tempo fu ammazzato in una battaglia, e percio pare, Iddio lo facesse sforzare à scaricare dalli peccati prima. il tempo, che stette in Goa, edificò sommamente questa città, peroche haueua cura del temporale, e spirituale di questo collegio: & predicaua ogni settimana nella nostra, & in altre Chiese cinque, & sei uolte: & questo con tanto concorso, e deuotione della gente, ch'era cosa di gran marauiglia: & oltra ciò era occupatissimo nelle confessioni, & altri negotij spirituali, di maniera che in tutto il giorno nō haueua tempo di mangiare, & ordinariamente il suo mangiare era appresso alla mezza notte, & la sua

infermità, dellaqual mori, non fu altro, se nõ per esser esausto dalle fatiche, che per Dio haueua prese, & il sentimento della sua morte fu tanto in questa terra, che da tutti fu pianto, come uero padre di tutti, & finalmente fu sepolto con molte lagrime, & dolori di tutta la città.

Nel Giapon stanno alcuni delli nostri padri, attendendo alla conuersione di quella gentilità, con molti trauagli, & anco pericoli della uita.

Del frutto, che fanno, per altre lettere haueranno già hauuta notitia. nell'Isola d'Amboino, doue si trouano alcuni delli nostri, haueua mandato già il padre M. Francesco il padre Christoforo Ribero, ilquale dopo d'hauer fatto in quell'isola molti Christiani, staua fra essi, solo senza altra compagnia, che d'un Portoghese, ilquale per sua deuotione uolle restar cõ esso, non hauendo altra commodità del uiuere di quella, che hanno quelli della terra, dormendo in terra, e sostentandosi con molta fatica, & finalmente essendo cascato nella infermità, dellaqual mori, si faceua portare in una coperta, & à questo modo andaua uisitando, e dottrinando gli Christiani per le lor case, & in questa santa occupatione perseuerò fin che rese al Creatore la sua benedetta anima.

In Malucco sta il padre Alfõso di Castro, la cui uita, e dottrina ha molto edificata quella terra: è huomo molto dato all'oratione. nell'isole del Moro, doue sono molti Christiani, sta il padre Giouan di Beira con tre fratelli, tutti patiscono molto per la sterilita grande

del paese:per il che soleua dire al padre M. Frãcesco, che piu presto si haueuano a chiamare l'isole di sperare in Dio,che l'isole del Moro,perche son molti li trauagli,& pericoli,che in quelle patiscono li nostri, che ui si trouano,oltra il mancamento della cose temporali , & il uitto necessario , & cosi il padre M. Francesco soleua raccomãdar principalmente quelli, che in Malucco,& nell'isole del Moro stanno, per li grandi trauagli,& stenti, che come esperto, sapeua che patiuano piu de gli altri padri,che di qua si trouano.

In Malacca tra gli altri stette il padre Francesco Perez huomo,che molto edificò tutta quella terra, & per li continoui trauagli sta gia tutto essausto,& debilitato,per hauer fatto egli solo la fatica, che per molti bastaua.

Di questo soleua dire il padre M. Francesco, che era un huomo molto perfetto:stette tre anni in Cocchin:doue predicaua due e tre uolte la settimana:& si esercitaua in altre molte occupationi spirituali con molta mansuetudine,dellaquale specialmente è dotato da Dio N. S.nel capo di Comorino ha il S. Iddio tanto operato per mezzo della compagnia, che è molto da ringratiar sua diuina Maestà.

Quiui e la maggior Christianità , che sia nell'India,& dicono esserci da cento, e trenta mila Christiani,benche non furno fatti,ne conseruati con poca fatica cosi del padre M.Francesco ch'è stato il primo,come de gli altri,che successero poi, che sono sta-

ti ſei o ſette, liquali hauendo compartita tutta la co-
ſta per ordine del padre M. Franceſco, ciaſcheduno
uiſitaua certe terre, & il padre Antonio Criminale
uiſitaua tutta la coſta ogni meſe, tenendone conto, co
ſi di quello, che ogniuno faceua, & operaua, come an
co aitando la Chriſtianità. la morte di queſto pa-
dre quanto ſpontanea, & di quanta charità ſia ſtata
è chiara a tutti, peroche eſſendoſi gia imbarcato, nõ
potete patire, che rimaneſſe le gente, & li fanciulli
della terra nel litto, temendo che cattiuandoli gli Mo
ri, abbãdonariano la fede: & coſi ſpinto dalla charita
di Chriſto ſceſe dalla naue in terra, & fece imbarca-
re quanti potete di quelli Chriſtiani, & uolle eſſo piu
toſto morire, & eſſer trafitto dalle lancie, che laſcia-
re quelli fanciulli, & l'altra gente Chriſtiana in peri
colo delle loro anime, uolendo comprar con la ſua
morte corporale la ſalute, & uita ſpirituale di tanti:
ma la ſua uita fu ueramente degna di coſi felice morte
concioſia, che queſto padre e ſtato uno delli perfetti
huomini della compagnia, che in queſte bande ſono
ſtati, et fra le altre molte uirtu, che hebbe, una e ſtata,
che il di trenta uolte faceua oratione inginocchione,
ſeguitando la maniera d'orare dell'Apoſtolo S. Bar-
tolomeo, che queſto cento uolte faceua.

Gl'altri ſuoi compagni l'hanno anco bene accom
pagnato nelli trauagli, & di quelli alcuni ſono ſtati
cattiuati, altri uenduti dalli gentili, & molto mala-
mente trattati, altri battuti dalli medeſimi. l'uno delli
compagni, che queſto benedetto padre hebbe, fu il pa-

dre Henrico Enriquez, huomo di singolar uirtu, il-
quale successe nella cura di tutti quelli Christiani del
capo Commurino.quanto habbia fatto con la charità,
prudenza,mansuetudine,& con le sue fatiche in quel
la Christianità,dimostra il grande numero di Chri-
stiani,che ha sotto il suo gouerno , hauendo sostenute
molte,& graui contradittioni da i gentili per la con
seruatione delli suoi in Christo figliuoli.

Hebbe per compagno un padre per nome Paolo
della Valle , che lauorò molto in quella Christianità,
imparando in breue tempo la lingua,delquale diceua
ancora il P.M.Francesco,che era un'huomo di molta
perfettione:fu una uolta preso dalli gentili,liquali lo
hebbero per un mese nella pregione , & in un,ceppo,
nõ gli dando à mangiare altro,che un poco di riso sec
co,& à beuere un poco d'acqua , & mori finalmente
pieno di molti trauagli,& di molte buone opere.

Vn Re gentile si fece una uolta menare uno del-
li nostri fratelli per farlo ammazzare , per che fa-
ceua, che li Christiani osseruassero la Domenica , &
andaua conuertendo gli gentili,che erano ancora fra
gli Christiani rimasi alla nostra santa fede : ma il
Signor Dio lo liberò.

Vn altro fratello , che anchora andaua in quel-
le bande insegnando à gli Christiani fu am-
mazzato dalli Gentili , liquali erano uenuti a
far guerra alli detti Christiani:finalmente non re-
stãdo in quel paese altri,che il P.Henrico Enriquez,
& un'altro fratello,furono cattiuati, & il padre le-

gato con catene insieme le mani, & li piedi: & cosi stette alcuni di: del che era uenuto molto gonfiato per tanto mal trattamento. ma sappiamo, che con tutto ciò per hauerlo in conto di huomo santo gli portorno molto rispetto i detti gentili. egli finalmente fu riscattato, & l'altro fratello scampò nuotando per spatio di tre miglia uerso certi nauigli, doue si saluò: di maniera che col sangue, & uita, & trauagli di tanti padri, & fratelli s'è fatto molto fruttro in quel paese. il padre Nicolao Lancillotto, à chi per sua uirtu, & prudenza sempre il P. M. Francesco commise la superintendentia del capo di Comorino, ancora che sia molto infermo, se ne serue pure di esso il Signore Iddio nella cura, che tiene del collegio di Caulan, ilquale fece fare il P. M. Francesco, doue sono da quaranta, ò cinquanta putti figliuoli di principali Christiani del capo di Comorino, alliquali insegna le cose della Fede, & buoni costũi; & loro fà insegnare le lettere. il P. M. Paolo dopo d'essere stato dui anni in Mossambicche con molto frutto di quel popolo, & grande odore, che fin all'India s'estendeua, sono dieci ò dodici anni, che sta qui in Goa: doue ha particolar cura delli Christiani della terra, & spetialmente di catecumini d'insegnarli, & battezzarli poi; & per gli ammalati fece un'hospedale, doue con molta carità li serue, hauendo molta cura di loro. oltra di questo ha cura di instruire appresso cento figliuoli conuersi, i quali stanno in uno appartamento del nostro collegio, & con tutto ciò è stato sempre molto

continuo alle confeßioni:finalmente è uno delli gran di operari del Signore.il P. Emanuel di Moralez in Ceilan,& qui in Goa; & il P. Antonio di Eredia in Cocchin, & Ormuz;& il P.M.Gonzalo in Ormuz & Bazaino: & il P.Baldassar Diaz qui in Goa:tutti molto in Domino s'affaticorno,&con grande edificatione di tutta la gente uedendo andar li padri con tant'allegrezza à terre tanto strane, maßime Ormuz,doue uiuendo uno de nostri cinque, ò sei anni cõ tanti trauagli,come iui si sopportano, naturalmente non hanno piu lunga uita:di qui nasce che dice questa gente dell'India, & afferma communemente,che mai ci è stato freno nel uiuere delli Christiani uenuti d'Europa in questi paesi, se non dopoi, che la compagnia uenne in queste bande. un di questi di passati uenne qui da noi uno delli padri di santo Francesco,la cui congregatione in queste bande ha molto intima amicitia con la nostra compagnia,ci diße,che una delle cause,perche molto ci amaua, era perche in nessuna banda il nome di Iesu era tanto uenerato come in quelli luoghi, doue essa si trouaua. il gran frutto, & gloria di Dio N. S. che del collegio delli putti, ilquale qui habbiamo sotto il gouerno, & instruttione della compagnia, si caua,parte per questo si puo conoscere, che accadendo fuggirsene di qua alcuni di questi putti gia fatti Christiani,& essendo cattiui da gl'infideli, uoleuano loro fare rinegar la fede, & che si facessero Mori, & à cio con flagelli, & etiã con minacciar loro la morte,uolendo indurli,&sfor-

zarli:ma tutto questo niente giouò per far loro lascia re la fede di Iesu Christo: & non solamente questo, ma stando cosi in seruitu, & fattti schiaui delli Mori, esortauano, & animauano gli altri schiaui di fuori, che nõ si facessero Mori, di maniera che nelli fanciul li, & nelli giouani molto piu saldamente s'imprime la fede santa, che nelli grandi, & che sono gia di età pro uetta. sara gia un'anno, che li Rumi, cosi chiamano li Turchi, presero un nauilio, doue cattiuorno molti Por toghesi, tra liquali e stato uno, che mi contò quel, che adesso uoglio dire, & insieme cattiuorno da tren ta giouanetti Christiani della terra, cioè dell'India, tutti di nuoue fin à sedeci anni. procurorno molto i Rumi, che questi giouanetti si facessero Maumettani, prima con carezze, & poi con minaccie, & con mol ti flagelli, & usando alcune crudeltà, come lardando li, & mai potettero con tutti li tormenti separarli dal la fede di Iesu Christo: del che sdegnati li Mori per forza circoncisero uno, alquale dicendo dopoi gli al tri Moretti, che egli era Mor, perche era circonci so, rispondeua loro, che l'haueuano circonciso con tra sua uolontà, esso non era se non Christiano. in una isola chiamata Chioram, che e un miglio, & mezzo solamẽte discosto di Goa, si fanno molti Chri stiani per li padri di questo collegio, & di limosine habbiamo fatta iui una chiesa, doue sta con lui nuoua mente uno delli nostri fratelli di molta probita, & uirtu, che insegna à quelli Christiani: & ogni Domeni ca, & festa ui ua un sacerdote di questo collegio, per

dir la messa, & predicare, & per congregare tutti questi Christiani cosi le Domeniche, & feste come ogni giorno, per la dottrina che s'insegna loro nella chiesa. ui e uno come barigello salariato, accio con piu cura, & diligentia si adoperi in questo ministerio, et c'e un'altro huomo di qualità molto deuoto, che li tiene sotto la sua protettione, & e come padre di tutti quelli Christiani, & anco gouernatore, e giudice nelle liti loro, & altre cose.

Il Vicere don Pietro Mazcaregnas per piu aumento del seruitio d'Iddio uolle partir questa isola di Goa in tre parti, dando cura alli P. di S. Domenico delli Christiani dell'una, & alli P. di S. Francesco delli Christiani dell'altra, & alli P. della compagnia nostra dando la cura delli Christiani dall'altra; & ogni parte hà il suo protettore, che li difende, & procura per li loro bisogni: & ha anco a giudicare, & corregerli, quando accade. in questa città di Goa è grande il frutto, che si fa in insegnare la dottrina Christiana alli putti, & è per molto lodar Iddio del l'amore, & diuotione di tutti in impararla, & recitarla, però che di notte etiandio nelle lor case la recitano, & l'insegnano ad alta uoce, delche il Vicere don Pietro era tanto edificato, & consolato, che sentendoli spesse uolte, si leuaua la berretta, & con le mani stese al Cielo ringratiaua Dio. N. Signore, che il suo S. nome tanto fusse lodato, & magnificato in terre d'infideli. la dottrina Christiana, oltre che s'insegna ogni di qui nella chiesa nostra, s'insegna ancora

le Domeniche, & feste nelle carceri, & in altri diuersi luoghi della città. l'occupationi delle confeßioni son continoue, & tra gli altri padri il P. M. Giouanni Fiandrese ordinariamente sta tutto quanto il giorno dalla mattina fin' alla sera sentendo confeßioni, à pena hauendo tempo per mangiare: & il P. Emanuel ua à confeßare gli ammalati, che stanno per le case, & consolar quelli, che stanno per morire: & predica etiam alcune uolte. io in tanto, che stò qui, leggo quattr'hore ogni di, & predico ogni Domenica, & festa, & attendo ancora à confessare, & ad altri negotij miei, che non mancano finalmente tutti qua per la diuina gratia stanno bene occupati, & bisognarebbe molti altri operarij, per poter sodisfare a tanta messe. per mancarui padri della compagnia si perse un'occasione molto importante al seruitio di Dio, & alla conuersione di quelli gran popoli della China: peroche mandando il Vicere don Pietro un suo nipote per ambasciadore al Re della China, & uolendo, che ui andasse parimente uno delli P. nostri, nõ si è effettuato, perche non ce n'era fuor di quelli, che stanno occupatißimi. di quelli popoli, che nel sino Persico si truouano, poco fa s'e hauuta notitia di loro, come sono Christiani, & hebbero il principio della loro conuersione dal Beato Giouanni Euangelista, che iui predicò la fede di Christo S. nostro. per altre n'e auisata la R. V. piu particolarmẽte: il Signore per sua misericordia ci dia modo, con che poßiamo ancora soccorrere à questi: perche mi e sta

to detto, che molto desiderano essere informati perfettamente del Christianesmo, & uisitati da persone religiose in queste terre ferme, che adesso si danno al Re di Portogallo, lequali piacerà a Dio confirmare con la pace, si potrà ancora far molto frutto. resta che V. R. procuri di mandarci gente da potere adoperarsi in quest'impresa di tanto seruitio di Dio. Iesu Christo per sua misericordia, & bontà infinita ci dia a conoscere la sua santißima uolontà, & quella perfettamente adempire. di Goa ali 6. di Decembre. 1555.

Seruo in Christo, Antonio di Quadros.

VN'ALTRA DEL MEDESIMO padre scrittta in Goa nell'India a 18. di Decembre 1555. per li collegiali di detta compagnia di Coimbra in Portogallo.

La gratia, &c.

I grandi disiderij, che sò, carißimi in CRHISTO fratelli, hauete d'intendere nuoue della compagnia, specialmente di queste parti dell'India, insieme con l'obligo dell'obedientia, che c'e per questo, mi

fa scriuere la presente per darui auiso del nostro uiaggio, & delle molte gratie, & benefici, che Dio N.S. in esso ci ha fatti. partimmo come penso, che sappiate, di Bethelem porto di Lisbona cinque naui al primo d'Aprile, & nauigando con uento fresco, hebbero quelli della gabbia la quinta notte uista del'isola di Madera. il giorno seguente passammo per mezzo d'essa, & della terra ferma d'Africa; & col medesimn uento arriuammo tutti alle Canarie la Domenica seguente, doue si separorno da noi tutte l'altre naui; l'une d'una banda, l'altre dall'altra, & cosi restammo senza compagnia, ma non senza quella del N.S. Iddio che, come pietoso padre, che ci accõpagnò sempre, et fece molti beneficij. s'incominciaua in questo tempo la settimana santa; & accio simili giorni di tanta diuotione non pasassero con distrattione, & senza memoria della santißima morte, & paßione del N.S. IESV Christo in eßi dalla chiesa Santa rappresentata, predicai il giorno dell'oliuo; benche fastidito dal mare, & facẽmo confessare tutti quelli, che con la fretta all'imbarcarsi non si confessorno, & altri molti, che con la diuotione uollero un'altra uolta confessarsi: & la settimana santa il Generale delle naui, quale sempre fauoriua tutte le cose d'Iddio con molto zelo, fece congregare li cantori insieme con noi altri, & celebrammo tutti gli uffici con tutte le cerimonie, che si fanno nelle chiese con molta diuotione. predicai ancora la paßione il Giouedi santo la sera, & restò tutta la gente molto consolata, uedendo passarsi questo

tempo coſi deuotamente,& con tanta recollettione in
luogo coſi diſtratto,come e la naue.paſſando adunque
tutti allegri,& conſolati per mezzo delle iſole del ca
po uerde,& della terra ferma d'Africa, & cominciã
do ad entrare nella coſta di Guinea, hebbemo uiſta
d'una naue di noſtra compagnia,& l'altro di d'un'al=
tra,& parlammo inſieme la ſeconda ottaua con gran
de allegrezza,& conſolatione di tutta la gente. in
queſto mezzo era comparſa una donna di mal uiuere,
quale naſcoſamente ſi imbarcò nella noſtra naue; &
perche c'era inconueniente reſtar lei in queſta,io fe=
ci col Generale dell'armata,che la mandaſſe ad un'al=
tra naue,doue le fecero una camaretta,& la rinchiu=
ſero con molta cuſtodia; & quà nell'India s'e meſſa
in caſa d'una donna da bene,mariatata, & in camino
d'eſſer buona. in quanto nauigammo per la coſta di
Guinea,che furno uenticinque dì,che paſſammo la li=
nea,non habbiamo hauuto mai grandi caldi,come gli
altri anni era ſolito,& s'ammalò molto poca gente,
& di leggiera infirmità; & fu la cauſa il non hauer
fatto, come ho detto,gran caldi,& perche anco ſi e
data alla gente piu acqua del ſolito. in queſto tempo
haueuamo molte borraſche cõ molti tuoni;& bẽche po
co ci aitauano al noſtro uiaggio,pur non erano peri
coloſi, eccetto una, che hebbemo il dì di ſan Marco
auanti il giorno,che cominciò il tempo à rifreſcare,
& uedendo il nocchiero,che era ſouerchio, fece am=
mainare le uele della gabbia, & poco dopoi ſi rifor=
zò tanto il uento con pioggia, che pareua uolerci
ſommer=

ſommergere, perche la naue metteua ſotto acqua l'u-na delle bande; cominciorno all'hora amainare la uela grande, ma non puote caſcar giu per la forza del uento: finalmente tardi, & con molto ſtento mainorno caſcando quaſi tutta la uela in mare, et durò quel uento con quella gran forza inſieme con l'alterezza grande dell'onde del mare otto, ò noue hore. in queſta coſta ci ſono ſtati ſempre li uenti contra' ij di modo tale, che ci biſognaua accoſtar a terra, et in tanto che una uolta nõ ſiamo ſtati piu luntani dá terra, che uinticinque leghe. facemmo molte proceßioni per la naue; & piacque al S. Dio a di ſei di Maggio, ſtando quattro gradi auanti la linea, mandarci certi uenti, che qua chiamano li generali, con liquali paſſammo la linea a undeci di Maggio con grande allegrezza, laquale ci aumentò l'hauer incontrato la naue di S. Philippo, & eſſere uenuto nel ſchifo à uiſitarci il P. Melchior Carnero; ma pochi giorni dopò ſi ſeparorno da noi le due naui, & fino all'India altra compagnia non habbiamo hauuta, che la ſolita d'Iddio N. S. in tutto queſto tempo, & uiaggio il noſtro eſſercitio è ſtato ſeruire à tutta quanta la gente della naue, non ſolamente nelle coſe ſpirituali, ma etiandio in curare gli ammalati, dãdo loro delle coſe, che per noi portauamo, nõ uolendo per noi uſare di quelle, poi che Dio N. S. ci faceua gratia di ſeruarci ſani. ogni giorno diceuamo le letanie inſieme con tutta la gente della naue, & ſi faceuano molte proceßioni, hauendoſi fatto per queſto

un'altare nella proa, & un'altro nella poppa, doue ad alta uoce domandauamo a Dio N. S. misericordia, & perdono di nostri peccati. ogni Domenica, & festa si diceua la messa secca cantata, & bene officiata & io predicauo, & ancora che al principio non sentiuano tanto gusto delle cose d'Iddio, dopoi si sono molto aitati, & consolati: si cantaua etiam il uespro con molta solẽnità. il fratello Gioseffo insegnaua ogni di la dottrina alli seruitori della naue, & alli passaggieri, & qualche uolta l'ha fatto per modo di predicatione a tutta la naue. io ancora l'hò insegnata alcune uolte, ma per le molte occupationi delle prediche, et seruire a gli ammalati, non ho potuto perseuerare, ma il fratello Gioseffo la continuò insino a Goa. ci occupauamo ogni di un pezzo di tempo in uscire per la naue a conuersare con la gente in Domino, et tirargli alla confessione, et per gratia del Signore si confessaua molta gente, et principalmente la festa dello spirito santo, che fu una mezza Quadragesima: ogni mese ancora si cauauano alle sorti li santi di quel mese secondo il Martirologio, et era ogni uno obligato dire per ol suo santo, che gli toccaua ogni di cinque Pater nostri, et cinqne Aue Marie, et confessarsi il di di quel santo: di maniera che oltre le mie occupationi ordinarie, confessauo ogni di quattro, cinque, & sei persone, & il P. Michele ancora confessaua la parte sua. era per ringratiare il Signore uedere grande diuotione della gente, che non parea, che ueniua in naue, doue ci è tanta incommodità di

recollettione. uennero alla confeßione perſone di molto trauagliate conſcientie, & Dio N. S. le conſolò molto. ci eſſercitauamo in far paci; & alcune ſi fecero d'importanza; gli giuramenti non ſi ſoportauano: & ſi in queſto, come ancora in leggere alcune uolte alla gente qualche libro ſpirituale, ſi faceua molto frutto, & era tanto l'amore, che ci portauano tutti riconoſcendo la cura, che haueamo delle loro anime, che non lo potrei eſplicare. tornando al uiaggio noſtro, dopò d'hauer paſſato la linea un tempo la naue caminaua molto poco, per eſſere le correnti delle acque contra di noi: & finalmente paſſammo il capo di ſanto Agoſtino, che ſta otto gradi, & mezzo della linea alla banda del Sur, & poco dopoi habbiamo hauuto una grande borraſca, che pare ſi haueua à profondare la naue, ma N. Signore ci liberò per ſua miſericordia: perſeuerorno con noi quelli uenti del Este fin'a metterci nell'altezza del capo di buona ſperanza, che ſtà in gradi trentaquattro, al quale uenimmo il giorno della Trinità. una delle conſolationi, che in quel tempo haueua, carißimi fratelli, era ricordarmi ſpeſſo molto particolarmente delle uirtu di ciaſcheduno di uoi altri, con che confondeuo la mia poca uirtu, & mi uergognauo mi fuſſeno paſſate tante occaſioni ſpirituali di aitarmi nella uia del Signore: penſauo molte uolte nelle cõſolationi, che N. S. in queſto ſanto collegio mi haueua date, et li buoni eſſẽpi, et la ſoaue cõuerſatiõe uoſtra, della quale ſe bene da un canto mi doleuo eſſerne priuo, dall'altro

pur me ne cõtentauo,conſiderãdo, che mi cominciaua à uedere nelli trauagli,che io nelle mie cõſolationi de ſideraúo. paſſammo il capo di buona ſperanza nõ ſenza pericolo per le grandi tempeſte, & la naue faceua molt'acqua,& non poteuano i marinari andar per la naue,ſe non attaccati à certe corde, che perciò s'erano poſte,& uſcendo di queſto pericolo non molto dopoi erauamo per incorrere in altro maggiore,ciò è in certi baßi,doue era tanta la furia dell'onde, che s'alzauano tre,o quattro lance in alto,ma Iddio N.S. uolle,che auanti d'eſſere iui peruenuti, furno ſcoperti, & coſi fu ſuiata la naue. e molto differente coſa l'udire queſte coſe dall'iſperimentarle.in attiõ di gratie del beneficio,che'el S. Iddio ci fece in liberarci da quel pericolo cantammo un ueſpro ſolenne alla Madonna,& il di ſeguente la meſſa.quella notte erauamo pur per incorrere in altri baßi,di quali il nocchiero non haueua cognitione, per non hauerli nella ſua carta,ma per l'induſtria d'un marinaro, che l'haueua nella ſua, ſi conobbe, che andauamo à perderci, & coſi per commandamento del capitano ſi ſuiò la naue, & habbiamo ſcampato quel gran pericolo, come il giorno ſeguente chiaramente conoſcemmo. l'altra notte pur era la naue per dare in terra dell'iſola di ſanto Lorenzo,ſe non erano certi huomini,che uigilauano. dicoui,fratelli carißimi,che,ſe quando imbarcai in Liſbona,non mi proponeua,come ho propoſto, di contentarmi morir nel mare, & non far conto alcuno della uita,penſo che in queſti giorni, & in queſti pe-

ricoli hauerei hauuto non poco trauaglio, ma col mio presuposto, che haueuo fatto, il S.N. molto mi consolaua, & credetemi, che non è altro far un simile uiaggio, come noi habbiamo fatto maßime dopoi, che cominciammo ad entrare nelli pericoli fin à Goa, che una continua raßignatione della uita nelle mani del S. Iddio. ma questa differenza ci è tra quelli, che questo uiaggio fanno per amor di Dio, & salute dell'anime, & quegl'altri, che per li mondani dißegni, che questi paſſano ſimili trauagli con molta triſtezza, & cordoglio, come habbiamo uiſto per iſperienza: ma quelli, che per amor d'Iddio uengono in queste bande, ſono abundātißimamente uiſitati, & conſolati dal Signore in ſimili trauagli, i quali ſono uenuti à cercare per ſeruire il ſuo creatore, & redentore. ma tornando alli noſtri eſſercitij ſpirituali, perſeuerauamo noi nella cura de gli infermi, ſoccorrendoli in tutti li loro biſogni acconciando noi il mangiare, impiaſtri, & tutte le altre coſe. nella noſtra mezza camera inſin'all'India haueuamo ſempre due, ò tre ammalati, & noi per accommodargli, dormiuamo ſopra le tauole, & alle uolte ci trouauamo tanto ſtracchi, & indiſpoſti, quanto ſa Iddio N. Signore. accadette una uolta dormire io appreßo un ammalato, il quale uenendo in freneſia ſi riuoltò à me, & mi cominciò a dar tanti calci, che ſe non ſi rompeua una tauola della camera con la forza delli calci, per donde io hebbi luogo di fuggire, penſo che m'ammazzaua. dopoi, che hebbemo ſpeſo tutto quello, che haue-

uamo con gli ammalati, cominciammo a domandare per amore d'Iddio alli gentil'huomini, per poter aitar gl'infermi, ilquale ancora faceua prouedergli di castrati, di galline, conserue, & altre cose necessarie. era tanta la fatica, che con quaranta, ò cinquanta ammalati haueuamo, che non era huomo, che non hauesse molta compaßione di noi. molte uolte in tutto il giorno nõ poteuo dire punto di ufficio fin'alla notte. di questa ecceßiua fatica si uenne ad ammalare il fratello Giosefo, & io non haueuo che dargli a mangiare, se non quel, che domandaua per amore d'Iddio, ma la gente era tanto amoreuole, & chariteuole, che auanzaua la robba al nostro fratello, & à tutti gl'altri infermi, & fino li marinari ci mandauano le scatole di cotognata per gl'infermi. per l'indispositione del ditto fratello restai io solo con tutto il peso, & cura de gli ammalati: & era tanto il trauaglio, che molte uolte desiderauo riposarmi un poco, & non poteuo: ma nostro Signore mi sustento per aiuto di quelli suoi poueri. con tutte queste occupationi non lasciai giamai di predicare le Domeniche, & feste, come soleuo, benche non studiauo, ne poteuo studiare; ma parmi certamente mai hauer predicato meglio, che in quelli tempi. alle uolte accadeua star io dando li seruitiali à gl'infermi, & la gente star adunata aspettando la predica. molti mi uoleuano aitar in questi trauagli, ma io uedendo, che il Signore m'aitaua, & daua forze, uolli confidarmi nell'aiuto suo, il quale mi conseruò sano fin à Goa, non senza marauiglia del

le persone,lequali restorno di noi tanto edificate,che pareua ci uoleßero dar il cuore . molti ci ueniuano à domandar perdono dello scandalo, che haueuano hauuto,parẽdo loro, che noi haueuamo portato uettouaglia,& prouisione souerchia per lo mare,hauendo uisto,che ogni cosa haueuamo speso con poueri infermi della naue. uedendo io che per la gente pouera ci era carestia del necessario in una predica esaggerai molto questo,come non era bene lasciar cosi patire li poueri,che quasi pareua estrema la loro neceßita: & il generale,come psona humana, & cariteuole diede ordine si faceße tauolaccio per li poueri,et se gli facesse dar buon uino,et egli stesso mangiaua con loro.sia ringratiato il Signor N.del tutto.accostandoci à Goa passammo nõ lontano dallo stretto di Mecha,& costa d'Arabia felice,di cui terra uennero alla naue nostra alcuni ucelletti, & il giorno auanti di arriuare in Goa,ch'era il giorno della Natiuita della Madonna,finita la meßa,uenne alla nostra naue una tortorella molto stracca,la cui uista ci rallegrò molto tutti:finalmente il di seguente entrammo in Goa, & fummo riceuuti con la solita carità dalli nostri fratelli in Christo.diaci il Signore N. à conoscere sempre sua S. uolontà,acciò perfettamente la essequiamo.

Di Goa a 18.di Decembre. 1555.

Tutto uostro nelle orationi

Antonio di Quadros.

DEL PADRE BALDASSAR DIAZ

Superiore del collegio di Goa nell'India al P. M. *Ignatio Preposito general del la compagnia di* GIESV.

Pax Christi.

Anno passato scrißi à V. Reueren*tia diffusamente: adesso occorre dire come m'è parso mandare il* P. Gonzalo Rodriguez *al* Preste Gio*uanni, ouero* Rè d'Etiopia *con un'altro nostro fratello, & gia ho nuoua, come sono entrati dentro la terra, & con questa ua la lettera loro, che dal paese del* Preste Giouanni *scrissero. in questo collegio io predico nella chiesa nostra le* Domeniche, *& feste, & grande è il cõcorso della gente, & li* Mercori *nell'hospedale del* Re. *da quel tempo, che scrißi alla* R. V. *fin'adesso si è fatto buon numero di* Christiani *nella chiesa nostra tra huomini, & donne di uarie generationi, cioè gentili,* Mori, Arabi, Chinesi, Malauari, *&* Peguesi: *& questi sanno molto bene la dottrina* Christiana; *però che prima di battezzarli l'insegniamo, & facciamo imparar bene le cose, che hanno à credere, quel, che per innanzi non essendosi fatto con diligenza, seguitaua, che alcuni tornauano indietro, & altri erano difficili à metterli per la strada. gl'huomini, che uengono per farsi* Christiani, *gli riceuiamo noi in un appartamento, che perciò diputato habbiamo, & uno delli*

P. ha cura d'instruirli, & dopo che sono instrutti si fanno Christiani. le donne faccio si riducano in un'hospedale, doue sono altre donne della terra; & il P. maestro Paolo le uisita, instruisce, & ammaestra; & dopoi d'esser bene informate delle cose della fede, si battezzano, & se ne ritornano alli loro paesi. si son comperate certe case per dare principio ad uno ricettacolo di cathecumini, & con l'aiuto del S. l'anno, che uiene, sarà in ordine. in questo nostro collegio habbiamo benche separati da noi, & in altre stanze settanta putti, la maggior parte della terra, tra quali ui sono alcuni figliuoli di principali persone. ui e un putto d'età di 7. anni, che è Re di Ceilan, che è, come uno Imperadore, di molto buono ingegno; chiamasi don Giouanni, & un'altro prencipe uassallo di questo della medesima età, che si chiama don Alfonso & un'altro, che uenne d'Ormuz figliuolo d'un gran Re, chiamasi don Antonio, tutti d'una eta: gli altri sono di diuerse nationi, & lingue, fra li quali sono etiam alcuni di loro Portoghesi, & alcuni mis̃cici, liquali aitano questi del paese, cosi nelli costumi, come nelle altre cose fanno molto frutto, & danno di se molta edificatione. imparano questi putti alcuni a leggere, & scriuere, altri l'arithmetica, & 3. o 4. di loro imparano latino, due delli nostri fratelli stanno sempre con loro per piu custodia, & spiritual'aiuto loro. con questi putti parliamo in diuerse lingue. per la bontà d'Iddio è grande il frutto, che si fa in questa terra, doue habbiamo tante occupationi spirtuali

che non habbiamo tempo ne anco per dormire. ſiamo pochi operarij in queste bande, & la maggior parte molto infermi; per il che preghiamo humilmente la Reuerentia uoſtra ci mandi aiuto con la uenuta delli padri, che hãno a paſſare al Preſte Giouanni, ci ſiamo tutti molto conſolati nel Signore; arriuorno in queſta città noue, & tre reſtorno in una iſola 500. leghe luntano di qua, doue incaglio la naue, nella quale eßi ueniuano: habbiamo nuoua, che ſono uiui, ma con molto pericolo. reſtorno in quell'iſola 200. perſone, & di queſti ſono gia uenuti circa ottanta in una barchetta, che eßi fecero, ma li padri noſtri uollero reſtar nell'iſola per conſolatione, & aiuto dell'altra gente. quelli, che reſtorno, ſono il padre Gonzalez, & il padre Paſquale, & Alfonſo Lopez; ſperiamo in Dio noſtro Signore, che gli condurra ſani, & salui. delli noue, che ſono arriuati, fu tanta l'allegrezza nella citta, che etiandio li gentili ſi rallegrauano, & è ſtato un'huomo, che hauendo inteſo eſſer uenuti dodici padri della compagnia, ſe 'n'andò à comperare dodici belle ſedie di cuoio, dicendo, che erano per li ſanti padri, che ueniuano per conſolare quella citta, & le mãdò qui al collegio. le conſtitutioni della compagnia habbiamo tutti riceuuto con molta allegrezza, & tutti abbracciati con quelle ſi sforzano oßeruarle con molto amore, & deſiderio. il padre Carnero legge ogni giorno una lettione de i caſi di conſcienza con grã concorſo di gente, & predica etiã le Domeniche. il padre Antonio di Quadros legge à otto delli no-

ſtri fratelli il corſo delle arti, & uengono ancora alcuni foraſtieri. il fratello Marco Nunnez maeſtro della prima claſſe il giorno di ſanto Luca fece una oratione nella chieſa: ſi truouo il gouernatore, & molta gente, & li padri di ſanto Franceſco, & di ſanto Domenico con molta loro ſatisfattione; nella ſua claſſe ſono gia preſſo à quaranta ſcolari, & in un'altra inferiore ottanta. la citta ſta molto edificata da queſte ſcuole, ſi perche in eſſe s'impara il Latino, come anco il leggere, & ſcriuere. ſono piu di quaranta è 6. li ſcolari, che uengono nelle ſcuole, & ſperiamo nel Signore N. che ſi fara molto frutto. per ſuſtentare queſta impreſa, come anco per poter ſopplire alle neceſsita ſpirituali di queſte bande, preghiamo humilmente la Reuerentia uoſtra ci prouegga di gente della compagnia, ancor che ſiano di uarie nationi; perche tutti potranno molto ſeruire il Signore, et ſolleuare i gran peſi, che queſti pochi, che qua ſi trouano, hanno per fin'adeſſo ſoſtenuto; & per le grandi fatiche, & ſmiſurati trauagli ſi ſono quaſi tutti infirmati, & debilitati in gran maniera, & molti per l'eceſsiue fatiche ne ſono morti. Dio N. S. conſerui ſempre la R. uoſtra in ſuo ſanto amore, & gratia. di Goa ali 15. di Decembre 1555.

Inutilis Seruus. Balthaſſar Diaz.

Cauato d'un'altra di Goa.

QVest'anno tra gl'altri, molti cathecumini c'habbiamo hauuto in questo collegio, due sono stati gioghi, che sono tenuti sauij, & santi da gli infideli, & della medesima setta di Paolo di santa fede. questi erano huomini, che caminorno molta parte del mondo insieme, & uennero ultimatamente ad una terra di Portoghesi, che si chiama Bathaca là uintiquattro leghe discosto di Goa, doue Iddio N. S. si degnò illuminargli, & dar loro conoscimento della uerita; & conoscendo in loro questa uolontà una donna da bene Portoghesa non uolle ritornarsene in Goa senza menargli seco; & gli messe qui dentro, doue stettero molto tempo imparando le cose della fede, & diceua di loro Paolo di santa fede, che erano stati huomini di piu credito fra gli gentili, che esso nõ era stato. dopò d'essere instrutti nella dottrina, & cose della fede, furno battezzati.

D'Ormuz mandò l'anno passato il padre Antonio d'Heredia alcuni giouani, tra liquali nenne uno, che con altri suoi fratelli era giunto in Ormuz, natiui d'una prouincia, che sta nell'interiore della terra ferma di Bassora, doue tutti osseruano il Christianesmo, benche non s'habbia perfetta notitia della fede, saluo che tra loro ci è battesimo, & hanno prelati parrocchiani, & chiese, & altre molte cerimonie, & dicono, che in questo paese conuerso il beato Apostolo san Giouanni Euangelista, & conuerti questa gente, del-

la quale insin'adesso non si tiene perfetta informatio
ne, ne altra, che quella hò detto. piacerà al S. Dio
aprire qualche porta per doue si possa hauere piu
chiarezza di questa natione, acciò il S.N. sia in essa
in tutto glorificato.

Il giorno di Santo Andrea battezzò il P. Emanuel
Fernandez nella nostra Chiesa buon numero d'huomi
ni, & donne. il giorno della Circoncisione si farà qui
nel collegio un atto publico di conclusioni generali
delle facultà, che qui si leggono. sia tutto à gloria d'Id
dio S. nostro.

D'una del padre Antonio Heredia d'Ormuz.

SIamo per la gratia del S. continoui nelle predi-
che al popolo due, & tre uolte la settimana, del-
le quali non poco frutto resulta nell'anime, &
medesimamente delle continue confeßioni, & frequen
tationi del S. Sacramento, ilquale tutte le feste dell'an
no quasi tutto il popolo riceue. al presente quattro
donne del Re d'Ormuz si sono fatte Christiane, & il
medesimo Re ua molto appreßo per farsi Christiano.
altre cose notabili accadono ogni di, & molte cose, in
che il S. nostro si serue, simili alle scritte altre uolte.
degnisi sua diuina bontà aumentare in noi sua santa
gratia, acciò perfettamente lo seruiamo, & poßiamo
aitar gli proßimi nostri d'Ormuz li 24. d'Ottobre.
1555. obediente, & indegno figliuolo.

Antonio d'Heredia.

D'VNA DEL PADRE HENRIco Henriquez della coſta chiamata, capo di Commurin al padre maeſtro Ignatio.

SON tante l'occupationi, di che mi ritrouo circondato, che non ho potuto inſin'adeſſo ſcriuere a V. paternità ſecondo l'ordine, che ci è ſtato dato, donde potrà conoſcere la gran neceßità, che in queſta coſta ci è d'operarij, per mancamento de quali molto frutto ſi perde. da tre anni in qua in queſta coſta del capo di Commurin non ſtiamo piu che io, & un'altro fratello per ſopplire à ſedeci leghe di coſta, doue ſono 40.terre di Chriſtiani tra grandi, & minori. baſta ſignificare à V. paternità la neceßità, perche ſo certo, che, ſe ſi potrà, hauerà cura di prouedere, quia zelus domus Domini comedit te. queſto mancamento di perſone della compagnia ci sforziamo in qualche modo ſopplire, con hauere nelle terre alcuni Chriſtiani di queſta conuerſione, huomini di buona uita, che inſegnano l'orationi, & battezzano in tempo di neceßità. ſi fa in queſte terre grande eſſercitio in apparar l'orationi; & tutti, coſi grandi, come piccoli l'apparano, & le ſanno quaſi tutti, &, eſſendo domandati, ne ſanno molto bene dar ragione. queſti di battezzammo in queſta terra di Ponicalle cinquanta perſone inſieme, & tra quelli uno principale, li cui

parenti, & congiunti speramo uerranno al medesimo.

Saranno cinque mesi, che un Gioghe gentile s'alzò dicendo, che dopò d'esser morto alcune uolte era risuscitato, & che era stato mandato da Dio per ammonire le genti. molti Christiani di questi del paese, & delle terre, per lequali andaua, dauano credito alle sue parole, per parer loro, che haueua qualche maniera de indicij d'essere stato morto, & essere risuscitato; & uedendo io il pericolo, che da questà cattiua zizania, che costui seminaua, ne poteua uscire, me ne andai a trouarlo otto leghe di qui. hebbi con esso due ragionamenti, alli quali ho fatto congregare li principali, così di Christiani, come di gentili, & uolle Iddio N. S. che tutti conobbero essere lui falso profeta, & che piu pretendeua coglier danari, che ammonire gl'huomini a ben uiuere. altre dispute ho hauute con altri gentili, & Mori; & per la bontà d'Iddio sempre essi sono rimasti confusi, & gli Christiani allegri, & confirmati. queste dispute sento essere molto necessarie per piu confirmatione di questi Christiani, de quali alcuni sono fermissimi, & constantissimi nella fede, come appare per quello, che adesso dirò. in Ceilan, un Re gentile fece guerra contra li Portoghesi, & abbrusciò le chiese delle terre, quanto ha potuto, & faceua, che gli Christiani ritornassero alla gentilità: ma hauendo uoluto persuadere à certi di questi Christiani, acciò abbandonassero la fede, tagliando le barbe, & facendo l'altre lo-

ro cerimonie, risposero constãtemente, che ben lor po teua tagliare a tutti le teste, ma che tal cosa giamai non farebbono, & in fine detto Re nongli ammazo, ma li fece pagare certa quantità di danari per non hauere uoluto obedire al suo commandamento. questo accadette a questa buona gente per due uolte, & sempre si sono portati da ueri Christiani, non stimando la robba, ne la uita per amor della fede di IESV Christo. un'altra cosa notabile fece uno Christiano nella costa del regno di Trauancor, dellaquale ancora habbiamo cura; et sono quelli delli Christiani, che'l P. M. Francesco battezzò, quando uenne di Portogallo. è usanza della terra, che, quando il Re d'essa more, tagliano tutti le lor barbe; & questo come per lutto. accadette adunque, che muorendo il Re di quelle parti, tutti si rasero le barbe, cosi gentili, come Christiani della terra: fra i quali ui era un Christiano delli migliori, il quale per uedere, che gli Portoghesi nutriscono la barba, il che la piu parte delli gentili, ò quasi tutti in queste bande non fanno, gli parue, che in radersi la barba era qualche mancamento della fede, per il che si risolse à non raderla. uedendolo due, o tre gentili, quali riscuotono le gabelle, il menorno prigione, uolendolo constringere a radersi la barba, sdegnandosi, che esso solo hauesse preso ardimento a non radersi. il Christiano constante nella fede, & deliberando morire per essa, rispose, che ben poteuano far cio, che uoleuano, ma che lui non si haueua a radere. dopoi l'hanno minacciato di uolergli fare pagare

danari

danari per la inobedienza: ma chi ſtaua apparec-
chiato per morire, manco era per temere la perdità
della robba.uolle Iddio,che finalmente lo laſciaſſero
ſenza fargli mal alcuno,& non hãno mancato alcuni
delli gentili,che laudaſſero la grande conſtantia ſua.
ma io hauendo inteſo il ſuo fatto l'auiſai,che non ſta-
ua l'importanza del Chriſtiano in nutrir barba, &
che il tagliarla non era ſegno di mancamento di fede.
di Triquinamallo molti uennero à queſta coſta, per
domandar batteſimo: & ſi battezzorno; ma non ui
è padre alcuno,che ſtia con loro. un putto,che è,come
padrone di quelle parti,ſta nel noſtro collegio di Goa
apparando. del medeſimo Triquinamallo ci hanno
mandato à pregare, che li mandiamo à uiſitare; ma
noi non poßiamo,il Signore Iddio gli prouegga.quan
to alla mia diſpoſitione corporale,quelli,che mi cono-
ſcono di Portogallo, ſtanno marauigliati; perche eſ-
ſendo io uenuto molto infermo, adeßo per la bontà
d'Iddio nelli trauagli mi portò da ſano. c'è tanto da
fare, che della fiacchezza, & debilità caua l'huomo
forze per ſupplire in qualche modo à tante facende
ſpirituali. ſe l'occupationi deſſero luogo, molte coſe
delli Pagodi, & Idoli di gentili, & delle loro ſette
ho animo di ſcriuere in Portogheſe, & in Malauare
confutando con ragioni le loro falſità: il che non ſo-
lo puo aitar li Chriſtiani del paeſe, ma etiandio po
trà ſeruire alli padri, & fratelli,che nuouamente uer
ranno, de quali habbiamo biſogno, & tra quelli di
uno, che ſia noſtro ſuperiore, & habbia cura della

costa,come alcune uolte ho scritto à Goa:peroche ol-
tre che io realmente non sono per hauere carico di
nissuno,ma per stare sotto il gouerno d'altri, sarebbe
ancora bene:imperoche essend'io disoccupato dell'uf
ficio,che ho, potrei meglio, parendo così al Rettore,
scriuere molte cose in Malauare,& alcune in Porto-
ghese, che potriano aitare, come ho detto, il che ha-
uendo la cura de gl'altri,non potrò così commoda-
mente fare.

D'unaltra del medesimo al padre maestro Ignatio.

ANdamo continouando per la gratia del Si-
gnore l'opera cominciata nella Christianità
del capo di Commurino nelli luoghi, doue
le chiese furno abbrusciate nella distruttione che i Ru
mi fecero,del che l'anno passato scrißi habbiamo da-
to ordine per rifarsi. le orationi si insegnano in tut-
ti li luoghi,& li facciò apparare la causa,ò cause per
che Dio N. S.uolle uenire a prendere carne humana,
imperoche quanto meglio saperanno questo misterio,
tanto piu conoscimento haueranno di quello son tenu
ti fare: & certo che non è piccola consolatione per
noi altri uedere, che gli noui nella fede sanno ren-
dere tanto buona ragione d'essa, che si troueranno
pochi de gli antichi, che la sappiano così bene. hab-
biamo li nostri costituti de gli medesimi Malauari
per le terre; & sono huomini di buona uita, & delli
migliori Christiani,che trouaßimo nella costa,li qua-

li ci aitano molto, & suppliscono il mancamento, che habbiamo di quelli della compagnia: & per quest'ufficio d'insegnare per questi luoghi la dottrina Christiana non admettiamo, se non buomini, di molto buone parti, & di sufficiente testimonio, & credito del popolo. se non era l'aiuto di quest'buomini da bene, poco si haueria potuto fare in questa costa, per essere molto grande. si tiene grand'essercitio nella dottrina delli putti utriusque sexus, spendendosi in dottrinarli tempo certo, la mattina, & dopò il pransò; & si tiene gran cura, che gl'buomini, & donne, quantunque grandi d'età, apparino l'orationi, & di domandar loro conto di quel, che hãno apparato, & delle ragioni, perche credono, & perche Christo è uenuto à patire; secondo la diligentia, che s'usa, non possono lasciare d'apparарle, & saperle quantunque di rozzo ingegno si siano. habbiamo etiandio dato ordine, che delle cose della fede, & del modo di uiuere si faccia una lettione il Sabbato alle donne, & la Domenica a gl'buomini, & si narrino loro etiam, & legghino le uite delli santi. frequentano le chiese, offeriscono le loro oblationi nelle sue necessità, & sentono alcune uolte special aiuto da nostro Signore nelle loro malatie con le diuotioni, & orationi, che per ciò fanno.

Vanno non pochi conoscendo ogni di piu le falsità, & bugie delli gentili, & la uerità della fede. à Colo, & à Goa ho mandato parecchi figliuoli di buomini principali, acciò apparino nelli nostri collegij; speramo che si cauera di questo molto frutto. impor-

ta assai, che quelli, che hanno à reggere, & gouerna-
tore il popolo, siano nutriti, & fondati nella fede,
& buoni costumi. l'hospedale, che haueuano in Po-
nicalle, che fu arso nella destruttione del medesimo
Ponicalle, tornammo ad edificare, & à ricettare in
esso ammalati, & cercare elimosine per sustentarli,
& alcune uolte andiamo à seruire alli poueri del me-
desimo hospedale, della qual cosa la gēte del paese mol
to si edifica. io mi sto la maggior parte del tempo
in Ponicalle per cagion di mia indispositione, ma non
però si manca a gl'altri: peroche di tutte le terre di
questi Christiani se mi fa spesso intēdere quel che pas
sa, & si fà: & cosi di di in di proueggo secondo li ne-
gotij richieggono. ci è tal giorno, che mi mandano 7.
o 8. lettere scritte in Malauare, & à tutte è neces-
sario risponder subito, & per questo tengo in casa
un'huomo della terra di grande memoria, & di mol
to buon ingegno, che molto m'aita per tali espedi-
tioni. s'offeriscono tanti negocij quotidianamente,
che in disposto, come sono, dalla mattina insin'alla
notte, tutto il tempo spendo in espeditioni, & nego-
cij di Christiani, & d'altre cose, che s'offeriscono:
di maniera che molte uolte stando mangiando, biso-
gna attendere all'espeditioni. mi doglio alcune uolte
hauer poco tempo per ritirarmi, perche conosco per
esperienza di me, & d'altri, che spendendo l'huomo
tutto il tempo in communicarsi alli prossimi, non en-
trando in se, si ua il spirito debilitando, & special-
mente nelli deboli, come io sono; & quid prodest ho-

mini si uniuersum mundum lucretur, animæ uero suæ detrimentum patiatur? piacera à Dio nostro S. che di qua innanzi seguitaro in questo qualche modo piu cõueniẽte. alcune cose ho scritto in Malauare, come è la dottrina Christiana, ma l'occupatioui urgenti non mi danno luogo per seguitare innanzi.

La gente della terra ci tiene molto amore, il che aita molto per poter farsi in loro frutto spirituale, ci affatichiamo secondo il buon consiglio del nostro gran P. M. Frãcesco à condescendere con essi, secondo la loro capacità, & omnibus omnia fieri, ut omnes lucrifaciamus. il buon P. perche haueua il uero spirito della compagnia, adempì perfettamente questo dell'Apostolo, & questo ci ammoniua egli, & commandaua: quelli, che han tenuto in queste bande altro modo con buon zelo, ma non secundum scientiam, hanno errato con danno di molti. altre particolarità ci sono, che si potrebbono scriuere dell'aumento spirituale di questa terra, nella qual pure non mancano molte contradittioni, che sempre sone congiunte alle cose del seruitio di Dio, ma per hora non ho tempo, perche sto di partenza per la Peschuria, cosi chiamano quella costa del capo di Commurin, donde son uenuto per certi negocij delli Christiani.

Inutilis Henricus Henriquez,

Copia di uno capitulo di una lettera del P. Souerale di Cocchin.

DI Giapon non habbiamo nuoua alcuna, & la cagione ſi ſcriue per altre. quanto al P. M. Melchior, egli ha nauigato uerſo la China per indi condurſi àl Giapon, ſe poteſſe trouare paſſaggio, ò metterſi nella China, come penſo farà: imperoche ua alla China un'ambaſciadore nipote del Vicere D. P. il quale ambaſciadore auanti la partenza deſiderò menar ſeco un padre della compagnia, per laſciarlo doue ſta il Re della China; & il medeſimo deſideraua il Vicere: ma per non ui eſſere all'hora padre alcuno, per ſtar tutti occupati, & eſſer ſtato mandato M. Gonzalo al Preſte Giouanni, ſe ne andò ſenza menare neſſuno; ma andaua con animo di paſſare per Malacca, & menar ſeco il padre Melchior, ſe non fuſſe partito. s'incontraranno, ſe Dio li conduce à ſaluamento, nel porto della China, donde ne ſono uenuti molti, i quali riferiſcono, che ci è pace in tutta la terra, & che laſciano entrare li Portogheſi nella città di Cantam, & fare le loro mercatantie, & che andauano gia dentro piu di cento Portogheſi. ſe il P. ſi trouerà in diſpoſitione, non laſcierà di tentare queſta impreſa, perche queſta fu la cauſa, che egli non uolle pigliar terra, ſe non paſſarſi à le naui, che andauano alla China. Iddio N. S. gli faccia far quello che ſarà piu à ſuo ſanto ſeruitio. di Giapon s'aſpettaua una naue, che ſtaua là: peroche l'altre, che anda-

uano questi di passati, alcune tornorno indietro, altre si persero. per uia della China s'intende, che nel Giapon ci è guerra; l'altre cose si saperanno per le lettere delli padri. di questo collegio della Madre d'Iddio, di Cocchin li 20. di Gennaio 1555.

Seruus Inutilis Iacobus Soùeral.

Capitolo d'una del padre. Melchior Carnero scritta da Mossambiche del 1555.

Ritrouai un'huomo da bene, & di buono intelletto, il qual non è molto tempo, che uenne dell'isola di S.Lorenzo, d'una parte d'essa isola doue la gente è bianca, & della generatione di Chinesi, come dicono. questo mi certifico, che se di la andassero alcuni della compagnia, che si farebbe molto frutto, per esser gente bene inclinata, & mansueta; & ancora, che habbino qualche uestigio della setta di Machometto, pur non la guardano. ando quest'huomo là con la sua donna, & porto imagini delli santi; & dissemi, che molti accettauano, & seguitauano ciò, che egli diceua loro della legge Christiana; & uoleuano da lui apparare l'orationi: & la sua donna insegno l'orationi à molte altre donne, & lor pose nomi conformi alli nostri; & aggiunse questa persona, che gli darebbe imbarcatione, & farebbe le spese per esser partecipe di questa santa impresa. se cosi hauesse piaciuto alla santa obedientia, uolontitri l'hauerei io accettato per quel tempo, che habbiamo à dimorar

nell'India, aspettando opportunità per passare al Preste Giouanni; qual passaggio non sarà gia tanto difficile, come si pensaua, per hauere N.S. cominciato à facilitare il camino per il Preste Giouãni, con una gran uittoria, che adesso hebbero li Portoghesi contra li Turchi, che andauano nell'India: imperoche li sbarattorno, & lor presero molte galere, & altre brusciorno, come piu distesamente haranno scritto altri, di maniera che resta adesso sicuro di loro il mare dell'India.

Copia d'una lettera del padre Alfonso di Castro, scritta in Ambuino al Rettor del collegio di Goa.

PEr uolontà d'Iddio mi tocco la parte d'Ambuino, doue al presente mi trouo, aitando li piccoli, & facendo altri Christiani; imperoche li grandi non hanno capacità per seminarsi in loro la parola d'Iddio: stultitia enim est illis, & non possunt intelligere, quia quæ carnis sunt sapiunt, & non quæ Dei; confidando però, che con la fatica di molti operarij, che in terra tanto pietrosa et piena di zizania spendano i suoi infocati desiderij, & feruori, il S.N. illuminarà co'l lume della sua gratia l'oscurità, & le tenebre delli cuori di queste sue pouere creature, col suo sangue pretiosissimo ricomperate. questa isola potra hauere di circuito 500. miglia; saranno in essa à trẽta terre di Christiani. in un'altra isola tre miglia

appresso, doue saranno da dieci terre, son tutti Christiani. in un'altra pur appresso sono solamente tre terre, fatte Christiane. la gente di quest'isola mangia carne humana, & l'uni à gl'altri domandano in prestito li padri, & parenti, quãdo sono uecchi, per mangiarli. li luochi, doue habitano li Christiani, essendo molto dentro della terra, & molto luntani dal litto, sono molto faticosi à caminare, per esser la terra molto aspra, & tanto, che scarpe non giouano, & è molto necessaria gran patientia. tanta messe così piena di zizania ha pochi operarij peroche io sono solo.

Di qui d'Ambuino si ua à Ternati con la motione del Sul, & si riuiene con quella del noro Est. il uiaggio è in se pericoloso, & son quindici di di uiaggio: questo dico, perche il P. che qui sta, non potendosi cõfessare uiue molto sconsolato; in andar in Ternati spende molto tempo, & lascia la terra sola. V. R. ueda se potra prouedere d'un'altro padre, acciò insieme si potessero consolare, & far piu frutto; medesimamente d'un par di fratelli, poi che essendo due prouincie, non poßono essere da me ben uisitate, & la gente per esser da se maligna, & di mala natura ha bisogno in tutti li luoghi, doue sono Christiani, d'uno, che li stia appreßo: perche solamente nel luogo, doue io stò, mostrano alcuna apparenza d'essere Christiani, ma ne gli altri molto ritornano al uomito, & uiuono, come gentili, per uedere, che io sto tanto luntano, & non gli posso uisitare, & uedere li loro er-

rori, di maniera che eßendo io solo con questi, che stanno discosto, non si puo far quasi altro frutto, che far loro li figliuoli Christiani, perche nõ mi posso fermare piu, che un giorno per loco. V. R. prouegga, come uedera esser piu gloria, & honore di Dio N. S. & ben delle anime. li Giaui sono uenuti in questa terra ad instantia d'un Moro di questa isola, che andò à trouarli per essere aitato da loro contra alli Christiani, acciò li facesse ritornare all'infideltà, per non essere ben confirmati nella fede: & cosi questa terra, non eßendo aitata, ne essendogli dato soccorso, mandò il capitano don Giorgio una fregata à Ternati, domandando soccorso al capitano della fortezza, al quale scrißi anco io per lo medesimo, & essendo uenute tre fuste con ricapito di Ternati, che il Re di Malucco faceua una gran armata per uenire contro alli Giaui. speramo in Dio N. S. che le forze delli nimici di nostra santa fede saranno distrutte per riformatione di tante anime perse. V. R. faccia raccomandare à Dio questo negocio.

Stando il fratello nostro Antonio Fernandez in quest'isola d'Ambuino, & bisognando fare un', ò due terre Christiane, prego uno figliuolo d'un capitano lo uolesse accompagnare, & portare nella sua fusta; il che hauendo fatto di buona uoglia, & hauendo gia cominciato il uiaggio, gli soprauenne una gran tempestà, & la fusta, & robbe, che dietro erano insieme col fratello, & tutti gl'altri, che erano dentro, s'annegorno, fuori del capitano, ilquale con gran

ſtento, & pericolo ſi ſaluo. V. R. per amore del Signore ſi degni intercedere appreſſo il Vicere, acciò la perdita delle coſe del Re, che dētro la fuſta erano, gli ſia perdonata, poi che s'è adoprata in coſa di tanto ſeruitio d'Iddio, & di ſua Altezza. detta prouiſione, quella fuſta, & gente, & altre coſe, eran molto neceſſarie per li molti corſari, che ci ſono, & il pericolo, che hanno i padri, non andando in ſimili impreſe accompagnati da Portogheſi. Iddio N. S. ci dia à ſentire ſua ſantiſsima uolonta, per ſeruirlo perfettamente, & goderlo nella gloria. Amen. d'Ambuino li 13. di Maggio. 1555.

Di V. R. ſeruo in Christo Alfonſo di Caſtro.

COPIA DI VNA DEL PADRE Policarpo ſcritta da Malacca

Pax Chriſti, &c.

L'Anno paſsato ſcriſsi diffuſamente del P. M. Melchior, & inſieme di fratelli, che ſeco menaua al Giapon, del uiaggio loro, & de gli impedimenti, i quali il ritardorno. egli ſtette in queſto collegio di Malacca 11. meſi aſpettando, che per uia della China ueniſſero alcune noue del Giapon, & inſieme la motione delli uenti per nauigare. giunte le naui della China, intendeſsimo, che tre naui di Portogheſi erano ite

l'anno paſſato al Giapon; & che le due arriuorno con grande tempeſta in Cantam, città principale della China, & l'altra ſi era annegata con molta gente, & ſi perſe parte della prouiſione, che ſi mandaua alli noſtri, talmente che ſono 5. anni adeſſo, che li noſtri, che ſtanno in Giapon, niente ſanno dell'India, ne della compagnia, ne noi di loro in tutto queſto diſcorſo di tempo. habbiamo inteſo che alcuni Re di Giapon faceuano grande armate, per andare contra li gouernatori delle citta maritime della China, & che ui era grande diſcordia, & rouina di tutte due bande. per il che era adeſſo molto piu difficile trouarſi uno paſſaggio per quelle bande. ma con tutte queſte difficultà il P. M. Melchior confidandoſi nella bontà infinita d'Iddio N. S. s'imbarcò qui in Malacca in un nauiglio del Re, portando ſeco molte coſe di grãde ualuta, che gli furno date da diuerſi gentil'huomini per preſentar alli Re, & grandi di quelli Regni, acciò per queſto mezzo poteſſero etiandio eſſere inuitati alla S. fede. portaua ancora paramenti di Chieſa, & ornamenti ricchißimi; gli diede ancora il fattor del Re mille ducati per le ſpeſe del loro uiatico, & altre coſe neceſſarie; ſi parti di qui il primo di Aprile. 1555. menando ſeco un ſacerdote, chiamato Gaſparo Vilella, et 4. altri fratelli, cioè Fernando Mendez, Stefano, Antonio, & Melchior, & tre putti de gli orfanelli con altra gente, che era nel nauilio per difenſione delli molti pirati, che ſono per lo mare. uſcendo per la bocca di un ſtretto, che è di qua appreßo. 300. leghe, co-

mincio il nauilio urtare in certi ſcogli, & ac corre acqua. di li andorno al regno di Patane per prouederſi di alcune coſe, che haueuano biſogno, & eſſendo gia di qui piu di 200. leghe, & uolendo trauerſare un'golfo per poter hauer uiſta della coſta di China, fu tanta la riuolutione del mare, & forza delli uenti, che il nauilio ſe ne andaua al fondo, & faceua tāt' acqua, che del tutto propoſe il padre non eſſer uolontà di Iddio, che andaſſe queſto anno al Giapon, & uoltorno ſubito le uele per la uolta di Malacca, & nel mezzo del camino ſcontrorno due naui di Portogheſi, che dall'India andauano alla China. ſe ne paßò il P. con gli fratelli alle naui, determinando mediante l'aiuto diuino cercar nella China paſſaggio per il Giapon, &, quando non ſi trouaſſe, farebbe ogn'opera per ſcommettere l'intrata della China, che è la maggior impreſa, ſecondo il parer di tutti, di quante adeſſo ſono ſcoperte, coſi per la grandezza, giuſtitia, & ciuilità della terra, come anco per la capacità, & grande ingegno, che hanno li Chineſi per riceuere la ſantißima fede catholica; & in quello porto doue adeßo ſi ritroua il detto P. che ſono certe iſole deſſerte, doue mori il padre M. Franceſco, che è in gloria, uederà ſe puo trouar uia, & modo per entrare nella terra; benche ſarà coſa difficile, per non eſſere con l'Imbaſciadore del Re di Portogallo, col quale harrebbe potuto piu facilmente entrare. auanti che il padre di qui ſi partiſſe, haueua deliberato mandarmi alla China, accio li Portogheſi mi metteßero dentro nella terra, et

io nella citta di Cantam mi metteßi à seruire alcuno di quelli Signori, & ui steßi due o tre anni apparando la lingua, insino che dall'India uenissero li padri, & trouassero di chi potessero seruirsene per interprete. fu grande l'allegrezza mia, & riputauo farmi in questo il S. N. grande gratia, senza darmi alcuno spauento le difficulta, & minacce di tormenti, che iui si diceua essere apparecchiati. ma io non ho meritato tanto bene, pero che il padre mi ordino finalmente restaßi in questo collegio di Malacca. l'altre noue, che del P. M. Melchior uerranno, o de gli altri padri, che sono al Giapon, non manchero scriuerle con ogni diligentia. di Malucco, doue adesso stanno tre padri, & quattro fratelli, uennero qui noue, che fanno molto frutto in la Christianita di quelle bande, benche cõ grandißime fatiche, & ecceßiue neceßita, che patiscono nelle loro infermita, perche riputarebbe grande carezza uno, che sta per morire, se hauesse un boccone di pane. accadette adesso morire in Malucco il Vicario, & per non esserci nissuno altro sacerdote, il padre Antonio ha la cura di tutto. il padre Giouanni di Vetra sta nel Moro col fratello Melchior. il padre Alfonso di Castro sta in Ambuino col fratello Francesco; & Nicolao solo in un'altra prouincia. stãno tutti molto indisposti per li grandi trauagli, nudita, fame, caldi, & freddi, che di continuo patiscono; pur a questo modo si uanno purificando nel foco delle tribulationi, & disponendosi per eßere pietre qua ben lauorate per lo celeste edificio. di qui si parti tre me

ſi ſono uno frate di S.Domenico,chiamato fra Gaſpa-
ro,per lo regno di Gambaia, che ſta appreſſo della
China,per hauer mandato l'iſteſſo Re della terra a
domandare,che gli deſſe notitia del creatore del Cie
lo,& della terra,& della legge Euangelica,nellaqua
le uiuono gli Christiani;parimẽte di S. Tomaſo ſi par
ti adeſso un altro padre Franceſce dell'ordine di S.
Franceſco, per andare alli reami di Regua, & del
Bramma, deſiderando conquiſtare quelli popoli à
Christo, & prouar ſe potra fra loro fare qual-
che frutto: è perſona atta per eſsere inſtrumento
di ſua diuina maeſtà, ſi per la ſufficientia delle
lettere, come per la ſua uirtu. ricordoui, cariſsi-
mi fratelli,che ſono 8.anni,che di qua non fanno altro
quelli della compagnia,ſe non chiedere, & gridare,
che uengano di coſti molti operarij à queſta uigna co
ſi grande,che gia di matura ſi perde.chi potra uede-
re tanti Reami, tante diuerſità di genti,& tante mol
titudine di anime, iacentes, ſicut oues,non habentes
paſtorem,che molto non ſi dolga di tanta rouina,&
deſideri ſouenire a quella? per l'amor delle piaghe di
Christo uogliate ſentire molto la diſtruttione, che la
fiera fa in queſti luoghi,& con le uoſtre orationi,&
lagrime dalle uiſcere deſiderate,& con inſtantia pre
gate il S. N.ui faccia capaci di tanto bene,come è adẽ
pirſi in uoi quella profetia.In omnem terram exiuit
ſonus eorum. ſto qui in queſto collegio di Malacca,in
ſegnando la dattrina Christiana, & raccomandando
l'anime del purgatorio: ſe foſsero piu operarij molto

frutto si farebbe, & molti lasciano di confessarsi, & altri di conuertirsi, per mancamento di predicatori, & confessori, che seguitino questa impresa santa, nellaquale il padre M. Francesco tanto si affaticò. Iesu Christo N. S. che è il riparo di tutte le miserie nostre, si degni di prouedere à queste pouere anime ricōparate col suo preciosissimo sangue. di questo collegio di Malacca alli 15. di Decembre 1555.

Seruo in Christo Policarpo.

D'una del P. M. Melchior scritta di Malucco auanti di partire per Giapon.

QVanto al nostro uiaggio siamo per partire di qua à otto, ò dieci di in un nauiglio del Re, per non trouarsi altro passaggio. sa Iddio N. S. quanto è il disiderio, che habbiamo di finire questo desiderato uiaggio, ilquale non poca fatica ci costa; perche sono appresso dieci mesi, che qui stiamo aspettando per poter passare. piacera alla diuina bontà, che tutta questa dimora, et il differire del uiaggio, & difficulta di poter giungere, risultera in piu gloria, & honore suo, & piu aumento di quella nuoua Christianita del Giapon: & cosi una delle cose, che mi da grande inditio di eßere Iddio N. S. la molto seruito, & il suo santo nome a molte genti palesato, è uedere chiaramente quanto il Demonio s'afflige, & teme questa nostra arriuata in Giapon, poi che non mai lascio di cercar modi, & uie per impedirla. per il

che

che ui prego molto che tutti in cotesto collegio siano molto continui in pregare il Signore Iddio ci tenga di sua mano, & fauorisca con la sua potente uirtu, accioche ne li Demonij, ne li suoi stromenti imitatori di sua iniquita poßano preualere contra di noi.

D'VN'ALTRA DEL PADRE GONzalo Rodriguez, scritta al Rettor del collegio di Goa dal porto d'Archico nelli regni del Preste Giouanni R. P.

'Amor di GIESV CHRISTO habiti sempre nell'anime nostre. il 7. giorno di Febraio, & 10. dopò la nostra partenza di Goa arriuammo all'isola di Zocotora, che stà all'uscita del mare Rosso; et, ancor che non senza incōmodità, & trauaglio del mare, fu maggior la consolatione, che riceueßimo, andando à uisitar la casa dell'Apostolo S. Tomaso. iui ritrouammo tre loro padri spirituali dicendo le sue hore, & officij; & uno di loro con un torribulo incensando, diceua come responsorij, & gl'altri rispondeuano, che certo mi hanno mosso à diuotione; considerando che dopoi che'l beato Apostolo fece naufragio in questa isola, & della medesima naue fece, come dicono, & dimostra l'opera, detta casa, conuertendo questi popoli alla fede di Christo, insin'a questa hora sempre per

ſeuerorno nella dottina ſanta, che l'Apoſtolo inſe-
gnò: & quantunque ſiano da Mori ſignoreggiati, &
tirãneggiati, giamai nõ hã potuto peruertire neſſuno
di loro per quel, che intendo. la chieſa è come di tre
naui, benche al modo antico, diuiſa con tre tramezzi
di muraglia con tre porte; tiene etiandio il ſuo Cimi
terio molto grande, intorno il quale uanno orando
per li defonti, & ſonando un inſtrumento di legno in
luogo di campana. hanno ancora la loro pila per bat
tezzare. queſti padri ſpirituali, il piu antico de qua
li ſi chiama Pietro, portano i capelli molto lunghi git
tati a dietro, che pareno Nazareni. dormono ſopra
certe pelli, & uiuono, & ueſtono molto poueramente
non hanno entrate, ne certo ſußidio, ne proprietà al-
cuna; ma ſolamente le limoſine, che uanno doman-
dando, ch'è latte, & qualche poco di carne, & dattili.
la gente di queſt'iſola porta gran riuerenza alli ſuoi
ſacerdoti: hanno molto beſtiame di pecore, & uac-
che, & molto buon'acqua; & la terra pare ſana, &
gl'huomini molto mi piaceno, & mi paruero appa-
recchiati per farſi in eßi molto frutto, ſe ui fuſſe chi
loro inſegnaſſe: ſed meßis multa, operarij uero pauci:
ſe in Zocotora ſi trouaſſe molto oro, & argẽto, ſareb
be gia circondata di fortezze: ma perche in eſſa non
ſi trouano ſe non anime, pur di maggior ualuta, non
ſi truoua chi attenda ad inſgnar loro il camino della
uerità. il S. per ſua miſericordia ſi degni mandar loro
aiuto. grande allegrezza moſtrorno quelli ſacerdoti,
quando uiddero l'imagine di S. Tomaſo, che noi por-

tauamo con altre imagini, per non hauer mai ueduta cosa simile. il Venerdi seguẽte s'adornò la chiesa con molti rumi, & apparecchiammo uno altare con le imagini di uari santi; & celebrãmo messa, & quattro persone pigliorno il santissimo Sacramento. la Domenica seguente essendosi congregata tutta la gẽte di quel luogo, celebrai parimente, & si communicorno anco dodici persone. benedetto sia il Signor nostro, che s'è degnato concedermi gratia d'hauermi condotto à questa casa di S. Tomaso, & dir messa in quella, & ministrarui li Sacramenti. un giorno tra gli altri sono state tante le confessioni, che appena poteuo sopplire; acciò sappiate quanto erano mossi dall'Apostolo S. gli Christiani.

In quest'isola stettemo otto giorni; & dopò d'esser partiti, & passati oltre di Aden, ci uenne all'incõtro un Galeone di Mori, ilquale dopo d'hauer sparato contro noi molti tiri di artigliaria, piacque à Dio mettere in cuore al capitano istesso di far cessare i suoi, & cõmandare, che piu non tirassero, & far ci segno che andassemo la uia nostra in pace. in questo medesimo giorno entrammo per le porte del stretto del mare Rosso, per lo canale dell'Arabia; & indi nauigando uenessemo a Mazua, quale trouammo libera. di la andammo ad Archico, doue sbarcammo: & ancora che li Mori, & Turchi all'hora si misero in arme, nondimeno hebbemo pace con loro: perche l'Archico è d'un Portoghese, li cui seruitori, che iui stãno per riscuotere l'entrate, subito uennero da noi, &

ci diedero buone nuoue della gente del Preste Giouā ni, & del Regno; del quale, & di ciò, che accaderà, scriueremo, come siamo bene informati, diffusamente. V. R. ci tenga per raccommandati nelle sue orationi & non manchi consolarci con lettere, & nuoue della compagnia; perche questa è la maggior consolatione, che hanno quelli, che tanto remoti, & luntani si trouano. Del porto d'Archico li. 12. di Marzo 1555.

Di V. R. minimo figliuolo in Christo,
Gonzalo Rodriguez.

D'una del padre Nicolao Lancilotto, scritta in Coulano al P. M. Ignatio Preposito Generale.

AL presente habbiamo in questa casa ridotti 36. putti per instruirgli nelle cose della fede & altri, perche erano gia grandi, & assai ammaestrati in quelle, ho rimandati alle lor case, altri posti à padrone; Iddio N. S. li faccia crescere, & andare innanzi nella uita conforme alla nostra S. fede. di quelli, che qui stanno, si tiene la cura solita. adesso ho mandato à cercar 15. ò 20. altri putti della prouincia del P. Henriquez, perche uorrei, che qui fussero sempre da 50. tutti li trauagli, & fatiche, che si spendono per aitare queste nuoue piante, sono ben spesi, perche nō ui è dubbio, che molti per questo mezzo si saluano, che non si saluarebbono, se stessero nelli lor paesi. quelli, che adesso qui stanno, cominciano à

parlar bene la lingua Portoghese; & li cominciò à confeßare, insegnando il modo di ben confessarsi, & dechiarando la fiducia, che deuono hauere nelli Sacramenti. molti di loro sono assai diuoti, & si confessano con non poche lacrime, che è segno, che interiormente gustano la uerita, & efficacia di questo Sacramento. piacccia a sua diuina M. aumentarli in suo santo seruitio. di Coulano li 15. di Gennaio 1555.

Di uostra Reuerentia inutile seruo Nicolao.

D'una del padre Michele Barul di Goa.

IL giorno delle undici milia Vergini uedemmo il corpo del padre maestro Frãcesco: ce l'hanno mostrato di notte, però che, se di giorno lo cauauano, non sarebbe stata persona in questa città, che nõ fusse uenuta à uederlo. alcuni miracoli ha fatto Iddio per mezzo di certe cose sue, fra i quali sono informato, che nella citta di Cocchin una donna andò à uedere il suo corpo, qual si portaua à questa città di Goa, & prego per amor di Dio quelli della naue, nellaquale staua, che le uoleßero dare qualche reliquia del corpo di detto padre, & non le uollero dar altro, ch'un pezzo d'una cintura; & la buona donna andandosene à casa sua, fece far un reliquiario d'argento molto belle: & stando alcuni infermi di febre, ò d'altre infirmitadi, subito che li poneua sopra il reliquiario, sanauano senza piu sentire l'infirmità. uedere il corpo, come stà nella cassa integro, è per lodarne molto il

S.Iddio:grande allegrezza,& diuotione da à quelli, che lo uedono:alcuni padri religiosi han uoluto dire che staua imbalsamato,& che niente haueua di dentro, per il che il Vicere fece uenire il suo medico maggiore,ilquale cominciando ad aprirlo, si ritrouò dentro etiam il sangue, come fresco.

Alli giorni passati uenne in questa città un Christiano di quelli,che si dicono di S. Giouanni, per ueder un putto suo parente,che qui staua con gli altri; & per un'interprete ci disse,come stauano ad ubidiēza della S.chiesa Romana, & che tengono tutti li sacramenti,& cerimonie d'essa,& che'l Patriarca d'Armenia loro mādaVescouo.sono soggetti ad un ReMoro, ilquale li lascia tener chiese, & dir messe; ma li Turchi uanno di la spesse uolte, & gliele rouinano, per il che sono sforzati andar alle montagne à dir le messe, in luoghi,doue li Turchi non uanno. ci diceua ancora che sariano in quel paese chiamato Bassora in fino à quaranta mila Christiani maritati con loro fameglie.

Il P. Gonzalez Pasquale,&Germano,che ueniuano in un'altra naue,siamo stati aspettādo alcuni di,& raccomandandoli à Dio, senza saper che si fusse fatto di loro, doppo uenne il capitano di quella naue in un schifo con molti marinari, & altri officiali della naue,& ci diede nuoua come di notte era incagliata in una isoletta piccolina,doue non c'era altro,che arena del mare,ne alberi,ne herbe,ne altra cosa ritrouorno,saluo una fontana d'acqua non troppo buona. que

sta isoletta sta appresso l'isole di Maldiua,che sono in numerabili,benche tutte piccole, & alquante habitate.le naui che di qua si partirono per andar à soccorrere quelli,che restorno in detta isola, trouorno una barca,nella qual ueniuano altri 40.huomini,ò piu delli medesimi,liquali fecero quella barca delli pezzi della naue,& quando l'incontrorno gia erano cinque,ò sei giorni,che non haueuano mangiato. costoro diceuano,che gl'altri,che restauano, che erano da ducento persone,altro non haueuano,che un poco di biscotto,& qualche altre cosette.la gente di questa città di Goa s'edificò molto,intendendo, che li nostri padri non uollero uenire ne col capitano della naue,che uenne nel schifo,ne con li secondi, che fecero la barca della medesima naue, quantunque da tutti fussero stati inuitati,& pregati à partirsi;ma determinorno piu presto uoler morire con quelli,che restauano,che abandonarli in quel pericolo.sia benedetto Iddio N. S.

D'una del padre dottor Torres prouinciale di Portogallo sopra il medesimo caso.

ALli 12.del presente mese di Giugno entrò in questo porto una naue dell'India,che parti di Goa à 27. di Decembre 1555. Insin'adesso non habbiamo riceuute lettere delli nostri; sappiamo pure,che le naui, in che andauano li nostri padri l'anno passato,erano giunte à saluamento,saluo la naue,doue audaua il P.Gonzalez,& Pasquale, & un'al

tro fratello,laquale con una tempeſta,che hebbe,incagli-
glio in una iſoletta nel mezzo del Golfo.600. leghe
di Goa,& li ſi perſe,ſaluandoſi tutti quelli,che anda-
uano dentro,ma in tal maniera,che fuori del capita-
no con alcuni altri, che fecero una barca delle tauole
della medeſima naue,in che paſſorno,tutti gl'altri re-
ſtorno in quel poco luogo d'arena con gli noſtri , li-
quali inuitati dal medeſimo capitano ad entrare nella
barca,non lo uollero fare,per aitar,& conſolar que-
gl'altri,che reſtauano.il rimedio,che lorò e reſtato, è
quello dell'infinita miſericordia d'Iddio N. S.che mai
abandona li tribolati.hebbe anco quella gēte un poco
di uettouaglia,che hā potuto cauare dalla naue; bēche
con queſto haueuano cominciato à ſperimentare l'aiu
to del Signore, il quale gl'haueua mandati molti ucel
li , & peſci.il ſoccorſo humano,ancorche glielo pro-
meſſe il capitano,è incerto,il quale dicono, che à ca-
po di 40.giorni con non poca ammiratione di tutti
quelli,che l'hanno uiſto,arriuo con alcuni altri,& di
tal maniera,che gia non era chi per la fame poteſſe
gouernare il temone ; onde potra V.R. conſiderare
come ſtaranno li noſtri . ci hà molto conſolato , &
edificato tutta queſta corte la riſolutione, che fecero
di non uoler partirſi,potendo farlo , per reſtare con
tanto numero d'anime , per aitarli à non perderſi,&
ſperiamo, che'l Signore non abbandonerà ne l'uni ne
gl'altri,& che haueranno ancora d'andare con li lo
ro compagni ad eſeguire l'impreſa commeſſa à loro
dall'ubidienza.

D'una del padre Francesco Perez scritta in Cochin nel 1555. al P.Ignatio Preposito Generale.

IL P. M. Francesco mi mandò di Malacca due anni fà a questa citta di Cochin; & per gratia del Signre siamo stati un'altro fratello, & io fin'adesso occupati in quello ci haueua ordinato il P.M. Francesco, io, ancor che indignißimo, predicando nel Domo, & questo alternatim colli padri di S. Domenico, & insegnando la dottrina alli putti, & alli Christiani del paese, & il fratello nostro insegnãdo alli putti leggere, & scriuere, & anco principij di grãmatica; & con questo facciamo si confeßino spesso, & quelli, che sono atti, riceuano il santißimo Sacramento; uanno tutti li Venerdi in proceßione a diuerse chiese, cãtando le letanie. questi figliuoli la notte nelle loro case insegnano la dottrina Christiana alli schiaui, & riprẽdono quelli, che sentono giurare; & questo ordine diede il benedetto P. M.Francesco per tutta l'India, & oltre l'India, ouunque etiandio ui è fortezza del Re: & in questo si è fatto grandißimo frutto, doppo che la compagnia è in queste bande. questa città stà in parte, doue si puo far molto seruitio à nostro signore essendoui operarij, imperoche ui sono molti Christiani di quelli di Santo Tomaso. io sono stato insin'adesso solo col fratello, che ho detto; il Signore ci mandi il suo aiuto. preghiamo V. P. ci habbia per raccomandati nelli suoi santi sacrificij, & orationi. di Cochin à

20.di Gennaro 1555.

Seruo di V.P.in Christo Francesco Perez.

D'un'altra del medesimo.

PEr gloria d'Iddio N. S. daro auiso a V. P. di certe cose, che in queste bande dell'India sono accadute.sapra V.P. che certi Turchi con altri Mori di Calecut andauano rubbando per lo mare dell'India, era gia piu d'un'anno, & haueuano fatto molto danno alli Christiani;& nel mese di Aprile passorno per la costa del capo di Comurino, & pigliorno piu di 17.nauilij,& giunsero a Ponicalle,doue staua il capitano della costa detta con gente per mare,& per terra.l'assediorno,& combatterno,& finalmente cattiuorno il capitano con la moglie, & suoi figliuoli,& piu di cinquanta Portoghesi,& con loro il padre nostro Henrico Henriquez,il quale,auanti che li Mori uenessero a questo effetto, haueua scritto a Cochin, accio si mandasse qualche soccorso: ma non essendaui all'hora il modo di potersi cosi presto dar l'aiuto, Iddio N.S.per la liberatione delli Christiani, & ricuperatione del danno fatto elesse Gil Fernandez di Caruaglio, ilquale si trouo in Cochin, essendo mosso da Dio, & dalli padri della compagnia,alli quali esso è molto affettionato,et diuoto,si messe in ordine il piu presto, che fu possibile, ancor che si trouasse mal trattato d'una gamba a spese sue,et impegnando parte della sua robba, & con quattro

fuste, & un nauilio si partì per soccorrere quella Christianita del capo di Comurino, ch'era per perdersi: imperoche li Mori, che ui stauano, gli diceuano, che gia era passato il tempo delli Portoghesi, & che fariano meglio farsi Mori; & essi per esser liberi dalle uessationi, & tirannide d'essi Mori, rispondeuamo, che se indi a cinque giorni non ueniua armata di Portoghesi, si risolueriano di quel, che hauerìano a fare. ma Iddio per sua misericordia uolle, che in questi cinque giorni passasse detto Gil Fernandez con le sue fuste; & così li Mori lasciorno di uessare li Christiani, & esser importuni. questi Christiani stanno auanti il capo di Comurino, in un Regno, che si chiama Trauancor. accadette dunque, che passando questo gentil'huomo con le sue fuste il capo detto per andar a riscontrarsi con l'armata delli Mori, soprauenne una borasca, con laquale una delle sue fuste fu sforzata a separarsi dall'altre, & mettersi in mezzo delli nimici, liquali la presero dopo di hauer combattuto grandemente, & esser tutti morti, eccetto due, ò tre, che scamporno; & il buon capitano non potendo loro soccorrere, per essere il tempo contrario, si ritiro colle tre fuste, & nauilio a una isola, doue con molta fatica messe in ordine un'altra fusta; & così ritorno contra li Mori con il santissimo nome di IESV; imperoche così cel'ho udito io promettere quando parti di Cochin, confessandosi, & pigliando il santissimo Sacramento con molte lagrime, che egli non pigliaua quella impresa, se non per sola

gloria, & honore di questo santißimo nome. finalmēte stādo nel mare contro di esso dodici fuste di sproni, & una galeotta, & dall'altra banda due mila Mori nel litto del mare, & piu di 40. celatoni similmente nel mare, che sono como fregatelle piccole; li Christiani inuocado nel cominciar della battaglia il santißimo nome di Iesu, in molto breue spatio di tempo sbarattorno li Mori, & presero le loro fuste, & brusciorno le citta: & indi a poco tempo per intercessione di detto capitano fu liberato dalla cattiuita il padre N. Henrico Enriquez, il quale, mentre stette tra i Mori, pati molti trauagli, come intenderāno per altre. & cosi piacque alla diuina misericordia liberare tante anime Christiane, ch'erano per perdersi, che sono in quelle parti piu di cinquanta mila, oltre d'altri popoli di Portoghesi, che sono appreßo di costoro, che parimente poteuano pericolare. m'è parso per questa scriuere questo a V. P. & che sappia il nome di questo capitano, che fece questo seruitio a N. S. IESV Christo, per la gran diuotione, che tiene alla compagnia, accio V. P. lo raccōmandi al Signore particolarmente, & faccia raccommādare nell'orationi de gl'altri nostri fratelli, acciò pseueri nella sua buona diuotione. questo medesimo capitano ha dato un'altra uolta aiuto a Malacca, ch'era assediata, trouandomi io all'hora dentro, entrando con piu di cento huomini, che per la neceßita pareuano piu di mille, & ualorosamente sempre combattette, confidandosi nel medesimo S. Iddio.

COPIA D'VNA LETTERA DI Pietro Correa della compagnia di IESV, che dopo per la predicatione dell'Euangelio fu ammazzato dall'infideli, scritta ad altri della medesima compagnia, nell'India del Brasil.

Pax Christi, &c.

Isperienza ne ho, che le lettere di nostri fratelli sono un pane di molta sustantia, & un fuoco, che molto riscalda li freddi, & da grande animo, & confidentia à quelli, che non l'haueuano; & gia mi è interuenuto trouare nelle lettere brascie uiue, non aspettando di trouarle; & poi che tanto bene si ritroua in quelle, non doueriamo mancare d'una, & altra banda in scriuerle. in questa mia da una parte trouarete molta freddezza; ma se quella ui raffredderà, rescaldarauui la uirtu dell'ubidienza, che mi commesse scriueruì noue d'alcune cose in queste bande accadute. prima il nostro P. Emanuel de Nobrega mando uno della cõpagnia (questo è il medesimo che scriue) che ha qualche pratica della lingua, p suo precursore qui dentro del paese a predicare la parola del Signore, ilquale teniamo certo, che il Demonio si sforzo di ammazzare per la uia, perche una uolta gli fece cascar sopra il capo doi legni di lunghezza di 30. ò 40. palmi, & della grossezza d'una coscia, che quanti

l'hanno uiſto il giudicorno morto; ma come egli an=
daua per la obedientia, benche li legni gli fecero una
grande ferita, che ſi penſaua li fuße rotta la teſta, l'al
tro giorno reſto tanto ſano, come ſe niente haueſſe pa
tito di male.

Dietro à queſto gli uenne una doglia d'occhi mol
to grãde, che pareua ſe gli uoleßino rompere; ma per
l'orationi delli fratelli, & padri ſuoi il medeſimo gior
no fu ſano, eſſendo la doglia d'occhi in queſte bande
tanto pericoloſa, che poche uolte uiene, che non faccia
danno graue. hebbe anco di molti altri contraſti, li
quali non ſcriuo per breuità.

Dopo che entro queſto fratello detto per il pae=
ſe. 150 miglia in circa, ſe ne parti il P. Nobrega cõ
un fratello noſtro, & quattro, ò cinque piccoli Chri=
ſtiani drieto à lui; & teneua queſto ſtilo nella ſua pe=
regrinatione, che quando entrauano in alcuna terra,
portando una croce alta uno delli piccoli, cantauano
le letanie in un certo modo al propoſito, & ſubito li
putti della terra ſi metteuano con loro, & tutta la gẽ
te ſi ammiraua di coſa tanto nuoua, & li riceueuano
molto bene, & quando ſi partiuano delle terre anco
uſciuano cantando al modo medeſimo, & alcuni delli
putti laſciauano li ſuoi padri, & madri, & ſe ne anda
uano con loro. ci raunammo tutti in una terra, do=
ue era ordinata una gran feſta, ſecondo l'uſanza delli
Braſili, di ammazzare molti prigioni; & ci affaticã=
mo per impedirla, ma li Indiani ſi ſono iſcuſati, dicen
do, che gia non ſi poteua impedire, perche erano rau=

nati quelli, che haueuano inuitati, & per esser fatte le spese di uini, & d'altre cose, che usano, quando ammazzano, & mangiano simili Christiani. habbiamo predicato à questi prigioni, accio si facessino Christiani, & in poco tempo si sono conuertiti; ma gl'Indiani non consentiuano, che fussено battezzati, dicendo, che tutti quelli dopo il battesimo mangiassero della lor carne morirebbono, & non ci giouauano le ragioni. ma, se ben faceuano la guardia, diligẽtemente, nõ e loro riuscito, che con un pãno di tela bagnato in acqua benedetta molto secretamente furno tutti battezzati, & nell'hora della morte fecero pregare li Christiani al P. Emanuel, che si mettesse in loco doue potessero uederlo, & che molto li raccommandassi à N.S. et quel fratello detto di sopra andaua in quell'hora predicando tanto alli agnelli, quanto alli macellai, & in presenza di tutti noi li ammazzorno; & il primo, dal qual cominciorno, si messe in ginocchioni con le mani leuate, inuocando il nome di IESV, & gl'hãno dato con la spada, ch'usano di legno per tale effetto, alcune botte nel capo, tal che l'hanno gettato in terra, ma subito si leuaua, & si metteua inginocchioni con li occhi in cielo, & al padre Emanuel, tenendo continouamente in bocca il nome di IESV, & cõ questa uoce spirò, & anco tutti li altri. questa uolta etiam ammazzorno tre fanciulli innocenti, in modo che in quel giorno andò alla gloria del Paradiso buon numero d'anime del Brasil, Dio sia laudato. dopo questo accadette, che uennero alcuni Spagnuoli

di Paraguai, ilquale è un bracciò del fiume, che chiamano della Platta, cioè argento, che sera da 600 miglia dentro del paese; ueniuano con loro molti delli Indiani, che chiamano Carigi, per la fama, che haueuano udito di quelli della compagnia, desiderando essere Christiani, & riceuere il battesmo. il numero di questi dicono sarebbe da 200. & uenendo per lo uiaggio entrorno in una terra di questi Indiani detti Tupipaquij, liquali ammazzorno la maggior parte di loro con le frezze, & spade. O grande gloria di Dio, che quando erano ammazzati, diceuano, Ammazzate macellai, che nostra carne puzzolenta potete ammazzare, ma nostre anime andaranno hoggi al suo creatore; gran battesimo fu quello di questi beati Carigi. O padre mio, quante lagrime sparsero quelli della compagnia, quãdo hanno inteso queste nuoue; & io anco à fatica per quelle ui posso scriuere. ammazzorno insieme con loro anco uno Spagnuolo. poco dopoi per altra uia uenne altra compagnia d'Indiani Carigi, & mi fu detto sarebbono da 50. & ueniuano con loro tre Spagnuoli; & come entrorno fra questi gentili, hanno quelli ammazzati come gli altri, & doi Spagnuoli con loro; il terzo campo dalle lor mani, & arriuò qui da noi.

Diede ordine il padre Emanuel, che si andasse à dar soccorso a doi Spagnuoli, quali erano scampati, quando li 200. detti furno ammazzati, & stauano fra l'Indiani molti cattiui, che diceuano uolere ammazzare quanti Christiani cogließino, & Dio N.S.

aito quel fratello di ſopra detto, che fu mandato, in modo che rimenò gli Chriſtiani, & laſcio ogni coſa pacificata; benche ſtaua tutta quella terra per ribellare, ſe quelli della compagnia non ſi trouauano fra loro, & li leuauano li ſuoi mali propoſiti. D'altre molte coſe, che accadettero in queſta peregrinatione, hauerei ſcritto, ſe haueſsi hauuto più tempo.

Teniamo una terra d'Indiani conuertiti, 30. miglia diſcoſto dal mare, doue habbiamo Chieſa, & fanno reſidentia molti della compagnia, nella qual terra habbiamo hauuto, & hauemo anchora grandi contraſti del demonio. la gente tutta ua alla Chieſa à ſentir meſſa, & tutte le Domeniche, & feſte hanno ſermone, come lo potrebbono fare in qual ſi uoglia Parocchia in Portogallo: dopò l'Euangelio uanno tutti all'offertorio, & li cathecumini eſcono, & ſe ne uãno a ſue caſe; li Chriſtiani reſtano ſentendo la meſſa intiera. queſto ſtilo ſi tiene qui. tutti li giorni della ſettimana ſi inſegna la dottrina Chriſtiana due uolte nella Chieſa; nel medeſimo luogo c'è ſcola delli putti, & uno di noſtri fratelli ha cura di inſegnar loro leggere, & ſcriuere, & ad alcuni cantare; & quando c'e qualchuno negligente, il M. lo manda à cercar per li altri, quali lo menano alla ſcola, come prigione, & lo tengono, accio ſia caſtigato, con molta allegrezza delle lor madri, è padri; & ſono alcuni di queſti putti tanto buoni, uiui, & audaci, che ſpezzano le uettine piene di uino alli ſuoi padri, acciò non faccino li diſordini, che ſogliono nel beuere. ſi che la coſa

ua ben principiata, lodato sia N. S.

Questi giorni paßati, quando li cominciāmo a predicare la fede, loro dauamo certezza, che se credeßeno in Dio, non solamente lor darebbe nostro S. le cose grandi celestiali, ma etiam in questo mondo nelle sue proprie terre lor daria molte cose, che stauano nascose, & le portauano sotto li piedi, lequali Dio non uoleua le conosceßeno, perche non conosceuano il Creatore di esse; ma che se eßi credeßeno in Dio, che loro le daria. adesso uedeno, che dopo che comincior=no essere Christiani, dette loro N. S. mina di ferro nella sua terra; il che eßi medesimi gia predicano l'uni all'altri.

In questi, che habbiamo fatti Christiani, entrò la morte, di maniera che morirno tre delli principali, et molti altri huomini, & donne, alcuni di quali non erano boni, & altri erano molto boni; & cosi ogni di morendo alcuni, mormorauano li tristi. facemmo adunque noue proceßioni alli noue chori delli Angeli contra tutto l'Inferno, & subito ceßo la mortalita. queste proceßioni faceuano ad una croce, che teneuamo posta in un certo loco; allaquale andauano li putti Indiani disciplinandosi, & li grandi, huomini & donne con candele accese, & dicendo, Ora pro nobis.

Dentro della terra. 150. miglia, ò piu, c'e grā principio in altro luogo, doue stanno quattro della compagnia, & uno di loro tien scola etiam di grammatica. e necessario, P. mio, raccommandare tutte queste

cose à nostro S. nelli sacrificij, & orationi di tutti quelli della compagnia, che sono sparsi per la costa del Brasil, & domandare anco soccorso à tutti gli altri; perche habbiamo grande dimostrationi, & principij di frutto; & doue interuerranno l'orationi di tali serui di Dio per tutto'l mondo, le forze del Demonio si faranno deboli. scriuendo questa lettera, mi danno fretta per portarla, &c. Di S. Vincentio. à 8. di Iugno 1554.

Poueriβimo di uirtu Pietro Correa.

COPIA D'VN' ALTRA LETTERA del capo de S. Vincenzo, doue uno della compagnia di IESV scriue della felice morte del detto Pietro Correa, & un'altro compagno suo in Portogallo à quelli della medesima compagnia. Gratia & Pax Christi. &c.

Redo saperete, come siamo alcuni della compagnia in una terra d'Indiani, chiamata Piratininga. 30. mila da S. Vincenzo uerso la parte mediterranea, doue N. S. opera alcune cose di sua gloria, & salute di queste anime; &, se ben la gente sia molto dura, sonoui pur alcune pecorelle della mandra del S. Habbiamo una grande scola di figliuoli Indiani, molto bene in-

ſtrutti in legere, ſcriuere, & buoni coſtumi, quali hã no in abominatione li coſtumi di parenti. queſti ſono la noſtra conſolatione; benche lor, padri anco ne i coſtumi ſono gia molto differenti da quelli d'altre terre: perche gia non ammazzano, ne mangiano li contrarij, ne beueno al modo che prima. queſti giorni in una terra uicina furno ammazzati alcuni contrarij, & alcuni di queſti noſtri conuerſi andorno la, nõ à mangiar della carne humana, ma per beuere li uini loro, & ueder la feſta. quando tornorno, non li laſciammo entrar nella chieſa, ſe prima tutti non ſi diſciplinauano, & eßi ſi contentorno; & il primo di Gennaio entrorno tutti nella Chieſa in proceßione, battendoſi con le diſcipline, & coſi gli habbiamo accettati.

Ci occupamo qui in dottrinare queſta gente, non tanto per loro, quanto per lo frutto, che ſperiamo in altre nationi, per le quali teniamo di qui apperta la porta.

Habbiamo con noi un huomo principale delli Indiani, che chiamano Carigi, ilquale è Signore di gran terra, & uenne con molti ſuoi ſeruitori non cercando altro, che noi, accioche andiamo alle ſue terre ad inſegnare, dicendo che ſtanno la, come beſtie, ſenza conoſcer le coſe di noſtro S. & dicoui charißimi, che è molto buon Chriſtiano, & homo molto diſcreto, che non pare habbia coſa alcuna di Indiano. con queſto ſi riſolſe il noſtro padre Emanuel di andare, ò uero mandare alcuni; & ſolo aſpetta la uenuta del

padre Luigi di Granata.

Oltra questa natione sono altri innumerabili, & molto migliori, secondo che dicono, persone che li hã conuersati, principalmente certi, che chiamano Ibiragiares; alli quali desiderando mandare alcuno nostro P. Emanuel di Nobrega, elesse nostro fratello Pietro Correa, acciò che facesse anco altre opere nel medesimo uiaggio del seruitio diuino, & spetialmente per aitar certi castellani, che haueuano da passare al Paraguai; alli quali detto Pietro Correa dette soccorso, trouandoli in grande bisogno, delle cose del uitto, & compagnia per passare securi; & cominciò all'Indiani di quelle bande, quali riceuerno molto ben la parola di Christo, & si risolsero di raunarsi à uiuere in una grande terra, per poter essere piu facilmente insegnati nelle cose della fede. teneuano l'Indiani in prigione un Christiano per mãgiare, che era delli Carigi, & domandandoglielo Pietro Correa, subito glielo dettero senza prezzo alcuno, & anco un'altro contrario, il che non è poco, come sapete, perche in questo tẽgono posto l'honor suo questi Brasili.

Di qua erano li 6. d'Ottobre 1554. quando parti Pietro Correa con l'altro chiamato Giouanni di Sousa anco nostro, & li doi Indiani, che haueuano liberati, per le terre delli Carigi, & intorno molte giornate per le terre dette predicando l'Euangelio di IESV. Christo nostro S. patendo grandi trauagli, & spetialmente di fame, non hauendo da mangiare, & essendo Giouanni de Sousa infermo. questo pare sa-

ria nel Nouembre, nel qual tempo entro in quel paeſe un interprete delli caſtellani, & un'altro Portoghese, & lor ſcriſſe Pietro Correa, che ſi raunaſſeno in un loco tutti, acciò che conformemente predicaſſeno una coſa medeſima, poi che era una ſola la uerità, delche eſſi fecero poco conto: pur il Portogheſe lo andò à uiſitare, & ſtette una notte con li noſtri, & ſenti predicare à Pietro Correa gran coſe di noſtro S. & anco che faceſſero la pace con gli altri. l'altro interprete caſtellano, che gran tempo era ſtato fra li Carigi, uiuendo nelli coſtumi loro, per il che haueua auttorita fra loro, predicaua il contrario, che faceſſeno guerra, & che egli li aitaria; & ſimili interpreti, operarij di iniquita, ſogliono ben predicare coſe ſimili. li ſenti anco il Portogheſe dir molte parole, che manifeſtauano la malitia del ſuo cuore; & fra le altre diceua alli Carigi, che noſtro fratello Pietro Correa apriua la ſtrada, per laquale ueniſſero i lor contrarij ad ammazzarli, & altre coſe per incitarli contra loro.

Volendo dunque tornarſene per lo tempo à loro limitato dall'ubidientia, ch'era il Natale, hauendo ſeminato la parola di Dio in quelle nationi, quali erano tanto diſpoſte, che diſſe Pietro Correa a queſto Portogheſe, che non trouo mai la ſimile, li accompagnauano 10. o 12. Carigi delli principali di quella terra inſino alle tenute di ſuoi contrarii. delche tutto è teſtimonio di uiſta queſto Portogheſe, quale ho detto di ſopra; il quale lo narrò al padre Emanuel,

& à me, essendo ammalato in pericolo di morte, & confessato gia, & communicato; per il che si presume non direbbe altro, che la uerità. essendo à dunque questo interprete di castellani, & l'altro Portoghese in certe terre, hanno uisto descendere per un fiume certi Indiani Carigi, & mossi, come si crede, da quello interprete, che li concitaua alla guerra con molte bugie, che ci teneua odio per non gli lasciar noi dare un'Indiana sua concubina, hanno prima ammazzati li doi Indiani, che ueniuano con li nostri, doppo si uoltorno à nostro fratello Giouanni de Sousa, che ueniua infermo, & cominciato à tirargli le frezze, egli subito si messe in ginocchioni, laudando il Signor nostro, & cosi l'ammazzorno. uedendo nostro fratello Pietro Correa cosi mal trattare Giouanni, cominciò a ragionare con l'Indiani, non sappiamo che cose, ma crediamo cose di nostro S. la risposta che loro gli dauano, erano le frezze, lequali riceuendo pur non cessaua di ragionare per un pezzo, insino à tanto, che non potendo piu sopportare, lasciò il bordone, che teneua in mano, è si inginocchiò raccommandando il suo spirito a Dio, & li finirno di ammazzarlo, & lo spogliorno, & lasciorno nella uia. il detto interprete, che li mosse, eßendo prigione fra l'Indiani, da quelli della compagnia era stato liberato, senza liquali seria stato ammazzato, & mangiato da loro, in modo che rese mal per bene da sua parte; benche noi habbiamo obligo di raccommandarlo a Dio nostro S. per loro ben, che fece a nostri beati fratelli, quali mo

rirno per la ubidientia, & per la predicatione dell' Euangelio di IESV CHRISTO, & per la pace, & amore di suoi prossimi; & perche non mancasse questa pietra pretiosa nelle lor corone, morirno per la uerita, & giustitia, finalmente per l'esaltatione della nostra fede, laquale andauano a predicare. felici essi, che hanno meritato lauare le sue stole nel sangue dell'agnello immaculato, mettendo per lui la uita loro, & per li suoi prossimi, che maggior carita di questa non poteuano usare. procuraremo di hauere li corpi loro, ò parte di quelli. non fu piccola la consolatione quella, che ci causo sua tanto gloriosa morte, perche questa tutti desideriamo, & domandiamo continouamente al S. & adesso crediamo, che uuole IESV Christo nostro S. fondar qui una grande chiesa, hauendo messo nel fondamento tali due pietre. uolesse la diuina bonta, ch'io fussi la terza, ilche saria stato, se i miei peccati non l'hauessero impedito: per che quasi mi uoleua nostro padre mandar con loro, benche non si risolse. nostro fratello Pietro Correa entro nella compagnia nostra qui nel Brasil; era delli principali Portoghesi, che stauano in questa terra, & in una naue andaua di qua, & di la ammazzando, & facēdo prigioni questi Indiani, parendogli far seruitio grande à Dio nostro S. perche li trouaua fra Christiani, & pur quelli, che qui trouammo erano de quelli, che piu temeuano Dio per lo sangue nobile, & bona edificatione, & molta prudentia sua. & subito, che comincio à sonare la tromba di Christo per

quelli della compagnia nostra, egli fu il primo, che mes-
se il collo sotto il giogo di quella; & diceua molte
uolte, & si persuadeua cosi, che, se doueua saluarsi, bi-
sognaua, che tutto si donasse al seruitio di questi India
ni, insino à morire per le anime loro, non uedendo
satisfatione alcuna per poter loro fare del male, che
gl'haueua fatto. cosi in cinque anni, che stette nella
compagnia nostra, sempre predicò l'Euangelio di
Christo alli medesimi Indiani per essere egli delle mi
gliori lingue della terra, & di piu auttorità, con
grandißimi trauagli per campi, boschi, & deserti, af-
faticandosi fidelmente nella predicatione, insino à
tanto che cõsegui il felice fine, che tanto desideraua,
morẽdo in seruitio delle loro anime. sempre fra noi cõ
uerso senza offensione, molto humile, molto obedien-
te, sempre desideroso della perfettione, mutando la
prudentia della carne, che prima teneua, in quella,
che è uera, secondo Christo. per lo suo buono essempio
di uita, & predicatione nella lingua di questa terra
haueua piu edificato, che nissuno altro, in modo che
tutto questo popolo di S. Vincentio d'Indiani haueua
fondato, riformato, & insegnato à uiuere secondo
Christo; & ben lo hanno mostrato tutti, perche fece-
ro in tutta la terra general pianto per lui. era cosa
di grande compaßione ueder le molte lamentationi
d'huomini, & donne, che raccontauano le sue uirtu,
& non è da marauigliare, perche ogn'uno sapeua,
che il lume, che teneua, & notitia del suo creatore, et
redentore IESV Christo per mezzo di sua predi-

catione, & chariteuoli esortationi, lo haueua riceuuto da Dio.

L'altro nostro fratello Giouanni di Sousa fu delli primi, che qui entrorno nella compagnia, essendo anco nel mondo in mezzo della iniquita; era persona santa, digiunaua ogni settimana, Mercore, Venere, & Sabbato, & non consentiua auanti di se, che si facesse offesa à Dio nostro S. & essendo sprezzato da quelli, ch'erano di mala uita, lo sopportaua con molta uirtu. & dopo che entrò nella compagnia, à tutti eccedeua nella penitenza, humiltà, simplicità, & carità. et cosi di dietro alle pignatte della cucina, perch'era nostro cuoco, lo tirò il Signore, et lo elesse per tãto grande corona. non poßiamo nõ confonderci di uedere, che li riceuuti qui nel Brasil corsero piu che noi, che uennemmo di Portogallo, & forno degni di conseguir quel palio, alquale tutti corriamo. piaccia à nostro Signore di darci gratia, che ci conformiamo, uiuendo con sua Santa uolunta, in modo che meritiamo riceuere da sua bõta nella morte tal corona. Di S. Vincentio, à 15. de Marzo 1555.

Di commißione di nostro P. Emanuel di Nobrega seruo indegno della compagnia Ioseph.

CAVATO D'VNA LETTERA DEL P. Ambrosio Perez della Baya del Saluator, nel Brasil à 15. di Giugno. 1555.

Pax Christi &c.

POI anni sono, che uenissemo in queste bande del Brasil, & trouaßemo li nostri fratelli della cõpagnia, che si affaticauano con grande sollecitudine in questa uigna alquanto sterile, & che non ha risposto alla fatica, ne alla diligentia delli operarij. speramo pure, che finalmente dominus dabit benignitatem, & terra dabit fructum suum.

Come arriuai, mi mandorno à questa terra, che si dice Porto sicuro, benche non sia tale per quelli, che in eßa uiuono nelli suoi peccati, & meco nostro fratello Antonio Blasquez, ilquale ha atteso ad insegnar la dottrina Christiana all'Indiani del paese, & alli schiaui, & fanciulli, facendo con loro le sue processioni, insegnando anco leggere, & scriuere. io ho atteso alla predicatione, & confeßione, & per la diuina gratia molti concubinarij si sono maritati con le lor donne, si sono impedite molte liti, perdonate si molte ingiurie, & odij, & non si è procurato accordo alcuno fra discordia, che il Signore nõ gli desse aiuto. ci è qui una casa della compagnia della Inuocatione della nostra donna dell'aiuto molto buona, & di grãde deuotione. si raunano in quella li Sabbati li habi-

tatori di dui o tre popoli, fra li quali sta detta Chiesa, per il che sta alquanto esposta alli pericoli della guerra, che spesse uolte moueno l'Indiani, che sono innumerabili contra li Christiani. e uicina nostra casa anco alle terre loro, con liquali si fà manco frutto, che desideriamo, per essere tanto difficile cauargli dalle sue guerre, & da magnarsi l'uni alli altri, benche mostrino desiderare il battesmo; ma noi andammo in questo ritenuti, perche non ritornino, come gia fecero altri alle sue antiche usanze. in questa casa adunque ho supplito tutto un'anno à dir meßa, & predicare le feste; & Domeniche in tutti doi popoli, che ogn'uno stara in circa dui miglia discosto di casa; perche non c'era altro Sacerdote, che lo faceße, insino à tanto che p la grande debolezza corporale non ho potuto piu continuarlo. Tiene questa Chiesa un bello altare della Salutatione della Nostra Donna, è tiene una molto bella fonte, & molto desiderata da nostro P. Emanuel de Nobrega, quando si edificaua la casa, laqual fonte si aperse (come appare) miracolosamente; perche andando un huomo sopra un arbore tagliandolo, corse la terra con l'arbore, & portò l'huomo sopra dise senza che gli accadesse alcun pericolo, & si aperse una fonte nella terra, doue si leuo l'arbore da se, della quale beuendo diuersi infermi si sono sanati, & ogni di si sanano. se questo fuße accaduto in altra parte, saria stata cosa di gran deuotione, come un'altra Guadalupe. il sito, doue sta, è molto buono, & sano, & ha bella uista sopra il mare; solo ci è incõueniente d'es

ſere ſeparati dalle terre per le guerre, che gia ci è ac caduto tre uolte nel primo ſonno uenir noſtri deuoti à ſollecitarci di pigliar noſtre coſette adoſſo, & cami nar uerſo il popolo, per li mouimẽti delli Indiani, ben che la diuina miſericordia uolle ritenerli.

Sono per la obedientia partito di là per la Baya, doue ſto adeſſo, benche reſtorno aſſai ſconſolati quelli del Saluatore. queſta terra uerſo il mare è molto ſte- rile, perche dentro li Chriſtiani (per eſſer pochi) non hanno animo d'entrare, & come è ſtata lauorata, & da frutto dui ò tre anni, la laſciano come ſterile, & è inhabile à far piu. ci è anco infinito numero di formi che, che tengono in bocca certe come forbici, con le quali tagliano quanto ſi pianta, & quello, ch'è peg- gio, lo ſeccano; & coſi li lauoranti pigliano per rime dio dar loro à mangiare, perche loro no rouinino il tutto co'l ueneno delle lor boche, & ſecchino le piãte, di cui radice ſi fa il pane; maßime che disfanno loro in una notte, quello che molti huomini fanno in mol- ti giorni, coſa che non è credibile à chi non la uede; non ſi puo far horto, che ſubito non ſia rouinato. le uiti fanno bona riuſcita, etiam due uolte l'anno & in grande abondãtia; ma è neceſſario, che il padrone dor ma al piede della uite, altrimente hoggi è piena, e di mattina non puo ſeruir ſe non per buttarla al fuo co. uiene anco ſpeſſo la locuſta, che chiamano caual letta, che rouina quanto c'è, in modo che ſe ci ſono pec cati, non mancano punitioni.

Habbiamo caſa qui nella Baya migliore ch'altra,

che la compagnia habbia in queste bande . ma sono l'
Indiani di questo paese piu stabili per far male, che
per la uirtu; & fanno guerra contra li Christiani,
aitandosi delli boschi , doue eßi, come animali cami-
nano sicuri , & li Christiani ne anco senza arme
possono entrare, non che armati , il che pero è molto
necessario contra le pernitiose frezze, nelle qualli so
no tanto esercitati l'Indiani, che fuggendo per ma-
re notando, & per terra correndo ne mandano infi-
nite. teniamo qui.44. persone, & fra loro siamo dui
sacerdoti io, & il padre Antonio Perez, il quale è un
gran soggetto, & uero amatore della uirtu, & con le
forze corporali , che ha, aitate dalle spirituali,
fa per sua mano tutti li muri delle camere, & tutte le
opere de fa legnami, & piu perfettamente, ch'alcun uf
ficiale della terra; il che ha apparato in questa terra,
uedendo il gran bisogno di nostra casa, & lauora piu
che dui ufficiali . attende anchora à molti negocij
con ottimo successo, per la sua prudentia, & humilita
fra li Christiani . questi di fece una amicitia tra il
Vescouo, & il Gouernatore, & suo figliuolo, che sta
uan molto differenti, & erano capi di parti , & cau-
sa de molto odio & tumulti nella terra; & fece si ui-
sitaßino, & che il figliuolo del gouernatore andasse
à domandare perdonanza al Vescouo; il che fu assai,
perche staua il giouane molto in su li ponti dell'ho-
nore.

Visita le prigioni, & fa le sue facende col gouer-
natore, & prefetto di Giustitia. cerca anco elcemo-

ſine per li poueri & uedoue:uiſita gli hoſpitali, & attende alle confeßioni,nõ gli mancando però le ſue uigilie,& orationi,& contemplationi,delle quali ne ha molta cura;& queſto ho uoluto auiſar V.P. per eſſere io molto edificato di queſto ſacerdote. ſta anco qui un'altro noſtro fratello Giouan Gonzalez,che pare la medeſima mortificatione,& obedientia, molto humile, & deuoto.mio compagno Antonio Blaſquez inſegna etiam qui à leggere,& ſcriuere, & potra anco inſegnar la grammatica.ci è anco un'altro noſtro chiamato Pietro de Goez, giouane nobile,& ſa bene la lingua delli Indiani,per eſſere uenuto piccolo con ſuo padre;l'occupano in ufficij d'humilita, & fa buona proua,& ha molte buone parti per lo diuino ſeruitio.gl'altri ſono Mammalucchi figliuoli di Chriſtiani, & donne Indiane, liquali habbiamo tenuti fin qui per aitarci di loro con li Indiani, la cui lingua tengono.habbiamo anco fra gli altri otto figliuoli,& li ſette gia ſono Chriſtiani,& quattro Schiaui.uno ci mori molto buono, ilquale pur battezzammo prima, con grande allegrezza ſua,& noſtra. aſpettamo ogni di il P.Prouinciale,per dar principio al Collegio, che ſua Altezza qui uol fare. il tutto ordini Chriſto à maggior gloria ſua &c.

Della Baya del Saluator à 12. di Giugno 1555.

Ambroſio Perez.

COPIA D'VNA LETTERA DEL Brasile al P. maestro Ignatio Preposito Generale. Pax Christi.

Nelle quadrimestri passate cio, che qui da noi si facesse, piu distesamente s'è scritto: adesso le cose, che m'occorrono, breuemente raccontero. un certo giouanetto essendo d'altroue capitano in queste bande, di tanta uoglia si accese della fede, ch'abbandonati li parenti si accosto à noi, & mescolandosi tra li putti per apparare l'a.b.c. uoleua ad ogni modo conuertirsi al seruitio diuino. però s'ingegnaua apparare l'orationi, & spesse uolte lasciata la stanza di parenti quando faceua freddo in una, come dir' loggia, per dormir si riparaua, domandando instantemente d'essere battezzato. costui in questo mentre fatto Cathecumino, fu ammonito, che uolesse perseuerare, atteso che poi sarebbe messo innanzi per lo riceuere il battesimo. l'insegnare alli putti come paßi nelle lettere passate a bastanza dimostrai. due uolte il giorno quasi tutti se ne uengono alla scola maßime innanzi mezzo giorno, & particolar cura si tiene di loro ne primi principij della fede per dechiarar loro, non disprezzando il saper lettere; alche in tal modo si dispongono, che, se non fussero allettati da questa occasione, per auentura ne anco potriano all'altre cose esser tirati. rendono ragione di quelle cose, che s'apertengono al

la fe

la fede,secondo il modo di certe domande,in che ſono ammaeſtrati; altri lo fanno ſenza quelle.

Molti queſt'anno ſi ſono confeſſati ſpeſſe uolte,dō de gran contento habbiamo riceuuto, perche certi tanto pura,& diſcretamente,non laſciando etiam paſ ſar le coſe minime,ſi cōfeſſano, che ſenza dubbio ſi po trebbono poſponere à loro i figliuoli di Chriſtiani, poi che uno di loro i quali io ammoniuo,che à queſto Sacramento s'appahecchiaſſero,Tanta diſs'egli è la uirtu della confuſione, che, finita quella, pare, che in un batter d'occhi noi ce ne uogliamo ſalire al Cie- lo .ſe per ſorte ad alcuno d'eſsi s'attaca,benche pochiſ ſimo,qualche coſa di coſtumi gentili, ò nel habito del corpo,ò nel parlare,ò in qual ſi uoglia altra maniera incontanente da gli altri è accuſato,& ſchernito. ri- prendendo io uno, che la Domenica teſſeua una ſpor ta,il ſeguente giorno la portò ſeco alla ſcola,& in pre ſentia di tutti abbruſciò l'opera,che il di della Dome nica haueua incominciata. tutti tanto bene ſanno le coſe,che ſi apertengono per ſaluarſi,che non potran- no auanti il tribunal di Chriſto pretendere di non ſa pere.in Taraibatiba,ſei miglia lūtano di qui,del qual luogo feci mentione nelle lettere paſſate, ſi procede con retto ordine della dottrina Chriſtiana,doue etiā- dio due uolte ſi raunano in Chieſa le donne,& alcuni huomini ancora, fra i quali non mancano perſone, che beniſsimo contando il numero di giorni, ſe à ſor te ſi trouano affacendati nel lauoro di campi, laſcia- ta l'impreſa, uanno al caſtello ſudetto il ſeguente gior

no, per trouarsi presenti alla solennità della messa; anzi ne gli altri giorni, ne quali si prohibisce mangiar carne, anco stando fuor di questa terra, se n'astẽgono. percio etiam la Quadragesima stando discosto dalli fratelli, & mangiando gli altri carne, essi però rendendo la ragione, che s'usa tra i costumi delli Christiani, alliquali hormai si sono tutti dati, dalli cibi uietati si astengono.

Di Piratininga, & della casa di S. Paolo della compagnia di IESV. Gioseffo.

Per carita, pio lettore, non mancare di pregar il S. che dia buon successo alle fatiche di questi padri, cõ la conuersione di quelli Gentili, à gloria sua.

IESVS.

COPIA D'VNA LETTERA DI Duarte di Silua, della compagnia di IESV, scritta in Bongo, citta del Giapon, alli 10. Settembre 1555. per li fratelli suoi di detta compagnia, che sono nell'India, & spetialmẽte in Goa.

PAX CHRISTI.

ARISSIMI in Christo fratelli, ui scriuerò, essendomi per obediẽtia cõmandato, le nuoue, che mi occorreranno, tanto delli nostri, quanto delli Christiani di quest'isola. dopò che parti di qui nostro fratello Pietro di Alcazeua, che fu nel mese di Settembre. 1553. restò all'hora il padre Cosmo di Torres nella città di Amangucci, & io restai cõ esso, & quattro altri Christiani: Lorenzo che gia parla bene la lingua del Giapon, & Melchior, che sà gia leggere, & scriuere la nostra, & Giouanni, & Francesco di Benguala, che aitano nelle cose domestiche. in Bongo restò il padre Baldassar Gago, con il nostro fratello Giouan Fernandez Amatore, & Bartolomeo. in Amangucci sempre s'è continouata la messa, & predicatione, laqual si è fatta leggendo un libro, che si è fatto, & tradotto in lingua Giaponese; & sem-

pre quando ſi predica, la caſa è piena di Chriſtiani; i quali ordinariamente ogni meſe danno una uolta à mangiare alli poueri; & auanti di darglielo, loro predicano. ſempre hanno continouato molti di farſi Chriſtiani dall'hora in qua; & gente nobile, delli principali del palazzo del Re: & ogn'uno tiraua di caſa ſua alla uia della uerità chi 15. chi 20. perſone. ſi fecero Chriſtiani due Bonzi della città di Meacho; & uno di loro è molto dotto nelle ſue ſette ſi moſſero eſſere Chriſtiani; uedendo il buon eſſempio della uita di Chriſtiani. fece coſtui auanti la conuerſione ſua molte interrogationi al padre Coſmo: & gli ſcoperſe tutto il ſuo cuore; & quello, che ſentiua dell'anima, & del Creatore; & era in ſomma, che non ci foſſe Creatore: pur uolle chi l'haueua creato dargli gratia, che tanto chiaramēte conoſceſſe l'error ſuo, con la riſpoſta, che gli diede il padre Coſmo, che in breue tempo ſi mutò in un altro huomo differente dal primo, come il Cielo dalla terra, & ſi riſolſe di ſeruire à Dio con tutto il ſuo cuore, & di attendere al ſtudio delle coſe diuine; per il che, laſciate le coſe tutte, à che prima attendeua, pigliò una caſetta à canto della noſtra, doue con le ſue mani guadagna il ſuo uitto; & gia ſa ſcriuere la noſtra lettera: & qui ſcriſſe à noſtro fratello Giouan Fernandez di ſua mano una molto ben ſcritta, la cui copia qui ui mando. ſpera il padre Coſmo, che ſaranno queſti due buoni inſtrumenti per ſeruirſi, & manifeſtarſi per loro Iddio N. Signore nel Giapon. ſi fece Chriſtiani un huomo, che

paßando l'età di 50. anni mai uolle adorar cosa nessuna per intendere, che le sette del Giapon erano tutte uane. e persona molto humana, & di gran fama ingegnoso in lettere, & discreto: il suo nome è Paolo: si mosse à farsi Christiano, uedendo la buona dottrina, che la sua moglie riceueua della legge di Christo; laquale ella haueua prima presa; & fatto Christiano, ammirabilmente applicò il suo cuore alle cose d'Iddio: subito apparò le orationi, & fece un rosario con la croce di sua mano propria, per dirlo scrisse tutta quella parte della scrittura, che era tradotta in lingua Giaponese, & s'essercità in leggerla; & per intenderla uiene speße uolte à domandare alcune cose al padre Cosmo. da grande animo a gli Christiani fatti, & muoue molti gentili à seguitar la legge di Christo. si fece uno fratello suo Christiano, non manco ingegnoso di lui, & altri molti parenti, & conoscenti. e molto laudata da tutti la sua humiltà, & uirtu: fece gran seruitio al Signor nostro in scriuere le cose, che erano tradotte in lingua Giaponese; accomodando meglio, che prima non stauano, alcune cose. perilche Iddio gli ha data tanta gratia, che à tutti piace la sua scrittura.

Si fece etiandio Christiano all'incontro di questo un gentil'huomo principale di 80. anni in circa; il qual grandemente haueua honorato gl'Idoli: tanto che haueua grandi calli nelle mani dal metterli in terra, quando li adoraua, secondo l'usanza di questi gentili. si conuerti intendendo tanto chiaramente la ua-

nita di suoi Idoli, che adesso non parlà, se non delle fatiche intolerabili tanto indarno prese per loro; & di quanto staua cieco. ha uolunta di far una capella in un luogo, del quale egli è Signore; doue li Christiani d'esso si raunino, per animarsi insieme nel diuino seruitio, & doue possa insegnarli. trascrisse di sua mano un libro tradotto in lingua, & lettera Giaponese & ha grande uolunta di persuadere con tutte le sue forze alli suoi sudditi, che piglino la legge di Christo. un suo figliuolo auanti lui si fece Christiano. intendono molto bene le cose d'Iddio, & uengono spesso à sentir la messa, & le predicationi. si fecero in una inuernata 50. ò, 60. Christiani in una terra chiamata Aliano, tre miglia discosto da Amangucci. sono tutti contadini, che non sanno leggere, ne scriuere. con questo hanno tanto feruore in parlar delle cose d'Iddio, che li molto letterati non hanno animo di parlar, quando li senteno. insino ad un Bonzo della lor terra, che gli perturbaua contrastando con esso loro, uedendosi uinto, se ne parti di la, & loro restorno allegeriti di tal fastidio. si raunano molte uolte in uno luogo à questo deputato, doue si essortano insieme, & animano nel Signore. al tempo, che fa maggior freddo in questa terra, mando il padre Cosmo in questo luogo Lorenzo nostro per predicare; doue s'aumento molto il feruore loro, & rimeno seco 12. persone per farsi Christiane quantunque ueniuano mal trattati del freddo essendo fra loro alcune uecchie, & senza denti; & apparauano cosi presto il

Pater noster tanto bene, come se in tutta la uita l'hauessero studiato. non ui è Christiano, che non lo sappia dire tanto ben prononciato, come noi. pochi di sono, che di là uenne uno Christiano, & ci disse, che erano gia multiplicati insino a 300. narrando molte cose del feruor loro, & come caminauano di bene in meglio.

La uigilia del Natale del 1554. s'empi la casa della compagnia nostra di Christiani, gente nobile, cosi huomini, come donne; & ad un'hora di notte cominciai io, & Melchior à leggere, quando l'uno, quando l'altro, quel libro, che si uoltò in lingua Giaponese delle sei età, cominciando d'Adam insin'al fine del mōdo: doue si tratta della creatione dell'huomo, dello stato d'esso auanti che peccasse, & del peccato suo; si tratta etiam del diluuio di Noe, della diuisione delle lingue, del principio dell'idolatria; della rouina di Sodoma; la historia di Niniue; di Gioseffo figliuolo di Iacob, della cattiuita delli figliuoli d'Israel, & liberatione per Moise, della legge datta, dell'entrata nella terra di promissione, del peccato, & penitenza di Dauid; l'historia d'Eliseo, & Iudith; della statua di Nabucdonosor; & nel fine l'historia di Daniel. il che tutto leggemmo insin'alla mezza notte, consolandosi molto li Christiani; & confermandosi nella fede. finita la lettione, disse il P. Cosmo la messa cantata: del che restorno molto consolati, per l'affetto grande che tengono alle cose d'Iddio. dopò la messa del giorno, ho letto il principio della sesta età, che

fu la uenuta del Saluatore nostro à questo mondo, del che restorno tanto consolati, che uedere l'allegrezza loro, & fermezza nella fede, era per render molte gratie à Dio nostro signore. dopò la messa & predicatione restorno in casa nostra, à mangiare con il padre Cosmo, & diedero à mangiare alli poueri quel di, & il sequente, deliberando d'honorare con tutte le sue forze la festiuità del S. nostro IESV Christo. nella Quadragesima seguente si frequentorno le confessioni con molta diuotione, & li digiuni per tutta la Quadragesima, & spetialmente la settimana santa; & ueniuano molti a dormire in casa per deuotione; & la notte ui erano fra loro ragionamenti spirituali di molto frutto. il di della passione uennero molti Christiani alla chiesa, all'ufficio della croce; dopoi sentirono con grande deuotione la passione in lingua Giaponese. il di di Pasqua p la gratia diuina si ferno molti Christiani, & si predicò tutto il giorno insin' à due hore di notte. quel, che dopo facesse, il padre Cosmo l'ha scritto qui à Bungo in diuerse uolte: ilche intenderete per un summario, che qui metterò.

IESVS MARIA.

Cauato d'alcune lettere scritte d'Agosto per lo padre Cosmo di Torres.

COminciano i poueri à farsi Christiani, & ogni di uengono diece, ò dodici; uero è che non li battezzamo subito per prouarli prima alcuni

giorni insin'à tanto,che intendono ogni cosa molto be
ne; perilche domandano gratia à Christo nostro S.
per patir le sue infirmità,& pouertà. ho grande spe
ranza,secondo che li uedo feruenti, che tutti si faran
no Christiani.

IN ALTRA DICE

Li poueri continuamente uengono alla predicatione,
& si fanno alcuni di loro Christiani, & apparano
l'orationi:& ogni di uengono à dirle. dopoi se da
loro una elimosina, & sene tornano molto consolati,
ringratiando Iddio del beneficio,che loro ha fatto,

D'ALTRA D'OTTOBRE

Sempre si fanno nuoui Christiani,& molti delli poue
ri; li quali la Domenica stanno à sedere ordinatamē-
te,& li Christiani,che uengono alla Messa lor danno
elimosina;consolandosi molto essi di pigliarla; & li
ricchi di uedere il buon ordine; & tutti ringratiano
Iddio del lume,che loro ha dato,per conoscere sua ma
la uita passata.

E per rendere molte gratie à Dio come quelli gia
Bonzi di Meaco,Paolo,& Barnaba suo compagno,
uanno ogni di crescendo nelle uirtu, & fanno uer-
gogna nō solamente à me;ma etiam à piu perfetti uin
cendoli in humiltà;& prego Iddio N.S.lor dia gratia
di perseuerare insin'al fine.hanno fatto una casa ai-
tandoli io, doue mangiano di quel, che guadagnano
con le sue mani; ne di casa nostra, ne d'altra parte
uogliono pigliar niente, ne pensano altra cosa, se nō
come acquistaranno le uirtu. la uigilia de S.Cosmo,et

Damiano morì Ambroſio ſeruitor del Re, & uenne
nero meco à ſepelirlo piu di 200. Chriſtiani. porta
uo io una cotta, & ſtola, & Melchior una cotta, &
un Crucifiſſo, & andammo quaſi per tutta la città di
Amangucci, per eſſer la ſua caſa molto diſcoſta per
pigliar il corpo, & al tornare lo portammo col cata
letto alto, & con molti lumi, tal che era piu chiaro,
che di giorno, & lo ſepellimmo con la maggior ſo-
lennità, che ſi è potuto: per il che li ſuoi parenti, &
la maggior parte della città ſi ſono molto commoſſi
à farſi Chriſtiani, ſe pur ui ſarà chi lor predichi. diede
la moglie d'Ambroſio per elimoſina quattro giorni
da mangiare alli poueri, & per una caſa, che ſi ha da
far per loro molte robbe. per queſta caſa di poueri te
nemo gia ſito, che diede un Chriſtiano: in circa il
Marzo, che uiene ſi comincierà. grande è l'eli-
moſina, che fanno li Chriſtiani di Amãgucci, & ogni
meſe danno tre, ò quatro uolte da mangiare alli poue
ri, doue prima lo faceuano una. nel Nouembre, & De
cembre, ſcriue, che ſi paſſorno Paolo, & Barnaba à
caſa noſtra, dando grand'edificatione a gl'altri di
quella, & che li Chriſtiani attendono à far una caſa
per li poueri: & che hanno fatta prouiſione di riſo,
& mettono inſieme danari per cominciare, paſſati li
freddi, fabricarla. ſcriue anco, che fa un'altra caſa
nuoua per la compagnia, perche la uecchia ſtaua mal
trattata, & con le pioggie hebbe paura non li caſcaſſe
adoſſo. a 27. di Giugno dice ſi finì detta chieſa, et à 28
ſi cominciò a dire meſſa in quella, predicandoſi molti

giorni sopra l'edificatione della nuoua Chiesa: fin qui posso scriuere delle cose di Amangucci.

Le nuoue di Bungo non manco occasione ci danno da rendere gratia a Dio nostro S. nell'anno del 1553. per alcuni giorni ci sono state tirate assai pietre, perche ui era fama, che mangiauamo gl'huomini, ma subito che il Re l'ha saputo, mandò a casa nostra, & il tutto si quietò. fu quella grand'occasione di prouarsi li nuoui Christiani, perche all'hora si mostrauano piu saldi, & constanti nella uia cominciata. uegliauano la notte, guardando nostra casa, il che faceuano anco di giorno. sempre s'è continouata la predicatione per li Christiani, & dispute contra li Bonzi insin a tanto, che loro si straccorno, & gia si sariano contentati cõ far credere a gli laici, che la legge di Christo, & le sette del Giapon erano tutte una cosa, ma è stato necessario dichiarare la differenza, che era fra la bugia, & la uerita, & che le sette del Giappon tutte erano fondate sopra la bugia, & quella di Christo era uia della uerita, & insin'adesso si attende a predicar questo a grandi, & à piccoli: & cosi si ua conoscẽdo la differenza tra l'uno, & l'altro. s'è ancora scritto uno libro, ilquale fece il padre Baldassar Gago, & lo presentò al Rè, & egli lo rimandò al padre dopo che lo fece leggere tutto auanti di se, & delli suoi consiglieri, ò gouernatori, & laudollo molto, & lo sottoscrisse di sua mano: & fece dire al padre, che lui si riteneua una copia di quello per se, & che haueua sottoscritto l'originale, che rimandaua di sua mano, accio

che si mostrasse a quelli,che gouernano il regno,& si sapesse la uerita di quello,che predicano li padri spirituali de gli Christiani, & lor foßeno beneuoli:& dall'hora in qua uiuiamo in gran pace.

Si sono fatti sempre etiam qui Christiani, & fra gli altri un'huomo d'età di piu di 40. anni per nome Paolo,molto ingegnoso,& eloquēte nella lingua Giaponese,& dotto nella legge delli Genxi: laquale è di piu forza,che alcuna altra in questa terra, & tiene, che non ui sia niente dopo questa uita. fecesi Christiano con tanto chiara cognitione dell'error suo,& della uerita della legge nostra,che mai cessa di parlare della falsita della prima,& della felicita,& eccellenza della legge di Christo.

Prima di darsi a Dio fu molto trauagliato da tentationi del Demonio, tanto che uenne ad ammalarsi: pur dopo che si risolse,riceuette il manna nascoso,in grande abondantia, & Iddio nostro S. si è seruito molto di lui in aitar a tradurre quello, che accadeua in lingua Giaponese,& in tirar altri alla uia della uerita,& in conseruar Christiani, quali prima pseguitaua.andò diuerse uolte di qui col P.Baldassare fuori da sei,et piu miglia,doue fece molto frutto: adesso sene andò a Firando,sette o uero otto giornate di qui per aitar li Christiani di quella,il tempo, che di la stara il padre Baldassar Gago.sua moglie, & figliuoli sono Christiani,molto deuoti.tre di sono,che ho riceuuto lettere di Firādo,che fa li gran frutto.

Si fece etiam Christiano un Bonzo molto intelli-

gente nella sua setta, laquale è di quelli, che fanno meditationi, & questi ci fanno piu repugnantia, che altri . uenne in tanta cognitione della sua ecità, & in tanto gusto della Dottrina di Christo, che non si satia mai di interrogar quel, che potra fare per ad empire la legge diuina. uiue molto cõtento d'essere Christiano, & da gran consolatione a gl'altri fedeli . scrisse un libro, che si è raccolto di molte predicationi, & ha in animo di manifestar la legge di Christo nel paese suo, ilquale è uicino alla gran citta di Meaco, che è la fontana delle sette del Giapon, & ogni di stà per partirsene. Iddio nostro S. si degni aitarlo, &, secondo che mostra pura l'intentione, & animo suo, ne ha il padre Balthassar speranza, & anco tutti noi, che l'aiterà, perche è huomo semplice; & molto ricordeuole delli beneficij, si d'Iddio, si etiam de gl'huomini, & continuamente fa oratione per li padri che gl'hanno insegnato; & per quelli, che l'hanno mandato qua, & per tutti quelli, che attendemo à manifestar la legge d'Iddio. nell'anno del 54. si fece Christiano uno signore d'una terra, uicino à Bongo, & pregò il padre si contentasse andar à far sua moglie Christiana. andò detto padre Baldassar, & fece oltra sua moglie tutta la casa sua, & altri molti Christiani. dall'hora innanzi si cominciorno à battezzare quelli della terra, & gia quasi tutti sono Christiani, per essortatione del detto Signore della terra, chiamato Anselmo. egli, & quattro figliuoli suoi sanno le orationi, & le insegnano agl'altri .

Questo medesimo anno un Christiano, per nome Antonio, andò à certa terra chiamata Cutami 30. miglia di qua, per guadagnarsi il uitto suo: doue trouò un'huomo, al quale da 70. giorni innanzi haueua il Demonio cominciato à stringere la gola, di tal modo, che nõ poteua mãgiare, ne beuere cosa alcuna, et sapendo questo Antonio hebbe compaßione di lui, & ricordandosi, che il ladrone per riconoscere li suoi peccati, & dimandar perdono di quelli à IESV N. S. l'ha ottenuto, pigliò un uaso d'acqua, & fecegli di sopra il segno della Croce, & disse il Pater noster, dopo essortando l'huomo ad hauer dispiacere, di suoi peccati, & ad accettar la fede con credere, che chi l'haueua creato, lo poteua saluare, l'infermo gli rispose, che lo credeua; all'hora gli dette à beuere l'acqua, qual beuuta molto bene, & mangiato subito di un riso che ui era, resto con uolonta di quanto prima potesse uenir qua à farsi Christiano, & cosi uenne, & lasciate le uanita, che prima adoraua, apparò subito l'orationi, & pochi giorni dopo d'essere Christiano mori conuerti anco Antonio iui un'huomo d'età di piu di 50. anni di gran parentato, ilqual uenne da noi a farsi Christiano, & chiamasi Luca. questo come fu battezzato, conuerti molti altri, & desiderando ridur la sua moglie, & altri ricerco il padre Baldassar, che uolesse andar di la. andò quest'anno del 55. presso alla Quadragesima, con nostro fratello Giouan Fernandez, & & Paolo, & Antonio 8, ò 10 giorni che di la stettero di di, & di notte sempre hebbero tutti da fare, chi

predicando, chi insegnando l'orationi, & il padre bat
tezzando, si fecero 160. Christiani, & solamente del
la famiglia di Luca si battezzorno 60. fra liquali è
stata la moglie sua, & due figliuoli, che adesso sono
molto buoni Christiani. ha sentito ancora le cose d'Id
dio il S. di tutta quella terra, chiamato Gutamidono,
uno delli due, ò tre, li piu grandi signori, che ci siano
in questo regno di Bongo, & gustò tanto di quelle,
che stette senza mangiar insino al uespro, udendo, et
dimandando cose della legge d'Iddio. & restò molto
sodisfatto, di tutto quel, che gl'e stato detto. & ben-
che all'hora non si fece Christiano, mostrò desiderar
lo molto. disse anco, che subito si saria fatto, ma che
prima uoleua farlo intendere al Re, & che gli Chri-
stiani, che nel suo paese si faceßino, gli haueria spe-
cialmente raccomandati, & che disideraua molto, che
tutta la gente del suo paese si faceße Christiana. per-
suadeua etiam alli suoi seruitori che pigliaßeno la leg
ge di Christo, & subito si battezzorno molti, & rie-
scono buoni Christiani. riceuemo di la lettere speße
uolte, che tutti stãno molto bene, & forti nel suo buo
no proposito; quali saranno fra tutti 300. spera il P.
Baldassar, che si fara in quella terra gran frutto. sa-
ra in circa d'un'anno, che uno huomo, che haueua gua
sta in gran parte la uista, si fece Christiano; & piac-
que a Dio N. S. che dopo ha uisto chiaramente; per
la fama del quale concorrono dall'hora inqua da noi
molti ammalati d'ogni banda, & d'ogni infirmità, cie
chi leprosi, muti, ammalati di febre, & di altre infir-

mita.ſpecialmēte accadette,che nel luogo di quel Chri ſtiano,che guari de gl'occhi, era cruciato un huomo dal Demonio con altri di ſua generatione,cominciãdo dall'auo, ilquale per liberarſi del detto Demonio,ha ueua ſpeſo quaſi tutta la ſua robba in placar gl'Idoli, & non era ſtato liberato:ma anco era piu tormenta to,& anco un figliuolo ſuo di età di 30. anni: & in queſt'anno del 55.cominciò il Demonio a parlar in lui,& non conoſceua padre,ne madre;ſtette 15.di ſen za mangiar coſa alcuna;al fin delli quali l'andò à ui ſitar il P.Baldaſſar,& gl'ordinò nominaſſe ſanto Mi chele,& ſubito che lo diſſe,comincio a tremar molto fortemēte,& a far molti geſti,hauendo di ciò li circō ſtanti non piccola paura.& dicendo il P.ſopra di lui in nome del P.del figliuolo,& dello Spirito ſanto,egli reſtò libero dal Demonio,& ſubito comincio a par lar,come perſona di giuditio,& mangio,& riceuette l'acqua del ſanto batteſimo, con altre ſei,ò ſette per ſone. & a lui poſe il padre nome Michele, & al ſuo padre Paolo. di la a pochi giorni uenne una ſua ſorella di 30.anni,che era ancora eßa tormentata dal Demonio, ilquale parlaua per eſſa in certi tempi. ſenti qui le coſe d'Iddio:& eſſendo domandata ſe l'in tendeua,riſpoſe, di uolerſi far Chriſtiana. & coſi ſi battezzò;ma uolendo il P.inſegnarle a far la bene dittione,cominciò ella a tremar molto fortemēte. era queſto di mezzo giorno, & ſtette il padre Baldaßar ad orar ſopra di lei,& far l'eſſorciſmi, perſuaden dola diceſſe il nome di IESV & di ſanto Michele: & al-

l'hora il Demonio piu la tormentaua, ſtringendole la bocca. dopoi parlò cantando; & diſſe, che ſe noi riprouaſsimo gl'Idoli Xiacca, & Amida, che ſon quelli, che fecero le ſette del Giappon, che non ui ſaria altro, che doueſſe adorarſi, & coſi parlò altre coſe circa le ſette, & che non ui era chi lo uinceſſe; & che non doueua adorar coſa alcuna. il di ſeguente, che era la feſta di noſtra donna, eſſendo la caſa piena di Chriſtiani, diſſe il padre, meſſa, nellaquale ſi trouò preſente anco quella donna, & finita la meſſa, il detto padre ritornò à domandarla come ſtaua, gli riſpoſe, che molto bene, & dicendole nominaſſe ſanto Michele, comincio à tremar, & ſerraua le labbra, dicendo, che ſe ne uoleua uſcire; ma che erano tre età, che ſtaua in quella caſata alloggiato, & che perciò non haueria uoluto indi partirſi: & dicendole un'altra uolta il padre, che nominaſſe ſanto Michele, diſſe che era un faſtidio; dopoi cominciò à piangere, & à lamentarſi, dicendo, Doue anderò? come anco ſuol far con queſti Bonzi, mettendoli auanti, ſe laſcierete di far l'ufficio uoſtro, & di pigliar danari da queſti, & quelli doue andare te?li Chriſtiani, che là ſtauano preſenti, ſi poſero tutti in oratione; & dopoi che ſtettero un pezzo in quella, il Demonio ſene partì, & la donna parlò, dimandando à bere, eſſendo in tutti ſuoi ſenſi le diedero acqua benedetta à bere, dicendole nominaſſe I E S V, Maria, & tanto dolcemente li nominò, che pareua parlaſſe un Angelo, nominando anco ſubito S. Michele. del che uedendola tutti libera, reſero gratie à Dio

N. S. & insin'adesso mai piu il Demonio è tornato à tormentarla. uiene da noi spesse uolte, & chiamasi Maria.

Gl'ammalati di queste bande tutti si fanno Christiani, con uolontà di saluar l'anime loro; rimettendo il resto alla bontà d'Iddio. egli sia benedetto, che d'un' anno in qua piu di 300. di quest'amalati si sono fatti Christiani: liquali dopò'l battesimo narrano le gratie, che la Maestà sua loro hà fatte dopò quello; chi di patienza, che gl'ha donata per patir l'infirmità; chi d'esser liberati d'esse; ciascũ di questi ammalati tira subito dietro à se due, tre, dieci, ò quindeci persone sane alla uia d'Iddio: la medicina corporale, che qui à loro si dà, è l'acqua benedetta, laquale è tanto prouata in questo regno, che da tutte le bande, etiandio da trẽta, & quaranta miglia uengono à cercarla: & si trouano molto ben con essa, spetialmente quelli, che hanno male à gl'occhi, che è l'infirmità piu commune in questa terra. gran parte delli poueri di quella si sono fatti Christiani, & anco il capo loro: & quelli, che restano, si fanno pur à poco à poco. uengono qui spesse uolte, per apparare l'orationi: dopoi sene uanno à domandar la elemosina.

Quest'anno del 1555. dal principio di Quadragesima insin'alla Pentecoste ogni di ui è stata messa, & predica, congregandosi li Christiani à buon'hora la mattina. con questo è cresciuto tanto il feruore, & diuotione loro che un di inanzi, per un'altro ueniuano alcuni à casa nostra dalli luoghi conuicini, à dor-

mire:altri due hore auanti l'alba,che la casa non ne ca
piua tanti.il nostro carißimo fratello Giouan Fernan
dez,loro dichiaraua il Pater noster,delche molto cer
to si consolauano.in tutto questo tempo si fecero Chri
stiani, tal giorno dieci,tal quindici,tal uenti.nel gior
no del Venerdi santo da tutte le bande uennero qui
Christiani alla Chiesa;qual sempre stette piena di gen
te: & la precedente notte del Giouedi santo si fece di
sciplina;& dopoi si predicò della paßione , & il tut=
to si esegui con grande deuotione, & non minor fer=
uore. ogni di oltre li digiuni , s'è predicato insin'alla
Pasqua;& anco dopò quella insin'alla Pentecoste si=
milmente ogni giorno ad instanza delli Christiani
s'è predicato; trouandosi sempre piena la casa di gen
te . dentro della Quadragesima si fecero piu di sette
cento Christiani,essendo prima tutti nelle cose d'Id=
dio ammaestrati.

Molto s'edificano li gentili del nostro modo di sot
terrar li defunti, & la prima uolta,che ne sotterram
mo uno ci accõpagnorno piu di tre mila persone, che
ueniuano per uedere : & questo non tanto perche si
facesse gran pompa ; quanto perche li gentili quando
muoiono i suoi medesimi padri , non solamente non
portano con honore à sotterrar,ma ne anco li cauano
fuori per la porta di casa,della qual si seruono com=
munemente, ma per un'altra di dietro, acciò non sie=
no uisti;ne meno uogliono sentir pregare per loro .
hanno ancora altre cose di crudeltà con li defunti.
etiandio gl'isteßi Bonzi, quando tengono qualch'uno

uicin'alla morte, lo cacciano fuori, acciò non li muoia in casa: & uedendo la carita fraterna di Christiani; & che ugual'honor fanno alli poueri, & alli richi; & che con ueneratione li sepelliscono; s'edificano molto di ciò; & dicono, che non c'è altra cosa, come la legge di Christo. ui sono molti Christiani, che ricercano la confeßione, & uorriano speßo frequentarla. ma non u'è piu, che un solo sacerdote, che lor possa sodisfare. uengono continuamente alla meßa, & predicatione, mostrandosi parati à far pel seruigio diuino quanto lor fusse cõmandato. danno grand'edificatione alli suoi parenti, & conoscenti con l'emendatione della lor uita dopò il Christianesmo. e tanta la gratia, che Iddio lor cõcede, che quelli si tengono piu felici, che maggior uergogna dal mondo riceuono per essere christiani. uno si battezzò qui, che al principio si nascondeua, temendo la uergogna del mondo: ma dopoi par, che piu si mantiene del cibo di parlar delle cose d'Iddio, & di tirar altri alla nostra fede; che del cibo corporale; imperciochè di giorno, & di notte non fa altro, che ragionar della falsita, & errori, nelliquali prima uiueua, et della uerita, nella qual uiue adesso.

Per tutto questo regno di Bungo gia ui sono alcuni Christiani; & in alcune terre uene sono assai insieme, come in Iacataa, doue saranno da sessanta. in Siguido altri tanti: in Cutami piu di dugento; & tãto li padri, come li figliuoli, sono molto forti nelli suoi propositi in ciascun luogo di questi u'è un Christiano, il quale

gl'altri riueriſcono per la uirtu ſua: & coſtui gl'eſ-
ſorta à quel, che conuiene, & ſpeſſe uolte uiene qui
alla meſſa, & predica, & ad apparar l'orationi,
& coſi per la gratia d'Iddio caminano di bene in
meglio.

Io al preſente ſtò qui in Bungo ſolo, aſpettando
ogni di il padre Baldaſſar, ilquale andò à Firãdo, per
confeſſar li Portogheſi, che di la arriuorno. andò con
lui noſtro fratello Giouan Fernandez: Amador, &
un Portogheſe uenuto qui per confeſſarſi chiamato
Luigi d'Almeida, & Paolo. prima che il padre ſi
partiſſe, uenne qua il Re; & gli diſſe, che per la
ſtrada non haueſſe cura di niente, per che man-
derebbe un'huomo ſeco, che non gli laſciarebbe man-
car coſa alcuna nel uiaggio: & che anco alla torna-
ta l'accompagnarebbe, ſe il padre uoleſſe. & ordinò
alli ſuoi Capitani, che nella ſtrada, per doue haue-
ua à paſſare, dimorauano, prouedeſſero il padre di
caualcatura, & del uitto, & di qua mandò quattro ca-
ualcature, in modo che il padre andò ben prouiſto; il
che era ben neceſſario, eſſendo la uia piena di ladroni,
che à neſſuno perdonano. qui in caſa noſtra, ſtà ſem-
pre un Chriſtiano del paeſe d'incirca ſettanta anni: et
alcuni altri, che uanno, & uengono, perſone di rica-
pito, dormono in caſa, per guardia di quella, & il
giorno parlano à quelli, che uengono delle coſe d'Id-
dio. & leggono un libro, che s'è tradotto in lingua
del Giapone. la notte dopo l'Aue Maria, facciamo
orationi communi, dicendo il Pater noſter, Aue Ma-

ria, Credo, & Salue regina. si fa etiam oratione per li nauiganti; & spetialmente per li nostri, che uengono al Giapon: & dicono similmente le letanie, acciò Iddio N.S. ci guardi dalli inimici uisibili, & inuisibili. dopo questo ci mettiamo a dormire. la diuina sua bonta mi dia gratia di dar a tutti loro buona edificatione. si haueßi a scriuere tutte le cose del seruitio d'Iddio, che nel Giapon si fanno, saria historia molto lunga, perche ogni di succedono molte cose, lequali anco mi leuano in parte la memoria dell'altre. nostro fratello Antonio Cina ci ha scritto dãdoci raguaglio particolare della paßata di questa uita all'altra di N. padre Francesco, & rendiamo gratie, a Christo N. S. che l'habbia posto in luogo, donde meglio uedesse li bisogni nostri, & per quelli ci fusse spetial intercessore. dopo questa scritta, uenne a casa nostra una donna cõ suo marito d'una terra, chiamata Ida, doue ui sono alcuni Christiani: et ueniua ella con proposito di battezzarsi col marito suo: & per non trouar qua il padre Baldassar, gia sene tornaua: ma un Christiano per nome Antonio, che staua in casa nostra, come di sopra ho detto, disse facciamo tutti oratione per quelle due persone: & cosi cominciammo parecchi Christiani, che qui ci trouauamo, a dir il Pater noster tutti insieme con uoce alta: & mentre noi orauamo molti uidero la donna tremare tanto fortemente, che tre huomini nõ bastauano a tenerla, & con tanto strior di denti, che pareua se le rompeßero. ma al fine s'adormentò. nel tempo, che ella tremaua, Antonio detto la benediceua

gittandole acqua benedetta adosso, & noi tutta uia cō
tinuando nostra oratione, dopo d'esser lei stata un
pezzo adormentata, si sueglio, con dire, che non si ha
ueua a partir di qui: & essendole detto, che nominas-
se IESV, & Maria, lo disse come scorrocciata, & con
una uoce, che pareua nimica. tornammo à far oratio
ne tutti insieme per un pezzo; dopò ilqual cominciò
la donna à parlar in suo senno, & disse il nome di IE
S V, & Maria, con molta diuotione; soggiongendo,
che adoraua colui, che l'haueua creata, & auanti
un Crucifisso confessaua esser stata molto peccatrice.
dopoi mi narrò, che dalli sette anni sempre haueua te
nuto come un peso graue nel suo cuore, ma che ades-
so si trouaua molto allegra, & senza quello, dormi qui
una notte col suo marito: & la mattina dopo d'hauer
la essortata à dir spesso il nome di I E S V, & Ma-
ria, sene tornò à casa sua molto allegra con proposito
di riceuere il santo battesimo essa, & il suo marito, co
me tornasse il padre da Firando. io restai di questo
sodisfatto, che nō parti niente simile a quella, che era
stata prima; anzi pareua, che parlasse con spirito d'o
gni perfettione, & carità. io con tutti li nostri del
Giapon mi raccōmando molto nell'orationi uostre, &
ui prego c'impetrate gratia d'essere ogni di piu atti
instrumenti del diuino seruigio. in questa terra di Bū
go, doue restiamo. 10. di Settembre. 1555.

Indegno di seruirui Duarte di Silua.

COPIA D'VNA LETTERA DEL P. Baldassar Gago scritta in Firando alli 23. de Settembre 1555. al padre M. Ignatio, Preposito generale della compagnia di IESV.

La gratia, & amore di IESV Christo sia nella nostra compagnia, & in tutti Amen.

'Anno del 49. giunse il P. M. Francesco in quest'isola del Giapon; nellaquale ui è gran numero di gentilità, & è gente bianca, molto ben proportionata: & ne gl'atti humani di molta politia. caminò detto padre per quest'isola due anni, & mezzo, & lasciando un padre per nome Cosmo di Torres, & un fratello chiamato Giouan Fernandez, & con loro da 500. Christiani fatti, si parti per tornar all'India, & giũse al Collegio di Goa l'anno del 52. & ordinate le cose, che gli pareuano necessarie alla compagnia nel medesimo anno ritornò, per tentare se potria entrare nella China, & menò in compagnia sua gli fratelli Pietro d'Alcaceua, & Duarte di Silua, & me: siamo uenuti in sua compagnia fin à Malaccha, che è una fortezza del Re, luntana dall'India 1500. miglia, & di là siamo presto partiti, per hauer trouato un nauilio in ordine alla uolta d'un isola, che sta auanti la prouincia della China, il cui porto doue i Mercanti

traficano, è luntano di Malacca 1500 miglia: & giunti in questo porto con prospero uiaggio, entrammo in un'altro nauilio, che andaua al Giapon è luntana dett'isola dalla prima terra del Giapone 900. miglia. il P. M. Francesco anco segui il suo uiaggio dopò noi alla uolta della China con molti impedimenti così per parte delli Portoghesi, come anco per essere prohibito il potere entrare in porti della China, di maniera che etiam all'hora da Dio N. S. loro fu impedita questa entrata nella China; laquale egli molto desiderava, & si amalo, & in pochi giorni nel medesimo porto, doue giunse, diede il Signore fine alla sua peregrinatione, & al ministerio, alquale secondo sua professione nel suo seruigio attendeua: ma perche del collegio di Goa, doue fu portato il suo corpo hauera saputo. V. R. il tutto particolarmente, no'l repetiro in questa.

Circa questa prouincia del Giapone diro breuemẽte quel, che occorre: ui sono in quest'isola due case della compagnia cio è l'una in Amangucci citta, che sta uerso la Tramontana in 34. gradi, & un terzo. iui stanno il padre Cosmo di Torres, & un fratello nostro, & due Giaponesi giouani, che ancor predicano, & ui sono, altri due mila Christiani. un'altra in Bungo, che è un altro regno di Amanguci distante cento trentacinque miglia uerso il mezzo giorno: doue il Re ci ha dato un campo, nel qual habbiamo fatto una casa, & una capella: & iui saranno da mille, & cinquecento Christiani. sono questi Giaponesi continuè

alla messa, & predica, che ogni di si fa: le Domeniche & feste è piccola la casa per loro. quelli che intendo no, fanno profitto molto, & notabilmente si uedono segnalati nella uita fra gl'altri: & questi piu commu- nemente sono li piu poueri, quali sono anco piu capa- ci delle cose d'Iddio, & delli santi Sacramenti. gli prin cipali della terra non si fanno così Christiani: per- che sono impediti dalla loro cattiua uita, & persuasi dal Demonio, che non ui sia altro, che questo mondo & auenga che quando ascoltano, intendeno il contra rio; nientedimeno gli lega il Demonio, & il mondo, che è il maggior aduersario, che habbiano queste gen ti, per le loro anime. li Re di queste prouincie sono nostri amici; alcune uolte li uisitiamo, & anco li suoi gouernatori, per essere tale l'usanza del- la terra.

Il modo di predicare nel tẽpo passato fu per un li bro fatto nella lingua della uita di Christo: ma adesso segli predica l'Euangelio delle Domeniche, & feste, p essere fatti capaci di cio: laqual dottrina à loro molto quadra, & con questa si sono aueduti molto piu de gl'inganni delle sette di questa isola. queste moralità predica bene il fratello Giouan Farnandez, & alcu- ne uolte sta nell'una casa, & altre uolte nell'altra per essere piu pronto nella lingua Giaponese, che nella sua propria. ancora l'altro fratello Duarte predica, ma non hà tanto uso della lingua. ui sono etiam alcu- ni Giaponesi, che predicano molto bene, uero è che fra questi gentili quelli, che si tengono piu honorati, non

si degnano cosi sentire quelli del suo paese, ma nelli poueri fanno questi molto frutto, perche meglio lo intendono. sono fatti due libri, scritti in sua lettera, & lingua, l'uno tratta della uita di Christo, & l'altro delli principij di ogni cosa, con questo pero non dechiara la scrittura tanto bene le cose, come la parola, pero sono necessarij fratelli giouani, ben fondati nell'amor di Dio, & del proßimo, accio che apparino questa lingua, laquale non è pero molto difficile, per quãto si uede. questa impresa è grande, & il N. S. per la misericordia sua lo mena per molti mezzi di malatie pouertà, uessationi del Demonio, & altre cause alla santa fede: & in quella si trouano di suoi trauagli allegeriti. molto migliori Christiani sarebbeno questi Giaponesi, se non fossero quasi tutti soggetti à Signori ministri del Demonio, che sono infiniti in questa terra, & la commune gente nò hà altra cosa propria, eccetto le camiscie, che portano uestite, à modo di dire, & tutta la uita loro dipende dalle possessioni, che lor danno li signori, & come questi signori sono molto piu signoreggiati dal Demonio, che da loro i sudditi, riceueno da quelli molti impedimenti; ma quando il N. S. illuminera questi grandi; o per dir meglio quando eßi non resisteranno al suo lume, & si conuertirãno, all'hora sara questa da douero una bella Christianita. molti di questi Giaponesi, oltra gl'altri suoi peccati, ammazzano li figliuoli quando nascono, si per la pouerta, si etiam per la fatica d'alleuarli. accadette restar quest'anno in questa terra un Portoghese per-

ſona uirtuoſa per nome Luigi Dalmeida, & dando-
gli raguaglio della perdita di queſt'anime, ſi moſſe a
dare per queſto effetto mille ſcudi de elemoſina. hab-
biamo di ciò informato il S. di queſta terra, che in
quel giorno uenne in caſa noſtra, ilche fa ſpeſſe uol-
te, & dandogli ad intendere le ragioni di quanto be-
ne di qui uſcirebbe, gl'ho domãdato, che mandaſſe fuo
ri un bando ſotto certa pena, che neſſuno ammazzaſ-
ſe piu li figliuoli, ma che ſecretamente li portaſſero
all'hoſpedale, che faremo, doue ſi hauerà cura d'alle-
uarli, cercando rimedij, accio che non muoiano per ne
ceßita, & ſe pur morißero li corpi; uadano l'ani-
me al luogo d'eterna uita. piacque molto queſto al
Signore: & reſtò, che in quel modo, che noi uore-
mo, ſi farà: perche ſapeua eſſere quello gran pec-
cato. queſto ſcriuo a V. reuerentia accio preghi il
N. S. che habbia buon ſucceßo queſt'opera, colle al-
tre molte, che ſono incominciate per la miſericordia
di Chriſto.

Senza queſti due regni, doue ſtanno le noſtre caſe,
ſono Chriſtiani in un porto di queſta iſola per nome
Firando, & creſcono ogni giorno piu, perche ui an-
diamo a predicar di la, è lũtano da Bungo queſto por
to uerſo il capo di queſt'iſola cento trentacinque mi-
glia per terra, & per mare dugento ſettanta, uerſo il
mezzo giorno, & è in altezza di 33. gradi larghi.
queſto porto è il piu frequentato da nauilij Portoghe
ſi: fra gli altri ſaranno in Firando cinque cento Chri-
ſtiani il S. di queſta terra è ſtato molto moſſo a farſi

Christiano, & si è lasciato intendere, che lo uuol fare, ne diede un campo, doue con li Christiani habbiamo piantato una gran Croce, il medesimo giorno di essa, che uiene in Settẽbre, accio che iui sieno li morti sotterrati. parue bene al P. Cosmo di Torres la mia uenuta in questa terra; cosi perche si confessino li Portoghesi, come anco per insegnar questi nuoui Christiani. habbiamo menato con esso noi un Christiano Giaponese per nome Paolo grande predicatore del Euangelio, che in breue dechiara gl'inganni, che ui sono in dieci sette, che hanno questi gentili. ancora gli parue bene, che scriuessi questa lettera, ilche faccio in fretta, & breuemente, perche la naue stà per partire. di giorno in giorno aspettiamo in questa terra il P. M. Melchior Nugnez presto, perche habbiamo nuoue, che uiene qua; & che è giunto à Malaca, & pare che per mancamẽto di passaggio non è uenuto quest'anno, l'altro che uiene col fauor di N. S. si scriuera à V. R. piu larga informatione di questa terra.

Questa terra è qua tanto fuora di mano, che passano tre, & quattro anni, senza che habbiamo nuoue alcune.

Dall'anno del 49. inqua non si sono haute nuoue dell'India, se non quando noi uenimmo, & per una naue, che passò di qua, della costa della China facendo mercantia, chiamasi il capitano, & signore di quella Duarte di Gamma, huomo nobile; ilquale dopò ch'io sono in questa terra non hà mai mancato di prouedere al bisogno nostro, & piu anco del bisogno. dico

questo accio V.R. & quelli della compagnia preghi-
no Iddio per lui: egli si risolue ritornarsene in Por-
togallo, & con li padri desidera confessarsi: & re-
gersi per consiglio della compagnia. Vostra reueren
tia n'aiti con l'orationi, & raccomandi al Signore
questa prouincia del Giapone. di Firando à 23. di Set
tembre 1555.

Seruo in utile di quelli della com
pagnia Baldassar Gago.

COPIA D'VNA LETTERA DEL padre melchior Nugnez Preposito prouincia le della compagnia di IESV nell'India, scritta in Machuam portò della China, alli 23. di Nouembre 1555. per li suoi fratelli dell'India.

La gratia, & pace di IESV Christo S.N. habiti sempre nell'anime nostre.

L'Anno precedente ui scrissi, come hà
ueuo passato l'inuernata in Malac
cha, adesso per rinfrescar la memo-
ria familiarmente con li miei dilet-
tissimi fratelli delle gratie riceuute
dalla diuina mano, & per consolarmi in Christo con

uoi, ſcriuendoui, gia che con la preſentia corporale non poßiamo conuerſarci; ui ſcriuerò la ſomma del noſtro uiaggio, & li fiori della Croce, con che il benedetto Ieſu ci ha ricreati: & ſarò breue, perche non penſauo ſcriuerui adeßo, pur lo faccio, eſſendo la naue per partirſi. partimmo adunque di Malaccha il primo d'Aprile del 55. pe'l Giapon, hauendoci poſto l'antico ſerpente molt'impedimenti, per non poter far queſta nauigatione, hor non trouandoſi naue che di la andaſſe, hebbemo da don Antonio di Norogna capitano di Malacca una carauella del Re, quale è ſtata grande inſtrumento per molto farci apparar la patienza nelle auuerſità, & tener fiſſa la ſperanza in Dio. biſognò che noi l'accommodaßimo d'ufficiali, marinari, & tutto il reſto, che era neceſſario, con la fatica noſtra, & ſpeſa di noſtro fratello Ferrante Mendez, & tre meſi Gennaro, Febraro, & Marzo ſpendemmo in metterla in ordine: al fine delli quali mi uiſitò Iddio con una graue infirmità, dellaquale benche non fußi ancora ſano, m'imbarcai pur con li miei fratelli. e tanta la bontà d'Iddio, che in mezzo di queſti negocij, che ſono di tanta diſtrattione, & tanto contrarij alla mia natura, mi daua ſpetial conſolatione, ſupplendo anco nelli miei fratelli, con l'aiuto ſuo, quel, che mancaua dell'induſtria eſteriore. ci partimmo con tante lagrime de gl'habitatori di quella citta, che à me erano di non poca confuſione, & à tutti di grand'edificatione. ci ſiamo trouati nella nauigatione in molti pericoli; Iddio ſia laudato, che

cosi proua li suoi.il primo fu à 36.miglia da Malacca cha,doue una tempesta ci ruppe la uela, & se non la rompeua ci metteua nel fondo. il secondo,come arriuammo allo stretto di Sincapura:la carauella diede in secco, essendo pur quella terra di nimici, che hanno ammazzato questi di passati alcuni Portoghesi con molti tormenti. qui trouandosi gl'huomini come persi, mi pregorno, che in una barchetta, che chiamano Machua,andaßi dietro un galeone,che poco innanzi era passato à canto di noi, per domandargli soccorso per saluar la uita,&robbe loro;et cosi entrai in quella con gli fratelli Ferrante, & Stefano di Goes:& sopra uenendoci la notte uidemo uenir dopò noi,da 50 barche,che dicono Paraos di Mori di Latanai: liquali ci ueniuano tanto appresso,& con tanti gridi, che quasi ci sbalordiuano,fu ben all'hora necessario armarci della fede,& orationi,& alcuni che nella barca ueniuano gl'archibusi. non uogliate saper altro fratelli miei se non che mi meßero à me in mano uno tizzon di fuoco: acciòche faceße mostra di archibuso: & in uero,essendo la morte tanto presente,speraua io poco nel tizzone, & meno ne gli archibusi ma nell'aiuto di colui, qui est adiutor in opportunitatibus in tribulatione: ilquale pur uolle,che essendo quasi gia presi dalli nimici, arriuaßimo presso al galeone:& cosi uedendoci li Mori hauer gia il fauor di quello ci lasciorno;questa cosa auanti l'esperienza nō la sentiua io cosi;ma adeßo che l'ho prouato, sento, che ne digiuni, ne discipline, ne altre mortificationi

alcune,

alcune, arriuano à questo di ueder la morte presente. aitati dunque dal galeone, & tornati alla carauella, uolle Iddio, che già la trouammo fuora delle pietre. il terzo fu, arriuando in un'isola, chiamata Pelotimaon: doue entrando i Portoghesi, nella campagna u'erano li Mori nascosi in una imboscata, &, se non erano sentiti, correuano pericolo d'essere ammazati cō saette, che usano auuelenate. quiui etiam ci fuggirno cinque marinari Mori delli piu necessarij nel gouerno della carauella, tanto che durammo fatica col capitano, & col gouernatore d'essa, che chiamano piloto, di fargli passare innanzi. il quarto fu arriuando à Patane doue era tutta la terra in armi, contra Portoghesi, perche il galeone sopra detto haueua preso una naue dell'istesso capitano di Patane, ammazzando la gente di quella: & in tutti questi pericoli era cosa di molto lodar Iddio Nostro Signore, uedere non solamente li nostri, ma etiam li fanciulli orfanelli, che menauamo, con grande fortezza d'animo; doue si uedeua chiaramente; che quanto d'una parte il Signore permetteua pericoli, & trauagli in proua della pacienza, tanto d'altra parte suppliua con la sua liberale, & benignißima mano le neceßita nostre con la sua gratia. nel principio del Maggio partimmo di Patane molto allegri; perche non doueuamo pigliar gia altra terra, che quella del Giapon; & sperauamo far la festa di santo Giouanni nella citta di Bungo, con li nostri fratelli carißimi, & altri Christiani, che li stanno: ma ò fusse per li peccati nostri, ò per che al Demonio mol

to dispiacesse questo uiaggio, ò per la diuina sapienza & suoi occulti giudicij, che uolle mostrare, che non la nostra uolunta, ma la sua si ha d'adempire, ci sopraueñne una grande tempesta in mezzo del golfo de Pullocondor tal che cominciando ad aprirsi la carauella per disotto, con le grand'onde, etiam per disopra dell'una parte, & dell'altra s'empiua d'acqua: di modo, che non si poteua guttare con attendere alla bō ba di dì, & di notte. si uedeuano il capitano, & Portoghesi secolari, che andauano in quella, in tanto pericolo, che mi ricercauano da parte d'Iddio, che io non uolessi, che essi pdessero l'anime, & uite loro, per saluar quelle delli Giaponesi, & giurorno nelle mani del capitano, che per quanto l'isperiēza lor daua à conoscere delli grandi mari, & tempestuosi, che sono nella costa della China naturalmentente era impossibile nella carauella poter arriuarui, anzi che con quella ci saremo persi. & così à richiesta di tutti bisognò tornare. potete considerare, fratelli miei, quanta croce ci sia stata il disfar un uiaggio con tanti desiderij, fatiche, & pericoli fatto. da una parte ci affligeua, & confondeua uederci indegni di finir il nostro uiaggio; et dall'altra il rispetto della carauella, la quale per la molt'acqua, che u'entraua, pareua se ne douesse andar al fondo. ci fu anco il uento tanto contrario, che in 130. mila in circa, penso mettēmo da quaranta giorni. tornando adunque à Pollotimaon, tre giorni dopò che arriuammo, ui giunsero anco due naui di Portoghesi, per rinfrescarsi d'acqua: le quali andauano al-

la China, & i capitani di quelle ci pregorno à lasciar la carauella, nella quale andauamo à tanto rischio; & che ce n'andassemo con loro alla China, che di là Iddio N.S. darebbe alcun'ordine per paßar al Giapon: & quantunque stetti in dubio s'Iddio N.S. sarebbe piu seruito, che tornaßi all'India, uedendo, che non ci sarebbe la motione, ò uero tempo di nauigare da Malaccha per l'India, se non di la à 9. mesi, & che andando alla China potrei pigliar speranza della terra per quelche importa per la conuersione d'eßa, & che forse quiui hauerei lettere dell'India, & del Giapon, & farei anco proua di far qualche frutto nella China, potendo eleggere dopoi la parte, che mi paresse à maggior gloria diuina, & maggior aiuto dell'anime. finalmente ci risoluemmo d'imbarcarci con loro: nientedimeno prima, che lasciaßimo la carauella, ci accadette un pericolo: doue c'è stata la morte piu uicina, che mai imperoche una tempesta, che ci soprauenne, cauò il galeone, ch'era molto grande, & per essere di notte oscura, uenne à dar sopra la nostra carauella, & poco mancò, che non la mettesse in fondo: andammo pur à dar in certi saßi, che se la diuina misericordia non ci hauesse liberato, anco la ci sariamo persi: alcuni secolari in uita piangeuano sua morte: & si spauentauano, che in un uiaggio preso per seruigio d'Iddio si trouauanno tanti contrasti: mostrando la lor poca fede, in questo, non intendendo che la maestà sua diuina castiga quelli che ama, & affina gl'eletti suoi, come loro nella fornace. ui dò così

minuto conto fratelli carißimi, accio uediate la cura, che la diuina bontà ha hauuto di raffinar questi inetti istrumenti, acciò che dopo, che fussero ben prouati, & purgati della rugine, diuentassero piu atti à seruirla nella piu sublime opera, che è la conuersione delle genti. ne gli piacque, che cosi imperfetti cominciassemo impresa tanto grande; se prima le uirtù che per simil'opera si richiedono, non acquistassemo. ò fratelli miei, quanta occasione di rendere gratie al donator di quelle ci ha date il uedere quante uolte, nelle maggiori tempeste, che si leuauano, comandando all'onde, & alli uenti, che cessassero, il dolcißimo IESV ci diceua; quare dubitastis modicæ fidei? quanto anco c'insegnasse la uirtu della speranza, quando permettendo che a tanti pericoli incorreßimo per prouarci: & poi liberandoci da quelli sempre che à lui ci uoltauamo: apparaßimo con l'isperienza, à tener con piu sicurtà solamente in lui fissa l'ancora della nostra confidenza. egli si degni darci ancora gratia, che non siamo ingrati di tanti beneficij, & che nõ siamo negligenti ad acquistar quelli doni, che egli per tante uie ci uuol communicare. passati al galeone di Francesco Toscano, padre d'uno, che habbiamo nel collegio di Goa, arriuammo à san Choan à mezzo Luglio, paßando per un luogo, oue solamente erano tre braccia, & mezzo d'acqua: & il fondo di pietra con uno uento forte, che se in quella hauesse tocco il galeone, si sarebbe rotto. in simili paßi ci consolauamo molto, ricorrendo à tutti li santi, & spetialmente alla

ſanta trinità, per modo di letanie. in ſan Choan ch'è un'iſola nouanta miglia della coſta di Cantaon mi fece gratia Iddio di poter dir meſſa ſopra il luogo: doue mi diſſero eſſer ſtato ſepelito il corpo del noſtro benedetto P. M. Franceſco. procurai in queſta iſola d'eſſere di la condotto alla città, nellaquale prima non ſi poteua entrare, come ne anco in tutto il regno della China, ma mi perſuado io, come anco tutti queſti Portogheſi, che per l'orationi del detto benedetto padre ſubito dopo la ſua morte, diedero li Chineſi luogo, acciò li Portogheſi poteſſo andar di là, & hauer commercio con quelli di Cantaon, & d'altre parti della China, il che, benche per ſe ſolo tanto il benedetto padre, & con tanta fatica lo procuraſſe, non piacque à Dio che in quella città giamai poteſſe entrare, & noi ſenza neſſuna difficultà per ſua interceßione l'habbiamo hor ottenuto.

Et perche credo ui ſarà grato intendere alcune coſe di queſta prouincia: ui potrò, come teſtimonio di uiſta, raccontare quel, che di quella ho ueduto, & udito benche breuemente. tiene la China tredeci prouincie, ò uero regni, in ciaſcuno delli quali ui è una città principale, come capo: della quale eſce il gouerno, & alla quale tutta la prouincia è ſoggetta. fra tutte queſte 13. città grandi, & capi delle prouincie, dicono eſſer Cantaon la piu piccola, & nientedimeno à giuditio di tutti li Portogheſi, che qui ci trouiamo per la moltitudine di gente, che tiene, giudichiamo ſarà ella piu che Liſbona, & l'altre molto piu grandi. queſta

ha buoni muri,buone caſe:& ciaſcuna ſtrada d'eſſa tiẽ
ne una porta,laquale ſi ſerra di notte:accio che dall'u
na non poſſa andarſi all'altra à rubbare,ò à faruiſi al
tri maleficij:& la maggior parte di queſte ſtrade tẽ
gono archi trionfali: i quali mi pare paſſaranno mil-
le,& non è marauiglia,che ue ne ſiano tanti : poi che
li gouernatori,che ogni tre anni ſi mutano,al fin del
ſuo gouerno,partendoſi,laſciano uno di queſti archi
per loro memoria con lettere ſcolpite,che danno te-
ſtimonio dell'auttore, & del tempo.nelle ſtrade , oue
non ſono di queſti archi,ui ſono alberi molto grandi
& freſchi auanti ogni porta poſti per ordine, che dã
no alle uie apparenza di giardini. è città molto pro-
uiſta,& in ogni ſtrada u'è macello,& altre coſe mol
te da mangiar.ſi nauiga quaſi tutta la città intorno
le mura,per un gran braccio di fiume, che nella foſſa
han poſto ; la maggior parte della uia per andare al-
la città è per campagne molto grandi,le quali ſi poſ-
ſono rigar tutte per la commodita dell'acque, per il-
che rende la terra frutto tre uolte l'anno: aumentan-
doſi la fertilita per eſſere rigata di queſti fiumi, com'
hò detto , di acqua dolce,per cagion della quale,anco
con le barche raccogliono gli frutti, che queſte cam-
pagne producono. gl'alberi,frutti,ò animali:& tutte
l'altre coſe , che dalla terra ſi raccogliono,ſono mol-
to ſimili à quelle d'Europa.

Il modo di ueſtire de gli huomini, & donne,è ho-
neſto . hanno leggi per punir gl'adulterij . le ſtrade
della terra ſono in tal modo compartite, che gl'arte-

fici d'una medesima arte stanno insieme, & nessuno può dar al suo figliuolo altra arte, che la sua. nessuna persona lasciano andar otiosa, ò senza ufficio d'arte mechanica, ò di giustitia: ne anco li ciechi, liquali, acciò che non habbiamo à mendicare, li fanno attendere a girar le mole. ha questa gente tanto singolar ingegno in cose mechanice, che mi pare non sia natione al mondo, che in questo se le uguagli. fra loro non permettono, che alcuno diuenti grande: & nobile, ne che habbia entrate perpetue, & cosi non u'è luogo da far ribellione alcuna contra'l Prencipe, perche, oltre di ciò tiene anco ciascuno li suoi figliuoli, & parenti nelle sue citta interamente soggetti all'ubidienza delli gouernatori, quali sono molto uigilanti sopra di loro: ci ha riferito come cosa certa un'ambasciador di Siaon, che teneua il Rè della China cinquecento giganti per sua guardia: & che egli stesso gl'haueua ueduti: & cosi anco gli Christiani communemente lo dicono. e tanto abondante questa terra, che essendo in questo porto, doue ci trouiamo, piu di trecento, ò quattrocento mila libre di pepe, & per cento mila ducati in argento lauorato in una sola naue, che adesso è uenuta del Giapon in spatio d un mese in circa ogni cosa si smaltisce; come si da licenza, di cauar le sue mercantie à quelli di Cantaon per questa isola di san Choan, doue traficano li mercatanti forestieri con li Chinesi, uendendosi le sue robbe in cambio d'altre, che per l'India, & Portogallo, & altre parti uanno: & il simile dicono si fa ogn'anno. affermano li Chinesi,

che questa sola prouincia di Cantaon, essendo pur la piu piccola delle 13. che ha, rende ogni anno al Re piu di sei cento mila libre d'argento, & benche paia questo esser troppo, se si considera l'impositioni, & grauezze grandi, che ui sono, pagando ciascuno dopò che è giunto a gl'anni 18. di sua eta insin alli sessanta, ogni anno sei monete, che saranno in circa un terzo di scudo: & ogni casa altro tanto, & di tutte le mercantie, che alla terra uengono, uenti per cento, & di alcune, la mezza parte, parerà poßibile, che gli renda d'entrata quello che eßi dicono. ui sono tanti nauilij in questa terra, grandi, & piccoli, ch'è una marauiglia. in manco d'un mese posero in ordine in questa citta dugento ottanta naui, & dieci mila huomini di guerra in quella, per andar contra li Giaponesi, i quali sono tanto ualenti, che uengono a far correrie per la costa del mare della China, ruinando la terra, & cosi raunano molta gente, & naui per andar a combattere con loro. uogliono tanto male alli Giaponesi, che dãno un certo prezzo, come taglia, per ogn'uno di loro, che sarà ammazzato.

Nella gente ci è tãta pace, che si in quelli, che gouernano, come in quelli, che sono gouernati nõ si uede arma alcuna. la gẽte è molto dedita al mãgiare, et bere. li magistrati della terra sono molto da uedere, perche son tanto honorati, & accarezzati, che conuiene ogni tre anni far gouernatori nuoui, che sieno d'altre prouincie. io mi stupisco di ueder la tranquillita, cõ la qual si regge questa terra. ui è un huomo chiamato En

chaſi,ilquale hà l'aſſunto della giuſtitia criminale, & un'altro per nome Ponchaſi, che è come theſoriere,che riceue l'entrate della Prouincia:un'altro gouerna le coſe della guerra, & pace del mare: un'altro, chiamato Chaem,ilqual porta nella ſua ueſte per diuiſa un'occhio,& una mano, è ſopra tutti queſti gouernatori già detti per ueder ſe fanno eſſi bene gl'uffici loro, priuandoli etiandio di quelli ſe laſciaſſero di far il lor debito,come ſarebbe,ſe mancaſſino d'adempir le ſentenze di morti,ò d'altri caſtighi,che uengono dalla regal corte confirmati.ui è poi un'altro, che chiamano Tutaon, & coſtui è il maggior di tutti,come Vice Re,che ha uniuerſal gouerno di tutta la Prouincia,uiſitandola tutta per ſe ſteſſo.ciaſcuno di queſti gouernatori hà per diuiſa una beretta, data loro dal Re, & certi ueſtimenti con l'arme del medeſimo Re dorate,uerſo le ſpalle, che ſon certi Leoni. & come hanno queſte diuiſe ciaſcuno di loro nel grado ſuo è tanto uenerato, che è una marauiglia: & è tanta la grauità,& maeſtà, che rappreſentano che quando ſe gli conuien parlare, biſogna farlo da lungi inginocchioni. i palagi, doue habitano, ſon molto ſontuoſi & li dà il Re medeſimo. & non penſiate, che queſti gouernatori ſiano pochi, perche affermano i Chineſi, che ſolamente in queſta Prouincia di Canton dà il Re da uiuere à cento mila huomini, che ſolo per ſeruigio della giuſtitia, & per guardia della terra tiene. & à coſtoro non ſi può communemente parlar, ſe non quando ſtano nel tribunal in giudicio,& all'hora pur

quello, che da lor si uuole, si domanda in scritto. ui stanno portieri alla porta, & ogn'uno, che entra, grida cõ alta uoce, dicendo quel, che uuole. l'armi, che portano coloro, che'l Re lor dà, acciò gl'accompagnino, son certe canne, due braccia lunghe, & larghe quanto una mano, diuise per mezzo, fatte sode al fuoco. ogn'huomo ò ricco, ò pouero, ò alto, ò basso che sia, commandano sia con queste cane battuto, quando uogliono, etiandio per leggier cosa, & danno queste botte sotto le giunture delle gambe quelli, che le portano con tanta forza, che chi ne riceue cinquanta, cõmunemẽte muore, ò resta stroppiato, perche gli rõpe in sin'all'essa. & in mia presentia diedero ad uno dieci botte con queste canne, che, se per l'honor d'Iddio l'hauesse egli riceuute, credo che maggior dolore haueurebbe di queste dieci sentito, che delle quaranta, manco una, ne sentì san Paolo. subito che'l giudicio è finito, serrano le porte, & come per sugello ui pongono di sopra certe carte incollate: & queste sono le medesime case, doue loro albergano. quando escono fuori uanno sopra certe sedie di stato, & alcuni con caualli à mano gl'accompagnano, oltre li molti huomini del Re, che portano sue canne & altri con mazze, & altri con tauole con franze di seta alle spalle scritte, che dicono lo stato del Mandarin, ouero Magistrato. & costoro per gran spatio uanno inanzi à due à due, dando spauenteuoli gridi, che diano luogo: & nessuno puo per quella strada all'hora passar, entrandosene alcun nelle case: & per doue hanno à passare alcuni

ſpazzano la uia, nella quale nõ ui ſi ſente uoce alcuna, quãdo paſſano. & tãta e la grauità finalmente di queſti, che gouernano, che inſin'alli Portugheſi, che là uãno p far ſue mercatantie, biſogna lor parlino inginocchioni, & di diſcoſto. queſta è la maggior difficultà, che truouo nella China nel faruiſi Chriſtiani: che humanamente non pare baſterebbe l'animo al popolo di pigliar nuoua legge ſenza licenza di quelli, che gouernano, ne quelli ſenza hauerla dal Re credo la darebbono. & però, ſecondo l'iſperienza, che hò della terra, due ſole uie (pur difficili) mi par ſi potriano tener per entrare nella conuerſione di quella, non parlando della gratia, et cõcorſo dello ſpirito, ch'in ogni uia è neceſſario. la prima hà piu dell'humano, & è da negotiar, che uenga ambaſciadore à queſto Regno, per aſſettar le coſe della pace, & accordi fra loro, & li Portogheſi, & che col detto ambaſciador uadino alcuni di noſtra compagnia, per poter andare doue ſtà il Re, che dicono ſarà mille & cinquecento miglia di uiaggio dentro della terra, la maggior parte del quale ſi fa per fiume. & perche giunto che fuſſe l'ambaſciadore in Cantaon, biſognerebbe u'aſpettaſſe preſſo un'anno, intanto che ſi andaſſe & tornaſſe dal Re con riſolutione, ci ſarebbe in queſto mezzo tempo cõmodità di pigliar pratica della lingua, & della region loro, et andando dapoi cõ l'ambaſciador, doue ſtà il Re, ſi cercherebbe d'ottener licenza di celebrar gl'ufficij diuini, & di poterſi occupar in opere pie & all'edificatione di proßimi: & dopò che ſi haueſſe alcuna no

titia di loro uirtu per mezzo dell'istesso ambasciador, & anche per se medesimi quelli patri della compagnia, che ui andassero, potriano cercar d'ottener un suggello del Re, acciò che li suoi uassalli, che uolessero accettar la legge del Creatore, potessero liberamente farlo, senza scandalo ne pregiudicio suo, & che ne li Mandarini, ne gl'altri gouernatori glielo uietassero, anzi dessero fauore à quelli, che la religion Christiana seguitassero. & cosi potria cominciarsi questa impresa, perche altrimenti ne il Re, ne li suoi Mandarini si lascieranno conuersare, ne si può lor dar ragione della fede di IESV Christo, saluatore nostro. l'altra uia non è tanto fondata in mezzi humani, & hà bisogno delli diuini, come sarebbe, entrar due padri della compagnia in Cantaon con due lingue, & & quando le naui di Portughesi si partissero restar lì cõ rischio delle canne, & cominciar à predicar la santissima fede, si nelle piazze, come nelle case, & se li mettessero in prigione, non lasciar mai di annunciare la parola di Dio, & cosi nelle cose prospere, ò auuerse, nelle consolationi, ò afflittioni, proporla sempre, tenendo molto ferma fede, et speranza, che, se'l grano di frumento morrà, darà spighe, & frutto. uero è, che à questo truouo pur un'inconueniente, che non ui sono interpreti, ò lingue, se non giouani Chinesi, liquali occorrẽdo loro qualche trauaglio, si perdono d'animo, ne hanno anco discrettione per dichiarare le cose d'Iddio, che lor sono dette, oltre che si disdicono, nõ hauendo la constanza, che si conuiene per perseuerare nel-

le uirtu per dar buon'essempio di sua uita à coloro, che la sua dottrina sentiranno.

Grandemente desideraua poter io restar nella China, se la cura che hò, & compagnia, che pel Giapon meno meco, me l'hauessero permesso. cosi etiandio desideraua lasciarui almeno un fratello, che potesse apparar la lingua, ma non mi bastò l'animo metterlo à questo rischio, senza licenza del gouernatore, laquale mi diceuano pur quelli della terra non gli sarebbe data, ne mai hò hauuto cōmodità di poter presentar loro per ciò una supplica. e questa gēte Chinese, in quanto hò potuto conoscere, di molto buon' intelletto, & l'harebbeno anco migliore, se fussero eßi Christiani: perche si ritrarebbono dalli uitij carnali, che molto oscurano il giudicio. per l'opere artificiali, & negocij di comprar et uendere le cose necessarie alla sostentatione della uita temporale, hanno li Chinesi molto ingegno, ma pel negocio dell'anima piu importante, mai uidi gente tanto cieca. a quel, che mostrauano, & io ho potuto intendere da loro, non arriuano ad intendere, che l'anima sia immortale, ne che ui sia un solo Iddio creator di tutte le cose, ne sperano premio, ò temeno punitione nell'altra uita. di quà uiene, che tutti li loro negocij appartinenti all'anima sono appresso di loro in assai poca stima. i lor sacerdoti non hanno altre solennità, che riceuere una beretta à modo di cappelli Albanesi, & tutti uanno rasi: & questi sono della gente piu uile & piu disprezzata tra loro. desideraua trouar alcuno letterato, che della legge, che

tengono, mi desse raguaglio, ma non l'ho trouato. hanno Idoli molto grandi, & ogn'uno in sua casa li suoi, senza fare, altra oratione, che profumarli con un poco di odore. le cose, alle quali dano piu fede, sono le sorti, perche tutto quel, che cominciano, sogliono per sorti cominciarlo, & se non gli riescono certe, gl'Idoli ne fanno penitenza, percioche li battono in tal caso molto bene. quel, che in questa parte col mio debole giudicio sento, è, che, se uenissero qui alcuni padri della compagnia, che apparassero ben la lingua, & hauessero molto spirito, & facesse Iddio nostro Signore per quelli alcuni miracoli, & concedesse colla bontà sua gratia ad alcuni delli Chinesi, che si potesse in loro piantar la fede di Christo N. S. che si farebbe qui gran frutto, & crescerebbe con molto aumento, aitando Iddio quelli, che gouernano, acciò non dessero impedimento.

Due uolte dopo che qui arriuai, sono andato alla città di Cantaon, fermandomi in quella un mese per ciascuna uolta. la prima fu per uedere, se poteua liberar di cattiuità tre Portoghesi, persone honorate, & altri tre christiani della terra, che nella medesima città stauano prigioni, in luoghi tanto terribili, che uedendo uno di loro, per nome Mathio di Brito che'l Mandarin fece auanti di noi uenir scalzo senza beretta, con manette à tutte due le mani, con una tauola, che dal collo gli pendeua, con certe lettere, che dichiarauano il suo delitto, & con una catena alli piedi, ci uenne di lui gran cõpassione, & anco de gl'al-

tri,che nel medeſimo modo diceuano ſtare. ilqual mo-
do s'uſa cō quelli,che in caſo di morte foſſero incorſi.
queſti et altri cattiui ſono nella China per eſſerui pri
ma guerra tra loro, laquale da poco tempo in quà è
terminata, eſſendoui in ſuo luogo già riposta la pa-
ce. quando nel tempo della guerra detta ſi perdeua
qualche naue, hauendo alle mani gli huomini gl'am-
mazauano, ò pigliauano prigioni, ilche adeſſo non
ſi fa per eſſer d'accordo con loro i Portogheſi, come
hò detto. portauò io per riſcatar queſti prigioni, un
poco d'ambra,che ſei anni ſono il Re della China cer-
ca con grandi promeſſe à chi gliela portaſſe, perche
nelli ſuoi libri trouano, che dà lunga uita alli uecchi,
ſe la mangiaſſero con certe confettioni. la ſeconda
uolta andai per conto delli medeſimi prigioni, per
dar al principal delli gouernatori, acciò gli liberaſ-
ſe, mille,& cinquecento ducati, che per riſcatto loro
mi hanno preſtato, & s'haueſſe effetto, io hauerei
à cercar di elemoſina queſti danari,& reſtituirli, &
ſpero, che alcuni di quelli ne cauaremo queſt'anno.

Non mi eſtendo piu in parlar della China, perche
ſe ogni coſa uoleßi ſcriuere, ſarebbe non finir mai.
piaccia alla diuina bontà, che à queſta coſi gran po-
pulatione,qual mai ſentì nuoua alcuna dell'Euangelio,
& uenuta d'Iddio in terra, preſto le ſia per li padri
della compagnia noſtra denuntiata. io ſono entrato
come ſpia della terra di promißione, per dar nuoue
di quella,& quantunque in eſſa ſi trouino giganti,di-
rò con Ioſue, & Caleph, che ſe l'onnipotente Iddio,

à chi seruiamo, ci aiterà, entreremo nelle città fortificate, & goderemo del mele, & del butiro, che della terra mana.

Il uiaggio nostro pel Giapon, ilqual insin'adesso c'è stato tanto difficile, che in due anni dopo che dal l'India partimmo, non l'habbiamo potuto finire, adesso ci s'è fatto tanto facile, per la bontà diuina, che siamo pregati da diuersi, che uolessimo là nelle sue naui passare. dieci ò dodici di sono, che arriuò qui una naue di là molto ricca, & la maggior parte di Portoghesi che qui si ritruouano, uogliono andar à passar l'inuernata nel Giapon, acciò che uenuto il Maggio sequente che è il tempo delle motioni, possano di là partire.

I Portoghesi uenuti dal Giapon, che adesso qui si ritruouano, hanno tanto feruore, & ammiratione di quanto la diuina gratia uada nelli cuori delli Giaponesi propagandosi, & di quanto aumento faccia quella christianità in numero, & non meno in uirtu, che bastò per riscaldar in modo l'andata nostra là, che il freddo, che perauentura la molta dilatione poteua hauerci causato, al tutto dal feruore di costoro è stato da noi discacciato: benche per altra parte questi principij tanto difficili, mi danno causa di maggiormẽte sperare, che Iddio N. S. habbia d'essere molto seruito di noi in quella natione. questo Maggio sarãno due anni, che ci partimmo dal collegio di Goa, & la maggior parte del tempo siamo stati nel mare: molto piu mi sarei consolato, che fusse stato speso da

noi

noi questo tempo con più frutto dell'anime di proßimi;nientedimeno mi consolano li trenta anni, che'l S.N.uisse in terra auanti di predicare: & li due della prigione di san Paolo;et il suo inuernar in quella Isola di Malta,doue la sua naue si perse. uero è, che per la diuina bontà non s'è mancato mai d'insegnar la dottrina alli giouani,ne di predicar,et essortar tutti gli Portughesi:delli quali molti in queste bande uãno grandemente dimenticati della uerità, parte per lo troppo desiderio di guadagnar nelle sue compre,et uendite,parte per le loro schiaue;dellequali molti di loro si seruono male.

Oltre li Portughesi uenuti dal Giapon, etiam per lettere delli nostri,che là sono,habbiamo inteso quanto si ua multiplicando la chiesa d'Iddio in quelli paesi:laqual tutta uia si spera farà con la nostra andata maggior' aumento.& perciò mi è parso, esser la uolontà d'Iddio,& di nostro padre Ignatio, che seguitamo questo uiaggio. se pur hauesse piaciuto à Dio N.S.che io hauesse hauuto piu chiara signification della uoluntà della santa obedientia,in mezzo delli pericoli,trauagli,& dubitationi;piu singular consolatione mi sarebbe stata,l'esser stato certificato della uolontà d'Iddio.

O fratelli miei chariβimi quanto sacra cosa è la obedienza,che rimuoue li dubij, dando perfetta pace, & quiete nell'opere nostre:facendoci manifestamente conoscere che caminiamo bene. Io uorrei piu tosto per l'obedientia errare, che con la uolontà propria

non errare: & non senza cagione, imperoche per esperienza truouo, che colui che in ogni cosa uuol rituouar il meglio, & seruir piu fedelmente à dio; delle due cose hà di hauer l'una: ò che sia lui tanto perfetto, & spirituale, che l'untione dello spirito santo in tutto lo regga & gouerni; essendo guidato per l'altissimo principio dell'eterna sapienza nelle sue operationi: ò uero s'hà da sottomettere perfettamente à chi lo gouerni, come ad istromento della diuina prouidenza: in modo, che nessun'altra cosa uogli, ò cerchi, se non quello che l'obedienza gli ordinerà, & cosi uerebbe à procedere in ogni cosa molto al sicuro, senz'essere agitato, ne inquietato'l suo spirito nell'opere, che del diuino seruigio tratta.

Quanto à me, benche qualche dubio me si sia offerto, nondimeno mi sono risoluto, aiutandomi la gratia d'Iddio, aspettar qui nella China la motione: che è nel Maggio: & allhora proseguire tutti il nostro pellegrinaggio.

Narra qui questo padre l'opera pia di Luigi d'Almeyda, laqual per esser in altra lettera di queste, narratasi, lascia: ponendo solo quello, che li aggiunge à detta lettera: che è quel che seguita.

IL padre Baldassar, & Luigi d'Almeida parlorono al Re di Bungo, & ottennero, che lui s'obligasse à dar li bambini & le balie per quelli; & detto

Luigi à far la spesa per alleuarli:& cosi il detto Luigi mosso dalla loro pietà resta in Bungo;& non solamente le creature si battezzano,me etiam le balie donne pouere:delche risulta in tutta la terra del Giapon grande edificatione. il medesimo Luigi uedendo che io non giungeua là,dubitando che'l mancamento d'imbarcatione non m'intrateneſſe;diede due milia ducati ad un'amico che me li portaſſe;acciò finiſsi con quelle il resto del uiaggio,ma per la bonta d'Iddio, nõ mi saranno neceſſarij,imperciò che qui si sono trouati due, ò tre nauilij,che col primo tempo paſſaranno al Giapon,nelliquali c'imbarcheremo. Lui aspetta l'andata nostra,desiderãdo,che Iddio N.S.gl'insegni per mezzo nostro,quel modo di uiuere nelqual meglio poſſa seruirlo:& meglio saluar l'anima sua. Resto pregando Iddio Nostro Signore si degni a tutti far sentir sua santa uolontà,& quella perfettamente adimpire.

Di Machuan porto della China.li 23 di Nouembre, 1555.

Melchior Nugnez.

D'una lettera di Lugi Frois scritta in Malacca al primo di decembre 1555.al Collegio della compagnia di IESV,in Goa.

IL padre Melchior Nugnez si fermò in questa terra undeci mesi,lauorando in questa Vigna del S. con frequenti prediche, & continoue confeſsioni

& in tutto era molto grato al popolo : ilquale pigliò per mezzo d'eſſo molto buon principio del timor de Iddio. uero è che'l detto padre ſi trouò ſempre molto mal ſano in queſta terra: & tre giorni auanti che di qui ſi partiſſe, ſtaua lui tanto indiſpoſto, che per molti giorni non pareua ſi poteſſe leuar di letto: ma la moltitudine di negocij & occupationi, che all'hora gli ſopragiunſero, lo fecero pur leuare, benche debole, & un Venerdi, hauendo egli predicato de penitentia, pigliò licenza da queſto popolo: per laqual coſa fu tanto il pianto, & ſentimento grande in queſta gente, che era una marauiglia à uedere: & non meno dauano di ciò ſegno i fanciulli di queſta terra, iquali per ſpatio di tre hore diedero altißimi gridi: diſiderando molti di loro, grandemente rinunciar li padri & le madri per eſſer di tal padre compagni. il fattor di Malacca li diede mille ducati, acciò con quelli s'aiutaſſe à metterſi in ordine pel ſuo uiaggio, ilquale cominciorno la Domenica di Lazaro, che fu il primo d'Aprile 1555, con la benedittione del ſignor. Io come inutile reſtai in queſto collegio per ſpazar queſte caſe: & hauer cura d'eſſe: ui reſtò anche Manuele, per eſſerſi trouato molto infermo nel Mare. io hò cura d'inſegnar la dottrina chriſtiana nel domo; & la notte uo raccomandando l'anime del purgatorio.

Nel Bazar, che è un luogo, doue ſi raunano i ſchiaui, uado anche di notte ad inſegnargli per un pezzo la dottrina chriſtiana, & coſi in altri due, ò

tre luoghi della città . del resto, attendo con Manuele à gli studi, seruando quanto si puo l'ordine della compagnia.

Due giouani schiaui, di natione Mori, si son conuertiti con grande nostra consolatione, ricordandoci del prezzo tanto grande, col quale furono ricomperati da Christo nostro Signore.

Ogni di aspettiamo nuoue del padre Melchior. Piaccia alla diuina bontà, che sieno conformi al desiderio, che tutti habbiamo, di che sia molto dilatato & glorificato il suo santo nome, fra quelle nationi della China, tanto della cognitione del suo creatore allontanate, essendo quel Regno una delle cose maggiori, che al mondo sieno, & piu atto à piantaruisi la legge Euangelica, per la capacità grande della gente.

Vn mese inanzi che qui giungesse il padre Melchior, era partita di questa terra, una naue pel Giapon, quale andò trauerso in Liampo, doue i ladroni ammazzorno tutta la gente di quella: & cosi perdemmo anche noi alcuna prouisione che per nostri fratelli, che stanno nel Giapon, mandauamo; & già saranno cinque anni, che quelli benedetti serui d'Iddio che quiui stanno della compagnia nostra non sanno nuoua alcuna dell'India; & dimorano piu in terra molto strana & sterile. forse piacque all'eterno & omnipotente Iddio, che cosi li manchino le consolationi humane in tanti trauagli, & pericoli, nelli quali lo seruono, acciò siano piu fortificati nell'amor suo, & gli sia riserbato piu copioso & abondante

premio nell'eterna beatitudine.

Habbiamo l'anno passato inteso le grandi discordie, che fra li Chinesi, & Giaponesi erano, & come in Canguscima s'era preparata una grand'armata, & che haueua fatto gran danno, & ruinato molti luoghi maritimi della China, & tra gl'altri, una città molto popolosa, doue han fatto prigioni huomini molto grandi. questa lor guerra, pare sarà mezzo per poter meglio quelli della compagnia nelle cose spirituali aiutar gl'uni, & gl'altri, imperciochè i mercatanti Portoghesi tanto piu traficheranno con tutte due nationi, non potendo eßi fra se steßi farlo: & conseguentemente quelli della compagnia nostra haueranno tanto maggior occasione di poter con loro passare, & trattare li lor spirituali negocij, in quelli paesi.

Del Malucco non ui scriuo cosa particolare, perche dell'istesso luogo ne hauerete nuoua. solamente dirò che'l padre Alfonso di Castro resta adesso in Amboino: & il padre Giouanni de Veyra con Melchior di Figheredo, & Nicolao Nugnez, & Antonio China nell'Isola del Moro. il padre Antonio Vaz con Manuele di Tauora stanno in Malucco, doue (come anche in tutte le parti) per la bontà d'Iddio si fa molto frutto. & perche'l Vicario del Vescouo morì: & non ui era altro sacerdote alcuno là, fu necessario, che'l padre Antonio Vaz pigliaße la cura del tutto, quantunque si trouasse egli amalato di terzana, & quartana. quella terra di Malucco di poco tempo in

quà quatro, ò cinque uolte ſe è bruſciata: & l'ultima fu l'incendio tanto grande, che poco dell'habitato di Portogheſi ui rimaſe della parte del mare, & della terra: che non ſi bruſciaſſe. anche Malaccha è tanto auezza à bruſciarſi (ma non ne l'amor d'Iddio) che dopò la partita del padre Melchior ſei ò ſette uolte s'è cominciata à bruſciare: & l'una molto pericoloſamente, perche toccò il fuoco molto uicino alla caſa della munitione della poluere, & ſe in quella fuſſe entrato: oltre il danno della perdita dell'isteſſa poluere, harebbe bruſciato la caſa della nostra Donna, & il noſtro Collegio, inſieme con molte altre della terra. di Malacca il primo di Decembre 1555.

Luigi Froys

COPIA D'VNA LETTERA SCRITta da Luigi de Froys, della compagnia di Ieſu nel collegio di Malacca à 7. di Gennaio 1556. a gli fratelli di detta compagnia, del collegio di ſanto Paolo in Goa.

La gratia, & amor' eterno di IESV Chriſto S.N. accenda in noi gli diſiderij della ſua imitatione. Amen.

Ecco cariſsimi fratelli cominciano ad eſſere uditi li uoſtri continoui gemiti, & lagrime auanti Iddio N.S. s'è dato principio tanto da uoi diſiderato à dilatarſi queſta pianta della compagnia, & eſtenderſi l'odor ſuauiſsimo della legge Euangelica in quel grande imperio della China. per le naui che di qui ultimamente partirono u'ho ſcritto diffuſamente il ſucceſſo del uiaggio del padre Melchior Nugnez, inſino à tanto che nella carauella qui pigliata, s'imbarcò per la China nel galeone di Franceſco Toſcano. dopoi eſſendo tutte le naui dette partite, conduſſe Iddio N.S. à queſto porto di Malaſca, la uigilia della Epiphania una naue della China, con nuoue tanto proſpere del Giapon, quanto ſi poteſſe diſiderare. & perche il padre Gaſpar Vilella ſi rimette nella lettera, che ui ſcriue, all'altre, che porta il fratello Antonio Paez, il quale

non potrà qui arriuare auanti otto ò dieci giorni; mi risolsi in questo nauilio, che domattina si parte per Coromandel, darui auiso, di quello, che mi sono informato, acciò che di la per terra ui si mandi; hauendomi offerto un'amico della compagnia di spedirui subito un messaggiere. & perche è poco il tempo, che ho di scriuere, piglierete da me fratelli carissimi il disiderio, che mi resta di scriuerui piu diffusamente l'oportunità: raunate tutte le naui di Portoghesi nella China, si fermorno in una Isola Chiamata Campachao doue i mercatanti accommodorno sua stanze per negociar, & i nostri fratelli nella medesima isola, una chiesa, doue ogni di si diceua messa: & ui era gran frequentatione di confessioni, per raunarsi li presso à quattrocento Portoghesi. il padre M. Melchior s'allogiò sempre con Egidio di Goes, nella sua naue: & ueniua in terra à dir la messa. il padre Gaspar Vilella alloggiaua nel galeone di Francesco Toscano, con nostro fratello Stefano di Goes, & il sagrestano, & fanciulli che menauano della dottrina Christiana: & nostro fratello Antonio Diaz nel galeone d'Antonio Pereira: & Ferrante Mendez, con Antonio Paez nostri fratelli alloggiorno in terra à canto della Chiesa per accommodar li sacerdoti che la ueniuano per dir messa. ricordosi il padre M. Melchior di quanta fatica, haueua durato il nostro benedetto P. M. Francesco per poter entrar in quella popolosa città di Cantaon, morendo in questo disiderio nell'Isola di san Choan, e uedendo offerirsegli commodità d'entrare

in detta città: perche erano d'accordo con li Porto-
ghesi con certi patti fatti tra loro, si risolse d'entrar
in quella insieme con Luigi de Almeida capitano d'u-
na naue, molto conosciuto dalli Chini: & menò seco
nostro fratello Stefano di Goes con animo de lasciarlo
nella terra, se ui uedesse dispositione; accio potesse im-
parare la lingua. Si fermorno la tutto un mese, ueden
do la capacità della gente, il gouerno della terra, &
costumi del popolo: & altre cose di grande ammira
tione in quella città. Hebbero licenza il P. Melchior
& Luigi di Almeida solamente dal Mandarino di Cã
taon, cosi si chiama il gouernatore, per parlar con
Matthio de Brito che è un gentil'huomo Portoghese,
che con due altri staua prigione li. lo leuorno fuori
della catena molto disfatto, & afflitto, tutto carico di
ferri, con le manette alle mani, & catene alli piedi,
& dal collo gli pendeua una tauola sopra il petto, in
segno di morte. Si rallegrò pur molto con la uista del
P. Melchior piangendo molto con lui; & uolle Id-
dio N.S. che per gli prieghi del detto padre & di Lui
gi d'Almeida, il Vicere di Cantaon commando fusse
alleggerito di quel gran peso di ferri, & il mandò fuo
ri della prigione, in casa d'un mercatante; doue etiam
staua il padre Melchior con l'altro fratello. sono i Chi
nesi tanto inuecchiati nell'abominationi, & peccati
suoi, che non c'è in loro notitia alcuna, ne considera-
tione della creation del mondo; anzi si persuadono sia
ab æterno: & s'inchinano molto all'opinione delli Epi
curei, tenendo il uentre per Dio, & ponendo la som

ma felicità nelle delettationi sensuali, dicono che non ci è altro, che uiuere, & morire, & che nella morte si finisce il tutto nell'huomo; tengono per padre l'usura, & per madre l'horrenda, & abomineuole libidine. non hanno limite, ne ordine nel mangiare. & acciò siano piu inchinati à tutti li peccati mortali, mangiano piu di sette uolte il di. questi, & altri molti particolari, mi referì un figliuolo spirituale delli nostri padri che la stettero, ilquale uenne in questa naue, & conuersaua con loro intimamente. fra l'altre cose mi diceua, che andando il padre Melchior per la città, giunse ad un tempio molto sontuoso, doue trouò un Caziz ouero sacerdote delli Chinesi: & disiderando dargli alcuna notitia d'Iddio, cominciò à disputar seco. lui come s'ha ueduto costretto à rispondergli, disse, che l'ufficio suo, era far' in quella casa oratione per li morti, & che non sapeua piu, che lo pregaua lo lasciasse stare. se n'andò all'hora il padre lasciando al morto sotterar li morti suoi; & finito questo mese, se ne uenne alle naui per uisitare li suoi, & dir alcune messe, domandando con grande instanza à Dio N. S. uolesse illustrare quelli, che andauano in tanta oscurità, manifestando il sole di uerità, & giustitia, à quelli, che habitauano nella regione, & ombra della morte, & inuocando il fauor diuino, se ne tornò un'altra uolta à Cantaon, doue si fermò un altro mese ò piu: & haueua commissione dalli Portoghesi di dar mille, & cinquecento ducati di riscatto per Matthio di Brito; ma il Vicere mai uolse, dicendo che aspettaua risolutione

dal Rè,per la quale intendesse la sua uolunta sopra'l detto Matthio. in questo mezzo uolse la diuina bontà dar occasione d'hauer maggior speranza à questo buono speculatore di tanto numero d'anime: mouendo un gran Caziz letterato, & di molta auttorità à uoler tener dispute publiche con lui. si raunorno da trecento huomini ò piu,fra liquali erano molti letterati Chinesi,per esser giudici della disputa, la quale si cominciò con grande sodisfattione delli circonstanti,per udir le cose marauigliose d'Iddio,& della creatione delle cose uisibili,& inuisibili;della consideratione de quali tanto erano remoti,& alieni. si seccò la fontana della dottrina del Caziz nella sua prima sua risposta,& trouandosi tanto confuso, senza ueder come potesse defendersi; riputando esser meglio non aspettar il fine, nel quale perdesse tutto'l suo credito & auttorità,sputando quasi nel uiso del padre con un furore grande,disse uoltandogli le spalle, il Diauolo portò quà quest'altro Diauolo,per disputar meco. i Chinesi come hanno ueduto che sen'andaua,comincior no con alta uoce à farsene beffe del suo Caziz, & burlarsi di lui. & in questo modo cominciò l'eterno Iddio à manifestarsi alli Chinesi, & benche segl'habbia monstrato alquanto pellegrino,spero che sara per causare in loro maggior disiderio,& anco perche il padre Melchior non era mandato all'hora,se non alle pecorelle, che periuano della prouincia del Giapon.pur lui cominciò à piantare;uenirete uoi fratelli,& righerete,et Iddio darà l'incremento,accio sia dilatato mol

tò il suo santißimo nome conosciuto, uenerato, & glo rificato in quelli grandi paesi. ne ui sbigottiate di nõ uedere in loro in questo primo scontro conuersione, perche il fuoco che molto presto si accende, come quel lo delle paglie, non è permanente. come inuocheranno à chi mai han creduto? come crederanno se non hanno udito? come udiranno se non gli sarete mandati, per predicargli? ecco il tempo disiderato, le porte aperte, passate le maggiori difficultà d'entrare nella terra & quãtunque delli suoi antichi costumi, paia cosa diffi cile separargli, il fuoco del amor diuino, che mollificò l'arrogantia delli Giaponesi, & gli sotomesse al suaue giogo dell'immaculata legge Euangelica farà la mede sima operatione in quest'altri che naturalmente non sono tanto indomiti. d'altre molte cose mi parlò quest' huomo, che là accadettero: lequali pensaua lui doueßino uenir scritte nelle lettere che porta il fratello Antonio Paez.

Essendo uenuto il tempo della motione di uẽti per Malacca, benche tardi per trouar le naui dell'India era il padre Melchior quasi imbarcato in questa naue con alcuni fratelli, per uenirsene quà, mandando nel Giapon il padre Gaspar Vilella dalla China con qual che compagno. uolse pur Iddio cõdurui in questo mez zo, la naue di Duarte di Gamma, che era in Giapon la quale giunse con la mercantia piu prospera, & migliori nuoue della Christianità di quelle bande, che si poteuano sperare. è molto grande il concorso di gente che di tutte le bande del Giapon, per la bontà diui-

na,uiene doue stãno i nostri padri à riceuere la fede: mi han detto li Portoghesi di questa naue, che'l principale gouernator d'Amanguchi, ilquale è un'huomo molto uecchio,per nome Naitondo s'era fatto Christiano con due figliuoli suoi . & è tanto gran Signore che ad ogni tẽpo tiene dieci mila huomini di guerra seco.dicono che questo subito che si fece Christiano inginocchioni cõ le mani leuate,& gl'occhi posti nel Cielo,domandò à Iddio N.S.che poi che era di tal'età, & l'haueua condotto à tanto buono stato,che lo uolesse tirar à se di questo mondo;quantunq; di questo non sia stato essaudito,come si crede , per maggior bene. un'altro gouernatore si fece Christiano con trecento anime di sua famiglia.un'altro signore molto grande (nõ mi sanno dir di qual regno sia)si cõuerti ancora, & opera Iddio per lui cose ammirabili,in molto breue spatio di tempo appara molte cose:& come pare ai tato di gratia infusa d'Iddio ; s'è uenuto tanto ad empire d'amore,& cognitione d'Iddio , che non cessa di domandar à quelli nostri padri,gli diano licenza d'andar per tutti li deserti,& terre del Giapon, etiam alli Regni,che stanno molto discosto per dinũtiare la legge Euangelica,& la redentione del mondo.la comune uoce de tutti gli huomini che della China uengono è, che fa Iddio N.S.per altri molti, che troua degni istromenti,euidentissimi miracoli,come nella primitiua Chiesa,per piu confirmatione, & saldezza di quelli,che si conuertono; & manifest amente dicono , che dãno uista alli ciechi,fanno udir li sordi, parlar li mu

ti,caminar li zoppi; & ſanano infirmità contagioſe,con impoſition delle ſue mani. quell'ultimo ſignor hà un fratello, il piu peruerſo che ſia nel Giapone, molto nimico delle coſe d'Iddio, & quando troua tempo diſpoſto per poterlo fare ſenza eſſere ueduto, perſeguita etiam con li ſaßi li noſtri.

Subito che Duarte de Gamma annuntiò nel Giapõ come il padre M.Melchior con molti compagni staua in Malacca per paſſar da loro con ambaſciate, & altre coſe per lo Re della terra,potete cõſiderar fratelli carißimi la ſpirituale cõſolatione,che hauerãno hauuto i noſtri fratelli,che quiui ſtãno,eſsẽdo 4,ò 5.anni che non haueuano riceuuto alcuna nuoua della compagnia,& à tutti gli Chriſtiani ſi steſe la medeſima allegrezza,& anche inſino alli Re,benche gentili: & uno di loro ſcriſſe ſubito una lettera al P. M. Melchior della ſodisfattione,che haueua riceuuto, intendendo la ſua uenuta,& le ſue lettere & uertu: et che lo pregaua,che con la maggior breuità che poteſſe,ſeguitaſſe il ſuo uiaggio,dandogli ſperanza, che con la ſua uenuta ſi farebbe Chriſtiano.

Il Signor noſtro, come è ſommamente miſericordioſo,& cõ la ſua prouidenza applica li mezzi di loro conſeruatione à tutte le coſe, ordinò nel Giapon una coſa di gran ſeruitio ſuo. i Giaponeſi naturalmente nella ſcientia della medicina ſi tengono per gli più eſperti del mondo, ma della chirurgia non ſe ne intendono.

Deſiderauano molto quelli padri noſtri qualche

uno che se n'intendesse, per lo gran danno che nella sanità patiscono i poueri, non trouando, chi gli sappia curare. & per questo portò seco di quà il nostro fratello Antonio Diaz molte ricette & medicine, con l'ordine in scritto, da cerusici per quiui essercitarsi in questa opera di misericordia. pur meglio hà prouedu to Iddio, che nella naue di Duarte di Gamma andaua un giouane assai prattico nella chirurgia, & buon latino, per nome Luigi d'Almeyda, ilquale haueua del suo quattro ò cinque millia ducati.

Questo giouane mosso da Iddio N.S. & condolendosi di ueder tanti bisognosi, & abbandonati molti poueri Christiani amalati, uolse fermarsi in Bungo, et fece uno spedale à spese sue; doue raccoglie li poueri, & li cura con grande carità. come etiam hauerete inteso per le lettere del padre M. Francesco di santa memoria. i Giaponesi honorati, ma poueri, hanno questo errore, che subito che gli nascono figliuoli, gl'ammazzano; & le donne, che aiutano à partorir, li mettono subito il piede nel collo: dicendo che i poueri non hanno bisogno di uita per uiuere in pouerta, & miserie. hor questo giouane Luigi d'Almeyda ha fatto ancora un'altra casa, & quando nascono i figliuoli, di quest'huomini prima che gli ammazzino procura d'hauergli, & gli fa alleuare nell'hospedal per fargli dopoi battezzare, & insegnare, cercandogli auuiamẽto, per uiuere. da grandißimo eßempio, & edificatione, tanto à gli Christiani quanto alli Gentili, & uiue molto uertuosamente. non è ancora riceuuto nella compagnia,

che

che io ſappia:ma fà queſto per ſua diuotione. domandate fratelli cariſsimi al S.gli dia perſeueranza nella uia ben cominciata; acciò conſeguiſca il frutto dell'albero della uita,che Iddio communica alli perſeuerāti. ſi moſſe per queſte nuoue Franceſco Toſcano ad andar col ſuo galeone(che è il maggior che ſia in queſte bande) uerſo il Giapon.ua ancora Diego Pereira nella ſua naue,& il P.M.Melchior ſecondo dicono queſti huomini,anderà in un nauilio che chiamano giungo di Diego Vaz de Aragon:che è ſtato la molte uolte;& forſe gli altri noſtri anderanno compartiti nelle naui dette . uedete fratelli cariſsimi quanto feruore & aumento da Iddio noſtro Signore in tanto breue tempo:& con tanti pochi operarij in quella Chriſtianità ; che ſarà quando uerrete molti,& pieni di gran di doni,& uirtù,per euangelizzare,& predicar il nome del'altiſsimo Iddio? dicono eſſer tanto il concorſo della gente,al ſacro batteſimo,che di cinquanta,cento & dugento leghe uengono gli huomini con tutte le ſue famiglie, mogli,figliuoli,& ſchiaui, doue ſtanno i noſtri P.per battezzarſi.

Due Bonzi,(coſi ſi chiamano i ſacerdoti del Giapon molto honorati;& delli piu letterati, che erano nelle parti de Meaco,uennero di terre molto lontane à Bungo per diſputar col padre Balthaſſar Gago,per la grande fama,che ſi ſpargeua per tutte le bande della legge del creatore del mondo. uno di loro principalmente era di molto ſottile, & acuto ingegno ; & aſſai uerſato nelle coſe della Philoſophia naturale : &

molte uolte ricercaua cose tanto alte, & difficili, che se ne stupiua il padre Baldassar di tanta uiuacità, & dottrina in un gentile. finalmente, dopò molte grandi dispute, uenne Iddio N.S. à dare à tutti due uera intelligenza, & chiara cognitione di se stessi per laqual si conuertirno. & perche allegaua il detto padre nel disputare alcuni luoghi di san Paolo; domandò quel piu intelligente che huomo fusse stato san Paolo; narrogli molto per estenso come era stato prima persecutore della Chiesa, & capitale nimico di Christiani, & che dopoi essendo conuertito per la diuina bontà, era stato un uaso d'elettione, per annuntiare il nome d'Iddio per tutto il mondo, & haueua patito grandi trauagli per la confessione di questo santo nome: & che finalmente per quello perse la uita presente per acquistar con glorioso triompho l'eterna. rispose all'hora questo beato huomo, hor dunque poi che insino adesso, ho seguitato san Paolo ne gl'errori, & offese, che hà fatto contro Iddio auanti la sua conuersione: domandoui padre che mi poniate nome Paolo, acciò che per l'auuenire io l'habbia à imitare nell'opere che fece essendo Apostolo di Christo. questo al presente è un huomo di quelli per chi fa Iddio N. S. opere di grandissima ammiratione nel Giapon, & secondo che dicono sopra tutti gl'altri che quiui sono conuertiti. digiuna sempre dopo la sua conuersione, dorme con un sasso per guanciale, & si leua continuamente à mezza notte à far l'oration sua mentale, nellaquale spende assai tempo. usa discipline stra-

ne,& è instrumento per lo quale Iddio fa continui mi
racoli.ua sempre di terra in terra predicando la leg-
ge d'Iddio,& dichiarando il sacro Euangelio:& mol
ti per le sue prediche si conuertono. uiene à confessar
si di tempo in tempo dal padre Balthassar, & subito
se ne torna ad essercitare il suo talento. l'altro suo cō
pagno domandò anco della uità d'un'altro santo,& di
lui pigliò il nome, & imitatione, & questo fu santo
Barnaba.di modo che sono questi due reputati due co
lonne, di tutti gl'altri Christiani.mi sono state dette
tante cose,che'l Signore operaua per loro, che la me-
moria non mi basta per ritenerle.se il portator,di que
sta,(come mostraua uoluntà)anderà à passar l'inuer-
nata in Goa,da lui intenderete molti particolari,che
non ho tempo,ne luogo, descriuergli.Iddio N.S. per
sua infinita clemenza confermi nel suo uero amor: &
mi dia pienamente à sentir,& adempire sua santa uo-
luntà.in remuneratione di queste nuoue per amor di
IESV nelle uostre orationi domandate per questo
misero seruo perseueranza, & aumento nelle uirtu,
che pe'l Diuino seruigio mi sono necessarie.

Di Sunda uennero alla China nella naue di Diego
Pereira otto Giaponesi . menaua di qui uno il P. M.
Melchior,che si chiama Gioachino, del quale haue-
rei caro di scriuerui molti particolari, se non mi man
casse il tempo ; il suo padre fà spade nel Giapon, &
lui è grande artefice di lima. questo come uidde gl'al-
tri otto nella China, cominciò à parlargli di N.S. fi-
nalmente gli conuertì tutti, & gli battezzò il padre

M.Melchior. hor uedete carißimi quando Iddio fà simile opera per un ferraro, che farà per un grande seruo suo che anderà molto acceso nel suo diuino amore? alcuni di questi Giaponesi morirno nella China, perseuerando insin' all'ultimo, molto saldi nella fede. nelli santi Sacrificij delli padri, & le meditationi delli fratelli, & orationi delli fanciulli mi raccomando di tutto il cuore. di questo collegio di Malacca à 7. di Gennaio 1556.

Seruo inutile di tutti Luigi de Froys.

COPIA D'VNA LETTERA DEL RE Firando, che è nell'isola del Giapon, scritta al P. M. Melchior.

Reuerendo P.

IL padre M. Francesco uenne à questa mia terra, & fece alcuni Christiani, del che no'hò molta sodisfattione, & gli dò ogni fauore, & non permetto se gli faccia alcun torto. medesimamente per due uolte è uenuto da me quel P. che sta in Bungo, & fece alcuni Christiani miei parenti; & altre molte persone nobili. Io ho udito alcune uolte la sua dottrina, & parole, che à me paiono molto bene, & le tengo dentro del mio cuore, & stò molto uicino ad essere Christiano. haurei molto caro che V. R. uenisse in questa terra, perche se ben una uolta hò mancato, un'altra non mancherò, & da me riceuerà ogni honore, & accoglienza, che io potrò, & farà gran-

de à seruitio Dio. scritta in Firando alli 16. di Ottobre 1555.

Taquanomo Re di Firando.

D'VNA LETTERA D'AIRES Brandaon, religioso della compagnia di IESV scritta in Goa città dell'India à 29. di Nouembre 1556. à quelli della medesima compagnia d'Europa.

Pax Christi.

ACCIO ui consoliate in Christo nostro Signore, intendendo il buon successo di questa nuoua uigna sua dell'India; ui auiso che è notabile il concorso di questa gente alli sacramenti, & alla parola d'Iddio, che si predica le Domeniche, & feste, & Venerdi ordinariamente, con molta diuotione, & lagrime de gl'auditori: delli quali è tanto il numero, che quattro chiese della grandezza di questa nostra (che non è piccola) non credo harebbeno potuto capir la gente che ui concorreua, et così empiuta ogni cosa fin'alli Chiostri, gl'altri erano sforzati à tornarsene. è cosa d'ammiratione, & per molto lodar Iddio, ueder tanta diuotione in queste nuoue piante; che al tempo, che s'aprono le porte della chiesa, alle uolte staranno gia

fuori di quella aspettando gran numero d'huomini, & donne, per esser delli primi à pigliar il luogo, acciò tardando non restino fuori per la moltitudine. gl'uffici anco della settimana santa, & spetialmente il serrar del corpo sacratißimo di N. S. si son fatti con tanta solennità, & diuotione, quanta non si potrebbe dire.

Al principio di Settembre di quest'anno arriuorno à questo porto, quattro naui, nelle quali ueniua il padre Patriarca con li suoi compagni per l'Etiopia; & il padre don Gonzalo con altri, per restar nell'India; & tutti sani per la diuina gratia. è stata grande l'allegrezza, che hà preso questa città, con la uenuta loro; & specialmente gl'ecclesiastici, imperciochè essendo morto il suo uescouo; & non segli mandando ancora successore, sperauano sopplirebbe il Patriarca, in alcune cose almeno; come hà già fatto, consagrando il Chrisma, & promouendo à gl'ordini sacri presso quaranta persone. subito, che giunse, comincio il detto Patriarca, à trattar della sua partita per l'Ethiopia, al tempo che per quelle bande si suole nauigare che è nel mese di Gennaio seguente, & consultando la cosa col Vicere, acciò prouedesse dell'armata, & altre cose necessarie, finalmente fu risoluto (attesa la risolutione, della quale il padre M. Gonzalo poco innanzi uenuto dal Preste Ianni, ò Re d'Ethiopia ci haueua informato) che per quest'anno per giusti, & necessarij rispetti, non douesse passar il Patriarca in Ethiopia; ma che si mandassero alcuni innanzi, acciò

tentaßero, & diſponeſſero il Preſte, & quelle genti d'Ethiopia: dando pur fra queſto mezzo rimedio alli Portoghesi, che molti ue ne ſono con le ſue famiglie in quelli regni, per lo che fu eletto il padre Veſcouo Andrea, ilqual ua molto animato con altri quattro della compagnia noſtra: per lo cui paſſaggio; hà già il Vicere deputato un capitano: ilqual con quattro ò cinque fuſte armate lo condurrà queſto Gennaio ſeguente inſin'ad un porto del Preſte; dal quale ſicuramente potra andar per terra alla ſua corte. manda anco il Vicere un ambaſciadore, con altri, che accompagnano il P. Veſcouo; ilquale hà lui prouiſto delle coſe neceſſarie per due anni, accio non habbi à domandar niente al Preſte. & da ordine à certi Mori del porto, acciò poßa il detto P. per mano loro auiſarci con ſue lettere di cio che uorra. piaccia alla Diuina bontà dargli tanta gratia, che poſſano uencere, & eſpugnare quella ſi aſpra, & dura fortezza, che li tiene il Demonio. è certo ben degno queſto negocio, che ogni giorno ſia raccomandato à Dio noſtro Signore per la gran difficultà, & importanza di quello.

Acciò etiam ſappiate com'è introdutto lo ſtudio delle lettere in queſta citta di Goa, capo dell'India, teniamo ſcole in queſto collegio aperte, per quanti ui uogliono uenire della terra, compartite in ſei claßi: le tre ſono d'humanità, & nella quarta s'inſegna leggere, & ſcriuere, & la dottrina Chriſtiana: nelle due altre ſi legge philoſophia, & Theologia: &

questo Ottobre s'è introdotto l'essercitio delle di- spute publiche: costi ui mandiamo le conclusioni stampate. ui si trouorno molti huomini dotti; & duro la disputa fin quasi alla notte. finalmente le cose passorno in modo, che tanto il Vicerè, & nobili, che si trouorno presenti; quanto gl'altri circonstanti se ne partirono molto sodisfatti. sia il tutto à gloria d'Iddio. questo delle scole è uno delli gran frutti, che in questa terra si fanno, perche oltre dello studio delle lettere, per lo spirito buono, & costumi Christiani, che n'acquistano gli scolari; nelle loro case s'affaticano molto in tirar anco li padri, & famiglie sue al seruigio diuino.

Nell'infima scola sono piu di quattro cento cinquanta giouani, & molti di quella son passati, & passeranno tutta uia alle superiori. ha fatto quest'ufficio d'insegnargli un fratello nostro già cinque anni in circa; ilquale anco oltre d'insegnar li suoi giouani, è ito per le chiese, & case di questa città, insegnando la dottrina Christiana, etiandio à gli schiaui, & altri huomini grandi. il simile fanno alcuni altri fratelli nostri. tornando alle scole; saranno in quelle seicento scholari forastieri poco piu ò meno. & senza questi habbiamo dentro le nostre porte (in stanze però distinte) incirca cento figliuoli, la maggior parte di loro della terra, di diuerse lingue (come s'è scritto altre uolte) i quali s'alleuano in buoni costumi, & dottrina. ui sono fra loro alcuni figliuoli di Portoghesi, & Indiani, habbiamo anco a can-

to; di questo collegio un'hospedale d'ammalati Christiani doue stanno alle uolte piu di quaranta persone, delli quali habbiamo cura in ogni cosa. nel medesimo luogo s'insegnano i Cathecumini; & specialmente donne; per non hauer insin' adesso stanza certa per esse.

Questo anno del 1556. si son fatti molti Christiani in questo collegio: & sempre se ne fanno, & adesso ne teniamo trenta Cathecumini, & piu, già insegnati, per battezzarsi, tra li quali è uno, che dalla terra ferma è uenuto per farsi Christiano; hauendo prima discorso per molte terre, per ueder in qual legge potria meglio uiuere, & saluarsi, & trouò, che in nessuna potria esser migliore, che nella legge di Christiani. & essendo egli persona honorata, & di auttorità tra li suoi; se ne partì con questa risolutione; menando seco otto seruitori suoi pel medesimo effetto: i quali però uenti dal Demonio, l'abandonorno, infuori di due con li quali arriuò al collegio nostro. di questi, che si fanno Christiani, secondo la qualità delle persone, si risolue quel, che di loro si ha da far dopò'l battesimo, perche alcuni se ne uanno subito à case loro, per eßer persone di maggior rispetto; & delle quali habbiamo maggior confidanza: altri insin'à tanto, che nella fede di Christo S. N. sieno piu fortificati, rimangono in casa nostra. altri si danno per seruigio à persone Christiane, dalli quali si pensa riceueranno piu tosto aiuto, che danno: altri s'applicano a quell'arti, per le qua-

li ſi truouano piu atti: altri ſi maritano. di maniera che a tutti per la gratia diuina ſi da il miglior ricapito, che ſi puo. & non è queſto poco neceſſario, per caggione della debolezza, & fragilita loro. & fin' adeſſo una delle cauſe, per le quali non ſi ſon fatti in queſt'iſola di Goa, ne anco nell'altre parti dell'India, Chriſtiani piu che tanti, è ſtata, perche erano mal trattati; etiam da gl'iſteßi Portogheſi, & percio dopò che uennero all'India il padre Antonio di Quadros, & il padre Melchior Carnero; hauendo nelle ſue prediche ſempre queſto ripreſo con grande eſſageratione; ſi uede adeſſo qualche emendatione. piacera a Dio noſtro S. che uada innanzi, acciò queſte pecorelle perſe ſi riducano allui uero paſtore loro.

Nell'iſola di Choram non lungi di queſta (della qual s'è dato raguaglio altre uolte) benche ſia piccola, ui ſi fa tutta uia buon frutto, prouedendoſi da queſto Collegio di cio, che è neceſſario, per la ſoſtentatione, & aumento di quella Chriſtianita. adeſſo ui s'è finita una chieſa diuota, chiamata ſanta Maria delle gratie. ui ſaranno gia in quella preſſo à trecento Chriſtiani. & queſt'anno del 1556. ſe ne ſono battezzati cinquanta. ogni Domenica, & feſta commandata ui ſi manda di qui un ſacerdote, per dirgli meſſa, laquale finita, gli dichiara, & inſegna la dottrina Chriſtiana. aſſai di loro ſene confeſſano; & ſecondo la capacita delle perſone, ſegli concede la communione ò nò. ſperiamo che in breue tempo ſi farà

tutta l'isola Christiana, perche è risoluto il Vicerè d'accarezzare gli Christiani, & dargli ogni fauore: & principalmente per la misericordia di Christo N. S. che uorra nõ si perdano tante anime ricomperate con si caro prezzo. il detto Vicere, chiamato don Alfonso di Norogna, andando la una uolta, & informandosi di quanto si speraua far con quella gente; per tirarla alla uia della uerita, concesse per la chiesa, & Christiani, un gran campo, presso alla medesima chiesa doue cominciano adesso a fabricare le lor case, & habitarui gli Christiani; i quali erano per l'isola sparsi; acciò con piu facilita possano godere delle messe, che quasi ogni di si dicono; specialmente quando accade, che alcuno de nostri per ricoperar la sanita ò per altra cagione stia li. anco il padre Francesco Rodriguez prouede per la sostentatione temporale delli poueri, con elimosine di persone diuote; perche la conseruatione, & aumento di questa Christianita humanamente depende dal portarsi bene ò male con loro li Purtoghesi; benche sopra il tutto sia la diuina gratia.

Il padre Anriquez nel capo di Commurin cõ gl'altri nostri fratelli han patito quest'anno grandi trauagli per la guerra, che i Mori fanno a gli Christiani. diuerse uolte s'è trattato di transferir quella Christianità in Ceilan, p euitar le molte persecutioni, che patisce con li padri, che la gouernano; ma insin'adesso non s'è fatta risolutione.

Arriuò il padre don Gonzalo al collegio nostro a

9. hore di notte; & ſubito la mattina ſeguente cominciò predicare nel Domo. dopoi predicò il medeſimo nell'eſſequie dell'infante don Luigi con gran diuotione, & lagrime della gente. dopoi queſti padri han publicato un giubileo, che ſeco portauano, & pochi, credo, reſtorno della città, che non ſi confeſſaſſino, & che non procuraſſino guadagnarlo. l'aiuto del padre Patriarca in ciò con li ſuoi compagni confeſſori, ci fu ben opportuno; imperoche era tanto il numero di penitenti, che etiam nel chioſtro, & horto s'attendeua alle confeſſioni. ſi fece finalmente gran frutto con queſto aiuto, che ci mandò la ſede Apoſtolica, data ut Su.

Aires Brandaon.

D'un'altra lettera del padre Francesco Rodriguez, scritta nel collegio di san Paolo della compagnia di IESV in Goa alli 2 di Decembre 1556. per li fratelli della medesima compagnia in Europa.

Pax Christi.

CHarißimi in Christo fratelli. La charità, & anche la santa usanza, che fra noi di uisitarci per lettere, già che per la presentia corporale far non si può; m'inuitano à darui conto della nostra nauigatione. Dico adunque primamente, esser stato il nostro uiaggio il più prospero, che da uenti anni in quà (secondo dicono) si sia fatto gia mai: perche partendoci il padre Patriarcha & noi da Lisbona a 29 di Marzo 1556, giunsimo à Goa à 6. di Settembre del medesimo anno; che sono cinque mesi, & otto giorni solamente: & di questi pur s'hanno à leuar 19. giorni che ci fermammo in Mozambiche. Di maniera, che in quatro mesi, & mezzo, hauemo fatto di uiaggio poco piu ò meno di sedeci milia miglia. Arriuãmo quattro naui insieme, in tre dellequali ueniua tutta la gente di nostra compagnia. Ordinariamente in sei mesi si fà questo uiaggio; & quanto di questo tempo piu uisi mettè, tanto si reputa mala, & quanto meno, tanto si tiene miglior la nauiga

tione. Questa è la somma. Ma perche sò, che uorrete intendere le cose piu particolarmente, lo farò, secondo che mi ricorderò.

La prima settimana, che da Lisbona partimmo, tutti fummo conturbati dal Mare, chi piu & chi meno.

Io benche insin'alla Pentecoste non mi ribebbi al tutto: poteuo pur far alcune cose di nostra professione, & cosi oltre le letanie d'ogni sera, il giorno di Pasqua cominciai à predicare: & ha piaciuto al Signore darmi forze di continuarlo tutte le Domeniche & feste, dopoi della messa. Tutti gl'altri giorni hò insegnato di notte la dottrina Christiana, in fuora d'alcuni, nelliquali ce lo uietauano le grandi pioggie & uenti. Habbiamo hauuto cura de gl'infermi, uisitandogli & prouedendo lor bisogni; parte con quel, che pel nostro proprio bisogno portauamo; parte con quel, che cercauamo di limosina. Gran seruigio si può far à Dio N. S. in queste naui, perche oltre del souuenire gl'amalati corporal, & spiritualmente, nelle confeßioni (senza lequali sogliono morire alcuni; per non ui essere chi ricordi loro quelche alle sue conscienze conuiene) alli sani si può dar anche speciale aiuto; & maxime in fargli lasciar li giuramenti, bestemmie, & giuochi, come per gratia d'Iddio s'è fatto in questa nostra naue: la gente dellaquale quasi tutta habbiamo confessato il padre Patriarcha, & io. Et alcuni l'han fatto tre & quatro uolte in questo uiaggio, alcuni altri l'han uoluto far ogni otto giorni. Si sono fatte anche diuerse paci. Finalmente gli essercitij di charità, che s'usano in ter

ra,si uede p esperiēza,che son piu necessarij nel mare per aiuto dell'anime, che stāno in continouo pericolo.

Tornando al uiaggio,la uigilia di pasqua passammo per l'Isola della Madera,& arriuammo à uista dell'Isole Canarie,doue mi mostrorno una montagna,che dicono esser la piu alta,e delle piu alte,che siano al mōdo.Io non ho ueduto almeno una simile,perche di sopra delle nuuole si scopriua la sommita d'esso monte,doue si uedeua una casa bianca: che dicono esser d'una chiesa di nostra Donna.

Seguitādo il nostro uiaggio,giūgessimo uerso il fine di Aprile all'altezza di sette gradi auanti la linea equinottiale:doue ci comincio à uisitar il S. togliendoci in tal modo il uento,che non sò se in dieci ò dodeci di caminaßimo cosa alcuna;anci ci pareua,che tornassimo à dietro.

Finalmente rinforzando alquanto un uenticiuolo, ci cauò di la Iddio N.S.Et à gl'otto di Maggio trapassammo la linea equinottiale; & aiutandoci anche un poco piu il tempo,passammo il capo di Santo Agostino:che è una terra del Brasil,laquale per non si potere alle uolte passare,suol esser causa, che tornino le naui à Portogallo.

Habbiamo adunque corsa alcuni giorni la costa del Brasil;benche non à uista della terra;imperciochè noi ci ritirauamo al mare;& cosi non habbiamo potuto uisitare li padri di nostra compagnia,che li stanno.

Al uenerdi auanti la Pentecoste rinforzò tanto il uento che si ruppe l'albero della gabbia:& hauendolo

poi tirato ſu con certi ingegni,che ſogliono in cio u=
ſar,per racconciarlo,ſi ruppe una gran fune,che lo ſo
ſteneua & piacque à Dio(pare miracoloſamēte)farlo
caſcar dritto nel medeſimo buco donde l'haueuamo ca
uato:il che ſe coſi aueniua,ſecondo la molta gente che
era nella gabbia, harebbe tirato alcuni ſeco & anche
fatto aſſai danno à quelli di ſotto.

Il medeſimo accadette quando ſi poſe il nuouo albe
ro;che rompendoſi una groſſa corda che in alto lo te=
neua ſoſpeſo,uolſe Iddio,che nel medeſimo luogo ca=
ſcaſſe,doue lo uoleuano mettere, il che ui ſcriuo,
acciò che oltre di rendere gratie à Dio del be=
neficio fattone; habbiate anche particolar memo=
ria per l'auuenire,nell'orationi uoſtre,delli nauiganti
che in ſi eſtremi pericoli nauigano per queſti terribi=
li mari:che pare non ſi potria credere, ſe non da chi
li proua & uede.Il uenerdi dopo la feſta del Corpo di
Chriſto ci ſopragiunſe una tempeſta,laquale durò ſen
za punto allentar inſino al Lunedi ſeguente,nelliqua=
li giorni molti della naue,ò forſe tutti, haueuano poca
ſperanza di ſua uita. Finalmente il padre Patriarcha
benediſſe un poco d'acqua,& la buttò nel mare: & ec
co che Iddio miſericordioſo reſe la tranquillità,& co
ſi con maggior animo cominciammo à proſeguir il no
ſtro uiaggio.alli 18 di Giugno ſcoprimmo una naue
laqual uolſemo aſpettar per ſaper qual fuſſe, & per
accompagnarci anche con eſſa; & piacque à Dio che
fuſſe il Galeone,nelqual ueniua il padre ueſcouo An=
drea.

Potete

Potete considerar la consolatione che riceuemmo con la uista di nostri fratelli (iquali per gratia del Signore tutti ueniuano ben disposti) essendo stati tre mesi, senza ueder ne naue, ne terra alcuna. Et desiderando molto di passar il capo di Buona speranza, uolse Iddio nostro Signore la uigilia di San Giouanni darci tanto buon uento, che la seguente mattina peruenimmo alla uista della terra, che chiamano il capo delle Aguglie & secondo l'opinione di marinari, hauendo in quelli due giorni fatto appresso quattrocento miglia, mi si rapresentaua, che'l uigore delle uostre orationi ci rendeua quel uento tanto fauoreuole.

Due di dopò la festa di S. Giouanni fummo un'altra uolta uicini à perder la uita, imperciochè ci soprogiunse una gran tempesta, dallaqual, per esser notte molto oscura, tanto manco posseuamo difenderci.

Era anche la pioggia & turbini li piu terribili, che non solamente io; ma altri antichi nel mare hauessino ueduto, come affirmauano: & ci tiraua il uento uerso la terra, piangendo molti, & dicendo ad ogni hora, qui si rompe, qui ua al fondo la naue, pur Iddio nostro Signore che altro haueua ordinato, auanti che la naue desse in secco: uolse che ci sopraggiungesse la mattina, & anche tempo col quale uscimmo da questo pericolo.

La uigilia di San Giacomo arriuammo in Mozambiche, & la seguente mattina uedemmo la naue, detta Fior del mare, nellaquale ueniua il padre Don Gonzalo, che era la Capitana. Finalmente in spatio d'un gior

no arriuorno tutte quattro le naui à quel porto. Doue predicai il giorno di San Giacomo, & allogiammo in terra il padre Don Gonzalo Meſchita, & io, & confeſſammo molta gente, tanto di quella terra, quanto de le naui, & à tanti ſi miniſtraua per noi il ſagramento ſanto dell'Eucharistia, che pareua fußimo in una delle caſe della compagnia d'Europa: & quantunque per eſſer quella terra tanto difficile & mal ſana che all'uſcir del ſole ſogliono eſſer dette tutte le meſſe, per caggion de gl'eccesſiui caldi; nondimeno inſino al tardi ſi è atteſo alle confeßioni. Si fecero anche alcune paci: & ſi diede opera à rimediar certi abuſi de importanza, che alcune perſone notabili uſauano: del che ne ſegui molto ſeruigio à Dio. N. S.

In queſto luogo andai alcune uolte à ragionar cō li Mori, uedendo lor moſchea; & prouai con gl'effetti quanto poco ſappiano eßi difendere le coſe della legge loro. Vn giorno mi uenne innanzi un Moro, che doueua eſſer ſucceſſore del Cazis maggiore: hauendo ſtudiato il precedente giorno tutto, & anche la notte per diſputar meco, io gli disſi, che deſideraua ſi trouaſſe preſente alla diſputa il Cazis maggiore, & altri mori i quali uennero: & ſedendo tutti, domandai à colui, che meco haueua à diſputare, che coſa era quella, che nella ſua lege haueua ſtudiato; riſpoſe, che ſopra due caſe, che Iddio teneua nel cielo, l'una per li buoni, l'altra per li rei: all'hora io procurando di pigliarlo in alcuna contradittione manifeſta, acciò reſtaßino confuſi, gli domandai ſe la ſua legge comandaua, che non diceſ

ſino bugia,ſotto pena di peccato:riſpoſe egli di ſi: & che era gran peccato dir bugia: all'hora gli diſsi io, che anche la noſtra ſotto pena di peccato uietaua dir bugia,& perciò credeſſe,che quanto l'hauerei detto,ſarebbe uero, & che lui parlaſſe medeſimamente la uerità. Et reſtammo di coſi eſſeguirlo,gli domandai adũque,che genti erano quelle,che andauano nella caſa delli cattiui. Mi riſpoſe che queſti erano li giudei & gentili:domandai,chi erano quelli che andauano nella caſa delli buoni.riſpoſe non ſi ſaper in queſta uita,ſe ui andauano i Mori,ò gli Chriſtiani. & prouandogli io, che la ſua legge era mala, non gli rendendo certi del fine,alquale doueuano peruenire,& queſto con ragioni,che lo conuinceuano:riſpoſe all'hora che ben ſapeuano eſsi,che i Mori andauano alla caſa delli buoni & gli Chriſtiani nò. Diſsi gl'io; perche hai dunque detta la bugia,contra il precetto della legge tua ? & contra la promeſſa che poco fà, m'hai fatta dicendomi prima che non ſapeui ſe i Mori,ò gli Chriſtiani andarebbono alla caſa delli buoni:& adeſſo torni à dir, che ben lo ſai ? Onde non ſapendo,che dirſi reſtò confuſo.

Et uolendogli moſtrar,che era impoſsibile,che fuſſero nel cielo quelle due caſe,et come erano in errore, gli domandai doue haueua egli imparato queſto. Riſpoſe,che lo diceua Machometto propheta: che fu il primo huomo,che Iddio creò nel mondo:etiam auanti, che Adam,& che ſtette naſcoſo inſin'al tempo, che ſi manifeſtò,& che era fatto del corpo,& della ſoſtantia d'Iddio.& moſtrandogli io apertamente eſſer tut-

te due cose false, restorno conuenti.

Et nō sapendo in che risoluerla, disse il Cazis maggiore, che non poteuano star piu in queste dispute; perche un'altra uolta, disputando un lor Cazis con un sacerdote christiano, & uenendo al fine à parole con lui; il Capitano della fortezza haueua fatto mettere detto Cazis prigione: & che perciò adesso non uoleua gl'accadesse altro tanto. Et cosi se ne andorno ostinati. Già uedete charissimi fratelli quanto han bisogno d'esser raccomandati a Dio questi miserabili ciechi: qui nolunt intelligere, ut bene agant.

Partimmo il giorno di San Lorenzo da Mozambiche, & per gratia d'Iddio sempre habbiamo hauuto il uento prospero insin' à Goa. Habbiamo qui molti christiani di nostra natione, come tenete di là: & molti altri nuouamente conuertiti, & assai anche Mori, & gentili da conuertire: & il luogo disposto, per molto seruir Iddio nostro Signore è anche come una scala, per tutte le bande dell'India.

Francesco Rodriguez.

D'un'altra del padre Anrique Anriquez, fatta in Ponicale, che è nel capo di Comorin, l'ultimo di Decembre 1556.

HO reuisto la grammatica, che hò fatto in questa lingua Malauar, correggendola in miglior modo, & ho anche scritto al padre Don Gon-

zalo,che mi pare,hauendo io interpreti, & scrittori buoni,di qual si uoglia delle lingue di queste bande, ò sia del Giapon,ò della China,ò dell'Ethiopia,in manco de quattro mesi potrei cauar una forma d'arte de ogni una di quelle,cioè delle declinationi, & coniugationi,& del modo della cōstruttione; come si è fato in questa grammatica Malauar. & se ben io non sappia le lingue,non dimeno col methodo che si è fatta quest'arte,spero mediante la gratia d'Iddio Nostro Signore;che aiutato da gli aggiunti che ho detto,potrei anche far l'altre.

L'anno passato battezai cinquanta persone de una famiglia con un suo capo: dopoi ho battezzato altretante della medesima generatione,dellaquale spero battezarne anchora piu,& importa assai,che sieno tutti cosi uniti:perche in quelli che sono de differenti luoghi,non si raccoglie tanto durabil frutto, quanto si farebbe se haueßino alcuna forma di capo come questi.

D'un'altra di Don Gonzalo di Siluera, prepoſito Prouinciale nell'India della compagnia di IESV, ſcritta in Cocchin nel meſe di Gennaio 1557 al padre Gonzalo Vaz di detta Compagnia in Portugallo.

Come la morte non ſi può ben dipingere, ſe non uedendo chi more, coſi la nauigatione di Portugallo all'India non la può ben narrare, ne mãco credere chi non la uede. Non credo ſi uedano in luogo alcuno, ſudori di morte, come quelli che accadono nella coſta di Guinea, ne membri freddi come quelli, che tagliano li freddi uenti del capo di buona ſperanza, ne colpi tanto uehementi con quelli, che li mari danno alle naui in queſto capo. Ne timori ſimili, à quelli che ſi ſogliono hauere nel paſſar per queſto capo iſteſſo: per l'iſperienza di tanti huomini, che ſi ſono perſi, & per li pericoli eſtremi, che altri molti ui hanno paſſato, hor di dar in ſecco, hor ne gli ſcogli, hor d'incontrar con qualche naue, che pare habbia la morte tanti lacci, quanti palmi di mare. Di maniera che gl'eſperti in eſſo tengono per aphoriſmo generale, che le naui che uengono di Portugallo all'India, & dal India uanno a Portugallo, ſono dalla diuina prouidentia ſolamente guidate, per coſi grandi & frequenti pericoli: & coſi pare realmente: perche ſe ben' Iddio laſcia

il suo luogo alla diligenza humana, in questa nauiga-
tione, nientedimeno pare al fine, che solamente gl'oc-
chi, & le mani sue diuine, bastano per farla ben finire.
Molta fu l'accoglienza cō laquale ci riceuette in Goa
il Vicere: & la frequēza di soldati che ci furno à tor
no, per spedir le loro petitioni con esso è stata grāde.
& è tale la dispositione di questi paesi, che ricerca si-
mili ufficij da noi: delche però, nō poco seruitio à Dio
ne succedeua: perche oltre la edificatione & consola-
tione della gente si son' espedite molte limosine, &
fatte alcune paci, & leuati molti odij antichi, & scan-
dalosi. Hà fatto etiam gratia il Vicere di perdonare
ad alcuni in casi ragioneuoli, & importanti, alla salu-
te delle anime. in modo che molti si sono aiutati. Con-
cesse anche sua signoria non piccole gratie & fauori
per la noua Christianità. Andando il detto Vicerè in
Bazain (che sara discosto in circa dugento uenti mi-
glia di Goa) andai nell'armata sua, & mi metteuano
in terra quando uoleuo: & quantunque fussino paesi
di mori & gentili, predicauo pur alle uolte nelle spiag
gie, congregandouisi quelli dell'armata: & benche le
fuste, nellequali andauano alcuni de gl'uditori, si par-
tissero, aspettauano pur essi il fine del sermone. Auan-
ti che il Vicerè arriuasse in Chaul, che è nella uia di
Bazain, il Capitano della fusta nella quale io andaua,
mi condusse alla terra.

La diuotion di quel populo è molto notabile, non
si contenta solo consentirui, ma uan à cercarui, & in-
terrogarui minutamente, notando gl'auisi & ricordi,

che se gli danno, intorno alla salute loro. Mi fermai in Chaul sette, ò otto giorni, nelliquali fui tanto occupato nelle confeßioni, che non mi poteua preualere, & così anche nel predicare. Tutti quelli di Chaul mi stringeuano grandemente à far ui una casa, dando essi per tal effetto un grande & bello sito, & una chiesa per lo principio, offerendoci generalmente tutti delle sue robbe per far l'edificio conueniente. Sempre che noi ci risolueremo d'hauer li habitatione, son certo che daranno principio alla fabrica detta. Da Chaul mene andai à Tanaa, doue la compagnia nostra tiene una casa, nellaquale si fa non poca conuersione d'infedeli.

Arriuai da loro il di di santa Chaterina, & nel medesimo giorno predicai alli nuoui Christiani, iquali ci fecero gran festa cõ li suoi tãburri, et cornetti, & bẽ che la musica non fusse molto buona, nondimeno il gusto della lor buona uolontà, era grande. Al tardi si raunò gran numero di Christiani & Christiane della terra, & delli Cathecumini, alliquali un fratello nostro insegnaua la dottrina Christiana nella propria lingua loro, con tanto feruore, & buon modo, che certo mi diede spetial diuotione. Stà questa terra 12 miglia da Bazain montando per un fiume. Il di della concettione della nostra Donna (che è l'inuocatione della nostra chiesa) inuitãmo il Vicere, che staua in Bazain, ilqual menò seco molta nobiltà di sua corte, & si celebrò il uespero con la musica, che lui tiene d'instrumenti mirabili.

L'altro giorno dopò la messa del padre Vescouo

Andrea, & della predica serrammo il santißimo sacramento nel sacrario della nostra chiesa li fatta di nuouo con processione solennißima.

Le feste di qua si celebrano con tanta gratia & solennità, che al parangone loro mi paiono quelle di Lisbona, come di contado. Et anche dico nella diuotione trouo qui uantaggio: che realmente tal fantesca m'è uenuta per le mani in confeßione, che nella conuersatione sua & modo di procedere pareua una stretta religiosa, che io mi stupiua di tanta sua perfettione.

Ma tornando à Tanaa era cosa da molto lodar Iddio, ueder li gentili che si raunauano; & l'ammiratione che pigliauano di ueder le nostre feste. I nuoui christiani della terra riceuettero il Vicerè con molta contentezza, uscendo con molte barche pel fiume: sparando molta arteglaria, si dalla terra, come dal fiume, in modo che restò molto sodisfatto il Vicerè di loro, il che aßai importò, per dar fauore & aiuto alla nuoua christianità; uedendo che non solamente si guadagnaua in quella, pel diuino seruitio: ma anchora per le forze del temporal stato & honore, & cosi è con effetto; per che della nuoua christianita si può hauer molta gente di guerra, laquale dicono, che in compagnia di Portughesi, combatte cosi bene ò meglio di loro.

Questa fu la festa della mattina. Quella del tardi nõ fu minore perche si fece un celebre battesimo, nelquale io battezzai 45 persone tra maschi & femine. Dopoi facẽmo una proceßione con tutti gli Christiani della terra, che era per molto lodar Iddio, uedere l'or=

dine, ſimplicità, & ſerenità della fede, & religione che ſi moſtraua in loro. Mai mi ricordo hauere hauuto tanta & coſi ſoſtantial conſolatione.

Scriuendo queſta, un Catur uenne con gran fretta & non menor allegrezza à darci nuoua che la naue Santo Paolo, era arriuata in Caulan, ſenza morirui perſona alcuna, anzi ui nacquero tre nella uia, del che ſentimmo ſpetial conſolatione: imperciò che il minor male che di lei credeuamo, quando al principio della nauigatione la laſciammo a dietro, era che fuſſe tornata à Portugallo.

Hà uoluto moſtrar con noi Iddio noſtro Signore gran miſericordia, imperciochе mai ſi è ueduto nella India che uerſo il fine di Gennaio, arriuaſſe naue di Portugallo, ſe non queſta.

D'una altra di Tanaa del Padre Franceſco Anriguez al padre Maeſtro Ignatio prepoſito Generale della compagnia di IESV.

QVeſta terra di Tanaa fu in altro tempo di gentili tanto popoloſa, & ſontuoſa, & grande, che ſecondo ſi uede per gli edificij antichi, & ſecondo alcuni dicono, pare ſia ſtata un'altra Troia. ſi trouano qui (oltre l'altre molt'arti) cinque mila telari di uelluto. la città fu rouinata dalli Mori ridificandouiſi una gran fortezza da loro. & dopoi fu per gratia d'Iddio ſoggiogata una'ltra uolta da

Portogheſi eſſendo buttati à terra molti Pagodi, & moschee: è pur adeſſo aſſai gran città, eſſendoui concorſa tutta uia molta gente come di gentili, che ſeguitano riti d'idolatria: & adorano il fuoco; & d'altri, che paiono hebrei: & anco mori, i quali ſono contrarij fra ſe nelle leggi loro machomettane, & gente molto peruerſa, & cõtraria alla noſtra fede. oltre queſta città, ue ne ſono molt'altre groſſe all'intorno, le quali tutte fanno una prouincia aſſai grande: & i Portogheſi la ſignoreggiano. d'una parte confina queſta prouincia col mare, & dall'altra con Mori, delliquali uengono ſempre alcuni à farſi Christiani, come anco altri molti dell'isteſſa terra. di maniera che per la miſericordia d'Iddio, ſempre habbiamo cathecumini in una caſa à queſto effetto fatta qui appreſſo la noſtra, & in un'altra alquanto piu rimota, per le donne: & à tutti ogni di s'inſegna la dottrina Christiana nella chieſa, inſieme con gl'altri figliuoli de gli Christiani. un fratello nostro che sà un poco della lor lingua gli predica alcune uolte fra la ſettimana, & le Domeniche, & feſte à tutti gli Chriſtiani. anco habbiamo cura quelli che quà ſi[illegible]mo, di ſostentare, questi Cathecumini nelle coſe temporali, per lo tempo che gl'inſegniamo: & uestiamo quelli che ſi fanno Christiani, & medichiamo li poueri ammalati, prouedendogli finalmente: delle coſe neceſſarie, come ho detto. ci è un'altro P. predicator con altri nostri fratelli in Bazain 12. miglia di qua, doue habbiamo un collegio per institutione delli fanciulli, tra liquali al-

cuni sono delli mãdati de qui, dopo che son fatti Christiani. questi si manteneuano con mille scudi che il Rè fa dare ogni anno per quest'opera, ma adesso dopoi chel P. don Gonzalo giunse in queste bande, insieme col Viccrè dell'India, informando delle spese grandi, che crescono per rispetto che cresce anco la nuoua Christianità, ottenne che in nome del Rè ci donasse per dett'opera mille, & cinquecento scudi l'anno, & anco hà conceduto molte altre cose per questi Christiani, perloche aspettiamo col fauore dell'omnipotente Iddio, per l'auuenire maggior aumento di questa Christianità. dopò che battezzò il P. don Gonzalo 45. persone à otto di questo mese, sopragiunsero altri Cathecumini, di modo che già sono piu de 20, li quali tutti scriuiamo in un libro doue trouo l'anno passato essersi battezzati qui dugento ottanta persone. aspettiamo etiam più frutto nelle cose del seruigio diuino, & aiuto dell'anime che per lo passato, con tanti, et si principali lauoratori di nuouo uenuti in questa uigna dell'India, con li quali tutti in Domino fummo sommamente consolati. Di Tanaa à 30. di Decembre 1556.

IL FINE.